

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA  
DEL REGNO D'ITALIA

---

SERIE VI - VOL. XXIX.

1933-XI.

# Annali di Statistica

ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

Sessione ordinaria 14-15 dicembre 1932-XI.  
Verbali delle sedute e relazioni illustrative dell'attività dell'Istituto Centrale di Statistica dal novembre 1931 al novembre 1932.



ROMA  
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO  
LIBRERIA  
1933 - ANNO XI



A S. E. IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI  
CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO

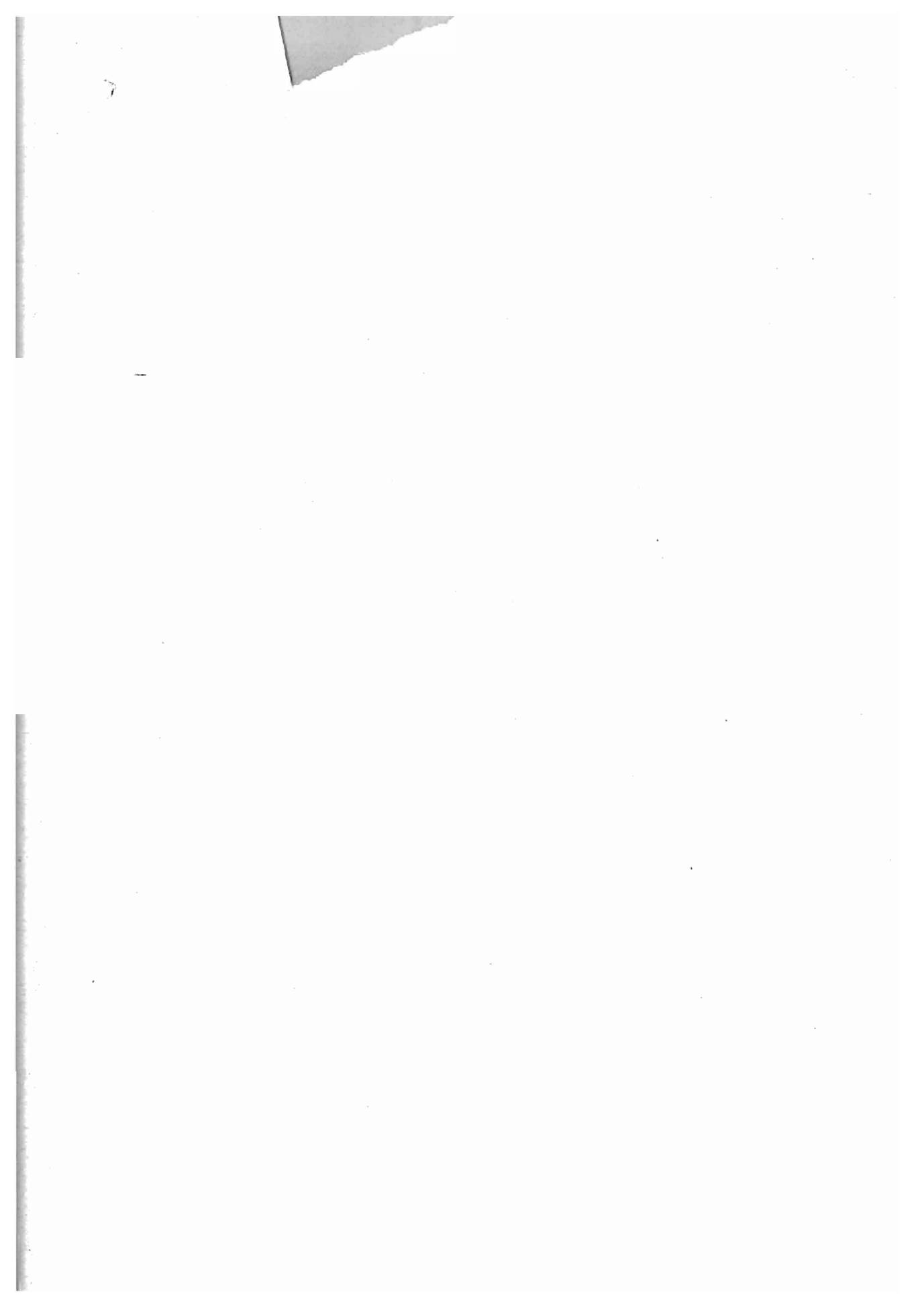
*Eccellenza,*

*Ho l'onore di presentare all'E. V. il volume XXIX della Serie VI degli Annali di Statistica, che contiene gli Atti del Consiglio Superiore, riunitosi in Sessione ordinaria il 14 dicembre 1932-XI, sotto la presidenza dell'E. V.*

*L'importanza delle dichiarazioni che l'E. V. si compiace di fare e la completa documentazione dell'attività amministrativa e scientifica svolta dall'Istituto durante l'anno 1932 — documentazione che assume uno speciale rilievo perchè riguarda l'esecuzione di lavori straordinari di grande mole (VII Censimento demografico, Censimento dell'agricoltura, Catasto agrario e Catasto forestale) e la riorganizzazione dei servizi nella nuova sede — conferiscono un particolare interesse al presente volume.*

*Roma, 6 giugno 1933-XI.*

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNA



# INDICE

---

## Sessione ordinaria 14-15 dicembre 1932-XI.

<b>I. — Verbali delle Sedute :</b>	
A) Seduta antimeridiana del 14 dicembre 1932.....	Pag. 3
B) Seduta pomeridiana del 14 dicembre 1932.....	» 19
C) Seduta antimeridiana del 15 dicembre 1932.....	» 43
D) Seduta pomeridiana del 15 dicembre 1932 .....	» 66
<b>II. — Relazione del Presidente (Prof. Franco Savorgnan) .....</b>	<b>» 82</b>
<b>III. — Relazioni sull'attività dei Reparti dell'Istituto Centrale di Statistica dal novembre 1931 al novembre 1932 (Allegati alla Relazione del Presidente) :</b>	
1. Relazione del Direttore Generale .....	» 96
2. Relazione del Capo del Reparto I (Annuario Statistico e Coordinamento statistiche Enti pubblici) .....	» 119
3. Relazione del Capo del Reparto II (Statistiche demografiche e sanitarie) .....	» 149
4. Relazione del Vice-Direttore Generale, preposto al Reparto III (Censimento e inchieste speciali) .....	» 233
5. Relazione del Capo del Reparto IV (Statistiche agrarie e Catasto agrario).....	» 319
6. Relazione del Capo del Reparto V (Censimenti agricoli e Catasto fore tale).....	» 355
7. Relazione del Capo del Reparto VI (Bollettini e Informazioni) .....	» 367
8. Relazione del Capo del Reparto VII (Studi e Cartografia) .....	» 383
9. Relazione del Capo del Reparto VIII (Personale, Servizi amministrativi e Affari generali) .....	» 395
<b>INDICE ANALITICO .....</b>	<b>» 485</b>
<b>INDICE ALFABETICO DEI NOMI.....</b>	<b>» 493</b>

---



**ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA**

**Sessione ordinaria 14-15 dicembre 1932-XI**

---





## I. - VERBALI DELLE SEDUTE

---

### *A) Seduta antimeridiana del 14 dicembre 1932.*

PRESIDENZA DI S. E. IL CAV. BENITO MUSSOLINI  
CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO.

Il giorno 14 dicembre 1932, alle ore 11, in una sala dell'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, si riuniscono i membri del Consiglio Superiore di Statistica. Sono presenti:

Il prof. Franco SAVORGNA, della R. Università di Roma, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, e i seguenti:

*Membri:* il dott. Alessandro MOLINARI, Direttore Generale dell'Istituto Centrale di Statistica; il prof. Luigi AMOROSO, Consigliere delegato delle Assicurazioni d'Italia; S. E. il dott. Guido BEER, Prefetto del Regno, Capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; S. E. il prof. Rodolfo BENINI, della R. Accademia d'Italia; il prof. Marcello BOLDRINI, dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano; il prof. Francesco COLETTI, della R. Università di Pavia; il prof. Livio LIVI, della R. Università di Firenze; il dott. Silvio MATHIS, Direttore Generale delle Dogane e delle Imposte indirette nel Ministero delle Finanze; il prof. Alfredo NICEFORO, del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma; l'on. avv. Gino OLIVETTI, Deputato al Parlamento; il prof. Gaetano PIETRA, della R. Università di Padova; S. E. l'on. prof. Arrigo SERPIERI, Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale; l'on. prof. Pietro SITTA, Senatore del Regno, Rettore dell'Università libera di Ferrara; l'on. prof. Gaetano ZINGALI, Deputato al Parlamento, della R. Università di Catania.

È assente giustificato S. E. Amedeo GIANNINI, Consigliere di Stato.

*Segretario* : il prof. Luigi GALVANI, del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Napoli, Capo-Reparto dell'Istituto Centrale di Statistica.

Assistono, come invitati, i *Revisori dei Conti*: S. E. dott. SOLINAS, prof. PERASSI e dott. ANGELELLI.

Assiste anche la signora DELLA PORTA, in qualità di *stenografa*.

#### ORDINE DEL GIORNO.

1. *Relazione del Presidente sull'attività dell'Istituto;*
2. *Discussione della relazione e proposte eventuali;*
3. *Nomina di un membro del Comitato amministrativo e di un membro del Comitato tecnico;*
4. *Varie.*

S. E. IL CAPO DEL GOVERNO dà la parola al prof. Savorgnan.

Il prof. SAVORGNAN, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, legge la sua relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso dal novembre 1931 al novembre 1932 (vedi pag. 82).

S. E. il CAPO DEL GOVERNO pronuncia quindi il seguente discorso :

**Desidero aggiungere alcune considerazioni alla relazione, che avrete certamente trovata interessante ed esauriente, del Presidente dell'Istituto.**

**Ho voluto partecipare a questa riunione per dimostrare ancora una volta con quale simpatia ed attenzione io segua il lavoro dell'Istituto Centrale di Statistica. Con un'attenzione che potrei chiamare quotidiana.**

**Manifesto il mio compiacimento al prof. Savorgnan ed a voi che siete lo Stato Maggiore della Statistica Italiana.**

**Intanto si nota un miglioramento in quelli che erano i rapporti tra Istituto e singoli Ministeri; che vi fosse un periodo iniziale di frizione era inevitabile, ma queste frizioni, che facevano perdere tempo, sono finite, ed è sopravvenuta**

quella collaborazione necessaria per lo Stato e per i fini dell'accentramento delle statistiche in questo Istituto che è stato creato a tale scopo.

Nella relazione del Presidente, le cui parti più importanti saranno pubblicate integralmente sui giornali, vi sono punti che richiameranno l'attenzione degli italiani e degli stranieri, e certamente del pubblico francese: il numero dei nati. È certamente spiacevole che l'Italia di oggi con 42 milioni di abitanti abbia un numero di nati inferiore a quello dell'Italia del 1871 con 27 milioni di abitanti.

Ormai nessuno pensa più che una tale diminuzione possa avere un favorevole significato; non si è mai sentito dire che un fatto negativo possa essere creatore di forza.

Del resto vi sono paesi come l'Inghilterra in cui la natalità è decrescente da 15 o 20 anni, ma non per questo la crisi economica è meno sentita.

Sta di fatto che l'Italia è diventata una nazione potente, ed è oggi una potenza mondiale, perchè ha 42 milioni di abitanti. Si parla talvolta della Cina che ha 400 milioni di abitanti; ma la Cina è un paese disorganizzato. Se la Cina fosse organizzata sarebbe certo la potenza più importante del mondo e potrebbe mettere in campo eserciti in cui le divisioni si conterebbero a decine.

Credo che l'attività del Regime debba superare questa situazione ed essere diretta a favorire la nuzialità e ad onorare la maternità; ma questo è un argomento che potrà essere sviluppato in altra sede.

Una questione importantissima è quella che riflette i bisogni dell'Istituto, non soltanto perchè con il bilancio attuale non è possibile sviluppare i servizi, ma anche perchè vi è il pericolo che la statistica italiana non sia presa sul serio dagli stranieri, i quali non crederanno possibile che un paese con 42 milioni di abitanti possa sviluppare i servizi statistici con una spesa che è di molto inferiore a quella sostenuta da paesi meno importanti e finiranno col pensare che i risultati delle nostre statistiche siano poco seri e soltanto approssimativi.

Ho detto che i servizi statistici sono fondamentali: non si può guardare ad una nazione senza sapere come è la realtà delle cose attraverso le cifre. Ho parlato col Ministro delle Finanze, on. Jung, che si è reso conto di questa necessità, quindi non vi debbono essere preoccupazioni pel finanziamento dell'Istituto nè per l'esercizio 1933-34 nè per quelli successivi, limitandosi ai servizi fondamentali e trascurando il superfluo.

Bisogna riconoscere che l'Istituto ha un grande prestigio, non solo in Italia, ma anche nel mondo. Questo prestigio ha cause personali, dovute a voi, alla Scuola statistica italiana, che ha fama universale e soprattutto al fatto che l'Istituto dice la verità, ciò che è fondamentale non solo nella vita individuale, ma anche in quella sociale. Ed è appunto questo nostro dovere di dire la verità che ha rivelato i gravi inconvenienti dell'ultimo censimento. Qui devo dare atto al camerata on. Zingali, Deputato di Catania, che la popolazione di tale città è risultata nella revisione del censimento quasi uguale a quella rilevata il 21 aprile e comunque errata non per eccesso ma piuttosto per difetto. Le differenze riguardano in ogni caso principalmente la distribuzione della popolazione secondo caratteri qualitativi.

In complesso però le operazioni del censimento si sono svolte bene. In seguito, quando i censimenti saranno più frequenti, la popolazione sarà meno diffidente e si abituerà a fare denunce con maggiore sincerità.

Ora ho dato ordine ai Prefetti di tenere in regola i registri anagrafici che sono la base per la buona riuscita dei censimenti. Naturalmente questi italiani che esistevano soltanto sulla carta hanno determinato questa situazione: che invece di essere alla data del censimento 42.200.000 presenti, essi erano poco più di 41 milioni, e quasi 42 milioni riferendosi ai residenti per i quali è stato forse troppo lungo il periodo presunto di sei mesi entro il quale avrebbero dovuto ritornare in Italia.

I prossimi censimenti quinquennali dovranno essere più semplici. È sufficiente che sientino le persone senza chiedere

troppe notizie. Nei censimenti decennali potremo invece domandare di più.

Occorre anche popolarizzare la statistica ed i risultati del censimento da parte di tutti coloro che si occupano delle discipline statistiche. In questi giorni sono stati pubblicati articoli sui risultati dei censimenti: non bisogna credere che questi risultati non interessino la popolazione. Problemi che una volta erano trascurati, interessano oggi molte persone, ed è anche questo un merito del Regime. Occorre però che le cifre siano presentate in forma piacevole e attraente.

Passo alla questione del personale. A me questi diurnisti non piacciono. Capisco che si faccia del diurnismo nei lavori pubblici, quando vi è da affrettare la esecuzione di qualche lavoro urgente, e allora si può lavorare anche di notte con il riflettore, ma è possibile che una materia così delicata, come è la statistica, sia affidata ad un personale fluttuante ed instabile? Questo metodo non può dare buoni frutti.

Bisogna creare, per un blocco di impiegati diurnisti, un organico, in modo che essi abbiano la possibilità di sviluppare una determinata carriera, perchè chi sa di dover sempre fare lo stesso lavoro senza la possibilità di miglioramenti, finisce con l'abbrutirsi e lavora male. Occorre quindi organizzare questo personale. Siccome nel lavoro vi sono delle punte, vuol dire che per i lavori temporanei si può ricorrere al personale avventizio, il che non impedisce di fare una selezione di questo stesso personale, sottoponendolo ad una rigida disciplina e pretendendo da esso un rendimento sufficiente.

Non voglio continuare perchè ho voluto limitarmi alle sole osservazioni raccolte durante il discorso del Presidente. V'invito quindi a svolgere il resto dell'ordine del giorno e sono sicuro che tutti darete d'ora innanzi l'opera vostra perchè l'Istituto Centrale di Statistica risponda agli scopi per i quali fu creato e perchè il suo prestigio nazionale e internazionale rimanga intatto.

Alle ore 12 S. E. il Capo del Governo lascia la seduta, invitando i membri del Consiglio a continuare i loro lavori.

PRESIDENZA DEL PROF. SAVORGNAN.

OLIVETTI. — Ritiene che dopo le osservazioni di S. E. il Capo del Governo non vi sia più nulla da aggiungere nei riguardi della relazione del Presidente dell'Istituto, e pensa che si possa senz'altro rimandare la riunione all'indomani mattina, anche per lasciar tempo ai vari membri di leggere le relazioni del Direttore Generale, del Vice-Direttore e dei Capi Reparto, e di fare su queste le loro osservazioni.

AMOROSO. — Non è dello stesso avviso. Anche non volendo discutere sulla relazione del Presidente, i membri del Consiglio possono desiderare di esprimere qualche loro parere, e di fare qualche proposta.

OLIVETTI. — È giusto che i vari membri debbano portare il loro contributo ai lavori del Consiglio; ritiene però che le eventuali proposte possano essere portate in un'altra seduta, che riterrebbe opportuno di fissare per l'indomani mattina, anche per il fatto che non tutti i membri possono essere presenti ad una seduta pomeridiana. Tutt'al più, tenuto presente che il Consiglio è ora quasi plenario, si potrebbe discutere il n. 3 dell'o. d. g.: «Nomina di un membro del Comitato amministrativo e di un membro del Comitato tecnico».

Dopo breve discussione, nella quale intervengono ZINGALI, COLETTI, OLIVETTI, BENINI, SITTA, AMOROSO, il *Consiglio* decide di continuare la seduta per discutere il n. 3 dell'o. d. g. e per iniziare la discussione sulla parte del n. 2 concernente proposte eventuali, e di fissare la ripresa alle ore 17,30 del pomeriggio per dar modo ad alcuni membri di partecipare alla seduta del Senato.

SAVORGNAN, *presidente*. — Propone al Consiglio la nomina di un membro del Comitato amministrativo e di un membro del Comitato tecnico.

BENINI. — Propone la nomina del Senatore Sitta a membro del Comitato amministrativo, certo che porterà nel disimpegno del suo servizio una diligenza pari alla sua intelligenza.

Il *Consiglio Superiore* accetta all'unanimità tale proposta.

SITTA. — Ringrazia.

PIETRA. — Propone la nomina dell'on. Zingali a membro del Comitato tecnico, ritenendo molto utile avere in seno ai Comitati dell'Istituto, oltre che un rappresentante del Senato, anche un rappresentante della Camera dei Deputati.

BENINI. — Propone di nominare il prof. Livi, il quale, sebbene non risieda a Roma, vi si trova abbastanza vicino ed ha frequenti occasioni di recarvisi.

ZINGALI. — Si associa ben volentieri alla proposta di S. E. Benini, avendo il prof. Livi una competenza particolare nei vari rami del servizio statistico, anche per aver fatto parte del personale direttivo dell'Istituto stesso.

SAVORGNAN, *presidente*. — Accoglie la proposta di S. E. Benini per la stessa considerazione fatta dal prof. Zingali.

Il *Consiglio Superiore* designa unanimemente il prof. Livi a membro del Comitato tecnico.

LIVI. — Ringrazia il Consiglio e particolarmente il Presidente per il saluto che ha voluto rivolgergli nella sua relazione, e dà le più ampie assicurazioni sulla sua zelante cooperazione.

SAVORGNAN, *presidente*. — Chiede se i membri desiderino fare proposte di carattere generale, indipendentemente dalla relazione.

ZINGALI. — Solleva la questione degli esami di Stato nelle discipline statistiche, a cui non è stato accennato nella relazione del Presidente. Egli ritiene che gli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche non conferiscano prestigio all'Istituto. Anzi tutto non sa come si sia potuto fare una previsione di 150 candidati per l'Università di Catania, mentre si è presentato un solo candidato. Ritiene inoltre che 10 sedi d'esame siano troppe. Si domanda allora

se non sia il caso, in linea pregiudiziale, di ridurre le sedi d'esami a due o a tre al più, che sarebbero più che sufficienti allo scopo.

Tutto questo prescinde dal particolare carattere degli esami che, come sono ora congegnati, si presentano così difficili, da non riuscire possibile farli seriamente. Non si comprende come Segretari comunali modestissimi possano essere in condizione di studiare in un anno geografia economica, il gruppo delle materie matematiche, biometria, antropometria, statistica sociale. Chiede se non sia il caso di alleggerire i programmi di questi esami e di togliere addirittura alcune materie, che non hanno importanza per quanto riguarda le funzioni amministrative che debbono esercitare i detti funzionari.

Fa inoltre voto che l'Istituto Centrale di Statistica intervenga per accelerare la pubblicazione dei noti trattati che faciliteranno la preparazione dei candidati e potranno determinare un aumento nel numero dei medesimi.

Riassume i suoi desideri: 1) che le sedi degli esami di Stato siano ridotte a due, o tutt'al più a tre; 2) che le materie di esame siano alleggerite e rese aderenti a quella che è la realtà pratica delle funzioni che i candidati dovranno esercitare; 3) che sia accelerata la pubblicazione del noto trattato, che consentirà ai candidati una proficua preparazione.

PIETRA. — Dissente in parte dalle considerazioni del prof. Zingali, specialmente nei riguardi del numero delle sedi. È vero che a Catania e a Milano si sono presentati soltanto due o tre candidati, mentre il numero previsto per ciascuna sede era di 150, ma fa osservare che lo stesso fatto si verifica anche per gli ingegneri. Cita ad esempio l'Università di Padova per la quale erano previsti per gli esami di Stato di ingegneria 200 posti, mentre i candidati presentatisi sono stati soltanto 15.

Bisogna tener presente che i posti che dovranno essere coperti dai diplomati in Statistica sono quasi un migliaio, se si contano soltanto gli Uffici dei grandi Comuni, gli Uffici dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e tutti gli Uffici di carattere sindacale. È logico, perciò, che il numero dei candidati previsto sia in proporzione al numero degli Uffici che dovranno essere coperti.



Un'altra considerazione desidera fare, di carattere morale: se si volesse restringere il numero delle sedi ed il numero dei posti assegnati a ciascuna sede, si darebbe l'impressione che si tenda oggi a ridurre l'importanza degli esami di Stato di Statistica. Si va già dicendo che verrà concessa una nuova proroga del termine utile per adire agli esami con un titolo di studio inferiore alla laurea. Si va anche dicendo che sarà largita una sanatoria a tutti i funzionari che avranno disimpegnato per un certo tempo alcuni servizi, e che non verrà richiesto alcun esame per la conferma nei posti direttivi attualmente coperti. In tale persuasione, alcuni candidati, non approvati l'anno scorso, che si disponevano a rifare gli esami di Stato, non si sono quest'anno ripresentati. Riducendo il numero delle sedi d'esame, si darà maggiore incentivo a queste voci. Non condivide, per tutte queste ragioni, la proposta del prof. Zingali, senza dire che a due sole sedi adirebbero soltanto i più favoriti dalla vicinanza alle sedi stesse.

In quanto alle difficoltà che presentano questi esami, dichiara di aver fatto l'esperimento di un corso preparatorio agli esami di Stato, istituito presso l'Università di Padova. Due mesi di lezioni frequentate molto assiduamente, hanno dato ottimi frutti negli esami. Egli gode fama di essere un po' generoso agli esami: ma ha reagito contro questa sua attitudine, ed ha voluto essere severo; ciò non ostante ha potuto constatare, insieme ai suoi colleghi, che gli esami di Stato in Statistica, fatti attraverso tutte le materie contenute nel programma, hanno raggiunto un risultato veramente soddisfacente. Non tutti gli approvati erano bravissimi statistici, ma un certo numero di giovani ha dato bella prova di sè. Sono stati respinti alcuni laureati e promossi alcuni che erano semplici Segretari comunali, ma che hanno dimostrato intelligenza e matura conoscenza della statistica.

Gli sembra, concludendo, che le difficoltà degli esami possano essere superate mediante l'istituzione di corsi preparatori presso le Università.

Anche da questo punto di vista ritiene non debba essere alterato il programma stabilito per gli esami di Stato; se si cominciasse a ridurlo, si darebbe la sensazione che infine si arriverà ad una sanatoria, ciò che certamente non accrescerebbe lo stimolo di adire agli esami

stessi; mentre noi abbiamo bisogno di creare un largo stuolo di funzionari, specie alla periferia, che siano statistici provetti.

LIVI. — Condivide l'opinione del prof. Zingali, nel ritenere gli esami in oggetto troppo difficili e complessi. Rileva che in parte essi riguardano materie che non interessano affatto i funzionari di Uffici statistici amministrativi, come ad es. la biologia, la biometria, l'antropometria, ecc. Crede che la semplificazione e la concentrazione non vadano a scapito della serietà dell'opinione che i candidati debbono avere di questi esami. Osserva che gli esami riguardano due categorie ben distinte di persone: per l'una, i Segretari comunali, non è necessario richiedere cognizioni molto estese; per l'altra, invece, cioè per i laureati, il programma può conservare una certa ampiezza.

Dubita sull'utilità dei corsi preparatori a cui ha accennato il prof. Pietra, in quanto ritiene impossibile che in due mesi si possano insegnare con profitto tante materie.

A Firenze si è tentato di fare un corso simile a quello istituito presso l'Università di Padova, e non vi è stato nessun iscritto.

AMOROSO. — Si associa a quanto è stato detto dal prof. Zingali e dal prof. Livi. Si associa per metafisica e non per fisica, perchè non ha un'esperienza diretta in materia. Egli guarda soltanto allo scopo: a che cosa servono questi esami? Non certo a fare degli scienziati, ma piuttosto a dare il senso dell'importanza e della delicatezza che hanno i servizi statistici, in modo da eliminare gli inconvenienti a cui ha accennato anche S. E. il Capo del Governo; a dare, cioè, la sensazione che la Statistica è una cosa seria e che le cifre non vanno scritte a caso. Lo scopo di questi esami è di dare un'educazione statistica: il richiedere troppo è non utile, ma dannoso, perchè distoglie i funzionari dal loro compito più preciso e più modesto. Non ritiene fuori luogo esporre la sua idea sulla poca opportunità di avere in un'amministrazione impiegati che studiano, poichè essi finiscono con l'essere e cattivi impiegati e cattivi studenti. Essi debbono, invece, approfondire la loro coltura specifica, il senso di responsabilità, la loro educazione nel campo che trattano. Ridurrebbe quindi al *minimum* il programma degli esami, dopo di che si dovrà però pretendere che i candidati sappiano bene quello che viene loro richiesto.

Ritiene poi opportuna una concentrazione delle sedi anche per conseguire una certa uniformità nel giudizio. Non sa se sia il caso di ridurre le sedi a una o due, ma certo il numero di 10 è esuberante, e quindi una riduzione si manifesta necessaria.

ZINGALI. — Rileva che il Decreto di S. E. il Capo del Governo del 1° marzo 1931, che disciplina questi esami, stabilisce una durata massima degli esami orali di 30 minuti. Domanda che esami possono essere quelli che hanno una simile durata.

MOLINARI. — Precisa che il Decreto fissa un minimo di 10 minuti per ogni materia.

OLIVETTI. — Parla da un punto di vista pratico. Siccome questa materia tocca anche l'organizzazione dei Sindacati, perchè anche essi hanno un organo statistico, si dichiara, per la sua esperienza pratica, più vicino alle osservazioni del prof. Amoroso, del prof. Livi, dell'on. Zingali che a quelle del prof. Pietra. In sostanza l'organizzazione sindacale che statistica potrà fare? In materia economica. Che un segretario dell'organizzazione sindacale debba studiare tutta la serie di materie che sono richieste dal programma non si manifesta necessario, poichè egli non avrà mai nessuna necessità di applicare le cognizioni così acquisite, mentre è necessario che approfondisca molti fenomeni che interessano l'amministrazione sindacale. Ritiene che il programma da presentare agli esami non risponda allo scopo, e che sia tale da mettere in imbarazzo anche i dirigenti, i quali potrebbero trovarsi nella necessità di licenziare un impiegato che non sia riuscito agli esami, anche se egli abbia dato buone prove durante il suo servizio. Non si può arrecare un danno materiale così rilevante a tutta una categoria di cittadini che hanno già una posizione acquisita, e che posseggono tutte le doti necessarie per esercitare le loro funzioni, solo perchè in una determinata branca, sopravvenuta posteriormente, non sono risultati rispondenti ai requisiti richiesti.

Osserva che frequentemente si emanano decreti con cui si regolarizzano situazioni ben più importanti di quella in questione. La Scuola di Liegi dà un diploma di ingegneria che non corrisponde a quello

nostro. Però, con provvedimento speciale, è stata riconosciuta la validità di questo titolo dopo alcuni anni di esercizio in Italia di quei pseudo ingegneri che lo possiedono. Così pure, con apposito Decreto, è stata riconosciuta la facoltà di usare del titolo di ragioniere anche a quelli che ne erano sprovvisti, ma che avevano dimostrato di conoscere la materia mediante un lungo esercizio professionale.

Ritiene che se si addivenisse ad una riforma della legislazione attuale sul diploma di statistica si potrebbe anche risolvere la questione della sede di esami, stabilendo che sede di esami sia l'Istituto Centrale di Statistica. Pensa che questa risoluzione sarebbe semplice e conveniente. Non si tratterebbe di un corso scientifico, che richiede tutto il *curriculum* universitario e che culmina in un esame di Stato, bensì di un corso pratico. Gli sembra che l'esame riguardi una classe di persone che svolgono la loro attività in un campo sul quale non ha competenza soltanto il Ministero dell'Educazione Nazionale. L'Istituto Centrale di Statistica, trovandosi alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, potrebbe essere l'organo concentratore e coordinatore di tutta questa materia. Egli si figura che il Ministero dell'Educazione Nazionale verrebbe a trovarsi in qualche difficoltà, ma non ritiene che sia impossibile superarle.

BOLDRINI. — Nota che dai vari membri del Consiglio non è stata rilevata la frase del prof. Livi, che a lui sembra molto importante, che cioè si tratta di due categorie ben distinte di persone.

Fin qui si è sempre parlato di facilitazioni e di sanatorie per coloro che ricoprono attualmente la carica di Capo dei servizi statistici in pubbliche amministrazioni. Per questi ritiene che, anche se respinti dieci volte all'esame di Statistica, troveranno sempre il modo di conservare il posto che occupano. Ma è pure importante considerare l'altra categoria di persone, e cioè quelle che si presentano agli esami di Stato dopo essersi laureate in Statistica. Questa seconda categoria di persone è obbligata a studiare tutto quello che è richiesto dal *curriculum* delle Scuole di Statistica. Ora, si potrà discutere se si debba richiedere una riforma del *curriculum* di tali Scuole; ma il principio deve essere che l'accennata seconda categoria di persone debba avere una preparazione molto

più seria. Può essere d'accordo quando si parla di sfrondamento di *curriculum*; non lo è assolutamente, quando si fa pesare tale sfrondamento su alcune determinate materie. È assurdo che si possa stabilire senz'altro quali materie dovrebbero essere tolte, e quali conservate, dato che oggi certe materie possono rappresentare il fulcro dell'attività statistica, mentre altre possono diventarlo domani. Il personale che noi prepariamo dovrà essere pronto ed utile nel momento in cui si vorranno attuare altre forme di attività statistica da parte di Enti pubblici, e di altri organi. Allarghiamo pure i freni per quelli che occupano attualmente gli Uffici, modifichiamo il *curriculum* anche per quelli che li occuperanno domani, ma teniamo presenti le necessità di un prossimo avvenire.

PIETRA. — Si associa alle considerazioni del prof. Boldrini. Ricorda all'on. Olivetti che i posti riservati ai diplomati di Statistica sono posti direttivi. Si è detto che i ragionieri hanno avuto una sistemazione con una certa larghezza, ma essi avevano un minimo di preparazione culturale specifica, che invece manca ai Segretari comunali e agli altri funzionari ammessi oggi, in via transitoria, agli esami di Stato. È quindi necessario chiedere a questi candidati al diploma di statistica una preparazione, la quale sia adeguata alle funzioni, che non sono affatto modeste, che dovranno esercitare.

Per quanto riguarda l'attività sindacale, osserva che gli Uffici statistici delle organizzazioni sindacali sono quanto di più delicato e difficile si possa immaginare, soprattutto per ciò che si riferisce all'agricoltura.

Ricorda che, essendo stato nello scorso anno richiesto da uno speciale comitato, di cui faceva parte, di compiere, per conto della Reale Accademia dei Georgofili, uno studio intorno alla colonizzazione ed alle migrazioni interne del Veneto e del Ferrarese, se egli non avesse avuto dei collaboratori valentissimi per le rilevazioni sulla capacità d'assorbimento della mano d'opera nell'agricoltura di quelle regioni, la sua inchiesta non sarebbe certamente pervenuta ai notevoli risultati che le sono stati riconosciuti. Pubblicazioni fatte da incompetenti in materia hanno suscitato l'ilarità nel campo degli studiosi.

D'altro canto, qualche Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, compreso della gravità delle funzioni statistiche che gli venivano affidate, è ricorso, per l'impianto dei propri servizi statistici, alla consulenza ed alla collaborazione degli istituti di statistica universitari. La necessità, quindi, di richiedere una solida coltura statistica è assoluta.

Si rimette al Consiglio per quanto riguarda la riduzione del numero delle sedi d'esame di Stato pur raccomandandone una equa distribuzione geografica; non può invece consentire sulla proposta di far gli esami stessi presso l'Istituto Centrale di Statistica, mentre la sede naturale di tutti gli esami di Stato resta sempre l'Università.

Senonchè non basta preoccuparci di conservare il tono elevato degli esami di Stato in statistica. Questi sono necessari, dunque, solo per i posti direttivi. Ma vi sono anche altri posti che, per coprirli degnamente, bisogna avere una adeguata preparazione statistica. Ora anche a detta dei giuristi sappiamo, per esempio, che le statistiche giudiziarie quali si fanno da noi, sia per la difettosa impostazione del piano della rilevazione, sia per la scarsa accuratezza nell'assunzione dei dati, servono a poco o a nulla, sia dal punto di vista scientifico che da quello tecnico e giuridico. E analogamente dicasi per tanti altri servizi statistici. Ora questo stato di cose è derivato dal fatto che nelle Università l'insegnamento della Statistica passa in seconda linea, sia perchè gli studenti, avendo libertà di scelta delle materie di studio, tralasciano quelle, come la statistica, che presentano maggiore difficoltà, sia perchè in molte Facoltà giuridiche l'insegnamento della statistica è affidato per semplice incarico anche a persone che non sono munite neppure della libera docenza.

Ciò conduce poi in particolare a non dare, per esempio, alle statistiche giudiziarie l'importanza che devono avere, con quei risultati cui ha ora accennato. Coglie quindi l'occasione per formulare il voto che in un'eventuale riforma dei programmi per la laurea in giurisprudenza anche la Statistica venga considerata come materia fondamentale, e che anche fra gli esami di Stato per i procuratori venga inclusa la Statistica.

ZINGALI. — Obb'etta, in linea preliminare, che gli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche sono stati conge-

gnati un po' fuori dell'ordinamento generale degli esami di Stato. Tutti gli esami di Stato si muovono nell'ambito delle discipline che si insegnano nelle Università: ad es. gli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di avvocato si basano sui cinque Codici. Gli esami di Statistica sono un po' speciali sotto questo punto di vista, poichè in nessuna Università si insegna la biologia, l'antropometria, ecc.

**BOLDRINI.** — Fa osservare che le dette materie si insegnano nelle Scuole di Statistica.

**ZINGALI.** — Obbietta che le Scuole di Statistica assorbono solo una piccola parte di studenti. Senza nulla togliere alla importanza delle nominate materie, che hanno un valore fondamentale in determinati campi, pensa che il loro insegnamento sia piuttosto superfluo, dati gli scopi che si vogliono raggiungere con gli esami di Stato ora in questione. Ritiene che si potrebbe alleggerire il programma degli esami, togliendo la biologia, l'antropometria e la biometria, e riservandole a quelle persone che vi si vogliano specializzare.

**LIVI.** — Nota, a proposito della differenza, a cui accenna il prof. Zingali, di questi esami di Stato rispetto agli altri, che la differenza principale consiste nel fatto che gli altri esami di Stato servono per abilitare a libere professioni, mentre non vi è una libera professione in Statistica, essendo libero professionista in Statistica solo lo scienziato. Ora, poichè la scienza non ammette esami di Stato, queste prove sono dirette alla formazione degli impiegati; ed egli è convinto che i requisiti degli impiegati debbano essere stabiliti dagli Enti che dovranno assumerli; se vi saranno Enti interessati alle ricerche di biologia o di antropometria, richiederanno nei loro concorsi la conoscenza di queste materie.

**AMOROSO.** — È emerso dalla discussione che vi sono due categorie di persone a cui si riferisce l'esame: una strettamente professionale, che è quella dei Segretari comunali e compagni, un'altra che ha carattere più elevato. Pur consentendo con quanto ha detto il prof. Livi, che la scienza non ammette esame di Stato, si rende conto

che una certa distinzione debba farsi. Ritiene opportuno una separazione in questi esami di Stato, stabilendo un programma minimo, rudimentale per coloro che devono fare soltanto la statistica pratica, cioè per coloro ai quali si deve solo dare il senso dell'importanza della statistica e della necessità di non inventare i numeri, nè di commettere altre frodi. Vi è poi l'altra categoria di candidati a cui si può chiedere qualche cosa di più, non ritiene però molto di più.

Non si dichiara d'accordo con l'on. Zingali per quanto si riferisce alla determinazione del programma. Pensa non sia compito del Consiglio Superiore scendere a questi particolari.

PIETRA. — Raccomanda che se il Consiglio dovesse votare come sede degli esami di Stato l'Istituto Centrale di Statistica, tale voto venisse emesso esclusivamente con riferimento ai soli candidati che non hanno titoli accademici, ossia a coloro che sono ammessi agli esami in via transitoria; propone, per le ragioni che ha già illustrate, che per i laureati sede di esami restino le Università.

MOLINARI. — Prega di voler contenere i voti nei limiti di quelle proposte che possono essere attuate. Rileva che ci si trova in una fase di esperimento della legge, esperimento che, per ragioni diverse, si è limitato a un numero ristretto di candidati; pertanto non si possono avere ancora tutti gli elementi per potere giudicare ponderatamente dell'opportunità di modificare la legge.

SAVORGNAN, *presidente*. — Invita il dott. Molinari a formulare un ordine del giorno d'accordo col prof. Zingali, col prof. Pietra e col prof. Boldrini, ed a presentarlo nella seduta pomeridiana.

La seduta è tolta alle ore 13.

---



**B) Seduta pomeridiana del 14 dicembre 1932.**

PRESIDENZA DEL PROF. SAVORGNAN.

Sono presenti i *Consiglieri*: MOLINARI, AMOROSO, BENINI, BOLDRINI, COLETTI, LIVI, NICEFORO, PIETRA, SERPIERI, SITTA, ZINGALI.

Assenti giustificati: BEER, GIANNINI, MATHIS e OLIVETTI.

*Segretario*: GALVANI.

Dei *Revisori dei Conti* è presente PERASSI; assenti giustificati ANGELELLI e SOLINAS.

Assiste, in qualità di *stenografa*, la signora DELLA PORTA.

La seduta è aperta alle ore 16.

SAVORGNAN, *presidente*. — Prima di iniziare la discussione sulle « proposte varie » prega il prof. Zingali di leggere l'ordine del giorno sugli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche, compilato d'accordo con il prof. Boldrini e con il dott. Molinari.

ZINGALI. — Legge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore di Statistica

*fa voti*

« 1) che l'Istituto provveda ad indicare gli argomenti delle materie oggetto di esame, contemplate dall'art. 4 del R. D. 24 marzo 1930, n. 436 per l'abilitazione nelle discipline statistiche, allo scopo di alleggerirne i programmi, soprattutto per tener conto delle esigenze di una più specifica impostazione professionale degli esami stessi e della transitoria applicabilità della legge a candidati sforniti di laurea;

« 2) che sia ridotto il numero delle sedi di esami ».

AMOROSO. — Dichiara di non poter accettare quest'ordine del giorno, perchè non risponde a quanto è stato osservato nella seduta antimeridiana. Ritiene che in sede di Consiglio Superiore si possano far voti perchè sia modificata la legge, mentre non è competenza dell'Istituto alleggerire i programmi: sarebbe un abuso di potere contraddire a quanto dice la legge.

ZINGALI. — Rileva che l'ordine del giorno è stato formulato tenendo conto delle proposte più larghe e di quelle più moderate fatte dal Consiglio.

AMOROSO. — Osserva che si dovrà richiedere quanto è necessario per assicurarsi che i funzionari degli Uffici statistici possiedano un'educazione statistica, che siano persuasi di non dovere inventare i numeri, e di non mettere sulle schede elementi a casaccio: per tutto questo non è certo necessario conoscere la matematica o la biologia o tante altre materie che non servono a nulla. Si può anche combattere questa tesi, ma questo è il concetto che l'ordine del giorno deve rispecchiare.

MOLINARI. — Osserva che prima che la legge sia modificata trascorrerà un periodo, che non è facile prevedere, ma che potrebbe anche essere lungo. Con la formulazione dell'o. d. g. presentato all'inizio della seduta, si è cercato di risolvere praticamente la questione. Si è cioè pensato che l'Istituto poteva ridurre ad un minimo gli argomenti facenti parte delle materie di esame considerate dal Consiglio Superiore di minor importanza. Anche in passato l'Istituto ha consigliato libri di testo e specificato argomenti (per es. delle statistiche sociali) e potrebbe fare la stessa cosa per l'antropometria, la biologia, ecc. avvertendo che per queste discipline non si richiede la conoscenza di un trattato, ma il possesso di pochissime cognizioni, in modo che — nell'attesa che la legge sia modificata — sia possibile risparmiare ai candidati una fatica superflua.

Non crede che gli esami di Stato possano portare a quella educazione professionale alla quale ha accennato il prof. Amoroso, poichè questa è in relazione all'onestà della persona e alle sanzioni applicate, e l'onestà non si crea con una legge.

Rileva ancora che la modificazione della legge può incontrare ostacoli, soprattutto se si dovessero creare due regimi: uno per laureati e l'altro per i non laureati. È per questo che si è pensato che convenisse intanto ridurre praticamente al minimo i difetti lamentati. Se si vuole aggiungere all'ordine del giorno un altro punto in cui si facciano voti perchè la legge sia modificata nel senso desiderato dal prof. Amoroso, nulla impedisce di farlo.

AMOROSO. — Ritieni che chiedere all'Istituto di intervenire per modificare la legge, nel senso indicato dall'ordine del giorno, sia un abuso di potere, e nel senso indicato dal dott. Molinari sia superfluo. S'intende che rientra nelle facoltà discrezionali dell'Istituto di applicare tutti quei temperamenti che non urtino lo spirito della legge: sono tutte cose che l'Istituto può fare senza che il Consiglio emetta voti. La richiesta di modificazione della legge dovrebbe non essere aggiunta all'ordine del giorno, ma costituirne la parte principale, così: « il Consiglio fa voti che si modifichi la legge, e che si adottino tutti quei provvedimenti che si riterranno utili nel periodo transitorio ». Questa seconda parte sarebbe forse superflua, in quanto si dà sempre facoltà alle Amministrazioni di adottare in un periodo transitorio tutti quei temperamenti che giovano a superare le difficoltà che si presentano.

Osserva, a proposito di quanto ha detto il dott. Molinari, che un'educazione statistica non si insegna; tuttavia, se si richiede un esame, è perchè si pensa che una persona dotata di una certa cultura sia più atta a rendersi conto della delicatezza di alcune indagini, e può dare quindi maggiore affidamento.

Insiste perchè si emani un ordine del giorno puro e semplice, nel senso che venga modificata la legge, per le ragioni già esposte, vale a dire perchè il programma è esuberante per gli scopi cui tende la legge. Una seconda parte dell'ordine del giorno può riguardare l'accentramento delle sedi. Gli pare infine implicito che l'Istituto adotti in via transitoria tutti i provvedimenti atti a superare le difficoltà *pro tempore*.

ZINGALI. — Nota come il problema sia stato posto in una forma precisa: non rimane che prendere la deliberazione nel senso o di in-

vocare la riforma della legge, o di invocare una riduzione del programma.

Per quanto riguarda la riforma della legge, si riferisce alle esigenze pratiche della preparazione dei candidati nell'anno 1932-1933: anche quando si riuscisse ad ottenere una modificazione della legge, questa non potrà concretarsi che fra sette od otto mesi. Ritiene, perciò, che si possa conciliare la prima con la seconda parte, esprimendo il desiderio che, ove non si arrivasse in tempo a modificare la legge prima degli esami 1932-33, si potrebbe cercare di venire incontro ai candidati, modificando il programma nel senso indicato dall'ordine del giorno.

PIETRA. — Non riesce a capire come in sede di Consiglio Superiore, il quale è composto nella maggioranza di statistici, si metta tanto impegno per demolire la Statistica. Si meraviglia moltissimo che siano gli stessi statistici a dichiarare che l'antropometria e la biometria non servano a nulla, quando, per esempio, anche nei Consigli di leva si fa proprio dell'antropometria.

Egli poi non concepisce come si possa pretendere nei funzionari una coscienza statistica, senza aver dato loro una adeguata cultura statistica. E questa non può esser raggiunta seriamente se non attraverso una solida preparazione e provata se non attraverso un rigoroso e completo esame di Stato. Magari bastasse l'onestà, l'educazione morale! Anche chi è chiamato a riempire la più semplice tabella, deve avere una squisita sensibilità della importanza delle cifre ch'egli si accinge a segnarvi.

BOLDRINI. — Crede che, in complesso, l'ordine del giorno raccolga l'adesione di quasi tutto il Consiglio. La questione è di vedere se si deve mettere in discussione il punto del prof. Amoroso, che rappresenta una tendenza. Egli propone che prima di cominciare si metta ai voti l'ordine del giorno e poi si discuta come secondo punto la proposta del prof. Amoroso.

AMOROSO. — Rileva come il prof. Pietra non abbia forse bene capito lo spirito delle sue osservazioni. Studiosi di Statistica ve ne saranno sempre, ma ritiene esagerato mettere nella testa di Segretari

comunali tante cognizioni superflue. Questo non vuol dire uccidere la Statistica. Ripete ancora una volta che è necessario alleggerire il programma di esame. Non gli sembra però che l'ordine del giorno presentato rispecchi la discussione svolta nella mattinata. Ritiene, in ogni modo, che la sua proposta debba avere la precedenza nella discussione, essendo più ampia dell'ordine del giorno proposto.

ZINGALI. — Osserva che l'esperienza biennale suggerisce, anzi impone la riforma. Quali sono gli elementi in base ai quali si può considerare fallito l'esperimento col quale si connette la legge? Anzitutto il numero dei candidati. La transitorietà della legge per quelli non forniti di laurea è già maturata in due anni. Ha sentito dire che quelli che potrebbero godere di questa disposizione transitoria sono circa un migliaio: ora, non ritiene verosimile che superino la prova negli anni prossimi quelli che non si sono presentati in questi due anni. A parte la esiguità del numero di coloro che si sono presentati finora, sta anche il fatto che il risultato ottenuto non è certo brillante. Che cosa accadrà quando, spirato il quinquennio della disposizione transitoria della legge, si dovesse licenziare molta parte di questi funzionari che non hanno superato gli esami? È necessario, per queste considerazioni, arginare il pericolo finchè siamo in tempo, e, prima che si chiuda il termine della disposizione transitoria, fare in modo che tutti coloro che debbono superare questi esami siano messi in grado di sostenerli.

MOLINARI. — Poichè alcuni membri del Consiglio insistono su di un preteso futuro danno di migliaia di persone, rileva che il timore gli sembra fuori posto, poichè la legge dice chiaramente che solo per gli Uffici statistici esistenti (che non sono molti) e per quelli che si formarono in futuro, si dovranno richiedere a coloro che ne sono o ne saranno alla testa determinati titoli. Vi sono oggi in Italia una decina di Uffici di statistica comunali, una settantina circa di Uffici di statistica provinciali e poche decine di Uffici sindacali. Osserva poi che i posti d'esame per il diploma in Statistica non sono stati fissati nè dall'Istituto, nè dalla legge, ma dal Ministero dell'Educazione Nazionale, tenendo presenti i posti stabiliti per gli altri esami di Stato: si tratta,

però, di un numero astratto che non può destare alcuna preoccupazione, nè può creare inconvenienti.

Poichè diversi oratori hanno parlato di esami adatti a modesti Segretari comunali, ritiene opportuno informare che i Segretari comunali sono del tutto fuori causa. Nessun Segretario comunale è tenuto a fare gli esami, ma solo ed esclusivamente i dirigenti di Uffici di statistica importanti, presso i grandi Comuni, che sono attualmente poche decine. Se poi anche i Segretari comunali di piccoli Comuni intendono dare gli esami per avere un titolo speciale, non si può piegare la legge fino a consentire che gli esami di Stato per la Statistica siano adatti a tutti coloro che hanno la patente di Segretario comunale.

ZINGALI. — Rileva che, in tal caso, la legge è poco chiara, ed anche per ciò è necessario rivederla e modificarla.

MOLINARI. — Ritiene che la legge sia chiarissima.

PIETRA. — Conferma di essere assai poco persuaso della necessità di domandare la modificazione della legge anche soltanto per coloro che sono ammessi agli esami di Stato per disposizione transitoria e che sono, quindi, già favoriti da questo provvedimento. Comunque vorrebbe sapere dal prof. Amoroso se mantenga il suo principio anche di fronte ai futuri candidati che si presenteranno agli esami con una laurea in giurisprudenza, in scienze politiche e sociali, ecc. Chiede se anche per questi candidati il Consiglio intenda che l'esame di Stato si riduca ad una semplice prova su qualche materia, con programmi più o meno addomesticati.

ZINGALI. — Osserva che se un laureato in giurisprudenza sostiene questi esami deve studiare materie estranee al suo *curriculum* e quindi gli si impone la preparazione in un numero di discipline pari a quelle che si studiano in quattro anni.

AMOROSO. — Rileva che nella seduta antimeridiana ha già chiarito il suo pensiero, che cioè l'alleggerimento dovrebbe avvenire per gli attuali Segretari comunali; viceversa, per i laureati che desi-

derano avere questo titolo per servirsene in avvenire, egli ritiene opportuno richiedere più ampie cognizioni, senza arrivare alla biometria, alla matematica, all'antropometria, ecc.

Prega il Presidente di dichiarare chiusa la discussione e di passare ai voti.

Insiste ancora perchè la sua proposta, essendo più ampia, abbia la precedenza.

LIVI. — Appoggia anche egli la proposta di modificare il programma, il quale risulta troppo esteso anche per i laureati.

AMOROSO. — Ritiene che la sua tesi accolga l'unanimità: votare che intanto l'alleggerimento si faccia per i Segretari comunali e compagni, e si faccia per la via maestra, con la riforma legislativa.

MOLINARI. — Ritiene che si possa votare come prima la proposta del prof. Amoroso e subordinarle le altre proposte.

AMOROSO. — Osserva che prima di tutto è necessario fissare il concetto; la forma si discuterà dopo.

SAVORGNAN, *presidente*. — Prega il prof. Amoroso e il prof. Zingali di preparare un ordine del giorno che rispecchi il pensiero del Consiglio.

ZINGALI. — Legge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore fa voti che, attraverso una revisione della legislazione vigente, sia alleggerito il programma di esame per l'abilitazione nelle discipline statistiche, particolarmente per quei candidati che, sforniti di laurea, sono ammessi agli esami in via transitoria ».

AMOROSO. — Prega il Presidente di mettere ai voti quest'ordine del giorno.

BOLDRINI. — Vorrebbe abolire la parola « particolarmente », e dire « per quei soli candidati..... ».

AMOROSO. — Propone di votare il primo comma, fino alla parola « particolarmente ».

SERPIERI. — Vorrebbe sostituire con le parole « tenuto il dovuto conto della distinzione fra le due categorie diverse che possono presentarsi agli esami ».

BOLDRINI. — Si associa alla modificazione proposta da S. E. Serpieri.

LIVI. — Non ritiene si debba parlare di riduzione di programma. Questi esami devono essere specialmente intonati alla finalità della conoscenza del metodo. Più che di riduzione si tratterà di modificazione, nel senso che il programma di esame sia ispirato più alla conoscenza del metodo statistico che non alle risultanze ottenute applicando tale metodo alle diverse scienze.

ZINGALI. — Pensa che di questa osservazione può tenersi conto dicendo: Il Consiglio Superiore fa voti perchè sia alleggerito e « specializzato » il programma.

AMOROSO. — Metterebbe soltanto « perchè sia alleggerito ».

L'ordine del giorno rimane quindi così modificato:

« Il Consiglio Superiore di Statistica fa voti che, attraverso una revisione della legislazione vigente, sia alleggerito il programma di esame per l'abilitazione nelle discipline statistiche, tenuto il dovuto conto della distinzione fra candidati forniti di laurea e candidati sforniti di laurea e perciò ammessi agli esami in linea transitoria ».

NICEFORO. — Appoggia la proposta del prof. Livi. Vorrebbe abolire la parola « alleggerire » e introdurre soprattutto il concetto di necessità della conoscenza tecnica. Se si apre questo o quel trattato d'igiene, anche se dovuto a studiosi preclari, si trova che una gran parte dei rapporti statistici, tendenti a misurare la mortalità, o la robustezza, o la rapidità di sviluppo, ecc., è sbagliata o incorretta, perchè questi egregi studiosi non sempre bene cono-



scono il modo di raccogliere, sviluppare, aggruppare, i dati numerici e impostare i rapporti.

ZINGALI. — Ritiene si possa accettare la proposta del prof. Niceforo aggiungendo le parole «e tenuto anche conto della necessità di dare a questi ultimi delle nozioni preliminarmente tecniche».

Il *Consiglio* non ritiene di apportare questa modificazione e l'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità dai membri con voto deliberativo.

AMOROSO. — Desidera richiamare l'attenzione del Presidente e dei membri su alcune indagini che ritiene dovrebbero suscitare l'interesse degli statistici.

Apprezza l'opera che svolge l'Istituto e vede con piacere come si vadano assestando i servizi demografici, tanto che nutre fiducia che l'Istituto Centrale di Statistica potrà ben presto acquistare il prestigio scientifico che ha goduto in altri tempi. Oggi, però, la statistica non è solo demografia. Nel campo statistico economico la demografia è importantissima, fondamentale, ma anche la statistica economica deve avere la sua importanza. Non approva il modo con il quale l'Istituto fa talune statistiche. Vi sono molti dati, anche in pregevoli pubblicazioni, che si presentano male. Il Bollettino di Statistica, ad esempio, si presenta molto male anche per la forma; d'altra parte, vorrebbe che vi si pubblicassero alcune cifre sintetiche atte a costituire il termometro della situazione economica mondiale.

Non crede che vi sia in Italia un indice dei prezzi. Si ha l'indice del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano che è un indice dei prezzi all'ingrosso; si hanno pure diversi indici del costo della vita costruiti da parte di vari Comuni, ma non crede che vi siano altri indici italiani. Se fino a qualche anno fa si poteva pensare che tutti gli indici si equivalessero, e che quindi, grosso modo, un indice dei prezzi all'ingrosso potesse servire, nelle applicazioni pratiche, come indice dei prezzi dei consumi in generale, tutto questo è superato. Oggi si è visto che vi è una differenza assai significativa nelle serie dei numeri indici secondo che essi misurino i prezzi all'ingrosso o direttamente i prezzi delle unità di consumo.

Il rapporto dei due indici nel corso degli ultimi cinquanta anni ed il significato delle loro differenze è chiaramente posto in luce nel recente *Trattato della Moneta* del Keynes.

Se nel 1925 le idee sull'indice dei prezzi fossero state così chiare come sono oggi, l'Inghilterra non avrebbe fatto la riforma monetaria che portò la sterlina all'anteguerra. Se fosse stato chiaro come una cosa sia l'indice dei prezzi all'ingrosso ed altra cosa sia il prezzo della moneta, forse non si sarebbe commesso tale errore.

Nella Conferenza di Ginevra del 1922 prevalse la teoria del Keynes sulla parità economica della moneta, cioè che l'indice dei cambi si livella sul potere di acquisto della moneta, mentre questo non è, perchè il potere di acquisto della moneta varia da Paese a Paese, mentre l'indice dei prezzi all'ingrosso ha carattere internazionale.

Ritiene che l'Istituto Centrale di Statistica dovrebbe curare il calcolo di un indice dei prezzi delle unità di consumo e non crede che ciò richiederebbe una grossa spesa e un grande impianto di uffici, ma solo buon senso e continuità di lavoro.

Per quanto è a sua conoscenza, nemmeno negli altri Paesi vi è un indice dei prezzi delle unità di consumo. Propone anche di addivenire ad un'intesa con gli Uffici statistici degli altri Paesi per avere una serie di numeri indici che si riferiscano anche al passato. Pensa che questa iniziativa farebbe onore all'Istituto Centrale di Statistica, e non verrebbe ad essere troppo costosa.

Completa la proposta con il consigliare il calcolo di un altro indice, correlato al primo: l'indice della produzione. In Italia, in mancanza di altro, si assumono come indice della produzione gli indici dell'occupazione operaia del Guarneri pubblicati dal « Bollettino di Notizie Economiche » ma non vi è bisogno di dire come questo indice non sia l'indice della produzione, ma sia l'indice di uno degli elementi su cui si dovrebbe costruire l'indice della produzione.

Gli elementi per la costruzione di questo indice già vi sono: si tratta solo di risalire al passato e di continuare per l'avvenire. Vedrebbe con grande piacere l'Istituto mettersi su questa via, per dare una serie di numeri indici espressivi delle diverse caratteristiche della vita economica.

Ritiene che la questione sia importante tanto dal punto di vista scientifico che dal punto di vista politico e amministrativo. Anche

per questi indici della produzione pensa che non sia necessaria una spesa eccessiva e che occorra solo buon senso, precisione delle fonti, dato che per quante elaborazioni si facciano, se la notizia capillare è sbagliata, si arriverà sempre a un risultato sbagliato. Attenzione, quindi, alle fonti, buon senso e continuità nella rilevazione.

SAVORGAN, *presidente*. — È lieto di poter assicurare che l'Istituto ha prevenuto il desiderio del prof. Amoroso, in quanto ha disposto che per il prossimo anno, tra i compiti assegnati all'Ufficio Studi, vi sia quello di costruire un indice nazionale dei prezzi. Appena sarà raccolto il materiale si convocherà una Commissione che deciderà e darà i criteri direttivi per poter costruire un indice nazionale dei prezzi, ciò che è essenziale sotto ogni punto di vista. Così anche l'Istituto avrà un suo indice dei prezzi la cui mancanza oggi giustamente si lamenta.

Per quanto riguarda l'indice della produzione, la cosa è più difficile, poiché oggi si dispone di pochissimo materiale. In ogni modo l'Ufficio Studi sta studiando la questione della rilevazione degli elementi della produzione, ed ha già presentato un promemoria per uso interno, che bisognerà però ancora ampliare e perfezionare. Fino ad ora si è particolarmente studiato quanto è stato fatto in proposito negli altri Paesi. Crede però che, per avere un'idea esatta della produzione, converrebbe anzitutto, quando sarà possibile farlo, tentare una rilevazione della produzione, come è stato fatto in Inghilterra, negli Stati Uniti e in Francia. Si vedrà così se, avendo questi elementi, si potrà costruire un indice della produzione, come è desiderato dal prof. Amoroso. Non crede che sia opportuno tentare la costruzione di questo indice con gli elementi oggi disponibili, che sono scarsi e poco attendibili.

NICEFORO. — Conferma, a questo proposito, che il suo assistente, dr. Schepis, da qualche tempo ha cercato di calcolare un indice totalizzato della produzione italiana, ma che ha incontrato grandissime difficoltà. Messosi a contatto delle fonti, ha trovato non pochi errori nei dati forniti o raccolti. Bisogna, prima di tutto, vedere se si può fare qualche cosa circa la buona raccolta dei dati, perchè chi è in grado di dare tali informazioni numeriche, le raccolga

e le offra con esattezza. Solo dopo, si potrà parlare di un indice ponderato che debba considerarsi rappresentativo della produzione.

ZINGALI. — Rileva che, per quanto si riferisce al primo punto, si può fare voti perchè sia accelerato lo studio dell'indice nazionale dei prezzi e si passi ad una realizzazione concreta della proposta del prof. Amoroso. Per il secondo punto bisogna sapere che cosa s'intende per indice della produzione. Il calcolo si può basare sul valore annuo complessivo della produzione agricola e industriale ai prezzi del 1913 o di altro anno. Un tale indice non può dar luogo a difficoltà. È però necessario che l'indice abbia una base concreta nella rilevazione ufficiale che compie l'Istituto; sarebbe assolutamente inopportuno tener conto di dati che non siano raccolti dall'Istituto. Concludendo, si potrebbe avere un indice della produzione, ma nel senso detto, ciò che faciliterebbe l'accoglimento del voto sulla preparazione di questo indice. Ciò è stato fatto per il 1913, e si potrebbe fare per gli anni successivi, ma allargando la base della rilevazione.

AMOROSO. — È soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente e della promessa fatta e lieto che ci si sia messi sulla buona strada.

Quanto all'indice della produzione, non crede che sia il caso di fare delle discussioni di natura tecnica in questa adunanza. La produzione può essere intesa in vari sensi. Il prof. Niceforo la intende in un senso, il prof. Zingali in un altro, e crede anzi che di indici se ne potrebbero calcolare parecchi, a seconda del diverso scopo dell'indagine.

Senza costringere il Presidente a fare delle dichiarazioni in merito, si augura che la Commissione, a cui ha accennato il Presidente, possa essere investita anche di questo problema.

Egli ha prospettato le difficoltà, ma non crede che tali difficoltà siano insuperabili, poichè senza bisogno di fare grandi rilevazioni periferiche, ma solo servendosi intelligentemente di quello che già si ha, si può fare qualche cosa di buono.

MOLINARI. — Richiama l'attenzione del Consiglio su un punto che a suo giudizio ritiene assai delicato. L'Istituto non possiede che scarso materiale grezzo adatto alla costruzione degli indici suggeriti dal prof. Amoroso. Non ritiene pertanto opportuno che l'Istituto possa

assumersi — allo stato attuale del materiale — la responsabilità di costruire tali indici. Tanto più seriamente deve essere considerata questa opportunità in quanto, come osservava il prof. Amoroso, questi indici potrebbero influire anche sulle direttive di Governo, e modificare alcuni punti di vista correnti su questioni importanti. Appunto per ciò non ci si può basare su materiale che si sa a priori essere insufficiente, nel quale, ad esempio, alcuni dati sulla produzione sono sbagliati ed altri incompleti perchè gli organi di rilevazione non sono attrezzati per compiere rilevazioni esatte. Porta come esempio i dati relativi alla produzione della ghisa, ferro, ecc., rilevati dall'Associazione metallurgica e che, pur essendo fra i migliori dal punto di vista dell'attendibilità, erano in contrasto con quelli del Ministero delle Corporazioni.

I nostri dati sulla produzione agricola sono stati errati per tanti anni. L'Istituto non può quindi prendersi fin d'ora la responsabilità di pubblicare i risultati di un'indagine così delicata e così vasta se prima non abbia materiale buono da utilizzare. Prima di arrischiarsi in un'impresa che richiede sottili elaborazioni, l'Istituto ha l'obbligo, e con questo avrebbe assolto una gran parte dei suoi compiti fondamentali, di fornire materiale sano, buono, sicuro. Vediamo, quindi, in primo luogo quali dati si possono raccogliere e operiamo poi con prudenza.

AMOROSO. — Deve notare che vi è contraddizione fra le dichiarazioni del Presidente e quelle del dott. Molinari. Quando il Presidente dichiara che sono già in atto studi per costruire un indice sintetico dei prezzi, vuol dire che le difficoltà a cui il dott. Molinari accenna sono già state vagliate. È d'accordo che esistano delle difficoltà, ma nessuna è così grande da consigliare l'inerzia. Meglio errare che non fare, perchè l'errore si può correggere, il non fare ci rende ciechi.

Quando egli, poco fa, si dichiarava soddisfatto, riteneva che l'Istituto Centrale di Statistica avesse in animo di assumere le necessarie responsabilità. Ci vogliono, s'intende, delle indagini delicatissime di tecnici e di competenti. Nei limiti del possibile tutti i tecnici sono a disposizione dell'Istituto; basterà che l'Istituto li chiami ed ognuno sarà onorato di poter collaborare. Se si fa tutto quanto è possibile fare nel campo della tecnica, nessuno può chiedere di più all'Istituto Centrale

di Statistica. Nessuno è infallibile; è preferibile che l'Istituto non sbagli, ma se sbaglia, meglio questo che non fare.

Il prof. Savorgnan si è impegnato soltanto per l'indice dei prezzi, ma non ha preso impegni per la produzione. Egli si permette di insistere perchè sia guardato con fiducia questo problema e sia fatto quello che è possibile per raggiungere la meta. Non crede che compito dell'Istituto sia quello soltanto di fornire materiale agli studiosi, perchè questi singolarmente non possono fare indagini così vaste da richiedere l'attività e la continuità di un Ente pubblico.

Il suo desiderio è che la Commissione che è oggi in atto per i prezzi, sia investita anche dello studio del problema della produzione. Bisogna vedere se vi è la possibilità di andare avanti per questa strada. Pure essendo conscio delle grandi difficoltà che vi sono, non crede che esse siano insuperabili.

MOLINARI. — Desidera chiarire subito un punto. Il prof. Amoroso asserisce che vi possa essere un punto di vista del Presidente e un punto di vista del Direttore, il che è assurdo.

L'Istituto ha studiato la questione, ed ha intenzione ferma di convocare una Commissione: su questo siamo tutti d'accordo. La difficoltà sorge quando si deve stabilire se l'Istituto debba senz'altro assumersi la responsabilità di pubblicare degli indici basati sullo scarso e frammentario materiale a disposizione: egli sostiene che ciò non è possibile. Vi è una grave responsabilità per l'Istituto nel pubblicare, sia pure attraverso tutte le sottili elaborazioni dei tecnici specialisti, indici che non hanno una base solida. Uno studio in proposito è già stato fatto. Nel 1928 è stata convocata una Commissione per studiare l'indice dei prezzi e dei servizi. Sono state tracciate alcune linee dell'indagine, ma non è stato fatto più nulla perchè si è vista l'impossibilità pratica di avere i dati necessari. Tutto quello che l'Istituto può fare è di preparare il materiale, e questo non vuol dire « non fare » come asserisce il prof. Amoroso, ma, al contrario, significa fare moltissimo: con materiale adeguato la costruzione è facile, senza materiale sano, qualunque costruzione è errata. Ritiene che sia meglio non avere un indice piuttosto che averne uno sbagliato.

COLETTI. — Chiarisce l'affermazione del dott. Molinari, anche per non prolungare troppo la discussione. Pare evidente che l'inter-

pretazione del prof. Amoroso sia andata più in là di quello che il dott. Molinari intendeva. È evidente che quando si tratta di fornire materiale statistico, ciò investe tutta quanta l'opera dell'Istituto, ed è questo il punto su cui il dott. Molinari richiama l'attenzione del Consiglio.

AMOROSO. — Osserva che il Presidente dice che la rilevazione è in atti; il dott. Molinari, invece, dice che è impossibile farla.

MOLINARI. — Osserva che il Presidente ha detto che è in atto lo studio della questione, ma ciò non significa che la rilevazione sia in atto, nè che sia possibile risolverla e tanto meno che l'Istituto possa assumersi, allo stato attuale delle cose, la responsabilità di fare un indice che non sa se sarà possibile costruire.

AMOROSO. — Rileva che in tal caso basta che l'Istituto affermi che si assumerà la responsabilità, non solo del materiale rilevato, ma anche delle formule sintetiche che condurranno agli indici desiderati. La Commissione sarà allora investita dello studio della questione in generale. Egli preferirebbe però che, invece di affidare tale studio ad una Commissione, esso venisse affidato ad un solo studioso, perchè ama sempre la responsabilità individuale; tuttavia, se si vuol dividere questa responsabilità, raccomanda che la Commissione consti di tre sole persone, dubitando altrimenti che si possa concludere qualche cosa.

SAVORGNAN, *presidente*. — Si dichiara d'accordo in questo con il prof. Amoroso.

BENINI. — Ricorda che alcuni anni or sono ha avuto occasione di trattare la materia degli indici, ed ha pubblicato un articolo sulla « Rivista Economica » col titolo « Un articolo di moda ». In questo dimostrava un certo scetticismo circa l'utilità dei numeri indici, e avvisava ai mezzi per renderli più utili: a quello, fra gli altri, di non utilizzarli mai soli, ma insieme, parallelamente, fra di loro.

Quello scetticismo non significava nemmeno allora il « non fare ». Egli si associa pienamente alle considerazioni svolte dal dott. Molinari, il quale ha detto, molto giustamente, che l'Istituto non può assumersi

la responsabilità di lanciare al grande pubblico non solo italiano, ma internazionale, degli indici fondati sulla sabbia. Dobbiamo prima stabilire solide basi, e crede che il prof. Amoroso farà bene a rimettersi allo studio di quella tale Commissione che sarà nominata, la quale delibererà sia dal punto di vista pratico, avvisando ai mezzi per rendere più attendibili i dati raccolti, sia dal punto di vista teorico, avvisando ai problemi di metodologia che sono connessi con la non ancora risolta questione degli indici dei prezzi.

SAVORGNAN, *presidente*. — Ritiene che la proposta del prof. Amoroso si possa accogliere. L'Ufficio Studi preparerà la relazione sull'indice nazionale dei prezzi e studierà la questione di un indice della produzione. Questa relazione sarà presentata ad una Commissione composta di pochi membri, la quale esaminerà i risultati degli studi preparatorî, vedrà l'opportunità di fare o non fare, e discuterà sul metodo di costruzione degli indici dei prezzi delle merci e servizi. Questa stessa Commissione potrà essere investita, in un periodo successivo, dello studio degli indici della produzione.

In questo senso crede che si possa aderire alla proposta del prof. Amoroso.

AMOROSO. — Raccomanda che l'incaricare una Commissione dello studio della questione non ne significhi il seppellimento. Ritiene che, allo stato attuale della scienza, cercando di migliorare i dati e giovandosi di tutto il prestigio dell'Istituto, si possa tentare, per lo meno per alcune classi di prezzi e per alcune classi della produzione, di avere indici sintetici. Prega in ogni modo, che la questione sia studiata con sollecitudine, non fra dieci anni.

SAVORGNAN, *presidente*. — Assicura che nessuno ha tali intenzioni. Appena pronta la relazione, sarà convocata la Commissione. Questo però non implica l'obbligo da parte dell'Istituto di pubblicare gli indici di cui trattasi, ma soltanto l'impegno di applicarsi con tutta la buona volontà allo studio della questione.

AMOROSO. — Osserva che le prime dichiarazioni del Presidente erano diverse.



SAVORGNAN, *presidente*. — Obbietta che l'aver egli detto che aveva prevenuto il desiderio del prof. Amoroso, era la verità, poichè è già stato dato incarico all'Ufficio Studi di studiare la questione degli indici dei prezzi e della produzione.

BENINI. — Dichiara di avere due proposte da fare.

Per una ha la fortuna di trovare l'appoggio del prof. Zingali, il quale, parlando sul bilancio delle Finanze, ha toccato l'argomento del debito ipotecario. La statistica del debito ipotecario in Italia è stata fatta con metodo razionale nel 1903 e nel 1910. In tempi meno leggiadri si era trovato sufficientemente lungo un intervallo di sette anni fra una rilevazione e l'altra, ma ora, da 22 anni, non si hanno dati relativi a questo importante fenomeno finanziario. È d'avviso che una proposta o una raccomandazione nel senso di eseguire una nuova rilevazione del fenomeno possa essere favorevolmente accolta dalla Presidenza dell'Istituto Centrale di Statistica.

Le condizioni finanziarie dell'Istituto parrebbero forse non tali da incoraggiare questa nuova indagine; ma fa osservare che già nel 1903 e nel 1910 l'inchiesta condotta dagli agenti delle Imposte e da altri agenti fiscali, ha ripagato le proprie spese, in quanto già da allora furono scoperti crediti ipotecari i quali erano riusciti a sfuggire alla tassazione. È bastato questo per dare all'Erario più che le spese sopportate per l'inchiesta.

La questione del debito ipotecario è molto importante, perchè potrebbe dar luogo alla constatazione del movimento delle ipoteche accese anno per anno, e delle ipoteche che si vanno estinguendo, movimento che può essere messo in relazione anche con altri dati che possono fornire gli Uffici del Registro, delle Successioni, ecc.

Passa al secondo punto, che riguarda un'indagine relativa ad alcuni importanti fatti economici. Premette questo: alcuni anni or sono, occupandosi della statistica giudiziaria e civile, ha dovuto deplorare una lacuna, cioè l'impossibilità in cui si era di riferire i dati del movimento della litigiosità per materie ai dati della materia esposta al rischio. Le liti per donazioni, per successioni, per vendita di immobili, ecc., che, bene o male, si conoscevano attraverso la statistica giudiziaria, non potevano essere riferite, per mancanza di dati, alla materia esposta al rischio. Fin d'allora egli ebbe a fare proposte perchè

d'intesa magari con gli Uffici interessati, venisse esplorato questo campo, che fornirebbe un ricchissimo materiale statistico allo studio dei competenti. Bisognerebbe, però, seguire lo stesso metodo usato per la statistica giudiziaria, cioè quello delle schede individuali.

Nella statistica giudiziaria le tabelle approntate ogni anno dai cancellieri contengono dati di scarsissimo valore, poichè sono tabelle che si riempiono l'ultimo giorno, e di fretta, e quindi non possono sostituire i dati che dovrebbero aversi caso per caso dallo stesso Magistrato che pronuncia la sentenza.

Egli ebbe a proporre uno schema di rilevazione fondato sulla scheda singola per ogni sentenza. Questo modello, che non era di gran mole, perchè la scheda non conteneva che una diecina di domande, è stato approvato da tutte le alte Magistrature. Lo stesso sistema dovrebbe seguirsi presso le Intendenze per quanto concerne almeno alcuni atti e contratti di grande importanza.

Così dunque, una rilevazione sulle successioni (su cui le nostre cognizioni sono oggi diminuite piuttosto che aumentate) distinte in legittime, testamentarie ecc., una sulla vendita di immobili, una sulla donazione di beni, una sull'accensione oppure la estinzione di ipoteche, darebbe il movimento di tutto un importante complesso di fenomeni.

Queste le proposte che desidererebbe confortate dal voto del Consiglio, anche se le proposte stesse si riducessero a semplici raccomandazioni.

SERPIERI. — Appoggia la proposta di S. E. Benini, per quanto riguarda la statistica del debito ipotecario. Uno dei fenomeni che oggi preoccupa di più il Governo è quello dell'indebitamento della terra, dell'agricoltura. Ora tale indebitamento si presenta non solo sotto forma di debito ipotecario, ma anche sotto altre forme che forse possono essere statisticamente rilevabili. Per es. il credito agrario qualche volta si svolge anche in forma cambiaria ordinaria, pur essendo un credito, secondo legge, di natura più reale che personale. Crede quindi che, se si potesse effettivamente estendere una statistica anche a queste altre forme di indebitamento dell'agricoltura, oltre che a quella ipotecaria, sarebbe doveroso farlo in questo momento. Si sta ora attraversando un periodo di grandi trasformazioni dell'agricoltura italiana, senonchè si ha una contropartita nell'indebitamento fortissimo

della terra. È quindi molto utile che tale fenomeno sia statisticamente rilevato. Si rende conto delle difficoltà finanziarie, ma si riferisce a quanto ha detto S. E. il Capo del Governo, che non mancheranno, cioè, i mezzi per gli scopi essenziali che la statistica si propone: la rilevazione in parola può senza dubbio essere compresa fra quelle che mirano a scopi essenziali.

ZINGALI. — Ricorda che ha avuto occasione di parlare dell'argomento del debito ipotecario alla Camera dei Deputati il 22 dello scorso mese, per considerazioni di carattere politico che hanno la loro importanza, e che in un certo senso potrebbero confortare il voto di S. E. Benini.

Non v'è dubbio che il debito sia salito a cifre altissime, ma è salito a cifre meno alte di quanto si creda. Sarebbe quindi utile, anche dal punto di vista politico, fare la rilevazione della consistenza effettiva del debito.

Egli ha potuto formarsi il convincimento che il debito ipotecario sia inferiore alla misura indicata da molti studiosi, consultando i dati che il Ministero delle Finanze pubblica nel « Bollettino semestrale di Statistica e Legislazione comparata », dati relativi alle cosiddette tasse ipotecarie. Egli ha preso la parte che fa riferimento alle iscrizioni, ed ha calcolato, in base al rapporto costante fra il capitale mutuato e l'ammontare delle tasse, il capitale corrispondente all'ammontare delle tasse per le nuove iscrizioni accese dal 1922 fino ad oggi; ne ha sottratto il capitale corrispondente alle cancellazioni, tenendo conto che per queste il tasso è di 0.30 %, ed è arrivato alla conclusione che il debito ipotecario attuale supererebbe quello del 1922 di 18 miliardi circa.

BENINI. — Esprime il dubbio che il risultato dell'on. Zingali sia alquanto alterato dai ritardi nelle cancellazioni.

ZINGALI. — Propone che la pubblicazione dei dati sul debito ipotecario sia fatta per piccole circoscrizioni.

SERPIERI. — Si dichiara pienamente d'accordo con l'on. Zingali, poichè è persuaso che nella media del Regno il peso delle ipoteche

sia al di sotto delle impressioni comuni, ma è pur vero che vi sono enormi differenze fra Regione e Regione e fra Provincia e Provincia. Saggiunge che uno dei maggiori responsabili di questo indebitamento ipotecario è proprio la bonifica integrale. È assolutamente necessario, perchè sia significativa una statistica di questo genere, che la rilevazione avvenga per piccole circoscrizioni.

ZINGALI. — Osserva che i dati pubblicati dal Ministero delle Finanze, relativi alle tasse ipotecarie, portano alla conclusione che il debito sia cresciuto in misura più che proporzionale nel mezzogiorno d'Italia. Questa impressione è tanto diffusa che il prof. Mazzocchi ha pubblicato un articolo in cui spiega che nel mezzogiorno il debito ipotecario è aumentato di più perchè nel periodo dell'inflazione monetaria si sono acquistati molti terreni a credito. L'oratore soggiunge di avere controllato questa impressione attraverso i dati, da lui calcolati, relativi alla mobilità della proprietà immobiliare. Crede, in ogni modo, che sia indispensabile compilare questa statistica delle ipoteche, e quindi, piuttosto che fare affermazioni generiche sulla proposta di S. E. Benini, vorrebbe che questa fosse concretata in un ordine del giorno.

BENINI. — Vorrebbe aggiungere qualche considerazione sui rapporti fra questa proposta e l'altra della rilevazione per schede singolari.

A proposito del debito ipotecario nota che esso ricompare nelle successioni e nelle vendite di immobili. Si avranno, quindi, altri dati illustrativi del fenomeno che potranno illuminarlo più completamente, non solo nel suo stato ma anche nel suo movimento attraverso le successioni o le vendite.

Non vorrebbe però abbinare l'uno e l'altro desiderio, ma esprimere due voti separati.

AMOROSO. — Rileva che il problema è così importante anche dal punto di vista politico, che non può essere risolto seduta stante. Desidera inoltre che l'ordine del giorno sia motivato. S. E. Serpieri e S. E. Benini potrebbero formulare essi stessi un ordine del giorno che potrà essere discusso dal Consiglio nella prossima riunione.

SAVORGNAN, *presidente*. — Conferisce tale incarico a S. E. Serpieri e a S. E. Benini, che accettano.

COLETTI. — Chiede un chiarimento a proposito degli errori commessi nel censimento del 1921. Domanda se l'Istituto abbia elementi che il pubblico ignora: siccome gli studiosi hanno l'intenzione di elaborare le cifre del censimento e di fare comparazioni fra l'ultimo censimento e quello del 1921, desidererebbe che gli elementi di cui dispone l'Istituto fossero posti a loro disposizione.

MOLINARI. — Spiega lo stato attuale della questione, la quale non ha mancato di preoccupare l'Istituto. È stato facile determinare per il Regno la cifra di 600.000 individui censiti in più nel 1921 partendo dalla popolazione del 1931 e tenendo conto del movimento della popolazione (nascite, morti, emigrazioni ed immigrazioni); ma più difficile è scendere alle Provincie e localizzare gli errori. Per arrivare a conoscere dove gli errori sono stati commessi, si è prima fatta un'indagine attraverso i Prefetti, perchè indicassero quali errori presumevano che fossero stati compiuti dai Comuni. Questa inchiesta ha dato buoni risultati, anche perchè per alcuni grossi Comuni si aveva la possibilità di un controllo. Vi sono però ancora elementi incerti, di difficile valutazione. Per localizzare gli errori bisognerebbe sapere quanti abitanti sono stati aggiunti indebitamente in ogni questionario del 1921, il che è impossibile. Per questo studio preliminare l'Istituto si è giovato anche di alcune osservazioni critiche del prof. Zingali, il quale ha studiato particolarmente la questione. Dalle notizie raccolte direttamente dai Prefetti si è giunti a conoscere che le differenze più notevoli si riscontrano nell'Italia meridionale, dagli Abruzzi e Molise in giù, mentre per gli altri Compartimenti le differenze sono minime.

Altro elemento preso a base per l'indagine è costituito dal movimento naturale per Compartimenti, emigrazione da e per l'estero per Compartimenti e movimento migratorio da Compartimento a Compartimento.

Si potrà così arrivare non a cifre esatte, ma abbastanza attendibili, mentre dagli Abruzzi in su i dati del 1921 potranno restare invariati.

Questo è lo stato attuale dell'indagine che è in corso. Non si è però ancora arrivati a conclusioni definitive, trattandosi di materia difficile in cui bisogna procedere con molta prudenza.

ZINGALI. — Comunica di aver fatto talune rettifiche per suo conto, avendo dovuto calcolare la popolazione per singoli Compartimenti al 1921, per uno studio che egli sta facendo sulla questione meridionale, al fine di documentare il progresso che il Mezzogiorno d'Italia ha realizzato nel periodo fascista. Il metodo seguito per il complesso del Regno non sembrerebbe però applicabile ai Compartimenti e alle Province in quanto porta a risultati assurdi. Così mentre per la Sicilia si sarebbe verificato un artificioso ingrossamento di 540 mila abitanti, per la Lombardia si sarebbe al contrario avuta una deficienza di 150 mila abitanti, ciò che non sembra verosimile per una tale Regione.

Nel procedimento seguito si è assunto che tutte le Regioni del Mezzogiorno, in cui si è verificata una inflazione della popolazione nel 1921, abbiano dato risultati esatti nel 1931. Questo criterio dà una luce di maggiore verosimiglianza al calcolo a ritroso della popolazione, ed è confortato dall'esame di taluni indici che si possono calcolare prendendo a base la popolazione al 1931 e quella al 1921 rettificata.

COLETTI. — Chiede se questi elementi saranno pubblicati, e presso a poco quando.

SAVORGAN, *presidente*. — Assicura che se i calcoli saranno finiti, verranno pubblicati nel prossimo volume del Movimento della popolazione che presumibilmente uscirà fra qualche mese.

LIVI. — Dopo aver distribuito un opuscolo contenente dati statistici sopra la Tripolitania, richiama l'attenzione del Consiglio sulla grande facilità con cui, con una spesa modestissima, l'Istituto Cesare Alfieri di Firenze è riuscito ad avere notizie di notevole interesse su quella nostra Colonia. È noto come nei riguardi delle nostre Colonie si posseggano soltanto dati demografici

che l'Istituto ha potuto avere prendendo accordi col Ministero delle Colonie.

L'Istituto Alfieri ha mandato in Tripolitania, per un viaggio di studio, un giovane, il dott. Scarin, il quale si è trattenuto colà circa 5 mesi e si è spinto nell'interno, provvisto di un apposito questionario. Egli è ritornato con una quantità di notizie statistiche; quelle distribuite ai membri del Consiglio ne sono solo una piccola parte. L'inchiesta era diretta principalmente a far conoscere lo stato delle abitazioni, il loro affollamento, il tipo di costruzione, ma comprendeva anche una parte di carattere demografico e una parte di carattere economico, quest'ultima riguardante il patrimonio zootecnico, le piante di alto fusto, l'estensione approssimativa dei giardini, ecc.

Porta a conoscenza del Consiglio che presso l'Istituto Cesare Alfieri è stato creato un Centro di studi coloniali, che ha pensato alla possibilità di perfezionare questa iniziativa.

Visto che con una spesa non eccessiva si possono ottenere risultati veramente interessanti, si è pensato di estendere l'indagine anche alle altre Colonie, per dare al Governo ed agli studiosi elementi preziosissimi.

Chiede per questa iniziativa l'appoggio morale e tecnico dell'Istituto Centrale di Statistica, al quale questa indagine dovrebbe sempre far capo.

Propone di far esaminare da una Commissione di tecnici i risultati ottenuti, di vedere come potrebbero essere migliorati in una futura inchiesta e come potrebbero essere estesi anche ad altre Colonie del Regno. Questi suggerimenti sarebbero preziosi per l'organo che dovrebbe assumere l'esecuzione di questa inchiesta, il quale organo potrà essere o il Ministero delle Colonie, o il Centro di studi coloniali presso l'Istituto Alfieri.

In quanto alla spesa ritiene che i mezzi si troveranno senz'altro, non trattandosi di somma ingente.

SITTA. — Chiede informazioni intorno alle fonti a cui quel giovane ha attinto, per sapere se abbia preso contatto con la Cassa di Risparmio di Tripoli, la quale ha la possibilità di fornire notizie ampie ed interessanti, avendo organizzato un apposito Ufficio.

LIVI. — Ritiene che certamente l'avrà fatto. Fa notare, però, che questa indagine esclude tutta la zona costiera, per la quale già da tempo si hanno dati, ed estende il suo campo soltanto all'interno della Colonia, che comprende zone isolate, per le quali una rilevazione è abbastanza facile.

SAVORGNAN, *presidente*. — Invita il prof. Livi a preparare un ordine del giorno nel senso da lui esposto.

La seduta è tolta alle ore 20.30.

---



**C) Seduta antimeridiana del 15 dicembre 1932.**

PRESIDENZA DEL PROF. SAVORGNAN.

Sono presenti i *Consiglieri*: MOLINARI, AMOROSO, BENINI, BOLDRINI, COLETTI, LIVI, MATHIS, NICEFORO, OLIVETTI, PIETRA, SITTA, ZINGALI.

Assenti giustificati: BEER, GIANNINI e SERPIERI.

*Segretario*: GALVANI.

Sono assenti i *Revisori dei Conti*.

Assiste, in qualità di *stenografa*, la signora DELLA PORTA.

La seduta è aperta alle ore 10.

SAVORGNAN, *presidente*. — Prega il prof. Livi di leggere l'ordine del giorno relativo alla progettata inchiesta per l'interno delle nostre Colonie.

LIVI. — Legge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, considerando l'opportunità che siano rilevate direttamente notizie di carattere statistico-economico sulle nostre Colonie; presa visione dei primi risultati presentati dal Centro di Studi Coloniali di Firenze, plaude all'iniziativa e fa voto che l'Istituto Centrale di Statistica dia il suo appoggio per il perfezionamento e lo sviluppo dell'iniziativa stessa ».

ZINGALI. — Vorrebbe anche invocare l'appoggio del Ministero delle Colonie.

PIETRA. — Ritiene, in certo senso, troppo impegnativo l'inciso «presa visione». In realtà molti membri non hanno ancora forse presa visione. Ma non desidera essere frainteso, particolarmente nei riguardi del collega Livi. Non si tratta di riserve intorno alla

impostazione ed alle direttive della pubblicazione, che senza dubbio saranno perfette; ma semplicemente di accertare l'attendibilità delle fonti e l'ampiezza della rilevazione, dalle quali particolarmente dipende la bontà dei risultati. L'on. Sitta ha accennato, per esempio, alla possibilità di riferimento, per notizie e controlli, anche alla Cassa di Risparmio di Tripoli. Del resto, ritiene che lo stesso prof. Livi desideri che i componenti del Consiglio esaminino con ogni attenzione il lavoro.

LIVI. — Obbietta che l'Istituto deve dare il suo consiglio. All'osservazione dell'on. Sitta ha già risposto nella precedente seduta.

COLETTI. — Rammenta di aver fatto parte, nel 1913, della Commissione agrológica di inchiesta sulla Tripolitania settentrionale. Egli si dovè occupare delle questioni demografiche e dei contratti agrari e di lavoro e di altre questioni annesse.

Nell'eseguire il lavoro, girando nei vari luoghi, osservando e interrogando gli arabi, egli ha avuto agio di convincersi che si tratta di studi magnifici per l'educazione dei giovani. Sono inchieste che si fanno su materiale grezzo, valendosi di persone difficili ad essere interrogate, in ambienti nei quali un buon inquisitore si forma; ritiene quindi che dal punto di vista dell'educazione dei giovani non vi siano inchieste più istruttive. Per questa ragione vorrebbe che l'esempio venisse seguito da altre Università: molte tesi di laurea potrebbero essere svolte mandando un giovane nelle Colonie a compirvi studi e ricerche.

LIVI. — Rileva che le due cose sono diverse: secondo il suo progetto si tratterebbe di organizzare una statistica ufficiale sulle condizioni economiche delle Colonie italiane.

COLETTI. — Consiglierebbe di aggiungere anche un'inchiesta di carattere demografico.

LIVI. — Spiega che non ha voluto proporre questa aggiunta perchè di questa parte si sta occupando l'Istituto Centrale di Statistica: sarebbe però lieto se si volesse fare tale aggiunta.

COLETTI. — Osserva che vi sarebbe tutta una serie di studi da fare qualora si trovasse la persona adatta.

LIVI. — Riferisce che il predetto dott. Scarin, si era già recato in Tripolitania per fare uno studio sulle abitazioni. Per il successo ottenuto in tale studio, egli è stato inviato, questa seconda volta, dall'Istituto Cesare Alfieri, ed ha eseguito indagini nell'interno della Tripolitania, cioè in una zona del tutto sconosciuta nei riguardi delle risorse economiche, trascurando le coste della Tripolitania, per cui si hanno dati abbastanza precisi. Che questo giovane non si sia lasciato influenzare dalla fantasia e dai dati approssimativi che già si hanno per questa zona, risulta, ad esempio, dal fatto che le palme, stimate dai Commissari di zona in 3 milioni, risultarono invece dalla sua inchiesta 900.000: il che dà l'impressione della veridicità delle cifre. Appunto per questo desidererebbe che questa prima iniziativa sfociasse in qualche cosa di più perfetto, e soprattutto di ufficiale.

ZINGALI. — Insiste perchè sia richiesto anche l'appoggio del Ministero delle Colonie, il quale dovrebbe esser lieto di venire incontro a tale iniziativa.

LIVI. — Ha nominato nell'ordine del giorno soltanto l'Istituto Centrale di Statistica, perchè desiderava che questo prendesse in esame la questione e controllasse i dati; solo più tardi si potrebbe suggerire la via burocratica per effettuare l'indagine e per estenderla.

ZINGALI. — Non concepisce che vi sia un uomo di studio che si rechi nelle nostre Colonie e prescindendo dai contatti con le autorità dipendenti dal Ministero delle Colonie.

LIVI. — Tenuto conto delle proposte del prof. Coletti e del prof. Zingali, legge l'ordine del giorno così modificato:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, considerando l'opportunità che siano rilevate direttamente notizie di carattere statistico-economico e demografico sulle nostre Colonie; presa visione dei primi risul-

tati presentati dal Centro di Studi Coloniali di Firenze, plaude all'iniziativa e fa voto che l'Istituto Centrale di Statistica ed il Ministero delle Colonie diano il loro appoggio per il perfezionamento e lo sviluppo dell'iniziativa stessa ».

Il *Consiglio* approva all'unanimità tale ordine del giorno.

SAVORGNAN, *presidente*. — Invita S. E. Benini a leggere l'ordine del giorno relativo al debito ipotecario.

BENINI. — Legge:

« Il Consiglio Superiore di Statistica,

« considerando che la statistica del debito ipotecario fruttifero, eseguita con metodo rigoroso nel 1903 e 1910, ricchissima di risultati, non venne più rinnovata;

« ritenuto che nei 22 anni decorsi sino ad oggi molte cause debbono aver profondamente alterato la situazione del debito, in particolare le vicende monetarie concluse con la stabilizzazione della lira, il rinnovamento agricolo culminante nella bonifica integrale;

« rammentando come l'inchiesta del 1903 confermata da quella del 1910, avesse servito a ristabilire la verità tra le fantastiche congetture, che portavano al triplo del vero l'ammontare del debito ipotecario, con manifesto danno del credito internazionale dell'Italia, congetture che, pur con minori esagerazioni, affiorano ancora oggi;

*ja voti*

« perchè il Governo Nazionale voglia ordinare una terza inchiesta sulla situazione del debito ipotecario col metodo che ha fatto eccellente prova nelle prime due e voglia disporre al tempo stesso per l'accertamento del movimento annuale delle iscrizioni di ipoteche, delle cancellazioni, ecc., col metodo delle schede singolari, per ogni atto, dalle quali possano risultare elementi analoghi a quelli rilevati nella situazione a data fissa ».

MOLINARI. — Ricorda che, nella seduta precedente, S. E. Serpieri ha mostrato il desiderio di estendere l'inchiesta possibilmente anche ad altre forme di indebitamento dell'agricoltura.

OLIVETTI. — Rileva che in questa materia vi è un'altra ricerca da fare, che riguarda la quota dovuta per i Consorzi di bonifica, in quanto anche questa costituisce una forma di indebitamento.

ZINGALI. — Osserva che ciò rientra nell'inciso proposto da S. E. Serpieri.

OLIVETTI. — Spiega che quando si istituiscono Consorzi, viene stabilita a carico della proprietà una specie di imposta, la quale costituisce un debito della proprietà stessa, in quanto rappresenta il concorso di questa alle opere di miglioramento che il Consorzio esegue. Non si tratta di vera e propria forma di debito, in quanto che per il momento essa non ha nessuna contropartita. È bastato che in certe regioni si costituissero dei Consorzi di bonifica perchè il prezzo delle terre scendesse subito, appunto per questo nuovo peso, che per il momento rappresenta una fonte di indebitamento agricolo e i cui frutti si vedranno solo in avvenire.

ZINGALI. — Rileva che questo voto è accettabile solo nella presunzione che i risultati della rilevazione statistica del debito valgano a cancellare la funesta impressione che circola su questa materia. Ritiene poco opportuno procedere a questi scandagli, almeno dal punto di vista politico.

MOLINARI. — Osserva che fotografare la verità non porta mai pregiudizio.

OLIVETTI. — Pensa che anche dal punto di vista politico possa essere interessante per il Governo conoscere la portata di questo peso. Il principio oggi dominante è che non dobbiamo muoverci secondo l'apparenza politica, ma secondo la sostanza politica.

Altro punto su cui desidera richiamare l'attenzione del Consiglio riguarda il desiderio di S. E. Benini di seguire lo stesso metodo delle

precedenti rilevazioni. Fa osservare che da allora sono intervenute talune modificazioni. Nelle nuove forme di credito agrario sono stati stabiliti i privilegi a favore del credito di miglioramento, per cui vi è una priorità ipotecaria che prima non esisteva. Ritiene quindi opportuno che nella rilevazione progettata si tenga conto delle modificazioni sopravvenute.

BENINI. — Propone di redigere due ordini del giorno, il primo relativo al debito ipotecario e il secondo sulle altre forme d'indebitamento.

OLIVETTI. — Ritiene inutile votare due ordini del giorno. Si potrebbe aggiungere in quello presentato « e le nuove forme di credito all'agricoltura ».

BENINI. — Legge il seguente ordine del giorno, modificato in seguito alle proposte di S. E. Serpieri e dell'on. Olivetti:

« Il Consiglio Superiore di Statistica,

« considerando che la statistica del debito ipotecario fruttifero, eseguita con metodo rigoroso nel 1903 e 1910, ricchissima di risultati, non venne più rinnovata;

« ritenuto che nei 22 anni decorsi sino ad oggi molte cause debbono aver profondamente alterato la situazione del debito, in particolare le vicende monetarie concluse con la stabilizzazione della lira, il rinnovamento agricolo, culminante nella bonifica integrale e le nuove forme di credito alla proprietà rurale e all'agricoltura;

« rammentando come l'inchiesta del 1903, confermata da quella del 1910, avesse servito a ristabilire la verità fra le fantastiche congetture, che portavano al triplo del vero l'ammontare del debito ipotecario, con manifesto danno del credito internazionale dell'Italia, congetture che, pur con minori esagerazioni, affiorano ancor oggi;

*fa voti*

« perchè il Governo Nazionale voglia ordinare una terza inchiesta sulla situazione del debito ipotecario col metodo che ha fatto eccellente prova nelle prime due, inchiesta da estendere possibilmente ad altre

specie d'indebitamento in vista soprattutto delle nuove forme di credito escogitate a favore della proprietà rurale e dell'agricoltura, e voglia disporre al tempo stesso per l'accertamento del movimento annuale delle iscrizioni di ipoteche, delle cancellazioni, ecc. col metodo delle schede singolari per ogni atto, dalle quali possano risultare elementi analoghi a quelli rilevati nella situazione a data fissa ».

Il *Consiglio* approva all'unanimità.

OLIVETTI. — Passando ad altro argomento, ricorda come in occasione di una discussione avvenuta alla Camera dei Deputati fra lui e l'on. Zingali, sia stata richiamata la sua attenzione sul modo con cui si compiono le rilevazioni dei depositi a risparmio e del risparmio in genere. Vi sono nei vari documenti ufficiali, e in quelli quasi ufficiali, delle discriminazioni, delle distinzioni e delle dizioni che portano a cifre differenti che fanno sorgere qualche confusione. È così avvenuto che l'on. Zingali, basandosi su una relazione del Governatore della Banca d'Italia poteva affermare che il risparmio italiano è rappresentato da 60 miliardi, mentre secondo la rilevazione dell'Istituto Centrale di Statistica sarebbe di 46-47 miliardi. Va considerato che tutto questo non deriva da contraddizioni, ma da modi diversi di considerare il risparmio.

L'argomento del risparmio è della massima importanza per l'Italia. Una delle condizioni dello sviluppo economico di un Paese è appunto costituita dall'esistenza di un forte risparmio. In Italia, una vera rilevazione complessiva del risparmio non esiste, perchè sotto la parola risparmio vengono compresi anche i conti correnti liberi. Viceversa, costituiscono risparmio anche altri investimenti che non sono veri depositi a risparmio, per es. investimenti in azioni e in obbligazioni che rappresentano forme di accrescimento della ricchezza. Evidentemente una rilevazione che tenesse conto di tutte queste forme di risparmio porterebbe a complicazioni tali che sarebbe materialmente impossibile eseguirla. Crede però che almeno qualche cosa sarebbe possibile ed opportuno fare.

Bisognerebbe anzitutto stabilire quali partite si debbano mettere sotto il nome di risparmio. A questo proposito accenna alla questione

dei depositi presso le banche che hanno carattere di depositi temporanei, provvisori, circolanti, che il depositante non ha bisogno di usare subito, ma in un prossimo domani. Questo non è vero e proprio risparmio, ma capitale circolante che è messo in banca invece di essere lasciato in cassa.

Vi è però una classe interessante di questi depositi, ed è quella costituita dai conti vincolati. Un conto vincolato a 3, o a 6 mesi, o a 1 anno, rappresenta certo una forma di investimento sia pure temporaneo, cioè una forma di risparmio. Nelle nostre Banche la distinzione fra depositi in conto corrente libero e depositi in conto corrente vincolato non esiste.

Questo fenomeno dei conti correnti vincolati è pure interessante agli effetti di stabilire alcuni orientamenti dell'economia. Evidentemente l'aumento o la diminuzione dei conti correnti vincolati rappresenta anche l'indice di uno di questi due fenomeni: o consumo di capitale o investimento definitivo di capitale messo in deposito. Questo fatto può avere influenza anche sulla situazione bancaria. Infatti una banca che ha una quantità maggiore di conti correnti vincolati ha certamente una posizione più sicura di quella che ha prevalentemente conti correnti liberi.

Anche dal punto di vista della situazione locale questa distinzione sarebbe molto importante.

Limita le sue proposte a due: 1) l'Istituto Centrale di Statistica dovrebbe stabilire che cosa si deve comprendere nella forma di depositi a risparmio, se, cioè, oltre le voci ora comprese sotto questa dizione, e che appaiono nei Bollettini periodici dell'Istituto Centrale di Statistica, non convenga includere anche altre forme di depositi, specialmente i depositi in conto corrente vincolato; 2) in conseguenza, se non convenga chiedere che nella situazione bancaria, oppure presso l'Istituto Centrale di Statistica, qualora le Banche non vogliano fornire questa specificazione nella loro situazione, siano distinti i depositi in conto corrente in liberi e vincolati. I depositi vincolati dovrebbero ancora essere suddivisi in vincolati a non più di 1 mese, da oltre 1 mese fino a 3 mesi, da oltre 3 fino a 6, da oltre 6 fino a 1 anno, oltre un anno. Si potrebbe anche limitare questa suddivisione così: da 1 a 6 mesi, da 6 mesi a 1 anno, oltre 1 anno.



SITTA. — Si associa, in massima, alle osservazioni e proposte dell'on. Olivetti, ma teme che una troppo minuta specializzazione porti a complicazioni inopportune. Se si specializzano i depositi a scadenza fissa si possono avere elementi non comparabili con quelli delle Casse di Risparmio che hanno istituito una categoria di depositi a scadenza fissa o di buoni di cassa che vanno da 6 mesi a un anno e che portano un tasso di interesse più favorevole per i depositanti. Propone quindi che nella distinzione dei depositi a scadenza fissa si segua lo stesso criterio adottato dalle Casse di Risparmio per avere la possibilità di fare confronti.

Ha sott'occhio l'ultima situazione della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano del mese di ottobre. Nel passivo vi è un solo titolo: « Depositi a risparmio e in conto corrente ». Si ha dunque una categoria unica, ma l'Istituto Centrale di Statistica, nella sua classificazione fa questa suddivisione dei depositi in conto corrente, a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa o depositi di altra specie.

OLIVETTI. — Osserva che nella contabilità bancaria esercita un'influenza notevole anche la questione fiscale. Siccome il conto corrente è diverso dal deposito a risparmio agli effetti fiscali, si ha una dizione che non corrisponde alla realtà.

Egli si dichiara pronto a limitare le categorie, ma vorrebbe suddividere i depositi per lo meno in conti correnti con vincolo non superiore a 3 mesi, non superiore a 6 mesi, non superiore a 1 anno, oltre un anno. Rinuncerebbe alla durata di vincolo di un mese, poichè un conto corrente con un vincolo inferiore a tre mesi non si può considerare come risparmio.

AMOROSO. — Trova che la questione sollevata dall'on. Olivetti si ricollega con una che voleva sollevare egli stesso.

Ricorda di avere avuto l'onore di presiedere presso l'Istituto Centrale di Statistica le due Commissioni di studio: per la Statistica bancaria e per le assicurazioni.

Riservandosi di parlare più avanti della Statistica delle assicurazioni, ricorda che la Commissione di studio per la Statistica bancaria in diverse sedute, ad una delle quali intervenne anche il compianto

Stringher, compilò un programma per sviluppare tale statistica. Dopo varie insistenze e varie visite alla Banca d'Italia, era stato stabilito che questa statistica si dovesse fare, ma ciò nonostante la decisione rimase lettera morta.

Al Consiglio Superiore di Statistica egli riportò la questione, ma S. E. Stringher non si mostrò propenso ad iniziare le elaborazioni per l'esecuzione di questa statistica.

Non ritiene necessario rilevare quale importanza abbia la conoscenza di alcune notizie relative alla moneta dal punto di vista pratico. Egli non sa convincersi come si possa fare il controllo bancario senza una statistica: pensa pertanto che una statistica in tal senso sia eseguita dalla Banca d'Italia riservatamente, ma non capisce, se così è, perchè notizie di questo genere non possano essere rese di pubblica ragione.

Egli non desidera che sia votato un ordine del giorno nel senso da lui prospettato, ma chiede soltanto che il Presidente dia l'assicurazione che questo problema verrà risolto.

Vi sarebbe molto da dire in argomento, ma egli si riporta soltanto a quanto fu esposto dall'on. Olivetti. È assolutamente indispensabile che una distinzione si faccia, poichè le cifre globali non hanno alcun significato, avendo i depositi carattere diverso. Il deposito che ha carattere di investimento non è moneta, mentre lo è il deposito vincolato.

Osserva inoltre che vi è una forma di moneta non soggetta ad alcun rilievo statistico, ed è costituita dalle aperture di credito.

Assumendo il totale dei depositi come espressione della moneta bancaria, si commette un errore per eccesso, comprendendo una parte che non è moneta, cioè i depositi vincolati a più di tre mesi, ed un errore per difetto, escludendo una parte che è moneta, cioè le aperture di credito non utilizzate.

In periodi normali, se non si hanno grandi fluttuazioni, possono non presentarsi inconvenienti e l'indice dei depositi può essere assunto come indice della moneta normale, ma in periodi di crisi questa rispondenza può non esservi e assumere il totale dei depositi come indice della moneta bancaria può portare ad errori gravissimi.

Ora, avere queste notizie sulle aperture di credito non costa nulla, poichè basterebbe che le Banche modificassero la loro situazione

finanziaria: invece di portare unicamente la differenza fra l'apertura di credito totale e la parte non prelevata, dovrebbero portare all'attivo tutta l'apertura di credito e al passivo la parte utilizzata. Se vi fossero questi elementi nei bilanci delle Banche, verrebbe a farsi una gran luce sulla questione della moneta bancaria e privata.

Concreta le sue proposte in due: una generica, cioè pregare il Presidente dell'Istituto di prendere impegno perchè la questione delle statistiche bancarie progredisca; una specifica che va abbinata alla proposta dell'on. Olivetti: chiedere, cioè, che non solo si ponga nella situazione bancaria, la distinzione fra le varie categorie di depositi, ma si indichi anche al lordo, e non già al netto, tutto quanto si riferisce alle aperture di credito, in modo che dalle situazioni stesse risultino le aperture di credito non utilizzate, che costituiscono moneta bancaria.

SITTA. — Rileva che il prof. Amoroso parla di aperture di credito in genere, mentre queste vanno divise in due grandi categorie: con copertura in effetti, e in bianco.

AMOROSO. — Spiega che per la Banca la cosa è diversa, ma agli effetti di valutare la moneta bancaria in circolazione è la stessa cosa.

SAVORGAN, *presidente*. — Porta a conoscenza del Consiglio che già da alcuni anni l'Istituto si occupa della questione, tanto che si pubblicano, sia nel Compendio che nell'Annuario, dati annuali sulle aziende di credito e di risparmio.

Dichiara che, appena assunta la presidenza dell'Istituto, è stata sua cura di recarsi da S. E. Azzolini per discutere la questione delle statistiche bancarie, che l'Istituto deve compilare pel tramite della Banca d'Italia. Senonchè S. E. Azzolini dichiarava che in questo momento difficile di crisi non era opportuno chiedere alle Banche troppi dati, che esse sarebbero riluttanti a fornire: e pregava quindi di soprassedere per quest'anno a tale inchiesta, dato che la Banca d'Italia non sarebbe stata in grado di soddisfare il desiderio dell'Istituto.

Tenendo conto del voto del Consiglio Superiore, egli tornerà da S. E. Azzolini e vedrà se per il prossimo anno sarà possibile avere i dati richiesti.

BENINI. — Osserva che da semplice studioso ha avuto occasione di ricercare fino a qual punto statisticamente si possono accertare certe corrispondenze fra operazioni attive e passive delle Banche. Queste operazioni hanno vincoli fra loro, di quantità, di durata, di fluidità. Se si vuol fare una ricerca sulla fluidità, così delle operazioni attive come delle passive, bisogna possedere i dati relativi ai vincoli dei depositi. Non basta una somma portata dalla situazione, in tanti milioni di lire, sotto il titolo conti correnti a risparmio. Noi non possediamo il movimento di questi titoli, ma solo lo stato di essi a una data stabilita. Se avessimo il movimento dei rimborsi e dei versamenti si potrebbe calcolare la durata media dei depositi con un procedimento statistico che tutti conoscono. In difetto, diventa più che mai necessario colmare tale lacuna con dati relativi ai depositi tanto a vista, quanto ritirabili entro un mese, o 3 o 6. Siccome, però, si hanno non solo i depositi, ma anche le obbligazioni, bisogna ancora tener conto della durata di queste. Una buona conoscenza di tutti questi fenomeni gioverà a tutti. Una Banca che non voglia mai liquidare, deve essere sempre pronta a farlo.

Si associa a quanto ha detto il prof. Amoroso sulla questione della moneta bancaria. Ha particolare importanza l'emissione di moneta fiduciaria, e cioè la creazione degli assegni, per i quali senza una speciale disciplina si lascia libera la Banca di fabbricarne quanti ne vuole. Il pericolo nella creazione degli assegni non si ha fino a che la Banca ne emette su depositi fatti con moneta del depositante; eccezionalmente però può darsi che la Banca emetta assegni su moneta non del depositante, ma su moneta che questi si è procurata con operazioni di sconto presso la stessa Banca. In questo caso diventerebbe pericolosa la creazione degli assegni, quando assumesse larghe proporzioni.

Sarebbe, dunque, certamente interessante avere dati anche sugli assegni.

ZINGALI. — Rileva che la questione sollevata dal prof. Amoroso è certamente molto importante, ma ancora immatura, mentre è attuabile la questione del risparmio sollevata dall'on. Olivetti. Si tratta di impostare questa rilevazione in maniera tale che si possa raggiungere lo scopo enunciato dall'on. Olivetti: tale inchiesta sarebbe del più grande interesse, poichè darebbe una visione globale del risparmio.

L'on. Olivetti ha già accennato a un contrasto di vedute circa questo problema. La Commissione del Bilancio fissava a 41 miliardi il risparmio nazionale, mentre egli sosteneva che questa cifra fosse inferiore al vero. I due punti di vista erano giusti, perchè quella faceva riferimento alle Casse postali ed ordinarie di Risparmio, egli invece metteva in conto anche i depositi fiduciari delle Banche. È necessario discriminare in questi quella parte che, essendo libera, non si può considerare risparmio da quella che, essendo vincolata, si può considerare come tale. È urgente quindi adottare una soluzione nel senso di invitare la Banca d'Italia a raccogliere e a tenere distinti questi elementi, cosicchè anche il nostro « Bollettino mensile di Statistica » possa dare una visione globale del risparmio, comprendendo i depositi postali, quelli delle Casse di Risparmio ordinarie e i depositi vincolati negli Istituti di Credito. Crede opportuno formulare un voto in questo senso.

Non trova che vi sia una ragione plausibile di abbinare una questione urgente con la proposta di una statistica che deve ancora sorgere.

OLIVETTI. — Osserva, a proposito di quanto ha esposto il prof. Amoroso, che non è opportuno abbinare le due inchieste.

La questione delle aperture di credito è pure interessante, ma ha importanza solo in quanto viene riferita a un insieme di fenomeni finanziari e bancari. La parte concernente la emissione di assegni è stata rilevata anche da S. E. Benini, ed è una questione che in America è stata studiata a fondo, per modo che dalla quantità di credito che è stata messa a disposizione, anche se non utilizzata, dell'attività economica del Paese, sono state tratte certe conseguenze sulla situazione economica e finanziaria del Paese stesso.

La questione sollevata da lui, e quella sollevata dal prof. Amoroso, sono del tutto diverse. La ricerca da lui proposta è di ordine immediato, e di urgente esecuzione per fissare l'indice della situazione del Paese, non tanto dal punto di vista finanziario, quanto dal punto di vista economico. Ritiene facile la rilevazione dell'andamento del risparmio del nostro Paese, poichè sono dati che in parte già hanno le Casse di Risparmio; si tratta solo di estendere questa rilevazione alle Banche.

Non crede che il Governatore della Banca d'Italia possa affacciare difficoltà per compiere tale rilevazione.

Per ragioni di praticità, egli non vorrebbe modificare il modulo delle situazioni delle Banche, in quanto che, pretendendo tale modificazione, non si potrebbero avere i dati che fra vari mesi.

Si potrebbe chiedere a S. E. Azzolini che, come allegato alla situazione che le Banche inviano alla Banca d'Italia, siano indicati gli elementi del vincolo dei depositi a risparmio e in conto corrente, con l'intesa, appunto, per evitare pericoli, che questa cifra non sarebbe pubblicata a sè per ciascuna Banca, ma verrebbe trasmessa all'Istituto solo per essere pubblicata globalmente. In tal modo sparirebbe l'obbiezione del pericolo che dalla conoscenza di tutti questi fenomeni, distinti per le singole Banche, possano emergere deduzioni più o meno favorevoli sulla situazione delle Banche stesse.

Per quanto riguarda la proposta del prof. Amoroso, egli prega di fare un'aggiunta, e cioè di richiedere che vengano ripresi i lavori della Commissione di studio per le Statistiche bancarie, mettendoli specialmente in relazione alla situazione attuale e distinguendo fra le varie questioni quelle di maggiore interesse in questo momento, in modo da semplificare e da rendere più accette le nostre richieste.

LIVI. — Nota che le stesse diciture relative all'intestazione delle tabelle possono indurre in equivoco chi interroga le cifre. Quando si dice che il risparmio ammonta a una data cifra, si incorre spesso nell'errore di credere che tutti i così detti depositi a risparmio costituiscono vero risparmio, cioè consumo differito e reso fruttifero. Negli stessi depositi a risparmio delle Casse ordinarie di Risparmio

possono affluire somme che non rappresentano vero risparmio. Desidererebbe, nel fare questa statistica il più discriminata che sia possibile, che si togliesse la parola risparmio.

AMOROSO. — Si riferisce a quanto è stato detto dal Presidente, che cioè S. E. Azzolini, a proposito delle statistiche bancarie, ha sollevato la solita questione della segretezza, e quindi ha spostato il problema dal campo tecnico al campo politico. Giacchè abbiamo la fortuna di essere alle dirette dipendenze di S. E. il Capo del Governo il quale ha dichiarato che la verità non è mai nociva, mentre sono spesso nocive le false voci che si diffondono, crede che se della questione fosse investito il nostro Capo supremo, con tutti i temperamenti che potranno essere suggeriti, un passo decisivo si farebbe.

È d'avviso che la questione dell'opportunità serva anche come difesa all'inerzia. Si può intanto pregare la Banca d'Italia di raccogliere i dati, tenendoli riservati; dopo di che, esaminato il materiale e determinata la parte pubblicabile, si potrà andare da S. E. il Capo del Governo e chiedergli se vi sia qualche ostacolo che si opponga alla pubblicazione delle notizie raccolte. Si tratta quindi di difficoltà che potranno senz'altro essere superate.

Viene ora alla questione specifica della moneta bancaria. Teme di non essere stato felice nella sua esposizione, e che pertanto il Consiglio non abbia compreso la portata e l'importanza del fenomeno da lui messo in discussione. S. E. Benini ha dichiarato che gli assegni emessi allo scoperto sono di poca entità ed eccezionali. Egli contesta che tutte le operazioni attive delle Banche sono costituite da creazione di moneta allo scoperto, in una o in un'altra forma. Non si tratta di fatti sporadici ed eccezionali; quando si sconta una cambiale si crea moneta: ed è questa la creazione di moneta bancaria a cui egli alludeva. Questa moneta bancaria negli Stati Uniti raggiunge oggi il 75 % della circolazione totale, e in Inghilterra il 60 %; da noi sarà più o meno, ma certo costituisce una forma importante e di crescente interesse, sulla quale non si hanno notizie statistiche. In genere si prende la cifra dei depositi come indice di questa moneta bancaria: con ciò si commette un duplice errore, uno per eccesso, ed è proprio quello rilevato dall'on. Olivetti, di comprendere come moneta una parte di depositi che sono invece veri e propri investi-

menti; l'altro per difetto, ed è quello di non tener conto delle aperture di credito che sono parte integrante della moneta bancaria. Il deposito ha una duplice veste: da una parte è vero e proprio deposito, d'altra parte è moneta. Se si deve richiedere una revisione della statistica dei depositi, non può dimenticarsi l'evidente connessione fra deposito vero e proprio e quella parte di deposito che è moneta. Se il Consiglio vuol fare due ordini del giorno distinti, per ragioni pratiche, egli non vi si oppone, quantunque non veda perchè l'una sia una questione attuale e l'altra una questione che debba ancora maturare.

ZINGALI. — Rileva che si tratta di costruire.

AMOROSO. — Insiste che ciò non è, perchè le Banche hanno già la differenza fra il totale delle aperture di credito e la parte inutilizzata; dovrebbero, invece di questa differenza, dare il minuendo e il sottraendo. Dal punto di vista pratico è più semplice, avendo già le Banche i due termini.

OLIVETTI. — Ritorna al concetto espresso prima. Vi sono due ordini di questioni: una questione facile da risolvere, ed è quella della rilevazione più esatta dei depositi e del risparmio. Questa questione è legata con quella sollevata dal prof. Amoroso, anzi è parte di quella, e consiste nel determinare la procedura migliore da seguire. Se il prof. Amoroso non ha nulla in contrario, la procedura potrebbe essere così delineata: ottenere subito questa modificazione di rilevazione; mettere allo studio tutto il problema e richiamare la Commissione bancaria per l'esame della questione. Con questo non intende entrare nel merito di alcuna delle considerazioni fatte dal prof. Amoroso, ma quello che preme di più è l'altra parte. Si è avuta qualche mese fa l'emissione di buoni del Tesoro per un totale di 4 miliardi. Nessuno sa quale ripercussione si sia avuta sui depositi a risparmio, cioè quale parte delle somme destinate ad essere investite in buoni del tesoro sia stata prelevata dai depositi a risparmio. Egli ha la sensazione che vi sia nel nostro Paese una tesaurizzazione, che si è dimostrata in questa occasione, in quanto che alle somme versate per sottoscrizione in buoni del Tesoro non ha corrisposto un'uguale o approssimativa riduzione nei depositi. Questo ha dichiarato per dimostrare come anche



dal punto di vista politico sia necessario avere dati precisi. Da un lato si ha quindi la questione urgente, che è quella del risparmio, dall'altro si ha la questione della statistica bancaria, che può essere ripresa in pieno e condotta a termine, mettendosi anche a contatto con il Governatore della Banca d'Italia per stabilire quanto è opportuno fare in proposito.

AMOROSO. — Si dichiara d'accordo con l'on. Olivetti per quanto riguarda la procedura; non è più d'accordo invece per quanto riguarda l'importanza delle due rilevazioni, avendo la sensazione che quella proposta da lui sia la più importante dal punto di vista politico e monetario.

Le questioni che bisogna risolvere sono tre: una generale e due specifiche.

La questione generale consiste nell'indurre la Banca d'Italia prima a fare e poi, nei limiti del possibile, a pubblicare la statistica bancaria.

Le questioni specifiche si riferiscono: l'una ai depositi a risparmio, l'altra al desiderio da lui espresso di prospettare al Governatore della Banca d'Italia la necessità che nelle situazioni inviate dalle singole Banche alla Banca d'Italia, non si dia soltanto il saldo del credito utilizzato, ma anche la cifra da cui quel saldo deriva, cioè l'apertura di credito totale e l'apertura di credito non utilizzata, dalla cui differenza deriverà il saldo.

Si riserva di parlare più avanti delle statistiche dell'assicurazione.

SAVORGNAN, *presidente*. — Invita il prof. Amoroso a formulare un ordine del giorno sulle aperture di credito, e un altro sui depositi.

AMOROSO. — Accetta ed assicura che invierà tali ordini del giorno durante la seduta del pomeriggio, alla quale egli non potrà intervenire.

ZINGALI. — Ritiene che sarebbe opportuno conoscere gli argomenti sui quali ogni membro del Consiglio desidera ancora parlare, per vedere se sia il caso di continuare la discussione nella mattinata o di rimandarla senz'altro al pomeriggio.

AMOROSO. — Desidera parlare della statistica delle assicurazioni.

COLETTI. — Vorrebbe fare una raccomandazione per la creazione del personale destinato alle rilevazioni future.

LIVI. — Vorrebbe parlare dei perfezionamenti di talune statistiche compilate presso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

SAVORGNAN, *presidente*. — Dà la parola al prof. Amoroso.

AMOROSO. — Ricorda di avere richiamato l'attenzione del Consiglio Superiore in tutte le altre sessioni sulla necessità di procedere ad una statistica delle assicurazioni. Ma ricorda altresì che non si è fatto mai nulla. Nell'ultimo Consiglio egli propose di distinguere la statistica sulle assicurazioni vita dalla statistica sulle assicurazioni contro i danni. Il Consiglio Superiore fu benevolo nell'appoggiare il voto che la statistica sulle assicurazioni vita fosse fatta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che è attrezzato per questo, mentre la statistica sulle assicurazioni contro i danni avrebbe dovuto esser fatta dalla Federazione Imprese Assicuratrici, la quale ha una Commissione di Statistica presieduta dal prof. Gini. Senonchè questo voto è restato lettera morta.

Egli è d'avviso che con un po' di buona volontà da parte dello Istituto si giungerà in porto. Se il nostro Presidente insisterà presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ritiene che non sia difficile superare la resistenza, in quanto che si tratta di notizie non segrete. Anzi, qualche cosa è già stato pubblicato in occasione del Decennale, ma si tratta di dati minimi. Aggiunge che le Compagnie di Assicurazione pagano appunto una tassa per farsi fare la statistica e la sorveglianza.

Per i rami assicurativi dei danni potrebbero forse sorgere obiezioni, poichè le Compagnie preferiscono di non rendere pubblici questi dati. Dichiarò di aver fatto per suo conto una statistica che ha attirato l'attenzione di altre Compagnie, così da credere che si potrebbe forse indurle a seguire il suo esempio. È d'avviso, in ogni modo, che

esercitando una certa pressione, particolarmente presso l'on. Re-  
denti e il prof. Gini, qualche cosa si potrebbe ottenere. Alcuni dati  
fondamentali si potrebbero senz'altro raccogliere: così i premi, così  
la consistenza del portafoglio, così i rapporti fra i premi all'inizio  
ed i premi alla fine dell'anno: molti elementi, insomma, che sarebbero  
certo importanti per costruire delle tavole di mortalità dei rischi  
assicurati. Se i dati suddetti fossero raccolti da tutte le Com-  
pagnie, non sarebbe certo difficile costruire siffatte tavole di mor-  
talità.

Ricorda di aver presentato al Congresso Matematico di Zurigo  
una memoria, che ha destato un certo interesse. Dichiaro di aver ideato  
un metodo statistico per cui, partendo da alcune caratteristiche nella  
curva di frequenza dei sinistri, ha potuto trovare i metodi teorici con  
cui calcolare le riserve indipendentemente dall'esame dei singoli si-  
nistri. Ora egli sta procedendo col vecchio sistema (cioè facendo la  
valutazione per sinistro) ed anche col nuovo, ed ha potuto riscontrare  
che vi è buona concordanza nei risultati, in quanto lo scarto è soltanto  
del 10 %.

Ci si trova dunque di fronte a una statistica in cui si può pro-  
cedere con una certa sicurezza; non accade come nella statistica  
agraria, in cui molte volte bisogna andare per congetture. Egli in-  
siste nel confermare che con una certa insistenza, quasi quotidiana,  
da parte dell'Istituto Centrale di Statistica, si potrà riuscire nell'in-  
tento sia nel ramo vita che nei rami elementari.

Prega quindi che il Consiglio rinnovi il voto, già espresso altra  
volta, con la specificazione che la statistica del ramo vita dovrebbe  
essere fatta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e le altre  
statistiche dalla Federazione delle Società di Assicurazione.

SAVORGAN, *presidente*. — Pone ai voti la proposta Amoroso,  
che viene unanimemente approvata.

AMOROSO. — Promette di inviare al Presidente dell'Istituto Cen-  
trale di Statistica la memoria presentata al Congresso di Zurigo, che  
può servire come traccia di quello che si potrebbe fare in questo  
campo.

SAVORGNAN, *presidente*. — Mette ai voti il seguente ordine del giorno sulla statistica del risparmio, formulato dall'on. Zingali:

« Il Consiglio Superiore di Statistica,

« considerando l'opportunità che per una più completa rilevazione statistica del risparmio si rende necessaria una più confacente distinzione dei depositi raccolti dagli Istituti di Credito;

*fa voti*

« che la Banca d'Italia comunichi all'Istituto Centrale di Statistica i dati per tali depositi con le seguenti distinzioni:

- 1) Conti correnti liberi;
- 2) C/c. vincolati sino a 3 mesi;
- 3) C/c. vincolati oltre 3 mesi sino a 6;
- 4) C/c. vincolati oltre 6 mesi ».

AMOROSO. — Ritene che sia più espressiva la distinzione « fino a 1 mese, da 1 a 3 mesi, oltre 3 mesi ».

Il *Consiglio* approva tale proposta e modifica il precedente ordine del giorno nel modo seguente:

« .....

- 1) Conti correnti liberi;
- 2) C/c. vincolati fino a 1 mese;
- 3) C/c. vincolati da oltre 1 mese fino a 3 mesi;
- 4) C/c. vincolati oltre 3 mesi sino a 6;
- 5) C/c. vincolati oltre 6 mesi ».

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

SAVORGNAN, *presidente*. — Dà la parola al prof. Coletti.

COLETTI. — Ha potuto rilevare come il punto più debole della statistica sia costituito dalla rilevazione dei dati. Lo stesso Direttore Generale ha dichiarato che, per quanto riguarda la statistica della

produzione, non è possibile far nulla, perchè i dati che si posseggono non sono attendibili e hanno bisogno di essere rettificati. Gli inconvenienti verificatisi nell'ultimo censimento, soprattutto sulla distinzione delle professioni e delle condizioni, stanno a dimostrare come le rilevazioni non siano sempre compiute con quella serietà che richiederebbero. È necessario, quindi, rimediare a questo stato di cose, pensandovi in tempo e non aspettando il prossimo censimento. Egli ritiene che l'Istituto debba preparare gli uomini, che saranno un giorno chiamati a fare da ispettori e istruttori locali, affinchè gli ufficiali del censimento diventino pratici e scaltriti nel non facile compito e, concretamente, facciano il loro dovere. Egli pensa che sia forse necessario aprire presso l'Istituto una scuola, che sarebbe certo più importante delle scuole istituite per gli esami di Stato nelle discipline statistiche. Bisogna creare istruttori, dare un'adeguata preparazione a coloro che saranno un giorno rilevatori di fatti demografici. Come fare? È questo certamente un punto delicato, ma non difficile a risolversi. Si debbono scegliere persone che abbiano qualità morali adeguate, farle esercitare in modo che siano in grado di scoprire e correggere in seguito gli errori commessi dagli stessi censiti nelle loro denunce.

Tutto il problema deve essere studiato a fondo da questo Istituto Centrale, composto di persone che sanno senza dubbio come la statistica sia mal vista da parte della popolazione minuta, la quale vede in ogni rappresentante del Governo che chiede dei dati, lo spettro del fisco. Insiste nel richiedere che l'Istituto, dando un esempio probabilmente anche a tutti gli Istituti esteri, rafforzi la capacità delle persone che debbono censire la popolazione. Bisogna fare il possibile che il dato nasca sincero e intero. Il peccato originale del dato è sempre difficile a redimersi.

ZINGALI. — Propone di istituire, un anno prima del censimento, un corso di ufficiali, in modo che la preparazione di questo personale non debba gravare sempre sull'Istituto.

COLETTI. — Si rimette, per i particolari, al Presidente, il quale vedrà quale sia il momento più opportuno per intervenire. Non crede in ogni modo che vi possa essere dubbio sulla opportunità di provve-

dere in modo che i dati siano raccolti sinceramente. Si permette di osservare che talora viene da sorridere quando si vedono applicarsi raffinatezze di elaborazioni a dati che per prima cosa avrebbero bisogno di essere resi corrispondenti alla verità.

SAVORGNAN, *presidente*. — Rileva che per soddisfare il desiderio del prof. Coletti si dovrebbero istituire molti Ispettori.

MOLINARI. — Osserva che la questione sollevata dal prof. Coletti non ha mancato di preoccupare l'Istituto Centrale di Statistica. Espone a questo riguardo quello che è stato già fatto e quello che si potrebbe ancora fare.

Sono stati creati degli Ispettori, i quali hanno tenuto conferenze pratiche, localmente, ai Segretari comunali con le istruzioni alla mano, soffermando l'attenzione sui punti delicati del problema, e sui punti sui quali era necessario insistere. Le conferenze sono state fatte prima del censimento, e durante il censimento.

Tale sistema ha dato risultato soddisfacenti. Per quanto proficua possa però essere l'opera di propaganda, vi è una certa ostilità da parte del pubblico a fornire dati esatti, e l'eliminazione di questo inconveniente non rientra nelle possibilità dell'Istituto.

Dopo il censimento l'opera di ispezione venne continuata e fu particolarmente attiva. Il numero degli Ispettori è però limitato, ed è da augurarsi che l'Istituto possa in avvenire disporre di maggiori mezzi per accentuare quest'opera.

AMOROSO. — Plaude all'iniziativa del dott. Molinari, ma si riferisce al punto messo in rilievo dal prof. Coletti, che cioè il pubblico accetta male la statistica. Anche il dott. Molinari ha prospettato tale difficoltà. Egli pensa che si possa rimediare a ciò, limitandosi a chiedere un numero minimo di notizie, e preoccupandosi solo della qualità di queste.

SAVORGNAN, *presidente*. — Fa presente che è intendimento dell'Istituto per il prossimo censimento di limitare le domande il più possibile. Di ciò ha parlato anche a S. E. il Capo del Governo, che ha approvato tale concetto.

AMOROSO. — Desidererebbe che fossero limitate non solo le domande rivolte in occasione dei censimenti, ma anche quelle periodiche.

ZINGALI. — Raccomanda che sia chiesto un aumento degli Ispettori.

PIETRA. — Informa a proposito della raccomandazione del prof. Coletti, che presso l'Università di Padova, la Scuola di Scienze Politiche e Sociali tiene un corso ogni anno per i Segretari comunali. In questo corso è compresa anche la statistica demografica, con esercitazioni di gabinetto, per modo che i Segretari comunali iscritti possono avere istruzioni di carattere teorico e pratico che rispondono perfettamente agli scopi dei quali ha parlato il prof. Coletti. Segnala questa iniziativa e la raccomanda alle altre Università. Ciò gioverebbe ad ovviare molti inconvenienti.

COLETTI. — Pensa che non sia difficile scegliere, fra tutto il personale di cui dispone ora l'Istituto, persone che abbiano un certo grado di cultura e il buon senso e l'onestà necessaria a questa specializzazione delle funzioni. Occorrendo, non sarà una difficoltà insuperabile scegliere qualche persona bene adatta anche fuori dell'Istituto.

La discussione è sospesa alle ore 12.45. Il Consiglio è convocato per le ore 16,30 del pomeriggio.

**D) Seduta pomeridiana del 15 dicembre 1932.**

PRESIDENZA DEL PROF. SAVORGNAN.

Sono presenti i *Consiglieri* : MOLINARI, BOLDRINI, COLETTI, LIVI, NICEFORO, SITTA, ZINGALI.

Assenti giustificati: AMOROSO. BEER, BENINI, GIANNINI, MATHIS, OLIVETTI, PIETRA e SERPIERI.

*Segretario* : GALVANI.

Sono assenti i *Revisori dei Conti*.

Assiste, in qualità di *stenografa*, la signora MARINI.

La seduta è aperta alle ore 16.30.

SAVORGNAN, *presidente*. — Dà la parola al prof. Livi perchè riferisca sul perfezionamento di alcune statistiche dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

LIVI. — Esporrà talune idee che gli sono sorte, anche per quella esperienza triennale che egli ha fatto come Direttore di un Consiglio Provinciale dell'Economia. Desiderava richiamare l'attenzione dell'Istituto Centrale di Statistica sul fatto che i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa potrebbero oggi dare, forse, senza spese e senza aggravii, qualche notizia di cui si manca assolutamente.

Si riferisce alle esportazioni italiane per l'estero. Per esempio, non si ha nessuna notizia del contributo che le singole Provincie del Regno recano al commercio con l'estero. Il commercio con l'estero appare necessariamente dalle statistiche del Ministero delle Finanze, come un fenomeno di frontiera. Ritiene, invece, che vi sia la possibilità di avere qualche notizia sulla distribuzione geografica di tal commercio, utilizzando la fonte costituita dai certificati di origine che rilasciano i Consigli Provinciali dell'Economia.



Certo è che si tratta di una materia quanto mai indisciplinata, perchè molti Consigli Provinciali non eseguono una rilevazione di questi dati, e non si può dire che tutti quelli che la fanno la facciano bene. Qualora la rilevazione si effettuasse, andrebbe intonata alla statistica del commercio con l'estero anche per quello che riguarda la classificazione delle varie merci. Questa materia è indisciplinata anche per sua natura, in quanto diverse sono le regolamentazioni che gli Stati adottano per le loro importazioni. Avviene quindi che alcuni Stati richiedono che le merci siano accompagnate dai certificati di origine, mentre altri li richiedono soltanto per alcune merci, ed altri ancora non li richiedono affatto.

Per quegli Stati che richiedono i certificati di origine e per le merci per le quali sono richiesti, si hanno però elementi che potrebbero essere utilizzati.

Questa è una idea, che il Consiglio potrà giudicare.

Altre notizie interessanti, facenti capo ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa sono quelle del movimento delle Ditte commerciali e industriali, relative cioè alla nuova istituzione o alla cessazione di ditte. I Consigli Provinciali dell'Economia, sono in un certo modo, gli Uffici di stato civile delle Ditte industriali e commerciali. Qualche Consiglio pubblica i dati delle nuove iscrizioni e delle cessazioni; ma questi dati così come sono oggi, hanno scarso significato, perchè non è bene stabilito che cosa si debba intendere per cessazione di ditta e che cosa si debba intendere per nuova istituzione di ditta. Molti considerano come cessazione, una trasformazione del nome, mentre ciò che cambia è soltanto la firma. Dal punto di vista giuridico si tratterà effettivamente di una cessazione e di una nuova istituzione di ditta, ma dal punto di vista economico, no. Occorre tentare di separare ciò che è profondamente diverso, in modo da avere dati che parlino proprio della morte e nascita di nuove ditte. Ciò è interessante, ed è possibile, a suo avviso, dare direttive comuni per tutti i Consigli relativamente all'interpretazione da seguire.

Altra fonte che potrebbe essere disciplinata in un modo uniforme, sarebbe quella delle statistiche dei fallimenti, nel senso che i Consigli Provinciali dell'Economia che conoscono le singole aziende fallite e che hanno le relazioni originali dei curatori di fallimenti, potrebbero

tentare di ristabilire la classificazione dei fallimenti, secondo la causa, classificazione che è stata abbandonata dal Ministero della Giustizia.

Possono pure essere date norme comuni per una più dettagliata classificazione dei protesti cambiari, norme che, se non erra, l'Istituto Centrale di Statistica ha già dato per le maggiori città. Queste norme comuni potrebbero anche essere estese ed intensificate.

Egli non ha osservato che questo, tanto per fare intendere che ci sarebbe modo di avere dai Consigli Provinciali dell'Economia, senza spese, dati più omogenei e più dettagliati.

MOLINARI. — Prende la parola per dire quello che ha fatto e che potrebbe fare l'Istituto. Premette che la questione è oggetto di discussione con il Ministero delle Corporazioni. Per quanto riguarda le anagrafi delle ditte, l'Istituto, aveva predisposto una relazione, nella quale si rilevava l'opportunità che l'Istituto facesse un poco con le anagrafi delle ditte quello che fa con le anagrafi dei Comuni, e che quindi raccogliesse anche tali dati. Si è rivolto in via breve al Ministero delle Corporazioni, perchè, evidentemente, non poteva dare ordini diretti, in quanto la materia rientrava in quella che è l'organizzazione degli uffici dei Consigli e importava delle spese. Ma l'Istituto non ha trovato il Ministero delle Corporazioni favorevole, soprattutto per ragioni finanziarie. Dato, però, che il prof. Livi ritiene che il lavoro possa essere compiuto dai Consigli Provinciali dell'Economia, senza alcun aggravio di spesa, l'Istituto potrebbe riprendere la questione per vedere se, almeno per i Consigli più volenterosi e che già compiono tali rilevazioni, si possa fare qualche cosa. Essi potranno servire di esempio agli altri e si vedrà poi come sviluppare l'iniziativa.

Per quanto riguarda i certificati di origine, si potranno interessare i Consigli, ma osserva che il dato sarà parzialissimo, in quanto che per alcuni Stati quei certificati si richiedono e per altri no.

Per quello che riguarda la statistica dei fallimenti e protesti, l'Istituto, come aveva osservato il Presidente, ha svolto un'azione presso i Consigli Provinciali dell'Economia, perchè fornissero maggiori dati, e, malgrado le opposizioni del Ministero delle Corporazioni, con l'intervento di S. E. il Capo del Governo, si è riusciti l'anno scorso a fissare quali dovevano essere i lavori ordinari di statistica da attribuire ai Consigli

Provinciali. Fra questi sono compresi la statistica dei protesti e dei fallimenti.

Appena emanata la circolare si è iniziata la raccolta dei dati relativi ai protesti, che è la più semplice, per circa 50 Provincie, e proprio in questi giorni partirà una circolare per estendere l'indagine a tutte le 92 Provincie.

Per i fallimenti, la questione è un poco più complessa, ma anche questa è avviata e si inizierà quanto prima la raccolta dei dati.

Sono stati presi accordi con il Ministero di Grazia e Giustizia per facilitare il compito dei Consigli. Comunque, questa è un'altra delle statistiche che nel 1933 dovrebbero essere avviate.

LIVI. — Si dichiara soddisfatto per quanto ha esposto il Direttore Generale, perchè ciò dimostra l'attività, lo zelo e la cura con cui l'Istituto Centrale di Statistica cerca di penetrare ovunque. Voleva però un chiarimento per quanto riguarda le anagrafi.

La proposta che egli ha avanzato è forse un poco diversa da quella che è stata fatta, a suo tempo, al Ministero delle Corporazioni. Gli sembra di aver capito che questa nuova indagine che si vorrebbe compiere, avrebbe riguardato anche l'investimento di capitali. Ciò, naturalmente, verrebbe ad implicare una spesa maggiore da parte dei Consigli.

Quello che egli intende, invece, riguarda la classificazione che viene già fin da ora fatta, e cioè le annotazioni sopra le singole schede che sono compilate per ogni ditta, in riferimento alla nuova istituzione, cessazione o trasformazione, delle medesime.

Ritiene necessario che siano date norme uniformi per precisare che cosa si debba intendere per nuova istituzione, cessazione o trasformazione.

MOLINARI. — Fa presente che la questione riguarda prima l'ordinamento interno e la razionale tenuta delle schede e, successivamente, l'utilizzazione delle schede ai fini della statistica.

Alcuni Consigli fanno già tale rilevazione e probabilmente commettono quegli errori, cui accennava il prof. Livi. Occorrerebbe quindi dare chiarimenti e disposizioni perchè si seguissero norme uniformi per tutti. Teme però che l'intervento dell'Istituto nell'ordinamento

interno di uno schedario non sia possibile, finchè non si ricavi da questo una statistica e la esecuzione di questa si possa ordinare ai Consigli.

Ritiene, invece, che l'intervento presso quei Consigli che già fanno l'indagine, per migliorarla, potrebbe costituire il nocciolo intorno a cui sviluppare poi l'azione dell'Istituto, nei riguardi di tutti i Consigli, in modo da addivenire ad una statistica veramente utile.

LIVI. — Non sa se sia opportuno interessare anche il Ministero delle Corporazioni perchè dia norme per la tenuta delle schede.

SAVORGNAN, *presidente*. — Informa che tempo fa ha parlato della questione delle Relazioni dei Consigli Provinciali dell'Economia, con l'on. Biagi, il quale aveva osservato che sarebbe stato opportuno uniformare, entro certi limiti, tali Relazioni. A tale riguardo è stato stabilito di convocare una Commissione composta dei rappresentanti del Ministero delle Corporazioni, dell'Istituto Centrale di Statistica e di quelle città la cui Relazione fu encomiata e premiata. Detta Commissione si adunerà quanto prima presso l'Istituto. In questa occasione, forse, potrebbero essere discussi i suggerimenti del prof. Livi per sentire dalla Commissione, di cui fanno parte anche i membri di alcuni Consigli dell'Economia, se, ed in qual misura, sia possibile venire incontro ai desiderata del Prof. Livi. Così si troverebbe il modo di avviare la questione.

LIVI. — Ritiene che per quanto riguarda la tenuta anagrafica delle ditte, sarebbe bene che l'Istituto desse, proprio in sede di formazione di Regolamento, i suoi consigli.

MOLINARI. — Informa che l'Istituto aveva suggerito di classificare le loro schede secondo la classificazione professionale adottata dal Censimento industriale, in modo da aver già pronti gli elementi per eventuali futuri confronti.

SAVORGNAN, *presidente*. — Osserva che molti Consigli non sono sufficientemente attrezzati a questo fine.

COLETTI. — Domanda un chiarimento. Egli sente esprimere, da taluni, desideri intorno agli scambi commerciali interni, intorno al movimento commerciale tra paese e paese, zona e zona. A che punto è lo studio di questi scambi, di questo movimento? Desidererebbe sapere a che punto si sia arrivati dopo tanti anni trascorsi, da quando egli era Segretario di una Camera di Commercio.

MOLINARI. — Riferisce che la questione, che viene chiamata del traffico ferroviario, e cioè movimento di merci da e per le Provincie, è stata una di quelle questioni che ha portato a frizioni ed attriti con il Ministero delle Corporazioni. La sede più opportuna per fare queste statistiche dovrebbe essere il Ministero delle Comunicazioni, che è attrezzato per eseguirle, possedendo sia i mezzi meccanici, sia i documenti amministrativi originali.

Sarebbe bastata una classificazione e la cosa sarebbe stata risolta.

Invece, per quante pressioni siano state fatte a questo riguardo, non si è riusciti a niente.

L'Istituto, allora, ritenne opportuno cambiare strada rivolgendosi ai Consigli Provinciali dell'Economia e raccomandando loro di determinare l'entità del traffico ferroviario, che è di notevole importanza per la conoscenza della economia provinciale; all'uopo, venivano consigliati anche metodi di rilevazione e di spoglio.

Ma solo 6 o 7 Consigli hanno eseguito il lavoro, perchè le Ferrovie richiedevano un compenso non indifferente per il materiale che dovevano mettere a disposizione dei Consigli.

L'Istituto ha ancora insistito presso i Consigli, ma la cosa è naufragata, appunto per le spese notevoli che l'indagine richiedeva.

Si potrà tuttavia tornare ad insistere presso il Ministero delle Comunicazioni, perchè la questione è ora all'ordine del giorno per desiderio del Ministero dell'Agricoltura.

COLETTI. — Ritene che non vi sia alcun dubbio sulla necessità e utilità di detta statistica, per una quantità di ragioni che ora non occorre ricordare; nessun dubbio che ci sia la possibilità di farla, purchè ci sia la buona volontà da tutte le parti. Egli pensa che questa statistica si deve fare, dato il senso di volontà che ormai domina l'Italia. Direbbe che si debbono puntare i piedi e volerla.

MOLINARI. — È lieto di constatare tanto entusiasmo giovanile nel prof. Coletti. Ma con tutta la buona volontà posta dall'Istituto per tale statistica, e per quanto sia stato interessato più volte dall'allora Presidente prof. Gini, anche S. E. il Capo del Governo, non si è riusciti allo scopo. Il prof. Gini tentò allora tutti i mezzi, tutte le strade per raggiungere lo scopo.

Quell'entusiasmo per la questione esisteva anche nel Presidente dell'Istituto, ma dopo tante prove fallite l'entusiasmo si è trasformato in scetticismo.

COLETTI. — Suggestisce che ormai v'è un altro argomento da tenere presente: le Ferrovie subiscono una forte concorrenza da parte dei trasporti automobilistici; e quindi, è il caso di vedere quali provvedimenti si possano prendere, non per favorire artificialmente l'uno o l'altro mezzo, ma per ottenere, tenendo conto di tutto, dell'oggi come del domani, quello che rappresenta l'utile massimo del paese.

Questa questione della concorrenza è una buona ragione che può indurre l'Istituto a ritentare la prova, per ottenere quello che non ha ottenuto in passato. Dobbiamo essere noi a fornire gli elementi per risolvere la questione.

MOLINARI. — Comunica che, invece, solo per quanto riguarda i concimi chimici, le Ferrovie hanno fatto il possibile per dare tutti i dati richiesti.

COLETTI. — È d'avviso che, per quanto riguarda le statistiche sul traffico ferroviario, si debba tentare ancora.

SAVORGAN, *presidente*. — Chiede se il Consiglio ha eventuali osservazioni da fare sulle relazioni presentate al Consiglio Superiore dai Capi Reparto.

BOLDRINI. — Cercherà, in sede di osservazioni, di non suggerire ricerche nuove, perchè si sentirebbe rispondere che non si possono fare per ragioni di spesa. Vedranno i presenti in che modo si ricollega quello che egli dirà con le Relazioni presentate. In Italia mancano statistiche che vanno assumendo sempre maggiore importanza nel campo

economico e delle quali non si è sentito nè parlare, nè far cenno nelle sedute passate; intende dire delle statistiche interne delle aziende, delle statistiche degli affari, di cui si parla tanto in Germania e negli Stati Uniti e di cui, da noi, si è potuto fare qualche tentativo. È difficile fare qualche cosa al riguardo; ci sono soltanto degli specialisti che si occupano della materia. È inutile quindi che insista sulla importanza di questa statistica interna delle aziende.

Ora esiste una azienda, secondo lui, che è disposta a dare informazioni statistiche in forma monografica, e che potrebbe fornire, sempre in tale forma, dati molto interessanti intorno alla mobilità del lavoro, rendimento della mano d'opera, organizzazione interna, risultati degli esperimenti compiuti, ecc. E questa azienda, che forse potrebbe dare tutto questo senza tanta fatica, senza timore di svelare propri segreti ai concorrenti, ed anzi, si potrebbe dire, con un certo orgoglio, è l'Istituto Centrale di Statistica.

Egli ha letto la relazione del Direttore Generale ed è rimasto ammirato per la organizzazione dell'Istituto. Si felicita col Presidente e col suo primo collaboratore. Ha potuto constatare che l'Istituto Centrale di Statistica ha cercato di fare, diciamo così, dell'intelligente taylorismo con un personale ed in un campo industriale tutto particolare e di una grande delicatezza. L'Istituto Centrale di Statistica ci espone i principî generali in base ai quali ha ordinato i suoi uffici, il personale, le sue macchine, gli spogli; il rendimento che ha ottenuto dai vari saggi; qui esistono i dati sulla organizzazione raggiunta, i dati sui saggi e tentativi fatti per arrivare alla organizzazione attuale, e quindi si può domandare all'Istituto che, avendo un Ufficio Studi, sia pure ridottissimo e degli Annali, anche essi in numero esiguo, voglia impiegare quell'Ufficio e quei volumi, per pubblicare una monografia, nella quale sia illustrata l'esperienza fatta, l'organizzazione raggiunta, i risultati ottenuti in questa singolarissima azienda industriale che è l'Istituto, azienda largamente meccanizzata, sia dal punto di vista del lavoro dell'uomo, sia dell'impiego di macchine.

Non propone nessun ordine del giorno. Prega il Presidente e il Direttore Generale, di voler studiare la possibilità di dare all'Italia questo saggio di statistica interna aziendale, quale risulta dall'esperienza fatta dall'Istituto stesso (che ha anche un personale notevole) sulla

mano d'opera, sul rendimento, sulle malattie che rendono necessario l'allontanamento del personale, ecc. Si tratterebbe di una monografia estremamente interessante.

In Italia, attualmente, si conosce solo la statistica interna dell'Azienda dei Tabacchi, che è di scarsissimo interesse dal punto di vista scientifico ed industriale.

Se la sua richiesta non esigesse spesa e lavoro eccessivi, si otterrebbe una monografia molto interessante.

NICEFORO. — Osserva che si tratterebbe, in sostanza, di un paragrafo dell'ordinamento scientifico del lavoro, cui si giungerebbe attraverso una serie di prove, di saggi, ecc., compiuti sul campo stesso del lavoro. Questo nuovo, o relativamente nuovo, ramo di ricerche è in gran parte innestato su metodo statistico.

BOLDRINI. — Fa presente che ha suggerito tale monografia per puro interesse scientifico, senza che ciò possa essere interpretato come un'adulazione pel Presidente e per il Direttore Generale.

LIVI. — Osserva che l'ostacolo maggiore consisterà nella difficoltà di misurare il prodotto del lavoro.

MOLINARI. — Lo informa che c'è modo di fare questa misura.

Non vuol chiamare con parole insolite quello che si chiama ordinamento scientifico del lavoro. Si è cercato di applicare alcuni principii generali e cioè: prendere le operazioni le più elementari possibili; scomporre il lavoro in unità più semplici: tutto questo per raggiungere la specializzazione del personale, la sua più facile sostituzione, e per fare in modo che il personale, dopo due o tre giorni, possa essere in grado di eseguire il lavoro affidatogli.

Si è tenuto conto dei rendimenti orari; si sono fatte tutte le prove; prima di eseguire il lavoro si è istituito una specie di gabinetto sperimentale per provare i sistemi di spoglio; infine alle operazioni definitive si sono associati i controlli, ecc.

Tutti questi elementi ci sono; ma non sa quale interesse possa presentare da un punto di vista generale, questa elencazione del lavoro eseguito in una materia che è proprio specialissima.



NICEFORO. — Appoggia sino ad un certo punto la proposta del prof. Boldrini. C'è in Italia, da qualche tempo, un movimento abbastanza vivo per lo studio del cosiddetto ordinamento scientifico del lavoro, ma bisogna bene intendersi su ciò che si vuol designare con tale indicazione.

In certo senso, e a veder quel che più d'uno introduce in un programma di «ordinamento scientifico del lavoro», siamo proprio in pieno caos. Eppure, qualche cosa di buono v'è, che si fa tanto fuori d'Italia quanto tra noi. In Italia vi sono pubblicazioni sparse qua e là che danno con tutti i particolari un vero programma — preciso, sobrio, scientifico — dell'ordinamento del lavoro. Non vuol fare citazioni. D'altra parte qualche nostra industria ha già fatto praticamente molto, o qualche cosa, per ordinare scientificamente il proprio lavoro. Ora, non sarebbe cosa inutile il far conoscere al pubblico, per ogni ramo di industria, per ogni azienda, come si sia giunti a quell'ordinamento che l'applicazione del metodo ha potuto procurare.

Pure associandosi a quanto ha detto il prof. Boldrini, si domanda però, se valga la pena di scrivere una monografia per far sapere come si è arrivati all'ordinamento scientifico del lavoro presso l'Istituto Centrale di Statistica. Si rimette, in questo, ai dirigenti l'Istituto stesso.

Informa che alcuni suoi allievi hanno compiuto studi diretti, per misurare la produzione in lavoro degli operai, giorno per giorno della settimana, ora per ora della giornata, e per sceverare i vari tipi di lavoratori con metodo puramente statistico. Se l'Istituto Centrale di Statistica volesse dedicare un fascicolo dei suoi Annali al tema dell'ordinamento scientifico del lavoro, che è tutto un tema che si disegna su falsariga statistica, si potrebbe prendere in esame la possibilità di mettere in appendice queste monografie, le quali costituiscono materiale ancora inedito di ricerche nuove, strettamente personali.

ZINGALI. — Non si rende conto se la pubblicazione che suggerisce il prof. Boldrini, dovrebbe avere un carattere statistico o costituire, viceversa, uno scritto di carattere amministrativo. Comunque gli sembra che al fondo della cosa ci sia un elemento psicologico del quale bisognerebbe tener conto.

Ritiene che se si portassero a conoscenza risultati sorprendenti, si potrebbe maggiormente diffondere nel pubblico l'opinione che si diano cifre affastellate. Non vi è invece, a suo giudizio, alcuna ragione di screditare l'Istituto o di creare il sospetto che il maggior rendimento sia a scapito della serietà e della attendibilità delle cifre.

BOLDRINI. — Informa che un tentativo di studiare la mobilità del lavoro, cioè un problema particolare fra quelli che rientrano nella così detta « Statistica interna delle aziende », è stato fatto in Italia qualche anno fa dal Mortara. Posteriormente il lavoro migliore del genere è stato quello del prof. Uggè. Questo lavoro ha ora suscitato una disputa tra Uggè, il prof. Martinotti e il prof. Greenwood di Londra, sulla quale si farà forse una pubblicazione. Ciò vuol dire che l'argomento non solo è vivo ma è attualissimo. Il professor Zingali invoca la politica, mentre egli non ha parlato che di studi, perchè questi soli dovrebbero interessare il presente Consesso.

ZINGALI. — Ritiene che si debba fare poca teoria e molta pratica.

MOLINARI. — Osserva che la questione, così come è stata impostata dal prof. Niceforo, diventa complessa.

Crede che, se la cosa può interessare, l'Istituto, in un modesto allegato alla Relazione del prossimo Consiglio Superiore, potrà esporre senza nessuna pretesa scientifica, quali sono i mezzi che ha usato non solo per aumentare i rendimenti, ma soprattutto perchè all'aumento dei rendimenti, corrispondessero la precisione dei dati, ed i necessari controlli.

Bisogna considerare che molte volte l'Istituto ha operato sotto l'assillo del tempo e che, quindi, può avere anche operato meno bene. Se si limita la cosa ad una descrizione, sia pure particolareggiata, si può accogliere il suggerimento dato.

Ora questo si può fare: si può mettere modestamente come appendice alla Relazione del prossimo Consiglio Superiore, perchè gli scienziati che, come il prof. Niceforo, si occupano dell'ordinamento scientifico del lavoro, possano vedere fino a qual punto il materiale esposto potrà essere utilizzato.

NICEFORO. — Non crede opportuno prendere sul momento una decisione che dovrà essere rimessa, invece, alla Presidenza.

BOLDRINI. — Ritiene molto opportuno rendere di pubblica ragione il frutto dell'esperienza di una azienda industriale che ha un certo interesse, in considerazione che le aziende industriali vere e proprie sono molto restie e far conoscere come sono; fanno vedere cosa fanno, ma non dicono niente della organizzazione, nè dei risultati delle loro prove, dei costi, dei rendimenti, ecc.

MOLINARI. — Riferisce, sempre per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori dell'Istituto, che si sono fatte molte prove che, pur sembrando bene impostate, all'atto pratico non servivano. Il sistema, magari più semplice, scartato a priori, fu invece, talora, quello utilizzato in definitiva.

Ad ogni modo, l'Istituto può fare benissimo una Relazione su questi particolari.

SAVORGNAN, *presidente*. — Crede che non ci sia alcuna difficoltà a che il citato allegato sia messo in appendice alla Relazione del prossimo Consiglio Superiore di Statistica. Non dovrà essere uno studio scientifico, ma soltanto una relazione di quello che si è fatto.

ZINGALI. — Chiede la parola per manifestare il suo vivo compiacimento per l'opera altamente meritoria svolta dal Presidente e dal Direttore Generale, nell'interesse dell'Istituto e per il maggior prestigio della nostra disciplina.

Il *Consiglio* si associa.

ZINGALI. — Vuole segnalare anche l'iniziativa, che gli sembra molto opportuna, presa dal Presidente, di distribuire con una certa larghezza e con una certa generosità, le pubblicazioni dell'Istituto, soprattutto ai professori di statistica.

SAVORGNAN, *presidente*. — Ricorda di avere scritto a quasi tutti i membri del Consiglio per offrire loro le pubblicazioni dell'Istituto.

Tuttavia, se vi fosse ancora qualcuno che nelle proprie collezioni non avesse talune pubblicazioni passate, sia pure quelle della ex-Direzione Generale della Statistica, l'Istituto è pronto a mandargliele, semprechè ne esistano delle copie in Biblioteca.

Successivamente dà lettura degli ordini del giorno inviati dal prof. Amoroso.

*Ordine del giorno N. 1.*

« Il Consiglio Superiore di Statistica,

« ritenuto che l'Istituto di emissione, per esercitare la funzione di controllo voluta dalla legge, deve raccogliere periodicamente i dati principali del movimento di tutte le Banche partecipanti;

« riconosciuto che la conoscenza di siffatti dati, *nel loro complesso* — indispensabile per il giudizio sulla situazione economica pro tempore — è fattore di sicurezza e di stabilità del mercato in quanto impedisce il diffondersi di notizie allarmanti e fantastiche, educa alla esatta comprensione della reale situazione di fatto;

*fa voto*

« perchè le statistiche bancarie siano rese di pubblica ragione attraverso una pubblicazione periodica ».

*Ordine del giorno N. 2.*

« Il Consiglio Superiore di Statistica,

« nel rinnovare il voto che si proceda finalmente alla compilazione della statistica delle assicurazioni;

« riafferma che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Federazione delle Imprese assicuratrici sono gli organi particolarmente indicati per siffatta rilevazione, rispettivamente nei due campi dell'assicurazione vita e delle assicurazioni danni ».

*Ordine del giorno N. 3.*

« Il Consiglio Superiore di Statistica,

« riconosciuto che il totale delle disponibilità liquide, attraverso cui si crea la moneta bancaria, è costituito dall'ammontare dei depositi in moneta e dalle aperture di credito non utilizzate;

« considerato che attualmente nella situazione periodica delle Banche è consuetudine segnare soltanto all'attivo la quota del credito utilizzato, mentre non figura la quota non utilizzata, cosicchè esiste una forma di moneta bancaria di crescente importanza sulla quale non disponiamo di alcun rilievo statistico;

*Ja voto*

« che la situazione periodica delle Banche sia modificata segnando all'attivo l'ammontare totale del credito in essere e al passivo la quota totale non utilizzata ».

ZINGALI. — Nei riguardi del 1° ordine del giorno dichiara che lo approverà.

LIVI. — È d'accordo con l'on. Zingali.

ZINGALI. — Ritiene che gli ordini del giorno dovrebbero contenere proposte nell'ambito di ciò che già viene fatto e non portare a variazioni. Altrimenti si correrebbe il rischio di attirare su questo Istituto molte antipatie e in particolare quelle del mondo bancario.

Il *Consiglio* nei riguardi del 3° ordine del giorno ritiene che esso non possa, così com'è, accogliersi senz'altro.

SITTA. — Suggestisce nei riguardi di quest'ultimo ordine del giorno, che riguarda una questione molto delicata ed importante, questa procedura: rinviarlo alla Commissione speciale, della quale fa parte l'on. Bianchini che è il Presidente della Federazione Bancaria ed anche della Federazione delle Assicurazioni.

ZINGALI. — Si dichiara d'accordo con l'on. Sitta.

Il *Consiglio* approva di lasciare inalterato detto ordine e di rinviarlo alla accennata Commissione speciale.

Dopo discussione ed uno scambio di vedute tra i vari membri del Consiglio, i primi due ordini del giorno vengono così modificati:

*Ordine del giorno N. 1.*

« Il Consiglio Superiore di Statistica,

« ritenuto che l'Istituto di emissione, per esercitare la funzione di controllo voluta dalla legge, deve raccogliere periodicamente i dati principali del movimento di tutte le banche partecipanti;

« riconosciuto che la conoscenza di siffatti dati, *nel loro complesso* — indispensabile per il giudizio sulla situazione economica pro-tempore — è fattore di sicurezza e di stabilità del mercato in quanto impedisce il diffondersi di notizie allarmanti e fantastiche, educa alla esatta comprensione della reale situazione di fatto;

*ja voto*

« perchè le statistiche bancarie siano rilevate ed elaborate periodicamente dall'Istituto di emissione, sentito, per la parte tecnico-statistica, l'Istituto Centrale di Statistica ».

Il *Consiglio* unanimemente approva.

*Ordine del giorno N. 2.*

« Il Consiglio Superiore di Statistica,

« considerato che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Federazione delle Imprese Assicuratrici sono gli organi particolarmente indicati per siffatta rilevazione, rispettivamente nei due campi dell'assicurazione vita e delle assicurazioni danni;

« rinnova il voto che da parte dei medesimi, sentito, per la parte tecnico-statistica, l'Istituto Centrale di Statistica, si proceda alla compilazione della statistica delle assicurazioni ».

Il *Consiglio* approva all'unanimità.

LIVI. — Osserva che il più semplice degli ordini del giorno proposti dal prof. Amoroso è appunto quello non approvato, cioè il terzo.

ZINGALI. — Contesta che è però quello che richiede la modifica nell'ordinamento dei dati e nella pubblicazione dello stato mensile e trimestrale delle Banche. Per ciò bisogna procedere con molte cautele e si deve evitare che, da parte di quelli che fanno la statistica, il Consiglio Superiore debba essere tacciato di troppa molestia.

SAVORGNAN, *presidente*. — Invita i membri del Consiglio che non hanno ancora visto i locali del nuovo edificio, a visitarli, se vogliono, subito o anche nella mattina seguente.

Dichiara, dopo ciò, esaurito l'ordine del giorno messo in discussione e chiusa la sessione, e ringrazia i membri del Consiglio per la loro proficua partecipazione ai lavori.

Il *Consiglio* indirizza concorde un caloroso applauso al Presidente, che ha mostrato di saper reggere, in tempi difficili, il grande Istituto.

SAVORGNAN, *presidente*. — Ringrazia, e toglie la seduta alle ore 18,30.



## II. — RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Prof. FRANCO SAVORGAN.

*Duce, Eccellenze, Illustri Colleghi,*

È con senso di orgoglio e con sentimento di gratitudine che l'Istituto Centrale di Statistica — creato dalla volontà e sorretto nel suo compito dal vigile interessamento di S. E. il Capo del Governo — saluta la Sua presenza a questa sessione del Consiglio Superiore che ho l'onore di presiedere per la prima volta, da quando S. E. il Capo del Governo volle onorarmi della Sua fiducia, chiamandomi alla Presidenza dell'Istituto.

\* \* \*

Compiuta la sistemazione definitiva di tutti i servizi e curatane l'organizzazione nella nuova sede, l'attività dell'Istituto è stata particolarmente intensa per le esigenze improrogabili di lavori ardui e di gran mole — quali il Censimento della popolazione, il Censimento agricolo e il Catasto agrario — che si dovettero eseguire tutti contemporaneamente, senza intralciare l'attività ordinaria dell'Istituto.

Questa attività si è svolta anche quest'anno regolarmente: i nostri Bollettini periodici e l'Annuario sono usciti con la massima puntualità; fra pochi giorni vedrà la luce anche il Compendio, che, per il suo carattere popolare di divulgazione statistica, è andato sempre più diffondendosi nelle nostre scuole e fra gli italiani all'estero.

In questa pubblicazione — ricorrendo il Decennale della Rivoluzione Fascista — uno speciale capitolo riassuntivo è stato dedicato ad illustrare i mirabili progressi che la Nazione ha compiuti, dall'avvento del Regime ad oggi, in ogni campo della vita economica. Inoltre l'Istituto ha voluto concorrere alla celebrazione del Decennale pubblicando, il 28 ottobre, il primo dei 92 fascicoli del Catasto agrario. Questo fascicolo, che contiene i dati della Provincia di Rovigo, è stato accolto



con plauso e commentato con favore non solo dalla stampa quotidiana, ma anche dagli specialisti. E, poichè il materiale è già raccolto e la sua revisione è molto inoltrata, l'Istituto confida di poter condurre a compimento tutto il suo lavoro entro il termine di circa un biennio. Posso quindi confermare al Consiglio Superiore che quell'abbandono del Catasto agrario — avvenuto in passato e che il nostro collega S. E. Serpieri ha chiamato giustamente « un delitto » — non ha nessuna probabilità di ripetersi. L'Istituto infatti dispone ora del reddito di un capitale — alla cui assegnazione si è interessato personalmente S. E. il Capo del Governo — che è destinato a portare a termine l'opera iniziata.

A pubblicazione ultimata i 92 fascicoli provinciali, insieme ai 18 volumi compartimentali, verranno a costituire il Gran Libro dell'agricoltura nazionale e si compirà così l'opera ideata da quel maestro dell'economia agraria che fu Ghino Valenti e dal suo collaboratore lo Zattini.

Non voglio tediare il Consiglio con l'elencazione degli altri lavori pubblicati durante quest'anno, dei quali è fatto ampio cenno nelle relazioni dei singoli Capi dei Reparti, ma desidero rilevare come sia stata cura costante dell'Istituto di perfezionare le sue pubblicazioni nella sostanza — sottoponendole, come nel caso delle statistiche dell'istruzione, alla revisione di un membro del Consiglio Superiore, il prof. Niceforo — e di migliorarle anche nella forma e nella veste tipografica. È stato questo un lavoro poco appariscente — ma non perciò meno utile — che sarà apprezzato da chi segue e compulsa le nostre statistiche.

Ricorderò infine come io abbia disposto affinché fossero condotte a termine e pubblicate alcune ricerche statistiche e le relazioni presentate dall'Istituto al Congresso Internazionale della Popolazione, che risalgono al mio predecessore e che trovai in uno stato di avanzata esecuzione. Il sospenderle — per un malinteso spirito di economia — si sarebbe risolto per l'Istituto, non solo in un danno dal punto di vista scientifico, ma anche in uno sperpero di lavoro e di denaro.

Delle pubblicazioni, che vedranno la luce tra breve, mi limiterò a ricordare soltanto quelle di maggiore importanza. In primo luogo le statistiche demografiche del 1929 e del 1930, che saranno raccolte in un volume solo, allo scopo di smaltire l'arretrato e di metterci al

corrente, e che usciranno d'ora innanzi regolarmente alla distanza di due anni, dalla data alla quale si riferiscono. Nel volume sul Movimento della Popolazione si riporteranno, per la prima volta, le notizie sulle nascite secondo l'ordine di generazione, l'età e la professione dei genitori; dati questi che schiudono agli studiosi nuove vie per esaminare il problema della natalità e della fecondità della popolazione italiana.

La quale natalità, per la sua continua e progressiva diminuzione, non manca di destare anche in Italia — dove ancora il fenomeno è relativamente meno grave che negli altri paesi dell'Europa occidentale — giustificate preoccupazioni. Nell'anno, che sta per finire, in base ai risultati già noti dei primi dieci mesi, si può fin d'ora prevedere che il numero dei nati vivi resterà al disotto di quella cifra di un milione che l'Italia aveva raggiunta nel 1872, quando la sua popolazione non era che di 27 milioni di abitanti, e che, salvo lievi oscillazioni, tendeva a crescere sino allo scoppio del conflitto europeo. La sensibile riduzione, che nel 1932 subirà la cifra assoluta dei nati vivi, non è forse che un sintomo passeggero della crisi economica che travaglia il mondo intero, sintomo che potrebbe scomparire, se, migliorando le condizioni generali, aumenterà la nuzialità ora dovunque tanto depressa.

Altro lavoro — già annunciato ed ora in corso di pubblicazione — è la seconda parte dell'Atlante Statistico, che illustra mediante cartogrammi a colori alcuni fenomeni demografici ed economici e le loro variazioni dall'anteguerra al dopoguerra.

\* \* \*

In quanto agli altri compiti ordinari dell'Istituto, conviene anzitutto far menzione del Catasto e delle statistiche agrarie e forestali.

Portate quasi dovunque a termine, all'atto della mia assunzione, le rilevazioni dei dati del Catasto agrario, si è iniziato il minuzioso e faticoso lavoro di controllo e di riepilogo che è stato tanto attivamente proseguito da consentire la preparazione dei fascicoli di sei Provincie.

In stretta *connessione col Catasto dovrebbe procedere* il perfezionamento delle statistiche agrarie — puntualmente pubblicate nell'apposito Bollettino mensile — che trovano nel Catasto il loro punto di

riferimento. Se non che la insufficiente attrezzatura delle Cattedre ambulanti rende sempre più difficile e incerto il compito dell'Istituto di fornire dati esatti sulla nostra produzione agricola.

Col 1933 saranno accelerati i lavori per l'esecuzione del Catasto forestale, che non potrà essere ultimato se non in un decennio, e verrà iniziata la sistematica rilevazione delle statistiche forestali che ancora mancano all'Italia.

In quanto al servizio delle statistiche dell'emigrazione, già passato di fatto fin dal 1929 all'Istituto, sono lieto di poter comunicare al Consiglio Superiore che lo è ora anche *de jure*, poichè grazie al benevolo interessamento di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Sottosegretario agli Affari Esteri si sono potute superare alcune difficoltà, di carattere soprattutto finanziario, che sinora ne avevano impedito il trapasso.

Nell'anno prossimo sarà pertanto possibile di pubblicare i volumi annuali sul movimento dell'emigrazione che si erano arrestati al 1926.

Le funzioni direttive di controllo e di coordinamento, che l'Istituto esercita sulle indagini statistiche e sulle pubblicazioni di altre Amministrazioni, si sono svolte, senza dar luogo ad alcun inconveniente degno di rilievo, per la buona volontà e l'amichevole spirito di collaborazione, dei quali hanno dato prova tutti gli enti interessati.

L'Istituto ha inoltre prestato volenterosamente la propria opera a Ministeri o ad altri Enti che ne fecero richiesta. Furono spogliate ed elaborate per conto del Ministero della Giustizia le statistiche della criminalità dal 1924 al 1927, contribuendo così ad eliminare un grave arretrato. Per conto del Ministero dell'Educazione Nazionale fu illustrato con diagrammi di facile comprensione e atti a colpire la fantasia dei ragazzi il libro di testo delle scuole elementari del Lazio.

\* \* \*

Numerose sono state le Commissioni, che si sono riunite quest'anno, per portare il loro prezioso contributo ai lavori dell'Istituto. Di queste, la Commissione per l'organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione ha esaurito il suo compito col presentare uno schema di regolamento che, concretato d'intesa coi rappresentanti dei vari Ministeri e approvato dalla Segreteria della Commissione Suprema di

Difesa, trovasi ora presso la Presidenza del Consiglio per essere emanato con apposito Decreto.

In particolare rilievo va messa l'opera svolta dalla Commissione per i censimenti agricoli — presieduta con tanta competenza da S. E. Serpieri. La elaborazione di questi censimenti andava a rilento, sia per l'insufficienza di fondi, sia per le difficoltà inerenti alla complessità del materiale rilevato, e la Commissione, riunitasi più volte, ha saputo trovare — con opportune e coraggiose limitazioni — la via per superare gli ostacoli, tracciando le direttive che consentiranno di elaborare rapidamente i dati più essenziali dei censimenti del bestiame, delle aziende agricole e della popolazione rurale.

Altre due Commissioni studiarono alcune questioni che si riconnettono al Censimento demografico. La prima, presieduta da S. E. Benini, trattò della divisione del territorio del Regno in zone statistiche, che dovrebbero essere qualcosa di mezzo tra la Provincia e la zona agraria, per modo da sostituire la vecchia ripartizione in circondari, soppressi fin dal 1927. La seconda, presieduta dal prof. Livì, chiamato recentemente a far parte del Consiglio Superiore e che sono lieto di salutare fra noi, fu convocata dall'Istituto per venire incontro ai desideri espressi dai geografi e si occupò della distribuzione topografica della popolazione e della determinazione dei centri abitati.

Un'altra Commissione si è occupata delle statistiche della produzione dei bozzoli e dell'allevamento del seme bachi, che l'Istituto ha affidate ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, i quali, in occasione del pagamento dei premi ai produttori di bozzoli — disposto dal R. Governo — potranno raccogliere dati esatti intorno a una industria fondamentale per il nostro Paese.

Dei lavori compiuti dalle altre Commissioni, per le statistiche del grano trebbiato a macchina, dei concimi chimici, ecc., è data un'esauriente relazione dai rispettivi Reparti.

\* \* \*

Prima di passare al lavoro straordinario dei due Censimenti demografico e agricolo, mi sia lecito rilevare come l'Istituto abbia costantemente curato di stringere viepiù i vincoli che lo legano al mondo scientifico, diffondendo molto largamente tra gli studiosi italiani e stra-

nieri le sue pubblicazioni e secondando — nei limiti del possibile — le loro richieste di dati statistici. Un intimo contatto si è anche mantenuto con gli enti statistici e scientifici nazionali ed esteri.

Alla Conferenza internazionale delle statistiche dell'emigrazione — tenutasi a Ginevra nell'ottobre 1932 — l'Istituto fu rappresentato dal Direttore Generale, dott. Molinari — che fu nominato Vice Presidente. I risultati di tale Conferenza furono particolarmente lusinghieri per l'Istituto, poichè i criteri di rilevazione e di elaborazione dei dati da esso seguiti furono discussi e presi in considerazione dalla Conferenza, che non solo ne apprezzò il valore, ma riconobbe l'opportunità di studiare un procedimento internazionale di rilevazione dei movimenti migratori sulla base del metodo italiano.

\* \* \*

Dei due Censimenti, che si stanno elaborando, quello di maggior mole e di maggiore importanza è il Censimento generale della Popolazione, i cui risultati definitivi furono pubblicati, in conformità a un impegno preso, a un anno preciso dalla sua data. Lo sforzo, che l'Istituto ha dovuto compiere, è stato veramente intenso, perchè le operazioni di revisione e di controllo furono molto severe e causarono una gran perdita di tempo. Ciò nonostante, in grazia della instancabile attività del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale, coadiuvati volenterosamente dal personale del Reparto, l'Istituto fu in grado di mantenere il termine prefisso per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei dati definitivi.

Il gran numero di controlli fu determinato dalle irregolarità riscontrate nella esecuzione del Censimento presso molti Comuni nei quali — sia per la mania di primeggiare, sia per i vantaggi d'ordine fiscale e amministrativo, sia infine per le dichiarazioni erronee dei censiti — la popolazione, soprattutto quella residente, era stata indebitamente aumentata. In omaggio al monito, espresso da S. E. il Capo del Governo, in occasione del primo annuale della fondazione dell'Istituto, che « il segno della statistica deve essere quello della piena verità: piacevole o spiacevole che sia », l'Istituto è stato inesorabile nella rettificazione delle cifre, provocando con equo rigore i provvedimenti del caso a carico dei responsabili.

È per queste ragioni che il dato definitivo sulla popolazione residente è risultato di più di mezzo milione inferiore al dato provvisorio.

La severità dei controlli esercitati dall'Istituto ha permesso di raccogliere un prezioso materiale informativo intorno agli artifici operati per elevare arbitrariamente la popolazione residente. Il quale materiale, accuratamente vagliato, formerà oggetto di uno studio minuzioso intorno alle cause degli errori ed agli abusi riscontrati nell'attuale censimento, per modo che sia possibile prendere tempestivamente delle misure preventive per la prossima rilevazione.

Intorno al Censimento del 21 aprile 1931 uscirà tra breve la prima parte della relazione, contenente le disposizioni generali e le tavole più importanti sulla distribuzione geografica della popolazione. Sono stati inoltre già pubblicati nel Notiziario Demografico i dati sulla religione e sull'analfabetismo dei censiti e sulla composizione professionale. L'Istituto constata con soddisfazione come nessun altro dei grandi Paesi sia stato in grado di render noti, entro un termine così breve dalla data del censimento, dei risultati particolareggiati di tanta importanza, che, sebbene di carattere provvisorio, poco potranno discostarsi dai definitivi.

Strettamente collegata al Censimento della popolazione — secondo le precise disposizioni del Decreto che ne disponeva l'esecuzione — è la questione della sistemazione definitiva dei Registri anagrafici. Nonostante la proroga concessa ai Comuni per l'aggiornamento dei Registri, si ebbe a constatare, in occasione delle ispezioni ordinate dall'Istituto, che molti Comuni non avevano proceduto alla revisione del Registro di popolazione secondo i risultati del Censimento. A questi Comuni inadempienti fu fissato un breve termine per la completa sistemazione dell'anagrafe, e con l'intervento dei Prefetti, che adottarono adeguati provvedimenti, per i casi di maggiore gravità, si spera di ottenere che, entro il prossimo anno, i servizi anagrafici funzionino regolarmente.

Poichè un buon servizio d'anagrafe è d'importanza fondamentale, oltre che per l'esecuzione dei futuri censimenti, anche per fini amministrativi, quali la leva militare, l'istruzione obbligatoria, i tributi locali, e così via, l'Istituto, secondo le disposizioni impartitemi da S. E. il Capo del Governo, ha intensificato le ispezioni e si propone di proseguirle in modo sistematico, in collaborazione con le RR. Pre-

fetture, sino a quando si sarà raggiunta l'auspicata normalizzazione nella tenuta dei Registri della popolazione in tutti i Comuni del Regno.

Delle difficoltà incontrate nell'elaborazione del Censimento agricolo ho fatto cenno dianzi, ricordando l'opera svolta dalla Commissione. Mi limiterò pertanto a riassumere brevemente lo stato dei lavori.

Lo spoglio del Censimento del bestiame, iniziato il 26 giugno 1932, è stato sino ad oggi eseguito per circa due terzi e sarà compiuto nel marzo del prossimo anno. Si prevede quindi di poterne pubblicare i risultati nel secondo semestre del 1933.

Lo spoglio del Censimento delle aziende agricole esige, quale operazione preliminare, il ragguglio, al sistema metrico decimale, delle superfici indicate per lo più con termini locali di misura. Detto lavoro è stato già portato a termine per 78 Provincie.

Il materiale di censimento della popolazione rurale e delle aziende agricole deve essere ancora perfezionato per i pochi quesiti, ai quali — in vista della insufficienza dei fondi disponibili — la Commissione ha ritenuto di limitare lo spoglio.

La revisione, che sarà compiuta contemporaneamente per i due Censimenti suddetti, è già stata iniziata e potrà essere ultimata entro il mese di settembre dell'anno prossimo, per cui la fine del venturo anno potrebbe vedere in pieno sviluppo il lavoro di elaborazione dei dati.

Si spera inoltre di pubblicare, entro il 1933, i risultati dei Censimenti delle bonifiche e delle imprese di noleggio di macchine agricole.

Nel chiudere questa rassegna dei lavori ordinari e straordinari dell'Istituto, che in parte si riconnettono all'attività svolta dal mio predecessore, il prof. Corrado Gini, mi sia consentito di rivolgere a lui che, dalla creazione dell'Istituto sino al febbraio scorso, tenne tanto degnamente la Presidenza, un memore e cordiale saluto.

\* \* \*

Lo sviluppo, che nel corso dell'anno presero i lavori dei censimenti, rese necessaria l'assunzione di numeroso personale.

L'Istituto, che nel novembre 1931 contava 526 addetti, ne annovera oggi più di 1400, sicchè il personale è molto più che raddoppiato. Questo notevole aumento di circa 900 unità è costituito esclusivamente

da diurnisti, cioè da un personale assunto provvisoriamente e destinato, in massima parte, all'elaborazione del Censimento della Popolazione. Questa massa ingente di addetti è albergata nei saloni che per la loro ampiezza e comodità si sono dimostrati bene adatti allo scopo per cui furono costruiti, anche dal punto di vista igienico. Per poter eseguire rapidamente le elaborazioni dei dati del Censimento della Popolazione è stato necessario organizzare il lavoro sulla base dei doppi turni, che si alternano di quattro in quattro ore, per modo che si lavora senza interruzione dalle 7 del mattino alle 23 di sera. L'Istituto ha dovuto inoltre provvedere ad un adeguato attrezzamento di macchine automatiche per spogli meccanici e ne ha acquistate 59 di cui 9 selezionatrici — e noleggiate 32, di cui 7 selezionatrici — aumentando così il suo patrimonio e mettendosi in grado di assicurare, anche in ogni futura evenienza, lo svolgimento dei lavori senza dover dipendere dalle forniture estere. In proposito, sono lieto di poter comunicare al Consiglio Superiore che la fornitura delle cartoline per spogli meccanici, per la quale sinora si doveva dipendere dalle stesse Ditte americane che fabbricavano le macchine, è stata affidata ad una Casa italiana, che, dopo alcuni anni di esperimenti, fu in grado di fornire delle cartoline tecnicamente migliori di quelle provenienti dall'estero e ad un prezzo unitario sensibilmente inferiore.

I contratti conclusi con questa Ditta per la fornitura di 50 milioni di cartoline per il Censimento ci consentiranno di risparmiare circa 200.000 lire sulla spesa preventivata.

La natura stessa del lavoro inerente ai censimenti ha indotto l'Istituto a creare un'organizzazione che ha carattere analogo a quello di un'industria, scostandosi dal normale tipo burocratico, che meglio si adatta alle altre Amministrazioni centrali dello Stato. Questa organizzazione che ha dei grandi vantaggi dal punto di vista dei costi e per la rapidità con la quale può svolgersi il ciclo dei lavori, presenta qualche inconveniente dal punto di vista del personale. Il quale personale, composto di avventizi, assunti in proporzione alla mole e all'importanza dei lavori che non hanno carattere continuativo, avendo la sensazione della instabilità dell'impiego, spesso si avvicenda, poichè anche gli elementi migliori abbandonano l'Istituto per occupazioni che presentano maggiore sicurezza. Per ovviare, almeno in parte, a questo inconveniente, l'Istituto si propone, dopo esauriti i lavori dei Censimenti, di



conferire ad un certo numero di diurnisti, scelti fra i più capaci e i più diligenti, un impiego stabile. Questo nucleo selezionato verrà a formare una categoria di impiegati, che sinora mancava e che consentirà di inquadrare bene sino dagli inizi le schiere dei diurnisti che si dovranno assumere per le future rilevazioni.

In quanto alla preziosa Biblioteca, che l'Istituto possiede, il suo riordinamento nella nuova sede non può procedere che lentamente, dovendosi provvedere alla definitiva collocazione di oltre 60.000 volumi, alla compilazione del catalogo e alla schedatura. Si spera che nell'anno prossimo si possa riaprire la Biblioteca anche agli studiosi esterni, che però vi vengono ammessi già ora, con permesso speciale della Presidenza. Inoltre si sta colmando una lacuna vivamente sentita con la compilazione di un indice completo di quegli Annali di Statistica, dove è raccolto, dal 1871 ad oggi, quanto di meglio è stato prodotto in Italia nel campo della statistica amministrativa ed anche scientifica e che contengono studi e ricerche di Correnti, Messedaglia, Bodio, Perozzo, Livi, Ferraris, per non citare che i nomi dei maggiori statistici scomparsi.

\* \* \*

E veniamo ora a quello che costituisce il punto sensibile e doloroso nell'organismo dell'Istituto, cioè ai mezzi finanziari posti a sua disposizione, per assolvere i molteplici compiti affidatigli dalla legge. Della questione finanziaria è stato ampiamente trattato nelle precedenti relazioni presidenziali, ma in ogni modo mi sembra opportuno di riassumere brevemente la situazione prima di informare il Consiglio Superiore dei provvedimenti presi per ridurre le spese nell'attuale esercizio.

Per la mancata corresponsione dell'assegno di L. 1.650.000 ereditato dalla cessata Direzione Generale di Statistica, gli stanziamenti per l'esercizio in corso si sono ridotti ad un importo minore di quello del primo esercizio finanziario, successivo alla fondazione dell'Istituto. I bilanci negli ultimi due anni si sono pertanto chiusi con un *deficit* che, con l'approvazione di S. E. il Capo del Governo, si è colmato attingendo al fondo patrimoniale, costituito da quelle economie che, con oculata prudenza, s'eran fatte negli anni migliori. Riconosciuta

l'impossibilità di ottenere per l'esercizio in corso che la Finanza ripristinasse, se non del tutto, almeno in parte, la somma assegnata in passato; riconosciuto del pari il dovere che anche l'Istituto, come le altre Amministrazioni statali, ha in questo momento di crisi di fare dei sacrifici, mia prima cura fu di esporre a S. E. il Capo del Governo la necessità di ridurre alcuni servizi, contenendo possibilmente le spese ordinarie entro i limiti dell'assegnazione annua di 3.240.000 lire, che comprende pure il contributo per il servizio delle statistiche agrarie e forestali. Partendo dal principio che non si dovessero toccare quelle rilevazioni e quei servizi che sono fondamentali per la pubblica amministrazione, ma falciare quelle che, per brevità, chiamerò le spese di lusso dell'Istituto — prese le direttive da S. E. il Capo del Governo — tracciai un programma di economie che riscosse la Sua approvazione e che costituì la base del bilancio preventivo dell'esercizio in corso, discusso e approvato nello scorso aprile dal Comitato amministrativo.

Naturalmente — dato il criterio adottato per ridurre le spese — le prime ad essere colpite furono le pubblicazioni non strettamente necessarie: fu rinviata *sine die* la pubblicazione, molto costosa, della terza parte dell'Atlante; il numero degli Annali da pubblicare nell'anno in corso fu limitato a soli 3; il Notiziario Demografico, col 1° gennaio 1933, sarà ridotto da quindicinale a mensile. Anche l'Ufficio Studi, che dell'Istituto era il più bell'ornamento, appunto per questa sua qualità, dovette subire una notevole restrizione nel suo attrezzamento. Il Consiglio Superiore può immaginare quanto a malincuore io — che della ricerca scientifica ho il culto — abbia ridotto questo servizio al puro necessario, ma mi conforta il pensiero che l'operosità dei nostri statistici compenserà la parziale inattività alla quale, per ora almeno, l'Ufficio Studi è forzatamente costretto. In ogni modo il servizio, al quale anche per l'anno in corso ho già tracciato il programma di lavoro, continua a sussistere con un piccolo nucleo di impiegati, e, se verranno tempi migliori, da questo germe l'Ufficio potrà facilmente svilupparsi.

Furono inoltre sospese alcune inchieste meno importanti, quali, per es., quelle sulle malattie mentali, sulla legittimazione, ecc. Di altre, invece, come, per es., quella sulla portata finanziaria dei provvedimenti adottati dal Governo Fascista per l'incremento della natalità,

quella sui longevi, ecc. — per le quali si dispone già di un materiale abbastanza vasto che sarà elaborato — fu sospesa l'ulteriore raccolta dei dati.

Altra notevole economia fu attuata con l'abolizione — accolta con favore da S. E. il Capo del Governo — del lavoro festivo che l'esperienza aveva dimostrato poco redditizio.

Venne infine adottata e applicata, senza eccezione, la norma di non eseguire lavori statistici per conto di Ministeri o di altri Enti, se non verso rimborso integrale delle spese.

Con tutte queste economie, nessuna delle quali veniva a toccare i servizi base, il bilancio di previsione presentava ancora un notevole disavanzo, per eliminare il quale si provvide mettendo a carico dei Censimenti, che occupano circa due terzi dei locali, una quota proporzionale delle spese generali, che prima venivano sostenute integralmente dal bilancio dell'Istituto.

Questa misura appare pienamente giustificata tanto dal punto di vista contabile, quanto da quello dell'equità, soprattutto perchè, dopo il trasferimento nella nuova sede, le spese generali sono più che raddoppiate.

Con tutto ciò, si prevede che il bilancio si chiuderà al 30 giugno 1933 con un *deficit* che al massimo potrà raggiungere 400.000 lire e che, in ogni modo, costituisce un grande miglioramento di circa 800.000 lire sul disavanzo accertato per il 1931-32.

Se, non ostante la rigorosa soppressione di ogni spesa cosiddetta di lusso, l'esercizio in corso presenta ancora un disavanzo, ciò non può significare altro se non che le somme assegnate all'Istituto sono insufficienti.

A sostegno di quest'affermazione mi sia lecito riferire al Consiglio Superiore il giudizio che, nella sua relazione dell'aprile di quest'anno ha espresso la Giunta Generale del bilancio intorno all'assegno dell'Istituto:

« La situazione finanziaria dell'Istituto è divenuta insostenibile. « Alla chiusura dell'esercizio 1930-931 esso ha dovuto infatti soppe- « rire ad un primo *deficit* di lire 804.000 che riuscì a fronteggiare con « mezzi propri, ma un *deficit* maggiore, e cioè di circa 1.5 milioni, « si prevede per l'esercizio in corso.

« In queste condizioni, noi che non possiamo certo essere accu-  
« sati di invocare dallo Stato interventi costosi per nessuna ragione,  
« riteniamo viceversa che la sistemazione del nostro Istituto di Stati-  
« stica si imponga.

« Il lasciar deperire la Statistica sarebbe perdere il controllo  
« dell'economia nazionale e sarebbe lo stesso, si perdoni il pedestre  
« paragone, che un medico non si preoccupasse di avere un termo-  
« metro controllato per verificare la febbre dei suoi ammalati ».

Per sanare questa situazione la Giunta conclude ripetendo la proposta già fatta due anni or sono, che riporto testualmente :

« In ultima analisi sarebbe sufficiente che si concedesse com-  
« plessivamente alla « Statistica » almeno una parte idonea delle  
« somme che dagli importatori vengono pagate precisamente e speci-  
« ficatamente per tale scopo e che — con un sistema assai discutibile —  
« vengono distratte e diversamente utilizzate ».

Se il *deficit* dell'esercizio in corso potrà essere ancora pareggiato, attingendo al patrimonio, molto più grave appare la situazione finanziaria del prossimo esercizio 1933-34, durante il quale, per la mancanza di disponibilità liquide e per il progressivo esaurirsi dei fondi per i censimenti, anche l'integrità dei servizi finora risparmiati dovrebbe essere intaccata.

Come di dovere, non ho mancato di prospettare a S. E. il Capo del Governo la minaccia che incombe sull'Istituto ed Egli, esortandomi a tener fronte alle difficoltà presenti, mi confortò, assicurandomi che ai bisogni fondamentali dell'Istituto si sarebbe provveduto. Così l'Istituto dovrà a Lui la vita due volte.

Sicuro dell'appoggio sempre prontamente concesso da S. E. il Capo del Governo e incoraggiato dalle buone disposizioni manifestatemi, proprio in questi giorni, da S. E. il Ministro delle Finanze — confido che l'Istituto non verrà meno a quelle che sono le sue funzioni fondamentali di Osservatorio della vita della Nazione — e ciò tanto più in quanto il mio compito è agevolato dall'indefessa e intelligente attività del Direttore Generale, il dottor Molinari, dalla capacità e dall'assiduità dei Capi dei Reparti, dalla volonterosa collaborazione del personale, consci tutti del dovere che ha l'Istituto di mantenere anche in tempi difficili le posizioni conquistate.

*Duce, Eccellenze, Signori,*

Non è senza significato che l'inizio del secondo decennio dell'Era fascista trovi la Statistica italiana — a soli sei anni dalla fondazione dell'Istituto Centrale — definitivamente sistemata in una sede decorosa — in piena efficienza di lavoro — e convenientemente attrezzata per qualsiasi prova.

L'Istituto — che dell'attività del Regime è tutto compenetrato — saprà — ispirandosi alle direttive di S. E. il Capo del Governo — mostrarsi degno della Sua fiducia e dei compiti che gli saranno assegnati in questo secondo decennio, nel quale il Fascismo — che mai non resta — guiderà il popolo italiano verso una meta sempre più alta, sempre più nobile, sempre più luminosa.

---

III. — RELAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEI REPARTI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DAL NOVEMBRE 1931 AL NOVEMBRE 1932.

---

ALLEGATI ALLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE.

1. — RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE.

Le dettagliate relazioni del Vice Direttore e dei Capi Reparto mi dispensano dall'entrare nel merito dell'attività svolta dagli otto Reparti posti alle mie dipendenze, i cui lavori, per l'esercizio di un'efficace direzione tecnica e amministrativa, debbono essere seguiti da vicino e quotidianamente.

Solo in tal modo è, d'altronde, possibile: realizzare i necessari e permanenti collegamenti fra i Reparti, per i molti lavori che interessano contemporaneamente diversi Uffici; ottenere una rapida e generale applicazione, sia dei perfezionamenti tecnici — che via, via si introducono nella rilevazione (questionari, modelli, ecc.), nei metodi di elaborazione, di spogli meccanici e di intavolazione dei dati — sia nella razionale organizzazione degli uffici, del controllo dei rendimenti, ecc.; assicurare l'osservanza delle norme emanate dal Presidente; attuare, infine, disposizioni uniformi per la parte disciplinare ed amministrativa.

\* \* \*

L'anno 1932 costituisce un anno di particolare importanza per la vita dell'Istituto a causa del contemporaneo manifestarsi di circostanze eccezionali:

il passaggio nella nuova sede;

il pieno e simultaneo sviluppo dei lavori relativi a due censimenti (della popolazione e dell'agricoltura) e alla catastazione agraria;

le conseguenze della riduzione, da parte della Finanza, di un terzo delle ordinarie assegnazioni annue fatte all'Istituto, che costrinse a porre rapidamente riparo alla falla apertasi nel bilancio.

Le prime due circostanze, hanno costretto ad un lavoro eccezionalmente febbrile, poichè alla rapidità delle decisioni era indispensabile accoppiare una ponderata meditazione delle linee generali e di tutti i più minuti particolari relativi all'organizzazione dei locali e dei servizi, tenendo nel massimo conto anche le necessità dei futuri sviluppi dell'Istituto per non compromettere, con comode o semplicistiche soluzioni, le possibilità avvenire.

Basti pensare all'importanza che, da questo punto di vista, assumevano le questioni relative:

— alla intensa e razionale utilizzazione dello spazio e alla ordinata sistemazione di tutti i servizi dell'Istituto;

— ai servizi di installazioni elettriche, ai servizi di prevenzione incendi, dei telefoni, di aereazione, di ventilazione, ecc. a cui i costruttori dell'edificio non avevano potuto prestare tutte le cure necessarie;

— alla ubicazione, arredamento e attrezzatura dei magazzini in cui si debbono poter sistemare comodamente masse enormi di stampati;

— alle comunicazioni tra i magazzini ed i servizi (distribuiti in cinque piani), comunicazioni che debbono svolgersi con adeguati mezzi di trasporto e consentire la rapida circolazione del materiale (per il solo censimento della popolazione si ebbe un movimento che salì, in talune settimane, fino a 8000 pacchi al giorno);

— alla centralizzazione dei servizi tecnici messi a disposizione di tutti i Reparti e precisamente: calcoli meccanici (addizionatrici, calcolatrici e Comptometer); spogli automatici dei dati (perforatrici e classificatrici); servizio archivio, protocollo, spedizione e trasporti;

— alla necessità di predisporre i locali di lavoro in modo che, in qualsiasi evenienza, fosse possibile trasformarne la destinazione e l'utilizzazione (ad es.: il passaggio da lavorazioni manuali, con illuminazione diffusa, a lavorazioni a macchina con luce concentrata; da lavorazioni con personale maschile a lavorazioni con personale femminile, ecc);

— alla necessità, infine, di far sì che tutti i servizi suddetti fossero attuati sulla base di sistemi tecnici perfezionati e moderni, non solo per un più alto rendimento dei servizi stessi, ma anche per impedire il loro precoce invecchiamento.

L'organizzazione così predisposta — al cui studio avevo dedicato fin dal 1930 e 1931 un tempo notevole — si è dimostrata pienamente soddisfacente anche nei non brevi periodi di lavoro intensissimo — che hanno costituito, per così dire, la prova del fuoco — a cui attese, nel 1932, l'Istituto.

\* \* \*

Ma il passaggio nella nuova sede, oltre alla risoluzione di questi problemi di carattere organizzativo, ha richiesto che venissero riesaminate altre questioni fondamentali relative:

- 1) all'organizzazione tecnica;
- 2) al personale;
- 3) all'amministrazione.

Per la risoluzione di questi problemi ho tenuto costantemente presente la struttura delle grandi aziende private a tipo industriale con le quali l'Istituto — data la natura tecnica dei suoi servizi, la sua gestione autonoma, la notevole massa di persone che attende a lavori d'ordine — ha molti punti di contatto.

## I. — L'ORGANIZZAZIONE TECNICA.

### 1. — *Ordinamento degli Uffici e metodi di lavoro.*

L'esasperante insufficienza dei locali di cui si disponeva nella vecchia sede di via S. Susanna e la dislocazione in via dell'Umiltà di importanti servizi (dei censimenti agricoli, della statistica agraria e dei catasti) non aveva consentito — a parte la circostanza che fino al 1930 una buona parte dell'attività dei dirigenti dovette essere assorbita da questioni di carattere giuridico ed amministrativo, di fondamentale importanza per la vita dell'Istituto — di attuare quella organizzazione metodica e radicale cui pure i dirigenti avevano rivolte tante cure.



Il passaggio nella nuova sede rese pertanto necessaria la revisione — più o meno radicale — dell'attrezzatura, dell'ordinamento e dei metodi di lavoro dei vari Uffici, in relazione ai loro compiti ed ai programmi di lavoro tracciati.

Le direttive impartite ai Reparti dipendenti furono le seguenti :

1) eliminazione di ogni arretrato per gli uffici che attendevano a lavori già in efficienza nella vecchia sede, assumendo a tal fine, se del caso, nuovo personale da trattenersi in servizio fino all'esaurimento completo dell'arretrato;

2) attrezzatura di personale e di mezzi meccanici che consentisse di tenere sempre aggiornati tutti i lavori ed equilibrate le varie fasi di quelli che si compiono in successione od a catena.

Questa disposizione è stata completata dalle norme seguenti :

3) al personale che attende ai lavori ordinari e ricorrenti, non debbono essere affidate, per nessun motivo, altre incombenze;

4) l'esecuzione dei lavori d'ordine deve essere attentamente studiata per scomporre i lavori stessi in unità le più semplici possibili, affidando ciascuna unità a gruppi diversi di persone, in modo da specializzarle al massimo grado.

L'applicazione di questo principio deve portare, in breve tempo, ad elevare i rendimenti unitari, a rendere rapidi e sicuri i controlli sul lavoro compiuto, a richiedere modeste capacità negli esecutori, (rendendone così più facile la loro sostituzione in caso di dimissioni o licenziamento); a consentire, infine, una razionale selezione qualitativa del personale. Naturalmente, la divisione del lavoro non può sempre spingersi, in pratica, fino alle estreme conseguenze, per la connessione esistente fra le varie parti di questionari, schede, ecc. e per non appesantire i cicli di lavorazione. L'attuazione su vasta scala del principio anzidetto, venne fatta pei lavori relativi ai censimenti demografici, e i risultati — grazie, all'intelligente collaborazione del Vice Direttore Generale preposto a tali servizi, che ha dedicato allo studio delle varie questioni un'attività eccezionale, uno spirito di equilibrio e una capacità organizzativa altamente lodevoli — sono stati assai lusinghieri.

5) I cicli di lavorazione (arrivo del materiale, ordinamento nei magazzini o negli archivi, prelievi, lavorazioni, controlli, supercon-

trolli, classificazioni, ritorno all'archivio) debbono essere i più semplici possibili, eliminando spostamenti superflui di persone e di materiale;

6) per il personale diurnista le norme disciplinari interne debbono essere uniche per tutti i Reparti dell'Istituto;

7) per i lavori nuovi, studio preliminare e approfondito di tutte le modalità di esecuzione, facendo precedere questa da un congruo periodo di esperimenti.

Anche questo principio (che ebbe vaste applicazioni nei lavori relativi al censimento della popolazione, ai censimenti agricoli ed al Catasto agrario) si è dimostrato di grande utilità e sarà via via esteso anche a lavori di minore importanza. Lo studio di tutti i più minuti dettagli del piano di lavoro, ha portato ad una apparente perdita iniziale di tempo che fu larghissimamente compensata in seguito, anche quando la quota parte del lavoro scelta per la sperimentazione venne rifatta, due, tre ed anche quattro volte, con varianti più o meno radicali.

I fattori che concorrono alla riuscita di tali esperimenti preliminari, debbono essere ancora migliorati, perchè lo studio dei tempi, la scomposizione del lavoro complesso in unità semplici, gli accorgimenti per il controllo degli errori, lo studio sulle cause degli errori stessi ecc., richiedono, oltre a tutto, un'esperienza ed uno spirito critico notevole, una tenacia ed una pazienza a tutta prova. È da rilevare, a questo proposito, che anche la collaborazione del personale d'ordine che esegue materialmente il lavoro è stata, spesso, di grande utilità.

8) Per le assunzioni della nuova massa di personale dei Censimenti e per i Catasti, procedere con severità alla scelta ed alla successiva eliminazione dei meno adatti.

Detto personale deve essere preventivamente e dettagliatamente istruito.

Dalla massa numerosa degli assunti debbono darsi, ai migliori, le funzioni di capi (sovrintendenti a gruppi varianti dai 10 ai 30 impiegati) che saranno successivamente, se possibile, passati a contratto.

9) Accentramento dei servizi relativi: allo spoglio meccanico dei dati (che dal punto di vista tecnico devono dipendere direttamente dal Direttore Generale); ai calcoli meccanici; al servizio di copia, di pro-

tocollo, di archivio, di spedizione. Eccettuati i calcoli meccanici, per i quali i singoli Uffici possono disporre, a seconda dei casi, di un certo numero di addizionatrici o calcolatrici, l'accentramento degli altri servizi deve essere rigoroso.

2. — *Le macchine per gli spogli e per i calcoli meccanici.*

L'applicazione delle direttive sopra ricordate, per quanto concerne gli esperimenti preliminari e la standardizzazione dei lavori, è stata spinta al massimo grado per gli spogli meccanici dei dati.

Esperimenti meticolosi sono stati fatti per la scelta dei tipi di macchine da acquistare per il censimento demografico e per i censimenti agricoli. Essi sono durati oltre un anno, ma hanno consentito all'Istituto di introdurre, nelle stesse macchine, modificazioni ingegnose, applicazioni di dispositivi, di leggi razionali ecc. che mentre elevarono i rendimenti delle macchine e del personale, consentirono di ridurre al minimo la fatica degli operatori.

Appena giunte le prime macchine, si è istituita una vera e propria scuola per la perforazione delle schede, che ha permesso di scegliere personale di alto rendimento quantitativo e qualitativo. Gli esperimenti compiuti hanno mostrato anche la notevole superiorità del personale femminile, in tale genere di lavoro.

L'organizzazione degli spogli meccanici ha richiesto studi ponderosi poichè per la prima volta essa si attuava in Italia su vasta scala. Le macchine automatiche dovranno infatti provvedere, in meno di un anno, alla perforazione, alla verifica e alla classificazione (particolarmente complessa) di circa 60 milioni di schede che debbono giornalmente passare, in masse imponenti, attraverso le diverse fasi di lavorazione e ritornare ai magazzini di deposito con il massimo ordine e senza ingorghi di sorta. Il solo studio dei tipi di scaffalature adatte alle cartoline, che non debbono subire la minima avaria, pena la loro inutilizzazione, ha richiesto mesi di studio che ho voluto condurre, insieme all'organizzazione degli spogli, personalmente. Occorre altresì pensare che la impostazione delle cartoline di spoglio e in particolare di quella, assai complessa, del censimento demografico, e la preparazione del piano di selezionamento — che razionalmente studiato può ridurre

sensibilmente, con l'applicazione di ingegnosi accorgimenti, i passaggi di schede alle classificatrici e realizzare quindi notevoli economie di tempo e di denaro — richiede, quando non si disponga, come in Italia, di una vasta esperienza, uno studio metodico e pazientissimo di infiniti particolari, che debbono poi passare attraverso il vaglio di esperimenti pratici. I risultati ottenuti mi sembrano — anche confrontati con quelli realizzati in altri Paesi che da anni compiono tali lavori — soddisfacenti sia dal punto di vista tecnico che economico.

Altro campo in cui i metodi dianzi illustrati hanno apportato vantaggi notevoli, è stato quello dell'introduzione delle macchine Comptometer, il cui uso, dapprima accolto, anche dai funzionari più esperti, con scetticismo, si è oggi esteso a molteplici lavori.

Non mancavano, inizialmente, ragioni che giustificavano lo scetticismo sopra ricordato, e, fra l'altro, la stessa inesperienza della Casa fornitrice italiana nell'applicazione delle macchine in parola ai lavori statistici (come è noto la Comptometer si usa principalmente nel campo contabile) e la limitata utilizzazione fatta in passato dall'Istituto. Ma il problema non era stato studiato a fondo, cosicchè quando, dopo alcuni mesi di esperimenti rigorosi, affidati a funzionari intelligenti e seguiti in tutti i particolari, si applicarono opportuni accorgimenti per la compilazione dei moduli, per i controlli ecc., si poterono utilizzare largamente tali macchine nei lavori dei censimenti. Il risultato abbastanza soddisfacente ottenuto in questa prima applicazione mi incoraggiò ad estenderla anche ai lavori, molto più complessi, della revisione tecnica del Catasto, e grazie all'impegno allora dimostrato dai tecnici della Casa e dai funzionari del Reparto competente, si sono potuti ottenere risultati insperati per la rapidità del lavoro e per la sicurezza dei controlli.

Mi sono soffermato su questi punti anche per sottolineare l'aiuto grandissimo che oggi la perfezionata tecnica delle macchine — fino a pochi anni or sono scarsamente applicate ai nostri lavori — può portare all'elaborazione dei dati statistici quando sia razionalmente approfondito lo studio dei particolari.

Ma l'uso di macchine per lavori statistici è ancora all'inizio, e vasti campi sono aperti a perfezionamenti radicali che l'industria moderna saprà certamente attuare in un prossimo avvenire, poichè lo sviluppo assunto dalla Statistica, in tutti gli Stati, finirà col rendere

economicamente vantaggiosa la costruzione di nuovi tipi di macchine.

Queste prospettive, se sono, da un punto di vista generale, lusinghiere, debbono indurre gli amministratori a stanziare annualmente in bilancio un *minimum* di mezzi per sostituire, con giudiziosa gradualità, macchine più perfette a quelle già acquistate.

L'Istituto è riuscito oggi a costituirsi una dotazione di macchinario adeguata alla sua importanza che gli permetterà, in futuro, di compiere lavori di grande mole in tempo relativamente breve. Il patrimonio accumulato e la notevole esperienza compiuta hanno richiesto sacrifici non lievi, ma i vantaggi si renderanno sempre più palesi in avvenire.

### 3. — *Rilevazione, controllo e classificazione dei dati.*

Altro problema importante è quello relativo al miglioramento delle rilevazioni e del controllo dei dati. Alla questione sono state rivolte costanti e attente cure da parte dei dirigenti l'Istituto fin dai primi anni della sua esistenza, essendo evidente che la perfezione dei sistemi di elaborazione e di classificazione dei dati non può sanare le deficienze del materiale grezzo.

Lo scopo non può però raggiungersi se non gradualmente, perchè è necessario saggiare, per così dire, ogni anno se, per avventura, le risposte esatte o incomplete o erronee non dipendano da poca chiarezza delle domande o da altre ragioni che possono sfuggire al centro.

D'altra parte l'Istituto deve preoccuparsi di rendere i controlli rapidi, mediante un ben congegnato sistema di domande, che debbono contenere in sè stesse la possibilità di facili controlli e permettere ai funzionari preposti alla revisione una rapida individuazione degli errori. Ora, tale compito ha assunto nel 1932 un'importanza notevole per l'estensione a molti lavori dell'uso delle Comptometer e dei mezzi meccanici di spoglio, i quali, per il raggiungimento dei fini sopraindicati, richiedono modificazioni — spesso radicali — in tutti i moduli di rilevazione.

Queste modificazioni — da compiersi una volta tanto — hanno implicato una revisione di tutti gli innumerevoli moduli di rilevazione,

dovendosi variare l'ordine di successione delle domande, in relazione alle necessità della perforazione e classificazione dei dati, e introdurre numeri o segni per ridurre al minimo il tempo necessario per la preliminare numerazione convenzionale.

È opportuno ricordare a questo proposito che l'esattezza delle notizie raccolte è intimamente legata all'attrezzatura degli organi di rilevazione, sui quali però l'Istituto ha una forza limitata di azione, trattandosi di Uffici che dipendono da altri Enti e nei riguardi dei quali non si possono applicare sanzioni in caso di trascuratezza o di errori. In queste condizioni il miglioramento delle rilevazioni può ottenersi solo mediante un faticoso lavoro che consiste, principalmente, nel controllare con rapidità i dati raccolti e nel respingere inesorabilmente tutte le notizie imprecise o inesatte, ricorrendo, in caso di negligenza o di ritardi ingiustificati, all'intervento delle Autorità superiori (Prefetti, Ministeri, ecc).

Per quanto riguarda la classificazione dei dati, va osservato che l'estensione data al sistema degli spogli meccanici ha consentito di realizzare sensibili perfezionamenti nella classificazione stessa. Si è inoltre cercato di migliorare la comparabilità internazionale dei dati, subordinatamente, s'intende, alle necessità di una soddisfacente classificazione dal punto di vista nazionale, tenendo presenti le decisioni prese al riguardo da Enti internazionali (Istituto Internazionale di Statistica, Società delle Nazioni, Ufficio Internazionale del Lavoro, Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale ecc.).

#### 4. — *L'archivio tecnico-scientifico.*

L'istituzione, appena iniziata, di questo archivio, merita di essere brevemente illustrata.

Una delle lacune più gravi che si è palesata al sottoscritto all'inizio dei lavori relativi ai censimenti, è stata quella della mancanza di precedenti relativi all'organizzazione tecnica dei lavori stessi. Benchè i censimenti si compiano in Italia dal 1861, non esisteva, nè presso l'Istituto nè presso i Ministeri, alcun materiale d'ufficio che permettesse di conoscere i criteri seguiti per la risoluzione degli infiniti problemi, modesti in apparenza, ma sostanziali in realtà, per l'esecuzione dei lavori, per la classificazione, e, soprattutto, per la comparabilità dei

dati attraverso il tempo. Si pensi, ad esempio, all'inquadramento di tutti gli innumerevoli mestieri nelle varie categorie professionali; alla definizione delle professioni stesse; all'incasellamento dei numerosi tipi di convivenze nelle limitate categorie oggetto di classificazione; alle definizioni delle situazioni famigliari e alle relazioni di parentela; alle norme seguite per la interpretazione e classificazione di risposte incerte o generiche o mancanti. Nè le relazioni tecniche del Consiglio Superiore o le pubblicazioni sull'argomento si soffermano in generale su questi particolari.

Questa dolorosa constatazione mi ha consigliato ad iniziare, a partire da quest'anno, la creazione, come si è detto, di una specie di archivio tecnico-scientifico per i lavori di una certa importanza. I vari Reparti dovrebbero cioè predisporre delle relazioni contenenti dettagliate notizie sui modelli di rilevazione, sui loro difetti e sulle modificazioni da introdurre, sui criteri seguiti per l'organizzazione ed esecuzione del lavoro (moduli, controlli, ecc.), sulle decisioni prese per i casi dubbi, sulle classificazioni, le schede di spoglio usate, ecc. ecc.

La formazione di questo archivio è cominciata con il censimento della popolazione e si estenderà via via agli altri lavori, cosicchè la direzione dell'Istituto, qualunque sia la persona posta alla sua testa, dovrà essere sempre in grado, non solo di rendersi conto dell'importanza e della portata di tutte le questioni connesse con la parte esecutiva dei lavori, ma di conoscere i criteri seguiti per la soluzione di tutti i particolari inerenti alle definizioni e alle classificazioni dei dati. Si tratta, insomma, di trarre tutto il profitto possibile dall'esperienza che si andrà accumulando, senza dovere rifare ex novo, in futuro, lavori inutili con il pericolo di ripetere errori già verificatisi in passato.

Si è, inoltre, disposto che nelle relazioni che accompagnano le pubblicazioni dei dati, sia sempre allegata una parte, che tratti, in modo sintetico, delle questioni relative all'esecuzione del lavoro.

##### 5. — *Le pubblicazioni.*

Conviene anzitutto dire dei *perfezionamenti* di queste.

Le direttive impartite dal Presidente, prof. Savorgnan, di rivolgere, cioè, tutte le cure alle pubblicazioni dell'Istituto, sia per quanto

riguarda la sostanza (sinteticità e chiarezza delle tabelle e loro razionale distribuzione nel testo) che la forma (per quel che riguarda la parte tipografica e la carta) sono state subito applicate. La questione è, ovviamente, molto importante, poichè le pubblicazioni rappresentano, per gran parte del pubblico e degli studiosi italiani e stranieri, gli unici contatti che l'Istituto ha con il mondo esterno, poichè il lavoro interno di organizzazione e di preparazione rimane pressochè ignorato al di fuori.

L'attuazione delle nuove direttive ha richiesto un pazientissimo e oneroso lavoro, a cui si è sobbarcato personalmente il Presidente, prof. Savorgnan, che ha riveduto tutte le pubblicazioni più importanti in corso di pubblicazione, tabella per tabella, dicitura per dicitura, nota per nota. Il lavoro compiuto ha mostrato, da una parte, come i miglioramenti di cui le pubblicazioni tradizionali dell'Istituto sono suscettibili siano ancora molti e, dall'altra, come il maggior costo per il miglioramento della veste tipografica, se è accompagnato da una razionale sinteticità, rappresenti in definitiva anche una economia. Questa revisione accuratissima ha portato anche ad un esame di tutti i caratteri e corpi tipografici di cui dispongono le tipografie locali, esame che ho desiderato compiere personalmente e che ha consentito di cominciare a dettare norme generali (vedi allegato 2 alla Relazione del Reparto VIII) per il miglioramento delle testate, delle diciture, della parte tipografica, ecc., norme che saranno annualmente completate e migliorate.

Altre disposizioni vennero prese per quel che concerne i *controlli* delle pubblicazioni.

Poichè requisito essenziale delle pubblicazioni statistiche edite dall'Istituto Centrale deve essere quello della esattezza, venne disposto, con la piena approvazione del Presidente, che nessuna pubblicazione — comprese quelle mensili — dovesse essere passata alla stampa prima che tutte le tabelle statistiche fossero sottoposte (per quel che concerne somme, rapporti, indici, quadrature ecc.) al controllo del Servizio centrale dei calcoli meccanici, il quale deve, prima di ogni altra incombenza e senza ritardi, assolvere a questo compito fondamentale (vedi allegato 2 alla Relazione del Reparto VIII).

Qualora dati e cifre si debbano introdurre nelle pubblicazioni all'ultimo momento, allorchè la pubblicazione è già sotto stampa



(come accade spesso per i Bollettini Mensili che si debbono pubblicare a date fisse ed improrogabili), l'Ufficio Controlli compie il controllo, per le poche cifre aggiunte a sua insaputa, immediatamente dopo la pubblicazione.

Un altro punto che interessa le pubblicazioni è quello della *sollcita pubblicazione dei dati definitivi* e, in particolare, l'eliminazione dei ritardi con cui si pubblicavano i volumi del movimento della popolazione e delle cause di morte, ritardi provocati soprattutto dalle numerose variazioni delle circoscrizioni comunali e provinciali attuate nel 1928 e 1929.

Il raggiungimento di questo fine aveva già formato in passato oggetto di studio e nel 1931 venne tracciato un piano di lavoro che consisteva:

1) nell'assegnare un numero adeguato di impiegati, da adibirsi esclusivamente all'eliminazione degli arretrati; 2) nel destinare, per i lavori dell'anno corrente, un numero di funzionari che fosse in grado di smaltire il lavoro entro termini prefissati; 3) eliminare o ridurre al minimo tutte le cause di ritardo con opportune disposizioni interne o esterne (ai Comuni, Prefetture, ecc.).

Per attuare il piano fu necessario assumere e specializzare un numero adeguato di impiegati già alla fine del 1931, e grazie alla intelligente opera prestata, con la consueta diligenza e precisione, dal Capo del Reparto Col. med. Dr. Luigi De Berardinis, il programma stabilito potè realizzarsi.

Ma rimaneva ancora da accelerare la preparazione delle relazioni illustrative che richiedono un tempo notevole.

La deliberazione presa dal Presidente, prof. Savorgnan, di pubblicare, fin che non sarà smaltito l'arretrato, in un unico volume i dati di due anni facendolo precedere da un'unica relazione, e le cure che il Presidente stesso volle dare, personalmente, alla compilazione di tali relazioni, accelerò sensibilmente la esecuzione di tale lavoro, ciò che consentirà di pubblicare i volumi del Reparto demografico entro due anni successivi all'ultimo anno a cui i dati si riferiscono.

## 6. — *Rapida pubblicazione dei dati provvisori.*

Poichè la necessità di pubblicare dati esatti, completi e definitivi, porta a ritardarne la pubblicazione e poichè, d'altra parte, è interesse essenziale del Governo e degli studiosi di conoscere, anche solo approssimativamente, le notizie più importanti — non solo dei dati mensili o annuali interessanti la Nazione, ma anche di quelli relativi alle grandi inchieste straordinarie (censimenti) — si è estesa a tutte le rilevazioni più importanti l'applicazione della norma, già seguita in passato per le statistiche relative al movimento della popolazione, di raccogliere cioè con grande rapidità e di pubblicare al più presto i dati provvisori più significativi.

Questo è stato fatto, nel 1932, per i dati del censimento della popolazione, di cui sono già stati pubblicati i dati relativi al sesso, alla religione, alle abitazioni, alla composizione familiare, alla popolazione agglomerata e sparsa, all'analfabetismo, alla composizione professionale della popolazione. Nel 1933 si estenderà la applicazione della norma suddetta alla rilevazione di alcune delle più importanti cause di morte.

## 7. — *Attribuzione dei vari Reparti.*

Salvo le riduzioni dei servizi e dei lavori conseguenti alle minori assegnazioni annue della Finanza — e di cui si dirà più oltre — non vennero apportate modificazioni degne di rilievo alle attribuzioni dei vari Reparti.

Va tuttavia ricordato:

1) il passaggio dell'Ufficio Emigrazione dal Reparto I al Reparto Statistiche demografiche, per evidenti affinità di materia;

2) il passaggio, dal Reparto VI al Reparto I — che già attende alla pubblicazione dell'« Annuario Statistico » — della compilazione del « Compendio Statistico » che è dell'Annuario, una sintesi aggiornata;

3) la fusione, temporanea, del Servizio Spogli Meccanici — limitatamente alla parte di macchinario destinata ai censimenti — con il Reparto III, per la necessità di porre sotto la stessa direzione tecnica i lavori del Censimento demografico, nei quali la parte manuale — in-

rente alla revisione dei dati, alle numerazioni convenzionali, ecc. — è strettamente legata alla parte meccanica degli spogli.

Si è così realizzato un ciclo completo di lavorazione per tutti i lavori inerenti al Censimento demografico, portando al massimo la loro efficienza.

Nuove modificazioni si potranno introdurre in avvenire nelle attribuzioni dei Reparti, ma troppi elementi concorrono a deciderne l'attuazione perchè si possa fin d'ora farne cenno.

## II. — IL PERSONALE.

Il passaggio nella nuova sede ha posto in primo piano la questione del personale, poichè era prevista l'assunzione, nel 1932, di oltre 700 diurnisti da destinarsi prevalentemente ai lavori del Censimento demografico che debbono compiersi con la massima esattezza ed entro termini improrogabili.

Occorreva, pertanto, procedere ad un'accurata scelta iniziale dei candidati e al successivo, rigoroso selezionamento, il quale doveva essere tanto più oculato in quanto fra la massa di circa 1000 diurnisti, attualmente alle dipendenze dell'Istituto, dovrebbero scegliersi gli elementi migliori, da passare poi a contratto, per costituire i quadri di personale d'ordine, fidato e capace, da mettere alla testa delle masse che in avvenire si dovranno assumere per i lavori di gran mole. Era, inoltre, necessario evitare di immettere persone non idonee che costituiscono — come insegna l'esperienza delle pubbliche amministrazioni — un peso morto, difficilmente eliminabile, che influisce in modo deleterio sul rendimento di tutto il personale, il quale, più o meno consciamente, tende ad adattare la propria attività ai rendimenti inferiori, specialmente quando, come avviene all'Istituto, i lavori di mole vengono eseguiti in cinque saloni, in ognuno dei quali sono accentrate oltre 100 persone.

Se, da una parte, la crisi economica e l'elevata disoccupazione consentivano di disporre di una massa numerosa entro cui operare la scelta, esse accentuavano, dall'altra, la pressione che le avverse condizioni economiche dei candidati inevitabilmente esercitavano nello stabilire le assunzioni. Tali condizioni, pur meritevoli della più alta

considerazione, non potevano però sovrapporsi alle preferenze di ordine tecnico a cui venne dato un peso preponderante. A tal fine giovò assai l'applicazione della norma — che avevo già introdotto, a titolo di esperimento, nelle assunzioni fatte, presso alcuni Reparti, nel 1930 (quando era consuetudine assumere personale esclusivamente in base al titolo di studio e ai certificati di lavoro) — di far compiere anche ai candidati avventizi un preventivo esame, assai elementare — ma ben meditato — per eliminare immediatamente i controindicati.

L'esame, pur essendo diverso, a seconda degli uffici cui i candidati debbono essere destinati, comprende alcune prove generali comuni, alle quali viene dato il maggior peso, e che sono intese a saggiare, più che le doti di coltura e di intelligenza, le doti d'ordine, di attenzione e di precisione che sono fondamentali per la buona esecuzione dei lavori. L'esperienza fatta in passato, aveva, infatti, mostrato come una gran parte degli errori che si commettono nello spoglio dei dati dipenda da calligrafie disordinate, da numeri poco chiari e da scarsa attenzione. Tali difetti sono addirittura esiziali per i documenti che debbono spogliarsi meccanicamente, poichè, come è noto, la perforazione e la verifica delle cartoline richiedono la lettura rapida e precisa del documento originale e delle numerazioni convenzionali apposte dall'Ufficio.

Gli esami compiuti hanno portato ad uno scarto preliminare che è arrivato talvolta anche al 40%.

All'esame venne fatto seguire un breve periodo di istruzione, seguito spesso, a sua volta, da un periodo di prove pratiche, durante il quale si operavano nuove eliminazioni.

A questa scelta preliminare seguiva poi l'allontanamento — compiuto sulla base dei rendimenti orari e della capacità dimostrata — degli elementi meno redditizi.

L'opera di selezione veniva però complicata dalle numerose eliminazioni spontanee da parte di coloro che trovavano fuori dell'Istituto sistemazioni meno precarie o più redditizie, o da parte di molti che, forse illusi di compiere nell'Istituto un lavoro facile e comodo, si trovarono alle prese con un lavoro intenso, controllato giornalmente nei rendimenti e vigilato nella disciplina. La quale disciplina non può non essere rigida, allorchè, come si è detto, debbono lavorare, in un unico salone, centinaia di persone quasi tutte di giovane età, spesso

non abituate ai lavori d'ufficio, per otto ore (a turni di quattro ore ciascuno, dalle 7 del mattino alle 23 della sera).

Sulla questione della disciplina dei saloni, fonte spesso di facili critiche, e sulla formazione dei Capi Settore e Capi Sala, rinvio alla diffusa relazione del Vice Direttore Generale, preposto al Reparto III e ai Censimenti.

La severità della disciplina non doveva naturalmente andare a scapito della equità e le punizioni più gravi o l'allontanamento del personale per ragioni disciplinari si sono compiute e si compiono dopo aver coscienziosamente vagliate le posizioni degli interessati e avere ampiamente istruite le pratiche che furono dal Presidente esaminate sempre con grande benevolenza ed equità.

Le poche cifre seguenti illustrano eloquentemente il lavoro compiuto. Si presentarono agli esami 1522 persone, ne furono approvate 1086 (71.4 %), ne vennero licenziate 108 e se ne dimisero 239.

Il selezionamento di cui si è fatto cenno ha portato ad una progressiva e sensibile diminuzione dei provvedimenti disciplinari che sono destinati a ridursi a proporzioni minime in avvenire.

Oggi, dopo nove mesi di questo lavoro ingrattissimo, l'Istituto dispone di una massa di capacità sicuramente superiore alla media, attiva e abbastanza disciplinata, ciò che dà alle diverse fasi di lavoro una ritmicità e una costanza di produzione che permette di realizzare i programmi nei termini voluti con esattezza di risultati ed una meccanicità di produzione che può considerarsi soddisfacente.

Prima di chiudere l'argomento relativo al personale d'ordine, ritengo doveroso sottolineare la necessità, già in principio accennata, di assumere a contratto almeno un centinaio dei migliori diurnisti. Esistono nella massa attuale elementi veramente ottimi, i quali — non essendo finora possibile assicurare loro un contratto nè un minimo di stabilità, per l'insufficienza delle assegnazioni fatte all'Istituto — attendono l'occasione propizia per andarsene.

Se l'Istituto non fosse in grado di trattenerli, i costosi sacrifici compiuti per l'addestramento tecnico-disciplinare sarebbero annullati e non si potrebbe disporre, in occasione dei prossimi censimenti, di quella che, nell'industria, rappresenta la maestranza specializzata e che costituisce la spina dorsale per l'organizzazione dei lavori statistici.

Per quanto riguarda il personale di concetto, assunto in questi ultimi anni per concorso, la situazione dell'Istituto è sensibilmente migliorata. L'opera di addestramento e di formazione del personale a cui sono affidate funzioni tecniche, spesso di particolare importanza, e la felice riuscita di alcuni funzionari, lasciano sperare che i lavori di concetto saranno, anche in un prossimo futuro, affidati a persone attive e tecnicamente preparate.

\* \* \*

Nonostante il rapido incremento del personale — da 800 persone nel dicembre 1931 a oltre 1400 nel dicembre 1932 — non si sono mai verificati seri inconvenienti e ciò grazie anche alla capacità, alla attività e alla fermezza con cui il comm. Avallone, Vice Direttore, e il Generale Arcucci, Capo del Personale, hanno saputo attendere alle delicate e gravose mansioni loro affidate.

### III. — L'AMMINISTRAZIONE.

L'amministrazione, anche quando — come è il caso dell'Istituto — la organizzazione contabile e amministrativa è impeccabile e le persone che hanno la responsabilità del Reparto e dei vari servizi sono all'altezza dei delicati compiti che sono loro affidati, deve essere scrupolosamente seguita dalla Direzione Generale.

La accurata relazione del Capo Reparto degli Affari generali illustra minutamente il lavoro compiuto ed io mi limiterò a dire che nel 1932 i compiti dell'Economato furono eccezionalmente gravosi anche per la Direzione, in conseguenza delle molteplici questioni di carattere straordinario connesse con il trasloco nel nuovo edificio (contratti per la fornitura di energia, per l'acquisto delle scaffalature e degli arredi; esecuzione di lavori murari per la sistemazione definitiva dei locali, per l'impianto dei servizi generali, ecc.) e per l'acquisto delle macchine — per un milione e mezzo di lire — per spogli meccanici, per la fornitura delle cartoline relative, ecc.

Per quanto riguarda le economie operate nel 1932 dirò ora a proposito della riduzione degli stanziamenti.

#### IV. — LA RIDUZIONE DEGLI STANZIAMENTI E LE ECONOMIE.

Come si disse all'inizio della presente relazione, si dovette, nel 1932, provvedere a porre riparo, per quanto possibile, alle conseguenze della decurtazione delle assegnazioni annue che costrinsero ad attuare, nel febbraio del 1932, un piano di riduzione dei lavori e di economie.

La *riduzione dei lavori* (e, conseguentemente, di funzionari) venne studiata personalmente dal Presidente, prof. Savorgnan, in collaborazione con la Direzione Generale, e fu approvata da S. E. il Capo del Governo, nell'aprile. Essa si può così riassumere:

1) riduzione dell'Ufficio Matematico e Cartografico, limitandone l'attività ai lavori indispensabili di calcolo matematico e di preparazione dei grafici necessari per illustrare le più importanti pubblicazioni dell'Istituto;

2) rinuncia alla progettata pubblicazione del III volume dell'Atlante Statistico;

3) sospensione dell'inchiesta sulla portata finanziaria dei provvedimenti adottati dal Governo per l'incremento della natalità, delle famiglie numerose e per la lotta contro l'urbanesimo;

4) sospensione dell'inchiesta sulle malattie mentali, sulla longevità, sui riconoscimenti e legittimazioni, sul movimento migratorio delle grandi città, sulle famiglie numerose.

(Per queste inchieste e quelle di cui al n. 3 si era già raccolto un materiale sufficiente per arrivare a conclusioni attendibili da elaborarsi appena le condizioni finanziarie lo avessero consentito);

5) soppressione delle statistiche culturali elaborate dal Reparto I e riduzione al minimo indispensabile del servizio di coordinamento — pure affidato al Reparto I — dei lavori statistici e delle pubblicazioni statistiche delle Amministrazioni statali, pubbliche, degli Enti parastatali e degli Organi corporativi.

Per quanto riguarda le *economie* si dovette, innanzi tutto, adottare, senza eccezioni, il principio di non compiere *nessun* lavoro, per quanto modesto, per conto di altre Amministrazioni o Enti, se non dietro compenso, al 100%, delle spese vive e generali necessarie per l'esecuzione. Si sono così dovute sospendere tutte le statistiche relative all'istruzione, alla produzione bibliografica, ai conflitti del lavoro e ad

altre minori, cui l'Istituto provvedeva in passato, sostituendosi, quando era possibile, anche ai Ministeri (per quello che riguarda le elaborazioni e la stampa dei dati), allorchè questi non potevano provvedervi direttamente.

L'altro principio adottato è stato quello di rinunciare a qualsiasi nuova indagine o lavoro se non previo e adeguato finanziamento.

Venne, infine, deciso dal Presidente di limitare la pubblicazione degli « Annali di Statistica » a non più di tre volumi all'anno (esclusi quelli già in corso e preventivamente finanziati).

Per quanto riguarda le spese generali, la necessità di introdurre il massimo dell'economia in tutte le spese dell'Istituto, ha fatto affrontare al Direttore Generale e al Reparto degli Affari generali un metodico e complesso studio di revisione di tutti i più importanti capitoli di spesa.

Le spese di stampa, che rappresentano un contingente notevole delle spese generali, hanno potuto essere ridotte sensibilmente — e lo saranno ancor più in avvenire se il Provveditorato dello Stato aderirà a quelle modificazioni di tariffe proposte dall'Istituto che si rendono indispensabili e che anche le tipografie private hanno attuate.

Un altro capitolo su cui si è concentrata l'attenzione della Direzione Generale è stato quello della spesa per cancelleria e per materiali di consumo, che il notevole numero di impiegati aveva sensibilmente accresciuto. Lo studio attento della questione, compiuto in collaborazione con il Vice Direttore Generale e con il Capo degli Affari generali, ha consentito di attuare un sistema di distribuzione e di controllo rigoroso sui consumi (vedi ordine di servizio interno allegato alla Relazione del Reparto VIII), che consentirà di ridurre al minimo anche dette spese.

L'attenzione è infine stata rivolta alle elevate spese di luce elettrica e forza motrice che l'Istituto deve sostenere. Studiata la questione sotto tutti i punti di vista, insieme a tecnici specialisti, si potè giungere a decisioni che consentiranno di realizzare nel 1933 economie variabili dal 20 al 30 %.

Minori, ma non trascurabili economie, si sono potute realizzare con l'abolizione del lavoro domenicale dei diurnisti, con la riduzione del personale addetto ai servizi amministrativi, ecc.

Anche le conseguenze delle sensibili riduzioni — verificatesi nell'ottobre del corrente anno — del saggio di interesse sui depositi ban-



cari — che incidevano notevolmente le entrate dell'Istituto — sono state ridotte al minimo con tempestivi ed opportuni accordi, con l'acquisto di titoli di Stato, con opportune modificazioni delle scadenze e delle durate dei depositi vincolati, del pagamento dei fornitori, ecc.

#### V. — ALTRE ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE.

La necessità di seguire quotidianamente la parte tecnica e la parte amministrativa, la necessità, altresì, di rivedere talvolta radicalmente tutte le pubblicazioni — prima di sottoporle al Presidente, e, successivamente, nelle diverse bozze — il notevole tempo che prendono gli studi delle questioni che importano direttive di principio o l'attuazione di iniziative — di cui è fatto cenno nelle relazioni dei vari Reparti — non mi hanno consentito di dedicare alcuna attività a ricerche personali.

Due lavori di gran mole, Censimento demografico e Catasto, richiedevano d'altronde di essere seguiti in tutti i particolari, sia per quanto riguarda le diverse fasi della lavorazione, sia per quanto riguarda la parte statistica. Quest'ultima fu, invero, di minore momento per quanto concerne il Censimento demografico dato che il Presidente, prof. Savorgnan, ha curato da vicino la impostazione delle complesse e molteplici classificazioni, la intavolazione dei dati, la relazione sul primo volume che uscirà nel 1933. Fu invece, particolarmente gravosa la parte relativa al Catasto agrario che richiedeva, per la parte statistica, un interessamento particolarmente attivo, trattandosi di impostare definitivamente tabelle elaborate e fra loro opportunamente coordinate, che dovranno ripetersi, invariate, per tutte le 8500 pagine, di cui conterà il Catasto agrario. Si trattava altresì di impostare, nel primo fascicolo relativo al Catasto di Rovigo, i cenni illustrativi, il cui schema, con varianti più o meno lievi, dovrà servire di esempio per le relazioni da compiersi per le altre 91 provincie. Anche le « Avvertenze » alle tavole che contengono le definizioni fondamentali per la statistica agraria, dovettero essere minutamente rivedute.

Trattandosi di un'opera fondamentale pubblicata da un Istituto Nazionale di Statistica, era, d'altronde, necessario che la parte statistica non fosse trascurata.

Il lavoro è certo ancora suscettibile di miglioramenti ed ho già indicato al Capo del Reparto competente, prof. Nallo Mazzocchi-Alemanni — che con tanta passione e intelligenza attende al Catasto agrario e alla Statistica agraria — i miglioramenti che, a mio modo di vedere, potranno introdursi nelle relazioni future.

Una parte dell'attività è stata inoltre dedicata a presiedere, per incarico del Presidente, cinque commissioni di studio (statistiche dei concimi chimici; inchiesta sullo spopolamento montano; censimento del grano trebbiato a macchina; indagini sul costo di produzione; statistiche della produzione dei bozzoli), e a partecipare ai lavori delle altre quattro (vedi relazione del Reparto I), alle quali ho voluto che fossero sempre presentate, tempestivamente, relazioni sintetiche, ma complete su tutti i particolari delle questioni esaminate, per orientare razionalmente il lavoro delle Commissioni stesse.

Ho partecipato inoltre — predisponendone i lavori in conformità alle direttive del Presidente — alle 4 sedute del Comitato amministrativo e alle 4 del Comitato tecnico, che si tennero nel 1932.

Presi parte infine — in rappresentanza dell'Istituto e per delega del Presidente — alla Conferenza Internazionale degli Statistici dell'emigrazione, che si tenne a Ginevra dal 3 al 7 ottobre (e della quale fui nominato Vice Presidente) e alla riunione del Comitato Nazionale per le materie prime (presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche).

Nel 1932 non ebbero luogo concentramenti di servizi statistici di altre Amministrazioni, nè si prevede sia possibile attuarli, finchè non si avrà disponibilità di locali, oggi tutti completamente occupati. Dirò solo che per il servizio delle statistiche giudiziarie sono stati predisposti, fin dal 1931, tutti i particolari giuridici e amministrativi per il passaggio all'Istituto, che potrà così avere luogo, senza indugi, non appena saranno rimosse le difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, che ancora ne ostacolano l'attuazione.

\* \* \*

Sul finire dell'anno 1932, tutti i Reparti dell'Istituto sono in piena efficienza.

Anche i Censimenti agricoli, che per le note cause di insufficienza di fondi dovettero subire una lunga sosta, hanno potuto essere avviati

sulla base di un piano opportunamente disposto, in collaborazione con l'apposita Commissione di studio, piano che consentirà, fra pochi mesi, di iniziare la pubblicazione del Censimento del bestiame e dare pieno sviluppo ai lavori dei Censimenti delle aziende agricole e della popolazione rurale.

Il complesso lavoro — che con tanta perizia venne curato, fin dall'inizio, dal Capo Reparto prof. Ottavio Scrittore — potrà così entrare nella sua fase esecutiva e meramente meccanica.

Se il lavoro direttivo è stato assai gravoso, non ha mancato di essere anche particolarmente soddisfacente per la benevolenza cordiale che il Presidente ha voluto accordarmi e grazie all'intelligenza e all'attività con cui il Vice Direttore ed i Capi Reparto hanno assolto le mansioni loro affidate.

## VI. — PROSPETTIVE.

Col 1932 può considerarsi chiusa la dura e faticosa fase costruttiva della Statistica italiana. L'attuale assetto dell'Istituto assicura un funzionamento regolare di tutti i servizi oggi posti alle sue dipendenze; i servizi generali ed i mezzi meccanici sono adeguati alle necessità di un Istituto Nazionale di Statistica; il personale delle categorie di concetto, se non ha ancora potuto raggiungere — per la nota penuria di statistici, conseguente alle misere condizioni a cui la Statistica era ridotta prima del 1925 — in tutti i Reparti la specializzazione e il grado di perfezione desiderabili, consente tuttavia di poter guardare all'avvenire con un certo ottimismo.

Se sarà, quindi, concesso — come tutto lascia sperare — il *minimum* di assegnazioni annue indispensabili per assicurare lo svolgimento dei compiti fondamentali, l'Istituto sarà in possesso di tutti gli attributi necessari per realizzare in pieno quell'organismo unico della Statistica italiana a disposizione del Paese, quale è stato concepito e voluto da S. E. il Capo del Governo.

Il 1933 si prospetta, intanto, come particolarmente redditizio poichè — oltre alle pubblicazioni periodiche tradizionali — si inizieranno le pubblicazioni sul Censimento della popolazione e almeno un fascicolo provinciale del Catasto agrario dovrebbe vedere la luce mensil-

mente, mentre si conta di iniziare la pubblicazione anche di qualche volume compartimentale. Sarà inoltre pubblicato qualche fascicolo provinciale del Catasto forestale e dovrà iniziarsi il funzionamento del Servizio delle statistiche forestali, che, fino ad ora, per insufficienza di fondi, dovette essere trascurato. Saranno, infine, riprese e continueranno poi regolarmente, le pubblicazioni annuali delle statistiche sull'emigrazione che si erano arrestate al 1926, allorchè il servizio era alle dipendenze del Ministero degli Esteri.

*Il Direttore Generale*  
ALESSANDRO MOLINARI.

## 2. — RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO I.

(Annuario Statistico e Coordinamento statistiche Enti pubblici).

*Annuario Statistico Italiano 1932.* — La pubblicazione dell'Annuario Statistico Italiano anche quest'anno, come negli anni precedenti, è stata fatta puntualmente alla metà del mese di luglio.

In questo volume non solo fu migliorata la esposizione dei dati, ma furono fatti notevoli ampliamenti ai consueti Capitoli e furono aggiunte molte notizie nuove, in modo da rendere sempre più interessante questo Annuario che rispecchia fedelmente le condizioni attuali della vita nazionale.

*Compendio Statistico.* — Con l'anno in corso è stato assegnato al Reparto il compito di curare la compilazione e la pubblicazione del Compendio Statistico, che era precedentemente fatto da altro Reparto dell'Istituto.

Il Compendio, che sarà pubblicato, come in passato, nel mese di dicembre, subirà quest'anno notevoli modificazioni dirette a renderlo più agile, togliendone tutti i dati troppo analitici. In tal modo esso riprenderà il suo carattere di pubblicazione popolare e di divulgazione statistica e potrà essere consultato senza difficoltà dalle persone di media cultura e dagli studenti delle scuole medie ai quali è più particolarmente destinato.

*Statistiche Culturali.* — Alla fine del 1931 è stata pubblicata la « Statistica dell'Istruzione media per l'anno scolastico 1926-27 » (Vol. XII degli Annali di Statistica); nel 1932 sono state pubblicate la « Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1929 » (Vol. XXVIII degli Annali) e la « Statistica dell'Istruzione media speciale (Scuole professionali, commerciali, agrarie) e della Istruzione artistica per l'anno scolastico 1926-27 » (Vol. XIII degli Annali).

È quasi compiuta la preparazione degli ultimi due volumi dedicati l'uno all'Istruzione superiore e l'altro alle istituzioni varie che interessano l'attività intellettuale del Paese.

Con questi volumi sarà ultimata l'indagine eseguita dall'Istituto sulla attività e sulle manifestazioni culturali in Italia, condotta sulla base del programma internazionale tracciato dalla Commissione Mista nominata dall'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale.

Il Reparto ha in corso un'ampia indagine sugli studenti universitari per l'anno accademico 1931-32 effettuata per mezzo di schede individuali nelle quali, per ogni studente, è indicato anche il luogo di residenza della famiglia, la professione del padre e parecchie altre notizie interessanti che non si possono ottenere dalle ordinarie rilevazioni statistiche.

L'indagine si estende a tutte le Università e a tutti gli Istituti Superiori, compresi anche quelli di Agraria, di Medicina Veterinaria, di Scienze Economiche e Commerciali e gli Istituti Superiori con ordinamento speciale.

Prima di accingersi all'elaborazione di queste schede, l'Istituto ritenne opportuno di interpellare il prof. Vincenzo Castrilli, il quale in passato aveva fatto alcuni interessanti studi su questa materia, pregandolo di tracciare un piano di spoglio delle schede degli studenti. Il piano ideato dal prof. Castrilli fu ritenuto troppo minuzioso e tale da richiedere un gran lavoro e una forte spesa; perciò il Reparto fu incaricato di studiare un piano di spoglio più semplice e meno dispendioso.

Anche questo, però, non ha potuto sinora avere attuazione per l'assoluta insufficienza dei fondi assegnati all'Istituto, cosicchè questo materiale interessantissimo, per la raccolta del quale si è speso una somma considerevole, ha dovuto essere accantonato e potrà essere utilizzato solo se e quando si potranno avere i fondi.

*Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero.* — Durante il 1° semestre dell'anno 1932 il Reparto ha atteso alla compilazione di questa statistica, i risultati della quale furono mensilmente pubblicati nel Bollettino mensile. A partire dal 2° semestre 1932, la statistica stessa è stata, per ragioni di affinità di materia, affidata al II Reparto (Statistiche demografiche).

Oltre ai lavori anzidetti, che sono eseguiti direttamente ed esclusivamente dal I Reparto, questo ha curato e seguito l'elaborazione di alcune statistiche le quali vengono eseguite con la collaborazione di altri Uffici od Enti. Fra questi lavori sono da ricordare i seguenti:

*Statistica della produzione bibliografica italiana.* — I dati elementari per questa statistica vengono raccolti dall'Istituto Italiano del Libro residente a Firenze. Il detto Istituto forma uno schedario di tutte le pubblicazioni uscite nell'anno, segnando su ogni scheda alcuni numeri convenzionali, secondo un sistema concordato. Poi tale schedario viene trasmesso al nostro Istituto il quale provvede alla perforazione di altrettante cartoline Powers, alla classificazione di queste e alla formazione dei prospetti contenenti i risultati dell'indagine. La relazione illustrativa viene compilata dall'Istituto del Libro, d'accordo col I Reparto, e pubblicata dal nostro Istituto in un volume della VI serie degli Annali di Statistica.

L'ultimo volume dato alle stampe si riferisce al 1929.

*Statistica della criminalità.* — Le schedine individuali dei criminali, preparate d'accordo col I Reparto, dall'Ufficio di Statistica giudiziaria del Ministero di Grazia e Giustizia vengono, per cura dell'Istituto, tradotte in altrettante cartoline Powers perforate, le quali con moderni mezzi meccanici vengono opportunamente classificate. I prospetti contenenti i risultati delle classificazioni sono trasmessi al predetto Ufficio di Statistica giudiziaria il quale è incaricato di stendere la relazione illustrativa.

Sono state finora classificate le schede relative ai quattro anni dal 1924 al 1927; entro l'anno uscirà la relazione relativa al 1924 e al 1925; nei primissimi mesi dell'anno venturo uscirà quella degli anni 1926 e 1927. Intanto si stanno preparando le schede degli anni successivi con l'intendimento di aggiornare nel più breve tempo possibile questa statistica che dovrà poi subire notevoli variazioni in relazione alle disposizioni del nuovo Codice Penale.

*Statistica delle Opere Pubbliche.* — La rilevazione statistica delle Opere Pubbliche che si eseguono a cura diretta, in concessione o col sussidio dello Stato, iniziata nel 1929, è stata regolarmente ese-

guita semestralmente in collaborazione col Ministero dei Lavori Pubblici. Essa riguarda, come è noto, le opere che non sono di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, ma delle altre Amministrazioni dello Stato.

È stata già eseguita la rilevazione per i due semestri del 1931 ed i relativi dati sono stati trasmessi al Ministero dei Lavori Pubblici per l'esame tecnico e l'elaborazione.

I risultati per questi due semestri sono stati pubblicati a cura del predetto Ministero, in una appendice al supplemento intitolato: « Le opere pubbliche al 31 dicembre 1931 », del Bollettino Statistico dei Lavori Pubblici.

Il Reparto ha già raccolto i dati per il 1° semestre 1932, ma questi, in seguito al concentramento presso il Ministero dei Lavori Pubblici di alcuni servizi relativi alla esecuzione delle opere edilizie per conto dello Stato, disposto dal R. decreto 18 maggio 1931, n. 544, sono ora limitati alle poche opere che sono rimaste nella gestione delle Amministrazioni interessate.

*Statistica della morbosità e della mortalità del bestiame.* — Come fu riferito altra volta all'On. Consiglio Superiore, la Direzione Generale della Sanità Pubblica, d'accordo con l'Istituto, aveva avviata una rilevazione statistica relativa alla morbosità e alla mortalità del bestiame.

La Direzione anzidetta non ha potuto, per mancanza di personale, procedere sinora alla elaborazione dei dati raccolti al riguardo. Questo lavoro sarà ora eseguito da un impiegato del I Reparto che vi attenderà in ore estranee all'orario di Ufficio per conto ed a spese della Direzione Generale della Sanità Pubblica.

*Statistica degli stranieri residenti in Italia.* — Negli anni scorsi fu riferito all'On. Consiglio che, in seguito ad accordi intervenuti fra l'Istituto e il Ministero dell'Interno, quest'ultimo si era assunto l'incarico di compilare una regolare statistica degli stranieri residenti stabilmente in Italia, esclusi quelli che vi soggiornano per breve tempo, per turismo, per affari, ecc.

Questa statistica sarebbe stata fatta approfittando del fatto che ora gli stranieri dovrebbero rinnovare alla fine di ogni anno la loro dichiarazione di soggiorno.



Senonchè il Ministero dell'Interno, dopo di avere raccolte le dichiarazioni fatte nel gennaio 1930 e di avere impiantato con esse un Casellario Centrale degli stranieri, non ha più rinnovata l'indagine che avrebbe dovuto essere annuale.

L'Istituto ha ora pregato il Ministero dell'Interno di riprendere questo lavoro, che è molto importante anche dal punto di vista della determinazione dell'impiego di mano d'opera straniera.

*Statistica del movimento degli stranieri che entrano od escono dal Regno.* — È continuata regolarmente da parte dell'Enit, sotto le direttive dell'Istituto, la raccolta delle notizie relative al movimento turistico e al numero medio di giornate di presenza di turisti stranieri in Italia.

I risultati per il 1931 sono stati pubblicati dall'Enit in un volume intitolato: « Movimento di frontiera nel 1931 ».

*Statistica del movimento dei viaggiatori.* — La rilevazione statistica sul movimento dei viaggiatori ha lo scopo di raccogliere elementi sul movimento turistico dei viaggiatori, sia nazionali che stranieri, e sul numero medio di giornate di presenza dei turisti nei Comuni del Regno.

I dati vengono raccolti dalle RR. Prefetture del Regno su un apposito modulo, il quale viene da queste trasmesso mensilmente all'Enit.

Nel corso delle prime elaborazioni dei dati furono riscontrate alcune lacune dovute non tanto ad imperfezione dei metodi di rilevazione, quanto alla poca diligenza di alcuni Uffici di P. S. Allo scopo di eliminare tali deficienze l'Istituto, d'intesa coll'Enit, dopo aver apportate alcune modifiche al modello di rilevazione, inviò una Circolare a tutte le Prefetture del Regno dando loro più precise disposizioni per la rilevazione relativa al 1932 e per la compilazione del riassunto mensile dei viaggiatori transitati nei singoli Comuni di ciascuna Provincia.

*Statistica del movimento dei forestieri nelle Stazioni di cura, soggiorno e turismo.* — La rilevazione statistica del movimento dei forestieri nelle Stazioni di cura, soggiorno e turismo è stata mensil-

mente eseguita sotto le direttive dell'Istituto e la vigilanza del I Reparto.

Recentemente l'Enit ne ha pubblicato i risultati per il 1931 in un supplemento del Bollettino « Statistica del Turismo ».

*Statistica dei pubblici servizi di trasporto in regime di concessione.* — Questa statistica, come è noto, è stata intrapresa, d'accordo con l'Istituto, dal Ministero delle Comunicazioni (Ispettorato Generale delle Ferrovie, Tramvie ed Automobili).

I risultati sono stati pubblicati in vari volumi nel corso degli anni 1930 e 1931. Nel 1932, di intesa col Reparto, allo scopo di eliminare l'arretrato, sono stati pubblicati, in un volume unico, i dati per gli anni 1928, 1929 e 1930 sulle ferrovie concesse all'industria privata: usciranno fra breve i volumi analoghi per gli altri servizi pubblici di trasporto.

*Statistica della navigazione interna sui laghi, sui fiumi e sui canali.* — La statistica della navigazione interna sui laghi, sui fiumi e sui canali viene eseguita, d'accordo con l'Istituto, dal Circolo di Ispezione Superiore per il Po in Parma e dal Magistrato delle Acque in Venezia.

Durante l'anno 1932 sono stati pubblicati il riassunto annuale per il 1930 e le notizie per i primi tre trimestri del 1931.

*Statistica degli acquedotti.* — Come fu già riferito all'On. Consiglio, la Direzione Generale della Sanità Pubblica, eseguì un'indagine allo scopo di accertare le condizioni in cui si effettuava nel 1928 il rifornimento idrico dei Comuni del Regno.

Lo spoglio e l'elaborazione dei dati raccolti non poterono, per deficienza di personale, essere eseguiti dall'anzidetta Direzione Generale con la sollecitudine desiderabile e trovansi ancora in corso di esecuzione.

Intanto, d'accordo con l'Istituto, una indagine più approfondita e di carattere tecnico è stata, come sarà detto in seguito, avviata recentemente dal Sindacato Fascista Ingegneri per rilevare le condizioni dei singoli Comuni tanto in riguardo agli acquedotti, quanto in riguardo alle fognature.

Questa indagine, che si riferisce al 1932 e che si spera possa essere condotta a termine in breve tempo, riuscirà forse più interessante di quella del 1928 della Direzione Generale della Sanità Pubblica.

\* \* \*

Oltre al compito di seguire assiduamente l'esecuzione dei suindicati lavori, spetta al I Reparto il compito molto importante di curare il *coordinamento* delle statistiche affidate ad altre Amministrazioni governative o pubbliche, ad Enti parastatali e ad altri Enti pubblici.

Tale opera di coordinamento si esplica con l'esaminare i progetti di lavori statistici che le Amministrazioni ed Enti anzidetti intendono eseguire e con l'esaminare poi le bozze di stampa delle loro pubblicazioni aventi in tutto o in parte carattere statistico, suggerendo le modificazioni opportune.

Il Reparto nell'annata ha esaminati i seguenti nuovi programmi di lavori statistici:

*Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.* — Modelli di rilevazione per la statistica della pesca.

*Ministero delle Comunicazioni.* — Modelli per la statistica trimestrale delle costruzioni navali.

*Ministero di Grazia e Giustizia.* — Modelli di rilevazione per la statistica delle Carceri — Modelli di rilevazione per la statistica dei Riformatori.

*Ministero della Guerra.* — Norme per la statistica sanitaria militare.

*Azienda Autonoma Statale della Strada.* — Statistica del carreggio lungo le strade statali.

*Federazione Nazionale Fascista delle Industrie Tessili varie.* — Progetto di riforma della statistica del lino e della canapa.

*Associazione Nazionale per il controllo della combustione.* — Schemi di prospetti per la statistica degli apparecchi e degli impianti termici.

*Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna.* — Indici del costo della vita nelle principali città italiane.

*Federazione Nazionale Fascista Produttori Fibre tessili artificiali.* — Questionari per l'indagine relativa al censimento degli stabilimenti di filatura delle fibre tessili artificiali.

*Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.* — Notiziario statistico per le ordinarie rilevazioni statistiche della Confederazione.

*Federazione Nazionale Fascista Costruttori Edili e Imprenditori di Opere Pubbliche, ecc.* — Rilevazione statistica dei permessi di costruzione edilizia.

*Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri.* — Questionario per il censimento degli acquedotti — Questionario per il censimento delle fognature.

*Federazione Nazionale Fascista Imprese Assicuratrici.* — Statistica delle cause di morte per gli assicurati sulla vita in Italia.

*Federazione Nazionale Fascista Aziende Industrie Municipalizzate.* — Rilevazione statistica della produzione delle Aziende Municipalizzate del gas.

*Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.* — Programma di rilevazioni statistiche dell'Ente per gli anni 1932 e 1933.


*Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico ed Oleario.* — Rilevamento di dati statistici che si pubblicano nel settimanale « Il Commercio vinicolo ».

*Opera Nazionale Combattenti.* — Questionari per le ordinarie rilevazioni statistiche.

*Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.* — Modifiche ai questionari usati per le ordinarie rilevazioni statistiche.

*Federazione Nazionale Fascista dell'Industria della Carta.* — Modelli per la rilevazione bimestrale della produzione e del commercio della carta.

*Federazione Nazionale Fascista Industrie Chimiche ed Affini.* — Questionario per i rilevamenti statistici bimestrali della Federazione.

 *Consorzio Nazionale di emigrazione e lavoro.* — Modelli delle statistiche compilate dal Consorzio.

Sono state poi esaminate le seguenti pubblicazioni aventi in tutto o in parte carattere statistico, delle quali si è autorizzata la stampa:

#### AMMINISTRAZIONI DELLO STATO.

*Ministero dell'Aeronautica.* — Statistica delle linee aeree civili italiane, anno 1931.

*Ministero delle Colonie.* — Movimento commerciale e navigazione marittima delle Colonie, anno 1930.

*Ministero delle Comunicazioni.* — Relazione sui Servizi postali e telegrafici — Esercizio 1930-31 ed Esercizio 1931-32.

— Azienda di Stato per i Servizi telefonici — Relazione annuale per i Servizi telefonici. — Esercizio 1930-31.

— Relazione e dati statistici sulle Ferrovie concesse all'industria privata, anni 1928, 1929, 1930.

— Relazione sulla Marina Mercantile Italiana, anni 1929 e 1930.

— Relazione sul Servizio delle Casse di risparmio postali, anno 1929.

*Ministero delle Corporazioni.* — Relazione sul Servizio minerario, Estratto e Tavole statistiche, anno 1930 e anno 1931.

— Annuario per le Industrie Chimiche e Farmaceutiche, anno 1930.

— Dati statistici relativi alla proprietà intellettuale, anno 1931.

— Relazione sulla campagna risicola del 1931.

— Statistica mineraria, anno 1931.

— Relazione sull'attività svolta dal Casellario Infortuni nell'anno IX (1931).

— Statistica dei libretti di lavoro, anno 1931.

*Ministero dell'Éducazione Nazionale.* — Statistica delle Scuole ed Istituti di istruzione tecnica.

*Ministero delle Finanze.* — Statistica daziaria per gli anni 1927, 1928, 1929 e 1° trimestre 1930.

— Statistica del movimento della navigazione, anno 1929.

— Relazione sui Rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'anno 1930.

— Relazioni sui Rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e gestioni annesse per l'anno 1930 e per l'anno 1931.

— Statistica delle Imposte di fabbricazione, esercizio 1930-31.

— Bollettino di statistica e di legislazione comparata — Fasc. I e Fasc. II, esercizio 1929-30 ed esercizio 1930-31.

— Relazione sui lavori catastali nell'esercizio 1930-31.

*Ministero della Giustizia.* — Statistica giudiziaria civile e commerciale, anno 1929.

— Statistica notarile per gli anni 1916-1925 e per gli anni 1926-1930.

— Statistica giudiziaria penale per gli anni 1929 e 1930.

— Statistica delle carceri, anno 1928.

— Statistica dei Riformatori, anno 1928.

*Ministero della Guerra.* — Relazione medico-statistica delle condizioni sanitarie del R. Esercito nel 1929.

— Nomenclatura nosologica militare.

(Trattandosi di Relazioni di carattere sanitario, esse furono esaminate anche dal II Reparto).

*Ministero dei Lavori Pubblici.* — Le opere pubbliche al 31 dicembre 1930.

— Le opere pubbliche al 31 dicembre 1931.

*Ministero della Marina.* — Relazione sulla leva marittima per i nati nell'anno 1910 e nell'anno 1911.

— Statistica e relazione sanitaria dell'Armata per gli anni 1925, 1926, 1927 e 1928.

(Le Relazioni anzidette furono esaminate anche dal II Reparto).

*Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.* — Tavole statistiche del bilancio industriale — Esercizio 1930-31.

— Statistica del consumo dei fiammiferi nell'esercizio 1931-32.

#### ENTI.

*Istituto Nazionale di Economia Agraria.* — Monografie sullo spopolamento montano (dieci monografie).

— Rapporti tra proprietà, imprese e mano d'opera nell'agricoltura italiana.

— Risultati economici di aziende agrarie (prof. Perini).

— I salari agricoli nelle zone ad economia capitalistica della Bassa Lombardia nel cinquantennio 1881-1930 (prof. Albertario).

(I suddetti lavori furono in parte esaminati anche dal IV Reporto).

*Ente Nazionale per le Industrie Turistiche.* — Bollettino mensile statistico del turismo.

— Statistica del movimento di frontiera nel 1931.

— Statistica delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo, anno 1931.

*Provveditorato del Porto di Venezia.* — Bollettino ufficiale del Provveditorato.

*R. Commissariato del Porto di Napoli.* — Bollettino mensile e Riassunto annuale del movimento del porto di Napoli.

*Consorzio Autonomo del Porto di Genova.* — Bollettino ufficiale mensile del porto di Genova. Movimento commerciale e marittimo del porto di Genova nel 1931.

*Banco di Sicilia.* — Bollettino mensile dell'Osservatorio Economico del Banco di Sicilia.

— Notizie sull'economia siciliana, anno 1929.

*Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale.* — Relazione sull'attività svolta dal Patronato Nazionale nell'anno 1931.

*Registro Italiano Navale e Aeronautico.* — Statistiche inerenti ai servizi dell'Istituto.

*Ente Autonomo Fiera del Levante.* — Dati statistici sul commercio estero jugoslavo nell'anno 1931.

— Relazione sulla III Fiera del Levante.

*Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli.* — Relazione sulla VI Fiera Campionaria di Tripoli.

*Ente Nazionale Serico.* — Annuario Serico 1931.

*Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.* — L'organizzazione sindacale agricola del Fascismo.

*Associazione Nazionale Fascista dei concessionari telefonici.* — Relazione annuale sul servizio telefonico (Album e Cartogrammi).

*Associazione Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni sul Lavoro.* — Statistica degli Infortuni in agricoltura sotto l'aspetto delle causali per l'anno 1929.

*Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio* — Relazione statistica sull'attività della C. N. M. A. C. (gestione 1930-31).

*Federazione Nazionale Fascista della proprietà edilizia.* — Rilevazione degli appartamenti e locali sfitti, anni 1927-30, ed anno 1931.

*Federazione Nazionale Fascista Industrie Chimiche ed Affini.* — Relazione all'assemblea generale dei delegati, anno 1932.

*Associazione Nazionale per il controllo della combustione.* — Statistica della prevenzione e del controllo termico.

*Federazione Nazionale Fascista dei Panificatori ed Affini.* — Bollettino semestrale Federale, fascicoli I, II e III.

*Federazione Nazionale Fascista Industrie Gas ed Acquedotti.* — Dati statistici inseriti nella rivista « Acqua e Gas ».

*Federazione Nazionale Fascista dell'Industria del Cemento, Calce e Gesso.* — Annuario dell'Industria Italiana del gesso, anno 1932.

*Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dei prodotti chimici per l'Agricoltura.* — Annuario statistico dei prodotti chimici per l'Agricoltura, anno 1931.



*Federazione Nazionale Fascista del Commercio Ortofrutticolo ed Agrumario.* — Annuario del commercio ortofrutticolo ed agrumario.

*Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Trento.* — Lo sviluppo frutticolo in Val di Non (dott. Giuseppe Ruatti).

\* \* \*

Con la circolare n. 151 del 2 dicembre 1931-X, S. E. il Capo del Governo, richiamandosi alla circolare del 4 gennaio 1930, n. 5 ed al R. decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, riconfermò in termini precisi l'obbligo, da parte di tutti gli Enti parastatali e degli Organismi corporativi, di sottoporre all'esame dell'Istituto, come fanno le Amministrazioni statali, le bozze di stampa delle loro pubblicazioni aventi in tutto o in parte carattere statistico, per ottenerne il preventivo benessere per la stampa.

Quest'anno, a differenza degli anni precedenti, si può senz'altro affermare che tutti gli Enti interessati, rendendosi pienamente conto delle necessità e della utilità del lavoro di coordinamento statistico da espletarsi dall'Istituto, hanno sottoposto in tempo debito le loro pubblicazioni all'esame dell'Istituto stesso.

Con circolare n. 87 del 12 novembre 1932-XI le Amministrazioni statali e pubbliche e gli Enti parastatali e corporativi sono stati invitati a sottoporre all'Istituto, entro il 31 dicembre 1932, i progetti dei nuovi lavori che intendono eseguire nel 1933.

Per completare il lavoro di coordinamento, con la circolare di S. E. il Capo del Governo, n. 7 del 21 gennaio 1932-X, fu disposto che anche i comunicati da inviarsi ai giornali per portare a conoscenza del pubblico i risultati dei lavori statistici compiuti dalle Amministrazioni statali, dalle Amministrazioni pubbliche, dagli Enti parastatali e dagli Organismi corporativi e sindacali, debbono essere sottoposti all'Istituto per ottenerne il preventivo benessere.

Il Reparto ha esaminato nell'anno alcuni di questi comunicati alla stampa e ha dato il richiesto nulla-osta.

Con circolare n. 63 dell'11 agosto 1932-X furono, infine, invitati tutti gli Enti ad adoperare, per ragioni di uniformità, nelle loro pub-

blicazioni statistiche, i segni tipografici convenzionali adottati dall'Istituto a partire dal 1° agosto 1932 nelle sue pubblicazioni.

Fino ad oggi tutti gli Enti che hanno inviate le bozze di stampa per ottenerne il nulla-osta, hanno assicurato di attenersi alle disposizioni della predetta circolare.

\* \* \*

Fra i compiti del I Reparto è di primaria importanza quello di seguire le adunanze delle varie Commissioni di studio create presso l'Istituto, di prendere nota delle proposte e dei voti approvati dalle Commissioni stesse e di interessarsi dell'applicazione pratica di tali voti.

Dal novembre 1931 al novembre 1932 furono convocate 10 diverse Commissioni di studio.

Le proposte ed i voti da esse formulati sono esposti nell'accluso Allegato.

*Il Capo del Reparto*

E. ANTONUCCI.

## PROPOSTE E VOTI DELLE COMMISSIONI DI STUDIO.

1) — *Commissione di studio per l'organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione.*

Ai fini della legge 8 giugno 1925, n. 969, concernente l'organizzazione della Nazione per la guerra, si riunì presso l'Istituto Centrale di Statistica una Commissione per studiare l'organizzazione da darsi ai servizi statistici in caso di mobilitazione.

Tale Commissione si riunì il 27 gennaio, il 25 marzo e il 30 giugno 1932.

2) — *Commissione di studio per la statistica dei concimi chimici.*

La Commissione di studio per la statistica dei concimi chimici si riunì nei giorni 20 febbraio e 16 maggio 1932.

Nella seduta del 20 febbraio la Commissione stabilì di mantenere la pubblicazione dei dati delle importazioni, distinti per porti e transiti di entrata e di fare inoltre, a partire dal 1932, anche la statistica del solfato di rame.

Fu deliberato che la statistica fosse fatta, oltre che per anni solari, anche per anni finanziari, pubblicando i dati per semestre e dando contemporaneamente i dati degli anni finanziari 1929-30 e 1930-31.

Fu poi sollevata la questione sulla discordanza tra i dati forniti dalla Società per il nitrato di soda e i dati delle Dogane e il rappresentante della Società promise di fornire ampi chiarimenti al riguardo.

Furono poscia esaminati e approvati i prospetti, preparati dall'Istituto, per la statistica dei singoli concimi chimici nel 1° semestre 1931 e negli anni agrari 1929-30 e 1930-31.

Fu anche deciso che nella statistica per la distribuzione e il consumo dei concimi chimici fosse aggiunta una nuova voce: il fosfato biammonico.

Nella seduta del 16 maggio venne novellamente sollevata la questione sulla inattendibilità dei dati comunicati dalla Società per

il nitrato di soda e fu invitato il rappresentante di questa a dare i necessari chiarimenti.

Furono infine approvati i criteri adottati nella compilazione dei prospetti relativi alla distribuzione e al consumo dei concimi chimici nel 2° semestre 1931, criteri che erano analoghi a quelli adottati nelle precedenti statistiche.

3) — *Sottocommissione di studio per lo spopolamento montano.*

La Sottocommissione di studio per lo spopolamento montano, per proseguire i lavori iniziati fin dal 1930, si riunì il 4, il 25 e il 26 aprile 1932.

Nella seduta del 4 aprile fu iniziato l'esame particolareggiato della guida-questionario destinata ai rilevatori per semplificarla e per renderla più adatta agli scopi pratici cui tende l'indagine sullo spopolamento montano.

La riduzione di tale guida-questionario venne anche suggerita dal fatto che entro l'anno 1933 l'indagine dovrà essere ultimata perchè, a partire dal 1934, i fondi devono essere destinati ad altre ricerche.

Per la semplificazione della guida furono tenute presenti le particolari caratteristiche dell'Appennino, dato che i lavori dell'arco alpino erano ormai organizzati e si cercò di lasciare in essa solo quei dati importanti che i ricercatori non erano in grado di trovare da sè; furono pertanto soppresse le notizie che potevano rilevarsi da pubblicazioni in commercio e quelle di discutibile utilità e attendibilità.

Nelle sedute del 25 e 26 aprile fu continuato e portato a termine l'esame della guida-questionario e ne fu fissata la forma definitiva.

4) — *Commissione di studio per i censimenti agricoli.*

La Commissione di studio per i censimenti agricoli si riunì il 9 aprile, il 18 giugno, il 26 luglio e il 21 novembre 1932.

Nella seduta del 9 aprile fu dapprima esposto lo stato dei lavori relativi ai censimenti agricoli e fu fatto presente che per nessuna delle tre parti di cui si compone il censimento (bestiame, popolazione agricola e aziende agricole) si erano ottenuti dati completi e attendibili, ma al contrario numerose erano le lacune e le incongruenze, per la

eliminazione delle quali occorreva un lungo e paziente lavoro e larga disponibilità di mezzi finanziari.

La Commissione, dopo lunga discussione, ritenne che non era possibile, allo stato delle cose, di portare a compimento tutti e tre i censimenti, non essendovi speranza di poter disporre degli ingenti fondi necessari a tale scopo. Fu pertanto deciso di abbandonare, almeno per il momento, il censimento delle aziende agricole, e di dedicare tutta l'attività e i mezzi finanziari disponibili al censimento del bestiame e a quello della popolazione agricola.

Anche in questi due censimenti si sarebbe dovuto procedere ad opportuni tagli, togliendo le notizie la cui rilevazione avrebbe richiesto una spesa considerevole o la cui attendibilità fosse risultata dubbia.

Si passò poi all'esame dei moduli del censimento del bestiame e del censimento professionale agricolo, introducendovi notevoli modificazioni e numerose soppressioni e semplificazioni.

Nella seduta del 18 giugno fu fatto presente che prima di ogni altra cosa era necessario stabilire in base a quali criteri si sarebbe dovuta superare la difficoltà nascente dal fatto che la superficie produttiva censita era risultata, in molti Comuni, notevolmente minore e in alcuni maggiore della effettiva superficie produttiva.

La Commissione, pur non avendo elementi sufficienti per pronunciarsi in merito, rimandò tale questione ad una successiva seduta, nella quale l'Istituto avrebbe prospettato con dati di fatto la natura e la portata del problema da risolvere.

Si passò quindi all'esame del piano di spoglio del censimento professionale agrario al quale furono apportate alcune modifiche e semplificazioni; fu anche stabilito che, per ragioni di economia, i dati sarebbero stati pubblicati per regioni agrarie, anzichè per zone agrarie.

Nella riunione del 25 luglio venne ripresa la discussione sul metodo da seguirsi per ovviare al fatto che la superficie censita in alcuni Comuni presentava notevoli differenze, generalmente in meno, con la superficie produttiva reale e fu stabilito di fare il censimento per regioni agrarie.

La Commissione poi, tornando su quanto aveva deciso nella prima riunione, stabilì di procedere anche al censimento delle aziende limitatamente, però, ad alcune notizie indispensabili. Fu a tal uopo deciso di dare la ripartizione delle aziende per regioni agrarie secondo

la loro ampiezza, il sistema di conduzione, la specie di cultura e l'allevamento del bestiame.

Nell'adunanza del 21 novembre la Commissione, visto il risultato degli esperimenti condotti per saggiare la bontà del materiale di censimento delle aziende agricole, decise di dare corso all'utilizzazione degli elementi relativi al numero delle aziende, al loro grado di ampiezza, alla loro forma di conduzione, al loro ordinamento colturale, alla loro dotazione di bestiame, secondo il piano in proposito già considerato nella precedente riunione, con l'intesa che il materiale dovrà essere previamente perfezionato con indagini complementari per quei territori nei quali risulti censita una superficie inferiore all'80 % della superficie totale.

5) — *Commissione di studio per il censimento del grano trebbiato a macchina.*

La Commissione di studio per il censimento del grano trebbiato a macchina si riunì l'11 aprile 1932 per esaminare lo schema del decreto preparato dall'Istituto, con il quale si sarebbero precisate le norme da seguirsi per il censimento del grano trebbiato a macchina.

Fu avanzata la proposta di abolire la scheda di denuncia che non sarebbe stata che un duplicato della licenza di esercizio, ma tale proposta non venne accolta dalla Commissione perchè l'obbligo della denuncia è sancito da un decreto.

Si stabilì invece di compilare una scheda di denuncia per ogni trebbiatrice.

Dopo ampia discussione furono introdotte alcune modificazioni allo schema di decreto e al modello per la licenza di esercizio.

Il decreto venne promulgato il 13 luglio 1932.

6) — *Commissione di studio per la indagine sul comportamento degli elementi di maggiorazione della funzione commerciale sui costi di produzione.*

La Commissione per lo studio del comportamento degli elementi di maggiorazione della funzione commerciale sui costi di produzione si riunì nei giorni 16 aprile e 6 giugno 1932.

Nella prima riunione si cercò di formulare al Ministero delle Corporazioni proposte concrete sul piano di rilevazione economico-

statistica per l'esecuzione dell'indagine suindicata e fu a tale scopo preso in esame uno schema contenuto in una lettera diretta dall'On. Lantini, presidente della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, a S. E. il Ministro delle Corporazioni.

La Commissione, dopo aver esaminate e discusse le osservazioni fatte da alcuni Commissari sulla possibilità di condurre una indagine del genere, sulla opportunità di dare ad essa un carattere ufficiale, sulle difficoltà pratiche che si sarebbero incontrate e sul metodo da seguirsi, ritenne, in linea di massima che, volendo eseguire la rilevazione, non era il caso di darle carattere ufficiale, almeno in un primo tempo, e che, per la complessità dei dati che sarebbe stato necessario rilevare, sarebbe stato molto più opportuno darle il carattere di uno studio monografico.

Ritenne pure che per ottenere dei risultati in qualche modo attendibili fosse necessario stabilire organi di controllo non solo al centro, ma anche alla periferia.

Furono poi esaminate le singole voci contenute nello schema predetto e la Commissione decise di apportare ad esso delle modifiche sostanziali.

All'Istituto venne poi conferito l'incarico di riassumere e coordinare tutti gli argomenti discussi, dando loro la forma di conclusioni da inviare al Ministero delle Corporazioni.

Nella seduta del 6 giugno fu preso in esame lo schema di lettera da inviarsi al Ministero delle Corporazioni compilato in base al risultato delle discussioni fatte nella seduta precedente.

Al detto schema furono fatte da alcuni Commissari delle osservazioni di dettaglio e furono suggerite alcune aggiunte e modifiche. Fu deciso inoltre di suggerire come metodo migliore e più rispondente alla complessità della rilevazione quello di inviare sul posto delle persone esperte, sembrando poco adatto il semplice invio di questionari.

#### 7) — *Commissione di studio per le zone statistiche.*

Il 3 giugno 1932 fu convocata una Commissione per studiare una eventuale divisione del territorio del Regno in zone statistiche.

Queste zone statistiche dovrebbero essere qualcosa di mezzo tra la Provincia e le zone agrarie e dovrebbero sostituire, in un

certo senso, la vecchia ripartizione del territorio dello Stato in Circondari.

Nella determinazione di dette zone, da stabilirsi in numero all'incirca uguale a quello dei Circondari soppressi, si dovrebbe cercare di ottenere delle unità omogenee dal punto di vista geografico, agrario, economico e sociale e aventi, al tempo stesso, grande stabilità nel tempo; esse dovrebbero quindi essere indipendenti da tutte le variazioni che in avvenire si potranno apportare alle circoscrizioni provinciali e compartimentali.

I vari Commissari, pur riconoscendo la grande utilità sia pratica che scientifica derivante dall'aver delle circoscrizioni statistiche omogenee e non variabili nel tempo, fecero però presenti le grandi difficoltà pratiche da superare per raggiungere, almeno parzialmente, lo scopo.

Alcuni di essi fecero delle riserve sulla possibilità e utilità di prescindere completamente dalla ripartizione politica e amministrativa del territorio del Regno; tutti però convennero che il criterio migliore da seguirsi era quello di partire dalle zone agrarie che sono abbastanza omogenee dal punto di vista geografico e agrario e di cercare, procedendo con opportuni raggruppamenti, di ottenere delle zone statistiche le quali, oltre alla caratteristica della omogeneità, avessero continuità di territorio e fossero comprese nell'ambito di uno stesso Compartimento.

Per poter tradurre in pratica questi principi la Commissione decise di affidare ad una Sottocommissione l'esame delle zone agrarie e lo studio dei criteri pratici da seguirsi per il loro raggruppamento.

#### 8). — *Commissione di studio per i Centri abitati.*

Per venire incontro ai desideri ripetutamente espressi dai geografi in merito alla rilevazione statistica dei Centri di popolazione, l'Istituto convocò una Commissione di studio per i Centri abitati che si riunì il 4 giugno 1932, e poi una Sottocommissione la quale si adunò il 29 giugno e il 10 luglio 1932.

Nella seduta del 4 giugno la Commissione discusse l'ordine del giorno formulato dall'XI Congresso geografico italiano, col quale la « Sezione di Antropogeografia » del Congresso stesso faceva voti che il Censimento generale della popolazione fosse condotto ed elaborato



in modo da rappresentare, con la massima esattezza, la reale distribuzione topografica della popolazione.

La Commissione ritenne che, essendo i dati del Censimento molto particolareggiati, si sarebbe potuto, senza grandi difficoltà, venire incontro ai desideri espressi dai geografi.

Il prof. Almagià, per meglio chiarire i desiderata dei geografi, diede questa precisa definizione di ciò che si debba intendere per Centro: « Località che abbia un luogo di convegno permanente o abituale »; e tale definizione venne accettata dalla Commissione.

Furono poi considerate alcune difficoltà che si sarebbero dovute superare ed esposte alcune cause di discordanza tra i dati forniti dai Comuni e le tavolette al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare e fu deciso che l'Istituto avrebbe eseguito un accurato lavoro di revisione e correzione in base alle direttive fornite da persone designate dagli Enti geografici.

Si stabilì pure che il lavoro di revisione, avente per iscopo la compilazione dell'elenco definitivo dei Centri sarebbe stato fatto dapprima presso ogni singola Università in base alle tavolette al 25.000 e tenendo presente l'elenco provvisorio compilato dall'Istituto.

In un secondo tempo, poi, i revisori si sarebbero dovuti recare presso l'Istituto per riprendere in esame e risolvere, con l'aiuto del materiale del censimento (piani topografici, prospetti, ecc.) i casi rimasti dubbi.

Nella seduta della Sottocommissione del 29 giugno si trattò dei Centri urbani con almeno 50.000 abitanti e fu deciso che il concetto di Centro urbano avrebbe dovuto essere interpretato piuttosto in senso estensivo che in senso restrittivo, comprendendo in esso, in linea di massima, anche i sobborghi.

Si passò quindi all'esame delle piante delle città di Roma, Genova, Torino, Milano, Napoli, Firenze e Venezia, per fissare, per ciascuna di esse, i limiti del Centro urbano e fu deciso che, per meglio risolvere il problema, sarebbe stato opportuno prendere accordi con le autorità locali.

Furono poi esaminati i modelli contenenti le modalità da seguirsi per la elaborazione del materiale raccolto dall'Istituto Centrale di Statistica sui Centri e le case sparse, da sottoporre, per ciascun

Compartimento, alla revisione dei geografi e le modalità che questi avrebbero dovuto seguire nella revisione.

Nella riunione del 10 luglio la Sottocommissione prese in esame il saggio per le Marche e furono esaminate le discordanze riscontrate per la Provincia di Ancona.

Furono poi chiariti alcuni punti sul significato da attribuirsi alla parola « Centro », rimasti oscuri nelle riunioni precedenti.

Si stabilì infine che l'Istituto avrebbe mandato a tutti i professori di Geografia che si erano assunti l'incarico della revisione preventiva, gli elenchi dei Comuni, anche con dati grezzi, affinché i professori stessi potessero fare un primo riscontro con le tavolette al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare.

9) — *Commissione di studio per il raccolto dei bozzoli.*

Il 27 luglio 1932 fu convocata presso l'Istituto una Commissione di studio allo scopo di discutere il piano predisposto dall'Istituto stesso per la rilevazione statistica del raccolto dei bozzoli per l'anno 1932.

Fu rilevato anzitutto che, pel fatto che un decreto ministeriale ha stabilito il premio di una lira per ogni chilogramma di bozzoli prodotto e dichiarato, la statistica pel 1932 potrà essere fatta con una precisione molto maggiore che non le statistiche precedenti le quali, in sostanza, erano semplici stime fatte dall'Ente serico d'accordo con l'Istituto, con i Podestà e le Cattedre ambulanti di agricoltura.

Il rappresentante dell'Ente serico fece presente che l'Ente stesso aveva già avviata la statistica in base ai vecchi metodi e che desiderava continuarla. La Commissione accolse tale desiderio a patto però che i dati così raccolti dall'Ente non sarebbero stati pubblicati; ciò, non solo per permettere all'Ente serico di fare dei confronti col passato, ma anche in considerazione che forse, in avvenire, non vi sarà più l'assegnazione dei premi e perciò si dovrà riprendere l'antico sistema di valutazione, che pertanto non conviene interrompere.

Furono quindi esaminati e approvati i prospetti da compilarli dai Consigli Provinciali dell'Economia.

Fu infine chiarito che i bozzoli concorrenti al premio sarebbero stati i bozzoli mercantili e che per ottenere il totale di bozzoli prodotti si sarebbe dovuto aggiungere una percentuale variabile per i vari luoghi (dal 2 % al 5 %).

10) — *Commissione di studio per la statistica agraria.*

La Commissione di studio per la statistica agraria si riunì il 6 ottobre 1931 per discutere circa lo stato dei lavori del nuovo *Catasto agrario*.

Dopo un breve cenno su una desiderabile migliore organizzazione dei servizi statistici della periferia, si passò all'esame dello stato dei lavori. Fu fatto presente che i dati fino allora pervenuti, e che si sperava di completare per tutte le Provincie entro l'anno, erano in più parti manchevoli e che occorreva un lungo e minuzioso lavoro di revisione.

Le manchevolezze dei dati erano da imputarsi principalmente alla impreparazione dei cattedratici a un lavoro del genere e alle difficoltà che presentava la determinazione delle superfici territoriali.

Fu stabilito che l'esattezza della superficie dei Comuni sarebbe stata controllata dall'Istituto, sia con opportuni confronti coi dati esistenti, sia per mezzo di planimetrazione diretta delle carte. Per il controllo delle produzioni, l'Istituto avrebbe fornito ai revisori i dati sulla produzione media del sessennio 1923-28 riferita alla superficie territoriale del 1929.

La Commissione esaminò poi e approvò il modello sul quale si sarebbero dovuti trascrivere tutti i dati riassuntivi relativi ai singoli Comuni ed alle zone agrarie.

Circa la questione finanziaria, fu fatto presente che la pubblicazione dei 92 volumi, uno per ogni Provincia, avrebbe richiesto una spesa di circa due milioni, pari al fondo assegnato.

Si passò quindi all'esame del commento illustrativo e fu stabilito che ogni volume avrà un breve commento illustrativo e che un più ampio commento sarà fatto per ciascun Compartimento. Le notizie da introdurre in questi commenti saranno concretate tra l'Istituto Centrale di Statistica e l'Istituto di Economia Agraria.

---

ELENCO DEI COMPONENTI LE COMMISSIONI DI STUDIO.

- 1) — *Commissione di studio per l'organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione.*

*Presidente:* SAVORGNAN prof. Franco.

*Membri:* ALMAGIÀ Guido, cap. di vascello; GERBASI comm. Francesco; GIGLIO ten. col. Umberto; LORITO gen. Giuseppe; MAZZONI gen. Mario; NOTARI col. Amerigo; PALMARDITA dott. Guido; RODA col. Alberto; SARTI dott. Ercole.

*Segretario:* ARCUCCI gen. Ercole.

- 2) — *Commissione di studio per la statistica dei concimi chimici.*

*Presidente:* MOLINARI dott. Alessandro.

*Membri:* AFRICANO dott. Renato; ARCANGELI dott. Gerardo; BENASSI comm. Pio; CHILLÈ comm. Quintino; CIBRARIO dott. Luigi; GALLIMBERTI comm. Umberto; LAPENNA dott. Fausta; LUSARDI dott. Alessandro; MANFREDONIA cav. Nicola; MARINUCCI comm. Mario; MAZZOCCHI ALEMANNI prof. Nallo; MUGELLINI cav. Amedeo; PASQUALI dott. Aldo; PELLEGRINI comm. Alcide; RIO dott. Gianpietro.

*Segretario:* TAPPI prof. Manlio.

- 3) — *Sottocommissione di studio per lo spopolamento montano.*

*Presidente:* MOLINARI dott. Alessandro.

*Membri:* ALMAGIÀ prof. Roberto; AVALLONE comm. Alfredo; CAMPARINI prof. Angelo; GALLO cav. uff. Rodolfo; GIUSTI prof. Ugo; MAZZOCCHI ALEMANNI prof. Nallo; PERDISA dott. Luigi; TONIOLO prof. Antonio Renato.

*Segretario:* MANCINELLI dott. Enrico.

4) — *Commissione di studio per i censimenti agricoli.*

*Presidente:* SERPIERI S. E. prof. Arrigo.

*Membri:* AVALLONE comm. Alfredo; CERDELLI dott. Umberto; DORE comm. Valentino; FERRUCCI prof. Ugo; GALLO cav. uff. Rodolfo; MARIANI comm. Mario; MAZZOCCHI ALEMANNI prof. Nallo; MOLINARI dott. Alessandro.

*Segretario:* ALBERTARIO prof. Paolo.

5) — *Commissione di studio per il censimento del grano trebbiato a macchina.*

*Presidente:* MOLINARI dott. Alessandro.

*Membri:* ALBANESE dott. Teodoro; BERTANI comm. Lodovico; CALZOLARI prof. Giacomo; CIBRARIO dott. Luigi; DE MARZI prof. Guido; ESMENARD prof. Giulio; FESTA CAMPANILE prof. Raffaele; GARAVINI prof. Giorgio; MAZZOCCHI ALEMANNI prof. Nallo; MONTANARI prof. Viscardo; REMONDINO prof. Carlo; SAIBANTE dott. Mario; ZANNONI prof. Ilario; ZAPPELLI prof. Pancrazio.

*Segretario:* TAPPI prof. Manlio.

6) — *Commissione di studio per l'indagine sul comportamento degli elementi di maggiorazione della funzione commerciale sui costi di produzione.*

*Presidente:* MOLINARI dott. Alessandro.

*Membri:* BACHI prof. Riccardo; CARLI prof. Filippo; CERDELLI dott. Umberto; GIUSTI prof. Ugo; SAIBANTE dott. Mario; SANTORO dott. Ernesto; SPINA dott. Lorenzo; STOLFI dott. Edoardo; TAGLIACARNE dott. Guglielmo.

*Segretario:* DI COMITE dott. Angelo.

7) — *Commissione di studio per le zone statistiche.*

*Presidente:* BENINI S. E. prof. Rodolfo.

*Membri:* ALMAGIÀ prof. Roberto; ANTONUCCI comm. Eustachio; AVALLONE comm. Alfredo; COLETTI prof. Francesco; GALLO cav. uff.

Rodolfo; GALVANI prof. Luigi; GIUSTI prof. Ugo; LIVI prof. Livio; MAZZOCCHI ALEMANNI prof. Nallo; MOLINARI dott. Alessandro; NICEFORO prof. Alfredo; REVELLI prof. Paolo.

*Segretario:* MANCINELLI dott. Enrico.

8) — *Commissione di studio per i Centri di popolazione.*

*Presidente:* LIVI prof. Livio.

*Membri:* ALMAGIÀ prof. Roberto; ANTONUCCI comm. Eustachio; AVALLONE comm. Alfredo; GALLO cav. uff. Rodolfo; GIUSTI prof. Ugo; MAZZOCCHI ALEMANNI prof. Nallo; REVELLI prof. Paolo; RUGIU col. Giulio.

*Segretario:* MANCINELLI dott. Enrico.

9) — *Commissione di studio per il raccolto dei bozzoli.*

*Presidente:* MOLINARI dott. Alessandro.

*Membri:* BOSISO dott. Italo; CERDELLI dott. Umberto; FRANDI gr. uff. Edoardo; LANDOLFI dott. Mario; ORTALI dott. Alfredo; SEMENZA ing. Camillo.

*Segretario:* TAPPI prof. Manlio.

10) — *Commissione di studio per la statistica agraria.*

*Presidente:* SERPIERI S. E. prof. Arrigo.

*Membri:* BENINI S. E. prof. Rodolfo; BRIZI prof. Alessandro; COLETTI prof. Francesco; CRIVARO seniore Francesco; DORE dottor Valentino; MARINUCCI comm. Mario; MAZZOCCHI ALEMANNI prof. Nallo; MOLINARI dott. Alessandro; PIETRA prof. Gaetano; SITTA sen. prof. Pietro; TASSINARI on. prof. Giuseppe; ZINGALI on. prof. Gaetano.

*Segretario:* TAPPI prof. Manlio.

CIRCOLARE N. 151 - N. DI PROTOCOLLO 21440. — *Agli Enti Parastatali ed agli Organismi Corporativi.*

Roma, addì 2 dicembre 1931 - Anno X.

**OGGETTO: Coordinamento dei servizi statistici e delle pubblicazioni statistiche.**

Con mia circolare del 4 gennaio 1930-VIII ebbi a richiamare l'attenzione degli Enti parastatali e degli Organismi corporativi sul precetto contenuto nell'articolo 2, lettera *d*) del R. decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, precetto che, con dizione non equivocabile, sancisce che l'Istituto Centrale di Statistica dà il proprio avviso, *che deve essere seguito*, sia sui progetti dei lavori statistici che debbono essergli sottoposti ogni anno dalle Amministrazioni statali, Amministrazioni pubbliche, Enti parastatali ed Organismi corporativi, sia sull'istituzione da parte di detti Enti di nuove rilevazioni statistiche, sia sulle variazioni, sospensioni o sostituzioni delle già esistenti.

Con la circolare medesima richiamai anche l'attenzione sulla disposizione contenuta nella lettera *e*) del detto articolo 2, per la quale all'Istituto in parola è commesso il compito di curare *il coordinamento dei lavori statistici e delle pubblicazioni statistiche* che siano fatte dalle Amministrazioni di cui alla lettera precedente, e di dare le direttive per la loro esecuzione, *alle quali le predette Amministrazioni ed Enti debbono attenersi.*

Tali segnalazioni io voglio ora rinnovare, affinché per nessun motivo avvengano trasgressioni di queste disposizioni che furono date allo scopo di assicurare con uniformità di direttive l'armonico funzionamento di tutti i servizi statistici della Nazione. E, ad evitare equivoci, tengo a precisare che la dizione « Organi corporativi » deve intendersi in senso lato, così da comprendervi anche le Organizzazioni Sindacali e cioè Confederazioni, Federazioni ed altri Organismi Sindacali che facciano rilevazioni autonome.

Gli Enti parastatali, gli Organismi corporativi e sindacali, avranno pertanto cura di far pervenire, entro il 31 dicembre p. v., all'Istituto Centrale di Statistica i particolareggiati programmi dei lavori statistici che intendono compiere durante l'anno venturo e, nello svolgimento di essi, si atterranno scrupolosamente a quanto il detto Istituto sarà per disporre sia rispetto alla sostanza, sia rispetto alla forma degli elaborati.

In virtù poi delle accennate disposizioni sul coordinamento dei lavori statistici, coordinamento che è affidato all'Istituto Centrale di Statistica, gli Enti parastatali, gli Organismi corporativi e sindacali, cureranno che tutte le loro pubblicazioni, nelle quali siano contenuti dati statistici, e solo per questa parte, prima di essere definitivamente licenziate, siano inviate in bozza di stampa all'Istituto Centrale di Statistica per il loro esame e per il definitivo benessere.

*Il Capo del Governo*  
MUSSOLINI

**CIRCOLARE N. 7 - N. DI PROTOCOLLO 1705. — *Alle Amministrazioni Statali — Alle Amministrazioni Pubbliche — Agli Enti Parastatali — Agli Organi Corporativi e Sindacali*; e per conoscenza: *All'Ufficio Stampa del Capo del Governo.***

*Roma: addì 21 gennaio 1932 - Anno X.*

Allo scopo di dare pratica attuazione alle disposizioni di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, con mie circolari del 4 gennaio 1930, n. 5 e 2 dicembre 1931, n. 151, ho disposto, fra l'altro, che le Amministrazioni Statali, le Amministrazioni Pubbliche, gli Enti Parastatali e gli Organismi corporativi e sindacali inviino all'Istituto Centrale di Statistica le bozze di stampa dei Bollettini e delle pubblicazioni varie aventi, in tutto o in parte, carattere statistico, al fine di ottenerne il preventivo benestare, che è subordinato all'effettuazione delle variazioni e dei completamenti che l'Istituto stesso ritenesse necessario apportarvi.

Ho avuto però occasione di constatare che l'efficacia di tale disposizione viene ad essere in parte frustrata dalla consuetudine, invalsa presso alcune delle Amministrazioni od Enti predetti, di inviare direttamente ai giornali appositi comunicati, per portare a conoscenza del pubblico i risultati dei lavori statistici da essi compiuti o in corso, o per annunciare pubblicazioni trattanti materia statistica.

Ad evitare tale inconveniente dispongo:

1<sup>o</sup>) che l'invio di tali comunicati alla stampa potrà effettuarsi solo quando siano osservate le seguenti condizioni:

a) i progetti di lavori statistici, oggetto dei comunicati stessi, siano stati sottoposti all'Istituto Centrale di Statistica, in conformità dell'art. 2, lettera d) del citato R. decreto-legge e le Amministrazioni od Enti predetti abbiano seguito l'avviso dell'Istituto;

b) le bozze di stampa delle pubblicazioni che si vogliono annunciare con i comunicati, siano state precedentemente inviate all'Istituto e questo abbia dato il definitivo benestare.

2<sup>o</sup>) in ogni caso i comunicati stessi dovranno essere compilati di concerto con l'Istituto Centrale di Statistica.

*Il Capo del Governo*  
**MUSSOLINI**



CIRCOLARE N. 63 — N. DI PROTOCOLLO 14426 — *Alle Amministrazioni Statali — Alle Amministrazioni Pubbliche — Agli Enti Parastatali — Agli Organi Corporativi e Sindacali.*

Roma, addì 11 agosto 1932 — Anno X.

**OGGETTO: Segni tipografici convenzionali da usare nella pubblicazione di Tabelle statistiche.**

Come è noto, quando nelle tabelle statistiche non è possibile indicare le cifre corrispondenti ad un determinato fenomeno, è consuetudine usare dei segni tipografici convenzionali che danno ragione dei motivi a cui deve imputarsi la mancanza delle cifre stesse.

Questo Istituto, per quanto riguarda le proprie pubblicazioni, ha adottato, a partire dal 1° agosto 1932, i seguenti segni convenzionali:

- Linea (—):* a) quando il fenomeno non esiste;  
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati;  
c) quando il fenomeno esiste, ma non viene o non venne rilevato.

*Punto interrogativo (?):* quando i dati non si conoscono, perchè gli organi rilevatori non li hanno comunicati, pur avendo eseguita la rilevazione, o perchè questa non è stata ancora eseguita.

*Due puntini (..):* per i numeri relativi, quando non raggiungano la cifra significativa nell'ordine minimo considerato (0,01; 0,001; ecc.).

Poichè è opportuno che in tutte le pubblicazioni statistiche delle Amministrazioni Statali, delle Amministrazioni Pubbliche, degli Enti Parastatali, degli Organi Corporativi e Sindacali si seguano criteri uniformi nell'uso di detti segni convenzionali, questo Istituto prega le Amministrazioni, gli Enti e gli Organi predetti di volere attenersi alle norme suindicate per le pubblicazioni statistiche che non siano già in corso di composizione, premettendo a ciascuna pubblicazione un'apposita avvertenza.

Si resta in attesa di un cortese cenno di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN

CIRCOLARE N. 87 - NUMERO DI PROTOCOLLO 19373 — *Alle Amministrazioni Pubbliche - Alle Amministrazioni Statali - Alle Amministrazioni Parastatali - Agli Organi Corporativi e Sindacali.*

Roma, addì 12 novembre 1932 - Anno XI.

**OGGETTO: Coordinamento dei servizi statistici e delle pubblicazioni statistiche.**

Allo scopo di dare pratica attuazione alle disposizioni di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, S. E. il Capo del Governo, con le circolari n. 5 del 4 gennaio 1930-VIII e n. 151 del 2 dicembre 1931-X, richiamò l'attenzione degli Enti parastatali e degli Organi corporativi e sindacali, come delle Amministrazioni statali e delle Amministrazioni pubbliche, sull'obbligo che loro incombe di sottoporre all'esame dell'Istituto Centrale di Statistica — il cui parere *deve essere seguito* — sia i nuovi progetti di lavori statistici, sia le variazioni, sostituzioni o sospensioni delle statistiche già esistenti.

Ad evitare inconvenienti e ritardi, si invitano le Amministrazioni statali e pubbliche, gli Enti parastatali e gli Organi corporativi e sindacali, a volere, in conformità di quanto dispone il penultimo capoverso della circolare n. 151, del 2 dicembre 1931-X, far pervenire all'Istituto Centrale di Statistica, entro il *31 dicembre 1932*, i programmi particolareggiati dei nuovi lavori statistici che hanno intenzione di svolgere durante l'anno 1933, nonchè le proposte di modificazione o di soppressione di statistiche che già si eseguivano in precedenza.

Per i lavori che nel 1933 saranno eseguiti con gli identici criteri degli anni precedenti, già approvati dall'Istituto, basterà la semplice dichiarazione che tali statistiche saranno proseguite senza variazione.

Resta inteso che all'Istituto dovranno sempre essere sottoposte le bozze di stampa delle pubblicazioni aventi in tutto o in parte carattere statistico, per la preventiva autorizzazione alla stampa.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN

### 3. — RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO II.

(Statistiche demografiche e sanitarie).

In base agli ordini ricevuti nel marzo 1932, tendenti a diminuire il più possibile le spese e contenere, quindi, nei limiti più stretti del fabbisogno il personale e il materiale, si è cercato di raggiungere questo intento, proponendo di tralasciare le rilevazioni meno importanti e cercando, d'altro canto, di utilizzare nel miglior modo il personale dipendente e il materiale raccolto e da raccogliere.

Delle proposte fatte a questo riguardo si dirà nei seguenti capitoli.

#### I. — PUBBLICAZIONI PERIODICHE.

Sono stati pubblicati:

a) il volume sul Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile nell'anno 1928, con notizie sommarie per gli anni 1929-30;

b) il volume sulla Statistica delle cause di morte durante l'anno 1928.

Nel volume sul Movimento della popolazione dell'anno 1928 si è continuato a mantenere distinto il movimento della popolazione avvenuto nei Comuni aventi centri di popolazione superiore a 10.000 abitanti, da quello avvenuto nei Comuni, in cui la popolazione vive in centri più piccoli o sparsa nella campagna.

Affidato all'attuale Presidente, allora membro del Consiglio Superiore di Statistica, l'incarico di rivedere e di perfezionare la parte introduttiva, egli, come nel volume dell'anno precedente aveva riveduto la parte della relazione relativa ai matrimoni, in questo ha ripreso in esame, e migliorata, la parte della relazione relativa alle nascite, il cui capitolo è stato opportunamente modificato, semplificando l'esposizione dei dati e riunendo in un paragrafo le notizie sulla stagionalità delle nascite.

Il cessato Presidente ha aggiunto, in appendice, uno studio personale relativo al calcolo del numero medio dei nati legittimi per matrimonio, basandosi sui dati di una ricerca, da lui preordinata, sulle nascite avvenute nel 1927.

Il volume contiene, in apposite tavole, i dati provvisori sul movimento naturale avvenuto nelle singole Provincie, nel 1929 e nel 1930, e ha offerto, così, elementi per lo studio dei fenomeni demografici negli anni più vicini a quelli della pubblicazione.

Su decisione dell'attuale Presidente, il volume sul Movimento della popolazione, di prossima pubblicazione, conterrà le notizie per gli anni 1929 e 1930.

Tale volume conterrà, inoltre, parecchie innovazioni, di cui le principali sono schematicamente riassunte, qui di seguito:

#### *A) Tavole aggiunte.*

1° Movimento naturale della popolazione nei singoli Comuni del Regno, per Provincie, ordinate per Compartimenti, negli anni 1929 e 1930.

2° Matrimoni religiosi e civili, classificati secondo le combinazioni delle religioni degli sposi, per Compartimenti e pel Regno, con distinzione fra capiluoghi di Provincia e altri Comuni, per il solo anno 1930.

3° Vedovi e vedove passati a nuove nozze, distinti secondo l'ordine progressivo del matrimonio, per Compartimenti e per il Regno, con distinzione fra capiluoghi di Provincia ed altri Comuni, per il solo anno 1930.

4° Matrimoni fra consanguinei ed affini, per Compartimenti e per il Regno, con distinzione fra capiluoghi di Provincia e altri Comuni, per gli anni 1929 e 1930.

5° Morti classificati secondo il luogo ove avvenne il decesso e secondo la dimora stabile o occasionale per Compartimenti e pel Regno, con distinzione fra Comuni capiluoghi di Provincia, ex capiluoghi di Circondario e Comuni non capiluoghi con non meno di 20.000 abitanti presenti al censimento del 1° dicembre 1921, per gli anni 1929 e 1930.

6° Morti nel complesso del Regno, distinti secondo il sesso, l'età alla morte e l'anno di nascita, per gli anni 1929 e 1930.

*B) Tavole modificate.*

Tav. VI. — Matrimoni classificati secondo le combinazioni dei gruppi di età e di stato civile (data nel 1928 per il solo Regno, con distinzione fra il complesso dei 300 Comuni centri e il complesso di tutti gli altri Comuni): verrà data, per gli anni 1929 e 1930, per i singoli Compartimenti e per il Regno, con distinzione, per quest'ultimo soltanto, fra il complesso dei 92 Comuni capiluoghi di Provincia e il complesso degli altri Comuni.

La tavola relativa ai morti nei primi cinque anni di vita, classificati secondo i natali legittimi o illegittimi e secondo il sesso, per Province, Compartimenti e Regno; e la tavola riguardante i bambini morti nel primo anno di vita, classificati per età alla morte e secondo i natali legittimi o illegittimi, sono state, nella statistica degli anni 1929 e 1930, modificate così:

a) tavola dei bambini morti nel 1° mese di vita, classificati per età alla morte, per sesso e secondo la filiazione, per Province, Compartimenti e Regno;

b) tavola dei bambini morti nel 1° anno di vita, classificati per età alla morte, per sesso e secondo la filiazione, per Province, Compartimenti e Regno.

c) tavola dei bambini morti nel 1° anno di vita, classificati per età alla morte e per sesso, per Province, Compartimenti e Regno.

Inoltre, per il Regno, il volume conterrà dati e note illustrative sui nati nel 1930 per ordine di generazione, vitalità, come più ampiamente è detto nel paragrafo III circa i lavori compiuti o in corso.

Lo stato dei lavori relativi alla compilazione di tale volume è il seguente:

Si sta preparando il « Visto, si stampi » per tutte le tavole analitiche che costituiranno la parte II del volume.

La prima parte, che conterrà l'introduzione, è stata già compilata secondo le direttive del Presidente, e sono stati eseguiti i calcoli re-

lativi ai rapporti di composizione, mentre si attende che sia definitivo il calcolo sulla popolazione per fare i rapporti di derivazione ed ultimare i commenti.

Poichè con il 1928 — giusta precedenti deliberazioni — è cessata la ricerca sulle caratteristiche del movimento della popolazione nei Comuni con popolazione accentrata e nei restanti Comuni, nella preparazione del materiale per il Movimento della popolazione negli anni 1929, 1930 e successivi, si è tenuto distinto il movimento dei Comuni raggruppati in tre grandi categorie a seconda della altitudine sul livello del mare (fino a 200 metri, da 201 a 400, da 400 in su) e ciò allo scopo di stabilire una nuova serie di ricerche.

Però, questi dati saranno pubblicati solamente in avvenire, perchè potranno così essere fatti dei rapporti di derivazione in confronto alla popolazione, basandosi su quella rilevata al censimento del 1931, riuscendo oltremodo laborioso e non sempre esatto il calcolo della popolazione, per ciascuna categoria di Comuni, nei singoli anni precedenti e susseguenti al detto censimento.

\* \* \*

Nel volume della *Statistica delle cause di morte* nell'anno 1928, si è ugualmente mantenuta la distinzione fra le morti avvenute, per le diverse cause, nei Comuni con popolazione accentrata e nei restanti Comuni.

Analogo per forma e contenuto ai volumi precedenti, esso è stato aumentato di alcune elaborazioni relative alle morti per morbillo, scarlattina, infezioni tifiche e paratifiche, e pertosse, che consentono di esaminare l'andamento delle malattie stesse nel tempo e nelle grandi circoscrizioni territoriali del Regno e di mettere in luce come i provvedimenti igienici, profilattici e assistenziali, sempre maggiormente curati, abbiano in genere apportato una diminuzione della mortalità.

È stata continuata l'esposizione dei dati sulla frequenza delle morti negli Istituti di cura, a domicilio, ecc. e quella dei dati relativi alla frequenza di alcune cause di morte dei bambini nel primo anno di vita.

Lo studio più particolareggiato di alcune cause di morte, con confronto nel tempo, iniziato nel volume dell'anno precedente, è stato proseguito anche nel 1928 ed esteso al morbillo, scarlattina, infezioni tifiche e paratifiche, e pertosse, come sopra si è detto.

Si è continuata, ugualmente, la rilevazione relativa alle professioni, classificando le spose che non avevano una professione o condizione specifica secondo la professione o condizione del padre, e classificando anche secondo la professione o condizione del capo famiglia i morti sotto i 15 anni e le nubili morte in età da 15 a 39 anni.

Ugualmente, si è continuata la diretta rilevazione della legittimità dei natali dalle schede di nascita, avendosi così una rilevazione più precisa di quella che non derivasse dalle annotazioni fatte a tale riguardo sui prospetti numerici inviati dai Comuni.

Sono in preparazione anche le statistiche sulle cause di morte negli anni 1929 e 1930, per le quali, analogamente a quelle sul Movimento della popolazione, sarà compilato un solo volume per il biennio suddetto.

Per questo volume, sono in bozze di stampa, già rivedute e corrette, le tavole dei dati assoluti per il 1929. Sono state compilate tutte le tavole del 1930, eccettuate la nuova tavola IV, che riguarda i morti distinti per causa e a seconda che erano dimoranti stabilmente od occasionalmente nel luogo ove avvenne la morte, che sta per essere ultimata e le tavole riguardanti i morti per cause violente accidentali, che sono in lavorazione. Su disposizione del Direttore Generale, saranno fatti spogli parziali sulle schede delle cause di morte nel 1932, in modo da dare, sollecitamente, notizie sulla mortalità per tubercolosi, in detto anno. È compilata, in gran parte, l'introduzione, per quanto riguarda i rapporti di composizione, sia per il 1929 che per il 1930, mentre si attende, per le ragioni già dette, di calcolare i rapporti di derivazione.

Nel Notiziario demografico sono stati pubblicati i seguenti articoli, di cui i primi 7 sono stati compilati dal Capo Reparto e l'ultimo dal Sotto Capo Reparto :

Differenze tra città e campagna in fatto di nuzialità .....	N. D. n.	3	del	1- 2-932
Movimento della popolazione italiana per l'anno 1932 .....	» » »	4	»	16-2-932
Le malattie celtiche nell'Esercito ....	» » »	6	»	16-3-932
I matrimoni nel Regno nel 1930 .....	» » »	8	»	16-4-932
Secondo Congresso della Società Italiana di Medicina Sociale .....	» » »	8	»	16- 4-932
Cenni sulle cause di morte negli anni 1928-30 .....	» » »	19	»	1-10-932
Mortalità per tubercolosi in Italia ..	» » »	20	»	16-10-932
La mortalità in Germania nel 1930, con particolare riguardo alla tubercolosi ed al cancro .....	» » »	20	»	16-10-932

\* \* \*

Sono state preparate le tavole per l'Annuario Statistico 1932, relative al Movimento naturale della popolazione, ai capitoli Igiene e Sanità; Assistenza e Beneficenza.

\* \* \*

Per il Compendio Statistico, di prossima pubblicazione, sono state preparate le tavole relative al Movimento naturale e migratorio della popolazione; ai capitoli: Igiene e Sanità; Forze Armate.

Inoltre, il Capo Reparto è stato incaricato, dal Presidente, di compilare l'appendice al Compendio Statistico e, per suggerimento di lui, ha trattato l'argomento relativo alla nati-mortalità e alla mortalità infantile in Italia, riprendendo analogo studio, condotto dal Presidente stesso, sulla popolazione della Francia, dell'Inghilterra, della Columbia, e pubblicato in «Demografia di guerra e altri saggi» (Edizione Zanichelli).

\* \* \*

Nel Bollettino mensile di Statistica sono stati mensilmente preparati i dati per la pubblicazione delle notizie relative al movimento naturale e migratorio della popolazione.



## II. — RILEVAZIONI DI STATISTICA DEMOGRAFICA.

a) *Preparazione dei modelli per la rilevazione.* — Sono state studiate e apportate le variazioni e aggiunte ai diversi modelli per le rilevazioni di statistica demografica da distribuirsi ai Comuni per l'anno 1933, tenendo presenti le osservazioni fatte nella revisione del materiale del 1932, e informandosi al criterio di massima di non apportare se non le variazioni e aggiunte che si ritenevano necessarie, onde conservare ai modelli una certa uniformità che rende abitudinaria e quindi più facile la compilazione e la revisione.

Le modificazioni apportate nell'anno precedente si sono dimostrate praticamente utili, e sono state quindi mantenute per l'anno venturo, cosicchè, attraverso la pratica degli anni decorsi, si è giunti a compilare dei modelli che sembra corrispondano bene allo scopo.

Nelle schede di matrimonio è stata aggiunta la richiesta del Comune di residenza degli sposi, al fine di poter eventualmente classificare i matrimoni anche secondo i luoghi di residenza, e si è soppressa la richiesta relativa all'esistenza o meno dei figli minorenni delle vedove o divorziate che passano a nuove nozze, perchè tali notizie possono desumersi dai mod. *D*.

Si sono semplificate nelle schede di nascita alcune domande e si è precisato che le notizie relative al nato debbono riferirsi all'attuale matrimonio: si è aggiunta la richiesta del numero dei figli legittimi avuti dalle madri antecedentemente all'attuale matrimonio o di quelli legittimati durante l'attuale matrimonio.

Ciò per meglio precisare l'ordine di generazione dei nati e per stabilire il numero dei figli avuti, in complesso, dalla madre.

Nelle schede di morte per le femmine si è aggiunto di indicare, nel caso di decesso per infezioni puerperali, se la deceduta era primipara o pluripara e ciò allo scopo di controllare se effettivamente le infezioni puerperali siano più frequenti nelle primipare e in particolare nelle primipare di età più elevata. Nel caso di decesso per malattie puerperali, o di bambine morte nel primo mese di vita, si è chiesto se si tratta di parto multiplo.

Nelle schede di morte per maschi si è domandato di indicare, nel caso di bambini morti nel primo mese di vita, se provengono o no da

parto multiplo, allo scopo di vedere se la mortalità, in questo periodo, è maggiore nei nati da parti plurimi o da parti semplici.

Si è compilata la circolare n. 90, contenente le istruzioni per la compilazione e spedizione dei modelli, che è riportata in allegato (vedi allegato 1) come i modelli stessi (vedi allegati 2, 3 e 4) dai quali potranno essere rilevati, con maggiori particolari, le aggiunte e le varianti.

Non si riportano in allegato i modelli *C-D-EF* perchè non hanno subito variazioni. È in preparazione la spedizione dei modelli ai Comuni.

b) *Sospensione di rilevazioni.* — In relazione a quanto è stato detto in principio e allo scopo di ridurre le spese per il materiale da distribuire ai Comuni, e per quello per le conseguenti verifiche e spogli, il Presidente, accogliendo le proposte fatte dal Direttore Generale e dal sottoscritto, ha deciso di sospendere le rilevazioni eseguite con apposite schede: a) sulla longevità; b) sui riconoscimenti e legittimazioni; c) sul movimento migratorio delle grandi città, e la stampa delle schede per gli alienati e le elaborazioni relative.

c) *Revisione del materiale per la statistica demografica inviato all'Istituto.* — Nella Relazione precedente è stato descritto, con particolari, il metodo di revisione del materiale.

Le disposizioni date e attuate nell'anno precedente, circa le modalità della revisione, si sono dimostrate corrispondenti perfettamente agli scopi prefissi: cosicchè non si è sentito il bisogno di apportare variazioni sostanziali nei modelli in uso e nelle norme che regolano la revisione.

Lo stato dei lavori di verifica e di quelli ad essa inerenti, è il seguente:

La revisione del materiale relativo al 1931 può considerarsi ultimata, mancando solo quella del materiale relativo al quarto trimestre della Provincia di Napoli, che è in lavorazione.

Oltre al lavoro di revisione si è aggiunto, per l'anno 1931, il lavoro di estrazione di quelle schede di morte che debbono essere sottoposte a nuova numerazione nosologica, lavoro che sarà ultimato prima della fine del mese in corso.

La revisione del materiale relativo al 1932 è completamente al corrente per quanto riguarda la prima revisione; e del 1° semestre, manca soltanto la Provincia di Cagliari non ancora completa. Del mese di luglio sono state lavorate 61 Provincie e 4 sono in corso di lavorazione. Del materiale del 1932 è stata inoltre già iniziata la seconda revisione, come anche per detto materiale sono in corso le varie numerazioni convenzionali.

### III. — LAVORI VARI COMPIUTI O IN CORSO.

Un lavoro particolarmente minuzioso ed intenso è stato condotto, ed è tuttora in corso, per il calcolo della popolazione.

Per gli anni decorsi dal 1882 al 1900 la popolazione media di ciascun anno fu calcolata col metodo seguente: si confrontò la popolazione presente al 10 febbraio 1901 con quella censita al 1° gennaio 1882, se ne dedusse l'aumento complessivo e quindi l'aumento medio annuale, e si suppose che tale aumento fosse avvenuto nei singoli anni. Per il calcolo della popolazione negli anni dal 1901 in poi, si era seguito un procedimento analogo, partendo dalla supposizione che avesse continuato a verificarsi un aumento medio annuale identico a quello riscontrato nell'intervallo tra i due censimenti. Si era soltanto fatta eccezione per i Circondari, nei quali il Censimento del 1901 aveva indicato una popolazione minore di quella censita nel 1882 e, per essi, si erano mantenute invariate, dal 1901 in poi, le cifre della popolazione data dall'ultimo censimento.

Essendosi il movimento di emigrazione per l'estero fortemente accentuato a cominciare dal 1901, si pensò che l'aumento medio annuale della popolazione non potesse essere uguale a quello avvenuto fra il 1882 e il 1901, e perciò si credette opportuno di modificare il calcolo dell'aumento della popolazione, secondo un metodo più diretto, e cioè, secondo il metodo che è stato adottato fino ad oggi (fatta eccezione, come si dirà in seguito, dal 1921 ad oggi, per le fonti relative ai dati sul movimento migratorio) e cioè aggiungendo alla popolazione censita, o a quella calcolata a fine di ogni anno, l'eccedenza dei nati sui morti e togliendo l'eccedenza degli emigrati sugli immigrati ricavata dai registri di anagrafe. In tal modo si cominciò a calcolare la popolazione, anno per anno, dal 1905 in poi, e

si giunse con tale calcolo a stabilire popolazioni che, calcolate alle date dei successivi censimenti, si avvicinavano a quelle censite con sufficiente approssimazione. Dal 1921 al 1927 si usò lo stesso metodo di calcolo.

Senonchè, le note osservazioni, fatte dal prof. Livi, circa le deficienze che presentava il movimento migratorio da e per l'estero desunto dai registri di anagrafe, portarono il Livi stesso a calcolare, per il Regno, la popolazione con un metodo identico nella sostanza a quest'ultimo, ma in cui il movimento migratorio invece di essere dedotto dai dati risultanti dai registri di anagrafe, era dedotto dal movimento migratorio risultante dai registri dei passaporti, dalle liste di imbarco e di sbarco e dalle cedole distaccate dai passaporti alle frontiere, dati che vennero opportunamente integrati, a calcolo, per eliminare alcune deficienze.

La popolazione calcolata, seguendo questo metodo, dal 1921 al censimento 1931, ha dato una differenza in più di 737.245 su quella censita, e se ne è dedotto, anche a seguito di altre osservazioni, che il censimento del 1921 fosse di detta cifra superiore alla realtà.

È stato quindi deciso dall'Istituto di rettificare le popolazioni risultanti dal censimento del 1921, calcolando a ritroso la popolazione. Il calcolo per il complesso del Regno non presenta alcuna difficoltà, mentre numerose se ne debbono superare se si vuole ripetere il calcolo stesso anche per le singole Provincie. Le variazioni, numerosissime, avvenute nelle circoscrizioni comunali (riduzione del numero dei Comuni da oltre 9000 a circa 7300), fatte, spesso, con aggregazioni di parti di Comune a Comuni già preesistenti; le variazioni nelle circoscrizioni provinciali, salite da 69 a 76 e poi a 92, con soppressione di una Provincia; alcune variazioni compartimentali; la necessità di distribuire congetturalmente il deficit migratorio risultante dai dati sulle emigrazioni all'estero nelle varie Provincie che nei diversi anni hanno, come si è detto, subito delle variazioni nelle circoscrizioni, hanno portato ad un lavoro minuzioso che ancor oggi non può dirsi ultimato, per i necessari controlli e per la mancanza dei dati definitivi sul movimento migratorio del 1929. In ogni modo, sui dati provvisori, già noti, si è calcolata per ciascuna Provincia la popolazione al principio ed alla fine dei singoli anni decorrenti

dal VI al VII censimento, e alla data del VI censimento, sia nelle circoscrizioni dei singoli anni, sia nelle circoscrizioni del 1931.

Altro lavoro che ha richiesto molto tempo è quello disposto dal Direttore Generale relativo al calcolo delle forze armate. I militari furono sempre tenuti distinti nel modello *E-F* nella parte relativa al calcolo della popolazione. Però, non erano mai state date delle istruzioni precise circa le persone che dovevano essere considerate come appartenenti alle forze armate.

Le istruzioni date per il VII censimento e le disposizioni in vigore per i registri di anagrafe definivano, ad alcuni scopi soltanto, quali avrebbero dovuto essere gli appartenenti alle forze armate. Si è perciò ritenuto opportuno stabilire, in linea definitiva, quali fossero i criteri che i Comuni dovessero seguire per stabilire ciò in modo uniforme. E fu per questo emanata la circolare n. 67 in data 18 agosto 1932 (allegato 5), che servirà, d'ora innanzi, a rendere uniforme, per tutto il Regno, il modo di calcolare gli appartenenti alle forze armate.

\* \* \*

È stato aggiornato il movimento naturale e migratorio avvenuto nei vari Comuni del Regno durante l'anno 1930 nello *schedario dei Comuni*, a tal uopo istituito.

A proposito di tale schedario, si segnala una importante innovazione dello schedario precedente, disposta dal Direttore Generale. Nel nuovo schedario, a tutte le notizie contenute in quello precedente, se ne sono aggiunte altre che, come si dirà in seguito, potranno servire a tenere in evidenza oltre al movimento demografico, anche notizie di indole igienica ed assistenziale per ciascun Comune.

Si è studiato, all'uopo, un nuovo tipo di scheda (vedi allegato 6) che contiene, nel recto, opportunamente disposte, in modo da poter con facilità ottenere il calcolo della popolazione, i dati sul movimento della popolazione presente e residente (quest'ultima, aggiunta) in ciascun Comune; e, nel verso, l'indicazione dell'appartenenza del Comune alle zone e regioni agrarie; l'altimetria; il numero dei morti per le principali malattie sociali; notizie risultanti da indagini speciali; le variazioni territoriali; le notizie raccolte risultanti dai censimenti, industriale ed agricolo, e sugli Istituti di ricovero. Il mo-

dello di scheda fu presentato all'esame del Comitato tecnico e stampato dopo l'approvazione.

Le schede sono raccolte, non più, come precedentemente, in comuni registratori, ma riunite in 38 volumi progressivamente numerati, con la indicazione sul dorso delle varie Provincie in ciascuno contenute e rilegati in modo che ne sia agevole l'uso e possibile l'inserzione di nuove schede.

Sono ultimate le quadrature delle posizioni di verifica dell'anno 1931. Nelle medesime posizioni è ultimato anche il raggruppamento dei Comuni secondo la loro altitudine, di tale lavoro si sta eseguendo il controllo per le Provincie in cui è già stata terminata l'inserzione delle schede.

È stato preparato il tracciato per tutte le tavole relative al movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile dell'anno 1931 e di esse tavole è in compilazione la seconda riguardante il suddetto movimento per Compartimenti e per mesi e la tavola relativa ai matrimoni, ai nati vivi e ai morti in ciascun Comune.

Sono ultimati i lavori relativi al movimento migratorio nell'anno 1931 per singoli Comuni, desunti dai prospetti annuali modello *E-F*.

\* \* \*

Un lavoro particolarmente difficile e delicato è stato necessario per corrispondere ad una delle decisioni prese nella IV Conferenza Internazionale per la revisione delle nomenclature nosologiche da usarsi per la statistica delle cause di morte, e, precisamente, della decisione di pubblicare, per uno o più anni, tale statistica secondo la nomenclatura stabilita nel 1920 e quella stabilita nel 1929.

L'Italia non aveva mai adottato in modo completo e particolareggiato la nomenclatura approvata nel 1920. L'elenco delle cause di morte adottato nella statistica italiana ha subito dal 1887 al 1923 scarse modificazioni. Nel 1924 fu deciso di passare ad un nuovo elenco, che era, in gran parte, simile a quello adottato dalla Conferenza Internazionale del 1920. Con l'adesione dell'Italia alla Conferenza Internazionale del 1929, l'Istituto ha deciso di pubblicare la statistica delle cause di morte secondo la nomenclatura approvata da detta Conferenza. È stato quindi necessario predi-

sporre il lavoro in modo che per le cause di morte, nel 1931, fosse possibile classificarle secondo l'elenco adottato dal 1924 al 1930 e secondo la nuova nomenclatura.

Riportiamo allegata una tavola che può dare l'idea del lavoro compiuto circa la predisposizione di tavole di spoglio che consentono l'aggruppamento e il paragone fra le voci del vecchio elenco e quelle del nuovo elenco (allegato 7).

\* \* \*

È stata ultimata la relazione per Compartimenti relativa all'*elenco dei poveri*, e di essa saranno date sommarie notizie, nelle pubblicazioni dell'Istituto.

È stato terminato lo spoglio e l'intavolazione dei dati sui *ricoverati per la prima volta negli ospedali psichiatrici* durante il triennio 1926-28 ed è in corso la preparazione delle tavole in cui sono contenute le cifre proporzionali relative alla popolazione, in modo da dare una idea della morbosità in Italia per malattie mentali.

\* \* \*

Sotto la personale direzione del cessato Presidente dell'Istituto Centrale furono eseguiti, ultimati e consegnati i lavori: per l'indagine sulla selettività delle cause di morte durante il primo anno di vita; per una indagine sulla longevità, condotta sui morti da novanta anni in su durante l'anno 1926; per la statistica particolareggiata sulle nascite avvenute nell'anno 1927 e su una rilevazione antropometrica dei militari alle armi, fatta in linea di esperimento dal Ministero della Guerra.

A tali lavori, che furono oggetto di comunicazioni al Congresso Internazionale per lo studio dei problemi della popolazione, fece seguito, per ordine del cessato Presidente, una relazione sulla importanza selettiva delle diverse cause di morte al di sopra di un anno di età, con raccolta delle cifre assolute dei morti dall'anno 1887 al 1927, distinti per gruppi di età e cause.

Onde avere elementi per poter riferire le cifre assolute, fu calcolata la popolazione a metà dei singoli anni, dal 1887 al 1927, divisa

per gruppi di età, giusta i suggerimenti da lui ricevuti, e fu continuato lo spoglio e l'intavolazione dei dati dei longevi morti nel 1929 e nel 1930 con distinzione di età; sesso e luogo di nascita; sesso e causa di morte; sesso, età e stato civile; numero dei figli, loro morte, o sopravvivenza ed ordine di generazione; numero dei fratelli e sorelle per età di questi alla morte o al 1929 o 1930 se sopravvivenenti; numero dei figli, ordine di matrimonio, età del coniuge alla morte o al 1929 o 1930 se sopravvivenenti; sesso, età dei genitori alla morte; condizione sociale del longevo, e condizione sociale del padre; professione del longevo e professione del padre; sesso, Circondario di nascita, colore originario dei capelli, colore originario degli occhi; sesso, Circondario di nascita, statura; sesso, ordine di matrimonio, età alla morte, età al matrimonio; sesso, ordine di matrimonio, età alla morte, durata del matrimonio; sesso, durata del matrimonio, ordine del matrimonio, età, numero dei figli morti e sopravvivenenti.

\* \* \*

Il Presidente si è compiaciuto di accogliere una proposta fatta in relazione ad un nuovo lavoro da compiersi dal Reparto, circa lo spoglio e l'intavolazione dei dati sulle nascite nel 1930.

Furono all'uopo studiate le rilevazioni condotte in proposito da alcuni Stati esteri e specialmente dalla Francia, dalla Germania e dalla Nuova Zelanda e fu sottoposta la relativa relazione al Presidente, il quale decise le opportune modificazioni e stabilì che fossero iniziati i lavori. Furono studiati i sistemi più semplici di elaborazione meccanica (macchine March) allo scopo di contenere, nei limiti di spesa prefissi, la ricerca.

In base ad essa si avranno i dati secondo le seguenti combinazioni di caratteri:

1° Ordine di generazione ed età della madre alla nascita del figlio (per sesso, vitalità e legittimità);

2° Ordine di generazione ed anno di matrimonio (per sesso e vitalità);

3° Ordine di generazione e durata della gestazione (per sesso e per i soli nati morti);



4° Ordine di generazione e professione del padre (per sesso e vitalità);

5° Assistenza al parto (per sesso, vitalità e legittimità);

6° Luogo ove avvenne il parto (per sesso, vitalità e legittimità);

7° Primogeniti distinti secondo la durata del matrimonio e le combinazioni di età dei genitori (per sesso e vitalità);

8° Primogeniti distinti secondo la durata del matrimonio e l'anno in cui fu celebrato il matrimonio dei genitori (per sesso e vitalità).

\* \* \*

Alla fine di luglio 1932, il Presidente dell'Istituto, su proposta del Direttore Generale, ha disposto il passaggio al II Reparto dell'Ufficio di Statistica dell'Emigrazione.

Prima cura è stata quella di completare l'attuazione delle misure necessarie ad assegnare, all'Ufficio stesso, personale rispondente alle esigenze disciplinari e pratiche.

L'Ufficio è stato, così, ricostituito quasi completamente con elementi nuovi ed attualmente si compone di 13 impiegati tutti diurnisti, oltre al Capo dell'Ufficio: di essi, 3 sono diurnisti dell'Istituto, gli altri vengono retribuiti dal Ministero degli Affari Esteri con i fondi stanziati appositamente per le statistiche dell'emigrazione.

I lavori attribuiti all'Ufficio vanno distinti in due gruppi: *a*) revisione, nuovi spogli ed intavolazione dei dati delle statistiche delle migrazioni per gli anni dal 1926 al 1929, necessari per essersi riscontrati errori nella lavorazione precedente; *b*) preparazione per gli spogli, spoglio, intavolazione dei dati relativi agli anni dal 1930 al 1932 e preparazione dei dati da pubblicare mensilmente nel Bollettino mensile di Statistica.

Lo stato dei lavori di cui alla lettera *a*), alla data del passaggio dell'Ufficio al Reparto, era il seguente: le statistiche del triennio 1926-28 erano state confrontate con i documenti originali in tutte le varie tavole di spoglio, al fine di eliminare contraddizioni che si erano riscontrate; delle statistiche dell'anno 1929, erano state portate a termin i riepiloghi relativi agli espatriate

sia continentali che transoceanici. Dei rimpatriati era stata eseguita solamente la numerazione convenzionale sui documenti originali relativi ai primi otto mesi, e ciò solo per i rimpatriati da paesi continentali; infine, del movimento dell'emigrazione degli anni 1926, 1927 e 1928, le cui statistiche a suo tempo erano state elaborate dal soppresso Commissariato Generale dell'Emigrazione, e dalla Direzione Generale degli italiani all'estero, l'Ufficio, in base ad un progetto approvato dal Direttore Generale e successivamente modificato, aveva preparato tutte le varie tabelle che avrebbero dovuto trovar posto nell'apposito volume.

Lo stato dei lavori di cui alla lettera b), alla stessa data, era invece il seguente: delle statistiche del 1930 erano stati riepilogati in modo definitivo solo i vari spogli che erano stati eseguiti mensilmente e ciò limitatamente agli espatriati per paesi continentali. Inoltre, era stata eseguita la numerazione convenzionale e relativa classificazione, in collaborazione con l'Ufficio Spogli Meccanici, delle caratteristiche (professioni, età, ecc.) degli espatriati, sia continentali, sia transoceanici dello stesso anno. Quest'ultima classificazione era stata eseguita anche per l'anno 1931.

Gli impiegati addetti all'Ufficio sono stati suddivisi in due gruppi, di cui uno, composto di 4 impiegati, è adibito al completamento delle statistiche arretrate, l'altro, all'espletamento delle statistiche correnti.

Organizzato in tale modo l'Ufficio, furono esaminate le statistiche pubblicate dal cessato Commissariato Generale dell'Emigrazione nell'« Annuario Statistico dell'Emigrazione Italiana dal 1876 al 1925 » in relazione alle caratteristiche prese in esame, e, poichè i concetti di emigrato, di cittadinanza, avevano nei periodi successivi al 1925 subito variazioni, come avevano subito variazioni i sistemi delle rilevazioni, onde venivano, nel tempo, a prodursi mutamenti che rendevano difficili le comparazioni delle varie statistiche, lo studio è stato condotto al fine di fare proposte concrete circa le tabelle da pubblicare per gli anni successivi al 1925. Ciò, al fine di mantenere, fin che era possibile, la comparabilità delle statistiche dei vari periodi in cui avvennero i mutamenti suddetti.

I risultati degli studi furono sottoposti al Direttore Generale, insieme alle conseguenti proposte, tenendo conto dei dati già pre-

disposti ed elaborati dal soppresso Commissariato Generale dell'Emigrazione.

Allo scopo di vedere quanto il biennio 1926-27 fosse da considerarsi, nei riguardi delle fonti di rilevazione e del concetto di emigrante o di lavoratore, comparabile con i periodi anteriori e con i periodi successivi, fu sottoposto all'esame del Direttore Generale il prospetto allegato (13), che mostra le variazioni subite dalle fonti e dai concetti suddetti per i vari periodi presi in esame e come furono condotti gli spogli. Dal prospetto risulta che le statistiche elaborate dal Commissariato Generale dell'Emigrazione, per gli anni 1926 e 1927, sono, in quanto a fonti ed a concetti-base, perfettamente comparabili con quelle pubblicate fino all'anno 1925; sono in tutto, od in parte, comparabili con le statistiche elaborate posteriormente.

In base a tali elementi, il Direttore Generale dispose per la pubblicazione di un primo volume relativo alle migrazioni avvenute nel 1926 e 1927 e di altri volumi, nei quali troveranno trattazione le statistiche dell'emigrazione avvenute dal 1928 in poi.

In base a tali decisioni, furono sottoposte a controllo le tabelle relative al movimento migratorio negli anni 1926 e 1927, che sono ora in esame al Capo Reparto e che fra poco potranno essere inviate alla stampa.

Dall'Ufficio si sta ora preparando il materiale per completare le statistiche dell'emigrazione del triennio 1928-30, fondate sulla nuova politica dell'emigrazione instaurata dal Governo Nazionale negli scorcii del 1927, e quello relativo ai movimenti migratori nel biennio 1931-32, nel quale le statistiche, elaborate con gli stessi criteri, sono state rilevate, servendosi, per quanto riguarda gli espatriati, di fonti completamente diverse dagli anni precedenti, e cioè le cedole distaccate dai passaporti e le liste di bordo, mentre, per quanto riguarda i rimpatriati, le fonti sono rimaste immutate.

Lo stato dei lavori oggi è il seguente: sono complete le tavole relative ai movimenti migratori nel 1928; è stato in questi giorni completato l'anno 1929, per quanto riguarda le classificazioni secondo le professioni, l'età, ecc., dei rimpatriati; sono state iniziate le analoghe classificazioni per l'anno 1930, tanto dei rimpatriati continentali quanto dei rimpatriati transoceanici, mentre è completo l'anno 1931.

Di tutto, poi, dovranno essere fatti i riepiloghi delle varie tavole di spoglio.

Allo scopo di migliorare sempre più la statistica dell'emigrazione è stata riesaminata la cedola di espatrio e di rimpatrio allegata al passaporto e vi sono state apportate, in conseguenza, alcune variazioni ed aggiunte.

Le aggiunte concernono le notizie relative alla durata del passaporto; alla paternità del titolare del passaporto; al grado di istruzione (limitatamente a coloro che sanno leggere); alla durata presumibile del soggiorno all'estero (per i rimpatri: durata presumibile del rimpatrio); alla data dell'ultimo rimpatrio (per i rimpatri: data dell'ultimo arrivo nel paese donde ha luogo la partenza); alla posizione nella professione.

Le variazioni riguardano la specificazione di alcune notizie che nell'attuale cedola possono dar luogo ad equivoci, quale, ad esempio, il Comune di residenza o di destinazione che è stato così indicato: Comune di provenienza o di destinazione nel Regno.

La cedola così modificata sarà quanto prima rimessa, per la stampa, al Ministero degli Affari Esteri, che è stato, in proposito, già avvertito.

Le modificazioni sopra indicate erano state, inoltre, in linea generale, accettate dalla Conferenza Internazionale degli Statistici dell'Emigrazione, su proposta del Direttore Generale, delegato alla Conferenza stessa, e che, a detta Conferenza, ha fatto una larga esposizione del metodo italiano (V. allegato 14).

In occasione della Conferenza Internazionale degli Statistici dell'Emigrazione, tenutasi a Ginevra dal 3 all'8 ottobre, l'Ufficio ha approntato, per il Direttore Generale, il materiale necessario per la discussione sulla base delle proposte presentate dall'Ufficio Internazionale del Lavoro.

L'attenzione del Capo Reparto è ora rivolta a studiare la possibilità di assicurare il servizio, realizzando economie nelle spese, per gli spogli mensili ed intavolazione dei dati.

Infatti, attualmente, le indagini vengono svolte mediante lo impiego annuo di circa 8000 prospetti, mentre, secondo un progetto

allo studio, tali indagini potrebbero essere, a partire dal 1933, compendiate in poco più di 600 prospetti annui, pur rimanendo sostanzialmente le stesse notizie.

Così pure è stato studiato il modo di eliminare l'attuale scheda, sulla quale le varie notizie risultanti nelle cedole e nelle liste di bordo vengono trascritte mediante numeri convenzionali per poi passarle allo spoglio meccanico. La numerazione convenzionale verrà fatta, fin dove sarà possibile, direttamente sul materiale originario, analogamente a quanto è stato fatto per le schede di nascita e di morte.

\* \* \*

Fra le disposizioni, di particolare importanza, emanate dall'Istituto, oltre quelle sulle quali si è già richiamata l'attenzione parlando nei rispettivi capitoli, si sono emanate le circolari seguenti che si dànno in allegato: Circolare n. 3, del 12 gennaio 1932, indirizzata alle RR. Prefetture del Regno relativa alle « Rilevazioni di statistica demografica durante l'anno 1932 - Istruzioni per la raccolta, il controllo e la trasmissione del materiale statistico » (v. allegato 8);

Circolare del 5 febbraio 1932, a S. E. il Governatore di Roma e a tutti i Prefetti del Regno circa la trascrizione degli atti di nascita e di morte (art. 379-397 Cod. Civ.) (v. allegato 9);

Circolare n. 15, del 16 febbraio 1932, indirizzata a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà dei Comuni del Regno e, per conoscenza, alle LL. EE. i Prefetti sulla « Comunicazione ai medici esercenti delle raccomandazioni per la compilazione delle schede di morte » (circolare n. 160 del 16-12-1931) (v. allegato 10);

Circolare n. 21, ai Podestà dei vari Comuni, recante norme per il calcolo della popolazione presente al 1° di ogni mese (v. allegato 11); e infine:

Circolare n. 64 alle LL. EE. i Prefetti relativa alla compilazione delle cedole annesse ai passaporti (v. allegato 12).

#### IV. — PERSONALE.

Nelle relazioni precedenti è stato accennato ai metodi con cui fu ritenuto opportuno di esaminare il personale da assumere nel Reparto allo scopo di saggiarne l'attitudine ai lavori statistici, metodo che poi,

convenientemente perfezionato dal Direttore Generale, fu prescritto per l'assunzione di tutto il personale degli altri Reparti.

Le riduzioni fatte a scopo di economia hanno limitato solo a pochissimi casi l'assunzione del personale e il bilancio del personale del Reparto si è finora chiuso con la perdita di 19 unità.

Si sono avuti da altri Reparti due impiegati e sono state temporaneamente assegnate al Reparto 5 signorine e 5 macchine Compotometer.

In occasione dei numerosi calcoli necessari per la formazione delle tabelle destinate al calcolo della popolazione, e per la revisione delle numerose tavole dei dati analitici del movimento della popolazione negli anni 1929-30 e delle cause di morte negli anni 1928 e 1929, si sono largamente adoperate tali macchine con esito soddisfacente, ed il personale prestò anche, temporaneamente, servizio all'Ufficio calcoli meccanici, per la revisione delle tavole dell'Annuario 1932.

Circa i metodi di esame per l'assunzione, giova ricordare che, su ordine del Direttore Generale, furono fatti degli esperimenti per l'assunzione del personale stesso, presso il Gabinetto di Psicotecnica del Governatorato, diretto dalla dott.ssa Gasca Diez, sottoponendo alcuni impiegati, già noti per il loro rendimento e per le loro qualità, al fine di scegliere quali fossero le prove migliori cui sottoporre il personale da assumere.

La dott.ssa Gasca Diez ha attentamente studiato quali fossero le prove più adatte, sembra con risultati abbastanza soddisfacenti. Però, dei risultati ottenuti in tali prove si è tenuto conto soltanto parzialmente, perchè si è visto che i giudizi complessivi avuti nelle prove di psicotecnica, erano successivamente modificati dalla condotta degli individui.

D'altro canto, le prove stesse sarebbero state lunghe e laboriose e la necessità di assumere in breve tempo una gran massa di personale, per i lavori del censimento, non ne ha consentito l'adozione su vasta scala.

Si ritiene doveroso segnalare, per zelo ed operosità, la massima parte del personale dipendente e principalmente i signori: cav. uff. Gaddotti Armando, dr. Giannelli Giuseppe, cav. Jannamorelli Mario, Di Gregorio Nicola, Perugini Roberto, che per tutto l'anno fino ad

oggi trascorso, e nella loro qualità di Capi Ufficio o di dirigenti gruppi di lavoro, furono intelligenti e valorosi collaboratori del Capo Reparto.

#### V. — LAVORI VARI.

Sono state esaminate le bozze di stampa delle seguenti Relazioni :

- 1) Relazione sulla leva di mare dei nati nel 1909;
- 2) Relazione sulla leva di mare dei nati nel 1911;
- 3) Statistica sanitaria dell'armata, per gli anni 1925-26-27-28 (Ministero della Marina);
- 4) Della leva di terra sui giovani nati nel 1909;
- 5) Della leva di terra sui giovani nati nel 1901;
- 6) Relazione medico-sanitaria sulle condizioni sanitarie del R. Esercito nel 1929 (Ministero della Guerra);
- 7) Revisione delle Norme per la statistica sanitaria militare;
- 8) Informazioni per i Segretari comunali candidati agli esami per l'abilitazione alla direzione dei servizi statistici;
- 9) Relazione sui detenuti infermi del carcere giudiziario di Colombaia (dal Ministero di Grazia e Giustizia);
- 10) Sono stati inoltre eseguiti, per alcuni Consigli Provinciali dell'Economia, lavori per comunicare i dati richiesti sul movimento naturale e migratorio dei Comuni delle rispettive Provincie;
- 11) È stato eseguito ancora, per il dr. Pettoni, una raccolta di dati sul movimento naturale di alcuni Comuni delle Provincie del Veneto per un lavoro che egli conduce sullo spopolamento;
- 12) Per invito del Department of Commerce Bureau of the Census è stato esaminato attentamente il « Manual of the International List of Causes of death » inviato in omaggio a questo Istituto e sono state comunicate alcune osservazioni riguardanti specialmente le malattie comprese nelle singole voci.

#### VI. — COMMISSIONI DI STUDIO.

È in corso una relazione per la convocazione di una Sottocommissione di studio per le rilevazioni statistiche sugli aborti.

In base alla legge 27 giugno 1927, i medici, i quali abbiano avuto occasione di prestare la propria opera in caso di

aborto, debbono farne denuncia su speciali moduli ai medici provinciali.

Il Ministero dell'Interno ha raccolto notizie su tali denunce senza però pubblicarle e le ha solo comunicate all'Istituto, nel numero complessivo per il Regno.

Data l'importanza del fenomeno, l'Istituto ha ritenuto che fosse opportuno studiarne l'andamento nel tempo, la distribuzione territoriale e i vari caratteri coi quali si presenta; e il Ministero dell'Interno ha aderito alla proposta dell'Istituto di designare dei propri funzionari ad intervenire alle sedute che la Sottocommissione di studio, all'uopo istituita, terrà prossimamente, e per la quale è già stata predisposta, d'intesa col Direttore Generale, la relazione suddetta.

Il Capo Reparto è stato chiamato a far parte della Commissione tecnica, nominata con Decreto del 6 aprile 1932 da S. E. il Ministro dell'Interno per lo studio della importante questione del gozzismo, ed ha preso parte alle riunioni di detta Commissione.

Dal Presidente del Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione è stato chiamato a partecipare ad una Commissione incaricata di preparare una scheda antropologica costituzionalistica per lo studio delle migrazioni interne. È stato anche chiamato da detto Presidente a fare parte di altra Commissione incaricata dello studio di una scheda destinata a raccogliere notizie di indole demografica, sociale, medica e antropologica per la popolazione del Fezzan.

Ha presentato, anche a nome del correlatore, prof. Gini, al II Congresso della Società Italiana di Medicina Sociale, la relazione « Notizie statistiche sugli infortunati per accidenti stradali ».

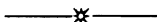
*Il Capo del Reparto*

Dr. LUIGI DE BERARDINIS.





# ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA



Reparto II: Statistiche demografiche e sanitarie

Roma, 18 novembre 1932 - XI  
Via Balbo.

Indirizzo telegrafico: ISTAT - Roma.

S. E. il Governatore di Roma

Ai Signori

Podestà dei Comuni del Regno

e per conoscenza

Alle RR. Prefetture del Regno

**Circolare N. 90**

N. di Prot. 19664

O G G E T T O: RILEVAZIONI DI STATISTICA DEMOGRAFICA DURANTE L'ANNO  
1933. — ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEGLI STAMPATI.

## AVVERTENZE IMPORTANTI

I) Non avranno luogo nell'anno 1933:

- a) la rilevazione, da parte dei Comuni capiluoghi di provincia, a mezzo delle schede di immigrazione e di emigrazione (Mod. M. I; M. E.);
- b) la rilevazione statistica sulla longevità (Mod. V);
- c) la rilevazione dei riconoscimenti e legittimazioni (Mod. L).

Non si rimettono pertanto i modelli (M. I; M. E; V; L) relativi alle suddette rilevazioni.

II) Le schede individuali e il prospetto Mod. C, dovranno essere inviati **MENSILMENTE**, e non oltre i primi quindici giorni del mese successivo a quello cui le rilevazioni si riferiscono, alle **PREFETTURE**, dalle quali i Comuni dipendono, per l'invio all'Istituto Centrale di Statistica.

III) Leggere attentamente al n. 58, prospetto F, lettera b), relativo alle eventuali rettifiche del calcolo della popolazione per il periodo 21 aprile-31 dicembre 1931 e per il 1932.

## I. — Stampati.

1. Gli stampati occorrenti per le rilevazioni di statistica demografica sono i seguenti:

### A) *Cartoline per le rilevazioni mensili sommarie.*

*Mod. 1 mov. pop.:* Movimento naturale della popolazione presente e movimento migratorio.

### B) *Schede individuali.*

*Mod. A* (colore rosa) — Schede di matrimonio.

- » *N* (colore celeste) — Schede di nascita per maschi.
- » *N-bis* (colore celeste) — Schede di nascita per femmine.
- » *B* — Schede di morte per maschi.
- » *B-bis* — Schede di morte per femmine.
- » *D* — Schede per la tutela dei minorenni.

### C) *Prospetti numerici.*

*Modello C* — Prospetto **mensile** del movimento della popolazione **presente** e notizie complementari.

*Modello E-F* — Riepilogo *annuale* dei matrimoni, delle nascite e delle morti, e notizie complementari.

## II. — Manuali.

2. I manuali, da servire, uno per la classificazione delle cause di morte, e l'altro per quella delle professioni o condizioni, sono i seguenti:

1) *Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte e dizionario delle malattie* (terza edizione, 1930);

2) *Nomenclatura professionale.*

**Di essi non si rinnova la spedizione, essendone i Comuni già provvisti.**

## III. — Avvertenze generali.

### A) — DISTRIBUZIONE DEGLI STAMPATI.

3. Le quantità dei singoli modelli di stampati che vengono inviate gratuitamente al Comune, dall'Istituto Centrale di Statistica, sono indicate nella **Ricevuta** che accompagna gli stampati. Tale ricevuta, deve essere restituita subito al detto Istituto; ogni benchè minimo ritardo riesce particolarmente dannoso all'Istituto che deve provvedere alle necessarie sollecitazioni.

4. Dato il numero notevole delle copie che si fanno stampare per ciascun modello, può accadere che tra quelli spediti ve ne sia qualcuno stampato imperfettamente o deteriorato. Si prega quindi di **controllare gli stampati pervenuti al Comune**, restituendo quelli inservibili all'Istituto Centrale di Statistica, che ne curerà il cambio.

5. I quantitativi delle schede individuali, sono calcolati, in base alla media del movimento della popolazione avvenuto negli anni precedenti nel Comune, aumentata del 20 per cento circa.

6. Dei Prospetti mensili mod. C, si inviano 56 esemplari, dei quali 48 servono per le 4 copie da compilarli per ciascun mese, 8 per riserva e per le eventuali comunicazioni da farsi alle R.R. Preture, per i provvedimenti di tutela dei minorenni.

7. Dei riepiloghi annuali mod. E-F, si spediscono 4 copie: 3 per gli invii prescritti a fine d'anno ed una per riserva.

8. Si inviano inoltre 18 cartoline mod. I mov. pop. Di esse 12 servono per le comunicazioni mensili e 6 per riserva.

9. Si raccomanda di evitare ogni spreco di stampati, poichè ogni spedizione supplementare di essi, qualora la richiesta non sia giustificata da particolari motivi, sarà fatta, dall'Istituto Centrale di Statistica, solo a pagamento.

10. Qualora il Comune desideri avere altri stampati o altra copia dei manuali, di cui ai nn. 1 e 2, deve farne richiesta, non alla Prefettura, ma direttamente all'Istituto Centrale di Statistica che li fornirà ai seguenti prezzi di costo:

Schede individuali, L. 10 ogni mille.

Prospetti numerici mensili o annuali e cartoline mensili, L. 4 ogni cento.

Manuale per le nomenclature nosologiche, L. 3.

Manuale per la nomenclatura professionale, L. 2.

Le richieste supplementari di stampati e di manuali avranno corso solo se saranno accompagnate dal relativo importo.

#### B) — COMPILAZIONE DEGLI STAMPATI.

11. Per l'anno 1933 devono essere usati, per le rilevazioni di statistica demografica solamente gli stampati portanti l'indicazione: « Edizione 1933 », e nei quali sono state introdotte variazioni ed aggiunte.

Dopo la compilazione del materiale statistico del dicembre 1932, si dovranno eliminare tutte le schede ed i prospetti portanti l'indicazione 1932 od anche di anni anteriori, ritirando, se del caso, tutti gli stampati distribuiti ai sanitari, alle levatrici, agli ospedali, ecc., o ai dipendenti Uffici di Stato Civile.

Tali stampati dovranno essere però conservati per le eventuali correzioni o ricompilazioni che l'Istituto Centrale di Statistica potrà richiedere in seguito a manchevolezze riscontrate nella revisione del materiale del 1932.

Saranno ritornate ai Comuni, per la ricompilazione, tutte quelle schede e quei prospetti compilati per il 1933, su modelli di anni precedenti o non conformi a quelli prescritti dall'Istituto Centrale di Statistica.

12. Le Note ed Avvertenze apposte sugli stampati danno chiaramente le norme per la compilazione e l'invio di essi.

Poichè, nel controllo cui l'Istituto Centrale di Statistica sottopone tutto il materiale, si è avuto occasione di rilevare errori ed omissioni, nonostante i molteplici richiami mossi ai singoli Comuni interessati, si ritiene opportuno

di richiamare ancora, nella presente Circolare, l'attenzione sulle varie norme da seguire per la compilazione e l'invio di detto materiale statistico, nonché sui rilievi di maggior conto.

**13.** Si raccomanda vivamente di compilare con cura e con scrittura leggibile i vari stampati, rispondendo con esattezza a tutte le domande nessuna esclusa in essi contenute nella forma appositamente richiesta per ognuna di esse, e mettendo un trattino orizzontale o la parola « negativo » in caso di risposta negativa.

Si eviti, in modo assoluto, di usare le schede stampate in inchiostro nero per le femmine e quelle in inchiostro rosso per i maschi.

Si eviti anche, in modo assoluto, di fare sulle schede e sui prospetti, segni a matita colorata che possono ingenerare confusione con i segni convenzionali apposti dall'Istituto durante la elaborazione del materiale; nonchè di coprire con scrittura i quadratini □, seguiti da numeri, dovendo essi servire per le elaborazioni ora dette.

*Non si dimentichi mai di apporre, con un timbro, negli appositi spazi, il nome del Comune e della Provincia.*

Per quei Comuni che hanno più Uffici di Stato Civile è necessario aggiungere, fra parentesi, la denominazione o la indicazione dell'Ufficio che ha compilato le schede ed i prospetti.

Poichè l'Istituto sottopone a revisione tutto il materiale demografico inviato dai Comuni e restituisce ai Comuni stessi le *schede incomplete e i documenti da rettificare*, tutte le inadempienze alle norme contenute in questa Circolare costringono l'Istituto ed i Comuni a notevoli spese per corrispondenza e per impiego di personale.

**La negligenza da parte dei Comuni nella compilazione degli stampati sarà segnalata alle RR. Prefetture per gli opportuni provvedimenti.**

*Molte Prefetture hanno già disposto perchè in caso di errori o manchevolezze le spese che ne derivano siano addebitate ai funzionari responsabili e questo Istituto insisterà perchè tali provvedimenti siano estesi il più possibile.*

**14.** Non tutte le notizie richieste nei vari modelli di stampati risultano dai **Registri anagrafici o dello Stato Civile**: è necessario quindi che l'Ufficiale di Stato Civile proceda alla compilazione dei modelli individuali all'atto stesso in cui vengono contratti i matrimoni civili o vengono denunciate le nascite e le morti, al fine di avere dagli interessati, dai denunciati, dai sanitari, o da altre persone che siano in grado di fornirle, quelle notizie che non si possono desumere dagli Atti di Stato Civile o dai documenti allegati.

C) — USO DEI MANUALI PER LE NOMENCLATURE.

*Nomenclatura professionale.*

**15.** Per l'esatta classificazione della professione dovrà indicarsi la voce ad essa corrispondente, attenendosi quanto più è possibile alle voci contenute nella « **Nomenclatura professionale** ». Alla voce usata deve seguire il numero corrispondente, il quale dovrà sempre essere diviso, nelle sue quattro parti, da linee trasversali.

Esempio: *Calzolaio* = 4/04/2/03.

**L'indicazione della professione, accompagnata dal corrispondente numero della nomenclatura, è obbligatoria in tutti i casi in cui sia richiesta dai vari modelli di stampati.**

16. Poichè per indicare alcune particolari professioni possono esservi voci non comprese nell'elenco, sia perchè tali professioni sono limitate ad un numero ristretto di persone e riguardano specializzazioni locali o regionali, sia perchè riguardano nuove attività, si è dato un elenco di voci, molto numeroso, affinchè possa servire di guida per collocare le *voci nuove* nei gruppi di voci ad esse affini.

Si eviti, possibilmente, di usare voci dialettali nella indicazione della professione, e nel caso che esse non si possano evitare, mancando la corrispondente voce nell'elenco delle professioni, se ne indichino le caratteristiche affinchè sia possibile di classificarle secondo le voci contenute nell'elenco.

17. Si raccomanda di non omettere, nelle rispettive schede, l'indicazione della professione o condizione delle donne.

18. Per i Comuni, che nei « Bollettini statistici mensili » classificano i decessi a seconda della professione, è obbligatoria la distinzione nelle 43 categorie adottate dall'Istituto Centrale di Statistica e riportate nel Manuale. E' facoltativa la maggiore specificazione in sottocategorie.

#### *Nomenclatura nosologica.*

19. Per l'esatta indicazione delle cause di morte, si dovrà fare uso del Manuale « Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte e dizionario delle malattie » (Circolare n. 126, 28 ottobre 1930, n. 19-20).

È opportuno che tutti i sanitari si attengano, per quanto è possibile, nell'enunciazione delle cause di morte, alle voci contenute nel detto Manuale, al fine di facilitare all'Istituto Centrale di Statistica le successive elaborazioni statistiche.

Si noti però che il nome della malattia che ha determinato la morte non deve mai essere accompagnato, sulle schede necrologiche, dal numero corrispondente della nomenclatura nosologica, contrariamente a quanto è stato disposto circa il numero della nomenclatura professionale che deve essere apposto dal compilatore delle varie schede.

**La numerazione nosologica viene fatta esclusivamente dall'Ufficio competente dell'Istituto Centrale di Statistica.**

20. La nomenclatura nosologica intermedia delle cause di morte è obbligatoria, quale minimo, per tutti i Comuni che pubblicano nel proprio « Bollettino statistico mensile » un prospetto di classificazione dei decessi a seconda della causa che li ha determinati.

È obbligatorio altresì per detti Comuni riportare in tali prospetti, a fianco delle voci, i numeri della Nomenclatura nosologica adottata, così come risultano nel Manuale contenente le nomenclature nosologiche indicando a quali di esse si riferiscano.

È facoltativo adottare la Nomenclatura nosologica di 200 voci o sviluppare maggiormente alcune voci che nella Nomenclatura intermedia sono aggruppate. In tali casi però è obbligatorio mettere accanto alle singole voci i numeri corrispondenti della Nomenclatura di 200 voci.

Esempio:

- N. 12 { Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale (24).  
Altre forme di tubercolosi (da 25 a 32).  
N. 23 { Scorbuto [60-a), b)].  
Altre forme di avitaminosi (da 61 a 64).

D) — SPECIE E MODALITÀ DELLE RILEVAZIONI.

21. Le rilevazioni di statistica demografica, prescritte dall'Istituto, sono di tre specie:

a) *rilevazioni mensili, sommarie*, dei matrimoni, delle nascite e morti, e del movimento migratorio.

Esse hanno lo scopo di tenere informate sollecitamente le Autorità governative del movimento della popolazione avvenuto in ciascun Comune del Regno;

b) *rilevazioni mensili, definitive*, sul movimento naturale e migratorio della popolazione e notizie complementari, che hanno lo scopo di dare, oltre al movimento della popolazione definitivamente accertato, anche le notizie su parti multipli, notizie individuali relative ai nati, ai loro genitori, ai morti ed alle persone che contrassero matrimonio;

c) *rilevazioni speciali, anch'esse di carattere definitivo*, sulle immigrazioni ed emigrazioni avvenute nel mese.

22. Sia le notizie di cui alla lettera a), sia quelle di cui alla lettera b), si debbono riferire alla popolazione presente di ciascun Comune, e poichè quelle riguardanti i matrimoni, le nascite e le morti si desumono dagli atti dello Stato Civile, si terrà conto solo degli atti di nascita, di morte o di matrimonio formati nel Comune o trasmessi in originale (art. 381, 396 del C. C.; art. 9 della legge 27 maggio 1929, n. 847; art. 10 della legge 24 giugno 1929, n. 1159), e non di quelli formati in altri Comuni del Regno od all'estero e trasmessi per copia autentica (art. 96, 367, 368, 379 e 397 del C. C.).

23. Le notizie di cui alla lettera a), relative ai matrimoni, alle nascite e morti, debbono riferirsi rispettivamente alla data di iscrizione o trascrizione o alla data della denuncia.

Le notizie di cui alla lettera b), invece, debbono riferirsi alla data in cui effettivamente i matrimoni furono celebrati od avvennero le nascite e le morti.

Per le denunce ritardate v. nn. 28 e 52.

#### IV. — Avvertenze speciali per le rilevazioni statistiche sul movimento della popolazione e per la raccolta delle notizie complementari.

##### A) — RILEVAZIONI MENSILI SOMMARIE

###### DEI MATRIMONI

###### DELLE NASCITE, DELLE MORTI E DEL MOVIMENTO MIGRATORIO.

24. Queste rilevazioni, sono state istituite per conoscere, nel più breve tempo possibile il movimento naturale e migratorio dei singoli Comuni e pubblicarne i dati, riassunti per Provincia e per Compartimento, nel « Bollettino mensile di statistica » che esce il 21 di ciascun mese.

È per ciò che i dati suddetti si debbono riferire agli atti formati nei singoli mesi, in modo che al primo giorno del mese successivo a quello cui i dati si riferiscono, i dati stessi possono essere riassunti ed annotati nell'apposito modello (cartolina mod. 1 mov. pop.).

25. Nel mod. 1 mov. pop. (diversamente da quanto è prescritto per le rilevazioni mensili definitive di statistica demografica (v. n. 28), si deve tener conto, per le nascite e per le morti, della data della denuncia, e per i matrimoni di quella di iscrizione o trascrizione degli atti originali nei Registri dello Stato civile, e non di quella in cui i matrimoni, le nascite e le morti sono avvenute.

Per il movimento migratorio i dati relativi saranno desunti dal Registro di Popolazione, tenendo ben presente quanto è disposto dalla Circolare n. 153 del 10 dicembre 1931.

26. La cartolina, accuratamente riempita, dev'essere trasmessa regolarmente alla Prefettura dalla quale il Comune dipende, entro i primi tre giorni del mese successivo a quello cui i dati si riferiscono.

27. Per facilitare la compilazione della cartolina è opportuno che dai Comuni sia tenuto nota, durante il mese, degli atti di nascita che si riferiscono ai nati morti badando di non comprendere, fra questi, i nati vivi, la cui morte avvenne prima della denuncia di nascita (v. n. 37), perchè, per ottenere la « Differenza in più o in meno fra i nati vivi ed i morti », richiesta al n. 5 della cartolina mod. 1 mov. pop., i primi (nati morti) devono figurare solo come tali, mentre i secondi (nati vivi, ma morti prima della denuncia di nascita) devono figurare sia fra i nati sia fra i morti.

Si raccomanda di non omettere mai l'indicazione relativa al numero dei nati morti. Qualora non ve ne siano stati si dovrà mettere una lineetta.

È necessario che il termine d'invio della cartolina mod. 1 alla Prefettura, stabilito in tre giorni, sia osservato scrupolosamente, per non intralciare i lavori di riepilogo dei dati, da farsi dalle Prefetture per le singole Provincie, e, quindi, dall'Istituto Centrale di Statistica, per il Regno.

I dati riassuntivi devono infatti essere segnalati a S. E. il Capo del Governo, entro la prima quindicina di ciascun mese, insieme alla nota dei Podestà dei Comuni che non hanno comunicato in tempo le rispettive cifre.

## B) — RILEVAZIONI MENSILI DEFINITIVE

SUL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE E NOTIZIE COMPLEMENTARI.

**28.** *Mese cui debbono attribuirsi i matrimoni, le nascite e le morti.* — Nel computo definitivo dei matrimoni, delle nascite e delle morti avvenute nel mese, e da indicarsi nel prospetto mod. C, **devesi tener conto della data in cui i matrimoni, le nascite e le morti sono effettivamente avvenute, e non della data della denuncia, o di iscrizione o trascrizione, come invece è prescritto per le rilevazioni sommarie mensili.**

Si fa eccezione solamente per le denunce ritardate o per i casi in cui ignorasi la data esatta e per le trascrizioni tardive degli atti originali di matrimonio, inviati dai ministri di culto. È obbligatorio però che tale circostanza sia indicata sulla scheda e che sul modello C le cifre corrispondenti siano annotate nell'apposita riga (in periodi precedenti).

### SCHEDA DI MATRIMONIO.

(Modello A).

#### AGGIUNTE E VARIANTI.

**29.** Si è aggiunto, sul verso della scheda, all'indicazione del luogo di nascita, quella relativa al luogo di residenza degli sposi, a fine di poter classificare i matrimoni secondo la residenza degli sposi.

Si è variata, nell'indicazione dello stato civile, la richiesta di « vedovo » (vedova) per la 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> volta, in « vedovo » (vedova) per la..... volta, lasciando ai Comuni di segnarvi il numero, per evitare facili confusioni in conseguenza dell'attuale sistema di sottolineatura.

Si è soppressa la richiesta relativa all'esistenza o meno di figli minorenni della vedova o divorziata che passa a nuove nozze.

#### RILIEVI PIÙ FREQUENTI.

**30.** *Spesso mancano le notizie sull'età o sulla professione o condizione dei coniugi, sulla sottoscrizione dell'atto di matrimonio da parte di questi, sulla professione o condizione del padre della sposa, l'eventuale ordine di vedovanza, l'eventuale grado di parentela e la conseguente specie d'impedimento e la data del relativo decreto di dispensa.*

#### RACCOMANDAZIONI.

**31.** In base alle disposizioni relative ai matrimoni religiosi, oltre agli atti di matrimonio formati in originale in ciascun Comune, sono numerosi gli atti trasmessi in originale dai ministri del culto cattolico, per la trascrizione, secondo le disposizioni dell'art. 8 della legge 27 maggio 1929, n. 847, e dai ministri dei culti ammessi nello Stato, in base alle disposizioni dell'art. 9 della legge 24 giugno 1929, n. 1159.

**32.** Allo scopo, pertanto, di raccogliere per tutti i matrimoni celebrati nella popolazione presente di ciascun Comune le notizie necessarie per una



completa rilevazione statistica si prescrive che gli ufficiali di Stato Civile, analogamente a quanto è stabilito per la compilazione delle schede mod. *N* o *N-bis*, *B* o *B-bis*, relative ad atti di nascita e di morte formati nel Comune o trasmessi in originale a sensi degli articoli 381 e 396 del C. C.:

1° compilino le schede mod. *A* non solo per i matrimoni celebrati davanti ad essi, ma anche per i matrimoni celebrati davanti ai ministri del culto cattolico e dei culti ammessi nello Stato e ricevuti in originale per la trascrizione in base agli articoli sopracitati.

2° non compilino le schede modello *A* per gli atti di matrimonio ricevuti in copia e dei quali debba eseguirsi una ulteriore trascrizione.

Sulle schede modello *A* relative a matrimoni religiosi non dovrà mai omettersi l'indicazione della data della celebrazione di esso e quella della trascrizione del relativo atto originale sul registro di Stato Civile.

Si fa presente che l'atto di matrimonio religioso, in base all'art. 8 della legge 27 maggio 1929, n. 847, e all'art. 9 della legge 24 giugno 1929, n. 1159, deve essere compilato, dal ministro del culto, immediatamente dopo la celebrazione e trasmesso subito all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune in cui il matrimonio è stato celebrato, e, in ogni caso, non oltre 5 giorni dalla celebrazione.

Quando l'atto sia regolare (art. 10 delle citate leggi) l'Ufficiale dello Stato Civile ne esegue la trascrizione entro ventiquattro ore dal ricevimento.

Ne deriva che per la maggior parte dei matrimoni religiosi la trascrizione avviene nello stesso mese in cui il matrimonio è stato celebrato.

Invece, per i matrimoni celebrati negli ultimi giorni del mese e per quelli la cui trascrizione subisce notevoli ritardi per le cause indicate nell'art. 10 della suddetta legge 27 maggio 1929, n. 847 o per altri motivi, la trascrizione può non avvenire nel mese stesso in cui sono stati celebrati.

In tal caso le schede mod. *A* relative non devono essere confuse con quelle del mese in corso. Saranno perciò legate insieme e tenute a parte dal resto delle schede e ciascuna porterà l'indicazione: « Trascrizione tardiva », analogamente a quanto si fa per le schede mod. *N* o *N-bis*, relative a ritardate denunce di nascita.

Sul mod. *C*, il numero delle schede mod. *A* riferentisi a mesi precedenti sarà annotato nell'apposita riga (*in periodi precedenti*).

Può accadere che due persone appartenenti ad un determinato Comune vengano sposate da un parroco titolare di una parrocchia situata in un Comune limitrofo ma che estenda la sua giurisdizione a parte di territorio del Comune in cui gli sposi abitano.

In tal caso la scheda mod. *A* deve essere compilata dall'Ufficiale di Stato Civile del Comune in cui il matrimonio viene celebrato e che riceve l'atto in originale e non dall'Ufficiale di Stato Civile del Comune di residenza degli sposi che riceve copia dell'atto per la ulteriore trascrizione nei suoi registri.

Le schede mod. *A* devono essere compilate soltanto per i matrimoni validi agli effetti civili, celebrati sia davanti all'Ufficiale di Stato Civile, sia davanti a un ministro di culto.

Per i matrimoni religiosi celebrati fra persone già unite in precedenza col vincolo civile e da trasciversi sull'apposito registro prescritto dalla Circo-

lare 2234 de 3 settembre 1929, del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto, non essendo essi validi agli effetti civili, le schede mod. A non dovranno essere compilate.

Si rammenta in proposito che il R. decreto del 26 luglio 1929, n. 1361, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 1929, apporta modificazioni alla tenuta dei registri dello Stato Civile, i quali, a partire dal 1° gennaio 1930, debbono essere tenuti in conformità dei modelli contenuti in detto Regio decreto.

**33.** Le notizie da trascrivere nelle pubblicazioni di matrimonio, secondo i modelli ora detti, quelle contenute negli allegati e nell'atto di matrimonio sono sufficienti a dare elementi per rispondere a quasi tutte le domande contenute nella scheda mod. A.

Non risultano però dagli atti di Stato Civile e dagli allegati le seguenti notizie: motivi per i quali non fu sottoscritto l'atto; se gli sposi erano cugini in primo grado; se i vedovi o le vedove erano tali per la prima volta, per la seconda volta, ecc.; la religione degli sposi.

Si richiama pertanto su questo punto l'attenzione degli Ufficiali di Stato Civile perchè curino di assumere le informazioni necessarie per completare le schede mod. A.

Per quanto riflette l'indicazione degli eventuali impedimenti, si dovrà osservare quanto segue:

a) se si tratta di matrimonio civile, indicare sempre la specie dell'impedimento e la data del relativo decreto di dispensa;

b) se si tratta di matrimonio religioso, qualora la celebrazione sia stata preceduta dalla regolare dispensa, conformarsi a quanto sopra detto al comma a); nel caso invece che la dispensa sia stata concessa solamente dall'autorità ecclesiastica, sarà sufficiente scrivere «rimosso dall'autorità ecclesiastica», al posto della data del decreto, e ciò, s'intende, solo in quei casi, in cui l'atto di matrimonio sia stato trascritto dopo i rigorosi accertamenti stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 27 maggio 1929, n. 847.

**34.** *La professione del padre della sposa deve essere indicata anche quando questi sia morto precedentemente al matrimonio della figlia, necessitando conoscere a quale condizione sociale la sposa appartiene.*

#### SCHEDA DI NASCITA.

(Modelli N e N-bis).

#### AGGIUNTE E VARIANTI.

**35.** Si è variata la scheda nella forma tipografica, per avere maggiore omogeneità nel raggruppamento delle notizie, mettendo sul recto, di seguito alle richieste circa la vitalità, il questionario relativo alle cause di morte per i nati morti, e portando, invece, sul verso, immediatamente al di sopra delle notizie circa i genitori, tutte le richieste concernenti la filiazione.

Sul recto della scheda si è soppressa la domanda circa la dimora occasionale, giacchè la risposta, affermativa o negativa, circa la dimora stabile, esaurisce, implicitamente quella della dimora occasionale.

Sul verso della scheda alla domanda relativa alla data del matrimonio valido agli effetti civili, si è soppressa l'indicazione di prime o seconde nozze, e si è precisato che si deve tener conto esclusivamente dell'*attuale* matrimonio, cioè del matrimonio in atto, a cui si devono riferire le notizie del nato.

Si sono sostituite, alle richieste circa il numero dei figli avuti da precedente matrimonio del padre o della madre, delle domande concernenti, la prima il numero dei figli *legittimi* avuti dalla madre antecedentemente all'attuale matrimonio e cioè da precedente matrimonio; la seconda quella dei figli avuti dalla madre, antecedentemente all'attuale matrimonio e legittimati durante l'*attuale* matrimonio.

Queste due richieste, meglio delle precedenti, servono sia a precisare l'ordine di generazione dei nati, sia a stabilire il numero dei figli avuti in complesso dalla madre.

Si è soppressa la richiesta della compilazione sulla scheda mod. *L* per i riconosciuti (Vedi Avvertenze importanti, lett. *A*).

#### RILIEVI.

**36.** *Manca spesso l'indicazione delle seguenti notizie: età e professione o condizione dei genitori, data del matrimonio di essi ed ordine di generazione del nato, residenza della madre, e cause di morte per i nati morti.*

Talvolta, accanto alla indicazione di parto multiplo, è data quella di un solo nato e mancano le schede relative agli altri nati.

Si è notato che in alcune schede la data del matrimonio era posteriore alla data di nascita del figlio e ciò in contraddizione all'indicazione di nato legittimo riportata nel recto della scheda.

Spesso, per i bambini nati vivi, ma che morirono prima della dichiarazione di nascita, è stata compilata la sola scheda di morte: *in tali casi, oltre la scheda di morte deve essere compilata anche quella di nascita.*

In casi analoghi si è riscontrato, altre volte, che non era stato formato l'atto di nascita per mancata denuncia della nascita da parte degli interessati: in questi casi l'Istituto Centrale di Statistica ha dovuto riferire al Pretore competente.

#### RACCOMANDAZIONI.

**37.** Le schede mod. *N* ed *N*-bis servono a dare notizia delle nascite avvenute nel Comune e devono essere compilate al momento stesso della denuncia della nascita.

Per l'esatta compilazione delle schede di nascita e per la consecutiva annotazione del movimento naturale della popolazione nei prospetti mod. *C* si tengano presenti le seguenti norme:

**Per i nati morti, e come tali debbono essere considerati soltanto i bambini partoriti senza vita dopo il sesto mese di gestazione, si deve compilare soltanto la scheda di nascita mod. *N* o *N*-bis e il loro numero va annotato nel mod. *C* in corrispondenza del n. 3 del quadro I, distinti per sesso e per legittimità, colonne 11 a 14. Essi non vanno quindi calcolati nè fra i nati vivi, nè fra i**

morti. Nella scheda va annotata la causa di morte, che gli Ufficiali di Stato Civile avranno cura di richiedere ai medici o alle levatrici che hanno assistito al parto.

**Per i nati vivi, e come tali debbono considerarsi tutti i bambini nati dopo il sesto mese di gestazione e che abbiano respirato per un certo tempo**, deve essere compilata la scheda di nascita mod. *N* o *N-bis*, e il loro numero va segnato al n. 2 del quadro primo del modello *C*, distinti per sesso e per legittimità, colonne 3 ad 8.

Qualora il bambino, nato vivo, muoia prima della denuncia di nascita, va compilata, oltre alla scheda mod. *N* o *N-bis*, sulla quale non si deve mai omettere l'indicazione della causa di morte, e il tempo vissuto, anche la scheda necrologica modello *B* o *B-bis*.

Infatti, sebbene in base all'art. 56 dell'ordinamento dello Stato Civile, approvato con R. decreto del 15 novembre 1865, l'Ufficiale di Stato Civile tralasci di estendere la dichiarazione di morte nel registro a ciò destinato, l'obbligo della compilazione della scheda di morte deriva, in tal caso, dall'applicazione dell'art. 2 del R. decreto 18 novembre 1880, n. 5793, S. III, il quale dice:

« La scheda necrologica dovrà farsi per qualunque persona abbia cessato di vivere nel territorio del Comune, quand'anche non vi avesse avuta la sua abituale residenza e vi si fosse invece trovata di passaggio, o per dimora temporanea, o perchè ricoverata all'ospedale, in carcere, ecc. Non si farà per le persone, le quali, benchè risiedessero abitualmente nel Comune, morirono fuori del territorio di esso.

« La scheda dovrà compilarli anche per ciascun bambino che nacque vivo e che morì nel lasso di tempo trascorso fra la nascita e la presentazione all'Ufficio di Stato Civile. Pei veri nati-morti, ossia per i morti prima o durante il parto, non si compilerà la scheda della causa di morte, ma si continuerà a tenerne conto per il movimento dello Stato Civile ».

I nati vivi perciò, che siano morti prima della denuncia di nascita, debbono essere considerati sia fra i nati vivi (n. 2 del quadro primo del modello *C*, colonne 3 ad 8), sia fra i morti (n. 4 di detto modello, col. 17 e 18).

Analogamente per il mod. *E-F*, i suddetti nati vivi, ma che morirono prima della denuncia di nascita, sono da comprendersi sia fra i nati vivi, (n. 2, colonne 3 ad 8 del mod. *E*) e, (n. 1, colonne 1 a 6 del mod. *F*), sia fra i morti (n. 4, colonne 17 e 18 del mod. *E*) e (n. 2, colonne 9 a 14 del mod. *F*).

Nella scheda di morte però, non essendo stato compilato il relativo atto, e non potendosi quindi apporre il numero del registro dell'atto di morte, si dovrà apporre il numero del registro dell'atto di nascita, servendosi della dicitura apposita contenuta nella scheda.

Nella compilazione delle schede mod. *N* o *N-bis* relative a nati morti non dovrà mai essere omessa l'indicazione della causa di morte e della durata della gestazione.

Poichè le nascite e le morti debbono essere riportate sul mod. *C* secondo le date in cui avvennero, può accadere, per i nati negli ultimi giorni del mese, che la scheda di nascita debba essere allegata al mod. *C* di un mese e la scheda di morte a quello del mese successivo.

38. Le notizie sull'*assistenza* al *parto* sono richieste al fine di conoscere, per le singole regioni, quale sia lo sviluppo assunto da questa speciale assistenza sanitaria.

Si raccomanda di *indicare sempre il luogo dove avvenne la nascita*, e cioè se in *abitazione privata*, annotando in tal caso l'indirizzo, in *Istituto* o *Casa di maternità* oppure in *altro luogo*. In quest'ultimo caso deve specificare il luogo.

39. Nel caso di *parto multiplo*, si dovrà compilare una scheda di nascita per ciascuno dei nati, riportando, al posto appositamente destinato, i numeri degli atti di Stato Civile relativi agli altri nati e avendo cura di tenere le schede unite insieme con uno spillo o altro mezzo.

Per parto multiplo deve intendersi il parto dal quale siano nati insieme due o più figli. Si fa presente ciò per il fatto che talvolta viene erroneamente indicato come parto multiplo quello di una donna che ha avuto già altri figli.

**Dei nati da parti multipli si tenga nota esatta per riportarne i dati alla fine di ciascun mese sia nel modello C, sia nel modello E-F.**

40. È ovvio che per i *nati legittimi* non si deve rispondere alle domande: *riconosciuto dal padre?*; *riconosciuto dalla madre?*; *riconosciuto da entrambi i genitori?*; domande che si riferiscono soltanto ai figli illegittimi.

Si rammenta che i bambini nati da genitori non coniugati, ma la cui nascita è denunciata dopo il matrimonio di essi e prima che scadano i termini stabiliti dall'art. 371 del C. C., non possono essere considerati legittimi.

Inoltre, si deve tener presente che questi bambini, anche se legittimati, non sono da computarsi per stabilire l'ordine di generazione in dipendenza dell'ultimo matrimonio valido agli effetti civili. Si dovranno quindi annotare in corrispondenza dell'apposita domanda come nati prima dell'attuale matrimonio e legittimati.

41. Non si ritiene necessario far indicare sulle schede di nascita il nome del neonato, perchè per eventuali ricerche è sufficiente il numero dell'atto nel registro dello Stato Civile, riportato sulla scheda.

Nulla osta, ad ogni modo, che il nome del neonato venga indicato sulla relativa scheda.

#### SCHEDA DI MORTE.

(Modelli B e B-bis).

#### AGGIUNTE E VARIANTI.

42. Nel verso della scheda, in aggiunta alle indicazioni circa le cause della morte e le circostanze in cui essa è avvenuta, ai fini di studiare con maggiori particolari la mortalità per infezioni puerperali e quella in caso di parto plurimo, si richiede di precisare:

1) *sulle schede di morte per femmina:*

a) nel caso di decesso per infezione puerperale, se la deceduta sia primipara o pluripara;

b) nel caso di decesso di madri per malattie puerperali o di bambine morte nel primo mese di vita, se si tratta di parto multiplo;

2) *sulle schede di morte per maschi:*

nel caso di bambini morti nel primo mese di vita, se provengano o no da parto multiplo.

Sempre nel verso della scheda di morte si sono apportate, inoltre, le seguenti variazioni:

a) nell'indicazione del luogo dove avvenne la morte, alla dicitura « a domicilio », si è sostituita, perchè più appropriata, l'altra « nell'abitazione »;

b) l'indicazione della dimora del deceduto, limitata alla richiesta della sola dimora stabile (alla stessa guisa che nella scheda di nascita), è stata posta subito dopo quella della data di nascita;

c) la richiesta se il defunto era capo-famiglia, è stata posposta a quella relativa alla professione e alla nomenclatura professionale.

Ciò per seguire un criterio di maggiore omogeneità nel raggruppamento delle notizie.

d) in relazione alla deliberazione di sospendere la rilevazione statistica della longevità, si è soppressa l'indicazione di allegare i modelli V. per deceduti da 90 anni in su;

e) si è limitata l'indicazione relativa alla « filiazione » ai bambini deceduti nel primo anno di vita;

f) si è soppressa, nelle indicazioni riguardanti lo stato civile, la richiesta circa l'esistenza o meno di figli minorenni della vedova deceduta;

g) si è pure soppressa la richiesta relativa all'allattamento, avendo l'Istituto deciso di sospendere l'indagine relativa.

RILIEVI PIÙ FREQUENTI.

43. Viene spesso omissa l'indicazione delle seguenti notizie: *legittimità dei natali* e se l'illegittimo era riconosciuto, *professione o condizione del capo-famiglia*, nei casi in cui è richiesta; *specificazione della morte violenta* in: accidentale, suicidio od omicidio; *mezzo o modo con cui la morte violenta fu procurata*; *luogo* dove avvenne la morte. Spesso la causa di morte è indicata semplicemente con la dicitura « paralisi cardiaca », omettendo la notizia relativa alla malattia che precedette la paralisi stessa o l'indicazione di morte improvvisa.

Si è notata a volte l'omissione delle cause di morte; mentre, altre volte, invece di tali dati, si sono semplicemente indicati i numeri corrispondenti della nomenclatura nosologica, in contrasto con quanto è disposto al n. 19.

Si è rilevato ancora che, sovente, invece della data di nascita, si indica quella di morte; e che a volte esistono notevoli discordanze nell'età indicata, in rapporto alle date di nascita e di morte.

Frequentemente manca la scheda B o B-bis nel caso di bambini nati vivi ma che morirono prima della dichiarazione di nascita (Vedi n. 37).

RACCOMANDAZIONI.

**44.** Necessita all'Istituto Centrale di Statistica di conoscere esattamente il *luogo* e la *data di nascita* del defunto: si raccomanda perciò di non omettere mai tale indicazione, controllandola con i registri anagrafici.

*Nei casi in cui non si conosca l'età precisa del defunto*, si abbia cura di *segnare* sulla scheda la sua *età presunta* od apparente, indicando, cioè, se trattasi di un bambino, o di un giovinetto, o di un adulto fra i 20 e i 40, o fra i 40 e i 60 anni, oppure di un vecchio.

A questo riguardo si tenga presente che l'età deve essere sempre calcolata per periodi di tempo compiuti, sia che si tratti di anni, di mesi, di giorni.

*Per l'esatta classificazione delle persone morte, secondo la loro professione o condizione*, si raccomanda di *seguire le istruzioni date per la nomenclatura professionale* e di cui al rispettivo manuale.

Per gli individui al disotto di 6 anni non deve essere mai omessa l'*indicazione della professione o condizione* del capo-famiglia.

Per le donne, oltre la professione o condizione della defunta, deve indicarsi la professione o condizione del capo-famiglia, salvo il caso di vedova che fosse stata essa stessa capo-famiglia. Tale circostanza dovrà risultare allora sulla scheda di morte.

Per gli uomini, la professione o condizione del capo-famiglia va indicata solo quando il defunto non fosse stato esso stesso capo-famiglia.

**45.** Non va trascurata la notizia del **luogo dove avvenne la morte**, da indicarsi a cura del sanitario, il quale dovrà **specificare se** la morte avvenne in **abitazione privata, in ospedale o Istituto di cura**, oppure **in altro luogo**, precisandolo. Gioverà quindi che i Comuni **richiamino particolarmente l'attenzione dei medici curanti o necroscopi** su questa notizia che si riconnette con l'altra sulla **residenza abituale od occasionale** del defunto nel Comune, **da apporsi dall'Ufficiale di Stato Civile**, e che sono entrambe di particolare interesse.

**46.** Per quanto riguarda la **causa della morte** si deve tener presente che per *malattia terminale* deve intendersi la forma morbosa che è stata la causa diretta della morte; ne deriva che in taluni casi può la stessa malattia iniziale essere causa diretta della morte, come per esempio una polmonite lobare che decorra senza complicanze. In altri casi possono essere cause dirette di morte le successioni morbose o le complicanze o le malattie intercorrenti. Così, per esempio, un malato di tifo addominale può avere una perforazione intestinale (complicanza) e può morire per una peritonite acuta (malattia terminale); un ammalato di scarlattina (malattia iniziale) può avere una otite purulenta (complicanza o, in taluni casi, successione morbosa) e morire per un ascesso cerebrale (malattia terminale).

*Si prega di richiamare l'attenzione dei sanitari*, affinchè rispondano con la massima esattezza alle relative domande, attenendosi quanto più possibile alla terminologia adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel Manuale: « Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte e dizionario delle malattie ».

L'enunciazione della causa di morte ha infatti somma importanza, oltre che per i fini puramente statistici, anche per concretare i provvedimenti di ordine sanitario o sociale, e per indirizzare le provvidenze statali all'alta finalità della tutela della pubblica salute.

**47.** Nei casi di **morte naturale** si deve *indicare* il più chiaramente possibile *la malattia che fu causa della morte, e non limitarsi ad indicare qualche sintomo* (es. convulsioni), oppure la causa ultima (es. paralisi cardiaca, emottisi). Occorre sempre specificare la malattia che precedette la paralisi cardiaca, affinché sia possibile ottenere una più esatta classificazione delle cause di morte. **Nel caso si tratti di morte improvvisa, indicare sempre tale circostanza.**

Qualora non sia possibile al sanitario stabilire la causa di morte, non avendo avuto occasione di visitare il defunto in vita, dovrà indicarsi la causa di morte segnalata dal medico necroscopo.

Se si tratta di **morte violenta** non bisogna mai omettere di *indicare* con chiarezza *se* la lesione fu puramente *accidentale* o causata da *suicidio* o da *omicidio ed il mezzo o modo* con cui fu procurata la morte.

Tale ultima richiesta deriva dalla necessità di conoscere la natura e le circostanze dell'infortunio dal quale derivò la morte accidentale; ad es.: *arma da fuoco, caduta, investimento da treno, ecc.* In caso di *avvelenamento, indicare il veleno usato*; esempio: *avvelenamento da sublimato corrosivo, da acido fenico, ecc.*

Si prega di richiamare l'attenzione dei sanitari sull'importanza che ha, ai fini sociali, il rispondere alla domanda se l'infortunio possa considerarsi come avvenuto sul lavoro.

Accade alle volte che la mancanza delle notizie riguardanti il mezzo o modo con cui la morte violenta fu procurata dipende dal fatto che essa non è indicata nel «nulla osta» che l'Autorità giudiziaria rilascia per la sepoltura. Si rammenta in proposito che, come è detto nell'«Avvertenza» riportata in Nota (1), l'Autorità giudiziaria ha l'obbligo di segnare nel suddetto «nulla osta» la notizia riguardante il mezzo o modo con cui fu procurata la morte.

---

(1) MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO  
(*Bollettino Ufficiale* n. 2 del 10 giugno 1927).

AVVERTENZA

Div. IV - Sez. 1<sup>a</sup> - N. 151-3703.

Dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno viene fatto presente che nelle schede necrologiche che gli vengono trasmesse dagli Uffici di Stato Civile mancano spesso, in caso di suicidio, di lesioni accidentali violente, o di omicidi, le notizie relative al *modo* o *mezzo* col quale fu determinata la morte. Tale omissione dipenderebbe dal fatto che il «nulla osta» per la sepoltura, rilasciato dal Pretore o dal Procuratore del Re, perviene agli Uffici di Stato Civile senza tali indicazioni.

Si richiama pertanto, l'attenzione delle Autorità giudiziarie sul disposto dell'art. 11 del R. Decreto 5 ottobre 1913, n. 1176, contenente le norme di attuazione e di coordinamento e le disposizioni transitorie del Codice di procedura penale, affinché nei casi in detto articolo indicati, sia sempre segnato nel «nulla osta» che viene rilasciato per la sepoltura, il *modo* o il *mezzo* con cui fu determinata la morte.



Gli Ufficiali di Stato Civile, pertanto, potranno richiedere tale notizia, tranne nel caso in cui la causa della morte non sia stata ancora accertata. In tale caso faranno, però, risultare il fatto con apposita annotazione sulla scheda di morte.

**48.** Si ricorda che le schede mod. B e B-bis debbono essere compilate anche per tutti i nati vivi, che siano morti prima della dichiarazione di nascita (v. n. 37).

SCHEDA PER I PROVVEDIMENTI  
RIGUARDANTI LA TUTELA DEI MINORENNI.

(Modello D).

**49.** Tale scheda deve essere mandata al Pretore, cui spetta di dare le disposizioni per la tutela, a mano a mano che vengono redatti gli atti di Stato Civile che danno luogo a questi provvedimenti (art. 250 del C. C.). Non debbesi quindi attendere il compimento di ogni mese per fare questo invio, del quale si darà notizia mensilmente al Procuratore del Re ed all'Istituto Centrale di Statistica, nella rispettiva copia del prospetto mod. C, come è detto in seguito, a proposito di detto modello.

PROSPETTO MENSILE DEL MOVIMENTO  
DELLA POPOLAZIONE E NOTIZIE COMPLEMENTARI.

(Modello C).

**Il prospetto mod. C, insieme con le relative schede, deve essere trasmesso MENSILMENTE alla Prefettura dalla quale il Comune dipende.**

**Esso deve essere unico e contenere le cifre per l'intero Comune, anche se questo sia diviso in frazioni ed abbia separati Uffici di Stato Civile.**

**50.** Contiene nel *recto* le notizie relative al movimento naturale e migratorio della popolazione **PRESENTE** ed alcune notizie complementari e, nel *verso*, un elenco nominativo delle Preture alle quali furono inviate nel mese le schede modello D, per la tutela dei minorenni.

Non si è creduto opportuno ulteriormente modificare il mod. C per il 1933, ma, è necessario richiamare ancora l'attenzione del compilatore del mod. C su alcune *norme fondamentali e di ordine generale*, che chiariscono e ribadiscono i criteri spiegati nella circolare n. 153 del 10 dicembre 1931, sul calcolo della popolazione, indicando quali persone devono essere portate in aumento o in diminuzione alle cifre sia della popolazione residente, sia della popolazione presente.

**Quadro II - Parte I.** — Riguarda il movimento migratorio propriamente detto.

**Le iscrizioni** sul Registro di popolazione, che si effettuano in dipendenza di *immigrazioni* nel Comune, vanno distinte, ai numeri 1, 2, 3 (I e II) del Mod. C, a seconda che si tratti rispettivamente di persone venute a risiedere nel Comune dopo il Censimento (n. 1); persone che, presenti nel Comune al

censimento, con dimora occasionale vi prendono, successivamente al censimento stesso, la dimora abituale (n. 2); persone infine che sfuggite al censimento, pur avendo dimora abituale, non erano iscritte nel Registro di popolazione (n. 3-I se erano presenti; n. 3-II se erano assenti temporaneamente alla data del censimento).

Per quest'ultima categoria di persone, dato che avevano precedentemente la dimora abituale nel Comune, si ometteranno le segnalazioni relative ai luoghi di provenienza.

Le **cancellazioni** sul Registro di popolazione, effettuate in seguito ad *emigrazioni* dal Comune, vanno distinte ai numeri 4 (I e II) e 5, a seconda che si tratti rispettivamente di persone già censite ed emigrate dopo il censimento (n. 4-I se erano presenti e n. 4-II se erano temporaneamente assenti alla data del censimento), oppure di persone immigrate nel Comune dopo il censimento e poi emigrate (n. 5).

**Parte II.** — Riguarda la regolarizzazione di atti anagrafici relativi a persone *sfuggite al censimento e già iscritte*, anteriormente al censimento stesso, nel Registro di popolazione. Non si tratta quindi di movimento migratorio, ma solamente di sistemazione delle risultanze del censimento.

Queste persone sono da distinguersi ai numeri I, II, III a seconda che si tratti di persone con dimora abituale (n. I se erano presenti e n. II se erano temporaneamente assenti alla data del censimento) oppure di persone con dimora occasionale (n. III).

**Parte III.** — Riguarda le iscrizioni e cancellazioni nel Registro di popolazione, delle quali **non si deve tener conto** nè in aumento nè in diminuzione nel calcolo della popolazione, perchè tali atti, avvenuti o completati posteriormente alla data del censimento, per il disbrigo delle pratiche necessarie fra i Comuni interessati, servono soltanto a regolarizzare un precedente stato di fatto, e riguardano persone che, per essere state censite, o per essersi allontanate definitivamente dal Comune prima del censimento, risultano già comprese o già escluse dalla popolazione censita.

#### RILIEVI PIÙ FREQUENTI.

51. Non vengono sempre indicati i movimenti migratori; spesso le indicazioni delle legittimazioni o dei riconoscimenti non sono fatte in corrispondenza degli spazi ad esse riservati.

#### RACCOMANDAZIONI.

52. Nel registrare nelle rispettive colonne del prospetto mod. C i matrimoni, le nascite e le morti, **devesi tener conto della data in cui essi sono effettivamente avvenuti, e non della data della denuncia o della trascrizione, per i matrimoni celebrati davanti a ministri di culto.**

Nel prospetto mod. C saranno riportati i dati riguardanti le *denunce tardive e le ritardate trascrizioni degli atti di matrimonio celebrati davanti a ministri di culto*, ricordando che per tutte occorre compilare la relativa scheda,

sulla quale però si apporrà, in alto, l'indicazione: « *Denuncia* » o rispettivamente, « *trascrizione tardiva* ».

Nel caso che durante il mese non vi sia stato alcun movimento, si farà risultare tale circostanza, con la parola « negativo » o con le lettere N. N., scritte nelle apposite colonne.

**53. Il prospetto mod. C deve essere compilato accuratamente in quattro esemplari per ciascun mese: uno sarà trattenuto dal Comune; due di essi, compilati sia nel recto, sia nel verso, insieme alle schede mod. A, B, B-bis, N, N-bis, saranno trasmessi alla Prefettura, che ne tratterà uno per sè e manderà l'altro, insieme alle relative schede, all'Istituto Centrale di Statistica; il quarto esemplare, redatto solo nella parte contenente il prospetto nominativo delle Preture sarà inviato, anche se negativo, al Procuratore del Re presso il Tribunale alla cui circoscrizione appartiene il Comune.**

**54. Quando, eccezionalmente, qualcuna delle schede modello D debbasi inviare ad una Pretura, dipendente da altro Tribunale, una copia del prospetto mensile mod. C, limitatamente alla parte che concerne le dette schede, verrà inviata anche al Procuratore del Re della circoscrizione cui appartiene la detta Pretura.**

**55. Giusta le prescrizioni contenute nel « Nota Bene » apposto nel verso del prospetto mod. C, tutti gli esemplari di detto prospetto devono contenere le notizie richieste nei « Prospetto nominativo delle Preture alle quali furono inviate nel mese schede mod. D per la tutela dei minorenni ».**

**56. Sugli esemplari del prospetto mod. C, da inviarsi ai Tribunali, devono invece essere omesse le notizie richieste sul recto, e riguardanti il movimento della popolazione.**

**57. In quanto alla disposizione per la quale i Comuni devono inviare ai rispettivi Tribunali copia del mod. C, è necessario che i Comuni ne curino l'esatta osservanza. La comunicazione fatta con tal mezzo, serve infatti per verificare se i Pretori abbiano regolarmente dato corso ai provvedimenti di tutela per i minorenni in quei casi, che, giusta le vigenti disposizioni del Codice Civile, gli Ufficiali di Stato Civile devono denunciare ai Pretori stessi, servendosi delle schede modello D.**

#### C) — RILEVAZIONE ANNUALE

DEL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE  
E NOTIZIE COMPLEMENTARI.

#### RIEPILOGO ANNUALE.

(Modello E-F).

**Come il prospetto mensile mod. C, anche il riepilogo annuale mod. E-F deve essere unico, anche se vi sono più Uffici di Stato Civile, e deve contenere le cifre per l'intero Comune.**

**58. Date le aggiunte e varianti apportate al mod. E-F ediz. 1932, non si è creduto opportuno ulteriormente modificarlo per il 1933.**

Ma, in considerazione della loro importanza, è necessario richiamare ancora l'attenzione del compilatore su alcune norme da osservarsi per la compilazione dei prospetti *E*, ed *F* del modello in parola.

**Prospetto E.** - *a) Parte I. Quadri 5-6.* — Le segnalazioni del movimento migratorio, si rilevano, mese per mese, dalla Parte I del Quadro II dei rispettivi mod. *C* e quindi:

al quadro n. 5 « Iscrizioni », nelle colonne 19 a 26, si riporteranno le cifre della riga 1) della Parte I del Quadro II del Mod. *C*; nelle colonne 27 e 28 le cifre del n. 3-I);

al quadro n. 6 « Cancellazioni », nelle colonne 29 a 36 si riporteranno le cifre del n. 4-I) e del n. 5 della Parte I ora detta.

In tal modo, contrariamente a quanto avveniva per il Mod. *E-F* (edizione 1931) le cifre relative al movimento migratorio riportate sul Prospetto *E* possono non corrispondere a quelle riportate sul Prospetto *F*, giacchè nelle prime possono essere comprese cifre di cui si tiene conto solo ai fini della popolazione presente, mentre nelle seconde possono essere comprese cifre di cui si tiene conto solo ai fini del calcolo della popolazione residente.

*b) Parte II.* - Le cifre da riportare in questa parte saranno tolte dalla Parte II del Quadro II del Mod. *C*, e precisamente dalle righe n. I e III.

**Prospetto F.** - È diviso in quattro parti, mettendo in particolare rilievo quella relativa al calcolo della popolazione residente.

*a) Parte I.* - In questa parte, oltre alle segnalazioni riguardanti le nascite e le morti i cui quadri non hanno subito modificazioni, si registrano quelle relative al movimento migratorio derivandole, mese per mese, dalla Parte I del Quadro II dei rispettivi mod. *C*, e precisamente:

al n. 3 « Iscrizioni », nelle colonne 17 a 24, saranno riportate le cifre del totale *A*; nelle colonne 25 e 26, le cifre del totale *B*;

al n. 4 « Cancellazioni », nelle colonne 27 a 34, le cifre del totale *C*.

*b) Parte II.* - Calcolo della popolazione residente. — **A suo tempo, il calcolo della popolazione residente, per il periodo 21-30 aprile e mesi successivi sul prospetto F (1931), fu fatto in base ai dati provvisori desunti dai mod. 10-bis, che differiscono, nella massima parte dei casi, dai dati definitivi della popolazione censita, pubblicati nel n. 92 della « Gazzetta Ufficiale » del 30 aprile 1932. Occorre, perciò, rettificare il calcolo della popolazione, sostituendo, alla popolazione risultante dai mod. 10-bis, quella pubblicata per ciascun Comune nella « Gazzetta Ufficiale » n. 92 del 30 aprile del 1932 o quella che verrà pubblicata in successivi decreti.**

Da tale popolazione si dedurranno gli appartenenti alle forze armate, calcolati giusta le istruzioni emanate con la Circolare 67 del 18 agosto 1932 e che furono censiti il 21 aprile 1931.

Come appartenenti alle forze armate, dovranno quindi essere considerati:

1) gli appartenenti al R. Esercito e cioè al Corpo di Stato Maggiore, alle Armì: R.R. Carabinieri (Legioni territoriali, legioni allievi, tenenze, stazioni, ecc.), Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Carri Armati, Centro Chi-

mico Militare, Distretti Militari, ai Corpi Sanitario Militare, di Commissariato Militare, d'Amministrazione Militare, Veterinario Militare, al Servizio Automobilistico Militare, Istituti, Stabilimenti e Reparti Militari, Tribunale Supremo Militare e Tribunali Militari, Reparti di correzione e Stabilimenti Militari di pena ed alle Scuole Militari;

2) gli appartenenti alla R. Marina e cioè ai Corpi dello Stato Maggiore, del Genio Navale, delle Armi Navali, Sanitario Militare Marittimo, di Commissariato Militare Marittimo, delle Capitanerie di Porto, Reali Equipaggi Marittimi, al Ruolo di Macchine, Accademia Navale, Arsenali Marittimi;

3) gli appartenenti alla R. Aeronautica e cioè all'Arma Aeronautica, ai Corpi del Genio Aeronautico e di Commissariato Militare di Aeronautica e alle Scuole Militari della R. Aeronautica;

4) gli appartenenti ai Corpi Armati: R. Guardia di Finanza, Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Milizie speciali: portuaria, ferroviaria, postelegrafonica, forestale, stradale.

Restano pertanto esclusi gli Enti che non dipendono dalle Autorità Militari e presso i quali non presta servizio personale militare, ad es. la Croce Rossa Italiana, idroporti, aeroscali, ecc.

Per quanto riguarda le convivenze militari di cui fanno parte militari e borghesi, quali i Distretti Militari, Ospedali Militari, Capitanerie di Porto, Accademie, Collegi Militari, ecc., deve essere considerato soltanto il personale militare e per i Collegi Militari devono essere compresi gli allievi che hanno superato il 17° anno di età.

Nell'indicare nella col. 35 del Mod. F (1931) l'ammontare delle Forze Armate censite, bisogna tener conto soltanto dei sottufficiali e dei militari di truppa anche se ammogliati, *escludendo gli ufficiali*.

Non dovranno essere considerati in detto calcolo:

- 1) i militi della M. V. S. N. qualora non prestino servizio permanente;
- 2) i militari di leva che prestano servizio fuori del Comune;
- 3) gli Agenti di P. S., carcerari, ecc.

Alla popolazione civile, che risulterà dalla sottrazione degli appartenenti alle forze armate, dalla popolazione risultante alla data del censimento, si aggiungeranno i nati vivi appartenenti alla popolazione residente e gli immigrati dal 21 aprile 1931 al 31 dicembre 1932 e si dedurranno i morti appartenenti alla popolazione residente e gli immigrati per lo stesso periodo, e si otterrà la popolazione residente al 1° gennaio 1933 da iscriversi nella prima riga della colonna 35.

Nella colonna 39 per i mesi da gennaio al novembre incluso, sarà segnato il numero degli appartenenti alle forze armate denunciati al Comune dai Comandi locali entro il giorno quindici del mese di gennaio del 1933 a mente dell'art. 26 del Regolamento per la formazione e tenuta del registro di anagrafe, tenendo presente quanto è detto nella Circolare n. 67 sopra-ricordata e cioè accertarsi che i Comandi locali abbiano compreso nel computo delle forze armate, le convivenze di cui ai numeri 1) 2) 3) e 4).

Tale cifra sarà sostituita al 31 dicembre dell'anno 1933 con quella che sarà denunziata dal Comando locale entro il giorno 15 del gennaio seguente (esclusi gli ufficiali).

c) *Parte III.* — Si riportano, dalla Parte II del Quadro II del mod. C, le cifre corrispondenti ai numeri I, II.

d) *Parte IV.* — Si riportano i dati della Parte III del Quadro II del Mod. C.

#### RILIEVI PIÙ FREQUENTI.

59. I totali del movimento migratorio dell'anno non sempre corrispondono a quelli risultanti nei prospetti mod. C e vi è spesso discordanza anche fra gli altri dati dei prospetti mod. C e quelli del prospetto mod. E, che devono invece coincidere.

Spesso nella colonna dei parti multipli viene indicato il numero dei nati da tali parti anzichè il numero dei parti multipli.

Sono frequenti gli errori di somme.

#### RACCOMANDAZIONI.

60. **Il riepilogo annuale mod. E-F deve essere compilato in tre esemplari**, dei quali uno sarà trattenuto dal Comune e due saranno trasmessi *entro il 15 gennaio* dell'anno 1934, alla Prefettura dalla quale il Comune dipende, **separatamente dal materiale di statistica demografica del mese di dicembre**. La Prefettura a sua volta ne tratterrà una copia e ne trasmetterà l'altra all'Istituto Centrale di Statistica, dopo averla controllata.

*Tanto il prospetto mod. E che il prospetto mod. F del Riepilogo annuale saranno compilati mese per mese*, sia per facilitare il lavoro e renderlo meno gravoso, sia per poter fare il riscontro dei dati con quelli del prospetto mensile mod. C. La raccolta mensile di queste notizie può giovare anche al Comune, che potrà così essere sempre al corrente del movimento naturale e migratorio della sua popolazione.

61. **Nel mod. E-F non si deve mai omettere l'indicazione delle variazioni avvenute durante l'anno nella circoscrizione territoriale del Comune.**

### V. — Disposizioni per l'invio del materiale di statistica demografica.

**Eccettuato il prospetto mod. E-F, tutti gli altri modelli di rilevazioni devono essere trasmessi MENSILMENTE alla Prefettura dalla quale il Comune dipende.**

#### A) — RILEVAZIONI MENSILI SOMMARIE DEI MATRIMONI, DELLE NASCITE E DELLE MORTI E DEL MOVIMENTO MIGRATORIO.

62. **Entro i primi tre giorni del mese successivo a quello cui i dati si riferiscono, il Comune deve inviare alla Prefettura dalla quale dipende la cartolina mod. I mov. pop., accuratamente riempita secondo le istruzioni date al n. 25.**

**B) — RILEVAZIONI MENSILI DEFINITIVE**  
SUL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE E NOTIZIE COMPLEMENTARI.

**63. Non oltre i primi quindici giorni del mese successivo a quello cui le rilevazioni si riferiscono, il Comune deve inviare alla Prefettura dalla quale dipende, le schede di matrimonio, di nascita e di morte accompagnate da due esemplari del prospetto mensile mod. C.**

Ciò è possibile fare perchè, se anche alcune nascite sono denunciate ed alcuni atti di matrimoni religiosi sono trascritti entro i primi cinque giorni del mese in corso, ma sono avvenuti in effetto nel mese precedente a quello cui il prospetto mod. C si riferisce, il Comune potrà sempre calcolarle e riportarle nel prospetto mod. C. relativo, poichè ha ancora dieci giorni di tempo, dal 5 al 15, per l'invio del materiale.

**64. Prima di spedire alla Prefettura il materiale statistico, l'Ufficio di Stato Civile o l'Ufficio di Statistica dovrà esaminarlo per accertarsi che vi siano segnate tutte le notizie richieste, e dovrà inoltre assicurarsi che il numero delle schede dei matrimoni, delle nascite e delle morti sia uguale alle rispettive cifre segnate nel prospetto mensile mod. C.**

**65. Per facilitare alla Prefettura il controllo del numero delle schede modelli A, B, B-bis, N, N-bis inviate dal Comune, con le cifre segnate sui prospetti mensili mod. C, è indispensabile che le schede siano distinte a seconda dei modelli e ordinate cronologicamente.**

**C) — RILEVAZIONE ANNUALE**  
DEL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE  
E NOTIZIE COMPLEMENTARI.

**66. Separatamente dal materiale del mese di dicembre, il Comune deve inviare alla Prefettura, entro il quindici del mese di gennaio del 1934, due esemplari del Riepilogo annuale mod. E-F.**

\* \* \*

**67. Per opportuna norma si ricorda che, per il disposto dell'art. 19 del R. decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio 1929-VII, n. 176, « Le notizie che si raccolgono in occasione di inchieste ordinate dall'Istituto Centrale di Statistica direttamente o a mezzo di Enti delegati, sono vincolate al più scrupoloso segreto d'ufficio e non possono esser rese note, per nessun titolo, se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale ».**

\* \* \*

**68. La diligenza, con cui i Comuni risponderanno alle disposizioni sopra menzionate, mentre costituirà una prova della buona organizzazione data dai Comuni stessi a questo servizio, faciliterà alle Prefetture il compito non**

lieve ad esse affidato di raccolta, controllo e trasmissione del materiale statistico e le metterà in grado di poter rispondere pienamente di questo servizio alle Autorità Governative, che nella statistica del movimento della popolazione e delle cause di morte trovano gli elementi, sia per una più esatta valutazione dell'importanza demografica delle singole località, sia per lo studio delle condizioni igienico-sanitarie del Paese.

Si confida pertanto, che i Signori Podestà, compresi della utilità di questo lavoro, nulla trascureranno perchè esso sia compiuto con la più grande regolarità e con la maggiore diligenza.

*Il Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica*

FRANCO SAVORGNAN.



## SCHEDA DI MATRIMONIO

**AVVERTENZE.** — La presente scheda va compilata:

- 1° per tutti i matrimoni celebrati davanti all'Ufficiale di stato civile del Comune;  
 2° per tutti i matrimoni celebrati nel Comune davanti a ministri del Culto, trasmessi da detti ministri, in originale, all'Ufficiale di stato civile, giusta le disposizioni dell'art. 9 della legge 27 maggio 1929, n. 847 e dell'art. 10 della legge 24 giugno 1929, n. 1159.

Comune di .....

Provincia di .....

### MATRIMONIO CELEBRATO

davanti a un Ministro di culto

davanti all' Ufficiale di stato civile

Il matrimonio fu **celebrato** davanti a un ministro di culto (f).....

Il matrimonio fu **celebrato** davanti all' Ufficiale di stato civile, il giorno ..... del mese di .....

il giorno ..... del mese di ..... dell'anno .....

dell'anno .....

L'originale fu **trascritto** nel Registro dello stato civile, al N. .... Parte ..... Serie .....

N. .... d'ordine del Registro dello stato civile.

il giorno ..... del mese di .....

Parte ..... Serie ..... dell' Ufficio di .....

dell'anno ....., Ufficio .....

Bollo

Firma dell'Ufficiale di stato civile

**NOTE:**

- (a) Indicare chiaramente la *professione* o la *condizione*, servendosi delle voci contenute nella « Nomenclatura professionale ».  
 (b) Aggiungere il numero corrispondente della « Nomenclatura professionale » tenendo presente che la stessa voce deve essere indicata con un numero diverso a seconda della diversa posizione occupata nella professione, per esempio: *Macellaio* (venditore di carni macellate) = 3/01/0/01; *Macellato* (operaio addetto alla mattazione) = 4/03/1/01; *Fornaio* (venditore di pane) = 3/01/0/01; *Fornaio* (operaio addetto alla fabbricazione del pane) = 4/03/3/03; *Cappellaio* (venditore di cappelli) = 3/01/0/10; *Cappellaio* (operaio addetto alla fabbricazione dei cappelli) = 4/09/2/02; ecc.  
 (c) Rispondere *si* o *no* a seconda del caso.  
 (d) Indicare se per la « prima », la « seconda » o la « terza » volta.  
 (e) Se del caso, rispondere: *nessuna*.  
 (f) Indicare il culto.

AVVERTENZA - I quadratini  e i numeri che il segretone debbono essere lasciati scoperti da scrittura; essi servono solo per le elaborazioni che l'Istituto Centrale di Statistica compie sulle schede.

AVVERTENZA - I quadratini  e i numeri che li seguono debbono essere lasciati scoperti da scritture; essi servono solo per le elaborazioni che l'Istituto Centrale di Statistica compie sulle schede.

### MARITO

### MOGLIE

	Cognome e nome .....	Cognome e nome .....
Luogo di nascita e residenza	nato a ..... (Prov. di .....) )	nata a ..... (Prov. di .....) )
	residente a ..... (Prov. di .....) )	residente a ..... (Prov. di .....) )
Età e professione o condizione	anni compiuti ..... Prof. o cond. (a) .....	anni compiuti ..... Prof. o cond. (a) .....
	N.ro nom. professionale (b) .....	N.ro nom. profess. (b) .....   prof. o cond. del padre, anche se defunto (a) ..... N.ro nom. profess. (b) .....
Stato civile	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 celibe? (c) ..... vedovo per la ..... (d) volta	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 nubile? (c) ..... vedova per la ..... (d) volta
	<input type="checkbox"/> 3 divorziato? (c) .....	<input type="checkbox"/> 3 divorziata? (c) .....
Analfabetismo	<input type="checkbox"/> 1 sottoscrisse l'atto? (c) .....	<input type="checkbox"/> 1 sottoscrisse l'atto? (c) .....
	<input type="checkbox"/> 2 <i>Se non sottoscrisse l'atto, rispondere alle domande a lato:</i> } perchè analfabeta? (c) ..... per imperfezione fisica? (c) ..... per altro motivo. Quale? .....	<input type="checkbox"/> 2 <i>Se non sottoscrisse l'atto, rispondere alle domande a lato:</i> } perchè analfabeta? (c) ..... per imperfezione fisica? (c) ..... per altro motivo. Quale? .....
Religione	<input type="checkbox"/> 1 cattolica? (c) ..... <input type="checkbox"/> 2 israelitica? (c) .....	<input type="checkbox"/> 1 cattolica? (c) ..... <input type="checkbox"/> 2 israelitica? (c) .....
	<input type="checkbox"/> 3 protestante? (c) .....	<input type="checkbox"/> 3 protestante? (c) .....
	<input type="checkbox"/> 4 altra religione. Quale? .....	<input type="checkbox"/> 4 altra religione. Quale? .....
	<input type="checkbox"/> 5 nessuna religione? (e) .....	<input type="checkbox"/> 5 nessuna religione? (e) .....
Consanguineità o affinità	Se lo spotalizio è avvenuto fra consanguinei { <input type="checkbox"/> 1 fra zio e nipote (c) ..... <input type="checkbox"/> 3 fra cugini in 1° grado (c) ..... o affini (c) ..... indicare se: { <input type="checkbox"/> 2 fra zia e nipote (c) ..... <input type="checkbox"/> 4 fra cognati (c) .....	
Eventuali impedimenti art. 57, 60, 62 e 68 cod. civ.	Specie dell'impedimento (indicarlo) ..... art. .... rinnoso con decreto di dispensa in data: giorno ..... mese ..... anno .....	
Legittimazioni	..... { Maschi N. .... ..... { Femmine N. ....	

(Per le note a, b, c, d, e, vedi a tergo)

Segue: ALLEGATO 2.  
(verso)

# SCHEDA DI NASCITA PER MASCHIO

(a) nato vivo                    MOD. N  
nato morto                    (Ediz. 1933).

*La presente scheda deve corrispondere all'atto di nascita formato nel Comune o ricevuto in originale a mente dell'art. 381 C.C*

**AVVERTENZE.** — Per «nati vivi» devono considerarsi tutti i bambini nati dopo il sesto mese di gestazione che abbiano respirato per un certo tempo, anche se sono morti prima della denuncia di nascita. Per «nati morti» debbono essere considerati soltanto i bambini partoriti senza vita dopo il sesto mese di gestazione.

Comune di .....  
Provincia di .....

} in detto Comune, la madre, ha dimora stabile? (b) .....

La presente scheda corrisponde al  
l'atto di nascita num. ....  
del Registro di stato civile-Parte.....  
Serie ..... dell'Ufficio di .....

Data di nascita                    Anno ..... mese ..... giorno ..... ora .....

Luogo dove avvenne la nascita

1 nell'abitazione in Via ..... n. ....  
 2 nell'Istituto o casa di maternità (denominazione) .....  
 3 in altro luogo (indicare quale) .....

Vitalità

1 nato vivo? (b) .....  
 2 se nato vivo, ma morto prima della denuncia di nascita, si indichi il tempo vissuto in giorni ..... od ore (c) ..... e la causa del decesso .....  
 3 nato morto? (b) ..... (In caso affermativo rispondere al questionario seguente) da compilarsi in base alle dichiarazioni del medico o della levatrice):

} In questo caso redigere e allegare anche la scheda di morte (art. 2 R. D. 18 novembre 1880, n. 5793, S III)

<p><b>I - Nati morti</b>  1 - Morte avvenuta per malattia fetale nel corso della gestazione:</p> <p><input type="checkbox"/> 1 sifilide ..... (d).....  <input type="checkbox"/> 2 altre malattie croniche (d).....  <input type="checkbox"/> 3 tossiemie gravidiche.. (d).....  <input type="checkbox"/> 4 malformazioni incompatibili con la vita.. (d).....  <input type="checkbox"/> 5 altre cause (indicare quali) .....</p>	<p><b>II - Morte avvenuta per espulsione prematura</b></p> <p><input type="checkbox"/> 1 strappazzo materno... (d).....  <input type="checkbox"/> 2 trauma materno..... (d).....  <input type="checkbox"/> 3 inserzione viziosa... (d).....  <input type="checkbox"/> 4 malattia acuta..... (d).....  <input type="checkbox"/> 5 malattia cronica..... (d).....  <input type="checkbox"/> 6 sifilide..... (d).....  <input type="checkbox"/> 7 altre cause (indicare quali) .....</p>	<p><b>III - Morte avvenuta per cause meccaniche</b></p> <p><input type="checkbox"/> 1 presentazione viziosa ..... (d) .....  <input type="checkbox"/> 2 procidenza del cordone ..... (d) .....  <input type="checkbox"/> 3 ostacoli alla espulsione ..... (d) .....  <input type="checkbox"/> 4 altre cause (indicare quali) .....</p>
---	---	--

**Note.** - (a) Sottolineare la dicitura corrispondente al caso. - (b) Rispondere **si** o **no** a seconda del caso. - (c) Nel caso che abbia vissuto meno di un giorno. - (d) Rispondere **si**, in corrispondenza della causa di morte.

(Segue a tergo)

AVVERTENZA. - I quadratini  e i numeri che li seguono debbono essere lasciati scoperti da scrittura; essi servono solo per le elaborazioni che l'Istituto Centrale di Statistica compie sulle schede.

ALLEGATO 3.  
(recto)

AVVERTENZA - I quadratini  e i numeri che li seguono debbono essere lasciati scoperti da scrittura; essi servono solo per le elaborazioni che l'Istituto Centrale di Statistica compie sulle schede.

<b>Filiazione</b>	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1  <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5	legittimo? (c)	nel caso affermativo	data dell'attuale matrimonio dei genitori valido agli effetti civili: a. .... m. .... g. .... ordine di generazione del nato (d) ..... quanti figli legittimi ha avuto la madre prima dell'attuale matrimonio? ..... quanti figli, avuti in precedenza dalla madre, sono stati legittimati durante l'attuale matrimonio? ..... ( dal padre? (c) ..... illegittimo riconosciuto } dalla madre? (c) ..... stato civile della madre ..... da ambedue i genitori? (c) ..... stato civile della madre ..... o di filiazione ignota? (c) .....
<b>Parti multipli</b>	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2	si tratta di un parto multiplo? (c) ..... num. dei nati } M. .... } la madre ha avuto altri parti multipli? (c) ..... Quanti? ..... } F. .... }	Indicare i nn. degli atti di stato civile corrispondenti agli altri nati da parto multiplo n. .... n. .... n. .... n. ....	
<b>Durata della gestazione</b>		mesi compiuti ..... (sia per i nati vivi, sia per i nati morti)		
<b>Assistenza al parto</b>	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2	il parto fu assistito dal medico? (c) ..... dalla levatrice? (c) .....		
Cognome e nome del padre (anche se premorto) ..... età (anni compiuti) ..... professione o condizione (anche se premorto) (a) ..... N° (b) ..... Cognome e nome della madre ..... età (anni compiuti) ..... professione o condizione (a) ..... N° (b) .....				



Firma dell'Ufficiale di stato civile

**Note.** - (a) Indicare chiaramente la professione o la condizione, servendosi delle voci contenute nella « Nomenclatura professionale ». - (b) Indicare il numero corrispondente della « Nomenclatura professionale » tenendo presente che la stessa voce deve essere indicata con un numero diverso a seconda della diversa posizione occupata nella professione, per esempio: *Macellaio* (venditore di carni macellate) = 3.01.0.01; *Macellaio* (operaio addetto alla mattazione) = 4.03.1.01; *Fornaio* (venditore di pane) = 3.01.0.01; *Fornaio* (operaio addetto alla fabbricazione del pane) = 4.03/3.03; *Cappellaio* (venditore di cappelli) = 3.01.0.10; *Cappellaio* (operaio addetto alla fabbricazione dei cappelli) = 4.09.2.02; ecc. - (c) Rispondere **si** o **no** a seconda del caso. - (d) Indicare se il nato è il 1° figlio nato *dopo* l'attuale matrimonio, il 2°, il 3°, ecc. computando anche i figli premorti, compresi i nati morti, ed esclusi i riconosciuti all'atto di nascita e i legittimati in seguito a matrimonio avvenuto dopo la nascita.

Segue: ALLEGATO 3.  
(verso)

## SCHEDA DI MORTE

### per femmina

*AVVERTENZE.* - La presente scheda deve corrispondere all'atto di morte formato nel Comune o ricevuto in originale a mente dell'art. 396 C.C.

**Comune di** ..... **Provincia di** .....

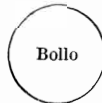
Numero d'ordine del Registro degli atti di morte ..... Parte ..... Serie .....

dell'Ufficio di .....

Numero d'ordine del Registro degli atti di nascita ( *per le bambine nate vive, ma morte prima della denuncia di nascita* ) ..... Parte .....

dell'Ufficio di .....

Data del decesso: anno ..... mese ..... giorno .....



Firma dell'Ufficiale di stato civile

.....

**NOTE.**

- (a) Rispondere *si* o *no* a seconda del caso.
- (b) Si indichi chiaramente il *mezzo* o *modo* con cui fu procurata la morte violenta, ad es.: *arma da fuoco, caduta, investimento da treno, impiccamento, avvelenamento da.....*, ecc. In caso di avvelenamento, indicare il veleno usato, es.: *per avvelenamento da sublimato corrosivo, da acido fenico*, ecc.
- (c) Indicare chiaramente la *professione* o la *condizione*, servendosi delle voci contenute nella « Nomenclatura professionale ».
- (d) Aggiungere il numero corrispondente della « Nomenclatura professionale », tenendo presente che la stessa voce deve essere indicata con un numero diverso a seconda della diversa posizione occupata nella professione, per esempio: *Macellaio* (venditore di carni macellate) = 3/01/0/01; *Macellaio* (operaio addetto alla mattazione) = 4/03/1/01; *Fornaio* (venditore di pane) = 3/01/0/01; *Fornaio* (operaio addetto alla fabbricazione del pane) = 4/03/3/03; *Cappellaio* (venditore di cappelli) = 3/01/0/10; *Cappellaio* (operaio addetto alla fabbricazione dei cappelli) = 4/09/2/02, ecc.

AVVERTENZA. - I quadratini  e i numeri che li segnano debbono essere lasciati scoperti da scrittura; essi servono solo per le elaborazioni che l'Istituto Centrale di Statistica compie sulle schede.

AVVERTENZA: I quadrafini e i numeri che li seguono debbono essere lasciati scoperti da scrittura: essi servono solo per le elaborazioni che l'Istituto Centrale di Statistica compie sulle schede.

**Notizie fornite dal Medico.**

Cognome e nome	.....		
Luogo dove avvenne il decesso	<input type="checkbox"/> 1	nell'abitazione in via ..... N. ....	
	<input type="checkbox"/> 2	all'ospedale o Istituto di cura (denominazione) .....	
	<input type="checkbox"/> 3	in altro luogo (indicare quale) .....	
Cause della morte e circostanze in cui essa avvenne	<b>Dichiaro che la causa della morte della soprannominata, secondo la mia scienza e coscienza, fu la sottoindicata:</b>		
	<input type="checkbox"/> 1	Morte naturale { malattia iniziale .....	
		successioni morbose o complicanze .....	
		malattia terminale .....	
	<input type="checkbox"/> 2	nel caso di morte per <b>infezione puerperale</b> dire se .....	
	<input type="checkbox"/> 3	si tratta di {	primipara (a) .....
			pluripara (a) .....
	<input type="checkbox"/> 4	Specie della morte {	accidentale (a) .....
			suicidio (a) .....
			omicidio (a) .....
<input type="checkbox"/> 5	mezzo o modo nel quale la morte fu procurata o avvenne {	(b) .....	
		.....	
<input type="checkbox"/> 6	Morte da causa violenta {	relazione fra infortunio e professione .....	
		.....	
<input type="checkbox"/> 7	Morte sopravvenuta dopo atto operativo {	malattia o lesione che ha causato l'intervento chirurgico .....	
<input type="checkbox"/> 8		operazione praticata .....	
<input type="checkbox"/> 9	per le madri morte per malattia puerperale e per le bambine morte nel primo mese di vita, dire se trattasi di parto multiplo (a) .....		
<input type="checkbox"/> 10	.....		

Firma e qualifica del medico .....

**Notizie fornite dall'Ufficiale di stato civile.**

Luogo di nascita	Comune di .....	
	Provincia di .....	
Data di nascita	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2	Anno ..... mese ..... giorno .....
Dimora della defunta	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2	Aveva dimora stabile nel Comune? (a) .....
Età	giorni compiuti ..... per bambine che non superano un mese.	
	mesi compiuti ..... per bambine che non superano i 12 mesi.	
	anni compiuti ..... per tutte le altre.	
Filiazione (per le bambine morte nel primo anno di vita)	<input type="checkbox"/> 1	Legittima (a) .....
	<input type="checkbox"/> 2	Illegittima riconosciuta (a) .....
	<input type="checkbox"/> 3	Illegittima non riconosciuta (a) .....
Stato civile	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2	Nubile (a) ..... Coniugata (a) .....
	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4	Vedova (a) ..... Divorziata (a) .....
Professione o condizione della defunta o del Capo famiglia	Ultima professione esercitata dalla defunta (c) .....	
	.....	
	N.ro della nomencl. profes. (d) .....	
	La defunta era capo famiglia? (a) .....	
Professione del Capo famiglia (se la defunta non era il Capo) (c) .....		
.....		
N.ro della nomencl. profes. (d) .....		
.....		

(Per le note a, b, c, d, vedi a tergo)

Segue: ALLEGATO 4. (verso)

ALLEGATO 5.

CIRCOLARE N. 67 — NUMERO DI PROTOCOLLO 14604 — *A S. E. il Governatore di Roma — Ai Podestà dei Comuni del Regno, e per conoscenza: Alle LL. EE. i Prefetti del Regno.*

*Roma, addì 18 agosto 1932 — Anno X.*

**OGGETTO: Norme per il calcolo delle "Forze Armate",.**

Questo Istituto ha rilevato che non tutti i Comuni hanno seguito lo stesso criterio nel calcolare il numero degli appartenenti alle Forze Armate al Censimento del 21 aprile 1931, da indicare nella col. 35 della parte F del Mod. E F (1931).

Allo scopo di rendere uniforme questo calcolo si invitano i Comuni a volere calcolare o ricalcolare detto numero in base alle seguenti norme:

1) Devono essere comprese nel calcolo delle Forze Armate le convivenze militari, relative:

a) agli appartenenti al R. Esercito e cioè al Corpo di Stato Maggiore e alle Armi: RR. Carabinieri (Legioni territoriali, legioni allievi), Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Carri Armati, Centro Chimico Militare, Distretti Militari, ai Corpi Sanitario Militare, di Commissariato Militare, d'Amministrazione Militare, Veterinario Militare, al Servizio Automobilistico Militare, Istituti, Stabilimenti e Reparti Militari, Tribunale Supremo Militare e Tribunali Militari, Reparti di correzione e Stabilimenti Militari di pena ed alle Scuole Militari;

b) agli appartenenti alla R. Marina e cioè ai Corpi dello Stato Maggiore, del Genio Navale, delle Armi Navali, Sanitario Militare Marittimo, di Commissariato Militare Marittimo, delle Capitanerie di Porto, Reali Equipaggi Marittimi, al Ruolo di Macchine, Accademia Navale, Arsenali Marittimi;

c) agli appartenenti alla R. Aeronautica e cioè all'Arma Aeronautica, ai Corpi del Genio Aeronautico e di Commissariato Militare di Aeronautica e alle Scuole Militari della R. Aeronautica;

d) agli appartenenti ai Corpi Armati: R. Guardia di Finanza, Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Milizie speciali: portuaria, ferroviaria, postelegrafonica, forestale, stradale.

2) Restano pertanto esclusi gli Enti che non dipendono dalle Autorità Militari e presso i quali non presta servizio personale militare, ad es. la Croce Rossa Italiana, idroporti, aeroscali, ecc.

3) Per quanto riguarda le convivenze militari di cui fanno parte militari e borghesi, quali i Distretti Militari, Ospedali Militari, Capitanerie di Porto, Accademie, Collegi Militari, ecc., deve essere considerato soltanto il personale militare e per i Collegi Militari devono essere compresi gli allievi che hanno superato il 17° anno di età.

4) Nell'indicare nella col. 35 del Mod. F (1931) l'ammontare delle Forze Armate censite, bisogna tener conto soltanto dei sottufficiali e dei militari di truppa, *escludendo gli ufficiali.*

Si prega di inviare a questo Istituto, non più tardi del 10 settembre 1932, un prospetto contenente le convivenze militari, con l'indicazione, per ciascuna di esse, della forza numerica.

I Comuni, ove in essi abbiano stanza forze militari, nel ricevere dai diversi Comandi locali, i prospetti delle convivenze militari esistenti nei Comuni al 31 dicembre dell'anno precedente — che in base all'art. 26 del Regolamento per la formazione e tenuta del Registro di popolazione, devono essere inviati ai Comuni, nella prima quindicina di gennaio — dovranno accertarsi che siano comprese nei prospetti stessi le convivenze di cui al N. 1 lettere *a), b), c), d).*

Qualora alcune delle convivenze suddette non siano incluse nei prospetti, si dovranno richiedere i dati mancanti ai Comandi locali competenti.

Ciò dovrà essere fatto, se del caso, anche per i prospetti ricevuti nella prima quindicina di gennaio dell'anno in corso, per le convivenze militari esistenti al 31 dicembre 1931.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGAN



<p>VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p>(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p>(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p>(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p>(d)</p>	<p>Numeri originari della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p>(e)</p>
<b>I.</b>				
<b>Malattie infettive parassitarie.</b>				
Febbre tifoidea « Tifo addominale ».....	1	14 <sup>a</sup>	Febbre tifoidea « tifo addominale ».....	* (1)
Paratifo .....	2	14 <sup>b</sup>	Paratifo .....	*
Tifo petecchiale .....	3	15	Tifo petecchiale .....	*
Febbre ricorrente.....	4	16	Febbre ricorrente.....	*
Febbre ondulante .....	5	17	Febbre ondulante .....	*
Vaiolo (6)				
a) vaiolo .....	6 <sup>a</sup>	10 <sup>a</sup>	Vaiolo .....	10
b) vaioloide, alastrim .....	6 <sup>b</sup>	{ 10 <sup>b</sup> 34 <sup>c</sup>	Vaioloide .....	10
c) non specificato.....	6 <sup>c</sup>	10 <sup>c</sup>	Alastrim .....	34
Morbillo .....	7	11	Non specificato « Vaiolo ».....	10
Scarlattina .....	8	12	Morbillo .....	*
Tosse convulsa.....	9	21	Scarlattina .....	*
Difterite .....	10	20	Tosse convulsa.....	*
			Difterite .....	*
Influenza (11)				
a) con complicazioni respiratorie indicate.	11 <sup>a</sup>	22 <sup>a</sup>	Influenza con complicazioni respiratorie indicate .....	*
b) senza complicazioni respiratorie indicate .....	11 <sup>b</sup>	22 <sup>b</sup>	Influenza senza complicazioni respiratorie indicate .....	*
Colera .....	12	24	Colera .....	*
Dissenteria (13)				
a) amebica .....	13 <sup>a</sup>	26 <sup>a</sup>	Dissenteria amebica .....	*
b) bacillare .....	13 <sup>b</sup>	26 <sup>b</sup>	Dissenteria bacillare .....	*
c) non specificata o dovuta ad altre cause.	13 <sup>c</sup>	26 <sup>c</sup>	Dissenteria non specificata o dovuta ad altre cause « esclusa la dissenteria malarica ».	26 <sup>c</sup>
Peste (14)				
a) bubbonica .....	14 <sup>a</sup>	27 <sup>a</sup>	Peste bubbonica.....	27 <sup>a</sup>
b) polmonare .....	14 <sup>b</sup>	27 <sup>b</sup>	Peste polmonare.....	*
c) setticemica .....	14 <sup>c</sup>	27 <sup>c</sup>	Peste setticemica.....	*
d) non specificata .....	14 <sup>d</sup>	27 <sup>d</sup>	Peste non specificata.....	*
Risipola .....	15	13	Risipola .....	*
Poliomielite anteriore acuta e polioencefalite acuta .....	16	32	Poliomielite anteriore acuta e polioencefalite acuta .....	*
Encefalite letargica o epidemica.....	17	33	Encefalite letargica o epidemica.....	*
Meningite cerebro-spinale epidemica.....	18	19	Meningite cerebro-spinale epidemica.....	*
Morva e farcino.....	19	37	Morva e farcino .....	*
Pustola maligna o carbonchio « bacillus anthracis » .....	20	36	Pustola maligna o carbonchio « bacillus anthracis » .....	*
Rabbia .....	21	38	Rabbia .....	*
Tetano .....	22	39	Tetano .....	*
Tubercolosi dell'apparato respiratorio « compresi i gangli tracheobronchiali ».....	23	{ 45 <sup>a</sup> 43	Tubercolosi dei gangli tracheobronchiali.....	45
			Tubercolosi dell'apparato respiratorio.....	*

(1) L'asterisco è posto al luogo dei numeri nei casi in cui essi corrispondono esattamente a quelli della colonna (c).

<p style="text-align: center;">VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p style="text-align: center;">(a)</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p style="text-align: center;">(b)</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p style="text-align: center;">(c)</p>	<p style="text-align: center;">Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p style="text-align: center;">(d)</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Numeri originarii della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p style="text-align: center;">(e)</p>
Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale.....	24	42	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale.....	*
Tubercolosi degli intestini e del peritoneo « compresi i gangli mesenterici e retroperitoneali » .....	25	44	Tubercolosi degli intestini e del peritoneo « compresi i gangli mesenterici e retroperitoneali » .....	*
Tubercolosi della colonna vertebrale.....	26	49	Tubercolosi della colonna vertebrale.....	*
Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni « colonna vertebrale eccettuata » .....	27	47 48	Tubercolosi articolare..... Tubercolosi delle ossa « esclusa la colonna vertebrale » .....	* *
Tubercolosi della pelle e del tessuto cellulare sottocutaneo .....	28	46	Tubercolosi della pelle e del tessuto cellulare sottocutaneo .....	*
Tubercolosi del sistema linfatico « eccettuati i gangli bronchiali, mesenterici e retroperitoneali » .....	29	45	Tubercolosi del sistema linfatico « eccettuati gangli bronchiali e mesenterici e retroperitoneali » .....	45
Tubercolosi dell'apparato genito-urinario ...	30	49 <sup>a</sup> 49 <sup>b</sup>	Tubercolosi dell'apparato genito-urinario... Tubercolosi degli altri organi ed organi non specificati .....	* *
Altre localizzazioni della tubercolosi.....	31	69 <sup>c</sup>	Tubercolosi delle ghiandole surrenali.....	69
Tubercolosi disseminata (32)				
a) acuta .....	32 <sup>a</sup>	41 <sup>a</sup>	Tubercolosi disseminata acuta.....	41 <sup>a</sup>
b) cronica .....	32 <sup>b</sup>	41 <sup>b</sup>	Tubercolosi disseminata cronica.....	41 <sup>b</sup>
c) non specificata .....	32 <sup>c</sup>	41 <sup>c</sup>	Tubercolosi disseminata non specificata....	41 <sup>a-41</sup>
Lebbra .....	33	30	Lebbra .....	*
Sifilide (34)				
a) congenita .....	34 <sup>a</sup>	50 <sup>a</sup>	Sifilide congenita.....	50
b) acquisita .....	34 <sup>b</sup>	50 <sup>b</sup>	Sifilide acquisita.....	50
c) non specificata .....	34 <sup>c</sup>	50 <sup>c</sup>	Sifilide non specificata.....	50
Infezioni gonococcica ed altre malattie vene se .....	35	51 52	Ulcera molle..... Infezione gonococcica.....	* *
Infezione purulenta e setticemia, non puerperali (36)				
a) setticemia .....	36 <sup>a</sup>	35 <sup>a</sup>	Setticemia « Infezione purulenta e setticemia, non puerperali » .....	35
b) piemia .....	36 <sup>b</sup>	35 <sup>b</sup>	Piemia « Infezione purulenta e setticemia, non puerperali » .....	35
c) cangrena gassosa .....	36 <sup>c</sup>	35 <sup>c</sup>	Cangrena gassosa « Infezione purulenta e setticemia non puerperali » .....	35
Febbre gialla .....	37	107 <sup>c</sup> 28	Pneumococcemia .....	107 <sup>a</sup>
Malattia malarica .....	37	28	Febbre gialla .....	*
Malattia malarica (38)				
a) febbre malarica.....	38 <sup>a</sup>	23 <sup>a</sup> 26 <sup>d</sup>	Febbre malarica..... Dissenteria malarica.....	* 26 <sup>c</sup>

<p align="center">VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p align="center">(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p align="center">(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p align="center">(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p align="center">(d)</p>	<p>Numeri originali della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p align="center">(e)</p>
b) cachessia palustre.....	38 <sup>b</sup>	23 <sup>b</sup> 29	Cachessia palustre..... Morbo di Weil «Spirochetosi ittero-emorragica» .....	* *
Altre malattie dovute a protozoi parassiti...	39	53 <sup>c</sup> 139 <sup>d</sup> 112 <sup>c</sup>	Tripanosomiasi .....	53
Anchilostomiasi .....	40	34 <sup>a</sup> 140	Coccidiosi .....	112
Cisti idatica (41)			Spirochetosi broncopolmonare.....	34
a) del fegato.....	41 <sup>a</sup>	131	Altre malattie dovute a protozoi parassiti...	*
b) altre localizzazioni.....	41 <sup>b</sup>	138 139 <sup>a</sup> 139 <sup>b</sup>	Anchilostomiasi .....	*
Altre malattie dovute a elminti.....	42	139 <sup>c</sup> 139 <sup>f</sup> 146 <sup>c</sup> 166 <sup>a</sup>	Cisti idatica del fegato.....	*
Micosi .....	43	40 169 <sup>a</sup> 34 <sup>b</sup> 35 <sup>d</sup>	Cisti idatica « altre localizzazioni » .....	*
Altre malattie infettive e parassitarie.....	44	27 <sup>e</sup> 53 <sup>a</sup> 18 31 139 <sup>e</sup>	Cestodi, escluso l'echinococco .....	*
			Trematodi .....	*
			Nematodi, escluso l'anchilostoma.....	*
			Parassita non specificato.....	*
			Chiluria « ematuria dei paesi caldi bilanziosi »	*
			Elefantiasi degli Arabi.....	*
			Micosi .....	169
			Tigne .....	34
			Varicella .....	35
			Infezione vaccinica.....	27 <sup>a</sup>
			Bubbone climatico.....	53
			Altre malattie infettive parassitarie.....	*
			Febbre miliare.....	*
			Orecchioni .....	*
			Altri parassiti.....	*
<b>II.</b>				
<b>Tumori (neoplasie).</b>				
Tumori maligni della cavità boccale e della faringe .....	45	74 75 <sup>a</sup>	Cancro della cavità boccale.....	*
Tumori maligni del tubo digerente e del peritoneo (46)			Tumori maligni della faringe.....	75
a) esofago .....	46 <sup>a</sup>	75 <sup>b</sup>	Tumori maligni dell'esofago.....	75
b) stomaco e duodeno.....	46 <sup>b</sup>	75 <sup>c</sup> 76 <sup>a</sup>	Tumori maligni dello stomaco.....	75
c) retto .....	46 <sup>c</sup>	76 <sup>b</sup>	Tumori maligni del duodeno.....	76
d) fegato e vie biliari.....	46 <sup>d</sup>	75 <sup>d</sup>	Tumori maligni del retto .....	76
e) pancreas .....	46 <sup>e</sup>	80 <sup>a</sup>	Tumori maligni del fegato e vie biliari.....	75
f) peritoneo .....	46 <sup>f</sup>	76 <sup>c</sup>	Tumori maligni del pancreas.....	80
g) altri organi.....	46 <sup>g</sup>	80 <sup>b</sup> 76 <sup>d</sup>	Tumori maligni del peritoneo.....	76
Tumori maligni dell'apparato respiratorio...	47	80 <sup>c</sup>	Tumori maligni degli altri organi.....	80
Tumori maligni dell'utero.....	48	71 <sup>a</sup>	Cancro del colon, dell'intestino « escluso retto e duodeno » .....	76
Tumori maligni degli altri organi genitali della donna.....	49	71 <sup>b</sup>	Tumori maligni dell'apparato respiratorio...	80
			Tumori maligni dell'utero.....	71
			Tumori maligni degli altri organi genitali della donna.....	71

VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE  (a)	Nomenclatura estesa ap- provata dalla IV Con- ferenza internazionale (b)	Nomenclatura convenzio- nale attribuita alle voci della nomenclatura usa- ta dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930 (c)	Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomen- clatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)  (d)	Numeri originari della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924 (e)
Tumori maligni delle mammelle.....	50	72	Tumori maligni delle mammelle.....	72
Tumori maligni degli organi genito-urinari dell'uomo .....	51	73 <sup>a</sup> 79 <sup>a</sup> 80 <sup>d</sup>	Tumori maligni degli organi genito-urinari dell'uomo .....	73 79
Tumori maligni della pelle.....	52	79 70 <sup>a</sup> 73 <sup>b</sup>	Tumori maligni dello scroto..... Cancro rene dell'uomo.....	80 79
Tumori maligni degli altri organi o di organi non specificati .....	53	77 78 80 <sup>e</sup>	Tumori maligni della pelle..... Tumori maligni sarcomatosi..... Tumori maligni della vescica della donna.... Tumori maligni delle ossa e articolazioni.... Tumori maligni dei centri nervosi e organi dei sensi .....	* 73 * * *
Tumori non maligni (54)			Tumori maligni di altri organi o di organi non specificati.....	80
a) organi genitali della donna.....	54 <sup>a</sup>	81 <sup>a</sup> 151 153 <sup>a</sup> 81 <sup>b</sup>	Tumori non maligni degli organi genitali della donna..... Cisti ed altri tumori non maligni dell'ovaia... Tumore uterino non canceroso.....	81 * *
b) altri organi.....	54 <sup>b</sup>	90 136 101 <sup>c</sup> 102 <sup>e</sup> 65 <sup>b</sup> 100 <sup>b</sup>	Tumori non maligni degli altri organi « esclusi gli organi genitali della donna ». Tumori cerebrali e spinali non maligni..... Tumori intestinali e addominali non maligni. Tumori non maligni dell'orecchio..... Tumori non maligni delle fosse nasali e del laringe .....	81 * * 101 102 <sup>a</sup> 65 100
Tumori di cui il carattere maligno non è specificato (55)			Tumori non maligni della ghiandola pituitaria Tumori non maligni degli organi della vista..	
a) organi genitali della donna.....	55 <sup>a</sup>	81 <sup>c</sup>	Tumori degli organi genitali della donna di cui non è specificato il carattere maligno.....	81
b) altri organi .....	55 <sup>b</sup>	81 <sup>d</sup> 100 <sup>e</sup> 65 <sup>e</sup> 69 <sup>d</sup>	Tumori degli altri organi « esclusi gli organi genitali della donna »..... Tumori degli organi della vista il cui carat- tere maligno non è specificato..... Tumori della ghiandola pituitaria il cui carattere maligno non è specificato..... Tumori della milza il cui carattere maligno non è specificato.....	81 100 65 69 <sup>bis</sup>
<b>III.</b>				
<b>Malattie reumatiche, della nutrizione delle ghiandole endocrine e altre malattie ge- nerali.</b>				
Reumatismo articolare acuto.....	56	172	Reumatismo articolare acuto.....	*
Reumatismo cronico, osteo-artrite.....	57	173	Reumatismo cronico, osteo-artrite .....	*
Gotta .....	58	60	Gotta .....	*
Diabete mellito .....	59	61	Diabete mellito .....	*

<p>VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p>(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p>(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p>(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p>(d)</p>	<p>Numeri originarii della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p>(e)</p>
<b>Scorbuto (60)</b>				
a) scorbuto infantile « morbo di Barlow » ..	60 <sup>a</sup>	57 <sup>a</sup>	Scorbuto infantile « morbo di Barlow » .....	57
b) scorbuto .....	60 <sup>b</sup>	57 <sup>b</sup>	Scorbuto .....	57
Beriberi .....	61	56	Beriberi .....	*
Pellagra .....	62	55	Pellagra .....	*
Rachitismo .....	63	54 <sup>a</sup>	Rachitismo .....	54
Osteomalacia .....	64	54 <sup>b</sup>	Osteomalacia .....	54
Malattie della ghiandola pituitaria « ipofisi ».	65	65 <sup>a</sup>	Malattie della ghiandola pituitaria « ipofisi ».	65
<b>Malattie della ghiandola tiroide e delle ghiandole paratiroidi (66)</b>				
a) gozzo semplice.....	66 <sup>a</sup>	66 <sup>c</sup>	Gozzo semplice.....	66 <sup>b</sup>
b) gozzo esoftalmico .....	66 <sup>b</sup>	66 <sup>a</sup>	Gozzo esoftalmico « Morbo di Flaiani-Basedow ».....	*
c) mixedema e cretinismo.....	66 <sup>c</sup>	66 <sup>d</sup>	Mixedema e cretinismo « cachessia pachidermica, tireocele ».....	66 <sup>b</sup>
d) tetania .....	66 <sup>d</sup>	67	Tetania « malattie delle ghiandole paratiroidi » .....	*
e) altre .....	66 <sup>e</sup>	66 <sup>e</sup>	Altre malattie della ghiandola tiroide e delle ghiandole paratiroidi.....	66 <sup>b</sup>
Malattie del timo.....	67	68	Malattie del timo.....	*
Malattie delle ghiandole o capsule surrenali « malattia d'Addison » non indicate come tubercolari .....	68	69 <sup>a</sup>	Malattie delle ghiandole o capsule surrenali « malattia d'Addison » non indicate come tubercolari.....	69
		121 <sup>b</sup>	Emorragie delle ghiandole surrenali.....	121
		82 <sup>a</sup>	Altre malattie generali .....	82
Altre malattie generali.....	69	132 <sup>c</sup>	Degenerazione amiloide o grassa del fegato..	132
		146 <sup>i</sup>	Degenerazione amiloide o grassa del rene....	146 <sup>b</sup>
		113 <sup>h</sup>	Degenerazione amiloide o grassa delle arterie.	113 <sup>b</sup>
<b>IV.</b>				
<b>Malattie del sangue e degli organi ematopoietici.</b>				
<b>Stati emorragipari (70)</b>				
a) porpora primitiva.....	70 <sup>a</sup>	58	Porpora primitiva .....	*
b) emofilia .....	70 <sup>b</sup>	59	Emofilia .....	*
<b>Anemie (71)</b>				
a) anemia perniciosa progressiva.....	71 <sup>a</sup>	63 <sup>a</sup>	Anemia perniciosa progressiva.....	*
b) altre .....	71 <sup>b</sup>	63 <sup>d</sup>	Altre anemie.....	63 <sup>b</sup>
<b>Leucemie e aleucemie (72)</b>				
a) leucemie vere.....	72 <sup>a</sup>	64 <sup>a</sup>	Leucemie vere.....	*
b) aleucemie .....	72 <sup>b</sup>	64 <sup>c</sup>	Aleucemie.....	64 <sup>b</sup>
		64 <sup>b</sup>	Morbo di Hodgkin.....	64 <sup>b</sup>
Malattie della milza.....	73	63 <sup>c</sup>	Morbo di Banti.....	63 <sup>b</sup>
		69 <sup>e</sup>	Malattie della milza.....	69 <sup>bis</sup>
Altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici .....	74	63 <sup>e</sup>	Altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici .....	63 <sup>b</sup>

<p align="center">VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p align="center">(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa, approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p align="center">(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p align="center">(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p align="center">(d)</p>	<p>Numeri originali della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p align="center">(e)</p>
<b>V.</b>				
<b>Avvelenamenti cronici e intossicazioni.</b>				
Alcoolismo acuto o cronico.....	75	{ 180 177 <sup>a</sup>	Alcoolismo acuto..... Alcoolismo cronico da alcool etilico.....	* 177
Avvelenamenti cronici da sostanze organiche (76)				
a) professionali .....	76 <sup>a</sup>	179 <sup>a</sup>	Avvelenamenti cronici da sostanze organiche « professionali » .....	179
b) altri .....	76 <sup>b</sup>	{ 179 <sup>b</sup> 177 <sup>b</sup>	Avvelenamenti cronici da sostanze organiche « altri » .....	179
Alcoolismo cronico da alcool metilico.....			Alcoolismo cronico da alcool metilico.....	177
Avvelenamenti cronici da sostanze minerali (77)				
a) professionali .....	77 <sup>a</sup>	178 <sup>a</sup>	Avvelenamenti cronici da sostanze minerali « professionali » .....	178
b) altri .....	77 <sup>b</sup>	178 <sup>b</sup>	Avvelenamenti cronici da sostanze minerali « altri » .....	178
<b>VI.</b>				
<b>Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi.</b>				
Encefalite « non epidemica » (78)				
a) ascesso del cervello .....	78 <sup>a</sup>	86 <sup>a</sup>	Ascesso del cervello.....	86
b) altre .....	78 <sup>b</sup>	86 <sup>b</sup>	Altre encefaliti non epidemiche.....	86
Meningite semplice.....	79	83	Meningite semplice.....	*
Atassia locomotrice progressiva.....	80	84	Atassia locomotrice progressiva « Tabé dorsale » .....	*
Altre malattie del midollo spinale.....	81	{ 84 <sup>a</sup> 85	Atrofia muscolare progressiva.....	*
Altre malattie del midollo spinale.....			Altre malattie del midollo spinale.....	*
Emorragia cerebrale, embolia o trombosi cerebrale (82)				
a) emorragia cerebrale.....	82 <sup>a</sup>	87	Emorragia cerebrale.....	*
b) embolia o trombosi cerebrale .....	82 <sup>b</sup>	{ 88 91	Embolia o trombosi cerebrale.....	*
b) embolia o trombosi cerebrale .....			Rammollimento cerebrale.....	*
c) emiplegia ed altre paralisi senza indicazione della causa.....	82 <sup>c</sup>	{ 89 <sup>a</sup> 89 <sup>b</sup>	Emiplegia .....	*
c) emiplegia ed altre paralisi senza indicazione della causa.....			Altre paralisi.....	*
Paralisi progressiva degli alienati.....	83	92	Paralisi progressiva degli alienati.....	*
Demenza precoce e altre psicosi (84).				
a) demenza precoce .....	84 <sup>a</sup>	93 <sup>a</sup>	Demenza precoce.....	93
b) altre psicosi .....	84 <sup>b</sup>	93 <sup>b</sup>	Altre psicosi.....	93
Epilessia .....	85	94	Epilessia .....	*
Convulsioni in bambini di meno di 5 anni....	86	98	Convulsioni in bambini di meno di 5 anni....	*

<p>VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p>(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p>(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p>(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p>(d)</p>	<p>Numeri originali della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p>(e)</p>
<b>Altre malattie del sistema nervoso (87)</b>				
a) corea .....	87 <sup>a</sup>	95	Corea .....	*
b) nevrite .....	87 <sup>b</sup>	96	Nevrite .....	*
c) paralisi agitante.....	87 <sup>c</sup>	99 <sup>a</sup>	Paralisi agitante.....	99
d) sclerosi a placche.....	87 <sup>d</sup>	99 <sup>b</sup>	Sclerosi a placche .....	99
e) altre .....	87 <sup>e</sup>	99 <sup>c</sup>	Altre malattie del sistema nervoso.....	99
		97	Eclampsia non puerperale.....	*
Malattie degli organi della vista.....	88	100 <sup>a</sup>	Malattie degli organi della vista.....	100
<b>Malattie dell'orecchio e del seno mastoideo (89)</b>				
a) otite .....	89 <sup>a</sup>	101 <sup>a</sup>	Otite .....	101
b) altre .....	89 <sup>b</sup>	101 <sup>b</sup>	Altre malattie dell'orecchio e del seno mastoideo .....	101
<b>VII.</b>				
<b>Malattie dell'apparato circolatorio.</b>				
Pericardite .....	90	118	Pericardite .....	*
Endocardite acuta.....	91	117 <sup>c</sup>	Endocardite acuta.....	117 <sup>a</sup>
Endocardite cronica, comprese le affezioni valvolari .....	92	117 <sup>d</sup> 117 <sup>e</sup>	Endocardite non specificata fino a 45 anni... Endocardite cronica compresi i vizi valvolari, endocardite senza qualifica dopo i 45 anni.....	117 <sup>a</sup> 117 <sup>b</sup>
<b>Malattie del miocardio (93)</b>				
a) miocardite acuta.....	93 <sup>a</sup>	117 <sup>f</sup>	Miocardite acuta.....	117 <sup>a</sup>
b) miocardite cronica e degenerazione del miocardio .....	93 <sup>b</sup>	117 <sup>h</sup>	Miocardite cronica, degenerazione del miocardio, aneurisma cuore.....	117 <sup>b</sup>
c) non specificate.....	93 <sup>c</sup>	117 <sup>i</sup> 117 <sup>m</sup>	Miocardite non specificata fino a 45 anni... Miocardite non specificata dopo i 45 anni....	117 <sup>a</sup> 117 <sup>b</sup>
<b>Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris .....</b>				
	94	113 <sup>e</sup> 119	Malattie delle arterie coronarie .....	113 <sup>c</sup>
			Angina pectoris .....	*
<b>Altre malattie del cuore (95)</b>				
a) malattie funzionali del cuore.....	95 <sup>a</sup>	113 <sup>f</sup> 122 <sup>a</sup>	Morbo di Ad-Stokes..... Malattie funzionali del cuore.....	113 <sup>c</sup> 122
b) altre e non specificate.....	95 <sup>b</sup>	117 <sup>n</sup>	Altre malattie del cuore e non specificate: asma cardiaco, pancardite, cardiopatia, cardiectasia, lesione cardiaca, cardiostenosi, insufficienza cardiaca, rottura cuore, idropsia, anasarca, ascite, edema generalizzata, cianosi, collasso, edema estremità.	117 <sup>b</sup>
<b>Aneurisma, eccettuato l'aneurisma del cuore</b>				
Arteriosclerosi, eccettuate le malattie delle arterie coronarie.....	96	113 <sup>a</sup>	Aneurisma eccettuato l'aneurisma del cuore..	*
	97	113 <sup>d</sup>	Arteriosclerosi, eccettuate le malattie delle arterie coronarie .....	113 <sup>b</sup>
<b>Cangrena (98)</b>				
a) senile .....	98 <sup>a</sup>	166 <sup>b</sup>	Cangrena senile .....	166

<p>VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p>(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p>(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p>(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p>(d)</p>	<p>Numeri originali della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p>(e)</p>
b) altre .....	98 <sup>b</sup>	166 <sup>c</sup>	Altre cangrene.....	166
Altre malattie delle arterie.....	99	113 <sup>c</sup> 114 <sup>b</sup>	Altre malattie delle arterie.....	113 <sup>c</sup> 114
Malattie delle vene: varici, emorroidi, flebite, ecc.....	100	114 <sup>a</sup> 115	Phlegmasia alba dolens non puerperale....	114
Malattie del sistema linfatico, linfangioite, ecc.	101	116	Malattie delle vene.....	*
Anomalie idiopatiche della pressione sanguigna .....	102	122 <sup>b</sup>	Malattie del sistema linfatico, linfangioite, ecc.	*
Altre malattie dell'apparato circolatorio....	103	121 <sup>a</sup> 122 <sup>c</sup> 117 <sup>s</sup>	Anomalie idiopatiche della pressione sanguigna .....	122
			Epistassi-emorragia, emorragia interna....	121
			Altre malattie dell'apparato circolatorio....	122
			Altre malattie dell'apparato circolatorio: disturbi cardiaci.....	117 <sup>b</sup>
<b>VIII.</b>				
<b>Malattie dell'apparato respiratorio.</b>				
Malattie delle fosse nasali e annessi.....	104	102 <sup>a</sup>	Malattie delle fosse nasali e dei seni .....	102 <sup>a</sup>
Malattie della laringe.....	105	102 <sup>b</sup>	Malattie della laringe.....	*
Bronchite (106)				
a) acuta.....	106 <sup>a</sup>	103	Bronchite acuta.....	103
b) cronica .....	106 <sup>b</sup>	104	Bronchite cronica .....	104
c) non specificata .....	106 <sup>c</sup>	103 <sup>a</sup> 104 <sup>a</sup>	Bronchite non specificata « prima di 60 anni ».	103
Broncopolmonite, compresa la bronchite capillare .....	107	108	Bronchite non specificata « dopo i 60 anni »...	104
Polmonite lobare.....	108	107 <sup>a</sup>	Broncopolmonite, compresa la bronchite capillare .....	*
Polmonite non specificata.....	109	107 <sup>b</sup>	Polmonite crupale.....	107 <sup>a</sup>
Pleuriti .....	110	105 <sup>a</sup>	Polmonite senza altre indicazioni.....	*
Congestione, edema, embolia, infarto emorragico e trombosi del polmone.....	111	104 <sup>b</sup> 106 <sup>a</sup>	Pleuriti « escluso emotorace ».....	105
Asma .....	112	112 <sup>b</sup> 110 <sup>a</sup>	Catarro soffocante.....	104
Enfisema polmonare .....	113	110 <sup>b</sup>	Congestione, edema, embolia, infarto emorragico e trombosi del polmone.....	106
Altre malattie dell'apparato respiratorio, eccettuata la tubercolosi (114)			Asma da fieno.....	112
a) polmonite interstiziale cronica, comprese le malattie professionali dell'apparato respiratorio.....	114 <sup>a</sup>	109 <sup>a</sup>	Asma bronchiale.....	*
b) altre, compresa la cangrena del polmone	114 <sup>b</sup>	112 <sup>a</sup> 112 <sup>d</sup> 111 109 <sup>b</sup> 105 <sup>b</sup>	Enfisema polmonare.....	*
			Polmonite interstiziale cronica, comprese le malattie professionali dell'apparato respiratorio .....	*
			Altre malattie dell'apparato respiratorio « eccettuata la tubercolosi ».....	112
			Ascenso polmonare.....	112
			Malattie del mediastino.....	*
			Cangrena polmonare .....	*
			Emotorace. ....	105



<p align="center">VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p align="center">(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p align="center">(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p align="center">(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p align="center">(d)</p>	<p>Numeri originari della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p align="center">(e)</p>
<b>IX.</b>				
<b>Malattie dell'apparato digerente.</b>				
Malattie della cavità boccale, dei suoi annessi della faringe, delle tonsille, comprese le vegetazioni adenoidi.....	115	123	Malattie della cavità boccale e degli organi annessi .....	123
		124 <sup>a</sup>	Malattie delle tonsille e della faringe « comprese le forme adenoidee ».....	*
Malattie dell'esofago.....	116	124 <sup>b</sup>	Malattie dell'esofago.....	*
Ulcera dello stomaco o del duodeno (117)				
a) stomaco .....	117 <sup>a</sup>	126 <sup>a</sup>	Perforazione non traumatica dello stomaco..	126
b) duodeno .....	117 <sup>b</sup>	125 <sup>a</sup>	Ulcera dello stomaco.....	*
Altre malattie dello stomaco « cancro eccettuato » .....	118	125 <sup>b</sup>	Ulcera del duodeno.....	*
		126 <sup>c</sup>	Altre malattie dello stomaco, escluso il cancro .....	126
		145 <sup>a</sup>	Altre malattie dello stomaco, escluso il cancro .....	145
Enteriti « al di sotto di 2 anni ».....	119	25 <sup>a</sup>	Enteriti coleriformi al di sotto di 2 anni.....	25
		134 <sup>a</sup>	Enteriti al di sotto di 2 anni.....	*
		142 <sup>c</sup>	Enterocoliti pseudomembranose sotto i 2 anni .....	142
Enteriti e ulcera intestinale « da due anni e oltre » (120)				
a) enteriti .....	120 <sup>a</sup>	142 <sup>d</sup>	Enterocolite pseudomembranosa sopra i 2 anni .....	142
		25 <sup>b</sup>	Enteriti coleriformi ed ulcera intestinale da 2 anni e oltre.....	25
b) ulcera intestinale .....	120 <sup>b</sup>	134 <sup>b</sup>	Enteriti al di sopra di 2 anni.....	*
		142 <sup>b</sup>	Ulcera intestinale « enterite » ed ulcera intestinale da 2 anni e oltre.....	142
Appendicite .....	121	141	Appendicite .....	*
Ernia, occlusione intestinale (122)				
a) ernia .....	122 <sup>a</sup>	137	Ernia .....	*
b) occlusione intestinale.....	122 <sup>b</sup>	135	Volvolo od occlusione intestinale.....	*
		142 <sup>c</sup>	Paralisi o paresi intestinale.....	142
Altre malattie dell'intestino.....	123	142 <sup>a</sup>	Altre malattie dell'intestino.....	142
		145 <sup>b</sup>	Altre malattie dell'intestino, escluso il cancro .....	145
Cirrosi del fegato (124)				
a) alcoolica .....	124 <sup>a</sup>	127 <sup>a</sup>	Cirrosi del fegato alcoolica.....	*
b) non indicata come alcoolica.....	124 <sup>b</sup>	127 <sup>b</sup>	Cirrosi del fegato non indicata come alcoolica.	*
		132 <sup>a</sup>	Altre malattie del fegato « compresa l'atrofia gialla » .....	132
Altre malattie del fegato « compresa l'atrofia gialla » .....	125	128	Atrofia gialla acuta del fegato.....	*
		130	Ittero grave.....	*
Calcolosi biliare .....	126	129	Calcoli biliari .....	*

<p>VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p>(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p>(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p>(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p>(d)</p>	<p>Numeri originali della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p>(e)</p>
Altre malattie della vescichetta e delle vie biliari .....	127	132 <sup>b</sup>	Altre malattie della vescichetta e delle vie biliari .....	132
Malattie del pancreas.....	128	133	Malattie del pancreas.....	*
Peritonite senza causa indicata.....	129	143	Peritonite senza causa indicata.....	*
<b>X.</b>				
<b>Malattie dell'apparato urinario e dell'apparato genitale.</b>				
Nefrite acuta .....	130	146 <sup>a</sup>	Nefrite acuta .....	146 <sup>a</sup>
Nefrite cronica.....	131	146 <sup>b</sup>	Nefrite cronica.....	146 <sup>b</sup>
Nefrite non specificata .....	132	146 <sup>c</sup>	Nefrite non specificata .....	146 <sup>a-b</sup>
Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri « non comprese le malattie dei reni da gravidanza » (133)				
a) pielite .....	133 <sup>a</sup>	146 <sup>f</sup>	Pielite « malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri, non comprese le malattie dei reni da gravidanza » e pielonefrite...	146 <sup>d</sup>
b) altre .....	133 <sup>b</sup>	146 <sup>h</sup>	Altre « malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri, non comprese le malattie dei reni da gravidanza » .....	146 <sup>d</sup>
Calcolosi delle vie urinarie (134)				
a) calcolosi dei reni e delle vie urinarie superiori .....	134 <sup>a</sup>	148 <sup>a</sup>	Calcolosi dei reni e delle vie urinarie superiori.	148
b) calcolosi della vescica.....	134 <sup>b</sup>	148 <sup>b</sup>	Calcolosi della vescica « calcolosi delle vie urinarie » .....	148
c) calcolosi senza altra indicazione.....	134 <sup>c</sup>	148 <sup>c</sup>	Calcolosi senza altra indicazione « calcolosi delle vie urinarie » .....	148
Malattie della vescica, esclusi i tumori (135)				
a) cistite .....	135 <sup>a</sup>	147 <sup>a</sup>	Cistite .....	147
b) altre .....	135 <sup>b</sup>	147 <sup>b</sup> 149 <sup>d</sup>	Altre malattie della vescica .....	147
			Fistola retta vescicale.....	149 <sup>b</sup>
Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc. (136)				
a) stenosi uretrale.....	136 <sup>a</sup>	149 <sup>a</sup>	Stenosi uretrale .....	*
b) altre .....	136 <sup>b</sup>	149 <sup>b</sup>	Altre malattie dell'uretra.....	149 <sup>b</sup>
Malattie della prostata.....	137	149 <sup>c</sup>	Malattie della prostata.....	*
Malattie degli organi genitali dell'uomo, non indicate come veneree.....	138	150	Malattie degli organi genitali maschili « escluse le forme veneree tubercolari e neoplastiche maligne » .....	*
Malattie degli organi genitali della donna, non designate come veneree (139)				
a) ovaie, trombe e parametri.....	139 <sup>a</sup>	151 <sup>a</sup> 152	Ovaie, trombe e parametri « malattie degli organi genitali della donna, non designate come veneree » .....	154
			Salpingite o ascesso del bacino della donna....	*

<p align="center">VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p align="center">(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p align="center">(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p align="center">(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p align="center">(d)</p>	<p>Numeri originali della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p align="center">(e)</p>
b) utero .....	139 <sup>b</sup>	154 <sup>b</sup>	Malattie dell'utero « malattie degli organi genitali della donna, non designate come veneree » .....	154
c) mammelle .....	139 <sup>c</sup>	153 <sup>b</sup>	Emorragia uterina non puerperale.....	*
d) altre .....	139 <sup>d</sup>	155 <sup>a</sup> 154 <sup>c</sup>	Malattie delle mammelle.....	155
			Altre malattie degli organi genitali della donna, non designate come veneree.....	154
<b>XI.</b>				
<b>Malattia della gravidanza, parto e puerperio.</b>				
Aborto con condizioni settiche.....	140	160 <sup>c</sup>	Setticemia da aborto, aborto con condizioni settiche .....	160
Aborto, senza indicazione di condizioni settiche, ma comprese le emorragie.....	141	156 <sup>d</sup>	Aborto senza indicazione di condizioni settiche, ma comprese le emorragie.....	156 <sup>a</sup>
		156 <sup>e</sup>	Emorragia antipartum « emorragia gravidica »	156 <sup>c</sup>
		157 <sup>c</sup>	Emorragia da aborto.....	157
		156 <sup>b</sup>	Gestazione ectopica.....	*
Gestazione ectopica.....	142			
Altri accidenti della gravidanza « non comprese le emorragie ».....	143	156 <sup>f</sup>	Altre anomalie della gravidanza.....	156 <sup>c</sup>
<b>Emorragia puerperale (144)</b>				
a) da placenta previa.....	144 <sup>a</sup>	157 <sup>a</sup>	Emorragia puerperale da placenta previa....	157
b) altre emorragie.....	144 <sup>b</sup>	157 <sup>b</sup>	Altre emorragie puerperali.....	157
<b>Setticemia e infezioni puerperali « non specificate come conseguenza d'aborto (145) »</b>				
a) setticemia e piemia puerperali.....	145 <sup>a</sup>	160 <sup>a</sup>	Setticemia e piemia puerperali « non specificate come conseguenza d'aborto ».....	160
b) tetano puerperale.....	145 <sup>b</sup>	161 160 <sup>b</sup>	Pelvi e metroperitonite puerperale.....	*
			Tetano puerperale « non specificato come conseguenza d'aborto ».....	160
Albuminuria e eclampsia puerperale.....	146	159	Albuminuria ed eclampsia puerperale.....	*
Altre forme di tossiemia della gravidanza.....	147	156 <sup>c</sup>	Altre forme di tossiemia della gravidanza « vomiti incoercibili, corea gravidica »...	156 <sup>c</sup>
<b>Phlegmasia alba dolens, embolia o morte improvvisa puerperale « non specificata come settica » (148)</b>				
a) phlegmasia alba dolens e trombosi.....	148 <sup>a</sup>	162 <sup>a</sup>	Phlegmasia alba dolens e trombosi « non specificata come settica » puerperale.....	162
b) embolia e morte improvvisa.....	148 <sup>b</sup>	162 <sup>b</sup>	Embolia e morte improvvisa « non specificata come settica » puerperale.....	162
Altri accidenti della gravidanza.....	149	158	Altri accidenti della gravidanza.....	*
Altre malattie non definite o condizioni non specificate del puerperio.....	150	163 164	Conseguenze del parto.....	*
			Mastite puerperale.....	*

<p>VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p>(a)</p>	<p>Nomenclatura esesa ap- provata dalla IV Con- ferenza internazionale</p> <p>(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzio- nale attribuita alle voci della nomenclatura usa- ta dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p>(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomen- clatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p>(d)</p>	<p>Numeri originarii della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p>(e)</p>
<b>XII.</b>				
<b>Malattie della pelle e del tessuto cellulare.</b>				
Foruncoli .....	151	167	Foruncoli .....	*
Flemmone, ascesso caldo.....	152	{ 165 155b	Flemmone, ascesso caldo.....	*
Altre malattie della pelle, dei suoi annessi e del tessuto cellulare.....	153	{ 169b 168 170	Mastite .....	155
			Alopecie e scabbia.....	169
			Pemfigo, eczema.....	*
			Altre malattie della pelle e dei suoi annessi....	*
<b>XIII.</b>				
<b>Malattie delle ossa e degli organi della locomozione.</b>				
Osteomielite infettiva acuta.....	154	171a	Osteomielite infettiva acuta.....	171
Altre malattie delle ossa eccettuata la tuber- colosi .....	155	{ 171b 171c	Altre malattie delle ossa eccettuata la tuber- colosi e la osteomielite infettiva acuta....	171
Malattie delle articolazioni e degli altri orga- ni della locomozione (156)			Osteoartropatie ipertrofiche.....	171
a) articolazioni, eccettuata la tubercolosi e il reumatismo.....	156a	174	Malattie delle articolazioni, eccettuata la tu- bercolosi e reumatismi.....	*
b) altri organi della locomozione .....	156b	{ 175 176	Psoite .....	*
			Altre malattie delle ossa e degli organi della locomozione .....	*
<b>XIV.</b>				
<b>Vizi di conformazione congeniti.</b>				
Vizi di conformazione congeniti « non com- presi i nati morti » (157)				
a) idrocefalia .....	157a	2a	Idrocefalia .....	2
b) spina bifida e meningocele.....	157b	2b	Spina bifida e meningocele.....	2
c) malformazioni congenite del cuore....	157c	3a	Malformazioni congenite del cuore « vizi di conformazione congeniti non compresi i nati morti ».....	3
d) mostruosità .....	157d	{ 2c 2d	Mostruosità, anencefalia.....	2
e) altri .....	157e	{ 4 5 123a	Vizi di conformazione congeniti « non com- presi i nati morti ».....	2
			Atresia delle narici, esofago, ano, ecc.....	*
			Labbro leporino complicato.....	*
			Macroglossia-staffiloplastia, ecc.....	123

<p align="center">VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p align="center">(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p align="center">(b)</p>	<p>Nomenclature convenzionate attribuite alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p align="center">(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p align="center">(d)</p>	<p>Numeri originari della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p align="center">(e)</p>
<b>XV.</b>				
<b>Malattie dell'infanzia.</b>				
Debolezza congenita.....	158	6 <sup>b</sup>	Debolezza congenita e atrofia.....	6
Nascita prematura « non compresi i nati morti »	159	7 <sup>a</sup>	Nascita prematura « non compresi i nati morti »	7
Conseguenza del parto « non compresi i nati morti » (160)				
a) con indicazione di operazione cesarea...	160 <sup>a</sup>	1 <sup>b</sup>	Apoplessia e emorragia cerebrale con indicazione di operazione cesarea.....	1
		7 <sup>b</sup>	Conseguenza del parto « non compresi i nati morti » con indicazione di operazione cesarea .....	7
b) senza indicazione di operazione cesarea..	160 <sup>b</sup>	1 <sup>c</sup>	Apoplessia e emorragia cerebrale senza indicazione di operazione cesarea.....	1
		7 <sup>c</sup>	Conseguenza del parto « non compresi i nati morti » senza indicazione di operazione cesarea .....	7
Altre malattie speciali dell'infanzia (161)				
a) atelectasia .....	161 <sup>a</sup>	8 <sup>a</sup>	Atelectasia « altre malattie speciali dell'infanzia » .....	8
b) ittero dei neonati .....	161 <sup>b</sup>	6 <sup>c</sup>	Ittero dei neonati « malattie speciali dell'infanzia » .....	6
c) sclerema e altre .....	161 <sup>c</sup>	1 <sup>a</sup>	Asfissia dei neonati .....	1
		3 <sup>b</sup>	Cianosi .....	3
		6 <sup>d</sup>	Sclerema atrepsia .....	6
		8 <sup>b</sup>	Emorragia ombelicale, onfalite e pemfigo ..	8
<b>XVI.</b>				
<b>Senilità.</b>				
Senilità (162)				
a) con demenza senile.....	162 <sup>a</sup>	62 <sup>a</sup>	Senilità con demenza senile .....	62
b) senza demenza senile .....	162 <sup>b</sup>	62	Senilità senza demenza senile .....	62
<b>XVII.</b>				
<b>Morti violente e accidentali.</b>				
Suicidio per ingestione di veleni solidi o liquidi o per assorbimento di sostanze corrosive .....	163	216	Suicidio per ingestione di veleni solidi e liquidi .....	*
		217	Suicidio per ingestione di sostanze corrosive.	*
Suicidio da gas tossici.....	164	218	Suicidio da gas tossici.....	*
Suicidio per impiccamento o strangolamento	165	213	Suicidio per impiccamento o strangolamento	*
Suicidio per annegamento .....	166	210	Suicidio per annegamento .....	*
Suicidio con arma da fuoco .....	167	211	Suicidio con arma da fuoco .....	*

<p>VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p>(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p>(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p>(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p>(d)</p>	<p>Numeri originari della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p>(e)</p>
Suicidio con arma da punta o da taglio	168	212	Suicidio con arma da punta o taglio .....	*
Suicidio per precipitazione da un luogo elevato .....	169	214	Suicidio per precipitazione da un luogo elevato .....	**
Suicidio per schiacciamento .....	170	215	Suicidio per schiacciamento .....	**
Suicidi con altri mezzi .....	171	219	Suicidi con altri mezzi .....	**
Infanticidio « fanciulli al di sotto d'un anno » (172)				
a) subito dopo la nascita .....	172 <sup>a</sup>	201 <sup>a</sup>	Infanticidio subito dopo la nascita « al di sotto di 1 anno » .....	201
b) altri, prima d'un anno .....	172 <sup>b</sup>	201 <sup>b</sup>	Altri infanticidi prima di 1 anno .....	201
Omicidi con arma da fuoco « persona di un anno e più » .....	173	200 <sup>a</sup>	Omicidi con arma da fuoco « persona di un anno e più » .....	*
Omicidi con arma da taglio o da punta « persone di un anno e più » .....	174	202 <sup>a</sup>	Duello con arma da fuoco .....	202
Omicidi con altri mezzi su persone di un anno e più .....	175	200 <sup>b</sup>	Omicidi con arma da taglio o da punta « da 1 anno e più » .....	*
Morti in conflitto con la forza pubblica ...	—	202 <sup>b</sup>	Duello con arma da punta o da taglio ...	202
Morsi o punture d'animali velenosi .....	176	200 <sup>c</sup>	Omicidi con altri mezzi .....	*
Avvelenamenti da alimenti guasti .....	177	202 <sup>c</sup>	Duello con altri mezzi o mezzo non specificato .....	202
Assorbimento di gas tossici .....	178	204	Morti in conflitto con la forza pubblica ....	*
Altri avvelenamenti accidentali acuti, eccettuati quelli da gas .....	179	196	Morsi o punture d'animali velenosi .....	*
Per incendio .....	180	82 <sup>d</sup>	Intossicazione da ptomaine .....	82
Per ustioni accidentali « diverse da quelle per incendio » .....	181	197	Avvelenamento con sostanze alimentari guaste .....	*
Per soffocazione meccanica accidentale ...	182	195	Assorbimento di gas tossici .....	*
Per annegamento accidentale .....	183	189 <sup>a</sup>	Assorbimento accidentale di gas tossici derivanti da macchine agricole o industriali .....	189
Per trauma accidentale da arma da fuoco « escluse le ferite di guerra » .....	184	187 <sup>a</sup>	Anafilassi, accidenti da siero, colera stibato .....	82
Per trauma accidentale da arma da punta o da taglio « escluse le ferite di guerra » ...	185	188	Altri avvelenamenti acuti .....	*
		189 <sup>c</sup>	Per incendio .....	*
			Per ustioni accidentali « diverse da quelle per incendio » .....	*
			Per ustioni accidentali « escluse le morti negli incendi » derivanti da macchine agricole o industriali .....	189
			Per soffocazione meccanica accidentale ...	*
			Per annegamento accidentale .....	*
			Per trauma accidentale da arma da fuoco « escluse le ferite di guerra » .....	187
			Per trauma accidentale da arma da punta o da taglio « escluse le ferite di guerra » .....	*
			Ferite accidentali con arma da punta o da taglio, causate da macchine agricole o industriali .....	189

<p align="center">VOCI DELLA NOMENCLATURA INTERNAZIONALE</p> <p align="center">(a)</p>	<p>Nomenclatura estesa approvata dalla IV Conferenza internazionale</p> <p align="center">(b)</p>	<p>Nomenclatura convenzionale attribuita alle voci della nomenclatura usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924 al 1930</p> <p align="center">(c)</p>	<p>Voci, intere o suddivise in sottovoci, della nomenclatura nosologica usata dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1924, in modo da ottenere la corrispondenza con la nomenclatura di cui alla colonna (a)</p> <p align="center">(d)</p>	<p>Numeri originali della nomenclatura adottata dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1924</p> <p align="center">(e)</p>
Per lesioni accidentali da caduta, schiacciamento, frana .....	186	{ 190 { 186 { 189 <sup>d</sup>	Morti violente accidentali per schiacciamento Morti violente accidentali per caduta .....	* *
Per cataclisma « tutte le morti attribuite ad un cataclisma, qualunque sia la sua natura »	187	{ 199 <sup>a</sup> { 220 { 191	Traumatismi accidentali; per caduta, schiacciamento dovuto a macchine agricole o industriali.....	189
Per violenze di animali .....	188	{ 199 <sup>a</sup> { 220 { 191	Per cataclisma « tutte le morti attribuite a cataclisma, qualunque sia la natura »	199
Per fame o sete .....	189	{ 220 { 191 { 6 <sup>a</sup>	Terremoto .....	*
Per freddo eccessivo .....	190	{ 183 { 182	Per violenze di animali.....	*
Per caldo eccessivo .....	191	{ 183 { 182 { 184	Inanizione dei neonati.....	*
Per fulmine .....	192	{ 183 { 182 { 184 { 185 <sup>a</sup>	Per fame o sete .....	*
Per accidenti dovuti alla corrente elettrica	193	{ 185 <sup>b</sup> { 189 <sup>e</sup>	Per freddo eccessivo .....	*
Per altri accidenti (194)			Per caldo eccessivo .....	*
a) corpi estranei .....	194 <sup>a</sup>	{ 185 <sup>b</sup> { 189 <sup>e</sup> { 208 { 9	Per fulmine .....	*
b) altri.....	194 <sup>b</sup>	{ 185 <sup>b</sup> { 189 <sup>e</sup> { 208 { 9 { 207 { 199 <sup>b</sup> { 187 <sup>b</sup> { 189 <sup>f</sup>	Per accidenti dovuti alla corrente elettrica Altri accidenti dovuti a correnti elettriche, derivanti da macchine agricole o industriali	* 189
Morte violenta, di cui la natura « accidente, omicidio, suicidio » è sconosciuta .....	195	{ 185 <sup>b</sup> { 189 <sup>e</sup> { 208 { 9 { 207 { 199 <sup>b</sup> { 187 <sup>b</sup> { 189 <sup>f</sup> { 209	Altre violenze esterne .....	*
Per ferite di guerra .....	196	{ 185 <sup>b</sup> { 189 <sup>e</sup> { 208 { 9 { 207 { 199 <sup>b</sup> { 187 <sup>b</sup> { 189 <sup>f</sup> { 209 { 199 <sup>c</sup> { 189 <sup>h</sup>	Mancanza di assistenza « neonati » .....	*
Per esecuzione di civili da parte di armate belligeranti .....	197	{ 185 <sup>b</sup> { 189 <sup>e</sup> { 208 { 9 { 207 { 199 <sup>b</sup> { 187 <sup>b</sup> { 189 <sup>f</sup> { 209 { 199 <sup>c</sup> { 189 <sup>h</sup> { 203	Fratture senz'altre indicazioni .....	*
Per esecuzione giudiziaria .....	198	{ 185 <sup>b</sup> { 189 <sup>e</sup> { 208 { 9 { 207 { 199 <sup>b</sup> { 187 <sup>b</sup> { 189 <sup>f</sup> { 209 { 199 <sup>c</sup> { 189 <sup>h</sup> { 203 { 206	Per cause diverse .....	199
			Per mine e scoppi di esplosivi .....	187
			Altre cause accidentali dovute a macchine agricole o industriali .....	189
			Morte violenta, di cui la natura « accidente, omicidio, suicidio » è sconosciuta ...	*
			Per cause non determinate .....	199
			Morti violente dovute a macchine agricole o industriali la cui causa « accidentale, omicidio, suicidio », è sconosciuta ...	189
			Per ferite di guerra .....	*
			Per esecuzione di civili da parte di armate belligeranti .....	*
			Per esecuzione giudiziaria .....	*
<b>XVIII.</b>				
<b>Cause di morte non determinate.</b>				
Morte improvvisa .....	199	{ 120 { 53 <sup>b</sup>	Morte improvvisa « sincope » .....	*
Cause non specificate o mal definite .....	200	{ 82 <sup>b</sup> { 126 <sup>b</sup> { 0	Febbre « senz'altra indicazione », piresia, iperpiresia, febbre algida, febbre astenica, febbre catarrale, febbre colliquativa	53
			Cachessia, esaurimento, debolezza, astenia, adinamia degli adulti .....	82
			Imbarazzo gastrico, febbre gastrica .....	126
			Cause non specificate o mal definite.....	*

CIRCOLARE N. 3 - NUMERO DI PROTOCOLLO 586 — *Alle RR. Prefetture del Regno.*

*Roma, addì 12 gennaio 1932 - Anno X.*

**OGGETTO: Rilevazioni di statistica demografica durante l'anno 1932. — Istruzioni per la raccolta, il controllo e la trasmissione del materiale statistico.**

Con la Circolare n. 160 del 16 dicembre 1931-X, diramata a tutti i Comuni del Regno, questo Istituto ha impartito le istruzioni necessarie per le rilevazioni di statistica demografica durante l'anno 1932.

In essa sono date le norme più importanti per la compilazione dei diversi modelli, ed è richiamata l'attenzione degli Ufficiali di stato civile particolarmente sulle modificazioni apportate nei modelli stessi.

Affinchè gli impiegati della R. Prefettura, incaricati della raccolta, del controllo e della trasmissione del materiale statistico, siano informati di tali norme, per poter esplicitare con esattezza il loro compito, si uniscono alla presente alcuni esemplari della Circolare e dei modelli in parola.

Si richiama pertanto l'attenzione di codesta R. Prefettura su alcuni punti della circolare stessa:

1) Aggiunte e varianti apportate nei vari modelli di rilevazione statistica, e precisamente dei mod. *A*; *N*, *N-bis*; *B*, *B-bis*; *V*; *M I*, *M E*; *C*; *E*, *F*; (nn. 29 - 36 - 42 - 49 - 58 - 60 - 70 della circolare 160).

2) Obbligo ai Comuni di trasmettere mensilmente la cartolina mod. 1 mov. pop., entro i primi tre giorni, e il prospetto mod. *C*, con le relative schede, non oltre i primi quindici giorni del mese successivo a quello cui i dati si riferiscono (n. 74 e 75 della Circolare n. 160).

3) Obbligo ai Comuni capiluoghi di Provincia di proseguire anche nel 1932 la rilevazione del movimento migratorio a mezzo delle apposite schede di immigrazione e di emigrazione (*M I*, *M E*), già inviate in visione alle Prefetture, allegate alla Circolare n. 74 del 17 maggio 1930.

Per la compilazione di tali schede si deve tener presente oltre la Circolare n. 113, del 29 agosto 1930, anche la Circolare n. 153 del 10 dicembre 1931.

L'Istituto, a rendere più sollecita e completa la revisione delle schede individuali, conferma la determinazione di riservare a sè tale revisione e di lasciare alle Prefetture solo i compiti che vengono indicati qui di seguito e sui quali si richiama l'attenzione delle Prefetture stesse.



A). — RILEVAZIONE PROVVISORIA MENSILE DEI MATRIMONI, DELLE NASCITE E MORTI E DEI MOVIMENTI MIGRATORI, NELLA POPOLAZIONE PRESENTE.

(cartolina mod. 1 e prospetto mod. 2 mov. pop.).

1. — Sorvegliare che la segnalazione dei dati mensili da parte dei Comuni dipendenti sia fatta esclusivamente mediante le prescritte *cartoline mod. 1 mov. pop.*, ediz. 1932, compilate secondo le norme indicate nella Circolare di istruzioni e nelle cartoline stesse, e che l'invio di esse alla Prefettura sia fatto *entro i primi tre giorni* del mese successivo a quello cui i dati si riferiscono, sollecitando e richiamando i Comuni eventualmente inadempienti.

Si richiama particolarmente l'attenzione sulla necessità che per quanto riguarda le annotazioni degli immigrati ed emigrati sulle cartoline suddette siano tenute presenti le disposizioni impartite con Circolare n. 129 del 1° ottobre 1931.

2. — Controllare le notizie riportate sulle cartoline, richiedendo ai Comuni spiegazioni in caso di discordanza o mancanza di qualche dato.

3. — Compilare in duplice copia il *prospetto riepilogativo mod. 2 mov. pop.* in base alle notizie desunte dalle singole cartoline.

4. — Trattenerne presso la Prefettura una delle copie del prospetto mod. 2, per eventuali confronti e controlli, e inviare l'altra, **in plico raccomandato**, all'Istituto Centrale di Statistica, Via Balbo - Roma, insieme alle cartoline dei singoli Comuni, disposte per ordine alfabetico di Comune, non più tardi del giorno 10 di ciascun mese.

5. — Qualora *entro il giorno 10 di ciascun mese*, non fossero pervenute le cartoline di tutti i Comuni, inviare il prospetto mod. 2 incompleto, segnalando i nomi dei Comuni e dei Podestà inadempienti.

6. — Tenere in evidenza i nomi dei Comuni abitualmente ritardatari per le opportune sanzioni disciplinari.

7. — Non appena ricevute le cartoline dei Comuni ritardatari, inviare all'Istituto Centrale di Statistica, insieme ad esse, un prospetto mod. 2 suppletivo, con il riepilogo dei rispettivi dati.

In base ai *prospetti riepilogativi mod. 2* delle singole Provincie, l'Istituto Centrale di Statistica compila un prospetto riassuntivo per il Regno che serve alla preparazione degli appositi quadri da pubblicarsi nel « Bollettino Mensile di Statistica » che viene presentato in bozze di stampa a S. E. il Capo del Governo, il giorno 19 di ogni mese.

Poichè i dati devono essere verificati accuratamente ed occorre integrare le eventuali lacune con opportuni calcoli, è *necessario che i limiti di tempo sopra ricordati, per gli invii, siano scrupolosamente osservati.*

B). — RILEVAZIONI DEFINITIVE MENSILI (Prospetto mod. C)  
ED ANNUALI (Riepilogo mod. E-F).

8. — Sorvegliare che l'invio alla Prefettura del materiale statistico mensile e dei riepiloghi annuali da parte dei Comuni dipendenti, proceda a seconda delle norme prescritte dalla Circolare d'istruzioni ed *entro 15 giorni* dalla fine del rispettivo mese.

9. — Raccogliere il materiale statistico trasmesso dai singoli Comuni, tenendo nota, in apposito registro, della data di arrivo, *sollecitandone l'invio in caso di ritardi, e provvedendo, per le inadempienze o le irregolarità*, con opportuni richiami o sanzioni a carico dei relativi Podestà.

10. — *Controllare* che il materiale statistico mensile dei singoli Comuni sia completo, *che cioè il numero delle schede modelli: A, N, N-bis, B, B-bis, V ed L corrisponda alle rispettive cifre segnate nel prospetto mod. C. nelle rispettive specificazioni (matrimoni religiosi, civili, nati vivi legittimi, illegittimi, maschi, femmine, ecc.)*.

11. — Controllare, sia pure sommariamente, le schede per rilevare le omissioni di notizie, specie per i Comuni che sono segnalati alle Prefetture come abitualmente inadempienti alle richieste di questo Istituto e provvedere in merito alle manchevolezze riscontrate.

12. — *Trattenere*, per essere informata del movimento demografico nei Comuni dipendenti e per gli eventuali controlli, *uno dei due esemplari, sia del prospetto mensile mod. C, sia del riepilogo annuale mod. E-F*, che i Comuni devono inviare alla Prefettura.

Accade infatti frequentemente che alcuni Enti, e specie i Consigli provinciali dell'Economia, si rivolgano a questo Istituto per avere dati sul movimento della popolazione della propria Provincia. Questo Istituto, generalmente, invita i Consigli stessi a rivolgersi alle Prefetture, le quali, conservando gli esemplari suddetti, devono essere in grado di fornire i dati richiesti.

13. — *Provvedere che il materiale di ciascun Comune sia legato separatamente, e che quindi il materiale di tutti i Comuni della Provincia, disposto per ordine alfabetico di Comune, sia raccolto in uno o più pacchi, non molto voluminosi e sia imballato con cura, in un involucre resistente e ben legato*. I pacchi saranno inviati, **raccomandati** entro il 30 del mese successivo a quello cui il materiale si riferisce, all'Istituto Centrale di Statistica.

14. — Contemporaneamente alla spedizione dei pacchi e del materiale mensile o dei riepiloghi annuali, inviare *separatamente* all'Istituto Centrale di Statistica una lettera dalla quale risulti il numero dei Comuni di cui viene spedito il materiale, quello dei Comuni eventualmente mancanti, e se il materiale è spedito in uno o più pacchi.

15. — Allegare alla lettera in parola un *elenco alfabetico* dei Comuni dipendenti, sul quale siano indicate, oltre alla data d'arrivo del materiale di

ciascun Comune alla Prefettura, *le eventuali soppressioni od aggregazioni di Comuni*, che hanno avuto luogo nel mese rispettivo, ed eventualmente le ragioni per le quali manca il materiale di qualche Comune.

16. — Trasmettere all'Istituto Centrale di Statistica *entro il 20 del mese di gennaio 1933, indipendentemente dal materiale statistico mensile, e disposte per ordine alfabetico di Comune*, una delle due copie dei riepiloghi annuali mod. E-F pervenute alla Prefettura.

\* \* \*

Per opportuna norma si ricorda che per il disposto dell'art. 19 della legge 27 maggio 1929, n. 1285, sulle modifiche all'ordinamento dell'Istituto Centrale di Statistica, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio 1929, n. 176, « *le notizie che si raccolgono in occasione di inchieste ordinate dall'Istituto Centrale di Statistica, direttamente o a mezzo di enti delegati, sono vincolate al più scrupoloso segreto di ufficio e non possono essere rese note, per nessun titolo, se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale* ».

\* \* \*

Questo Istituto ha notato che il controllo del materiale di statistica demografica, inviato dai Comuni alle Prefetture, non è stato, da tutte, fatto con la necessaria diligenza ed esattezza, tanto che ha dovuto svolgere, coi Comuni, una diretta corrispondenza alla quale alcuni Comuni non hanno data completa e sollecita evasione. Ciò ha costretto l'Istituto stesso a rivolgersi alle Prefetture per sollecitare i Comuni inadempienti, ed ha causato un notevole intralcio al lavoro di revisione. Si raccomanda pertanto che le Prefetture invitino i Signori Podestà a curare che il materiale di statistica demografica venga compilato con la massima esattezza e che sia data pronta evasione alle eventuali richieste di questo Istituto.

*Molte Prefetture hanno disposto perchè in caso di errori o manchevolezze le spese che ne derivano siano addebitate ai funzionari responsabili e tale provvedimento si è dimostrato particolarmente efficace.*

L'Istituto Centrale di Statistica ha tenuto e terrà conto della cura che le Prefetture porranno nell'assolvere i compiti surricordati, e dell'osservanza dei termini di tempo stabiliti per gl'invii, assegnando, a titolo di premio, alle Prefetture più diligenti un maggior compenso. Qualora, per contro, l'Istituto dovesse rilevare manchevolezze nel materiale in parola o ritardi di trasmissioni esso provvederà a diminuire il compenso fissato, in misura proporzionale alla entità delle manchevolezze o dei ritardi riscontrati.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
CORRADO GINI

ALLEGATO 9.

NUMERO DI PROTOCOLLO 2763 — *A. S. E. il Governatore di Roma — Alle LL. EE. i Prefetti del Regno.*

*Roma, addì 5 febbraio 1932 — Anno X.*

**OGGETTO : Trascrizione degli atti di nascita e di morte (art. 379-397 Cod. Civ.)**

Questo Istituto, con circolare n. 23 del 22 febbraio 1927, richiamava l'attenzione delle LL. EE. i Prefetti del Regno sugli inconvenienti derivanti dal ritardo, con il quale molti Comuni, in contrasto con le disposizioni contenute negli articoli 379 e 397 del Codice Civile, trasmettono agli Uffici di Stato Civile interessati, le copie degli atti di nascita e di morte, avvenute fuori del Comune di residenza.

Poichè questo Istituto è venuto a conoscenza che non tutti i Comuni si attengono alle citate disposizioni, sia perchè ritardano la trasmissione delle copie in parola oltre i limiti prescritti dalla legge, sia perchè omettono addirittura la trasmissione stessa, si ritiene opportuno di fare presente ancora una volta alle LL. EE. i Prefetti del Regno la necessità che sia rinnovata una speciale raccomandazione a tutti i Comuni dipendenti di osservare gli articoli precitati, e di riferire in modo preciso a questo Istituto, per i provvedimenti del caso, circa i ritardi o le omissioni che loro venissero a risultare a carico di altri Comuni.

Si gradirà un cenno di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
C. GINI

ALLEGATO 10.

CIRCOLARE N. 15 - NUMERO DI PROTOCOLLO 3382 — *A S. E. il Governatore di Roma - Ai sigg. Podestà dei Comuni del Regno; e, per conoscenza, Alle LL. EE. i Prefetti del Regno.*

*Roma, addì 16 febbraio 1932 - Anno X.*

**OGGETTO: Comunicazione ai medici esercenti delle raccomandazioni per la compilazione delle schede di morte (circolare n. 160 del 16-12-1931).**

Questo Istituto, nel lavoro di revisione a cui sottopone tutto il materiale di statistica demografica, ha constatato che molta parte della corrispondenza intercorsa coi Comuni è originata dalle lacune o imperfezioni che si riscontrano nelle notizie fornite dai medici sulle schede di morte (mod. B - B-bis).

Allo scopo di limitare questo inconveniente, già nelle istruzioni relative alle rilevazioni di statistica demografica per gli anni 1928 - 1929 - 1930 e 1931, l'Istituto aveva fatto presente ai Comuni l'opportunità che fosse richiamata l'attenzione dei medici sulle norme a cui essi debbono attenersi per la compilazione delle schede di morte.

Persistendo ancora numerose imperfezioni, con la circolare n. 160 del 16 dicembre 1931, relativa alle rilevazioni di statistica demografica durante l'anno 1932, questo Istituto ha rinnovato le raccomandazioni, e si rivolge ora alla S. V. perchè ad esse venga dato seguito mediante l'invio di apposita circolare — come è stato fatto da alcuni Comuni — a tutti i medici, invitandoli a seguire scrupolosamente, nella compilazione delle schede di morte, le norme contenute nell'ultimo capoverso del n. 44 e ai nn. 45, 46, 47 e 48 della citata circolare n. 160.

Solo in tal modo sarà possibile ridurre lo scambio della copiosa corrispondenza con i Comuni per notizie omesse o incomplete, ed eliminare, o almeno attenuare, il grave nocumento che tali irregolarità arrecano ai lavori di questo Istituto e dei Comuni, che, ad ogni richiesta di chiarimenti, sono costretti a compiere speciali indagini che provocano una inutile e spesso non indifferente perdita di tempo.

Si prega di favorire un cenno di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN

CIRCOLARE N. 21 — NUMERO DI PROTOCOLLO 4303 — *Al Sig. Podestà del Comune di . . . . .*

*Roma, addì 27 febbraio 1932 — Anno X.*

**OGGETTO: Norme per il calcolo della popolazione presente al 1° di ogni mese.**

È stato notato, che la popolazione (presente e residente) calcolata dai Comuni nei Bollettini di Statistica nei periodi successivi al Censimento del 21 aprile 1931, presenta talvolta delle discordanze in confronto a quella calcolata da questo Istituto in base ai dati che i Comuni stessi hanno comunicato a questo Istituto.

Tali discordanze dipendono, generalmente, dai seguenti motivi:

1) la popolazione dalla quale si inizia il calcolo il 21 aprile 1931, non corrisponde a quella risultante dai mod. 10 *bis*, che fino a quando l'Istituto non avrà ultimato i lavori di revisione e controllo, attualmente in corso, deve essere ritenuta la più attendibile;

2) nel computo degli immigrati e degli emigrati non si è tenuto conto delle norme impartite con la circolare 153 del 10 dicembre 1931 e delle varie indicazioni circa le persone da togliere od aggiungere alla popolazione presente e residente, contenute nel mod. C.;

3) da errori nel calcolo.

Ad evitare che tali discordanze abbiano a verificarsi si prega codesto Comune di voler eseguire il calcolo della popolazione secondo le seguenti norme:

*a)* si dovrà partire dalla popolazione censita il 21 aprile 1931 quale risulta dai dati provvisori desunti dai moduli 10-*bis* e che per codesto Comune è oggi, di..... abitanti presenti e di..... abitanti residenti.

*b)* la guarnigione (forze di terra, di mare e di aria) risultante al 21 aprile 1931 dovrà rimanere immutata, per tutto l'anno 1931 e sarà sostituita, col gennaio 1932, con quella che verrà comunicata a codesto Comune dal Comando del Presidio, in base al disposto dell'art. 26 del Regolamento per la formazione e tenuta del registro di popolazione.

*c)* per quanto riguarda le persone da comprendere nel calcolo della popolazione presente e residente come immigrati ed emigrati, si tengano presenti le norme impartite con la circolare 153 del 10 dicembre 1931 e le indicazioni contenute nei quadri dei modelli C ed E-F.

d) prima di apportare qualunque variazione alle popolazioni suddette ed ai dati già comunicati a questo Istituto con i mod. C-E F e prospetto allegato alla Circolare 153 del 10 dicembre 1931, se ne dovrà riferire a questo Istituto indicando le ragioni che consigliano le rettifiche e attendere l'autorizzazione dell'Istituto prima di compiere e comunicare a chicchessia le variazioni proposte.

Solo le cifre risultanti dal calcolo eseguito in conformità alle sopra riportate norme dovranno essere comunicate, se richieste, alla stampa o alle Autorità.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN

CIRCOLARE N. 64 - NUMERO DI PROTOCOLLO 14427 — *Alle LL. EE. i Prefetti del Regno.*

*Roma, addì 11 agosto 1932 - Anno X.*

**OGGETTO: Compilazione delle cedole annesse ai passaporti.**

Accade spesso di constatare che persone, cui è stato rilasciato il passaporto dalle RR. Questure del Regno, si presentino alle frontiere accompagnate da persone di famiglia, generalmente figli, le quali non risultano iscritte sulla cedola relativa al primo espatrio o al primo rimpatrio e spesso neanche sul registro dei passaporti trasmesso a questo Istituto dalle RR. Questure predette.

Le Autorità di confine, preposte al controllo dei passaporti, sono costrette, in simili casi, ad apportare, sia ai passaporti sia alle cedole, rettifiche sommarie generalmente limitate al numero delle persone, senza specificazione del sesso e dell'età, notizie che hanno grande importanza agli effetti statistici.

Ne consegue che questo Istituto, è successivamente — e cioè quando i registri dei passaporti non sono compilati con la dovuta diligenza — costretto, per colmare le lacune sopraccennate, ad eseguire minuziose ricerche sui registri stessi con perdita di tempo non indifferente, che lo costringono a rassegnare con notevole ritardo, alle Superiori Autorità da cui dipende, le statistiche della emigrazione che, come è noto, sono seguite con particolare attenzione dal R. Governo.

Poichè le omissioni in parola sono da attribuirsi alla poca diligenza dei funzionari incaricati della compilazione dei passaporti e delle relative cedole si pregano le EE. LL. di volerli richiamare alla scrupolosa osservanza delle norme vigenti in materia di rilascio dei passaporti, le quali prescrivono che debba esservi assoluta corrispondenza fra le notizie contenute sui passaporti e quelle contenute sulle cedole annesse.

In quanto poi alle rettifiche eseguite sulle cedole dalle Autorità di P. S. ai confini terrestri o marittimi, sarebbe quanto mai opportuno che le EE. LL. ciascuna limitatamente ai confini compresi nel territorio di propria giurisdizione, facessero pervenire alle Autorità preposte al controllo dei confini stessi precise istruzioni nel senso che le rettifiche che apportano alle cedole fossero complete e non limitate a poche indicazioni non utilizzabili che parzialmente a scopo statistico.

Si gradirà un cenno di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN



EVOLUZIONE DEI METODI DELLA STATISTICA DELL'EMIGRAZIONE.

PERIODI	ESPATRIATI								RIMPATRIATI					
	PER PAESI CONTINENTALI				PER PAESI TRANSOCEANICI				DA PAESI CONTINENTALI			DA PAESI TRANSOCEANICI		
	FONTI		DEFINI- ZIONI	NAZIO- NALITÀ CONSIDE- RATE	FONTI		DEFINI- ZIONI	NAZIO- NALITÀ CONSIDE- RATE	FONTE	DEFINI- ZIONI	NAZIO- NALITÀ CONSIDE- RATE	FONTE	DEFINI- ZIONI	NAZIO- NALITÀ CONSIDE- RATE
	Prin- cipali	Sussi- diarie			Prin- cipali	Sussi- diarie								
1876-1901 ..	□	—	○	∇	□	—	○	□	—	—	—	—	—	—
1902-1904 ..	□	—	○	∇	□	*	○	□	—	—	—	—	—	—
1905-1920 ..	□	—	○	∇	□	*	○	□	—	—	—	*	○	□
1921-1927 ..	□	■	○	∇	□	*	○	□	■	○	∇	*	○	□
1928-1930 ..	□	■	● ◐	∇	□	*	● ◐	∇ ∇ +	■	● ◐	∇	*	● ◐	∇ ∇ +
1931-1932 ..	■	□	● ◐	∇	*	□	● ◐	∇ ∇	■	● ◐	∇	*	● ◐	∇ ∇

□ Passaporti rilasciati. ■ Cedole distaccate dai passaporti. \* Liste nominative di bordo. ○ Definizione di emigrante. ● Defini-  
zione di lavoratore. ◐ Definizione di non lavoratore. □ Italiani e naturalizzati. ∇ Italiani. ∇ Naturalizzati. + Stranieri.

RÉSOLUTIONS ADOPTÉES PAR LA CONFÉRENCE  
DES STATISTICIENS DES MIGRATIONS

GENÈVE, OCTOBRE 1932

I.

Constatant que dans son ensemble la statistique des migrations, envisagée d'un point de vue international, est encore dans un état de grande imperfection, la Conférence estime que des efforts devraient être poursuivis dans les divers pays pour réaliser progressivement les desiderata suivants:

1) En principe, la statistique des migrations doit tendre à englober tout acte de déplacement international d'une certaine durée, à l'exclusion des voyages de tourisme.

2) Lorsque la durée du déplacement atteint ou dépasse une année, la migration doit être qualifiée durable.

3) Lorsque le déplacement est de moins d'une année, la migration doit être qualifiée temporaire, à l'exclusion du mouvement frontalier.

4) Il est désirable que la statistique distingue les migrations durables des migrations temporaires. Lorsque cette distinction ne peut être fondée sur des données certaines, elle doit être établie par présomption.

5) Quand il est possible de distinguer les migrations temporaires selon leur durée, une telle distinction est recommandable.

6) Les migrations saisonnières doivent être comprises dans la statistique des migrations temporaires. Il est utile qu'elles fassent en outre l'objet de tableaux spéciaux.

7) Il est désirable que chaque pays établisse une statistique de l'émigration et une statistique de l'immigration. L'une et l'autre devraient porter, si possible, tant sur les nationaux que sur les étrangers.

8) Il est souhaitable que les pays de transit établissent si possible une statistique séparée des transmigrants.

9) Bien que les migrations qui se produisent entre des territoires situés dans des continents différents mais soumis à une même souveraineté soient juridiquement des phénomènes d'ordre intérieur, il est cependant désirable de les faire figurer, à titre complémentaire, dans la statistique à côté des migrations internationales.

10) Il est désirable que chaque pays expose avec autant de précision que possible les définitions qui servent de base à ses statistiques, afin de mettre le Bureau international du Travail à même d'indiquer dans quelle mesure ses définitions diffèrent de celles recommandées par la Conférence.

11) Lorsque les méthodes nationales ne permettent pas de réaliser les desiderata précédents, certaines lacunes pourraient être comblées par des collaborations bilatérales ou plus générales entre les services statistiques des divers pays.

## II.

Les méthodes d'établissement de la statistique des migrations résultent, dans chaque pays, des règlements auxquels le phénomène des migrations est soumis. Ces méthodes varient donc considérablement d'un pays à l'autre.

La Conférence constate qu'aucune de ces méthodes n'est entièrement satisfaisante et ne permet d'observer le phénomène sous tous ses aspects et d'une façon complète. Entre ces diverses méthodes, la Conférence ne croit pas opportun de faire un choix pour recommander les unes plutôt que les autres. Certaines sont toutefois nettement insuffisantes et ne doivent être considérées que comme des succédanés auxquels il est recouru faute de mieux.

Telles sont les statistiques des offices d'information pour émigrants, les statistiques des visas de passeports, les statistiques des contrats de passagers, les statistiques du recrutement et du placement de travailleurs migrants, les statistiques d'autorisation d'emploi de travailleurs étrangers. Telles sont aussi, quoique dans une mesure moindre, les statistiques de passeports, qui ont eu une certaine importance il y a quelques années, mais qui sont actuellement moins pratiquées.

L'attention de la Conférence s'est surtout arrêtée sur les statistiques des ports, les statistiques des déclarations de résidence, les statistiques du contrôle aux frontières, les statistiques des fiches détachables de certains documents. Elle tient à formuler à leur égard les considérations suivantes.

### *Statistique des ports.*

1) Pour permettre l'établissement d'une statistique des migrations, il est nécessaire que les listes de passagers des navires maritimes spécifient pour chaque voyageur le motif du voyage ou sa qualité de migrant.

2) Les compagnies de transport ou les capitaines de navires devraient être tenus de fournir aux autorités statistiques compétentes une copie des listes de passagers.

3) Le capitaine devrait, avant le débarquement, dresser des listes d'immigrants sur formulaires prescrits par les pays d'immigration.

*Statistique des déclarations de résidence.*

1) Dans les pays qui relèvent les changements de résidence de leurs habitants, les déclarations obligatoirement faites à ce sujet et enregistrées par les autorités locales, permettent d'établir des statistiques des migrations, et tout particulièrement des migrations durables.

2) Il serait désirable que les mesures fussent prises, si possible, pour que cette méthode puisse distinguer les migrations temporaires des migrations durables.

*Statistique du contrôle des frontières.*

Dans les pays qui ont établi un système de contrôle du passage des frontières terrestres ou maritimes, les statistiques des migrations peuvent être basées sur les relevés fournis par les autorités de contrôle.

Il est désirable que, pour les migrants, des questionnaires individuels soient remplis, indiquant le motif du voyage.

*Statistique des fiches détachées de certains documents.*

1) Pour les pays dont les nationaux sont tenus de présenter au passage des frontières des pièces spéciales, ces documents peuvent servir de base pour l'établissement des statistiques des migrations.

2) Ces documents devraient être délivrés à tous les migrants, si possible, sans frais, et contenir des fiches détachables. Ces fiches dûment remplies devraient être détachées au moment où les migrants quittent le pays ou y entrent. Les ressortissants du pays d'émigration résidant à l'étranger devraient pouvoir se procurer ces pièces auprès des autorités consulaires.

3) Une distinction devrait être faite entre migrations durables et migrations temporaires au moment de la délivrance des documents ou du détachement des fiches.

### III.

La Conférence a aussi examiné les possibilités d'établissement d'une méthode internationale uniforme. A cet égard, elle exprime les avis suivants:

1) Afin d'avoir une statistique complète et uniforme des migrations internationales, il serait bon que tous les pays utilisent une même méthode, fondée sur la délivrance d'un document individuel identique.

2) Il est évident que la réalisation de cette méthode présentera des difficultés sérieuses et demandera du temps. Une étude supplémentaire semble nécessaire. Pour cette étude, la Conférence suggère une collaboration scientifi-

que entre les services compétents du Bureau international du Travail et ceux de l'Institut International de Statistique, qui a formulé des propositions à cet égard.

#### IV.

Pour la classification des données de la statistique, il est désirable que, dans la mesure du possible, les renseignements fournis par les divers pays soient spécifiés de telle sorte que les tableaux internationaux puissent présenter les subdivisions visées ci-après.

1) Distinction entre les migrations continentales et les migrations intercontinentales. Il est à cet effet désirable de classer d'une façon aussi complète que possible les émigrants d'après les pays de destination, et les immigrants d'après les pays de départ originel. Cette distinction pourrait être basée en principe sur la liste géographique des pays adoptée par l'Annuaire Statistique de la Société des Nations, pour le tableau relatif à la « Superficie et à la population ».

2) Distinction entre les nationaux et les étrangers (1).

3) A titre complémentaire ou subsidiaire de la distinction précédente, distinction suivant la langue, l'origine ethnique ou le pays de naissance du migrant.

4) Distinction par sexe et par groupes d'âge de cinq en cinq ans (moins de 5 ans, de 5 à moins de 10 ans, etc.).

5) Il est également désirable que les migrants puissent être classés par catégories professionnelles.

Il est suggéré de ne faire la classification par catégories professionnelles que pour les migrants de plus de 15 ans, et d'adopter à cet effet les groupes suivants, en y distinguant les sexes:

- I. Agriculture;
- II. Mines et carrières;
- III. Industries de transformation;
- IV. Transports et communications;
- V. Autres industries;
- VI. Commerce et finance;
- VII. Domestiques et services personnels;
- VIII. Professions libérales;
- IX. Personnes sans profession ou dont la profession est inconnue.

---

1) Un membre de la Conférence a demandé que les naturalisés soient distingués parmi les nationaux.

Il pourrait être désirable d'inclure en outre dans cette classification, sous une rubrique séparée, les enfants de moins de 15 ans, spécialement dans les cas où une telle information ne résulterait pas de la classification visée au point 4.

6) Il est désirable que les migrants soient classés en outre d'après leur situation dans la profession ou leur situation sociale:

- a) Indépendants (patrons, artisans) ;
- b) Personnes employées:
  - 1) personnel de direction;
  - 2) travailleurs manuels;
  - 3) employés.
- c) Autres.
- d) Membres de la famille sans profession.

Il est aussi recommandable que cette classification soit combinée avec la classification visée au point 5, en vue de montrer autant que possible la situation des migrants au sein des différentes catégories professionnelles.

7) Il serait souhaitable enfin que l'on s'efforcât de distinguer les migrants d'après les catégories suivantes, en y distinguant aussi les sexes :

- a) Mariés, veufs ou divorcés, célibataires;
- b) Isolés, personnes migrant en famille.

En outre, pour certains pays particulièrement intéressés:

c) Voyageant à leurs frais exclusifs, voyageant avec l'aide pécuniaire de personnes privées, voyageant avec l'aide pécuniaire des autorités publiques ou d'institutions privées;

d) Avec ou sans contrat de travail;

e) Sachant écrire, ne sachant pas écrire (étant entendu qu'il s'agit d'une langue quelconque et que la distinction ne doit porter que sur les migrants âgés de 10 ans ou plus).

8) Pour les migrations intérieures se produisant entre des territoires soumis à une même souveraineté mais situés dans des continents différentes, il est désirable de faire une distinction suivant le continent d'origine du migrant.

9) Les statistiques doivent être établies périodiquement au moins une fois par an et, autant que possible, pour l'année civile. Dans le pays où une autre période est prise comme base, il serait souhaitable, d'un point de vue international, de suivre, en outre, l'année civile ou une périodicité plus courte qui permette de recouvrir l'année civile, et d'établir la répartition géographique visée ci-dessus.

---

#### 4. — RELAZIONE DEL VICE DIRETTORE GENERALE, PREPOSTO AL REPARTO III.

(Censimento e inchieste speciali).

##### ORGANIZZAZIONE GENERALE DEI LAVORI.

I lavori relativi alla revisione e spoglio dei dati del VII Censimento demografico si trovavano, il 1° dicembre 1931-X, in piena fase preparatoria e di organizzazione nella quale occorreva provvedere:

all'arredamento dei locali e alla sistemazione del materiale di censimento;

al personale;

all'ordinamento dei lavori.

*Arredamento dei locali. Arrivo e sistemazione del materiale di censimento.* — I locali del nuovo edificio non erano stati ancora occupati dalla Presidenza, dalla Direzione Generale e dagli altri servizi de' l'Istituto. Vi si erano però già alloggiati, fin dalla metà dell'ottobre precedente, i servizi relativi al Censimento demografico, appunto perchè più rapide procedessero la sistemazione preparatoria e l'organizzazione dei servizi, in attesa dell'arrivo del materiale e dell'assunzione del personale.

Sebbene l'attrezzamento fisso (illuminazione, riscaldamento, ecc.) fosse già pronto, restava ancora l'arredamento (tavoli, sedie, armadi, ecc.) che, in gran parte già studiato e commissionato alle ditte fornitrici, non era però ancora messo in opera. Sotto la guida personale del Direttore Generale dell'Istituto fu compiuto un accurato e paziente studio, basato anche su esperimenti pratici, perchè tale messa in opera rispondesse nel modo più razionale e più pratico alle esigenze del lavoro in tutti i più minuti particolari. La disposizione dei tavoli e del materiale sui tavoli, le dimensioni e la distribuzione degli

armadi, in relazione alle necessità di carico e scarico del materiale per i diversi gruppi d'impiegati, nonchè alla circolazione dei carrelli; il tipo dei carrelli, per i quali si dovette conciliare la massima capacità con la difficoltà di circolazione opposta dal limitato spazio disponibile nei saloni, che dovevano ospitare da 100 a 110 impiegati ciascuno: tutto fu oggetto di preoccupazione. E nulla fu trascurato perchè gl'impiegati lavorassero nel migliore stato possibile di comodità.

Uguale cura fu posta nell'arredamento del magazzino, e soprattutto nel più intenso sfruttamento dello spazio, nell'arredamento dell'ufficio-registrazioni, e di altri uffici secondari per lavorazioni accessorie da compiersi allo stesso piano del magazzino, senza che il materiale subisse trasporti gravosi ed inutili, e nella sistemazione degli uffici annessi ai montacarichi, in relazione alle norme di funzionamento già predisposte, delle quali in seguito si farà parola.

\* \* \*

Intanto si sollecitava senza tregua *l'invio del materiale* di censimento dalle Prefetture. Fra il novembre 1931 e il febbraio 1932 furono inviati 127 solleciti, con lettere o telegrammi.

Al 1° dicembre dell'anno scorso avevano fatto pervenire il materiale all'Istituto 10 Prefetture; al 31 dicembre complessivamente 60; al 31 gennaio complessivamente 78; al 29 febbraio complessivamente 90; le ultime due nella prima decade del mese di marzo.

Avuto riguardo alle Ripartizioni geografiche cui appartenevano le singole Provincie, l'arrivo del materiale fu così distribuito:

Italia Settentrionale: 8 provincie anteriormente al 1° dicembre; 19 entro il mese di dicembre; 10 nel gennaio; 5 nel febbraio.

Italia Centrale: 2 anteriormente al 1° dicembre; 15 entro il dicembre; 4 entro il gennaio; 2 entro il febbraio; 1 entro il marzo.

Italia Meridionale: 10 entro il dicembre; 1 entro il gennaio; 3 entro il febbraio.

Italia Insulare: 6 entro il dicembre; 3 entro il gennaio; 2 entro il febbraio; 1 entro il marzo.

Come si vede, l'arrivo del materiale non fu molto sollecito. A ciò si aggiunga che il materiale di parecchi Comuni — nei quali la rilevazione censuaria aveva dovuto essere ripetuta parzialmente o total-



mente nelle laboriose ispezioni eseguite dai funzionari dell'Istituto o delle Prefetture — *pervenne nelle ultime settimane* di lavoro; tale arrivo si protrasse *fino al 13 aprile*: 3 giorni prima che fosse firmato il R. Decreto che approvava la tabella della popolazione legale di tutti i Comuni del Regno.

Di mano in mano che il materiale di una Provincia perveniva all'Istituto, il Capo magazziniere curava l'apertura della cassa e, dopo aver controllato che vi fosse tutto il materiale di censimento di tutti i Comuni della Provincia, faceva sottoporre il materiale stesso ad un esame sommario, col quale si accertava se la numerazione fosse in ordine, se mancassero eventualmente fogli, e se in genere vi fossero evidenti irregolarità. In caso di irregolarità o deficienze si scriveva al Prefetto o al Podestà competente. Il materiale veniva quindi ripartito in pacchi, possibilmente uguali nelle dimensioni, opportunamente confezionati, numerati e collocati negli scaffali in ordine rigoroso.

Cartellini ben visibili, recanti il numero di ogni Comune e di ogni pacco nella Provincia ed etichette recanti il nome della Provincia e quello dei singoli Comuni, rendevano rapida e sicura la ricerca, e facile il collocamento dopo le diverse fasi del lavoro.

Complessivamente i pacchi ammontarono a 23.560.

Occuparono negli scaffali del magazzino uno sviluppo di 2.928 metri.

Il collocamento provvisorio del materiale (prima della confezione dei pacchi) seguì sempre immediatamente o quasi l'arrivo delle casse in magazzino; la sistemazione definitiva (dopo confezionati e numerati i pacchi) fu anch'essa compiuta in brevissimo termine.

Così che mai vi fu ingorgo di materiale giacente, e il lavoro delle sale che incominciava, non ricevette intralcio da deficienze nell'ordinamento del magazzino.

Si può calcolare che la sistemazione completa del materiale di tutto il Regno abbia richiesto complessivamente 8781 ore di lavoro d'impiegati e 11.281 ore d'inservienti.

*Personale.* — La scelta ed il governo del numeroso personale avevano un'importanza preponderante nell'esecuzione dei lavori, di natura così delicata; e furono pertanto oggetto di un'accuratissima organizzazione, alla quale presiedette personalmente il Direttore Gene-

rale dell'Istituto. Ad una massa di 600 impiegati — impiegati d'ordine, diurnisti, da assumersi esplicitamente per un lavoro a termine, quindi con licenziamento sicuro, sia pure a scadenza non molto prossima — sarebbe stato affidato il controllo di oltre 9 milioni di fogli, contenenti dati numerosi: controllo di risposte, controllo di numeri, controllo di somme e riepiloghi; in definitiva essi avrebbero fornito alle macchine i dati dai quali sarebbe dipesa la bontà o meno di tutta la rilevazione, dei risultati di essa e di tutte le successive elaborazioni. Quando si pensi all'importanza che hanno raggiunta i censimenti in tutti i paesi civili e particolarmente, per il vivo interessamento di S. E. il Capo del Governo, in Italia, sarà facile immaginare il senso di responsabilità che doveva dare l'organizzazione del personale (assunzione, selezione, governo e disciplina, insieme con l'ordinamento del lavoro).

Si cominciò dall'assunzione, preceduta, come per regolamento — oltre che da una valutazione dei titoli di studio e da informazioni sulla moralità politica e civile degli aspiranti — da un esame, nel quale fu oggetto di particolare indagine l'attitudine del candidato a lavori di attenzione e di precisione, e fu richiesto un corredo di buone cognizioni sul lavoro che il candidato avrebbe dovuto eseguire. E poichè a tal proposito si osservò che non erano sufficienti le istruzioni a stampa consegnate ai candidati prima degli esami scritti, perchè le studiassero attentamente a casa, fu anche tenuta una conferenza, da funzionari di particolare abilità, a piccoli gruppi di candidati, già approvati agli esami scritti. La conferenza non era che una lezione pratica e ragionata, molto diffusa, nella quale i candidati erano anche sottoposti a numerosi esperimenti pratici. Appunto perchè fosse possibile un periodo di istruzione intensa e *sperimentale*, sia per gl'interni che dovevano passare da una ad altra fase di lavoro, sia per i candidati esterni, appena fu possibile, venne copiato un ingente numero di fogli di famiglia, che si dimostrarono e riescono ancora preziosi.

In conclusione, si cercò di *ridurre al minimo, nel lavoro effettivo, quella fase di scarso rendimento* che grava su tutta l'economia del lavoro stesso. E molti candidati, che dopo aver dato un esame scritto soddisfacente, dimostravano agli orali una scarsa preparazione, furono rinviati a nuovo esame, così che la fase prima e più costosa di

preparazione al servizio pratico non veniva compiuta nei saloni, a spese dell'Istituto e con un effetto dannoso all'ordine stesso del lavoro nelle sue diverse fasi.

Il primo problema che si presentò — quando si cominciò a riempire i saloni — fu l'inquadramento del numeroso personale: 600 impiegati che avrebbero lavorato, con doppio turno, in 3 saloni, della capacità di oltre 100 impiegati ciascuno.

Fu anzitutto studiato con ogni cura l'orario dei due turni, tenuto conto: delle possibilità di trasporto nella città; dell'opportunità di non creare turni superiori a 4 ore continuative e di facilitare una certa regolarità nei pasti, nei limiti del possibile; della necessità di lasciare fra i singoli turni di 4 ore un limitato intervallo, destinato al rinnovamento dell'aria negli ambienti e in alcuni casi, secondo esigenze di servizio, ad un parziale ed affrettato carico e scarico di materiale.

Fu anche introdotto, in un secondo tempo, un riposo di 10 minuti in ogni turno di 4 ore. E la disciplina — della quale fra poco si dovrà parlare — si era già così saldamente affermata, che questo breve intervallo, con una massa di 300 giovani, non dette inconvenienti di sorta, riuscendo invece di conforto agl'impiegati e di sicuro aiuto al lavoro.

È opportuno ricordare come in tutta l'organizzazione — alla quale si è voluto dare base scientifica e razionale — sia stato sempre interpellato l'Ufficio Sanitario dell'Istituto su quanto potesse interessare l'igiene e la salute del personale; così sulla formazione degli orari, sulla illuminazione elettrica, sull'aereazione, e su altre condizioni particolari di lavoro.

Si passò quindi alla formazione dei capi: compito non facile, dato che per un complesso di cause (principalmente le ispezioni fuori sede, per servizi delicatissimi) nei primi mesi non fu quasi possibile destinare ai saloni funzionari di concetto, pratici dei lavori di censimento. Dinanzi al dilemma: se mantenere esclusivamente accentrata tutta l'opera di organizzazione e direzione e lasciare ai diretti sorveglianti il gruppo le sole funzioni di vigilanza disciplinare, ovvero attribuire largamente ai singoli capi, a tutti i capi in alto e in basso, iniziativa e ingerenza nella tecnica del lavoro, fu scelta senz'altro la seconda via.

Ugualmente fu scartata l'idea di creare in ogni sala due sorveglianti, due preposti: uno per la tecnica del lavoro, l'altro esclusivamente per la disciplina. I due poteri sarebbero venuti a sicura collisione; e il disagio avrebbe regnato proprio nei punti più delicati: nei punti di comando diretto, con quali conseguenze nel lavoro è facile immaginare. Ai « sorveglianti » di diversa natura, limitati nelle loro attribuzioni, tenuti tutti in reciproca diffidenza, quindi paralizzati o disordinati nello spirito d'iniziativa e nel comando, fu preferita la figura del « capo », tenuto al suo posto con fiducia e con responsabilità. Ed al capo furono gerarchicamente sottoposti tutti coloro che avessero per avventura funzioni specifiche di sorveglianza.

La differenza fra le due tesi può sembrare di poco momento, e fors'anche una questione superata, almeno nelle Amministrazioni pubbliche di tipo comune. Ma è una questione ancora viva, nelle Amministrazioni private, sopra tutto nelle aziende con masse numerose d'impiegati d'ordine o di operai; e non poteva non affacciarsi nella nostra organizzazione che molti contatti ha con dette aziende private.

Si può sicuramente affermare che dodici mesi di esperienza hanno pienamente confermato la bontà del sistema adottato. Questo era ed è, in definitiva, il più gravoso per colui che assume il comando di tutta l'organizzazione: più numerosi sono i centri di iniziativa e di comando, più dotati sono d'autorità (quindi, di spirito d'indipendenza) tali centri, più forte dev'essere il pugno che tutte le fila deve stringere: in caso contrario, tanto più debole risulta l'azione centrale di direttiva, di coordinamento e di comando.

Risolta la questione fondamentale, fu posto a capo dei sei turni nelle sale, nonché del magazzino e in genere di tutti i molteplici lavori inerenti alla revisione del materiale di censimento, un funzionario di grado elevato (Sottocapo Reparto).

Il Capo preposto ai sei turni ebbe amplissime attribuzioni d'iniziativa, di studio, di critica, di comando. Ma fu tenuto a un rigoroso e particolareggiato riferimento ai suoi Superiori, che ebbero sempre la più libera e consapevole decisione in tutti i problemi di organizzazione, e senza l'approvazione dei quali nulla fu operato.

Il Capo suddetto ebbe quindi: « l'alta vigilanza sulle sale e sul magazzino; l'assegnazione dei lavori alle varie sale e settori, secondo

il piano precedentemente approvato dai suoi Superiori, la sorveglianza sulla esecuzione dei lavori, la risoluzione dei casi dubbi proposti dai Capi-sala; l'assegnazione del personale e la ripartizione di questo nei settori ». Egli ebbe pure l'incarico di « seguire continuamente lo svolgimento dei lavori, anche visitando le sale ed il magazzino, in modo che i lavori stessi venissero ultimati nei termini stabiliti; di rendere informati i suoi Superiori del procedere dei lavori stessi con rapporti scritti giornalieri e settimanali, trasmettendo anche copia dei rapporti pervenutigli dai Capi-sala e dal magazzino » (dalle « Norme disciplinari » compilate nella fase preparatoria dei lavori).

Ogni Capo-sala ebbe a sua volta « la piena responsabilità di tutto l'andamento dei lavori, così nei riguardi della disciplina come dello svolgimento e del merito dei lavori stessi, in conformità alle « Norme per la revisione » e a tutte le istruzioni che avrebbe ricevute dai Superiori ».

Ogni Capo-sala fu coadiuvato da un vice Capo-sala, anche qui essendo prevalso il criterio di un capo unico su quello di due capi, che la massa di oltre 100 persone avrebbe potuto suggerire.

Capo-sala e vice Capo-sala ebbero obbligo rigoroso di continua permanenza al loro posto (controllato continuamente dai loro Superiori); e fu minuziosamente regolata la eventualità di assenze giustificate, in modo che mai la sala restasse senza un sorvegliante, anche provvisorio. Tutto ciò faceva parte di quel sistema rigoroso di disciplina che fu indispensabile stabilire per la buona esecuzione dei lavori, e che non poteva essere che integrale, cioè imposta a tutti, in alto e in basso. Ma di ciò si parlerà, piuttosto diffusamente, in seguito.

Apparve però fin dall'inizio della organizzazione, nella fase preparatoria, l'impossibilità di ottenere dall'opera dei Capi-sala i risultati sperati, e sopra tutto la necessaria unità di indirizzo, se questo indirizzo non fosse passato dal Capo ai cento impiegati attraverso un limitato numero di piccoli capi gruppo. E fu creato il Capo-settore, avente alle sue dipendenze, secondo i diversi lavori, da 10 a 15 impiegati.

Il Capo-settore ebbe i seguenti compiti: sorveglianza disciplinare, istruzione degl'impiegati nuovi, prima revisione sommaria del lavoro degl'impiegati; richiamare l'attenzione degl'impiegati sugli

errori commessi, ripetere le istruzioni in caso di errori frequenti; riempire personalmente i prospetti del rendimento individuale e del rendimento assoluto e medio di tutto il settore.

Ai Capi-sala fu fatto obbligo di riunire frequentemente a rapporto i Capi-settore dipendenti. Spesso tale rapporto fu anche tenuto dal Capo dei turni. Talvolta anche dal Vice Direttore Generale, alla presenza del Capo dei turni e dei Capi-sala. E sempre ne risultarono buoni frutti per l'opera centrale d'iniziativa e di coordinamento; e i Capi-settore ne riportarono incoraggiamento e spirito di emulazione.

La formazione dei Capi-settore fu uno dei còmpiti più penosi nei primi mesi di lavoro. Mentre essi occorreano, e in numero rilevante, appena si procedeva alla formazione di un nuovo turno, non si aveva che scarsissimo personale adatto a tali funzioni. Sicchè da principio fu necessario nominare giovani poco esperti. Di mano in mano però che il lavoro progrediva, il selezionamento, in una massa così numerosa e varia, avveniva in modo soddisfacente. Ed oggi, nella maggior parte, i Capi-settore rappresentano un nucleo d'impiegati esperti e dotati di buone attitudini, che costituiscono un'utile riserva per i futuri censimenti.

Con particolare cura fu regolata la disciplina; che è facile comprendere come costituisse l'elemento base indispensabile per la buona riuscita di un lavoro così complesso e così delicato.

Senza disciplina non ci sarebbe stata uniformità di lavoro, continuità, esattezza; e sarebbe mancato lo stesso stimolo a far bene quando si fosse osservato che chi lavorava e chi oziava, chi era esatto e chi commetteva errori, chi produceva molto e chi produceva poco, erano allo stesso piano, ricevevano lo stesso trattamento.

Tutto fu minuziosamente regolato: dal contegno nelle sale e nei corridoi, all'assiduità, all'orario, all'ordine e alla pulizia nel lavoro.

La sorveglianza fu rigorosa e intransigente. E si può facilmente affermare che senza tale severità, non solo il rendimento generale sarebbe stato più basso, ma i risultati del lavoro sa-

rebbero stati quasi inattendibili per il numero e il carattere degli errori (1).

Ed ora, qualche cifra:

Di coloro che avevano presentato domanda di ammissione:

furono invitati agli esami per diurnista.....	n. 1.245
si presentarono agli esami .....	» 1.226
furono approvati.....	» 893
» assunti.....	» 868
» licenziati .....	» 52
si dimisero .....	» 158
sono oggi in servizio.....	» 714 (2)

Di quelli attualmente in servizio :

n. 33 sono laureati (14 in giurisprudenza; 6 in scienze economiche; 8 in ingegneria; 1 in scienze statistiche ed attuariali; 1 in matematica; 3 in facoltà diverse);

n. 65 sono ragionieri;

n. 127 hanno altro titolo d'istruzione secondaria di grado superiore.

Circa i laureati si osserva che molto frequentemente sono stati fra i meno volenterosi e i meno attenti, con produzione scadente. Molti di essi si preparavano a concorsi presso altre Amministrazioni pubbliche; molti altri, anche senza questa causa di distrazione, portavano nel lavoro lo stato d'animo dell'uomo svogliato, che eseguisce un lavoro inferiore agli studi compiuti, che sa di dover abbandonare il posto appena si presenti una buona occasione. Parecchi quindi ricevettero numerose punizioni e richiami; taluno fu anche licenziato. Però anche fra i laureati non mancarono gli ottimi. Taluno ha conse-

---

(1) Per l'inquadramento e la disciplina del personale (come per l'ordinamento dei lavori) fu redatto preventivamente, e perfezionato in seguito, un complesso di «Norme» così ripartite: a) per l'organizzazione del magazzino; b) per l'organizzazione delle sale; c) per la disciplina del personale. A tali norme fu data la massima diffusione. Copia di quelle disciplinari venne sempre distribuita ai nuovi impiegati, al momento dell'assunzione in servizio.

Sarebbe fuor di luogo allegare alla presente Relazione il voluminoso fascicolo di tutte le norme in parola. Queste verranno a suo tempo stampate ed allegate alla Relazione definitiva, al termine dei lavori.

(2) Compresi 56 già in servizio anteriormente al 1° dicembre 1931; escluso il personale femminile addetto alle macchine.

guito il diploma lavorando con zelo e bravura. Sono questi elementi pregevoli, che l'Istituto farà bene a tenere in considerazione.

Dei 158 dimissionari: 14 erano laureati; 23 ragionieri; 43 avevano altro diploma secondario di grado superiore.

Sempre dei suddetti 158 dimissionari: 28 risultano impiegati presso altre Amministrazioni pubbliche; 28 risultano impiegati presso aziende private o dedicatisi a libera attività professionale. Per gli altri non si hanno indicazioni di sorta.

Per circa il 75% i dimissionari erano buoni elementi, che avevano lavorato in modo soddisfacente.

*Ordinamento dei lavori.* — Fondamentale nell'ordinamento dei lavori apparve il movimento del materiale, cioè: raccolta delle richieste, in misura sufficiente, dai singoli settori delle sale; passaggio delle richieste dalle sale al magazzino; annotazione delle stesse e distribuzione in magazzino; raccolta del materiale in magazzino, e registrazione e collocamento nel montacarichi inferiore; ricevuta al montacarichi superiore e trasmissione alle sale, negli armadi assegnati ai singoli settori; ritiro del materiale esaurito, trasmissione al montacarichi, ricevuta al magazzino, ricollocamento negli scaffali in perfetto ordine.

Anche quest'ordinamento fu compiuto sotto l'alta ed assidua sorveglianza del Direttore Generale dell'Istituto. Tutto fu meticolosamente previsto e ordinato, affinché non si verificassero inconvenienti che sarebbero stati molto facili nel lavoro febbrile che richiese vere montagne di pacchi di materiale, cioè: mancanza di materiale nei settori, ingorgo di materiale di carico o scarico nell'ufficio superiore del montacarichi al piano delle sale; idem nell'ufficio inferiore, al piano del magazzino; sovraffollamento nelle operazioni di carico e scarico nelle corsie del magazzino, e giacenza di materiale nelle corsie medesime; insufficienza, in magazzino, d'impiegati per le registrazioni o d'inservienti per il prelevamento o il ricollocamento dei pacchi, e, massimo fra i pericoli, smarrimento di pacchi.

Si addivenne anzi tutto alla determinazione di ore fisse per il carico e lo scarico nelle sale; e fu necessario, per il raggiungimento di questo scopo, superare qualche difficoltà di organizzazione, mentre ferveva il lavoro, sotto la pressione del termine vicino. Ma infine si



riuscì a convogliare il grosso delle operazioni di carico e scarico, entro un'ora o poco più, dopo l'uscita degli impiegati del turno serale alle ore 23. Parziali sgomberi o rifornimenti di materiale vennero eseguiti nei brevi intervalli fra turno e turno durante la giornata.

Naturalmente fu necessario predisporre tutto il lavoro, dall'orario di trasmissione delle richieste fino alla preparazione dei carrelli ricolmi alla porta delle sale, in modo che le operazioni procedessero rapidissime e sicure, essendo ad ogni inserviente assegnato un armadio o gruppo di armadi; e si utilizzò lo stesso carrello: nell'entrata per il carico, nell'uscita dalle sale per lo scarico. All'inizio del lavoro, il movimento febbrile era cessato e — rinnovata l'aria degli ambienti ed eseguita qualche sommaria pulizia e una sommaria ricognizione dello stato dell'arredamento — ritornava il silenzio perfetto nelle sale. In tal modo, non solo si era conseguito lo scopo di un ordine assoluto nelle operazioni che maggiormente d'ordine avevano bisogno: il carico e lo scarico dei pacchi; ma anche quello di evitare qualunque fastidio, qualunque rumore, qualunque divagazione per gl'impiegati ai quali erano necessari, per il delicato lavoro di revisione e di controllo su migliaia di dati, raccoglimento perfetto ed attenzione concentrata.

In conseguenza di tale disposizione nel movimento dei pacchi, fu anche necessario conferire particolare elasticità alle formazioni di personale (impiegati ed inservienti), durante la giornata, così ai due montacarichi come in magazzino. E fu evitato scrupolosamente, con opportuni turni di lavoro, che vi fosse in alcune ore pletora, in altri scarsezza di personale.

Ogni fase, nelle operazioni di carico e scarico, ogni richiesta o consegna di pacchi fu accompagnata da documenti scritti e da registrazioni; e una norma ebbe valore inderogabile in magazzino, senza possibilità di eccezione: l'assoluta rigorosa registrazione di ogni pacco che entrasse e di ogni pacco che uscisse. In tal modo in 12 mesi di lavoro non si ebbero mai a lamentare intralci derivanti dalla circolazione del materiale. Naturalmente, quando il movimento giornaliero, per lavori d'indole eccezionale, raggiunse cifre altissime, non fu possibile rispettare l'orario suddetto per il rifornimento e lo scarico; ma fu per periodo brevissimo.

Inoltre occorre far presente che non sempre fu possibile far funzionare il congegno matematicamente; materiale pessimo di alcune

Province o di singoli Comuni, richiedente un tempo maggiore per la revisione e il controllo, in tutta una sala o in qualche settore soltanto; materiale ottimo, e più facile anche per altri motivi (per es. famiglie poco numerose ecc.); numero rilevante d'impiegati assenti nell'agior-nata o numero insolitamente basso nelle assenze; impiegati nuovi e di poco rendimento, erano tutte cause di turbamenti nel ritmo del la-voro. A ciò di solito i Capi-settore provvidero con una certa larghezza nelle richieste di materiale, finchè lo spazio negli armadi lo consentiva, e col migliore sfruttamento dello spazio negli armadi e nei tavoli. Ma quando (qualche rara volta) si prospettò il pericolo di deficienza di materiale, il Capo-sala, coi suoi pieni poteri e col suo spirito di respon-sabilità in tutto l'andamento dei lavori, provvide immediatamente. Nello stesso modo, quando eccezionalmente in magazzino si ebbe in-gorgo di materiale scaricato, si provvide con qualche ora di lavoro straordinario degli inservienti per due o tre giorni, non più: poichè si ebbe cura di evitare, negli estremi limiti del possibile, che alle esi-genze normali del servizio si provvedesse con orario straordinario cronico, ad uso più degl'impiegati od inservienti che del servizio stesso.

Il movimento dei pacchi fu, in media, fra carico e scarico, di 1500-2000 pacchi al giorno nella prima revisione (conteggio della popola-zione) e altrettanti nella seconda fase (revisione per uso dello spoglio meccanico); alcune lavorazioni intermedie e transitorie diedero una media più alta. Il lavoro relativo all'analfabetismo, del quale si dirà in seguito, diede un movimento di oltre 5000 pacchi al giorno.

Il movimento complessivo, dall'inizio delle lavorazioni ad oggi, si può calcolare in circa 273.000 pacchi.

Dell'*ordinamento dei lavori* fa parte integrante anche una gelosa cura per la pulizia degli ambienti, per la custodia del materiale di arredamento e per la più economica amministrazione del materiale di cancelleria. Cura che naturalmente divenne sempre più assidua e si perfezionò durante lo sviluppo dei lavori, traducendosi in norme precise ed efficaci.

Nel magazzino — che presentava maggiore pericolo di trascura-tezza — fu resa obbligatoria una pulizia quotidiana sufficiente per mezzo degli inservienti, sotto la particolare e scrupolosa sorveglianza del magazziniere. Oltre ciò fu stabilita una pulizia radicale quindici-nale per mezzo di una nota ditta imprenditrice. Ed una volta ogni

due domeniche fu resa obbligatoria una particolare pulizia dei pacchi con l'aspiratrice elettrica, perchè gl'impiegati delle sale fossero difesi dalla polvere nei limiti del possibile.

Purtroppo fu anche necessario integrare la pulizia del magazzino con radicali disinfezioni, per lo stato nel quale pervenne il materiale di qualche Provincia.

Cura specialissima fu data anche alla pulizia delle sale, dai pavimenti alle vetrate. Fu necessario disporre che la pulizia delle sale avvenisse anteriormente all'entrata degl'impiegati nelle sale, non potendosi far uso degli intervalli, destinati al completamento del carico e dello scarico. E fu necessario concedere, alle operaie della ditta imprenditrice, non meno di due ore quotidiane, perchè la pulizia fosse completa e accuratissima.

Norme rigorose furono date per la conservazione dei tavoli e dell'altro materiale d'arredamento, e gl'impiegati furono chiamati responsabili del risarcimento delle spese che eventualmente occorressero per le opportune riparazioni. A tal rigore si dovette giungere per evitare che tavoli, sedie ed altro restassero, al termine dei lavori, graffiati, macchiati e deteriorati nella peggiore maniera.

Uguale rigore si dovette usare per il materiale di cancelleria che nei primi tempi subì un consumo eccessivo, dovuto alla completa negligenza del personale. Gli oggetti non consumabili (vaschette di vetro, calamai, porta penne ecc.) furono addebitati ai singoli impiegati, che dovevano consegnarli al Capo-settore abbandonando per qualsiasi causa il posto di lavoro.

Per gli oggetti consumabili (matite, pennini ecc.), in base ad accurati esperimenti, fu stabilita una durata minima, e fu affidata al Caposala ed ai Capi-settore la contabilità di detto materiale.

#### ESECUZIONE TECNICA DEI LAVORI — RISULTATI — OSSERVAZIONI E CRITICA.

Essendo stata fissata per il 21 aprile 1932-X la pubblicazione, con Decreto Reale, della tabella della popolazione residente e presente nei singoli Comuni, fu necessario dividere il complesso lavoro di revisione e di spoglio del materiale in due parti: la prima, relativa a quei dati del Censimento che più stretta attinenza avevano con la pubblicazione

suddetta; la seconda, relativa a tutti gli altri dati, compresi i lavori accessori della numerazione convenzionale occorrente per la fase definitiva dello spoglio meccanico e per la successiva raccolta di tutti i dati nelle tavole di riepilogo.

Anche per l'esecuzione tecnica dei lavori, naturalmente, fu necessaria un'ampia fase preparatoria e di organizzazione, con carattere quasi esclusivamente sperimentale. Per gli esperimenti fu adoperato materiale della città di Roma, che si aveva più facilmente a disposizione, e di alcune Provincie scelte in diverse Ripartizioni geografiche (Sondrio, Cuneo, Frosinone, Agrigento) affinché lo studio, basandosi sui diversi caratteri riscontrati nel materiale di zone così diverse, fosse più completo e più attendibile.

1. — *Prima fase della revisione del materiale.* — In questa prima fase furono esaminate le indicazioni contenute nel frontespizio del foglio di censimento con particolare riguardo alla popolazione agglomerata o sparsa; e nell'interno del foglio: la numerazione d'ordine, le generalità, il sesso, il carattere della dimora, i nominativi contenuti nell'elenco *B* (popolazione temporaneamente assente) con particolare riguardo al carattere dell'assenza desumibile da tutte le indicazioni, al luogo di dimora temporanea ed ai militari di leva: fu quindi controllato il quadro I contenente il riepilogo dei dati numerici relativi ai censiti in ogni foglio. A tale prima revisione furono destinati circa 400 impiegati, cioè due sale su doppio turno.

Agl'impiegati della terza sala, sempre su doppio turno, fu affidato il controllo dei modelli 7 (riepiloghi per sezione di censimento in ogni Comune), compresa la quadratura delle somme orizzontali.

Dovendosi quindi passare ai riepiloghi per Comuni (mod. 10 *bis*, pervenuti dai Comuni stessi) fu necessario — dopo i primi esperimenti compiuti — abbandonare tali modelli, e sostituirli con altri compilati *ex novo*.

Tale sostituzione venne consigliata dal fatto che i modelli 10 *bis*, già compilati poco esattamente dai Comuni, corretti dalle commissioni comunali di vigilanza e dalle commissioni provinciali, risultavano già poco chiari: le ulteriori correzioni che l'Ufficio avrebbe dovuto apportarvi avrebbero reso i prospetti stessi quasi illeggibili. Inoltre sarebbe stato pressochè impossibile procedere contemporaneamente al

controllo ed al riepilogo dei dati relativi alla popolazione agglomerata e sparsa, visto che sui modelli 7 i dati relativi alle singole famiglie erano stati elencati promiscuamente, e per le case situate in centro abitato e per quelle sparse in campagna.

Si addivenne così alla creazione delle striscie modello 41 per le sezioni di censimento, 42 e 42 *bis* per i Comuni, 43 e 43 *bis* per le Province. Ognuno di tali modelli consta di una striscia a tre sezioni ognuna delle quali riproduce in senso verticale la testata dei modelli, 10 *bis* A, B, C; e su tale striscia, mediante l'uso di opportune colorazioni, viene facilitato il computo necessario alla determinazione della popolazione residente.

Per la compilazione dei detti modelli furono adottate macchine Comptometer, le quali, dato che i modelli 41 offrivano per sè stessi sufficienti elementi di controllo, si raccomandavano per la velocità da esse consentita, se adoperate da personale specializzato e sufficientemente allenato.

Il breve termine impose naturalmente una particolare vigilanza sul rendimento, che fu con ogni mezzo portato al più alto livello possibile. Tale preoccupazione però non escluse la più attenta sorveglianza sulla qualità.

Il controllo dei fogli revisionati, dal 5 % iniziale, fu rapidamente portato al 12 % del materiale lavorato complessivamente in ogni sala — abbondandosi nel controllo del lavoro d'impiegati che erano risultati meno diligenti. La necessità del termine non consentì una misura maggiore; ma in complesso la qualità del lavoro — nei controlli derivati da successive lavorazioni — risultò tale da giustificare in massima la misura che si era adottata. Di ogni impiegato furono registrati giornalmente il rendimento assoluto e quello medio orario, e gli errori in cifra assoluta e percentuale. Ognuno quindi fu seguito assiduamente dai Superiori nella misura e nella qualità del suo lavoro, e fu secondo i casi encomiato e premiato, o richiamato e punito.

Così, con una tensione di volontà cui tutti parteciparono, fu possibile compiere uno sforzo non comune: negli ultimi giorni di marzo si terminava la revisione e il riepilogo di tutto il materiale pervenuto all'Istituto.

In meno di 4 mesi furono revisionati e corretti 9.081.477 fogli di famiglia, con un totale di 39.640.751 censiti; furono compilati 60.600

mod. 41 (riepiloghi per sezione), 7.310 mod. 42 (riepiloghi per Comuni) e 92 riepiloghi per Province.

In tali dati non sono compresi quelli che si riferiscono ai Comuni di Torino e Milano. Essi avevano chiesto a suo tempo all'Istituto di poter effettuare lo spoglio meccanico a proprie spese conformandosi perfettamente alle classificazioni ed ai sistemi dell'Istituto medesimo, al quale avrebbero inviato, a spoglio ultimato, le cartoline perforate e le tavole di riepilogo. Poichè il movente della richiesta era quello di permettere il compimento di classificazioni supplementari per le diverse zone statistiche delle due città e per altre indagini proprie alle città medesime, e poichè si trattava di Comuni che possiedono un Ufficio statistico bene attrezzato, il che dava ogni garanzia, apparve opportuno accogliere la richiesta; anche perchè in tal modo si allenavano uffici locali, funzionari e impiegati d'ordine a lavori statistici e meccanici di gran mole: vantaggio non indifferente in un periodo nel quale i lavori del genere sono in Italia ai primi esperimenti, e non esistono maestranze e dirigenti addestrati.

A decorrere dal 2 aprile tutti i riepiloghi (mod. 41 e 42) furono sottoposti a un'opera paziente e meticolosa di controllo, per la ricerca di quegli errori che il lavoro intensissimo e la scarsa bontà del materiale di numerosi Comuni avevano resi inevitabili.

Messi a confronto i totali della popolazione ottenuti nei modelli 41 e 42 coi dati inviati dai Comuni sui modelli 10 *bis*, per ogni differenza riscontrata veniva, sezione per sezione, ricercata la causa di tale differenza: qualora questa non fosse stata giustificata da errori di calcolo commessi dai Comuni o da variazioni apportate d'ufficio in sede di revisione del quadro I, o da errata compilazione dei modelli 10 *bis* da parte del Comune, e dovesse quindi imputarsi ad errori di somma da parte delle comptometriste, il modello 41 della sezione veniva compilato *ex novo*.

I calcoli di riepiloghi poi, a titolo di controllo, furono addirittura ripetuti *ex novo*.

Contemporaneamente si era avviata la stampa della « Tabella » da allegarsi al Decreto, e si procedeva a una diligentissima revisione delle bozze.

Il 16 aprile era firmato il R. Decreto che approvava la Tabella della popolazione residente e presente censita in tutti i Comuni del Regno.

In questa prima fase di revisione l'Istituto si trovò subito dinanzi ad un problema, che non era possibile ignorare nè risolvere con matematica precisione: quello della *dimora temporanea*.

Fin dall'inizio apparve un numero ingente di cittadini censiti nell'elenco *B*: ciò che aveva portato nei dati provvisori, secondo le risultanze trasmesse dai Comuni, ad una sensibile differenza in più, a favore della popolazione residente in confronto con la presente. Presto però, ad un esame meno superficiale di tali elenchi, apparvero situazioni molto strane che dimostrarono come numerosi Comuni avessero non solo interpretato, spesso di proposito, con eccessiva larghezza il criterio fissato dalla temporaneità dell'assenza, ma lo avessero altresì esteso a casi in cui ne era evidente la inapplicabilità.

Un primo e numeroso gruppo di tali errate interpretazioni si ebbe nei riguardi di cittadini emigrati all'estero. Famiglie intere emigrate in America o in Australia; giovani celibi, maggiorenni, che avevano abbandonato la famiglia in cerca di lavoro oltre Oceano; individui o famiglie che da anni si erano trasferiti per ragioni di lavoro in altri Stati d'Europa; figli del capo famiglia emigrati in America con moglie e figli (alcuni dei figli dichiarati erano nati in America), ovvero figli partiti celibi e coniugati in America, donde non erano tornati da anni, furono dati come temporaneamente assenti. Si noti che il Censimento avrebbe dovuto considerare come tali soltanto coloro che conservavano la normale residenza (cioè uno stato di fatto) in Italia, e che si trovavano oltre i confini per una circostanza puramente occasionale e transitoria, sicchè il termine convenzionale che fu necessario porre per l'assenza prevedibile (il 31 dicembre 1931-X) non può considerarsi così ristretto da provocare prolungamenti da parte dei Comuni. A questi errori dei Comuni si aggiunsero quelli dei famigliari, il cui sentimento affettivo fece varcare di gran lunga detto termine, e li portò a considerare temporaneamente assenti tutti o quasi tutti coloro che avevano lasciato in Patria il loro nucleo famigliare.

Altrettanto per i parenti emigrati in altro Comune del Regno. Furono compresi nell'elenco *B* figli o figlie del capofamiglia, trasferitisi col coniuge in altro Comune. Tipico è il caso di figli, compresi nell'e-

lenco *B* con la moglie e con figli che erano nativi del Comune dove tutti si trovavano (temporaneamente, secondo il capo famiglia) alla data del Censimento.

Numerosi anche i militari di leva e militari di carriera, iscritti con residenza abituale presso i genitori e con dimora temporanea nel Comune dove prestavano servizio, e dove d'altra parte erano stati giustamente dichiarati con residenza abituale, in conformità alle Norme per il Censimento.

Qualche Podestà, interrogato per lettera dall'Istituto, mentre riconosceva che i suoi ex-amministrati dimoravano all'estero da anni, e non si sa per quanti ancora, aggiungeva calorosamente che le persone emigrate avevano serbato intatto l'affetto per la famiglia e per la Patria e che dimostravano continuamente di sentirsi italiani. Nè fu sempre facile convincerli che altro è la cittadinanza e il sentimento patrio, altro è la residenza abituale e di fatto in Italia agli effetti del Censimento.

Ma purtroppo molte volte le Amministrazioni comunali furono spinte ad alterazioni dal desiderio d'aumentare la popolazione residente (quella cioè avente valore legale) per conseguire qualche beneficio di carattere generale o personale: sono quasi 100 le leggi che prendono la popolazione residente, risultata nell'ultimo Censimento, a base di provvedimenti amministrativi, quali: grado del Segretario comunale, aliquota di tassazione nei tributi locali, ecc. ecc.

I Comuni approfittarono anche largamente, a tale scopo, delle disposizioni che nel Censimento ultimo concedevano esplicitamente alle Amministrazioni la formazione di fogli in sede di revisione, per individui o famiglie (comprese quelle interamente o temporaneamente assenti) sfuggite alla prima rilevazione. Tale revisione fu operata in base ai Registri di popolazione, e poichè questi erano generalmente (purtroppo sono ancora in gran parte) in uno stato molto lontano da una perfetta regolarità, le persone aggiunte in sede di revisione furono abbastanza numerose e, per l'interessamento non lecito che vi portavano parecchie Amministrazioni, valsero ad ingrossare l'alterazione della popolazione residente, già operata dai capi famiglia nei fogli del Censimento.

Di fronte a tale fenomeno generale, come si è detto, l'Istituto non poteva restare indifferente, rispettando senz'altro le dichiarazioni dei censiti o dei Comuni. Ma d'altra parte non aveva la possibilità pra-



tica di aprire una indagine per ogni caso dubbio. È notorio che le indagini sui risultati di un censimento, quanto più si allontanano dalla data della rilevazione, tanto più divengono difficili ed aleatorie nella bontà dei risultati. E il tempo occorrente per una ipotetica indagine plenaria sui dichiarati temporaneamente assenti sarebbe stato tale da far prorogare *sine die* la pubblicazione dei dati ufficiali.

Fu quindi necessario addivenire ad un sistema di compromesso, che conciliasse le diverse esigenze e conferisse ai risultati definitivi il maggior grado possibile di approssimazione. Fu provveduto nel modo seguente: dove fu possibile si eseguirono ricerche di controllo nel materiale di censimento di altri Comuni, esistente in Ufficio; in tutti i casi nei quali l'erronea inclusione di censiti nell'elenco *B* era evidente, fu provveduto alle cancellazioni d'ufficio; quando la diminuzione di popolazione in un Comune risultava di entità proporzionale rilevante, fu scritto ai Comuni perchè fornissero gli elenchi di tutti i compresi nell'elenco *B* rientrati di fatto nel Comune fino al 31 dicembre 1931; talvolta fu scritto ai Prefetti per indagini; nei casi più seri fu provveduto ad ispezioni dirette con funzionari dell'Istituto. In linea generale si osservò molta prudenza nelle cancellazioni di ufficio.

Dove fu possibile avere un controllo a tali cancellazioni, si osservò sempre che esse erano state inferiori a quelle che avrebbero dovuto essere. I suddetti elenchi dei rientrati al 31 dicembre fornirono quasi sempre la prova della moderazione usata nelle cancellazioni d'ufficio. Talvolta anche, dove gli elenchi dei rientrati apparivano poco veritieri, indagini compiute sopra luogo o nel materiale di censimento di altri Comuni, confermarono il sospetto e dimostrarono l'inesattezza di tali elenchi.

Le cancellazioni d'ufficio complessivamente ammontarono a circa 500.000 individui, così che la differenza in più a favore della popolazione residente in confronto alla presente che nei risultati provvisori era di 989.489, nei definitivi scese a 479.534. Le indagini occasionali compiute dal 21 aprile ad oggi dànno la fondata convinzione che, se fosse stato materialmente possibile eseguire una indagine esatta, l'ammontare della popolazione residente si sarebbe avvicinato ancora più a quello della presente.

In complesso però la depurazione è stata soddisfacente; e si spera che nei prossimi censimenti, il progressivo miglioramento dei Registri

di popolazione (al quale l'Istituto tende con ogni sforzo) e un simile miglioramento nella mentalità di molti Amministratori e di molti funzionari comunali, renda meno faticosa l'opera dell'Istituto, almeno per quanto concerne l'esattezza dei dati.

\* \* \*

Ma un'opera ancora più difficile dovette compiere l'Istituto nei riguardi di parecchi Comuni, che non si erano contentati d'ingrossare la cifra della sola popolazione residente, con la inclusione più o meno problematica di cittadini temporaneamente assenti, ma avevano alterato tutti i dati del Censimento, compiendo vere e proprie falsificazioni.

Strade allungate oltre la numerazione civica esistente, strade nuove inventate; inventate altresì intere famiglie, ma soprattutto copiati a pacchi i fogli anagrafici di famiglie da tempo emigrate o di individui defunti; il tutto per migliaia e migliaia di censiti, che avrebbero dovuto servire ad elevare la popolazione del Comune, spesso per i fini d'interesse amministrativo o personale sopra accennati, talvolta anche — da quanto è dato argomentare — per un malinteso amor proprio di campanile. Si è dovuto rilevare — dagli interrogatori compiuti — che molto spesso influirono sull'animo dei funzionari i risultati del censimento 1921, notoriamente alterati in alcune zone, di fronte ai quali i risultati del 1931 sarebbero stati, invece che superiori, inferiori e talvolta anche sensibilmente; ciò non persuadeva affatto i funzionari, che non potevano ammettere se non un progressivo aumento; ovvero li spaventava, e li induceva a compiere una nuova alterazione per non scoprire quelle precedenti. Molte volte, bisogna riconoscere, fu un errato sentimento civico a provocare le alterazioni.

Tale fu il risultato delle ispezioni eseguite o disposte dall'Istituto.

Il 1° dicembre 1931 trovò i nostri Ispettori impegnati nel Censimento che si era dovuto ripetere nel Comune di Catania. Da questa nuova rilevazione risultò il disordine caotico nel quale si era compiuta la prima.

Tale disordine aveva portato soprattutto a falsificazioni ed invenzioni che inficiavano seriamente l'attendibilità qualitativa dei dati raccolti sulla professione, sulla istruzione, sulla fecondità e sulle abitazioni.

Sono state così riscontrate:

a) n. 13.862 alterazioni nelle notizie relative alla condizione o professione dei censiti;

b) n. 12.827 alterazioni nelle notizie riguardanti la fecondità della donna maritata;

c) n. 7.282 alterazioni relative all'istruzione dei censiti. Di queste 3470 si riferiscono a persone che mentre al 21 aprile figuravano come analfabete, al censimento del 22 novembre risultò che sapevano leggere.

Si rileva che, per quanto si riferisce alle alterazioni sopra indicate, non si è tenuto conto di quelle discordanze tra le due rilevazioni che potevano trovare spiegazione nell'ignoranza del popolo o in una diversità di apprezzamento. Così non si è tenuto conto di tutte quelle differenze professionali rese possibili dal difetto di specializzazione, nè di quelle relative al numero dei figli avuti e viventi dalle donne maritate e vedove, quando il dato poteva apparire, dall'esame del foglio di censimento, ammissibile.

Nei riguardi delle abitazioni prosegue tuttora il confronto fra i questionari delle due rilevazioni.

Mentre si provvedeva allo spoglio dei dati del nuovo Censimento effettuato a Catania, si dovette procedere anche ad ispezionare altri Comuni nei quali erano avvenute o si supponeva fossero avvenute falsificazioni.

Divulgata la notizia dell'opera energica svolta dall'Istituto in tale campo e dei provvedimenti presi da S. E. il Capo del Governo per punire i colpevoli, più numerose divennero le denunce all'Istituto medesimo o alle Prefetture. Queste d'altra parte, specialmente nelle Provincie dove più generale era stato il malvezzo delle alterazioni dei censimenti, diedero un'apprezzabile collaborazione compiendo indagini — sia su richiesta dell'Istituto sia di propria iniziativa — e procedendo con rigore contro i responsabili.

L'Istituto inoltre non si contentò di indagare in seguito a denunce o a sintomi di alterazioni apparsi nell'esame del materiale di censimento; ma ottenne anche un elemento indiretto d'indagine dall'esame della natalità in molti Comuni che alla fine del 1931, in base alle ordinarie statistiche di stato civile, presentavano un quoziente eccessivamente basso nei confronti coi Comuni circostanti.

Tali Comuni esaminati furono complessivamente 67.

Dove non ebbe elementi propri per spiegare tale anormalità, l'Istituto compì una particolare indagine per mezzo dei suoi funzionari o delle Prefetture, per conoscere se tali bassi quozienti fossero reali ovvero nascondessero un aumento fittizio della popolazione avvenuto nell'ultimo Censimento.

Nella maggior parte dei casi, sopra tutto nell'Italia Settentrionale, l'abbassamento risultò reale, dovuto a cause puramente locali (per es. luoghi di cura, numerose convivenze militari, concentramento occasionale e recente di popolazione celibe o nubile) ma in qualche altro caso l'indagine fece conoscere alterazioni compiute nei dati del censimento (Piazza Armerina, Caltanissetta, Mazzarino, Linguaglossa, Vizzini).

Nel loro complesso, le ispezioni dei funzionari dell'Istituto dal 20 ottobre 1931 ad oggi ebbero la durata complessiva di 1139 giorni e furono compiute in 53 Comuni del Regno, distribuiti nelle seguenti Provincie:

Alessandria, Torino, Vercelli, Cremona, Bergamo, Como, Pavia, Milano, Avellino, Benevento, Napoli, Foggia, Taranto, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani.

Dette ispezioni provocarono complessivamente la diminuzione di censiti, nei risultati definitivi presentati dai Comuni, di 65.418 abitanti nella popolazione residente e di 61.191 abitanti nella presente. È opportuno rilevare subito a tal proposito che le suddette ispezioni non si limitarono alla verifica dei risultati del Censimento, ma si estesero sempre alla visita del Registro di popolazione: e non è esagerato affermare che questo non fu trovato *mai* in regola, anche là dove le operazioni del censimento non avevano dato luogo ad osservazioni. Ma di ciò si parlerà diffusamente in seguito.

Alle ispezioni compiute dall'Istituto direttamente vanno aggiunte, come testè si è accennato, quelle che l'Istituto affidò ai funzionari delle Prefetture, o che queste compirono di propria iniziativa.

I risultati delle ispezioni, così dell'Istituto come delle Prefetture, furono conosciuti in parte anteriormente al 16 aprile, sì che fu possibile pubblicare nel R. Decreto più volte accennato le cifre rettificata, in

parte successivamente, e alle rettifiche del caso si provvederà con Decreto in corso, il cui schema è stato già dal Presidente dell'Istituto sottoposto all'approvazione di S. E. il Capo del Governo.

Con questo R. Decreto si chiude il periodo delle rettifiche ai risultati del VII Censimento. Ma si prepara fin da ora l'azione più intensa perchè nel prossimo Censimento tali e tante irregolarità non abbiano a ripetersi, anche perchè si ha motivo di ritenere che, modificata la mentalità generale di alcune popolazioni e creata una buona tradizione, le rilevazioni dell'avvenire offriranno minori difficoltà e minore necessità di sorveglianza e di controllo.

Non sia vano pertanto ricordare quanto fu già comunicato al Consiglio Superiore di Statistica nella Relazione del 22 dicembre 1931. X: un sistema più diretto d'ingerenza preventiva dell'Istituto nella rilevazione censuaria dei Comuni in alcune regioni.

Considerazioni fondatissime d'ordine generale impedirono che ciò si effettuasse in occasione del VII Censimento. Dopo i risultati di questa rilevazione, non sarà impossibile nè difficile conciliare le due esigenze ed ottenere una ingerenza di fatto che non suoni violazione di giustissimi principii generali. Tanto più che nel caso in esame si tratta di prevenire per non reprimere: ciò che, se è giusto nelle attività generali della Pubblica Amministrazione, è giusto ed economico nel caso dei censimenti.

2. — *Seconda fase della revisione del materiale.* — Terminata la prima fase, che aveva portato alla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile, contenente la Tabella della popolazione residente e presente per tutti i Comuni, ebbe subito inizio la seconda, comprendente la revisione dei dati non esaminati nella lavorazione precedente, la revisione della numerazione convenzionale scritta dai Comuni, la scritturazione di numeri convenzionali riservati all'Istituto, la compilazione del quadro II del foglio di famiglia (composizione della famiglia naturale, tipo di famiglia, gruppo di età, membri attivi).

Anche qui fu necessaria un'adeguata fase preparatoria secondo i criteri fissati dal Direttore Generale e sotto la guida di lui: furono personalmente studiate e preparate dai migliori funzionari le prime norme; furono compiuti su queste norme i primi esperimenti (nei quali furono usate con gran giovamento le copie, già accennate in altra parte

della presente Relazione, di fogli di censimento), raccogliendosi un copioso materiale di studio: casi particolari, quesiti, rilevazione d'inconvenienti, difficoltà varie, stato generale del materiale pervenuto dai Comuni, difetti più frequenti sulla compilazione del materiale stesso, preventivo delle lettere da scriversi ai Comuni per chiarimenti, opportunità o meno di scrivere in date categorie di casi dubbi, e formazione delle norme per gl'impiegati in relazione a tale opportunità.

Terminata la fase preparatoria e sperimentale, e redatte le norme definitive, si completò l'istruzione degl'impiegati, sempre sulle « copie » indicate, quindi si cominciò la lavorazione vera e propria.

Come nella prima fase della revisione (e ancor più, data la maggiore complessità della materia) la lavorazione fu ripartita in diversi stadi, affidati a diversi gruppi di settori: in tal modo ogni gruppo d'impiegati potè acquistare e sviluppare cognizioni ed abilità specifiche, a tutto vantaggio della rapidità e dell'esattezza. Tale specializzazione trovò però due limiti, uno razionale e uno pratico: il primo nella stretta connessione che avevano fra loro due o più dati di censimento da esaminarsi, così che in definitiva ne sarebbe risultata una pluralità di esame per lo stesso oggetto e, per conseguenza, una pluralità di apprezzamento da parte dei diversi revisori; il secondo nell'estrema difficoltà che avrebbe incontrato per l'organizzazione generale una circolazione eccessivamente rapida di parecchie centinaia di pacchi al giorno fra squadre troppo numerose d'impiegati, le quali avrebbero dovuto effettuare passaggi di mano numerosissimi e rapidi, esaminando per piccole parcelle gli stessi voluminosi pacchi. A questo proposito fu evitato di frazionare il ciclo completo della lavorazione fra individui o gruppi troppo piccoli d'individui; il ciclo fu contenuto in un salone intero (da 100 a 110 impiegati) ed ogni gruppo di lavoro fu attribuito a gruppi di settori interi, in modo che le inevitabili oscillazioni del personale assente non portassero un serio turbamento.

Tutto ciò fu oggetto di studio e di osservazioni pratiche.

Gli stadi di lavorazione restarono quindi così fissati in ordine di successione:

1. Revisione dei dati e della numerazione convenzionale apposta dai Comuni, relativamente alle professioni e alla disoccupazione (col. 14, 15, 16 e 17 dei mod. 4 e 5).

2. Controllo relativo.
3. Revisione delle altre colonne di detti moduli, escluse quelle già esaminate nella fase anteriore al 21 aprile.
4. Controllo relativo.
5. Compilazione della corrispondenza coi Comuni per le richieste di chiarimenti sulle notizie errate o mancanti.
6. Compilazione del quadro II dei mod. 4 e 5 e numeri convenzionali riservati all'Istituto.
7. Controllo relativo.
8. Revisione dei questionari per le abitazioni (mod. 3) nei confronti coi fogli di famiglia (mod. 4).
9. Rettifica dei fogli di famiglia e di convivenza (mod. 4 e 5) in base alle risposte pervenute dai Comuni.
10. Riordinamento definitivo dei pacchi che restano quindi a disposizione delle macchine.

Conosciuto, per mezzo di esperimenti, il rendimento medio orario di un settore (gruppo d'impiegati) in ognuno dei suddetti stadi di lavorazione, fu possibile assegnare ad ogni settore il numero adeguato d'impiegati; ed ottenere quindi che i diversi stadi procedessero con ritmo eguale, senza squilibri, e nello stesso tempo che i primi 8 stadi svolgentisi nelle sale superiori potessero compiersi con una sola circolazione dei pacchi di materiale i quali, entrando in ognuna delle sale per il 1° stadio di lavorazione, uscissero e tornassero in magazzino dopo compiuto l'8° stadio.

Quando necessità di lavori extra imposero di distogliere temporaneamente numerosi impiegati (spesso 200) dal lavoro generale di revisione e di spoglio, si ebbe cura di diminuire prevalentemente gli effettivi destinati agli ultimi stadi: si venne a costituire così una riserva a vantaggio delle prime lavorazioni, e si evitò accuratamente la paralisi che si sarebbe verificata se alle ultime lavorazioni fosse mancato talvolta materiale: caso mai verificatosi.

La riserva così costituita (sempre necessaria in certi limiti) ha raggiunto una misura molto elevata (come in seguito si vedrà) per le improvvise e frequenti necessità straordinarie accennate: ma essa non reca danno, e sarà quanto prima assorbita, appena sia possibile destinare l'intera massa all'intero lavoro. A proposito del controllo si osserva che, se nella prima fase dei lavori (anteriore al 21 aprile) la mag-

giore semplicità della materia consentì e la brevità del termine inderogabilmente richiese che il controllo fosse limitato, nella fase attuale molto complessa di elementi e delicatissima, il controllo è stato portato al 100 %. Si effettua anche, giornalmente, un super-controllo salutare, compiuto da funzionari di concetto e da ufficiali di statistica anziani e di sicura fiducia. E le omissioni o gli errori riscontrati dal controllo formano oggetto, dapprima di richiamo verbale e scritto, poi di multe, occorrendo, anche di licenziamento. Tutto un complesso meccanismo, che sarebbe fuori luogo esporre nella presente Relazione, è messo in opera per influire sul rendimento qualitativo e quantitativo del numeroso personale — e si può affermare che, dopo l'organizzazione e lo studio continuo del lavoro, l'esame di tale rendimento e dei provvedimenti opportuni al riguardo, assorbe in modo prevalente l'opera di tutto il personale direttivo, mentre è oggetto di assidua sorveglianza e di guida da parte del Direttore Generale dell'Istituto.

Lo stato attuale dei lavori è il seguente:

Lavoro compiuto in tutti gli stadi di revisione e numerazione per le Provincie di Cremona, Bergamo, Como, Sondrio, Pavia, Mantova, Milano, Varese, Gorizia e per il Governatorato di Roma e il Comune di Genova (i quali due ultimi hanno richiesto all'Istituto, contro rimborso di spese, spogli ed elaborazioni particolari per rioni o quartieri delle due città) nonchè alcune classificazioni proprie, oltre quelle preparate dall'Istituto per tutti i Comuni del Regno. In corso il lavoro per le Provincie di Imperia, Savona, Brescia, Trieste, Firenze, Pola, Zara.

Il lavoro è stato così compiuto per circa 5 milioni e mezzo di censiti. Una forte riserva per circa altri 5 milioni di censiti distanzia i due primi gruppi (revisione dei dati professionali e delle altre colonne del mod. 4) dal gruppo terminale delle numerazioni aggiunte. Riserva prudentiale alla quale si è già accennato, che evita qualunque pericolo di mancanza di materiale ad impiegati dell'ultimo gruppo. Altri lavori straordinari e transitori di spoglio finora compiuti nelle sale hanno impedito di dedicare alle numerazioni aggiunte la massa d'impiegati necessaria per un più alto rendimento complessivo. Chiusa tale parentesi, altri 200 impiegati si sono testè aggiunti ai lavori di revisione e numerazione, sicchè il livellamento sarà rapido e in breve tempo i



fogli completamente riveduti saliranno a numero molto più alto, anche per la maggiore celerità del lavoro occorrente per le numerazioni aggiunte in confronto ai lavori precedenti di revisione dei mod. 4.

I lavori successivi dei quali sopra si è parlato (rettifica dei fogli in base alle risposte dei Comuni, e riordinamento definitivo dei pacchi) distanziano il lavoro degli spogli meccanici per oltre un milione di censiti, e verranno intensificati con aumento di personale appena gli spogli meccanici lo esigano.

Complessivamente — in questa fase di lavorazioni — sono state spedite 97.492 lettere. Sono pervenute 83.483 risposte.

\* \* \*

Per corrispondere alle direttive di massima impartite circa la rapida pubblicazione dei dati provvisori al fine di rendere edotto il Governo e gli studiosi dei risultati approssimativi più importanti, l'Istituto — in attesa di avere dati esatti e definitivi attraverso i lavori di spoglio, già in corso, ma complessi e di lenta espletazione — predispose una ricerca per procurarsi, in via provvisoria, gli elementi necessari.

A tal fine tutte le professioni e tutte le condizioni previste dalla classificazione professionale a suo tempo predisposta, furono ripartite in 19 categorie, aventi caratteri per quanto possibile affini (impiegati, padroni, studenti, ufficiali, ecc. ecc.) e corrispondenti ad altrettanti strati sociali.

Anche questo spoglio a mano che, sebbene provvisorio, si voleva fornisse dati bene approssimati, richiese un'adeguata organizzazione, sopra tutto perchè il lavoro riuscisse economico e controllato. Anche questa volta si ricorse al metodo sperimentale. E furono dapprima usati blocchi di striscie, ognuno dei quali avrebbe dovuto servire alla raccolta dei dati per le singole voci professionali. Contemporaneamente si procedeva ad sperimentare un altro sistema: raccolta su quadro unico per mezzo di semplici segni in luogo dei numeri: sistema, quest'ultimo, sensibilmente più rapido ed economico, ma che lasciava adito ad incertezza sulla esattezza del lavoro. I risultati dei due sistemi furono confrontati e trovati quasi identici. Apparve allora indubbiamente come fosse preferibile il secondo sistema, che

fu prescelto, accompagnato però da un rigoroso controllo. Rifacimenti parziali, in casi nei quali le cifre ottenute sembravano sospette, dettero risultati soddisfacentissimi e confermarono la bontà del sistema.

Si espongono questi particolari a titolo di esempio, per rilevare come ogni episodio del lavoro sia stato non empirico ma preordinato in modo razionale e sperimentale dopo attento studio.

A tale indagine fu adibita una intera sala con due turni di lavoro: iniziata il 25 luglio, l'indagine stessa venne sospesa dal 20 settembre al 7 ottobre per l'esecuzione dell'altra indagine sull'alfabetismo della quale si dirà in seguito: ripresa l'8 ottobre, ebbe termine nella prima quindicina di novembre.

L'indagine si svolse relativamente a tutti i censiti di età superiore ai 10 anni; comprese pertanto 31.818.168 individui.

I risultati, per quanto provvisori, riuscirono molto interessanti a scopo di studio, in quanto l'Ufficio ebbe modo di conoscere in larga misura i caratteri generali coi quali si presenteranno i confronti fra i dati professionali dei due ultimi censimenti, e le difficoltà che si presenteranno nella elaborazione definitiva dei dati. Particolarmente interessanti apparvero i dati sull'agricoltura, sull'artigianato e sulle donne dichiaratesi attendenti a casa. Lo studio di tali dati numerici sarà anche di giovamento nella revisione del materiale ancora in lavorazione.

Per desiderio espresso da S. E. il Capo del Governo, il 21 settembre 1932 -X fu iniziata una indagine tendente ad accertare il numero dei censiti in età superiore ai sei anni, dichiarati analfabeti: tale ricerca fu completata dall'altra — eseguita nello stesso tempo — tendente ad accertare il numero complessivo dei censiti aventi età inferiore agli anni sei.

A tale indagine fu adibita un'intera sala con due turni di lavoro: in 18 giorni la ricerca fu terminata.

Nonostante il carattere provvisorio dell'indagine, anche in questa il lavoro fu controllato e ne fu curata la possibile esattezza.

I risultati, anche nei confronti con quelli del censimento precedente, apparvero normali e non diedero luogo ad osservazioni speciali.

\* \* \*

Sembra utile a questo punto illustrare alcune osservazioni cui ha dato luogo la parte di revisione e numerazione compiuta dal 21 aprile ad oggi; la esposizione si limita a pochissime, le più importanti e di carattere più generale.

Il maggior numero di varietà nelle risposte ai quesiti del Censimento e nella numerazione apposta dai Comuni, per conseguenza le maggiori difficoltà nell'opera di coordinamento, di spoglio e di elaborazione riservata all'Istituto, come era facile prevedere, si ebbe nella parte professionale, cioè nelle col. 14, 15, 16.

*Il quesito della colonna 14* sulla « categoria professionale », com'è noto, fu posto per la 1<sup>a</sup> volta nel VII Censimento. Quesito chiarificatore quanto mai opportuno, poichè consentirà di conoscere con precisione il numero totale degli addetti, a qualunque titolo, alle singole categorie professionali. Ha dato luogo, nella risposta dei censiti e nella numerazione apposta dai Comuni ad alcune inesattezze, delle quali si elencano i casi più frequenti:

a) Si è fatta spesso confusione dai censiti fra industria ed artigianato. Questo particolare dovrà essere molto curato in un altro censimento e se saranno dati — anche dagli organi sindacali — criteri ben definiti di discriminazione, saranno evitate nel futuro censimento le incertezze verificatesi nel VII Censimento.

Dallo spoglio provvisorio cui si è già accennato sarebbe risultato un numero di artigiani sensibilmente inferiore a quello del 1921. Ciò sembra dovuto alla diversità di criteri cui nel 1931 si sono attenuti, nelle dichiarazioni censuarie, gli artigiani, in conseguenza delle precisazioni apportate dall'inquadramento sindacale. Mentre nel 1921 il criterio distintivo degli artigiani era molto incerto e piuttosto largo, nel 1931 erano già state definite, dal punto di vista sindacale, se pure non sempre in modo preciso, le professioni artigiane. È pertanto probabile che una parte di coloro che si censirono come « artigiani » nel 1921, si siano dichiarati nel 1931 come « padroni » e « industriali » in quanto erano aderenti alla Federazione dell'Industria e non a quella dell'Artigianato che, come è noto, considera artigiani solo gli artigiani indipendenti e i padroni artigiani che abbiano alle dipendenze non più di cinque salariati.

b) Hanno fatto confusione, nel rispondere al quesito della col. 14, numerosi dipendenti da Amministrazioni pubbliche e da Enti morali, o appartenenti al culto ed a professioni liberali. Alcune inesattezze sono evidenti e si possono correggere in Ufficio; per altre occorre scrivere; per altri casi dubbi occorre rassegnarsi a ciò che hanno scritto i censiti e confermato i Comuni con la numerazione convenzionale.

c) I Comuni più di una volta, con la numerazione convenzionale, volendo correggere un creduto errore, hanno creato un errore che non esisteva. A solo titolo di episodio: una suora addetta ad una cooperativa di consumo aveva giustamente scritto « commercio » alla col. 14. Il Comune corresse in « culto » ed appose conforme numerazione.

*Al quesito della col. 15 « specificare la professione »* ecc. numerosi censiti hanno risposto in modo insufficiente non specificando affatto il ramo del commercio o dell'industria cui l'azienda apparteneva. I Comuni, anzichè eseguire indagini per completare le dichiarazioni dei censiti, si limitarono ad apporre il numero corrispondente alla voce « aziende di tipo ignoto ».

Effettivamente la voce « ignoto » è stata inclusa nelle tavole di tutti i censimenti, per comprendere i numerosi casi di azienda non bene specificata. Ma l'Istituto, che nel VII Censimento ha voluto che la classificazione professionale raggiungesse un alto grado di esattezza da parte dei censiti, non ha potuto ritenersi soddisfatto delle risposte date dai censiti ed accettate dai Comuni. Una larga indagine esperita ha fatto conoscere che se si fosse voluto richiedere ai Comuni maggiori informazioni, il numero delle lettere sarebbe stato di oltre 400.000. Era questa una difficoltà non lieve, se si pensi che la cifra è di poco inferiore all'ammontare complessivo delle richieste, che, secondo le previsioni, dovranno essere inviate ai Comuni per tutti gli altri quesiti dei fogli di censimento. Preoccupava anche l'eventualità, che, a un anno e mezzo dal Censimento, non fosse molto facile ai Comuni dare risposte esaurienti. In ogni modo il lavoro ne restava non poco appesantito. Dopo matura riflessione, l'Istituto ha deciso di eseguire un esperimento per le Provincie poste in lavorazione. Finora l'esito è stato in massima soddisfacente. Le risposte

utili, agli effetti del voluto chiarimento, hanno raggiunto il 90 %. Se l'esito si mantenesse favorevole nelle altre Provincie, nessun dubbio resterebbe sulla opportunità di estendere anche ad esse l'indagine, nonostante la sua gravosità.

Le risposte al *quesito della colonna 16* « posizione nella professione » sono state in massima soddisfacenti.

Una osservazione tuttavia si presenta a proposito della « posizione » professionale di coloro che coadiuvano un parente nello svolgimento di un'attività professionale. Anche qui l'Istituto ha voluto dettare norme che consentissero di chiarire i termini di una questione che, non essendo nemmeno stata posta nei passati Censimenti, provocò allora dichiarazioni incerte e contraddittorie. Da questa maggiore precisazione derivano conseguenze che vanno obiettivamente esaminate, soprattutto in relazione alla comparabilità coi Censimenti precedenti: conseguenze che assumono un'importanza notevole, dal punto di vista di un'esatta classificazione professionale, specialmente per le professioni agricole e per l'artigianato.

Da quanto si è potuto finora rilevare, in occasione dello spoglio provvisorio dei dati professionali, del quale si è parlato, i « coadiuvanti » risultano in numero abbastanza elevato; quindi essi, portando per la professione lo stesso numero del « coadiuvato », ingrossano il numero degli addetti alle categorie dei proprietari ed impresari (agricoltura e industria, piccolo commercio, artigianato) e vengono sottratti da quelle dei braccianti, degli operai ecc.

La figura del coadiuvante ha massima importanza nelle aziende agricole, e si può sicuramente affermare che, ove non si fosse adottata la norma sopra ricordata, ne sarebbero derivate inesattezze numerose. Così ad es. se il contadino che coadiuva il padre conducente terreni propri, si fosse dichiarato bracciante, ne sarebbe risultata una « posizione » assolutamente irrealistica. Si può inoltre affermare con sicurezza che nella maggior parte dei casi il coadiuvante nell'azienda domestica vera e propria ha una figura speciale che, dal punto di vista economico e professionale, non può confondersi con quella del salariato. È interessante a tal riguardo la disposizione sindacale per la quale nella bottega artigiana (tipica azienda domestica nella città) paga il contributo sindacale il solo capo famiglia; mentre

i dipendenti debbono essere iscritti solo se estranei alla famiglia del proprietario.

In ogni modo, nello spoglio meccanico dei dati — secondo le direttive impartite dal Direttore Generale — si potranno classificare a parte i coadiuvanti di tutte le professioni.

*Il quesito della col. 17* sulla disoccupazione ha avuto un esito generale non soddisfacente. Si è fatto un vero abuso della parola. Sono stati dichiarati, nonostante le precise istruzioni diramate in proposito, « disoccupati » vecchi di 80 anni, liberi professionisti, donne attendenti a casa, e simili. Naturalmente nella revisione tutte le dichiarazioni assurde vengono eliminate. Ma restano le inesattezze occulte.

Ha dato luogo a risposte inesatte *il quesito « luogo di nascita »* poichè molti, per luogo, hanno inteso strettamente località, e hanno indicato la frazione nonostante che la testata della col. 7, dopo l'indicazione suddetta, portasse anche l'altra relativa al Comune. Per l'avvenire sarà bene evitare equivoci e scrivere sempre, nel quesito posto, la parola « Comune ».

Inoltre, sempre in tema di luogo di nascita, è da rilevarsi che numerosi cittadini hanno errato nell'indicare la Provincia. Avendo il solito saggio sperimentale dimostrato che la quantità di tali errori raggiungeva quasi il 7 %, si è ritenuto necessario eseguire una speciale revisione di tali singole risposte, compiuta da impiegati specializzati, per i quali è stato necessario procedere alla stampa di apposito elenco, in ordine alfabetico unico, di Comuni e Frazioni con l'indicazione della Provincia di appartenenza.

La frequenza delle risposte errate che, se non corrette, avrebbero alterato sensibilmente i dati delle tabelle di spoglio, è stata probabilmente causata dalle numerose modifiche di circoscrizioni comunali e provinciali avvenute negli ultimi dieci anni.

L'Istituto anche da questo episodio trarrà esperienza per curare un'opportuna propaganda che valga in avvenire ad eliminare o ridurre moltissimo l'inconveniente.

Ha dato luogo a frequenti errori dei Comuni *la numerazione convenzionale relativa ai nati prima o dopo il 21 aprile dell'anno*. I due numeri — rispettivamente 12 e 11, — sono stati spesso scambiati. Ciò che aggrava il lavoro di revisione e correzione.

Hanno dato luogo a inesattezze i *quesiti di cui alle col. 18 e 20*. Nel rispondere al primo, molti dichiaranti hanno scambiato il numero degli anni di matrimonio; molte donne nelle classi meno colte, interrogate da funzionari, risposero in modo vago dicendo di non ricordare.

Le risposte al quesito della col. 20 furono spesso volutamente inesatte.

Due osservazioni — di carattere generale queste — meritano di essere segnalate. Si riferiscono alla compilazione dei mod. 7 (riepiloghi per sezione) e mod. 10 bis (riepiloghi definitivi per Comuni) da parte dei Comuni, e all'apposizione, da parte dei Comuni, della numerazione convenzionale.

L'uso dei mod. 7 pieni di errori e di correzioni (correzioni della Commissione provinciale e correzioni dell'Istituto in sede di revisione) è stato dannoso nei lavori eseguiti dall'Istituto. Non si esita a proporre per il prossimo censimento che detti riepiloghi vengano rifatti ex novo nell'Istituto in base ai fogli di famiglia (mod. 4) riveduti e corretti.

A ciò si aggiunga l'inconveniente — da evitarsi altra volta — dei *sì* e dei *no* (popol. sparsa o agglomerata) alternati nella stessa colonna e con significato contrario a quello già usato nel mod. 4, frontespizio (*sì*, agglomerata, *no* sparsa). Tale diversità di significato è stata una prima causa di confusione e di errori nella compilazione dei moduli; l'alternazione delle due risposte nella stessa colonna, è stata causa di confusione e di errori, nella revisione dell'Istituto; e si è resa necessaria una revisione integrale dopo compiuto il lavoro. Sarà quindi opportuno per l'avvenire apportare qualche modificazione (p. es. due colonne invece che una).

Sarà inoltre opportuno, nei limiti del possibile, concedere — in una nuova edizione del modello — maggiore spazio, specialmente ai totali.

Altro grave inconveniente nei mod. 7 si è avuto per colpa dei Comuni, che contrariamente alle « Istruzioni » hanno frequentemente usato numeri *bis* nella numerazione d'ordine delle famiglie e convivenze. Ciò ha portato intralcio nei lavori dell'Istituto; e va considerato per l'avvenire.

I moduli 10-*bis* — già si è detto a proposito della fase di lavori anteriore al 21 aprile — non sono stati utilizzati. Sembra quindi opportuno, per l'avvenire, far compilare i soli mod. 10, occorrenti per la pubblicazione dei dati provvisori in base ai primi spogli comunali. Ma si dovrà porre bene in evidenza, a stampa, su detti moduli, la parola « provvisorio » affinché si eviti nel Comune l'errore psicologico di aver fissato irrevocabilmente le cifre definitive della popolazione residente e presente. A tal riguardo sarà opportuno risparmiare alle Commissioni provinciali la revisione e correzione di qualunque somma nei riepiloghi (mod. 7 e mod. 10). Revisione assolutamente inutile per l'Istituto. Economia di danaro per le Prefetture; economia di tempo per l'Istituto, che riceverà il materiale dalle Prefetture con qualche settimana di anticipo.

A proposito della numerazione convenzionale, si è già avuto occasione di accennare — nella rapida rassegna di osservazioni — agli errori a *serie* nei quali sono incorsi generalmente i Comuni.

Si aggiunga la generalità degli inconvenienti causati da cattiva scritturazione, dalla stessa numerosità dei caratteri diversi e dalle correzioni (provinciali e centrali). È giusto ricordare che la numerazione fu attribuita ai Comuni per due buone ragioni: perchè gli Uffici comunali, più vicini dell'Istituto ai censiti, potessero talvolta correggere in sede di numerazione qualche errore commesso dai censiti nelle risposte; perchè il lavoro dell'Istituto ne restasse alleggerito.

Gli inconvenienti finora riscontrati hanno fatto domandar più di una volta se i due fini siano stati raggiunti. Si proseguirà nell'esame, e al termine dei lavori si potrà rispondere.

Non si è voluto, nè sarebbe stato opportuno, esporre una disamina compiuta del lavoro e di tutti gli ammaestramenti che esso può fornire.

Non è parso però inopportuno un accenno ai caratteri generali coi quali il lavoro si è presentato.

La Relazione finale che seguirà dovrà contenere la esposizione critica più particolare e sottile, e formulare tutte le conseguenti proposte per l'avvenire. La statistica completa degli errori commessi dai cittadini e dai Comuni nei fogli di famiglia (mod 4),



effettuata dall'Istituto durante l'opera di revisione, sarà un materiale utilissimo per la cognizione completa degli inconvenienti verificatisi e per il suggerimento dei possibili rimedi.

D'altra parte la critica finale dovrà riguardare anche il lavoro compiuto dall'Istituto per la revisione del materiale del VII Censimento, e contenere tutte le proposte di miglioramento che l'esperienza di quasi due anni di lavoro sorvegliato avrà potuto suggerire. A ciò potrà essere utile l'altra registrazione effettuata, degli errori commessi dagli impiegati e riscontrati nell'opera di controllo (1).

3. — *Piano di spoglio.* — Mentre si procedeva, come si è sopra esposto, alla revisione e alla preparazione del materiale per il passaggio alle macchine, si studiavano molte questioni relative alla classificazione dei dati e alle tabelle di spoglio, sotto la guida del Presidente dell'Istituto, il quale personalmente studiò tutte le tavole sulla fecondità, e venivano fissate le circoscrizioni (Comuni, Provincie, ecc.), alle quali riferire le singole tavole di spoglio.

Si tratta complessivamente di 63 tabelle ripartite nei tre gruppi dei dati relativi alla popolazione, alle abitazioni ed alla fecondità, che dovevano servire di base agli ulteriori studi preparatori relativi allo spoglio meccanico e alla compilazione del piano di perforazione.

Il primo gruppo comprende 25 tabelle, delle quali 7 dedicate alle diverse classificazioni delle convivenze e famiglie; 1 dedicata alla classificazione della popolazione per stato civile e per sesso; 5 alla popolazione per età; 2 all'alfabetismo; 2 alla popolazione per luogo

---

(1) NORME. — Come più volte si è accennato, tutti gli stadi di lavorazione sono stati preceduti da « Norme » scritte. Si sono avute così: le « Norme per l'esame dei quesiti » nella 1ª fase della revisione (anteriore al 21 aprile) con particolare riguardo alle cancellazioni d'ufficio dall'elenco B; le « Norme per i lavori da eseguirsi con le macchine Comptometer »; le « Norme per la revisione relativa ai dati sulle professioni » e le « Norme per la revisione relativa a tutti gli altri dati del foglio di famiglia » con regole precise sulla interpretazione delle « Istruzioni per il Censimento » nei riguardi delle singole categorie di dati, e con gran numero di casi particolari debitamente risolti.

Non si è ritenuto opportuno allegare i fascicoli voluminosi di tali « Norme » anche perchè esse, nella prosecuzione del lungo e complesso lavoro, possono subire e subiscono piccole variazioni suggerite dal lavoro stesso, non prive di importanza. Nella loro veste definitiva, esse verranno stampate al termine dei lavori ed allegate alla Relazione definitiva.

di nascita; 3 alle professioni; 1 alla disoccupazione; 2 alla religione e 2 agli stranieri.

Il secondo gruppo comprende 19 tabelle, delle quali 6 studiano le abitazioni in rapporto alla loro composizione, alla occupazione, alla destinazione e all'attrezzamento (impianti di gas, acqua ecc.); 9 le studiano in rapporto agli abitanti e alla distribuzione di questi nei diversi tipi di abitazione, con particolare riguardo al fenomeno dell'affollamento; 4 infine sono dedicate alle diverse specie di coabitazione.

Il terzo gruppo si compone di 9 tipi di tabelle, comprendenti complessivamente 19 tabelle, che studiano la fecondità della donna in rapporto all'età (età della donna, età del marito), alla durata del matrimonio, allo strato sociale del marito, alla diversa condizione della donna nei riguardi dello stato civile (sposatasi una o più volte, vedova, separata legalmente, divorziata ecc.)

Nella distribuzione sopra accennata fra i diversi tipi di circoscrizione, è notevole l'estensione data alle elaborazioni per le città con oltre 100.000 abitanti. Sono anche particolarmente considerati i Comuni aventi un « centro » superiore ai 10.000 abitanti e, per i Comuni superiori ai 50.000 abitanti, viene preveduta la esecuzione di spogli distinti per l'intero Comune e per il solo « centro ».

Si è proceduto alla compilazione dei relativi elenchi di Comuni, mentre per la determinazione del « centro » dei Comuni con più di 50.000 abitanti le proposte formulate dall'Ufficio sono state trasmesse ai Comuni interessati per le eventuali osservazioni (1).

4. — *Spoglio meccanico e riporto dei dati sulle tavole di riepilogo.* — L'organizzazione degli spogli meccanici, diretta personalmente dal Direttore Generale dell'Istituto, è stata più che ogni altra complessa e laboriosa, in quanto alle difficoltà della scelta e della fornitura delle numerose macchine (illustrate nella Relazione del Reparto competente) si aggiungevano quelle dell'organizzazione tecnica dei lavori (cartoline — piano di perforazione) e quelle della istruzione e del selezionamento delle operatrici ed operatori.

---

(1) Non ritenendosi opportuno allegare le 67 tabelle, si uniscono in allegato (n. 1) i tre elenchi delle tabelle stesse, con l'esposizione, riassunta, dei rispettivi oggetti.

Durante l'anno in corso è seguitato il lavoro di addestramento e di preparazione del personale per il Censimento demografico. Sono stati istituiti corsi per le perforatrici, per i verificatori e per i selezionatori. Ai corsi di perforazione hanno partecipato 124 signorine delle quali 89 sono riuscite idonee. Ai corsi di verifica hanno partecipato 60 impiegati dei quali 47 sono riusciti idonei. Ai corsi per selezionatori hanno partecipato 80 impiegati dei quali 20 sono risultati idonei.

Sono stati inoltre predisposti i piani di selezione.

Anche tutto questo lavoro di studio e di preparazione è stato compiuto in base a numerosi esperimenti. Così che il lavoro che da poco è stato iniziato, potrà svolgersi senza interruzioni, essendo già predisposto e studiato praticamente in tutte le sue fasi di sviluppo.

Attualmente per la perforazione si stanno usando cartoline comuni, già in uso per altri lavori dell'Istituto; ma è prossimo l'arrivo della prima fornitura di apposite cartoline ideate per il Censimento. Con tali cartoline, per merito di alcuni perfezionamenti introdotti nella stampa, sarà agevolato sensibilmente ai verificatori il faticoso lavoro della lettura e sarà assicurato un maggior rendimento quantitativo e qualitativo.

Compiuta la fase preparatoria nei suoi numerosi particolari, e appressandosi l'inizio del lavoro effettivo, il Servizio degli spogli meccanici è stato fuso, nella parte che riguarda il Censimento demografico, coi Servizi del Censimento stesso.

Ottenuta così la necessaria unità di direzione, il 20 ottobre si è dato inizio ai lavori di *perforazione* delle cartoline con 30 signorine assunte in due tempi. Fino al 30 novembre 1932 sono state perforate 870.000 cartoline delle Province di Cremona e Bergamo.

Il 24 ottobre è cominciato il lavoro di *verifica* delle cartoline con 16 impiegati assunti in due volte. Attualmente il numero degli impiegati è salito a 47, per soddisfare alle esigenze della produzione, sempre in aumento, della perforazione. Fino ad ora sono state verificate 500.000 cartoline delle Province di Cremona e Bergamo.

Solo da pochi giorni si è iniziato il lavoro di *classifica* delle cartoline della Provincia di Cremona e vi sono addetti 18 impiegati.

Non appena terminata questa prima fase di lavori avente anche carattere sperimentale, si procederà allo spoglio meccanico dei dati

relativi alle città di Roma e Genova, secondo l'impegno già ricordato.

Lo sviluppo avviene gradualmente. È stato formulato un calendario, per le assunzioni, e si prevede che solo entro il febbraio del prossimo anno tale sviluppo potrà raggiungere il suo massimo. Si prevede che ai lavori di perforazione, nella fase di massimo sviluppo, saranno addette 110 signorine; ai lavori di verifica 130 impiegati; ai lavori di classifica 96 impiegati. Nel calcolo non sono compresi i dirigenti, i capi sala, i capi settore, i magazzinieri, i meccanici ed il personale di fatica.

In ogni modo, malgrado la mole di lavoro che si dovrà affrontare e malgrado lo svariatisimo numero di problemi da risolversi riguardanti operatrici, impiegati, macchine, cartoline, materiali, riparazioni, ecc., si può affermare con sicurezza che il Servizio Macchine, data l'accuratezza della sua organizzazione, supererà brillantemente la prova, e costituirà ad uso dei futuri Censimenti la base di una organizzazione che farà onore all'Istituto (1).

5. — Si è iniziata anche la revisione del materiale del Censimento nelle Colonie e nel possedimento delle Isole dell'Egeo. Detto materiale è ormai tutto in possesso dell'Istituto.

---

(1) Come già si è detto per le altre lavorazioni, anche per lo spoglio meccanico sono state redatte nella fase preparatoria, con metodo sperimentale e dopo accurato studio, numerose « Norme », che però non si ritiene opportuno - per la loro voluminosità e per il fatto che durante il lavoro saranno suscettibili di qualche perfezionamento - allegare alla presente Relazione.

Dette norme si riferiscono: alla perforazione, alla verifica, alla classificazione.

Le « Norme » che regolano la perforazione riguardano i seguenti oggetti:

Operazioni da compiersi prima dell'inizio della perforazione - Uso del dispositivo speciale - Modo di contenersi in caso di incidenti e guasti di macchina. - Modalità circa la consegna ed il ritiro del lavoro - Impostazione dei numeri fissi - Segnalazione delle varie zone di perforazione delle cartoline - Avvertimenti per le « ricostruzioni familiari » - Esempi di numerazione convenzionale - Raccolta di tutti gli accorgimenti usati nella numerazione convenzionale dei fogli di famiglia.

Le « Norme » che regolano la verifica delle cartoline perforate riguardano i seguenti oggetti:

Dotazione (ciò che ha in consegna ciascun verificatore) - Modalità circa la consegna e il ritiro del lavoro - Verifica dei dati costanti - Verifica del numero d'ordine del foglio e dello strato sociale del capo famiglia - Verifica delle notizie familiari e dei dati riguardanti il marito o il padre - Cartoline appartenenti a capi famiglia assenti - Notizie individuali e fecondità - Convivenze - Correzione degli errori - Errori di perforazione - Fori mancanti -

Mentre per la parte che riguarda la popolazione europea gli spogli verranno eseguiti in conformità a quelli stabiliti per la popolazione del Regno, per la popolazione indigena invece il piano di spoglio dovrà tenere presente sia il questionario particolare impiegato per le rilevazioni, che differisce notevolmente da quello usato per la popolazione bianca, sia l'attendibilità e la completezza delle notizie raccolte.

Il riscontro dei questionari inviati dai Governi coloniali è cominciato e l'Ufficio si preoccupa sopra tutto di rendere omogenei i dati, di isolare quelli sospetti, di assicurare la rispondenza delle notizie e località geograficamente definite.

In particolare:

È stata iniziata ed è a buon punto la revisione e numerazione nei riguardi della popolazione bianca di tutte le Colonie.

È stata avviata la revisione e numerazione relativa alla popolazione indigena della Tripolitania.

È stato iniziato l'esame del materiale della Somalia, che presenta notevoli imperfezioni e che formerà oggetto di richieste di chiarimenti al Governo della Colonia.

---

Doppi fori - Mancata perforazione di cartoline - Cartoline duplicate - Specchietto degli errori riscontrati da presentarsi da ciascun verificatore al termine del lavoro.

Le « Norme » che regolano la classificazione riguardano i seguenti oggetti :

Dotazione (ciò che ha in consegna ciascun capo macchina) - Modalità per la sistemazione delle cartoline nei cassetti degli armali e nelle caselle del casellario - Istruzioni circa il piano di selezionamento, i controlli, le quadrature delle tavole di spoglio - Proposte di variazioni al piano di selezionamento - Sommaria descrizione della selezionatrice - Norme che deve osservare ogni capo macchina prima di iniziare il lavoro - Descrizione del funzionamento di una selezionatrice - Modo di contenersi nel caso di errori e d'incompatibilità - Termine del lavoro e modalità da osservarsi.

Le « Norme » per i Magazzinieri comprendono i seguenti paragrafi :

Modalità da seguirsi per il carico e lo scarico - Vari tipi di moduli in uso e loro descrizione - Registrazione del movimento del materiale - Istruzioni circa il collocamento dei cassetti nelle scaffalature.

Le « Norme » per i meccanici riguardano i seguenti oggetti :

Incombenze e responsabilità dei meccanici - Riparazioni - Pezzi di ricambio - Registri: Registro delle macchine in dotazione - Registro della pulizia - Registro dei pezzi di ricambio - Registro dell'attrezzamento meccanico - Istruzione per la lubrificazione e pulizia giornaliera e settimanale delle perforatrici - Istruzioni per la lubrificazione e pulizia giornaliera e settimanale delle selezionatrici.

6. — *Articoli su alcuni risultati provvisori del Censimento.* — Parallela ai lavori di spoglio per i dati definitivi si è svolta un'opera continua di elaborazione e di studio, in gran parte sui dati provvisori ricavati dai primi calcoli dei Comuni: e, per quanto riguarda le Colonie, dai rispettivi Governi, ovvero da spogli provvisori a mano compiuti in Ufficio per scopi speciali; in parte sui dati definitivi dei quali l'Ufficio veniva in possesso.

Si elencano in ordine cronologico di pubblicazione:

1° La popolazione delle Province di Padova e di Udine, del dott. Gastone Barsanti (« Notiziario » n. 2 del 16 gennaio 1932-X);

2° I primi risultati definitivi del VII Censimento demografico, del dott. Enrico Mancinelli (*idem*, n. 9 del 1° maggio 1932-X);

3° La popolazione italiana ed europea nelle Colonie e nei possedimenti secondo il censimento del 21 aprile 1931-IX, del cav. uff. Rodolfo Gallo (*idem*, n. 10 del 16 maggio 1932-X);

4° Il censimento della popolazione indigena della Tripolitania e della Cirenaica, dello stesso (*idem*, n. 11 del 1° giugno 1932-X);

5° Distribuzione per sesso della popolazione italiana secondo il Censimento del 1931, del dott. Enrico Mancinelli (*idem*, n. 4 del 16 giugno 1932-X);

6° Le famiglie e le convivenze secondo i primi risultati del VII Censimento, del dott. Enrico Mancinelli (*idem*, n. 13 del 1° luglio 1932-X);

7° La densità della popolazione italiana secondo i risultati del VII Censimento, dello stesso (*idem*, n. 14 del 16 luglio 1932-X);

8° Distribuzione dei Comuni secondo l'ammontare della popolazione risultante dal VII Censimento, e secondo la superficie, dello stesso (*idem*, n. 15 del 1° agosto 1932-X);

9° Ricerche sui tipi degli insediamenti rurali in Italia, del dott. Gastone Barsanti (*idem*, n. 16 del 16 agosto 1932-X);

10° Dati provvisori sul Censimento della popolazione nelle Colonie e nei possedimenti italiani, del cav. uff. Rodolfo Gallo (*idem*, n. 17 del 1° settembre 1932-X);

11° Il contributo dei Comuni italiani in favore dell'incremento demografico, del dott. Edoardo Strumia (idem, n. 18 del 16 settembre 1932-X);

12° Gli Ebrei in Tripolitania, del cav. uff. Rodolfo Gallo (idem, n. 22 del 15 novembre 1932-XI).

7. — È stata inoltre preparata la *Relazione sui primi risultati del VII Censimento* e sono in corso le relative bozze di stampa.

Tale Relazione consta:

a) di una parte espositiva distinta in 5 capitoli con 24 prospetti (dati per Compartimenti);

b) di 12 tavole (dati per Provincie);

c) di 3 appendici, delle quali la prima contiene le leggi fondamentali, le norme esecutive e le circolari relative al VII Censimento; a seconda, la raccolta di modelli di rilevazione e dei primi modelli di spoglio; la terza, le Leggi e i Decreti emanati al 31 dicembre 1931, che contengono disposizioni basate sui risultati del Censimento.

La formazione dei prospetti e delle tavole ha richiesto lunga ed accurata elaborazione dei dati forniti dallo spoglio dei mod. 4 e 5 (fogli di famiglia e di convivenza).

8. — È stata compilata, ed è pronta per la stampa, la tabella della « Popolazione presente, temporaneamente assente e residente nei Comuni e nelle frazioni ». Essa formava di solito, nei passati Censimenti, una delle Tavole annesse alla Relazione definitiva; ma ciò portava due inconvenienti:

1) che per la pubblicazione di questa tavola — i cui dati possono essere noti prima delle classificazioni che formano oggetto delle altre tavole — occorre attendere la pubblicazione di queste ultime, numerose e complesse;

2) che la tavola in parola (contenente i dati della popolazione presente e residente in tutti i Comuni e in tutte le frazioni) appesantiva eccessivamente i volumi, recando fastidio nella consultazione delle altre tavole, contenenti le classificazioni vere e proprie dei dati del Censimento.

Per tali motivi l'Istituto quest'anno ha ritenuto opportuno staccarla e farne una pubblicazione a sè, che verrà a costituire un anticipo molto interessante sulla pubblicazione delle altre tavole, da effettuarsi dopo lo spoglio meccanico.

Detta tavola conterrà anche l'indicazione dell'altimetria, della superficie e della densità, e i dati relativi alle famiglie ed alle convivenze.

#### SERVIZIO DEI REGISTRI DI POPOLAZIONE.

Come già si ebbe a far presente nella Relazione per l'anno 1931, il Reparto ha svolto anche nell'anno 1932 una intensa sorveglianza per assicurare:

1) la regolare tenuta dei Registri di popolazione secondo le norme del Regolamento approvato con R. decreto 2 dicembre 1929, n. 2132;

2) l'aggiornamento dei Registri di popolazione in base alle risultanze del Censimento.

La corrispondenza che allo scopo è seguita nel periodo dal 1° dicembre 1931 al 30 novembre u. s. ammonta complessivamente a n. 4.264 lettere.

Sui 7311 Comuni del Regno, 1907 hanno ricevuto dall'Istituto rilievi e disposizioni per irregolarità riscontrate nell'esame dei verbali riguardanti la revisione annuale dei Registri.

I rilievi anzidetti hanno costretto l'Istituto a sollecitare, talvolta anche ripetutamente, le RR. Prefetture per ottenere assicurazione che i Comuni avessero ottemperato a regolarizzare i Registri di popolazione in base alle disposizioni ricevute.

Il numero di tali sollecitazioni è stato 904 (non compreso nell'ammontare suindicato della corrispondenza).

A rendere nel modo più chiaro possibile la distribuzione nel Regno, per Compartimenti e per Provincie, del quantitativo dei 1907 Comuni, pei quali, dall'esame dei verbali di revisione annuale, sono risultate irregolarità nella tenuta del Registro di popolazione, si è compilato il prospetto che segue.



COMUNI AI QUALI FURONO FATTI RILIEVI IN SEGUITO ALL'E-  
SAME DEI VERBALI DI REVISIONE ANNUALE DEI REGISTRI  
DI POPOLAZIONE.

(Art. 41 R. D. 2 dicembre 1929, n. 2132)

PROVINCIE	Comuni della Provincia per i quali si sono riscontrate irregolarità	% dei Comuni con irregolarità sul totale dei Comuni della Provincia	Hanno dato notizia di avvenuta regolarizzazione	
			Comuni	% sul numero dei Comuni riscontrati irregolari
Alessandria . . . . .	61	22	42	69
Aosta . . . . .	30	29	19	63
Cuneo . . . . .	48	23	31	64
Novara . . . . .	48	34	34	70
Torino . . . . .	29	16	29	100
Vercelli . . . . .	45	27	45	100
<i>Piemonte . . .</i>	261	24	200	77
Genova . . . . .	22	34	17	77
Imperia . . . . .	14	26	11	78
La Spezia . . . . .	9	28	7	78
Savona . . . . .	16	22	16	100
<i>Liguria . . .</i>	61	28	51	84
Bergamo . . . . .	73	34	63	86
Brescia . . . . .	38	22	34	89
Como . . . . .	16	8	16	100
Cremona . . . . .	11	9	11	100
Mantova . . . . .	25	35	23	92
Milano . . . . .	54	21	36	66
Pavia . . . . .	55	25	40	89
Sondrio . . . . .	17	21	17	100
Varese . . . . .	38	32	35	92
<i>Lombardia . . .</i>	317	22	275	87
Bolzano . . . . .	35	36	35	100
Trento . . . . .	46	35	43	94
<i>Venezia Tridentina . . .</i>	81	36	78	96

PROVINCIE	Comuni della Provincia per i quali si sono riscontrate irregolarità	% dei Comuni con irregolarità sul totale dei Comuni della Provincia	Hanno dato notizia di avvenuta regolarizzazione	
			Comuni	% sul numero dei Comuni riscontrati irregolari
Ancona . . . . .	7	16	6	86
Ascoli Piceno . . . . .	18	25	16	89
Macerata . . . . .	30	54	29	97
Pesaro . . . . .	20	34	13	65
<i>Marche</i> . . . . .	75	33	64	85
Perugia . . . . .	33	62	32	97
Terni . . . . .	3	10	3	100
<i>Umbria</i> . . . . .	36	40	35	97
Frosinone . . . . .	40	45	—	—
Rieti . . . . .	17	27	—	—
Roma . . . . .	29	22	24	83
Viterbo . . . . .	12	20	10	83
<i>Lazio</i> . . . . .	98	28	34	35
Aquila degli Abruzzi . . . . .	25	24	23	92
Campobasso . . . . .	18	10	11	61
Chieti . . . . .	8	8	5	62
Pescara . . . . .	18	43	9	50
Teramo . . . . .	22	49	17	77
<i>Abruzzi e Molise</i> . . . . .	91	22	65	71
Avellino . . . . .	17	15	16	94
Benevento . . . . .	11	12	11	100
Napoli . . . . .	35	25	33	94
Salerno . . . . .	48	33	35	73
<i>Campania</i> . . . . .	111	23	95	85

PROVINCIE	Comuni della Provincia per i quali si sono riscontrate irregolarità	% dei Comuni con irregolarità sul totale dei Comuni della Provincia	Hanno dato notizia di avvenuta regolarizzazione	
			Comuni	% sul numero dei Comuni riscontrati irregolari
Belluno . . . . .	5	7	5	100
Padova . . . . .	26	25	20	77
Rovigo . . . . .	13	27	11	85
Treviso . . . . .	33	37	31	94
Udine . . . . .	23	13	8	35
Venezia . . . . .	6	14	6	100
Verona . . . . .	26	28	22	85
Vicenza . . . . .	26	21	24	92
<i>Veneto . . . . .</i>	158	21	127	80
Fiume . . . . .	5	36	5	100
Gorizia . . . . .	25	59	17	68
Pola . . . . .	12	30	12	100
Trieste . . . . .	9	30	9	100
Zara . . . . .	—	—	—	—
<i>Venezia Giulia e Zara</i>	51	40	43	84
Bologna . . . . .	15	24	3	20
Ferrara . . . . .	7	35	7	100
Forlì . . . . .	7	14	6	85
Modena . . . . .	11	24	11	100
Parma . . . . .	10	19	7	70
Piacenza . . . . .	10	21	9	90
Ravenna . . . . .	2	11	2	100
Reggio Emilia . . . . .	5	11	4	80
<i>Emilia . . . . .</i>	67	20	49	73
Arezzo . . . . .	13	35	13	100
Firenze . . . . .	5	10	5	100
Grosseto . . . . .	10	42	9	90
Livorno . . . . .	9	47	9	100
Lucca . . . . .	4	11	4	100
Massa . . . . .	13	76	7	53
Pisa . . . . .	17	45	13	76
Pistoia . . . . .	6	28	6	100
Siena . . . . .	13	36	11	85
<i>Toscana . . . . .</i>	90	33	77	85

PROVINCIE	Comuni della Provincia per i quali si sono riscontrate irregolarità	% dei Comuni con irregolarità sul totale dei Comuni della Provincia	Hanno dato notizia di avvenuta regolarizzazione	
			Comuni	% sul numero dei Comuni riscontrati irregolari
Bari . . . . .	12	25	10	83
Brindisi . . . . .	9	45	6	67
Foggia . . . . .	8	13	2	25
Lecce . . . . .	20	22	1	5
Taranto . . . . .	14	52	14	100
<i>Puglie</i> . . . . .	63	26	33	52
Matera . . . . .	5	16	4	80
Potenza . . . . .	20	23	20	100
<i>Lucania</i> . . . . .	25	21	24	96
Catanzaro . . . . .	55	36	21	38
Cosenza . . . . .	52	41	46	88
Reggio Calabria . . . . .	31	36	27	87
<i>Calabrie</i> . . . . .	138	37	94	68
Agrigento . . . . .	12	29	1	8
Caltanissetta . . . . .	3	14	2	67
Catania . . . . .	7	14	5	81
Enna . . . . .	5	25	4	80
Messina . . . . .	11	13	1	9
Palermo . . . . .	27	35	22	81
Ragusa . . . . .	2	17	2	100
Siracusa . . . . .	8	42	7	87
Trapani . . . . .	5	25	—	—
<i>Sicilia</i> . . . . .	80	23	44	55
Cagliari . . . . .	52	45	—	—
Nuoro . . . . .	28	32	15	53
Sassari . . . . .	24	34	12	50
<i>Sardegna</i> . . . . .	104	38	27	26
<b>TOTALE GENERALE</b> . . . . .	<b>1.907</b>	<b>26</b>	<b>1.415</b>	<b>74</b>

Da questo si rileva che il Compartimento dell'Emilia è quello per il quale la percentuale dei Comuni non aventi il Registro di popolazione in regola è minima, e cioè del 20 %, con un minimo di 11 % per le Province di Ravenna e Reggio nell'Emilia.

Seguono: il Compartimento del Veneto col 21 % ed un minimo del 7 % per la provincia di Belluno; della Lombardia col 22 % ed un minimo dell'8 % per la Provincia di Como.

I Compartimenti i quali, invece, presentano percentuali più elevate di Comuni irregolari sono quelli dell'Umbria e della Venezia Giulia aventi il 40 %, con un massimo del 62 % per la Provincia di Perugia e del 59 % per quella di Gorizia; della Sardegna col 38 % ed un massimo del 45 % per la Provincia di Cagliari; delle Calabrie col 37 % ed un massimo del 55 % per la Provincia di Catanzaro.

In seguito alle pratiche svolte con le Prefetture per regolarizzare i Registri di popolazione si è ottenuto di ridurre notevolmente il numero dei Comuni pei quali il Registro di popolazione non è stato ancora regolarizzato; detto numero è infatti sceso dalla cifra di 1907 a quella di 492.

Nel prospetto citato si sono indicate, nei Compartimenti e nelle Province, le percentuali dei Comuni che regolarizzarono l'Anagrafe in base alla accennata corrispondenza con le Prefetture: tali percentuali da un massimo del 97 % pel Compartimento dell'Umbria, scendono ad un minimo del 26 % per quello della Sardegna.

Per l'aggiornamento del Registro di popolazione in base alle risultanze del Censimento secondo le istruzioni di cui alla Circolare n. 104-48 C del 3 luglio 1931, venne fino dal dicembre 1931 diramata una circolare, con la quale si invitavano le LL. EE. i Prefetti a fornire informazioni circa i Comuni che avevano provveduto a tale aggiornamento e quelli inadempienti. Alla Circolare seguì altra lettera di sollecitazione.

In base alle informazioni delle Prefetture si replicava, nei casi in cui non fosse stato fissato un termine per gli adempimenti, affinché venisse provveduto ad assegnarlo. Successivamente, in relazione ai termini segnalati, che talvolta per speciali contingenze dovettero prorogarsi, si provocarono accertamenti dalle Prefetture, a seconda del caso, per prendere nota dei Comuni che via via aggiornavano

il Registro, o per sollecitare i lavori se fosse stato ritenuto necessario.

Uno scadenario appositamente istituito mise in grado l'Istituto di tener presenti tutti i termini suddetti e di far sollecitare dalle Prefetture, inesorabilmente, senza tregua, i Comuni ritardatari. I quali ebbero così la sensazione di una vigilanza che non subisce soste o rilassamenti.

Il risultato di tale attiva corrispondenza è stato che, alla data odierna, soltanto per un quantitativo di 55 Comuni non risulterebbe, secondo le dichiarazioni dei Podestà ricevute dalle RR. Prefetture, che sia stato ancora aggiornato il Registro di popolazione.

Un forte impulso ha poi dato il Reparto alle ispezioni ai Registri di popolazione, malgrado che i suoi funzionari siano stati impegnati, fino alla fine dello scorso maggio, in Catania per il nuovo Censimento della popolazione. Vennero infatti ispezionati i 119 seguenti Comuni:

#### PIEMONTE.

*Provincia di Alessandria.* — Alessandria, Novi Ligure, Valenza.

*Provincia di Torino.* — Chieri, Giaveno, Pinerolo.

*Provincia di Vercelli.* — Trino.

#### LOMBARDIA.

*Provincia di Bergamo.* — Albino, Bergamo, Caravaggio, Treviglio.

*Provincia di Como.* — Como.

*Provincia di Pavia.* — Mortara, Pavia.

#### CAMPANIA.

*Provincia di Avellino.* — Avellino, Cervinara.

*Provincia di Benevento.* — Airola, Benevento, Morcone.

*Provincia di Napoli.* — Capua, Napoli, Nola, Torre del Greco.

#### PUGLIE.

*Provincia di Bari.* — Bari.

*Provincia di Brindisi.* — Brindisi.

*Provincia di Foggia.* — Foggia e Vico del Gargano.

*Provincia di Lecce.* — Lecce.

*Provincia di Taranto.* — Taranto.

CALABRIE.

*Provincia di Reggio Calabria.* — Cinquefrondi, Condofuri, Polistena.

SICILIA.

*Provincia di Agrigento.* — Agrigento, Aragona, Canicattì, Favara, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Ravanusa, Sciacca.

*Provincia di Caltanissetta.* — Caltanissetta, Mazzarino, Musso-meli, Riesì, San Cataldo.

*Provincia di Catania.* — Acireale, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Caltagirone, Castiglione di Sicilia, Catania, Giarre, Grammichele, Licodia Eubea, Linguaglossa, Militello, Mineo, Misterbianco, Ramacca, Randazzo, Riposto, S. Michele di Ganzaria, Sant'Alfio, Scordia, Vizzini.

*Provincia di Enna.* — Agira, Barrafranca, Calascibetta, Centuripe, Enna, Leonforte, Nicosia, Piazza Armerina, Pietraperzia, Regalbuto, Troina, Valguarnera, Caropepe, Villarosa.

*Provincia di Messina.* — Barcellona Pozzo di Gotto, Caronia, Milazzo, Patti, S. Stefano di Camastra, Tortorici.

*Provincia di Palermo.* — Bagheria, Cefalù, Monreale, Palermo, Partinico, Petralia Sottana, Termini Imerese.

*Provincia di Ragusa.* — Chiaramonte Gulfi, Modica, Pozzallo, Ragusa, Scicli, Spaccaforno.

*Provincia di Siracusa.* — Augusta, Avola, Carlentini, Florida, Francofonte, Lentini, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Rosolini, Siracusa, Sortino.

*Provincia di Trapani.* — Alcamo, Castelvetro, Monte S. Giuliano, Marsala, Mazara del Vallo, Salemi, Trapani.

Le ispezioni eseguite hanno portato però ad accertare irregolarità non soltanto gravi, ma gravissime, anche *per la massima parte dei Comuni per i quali si erano avute ampie assicurazioni, circa la regolare tenuta del Registro di popolazione, dai Podestà con le dichiarazioni*

da questi rese nel verbale di revisione annuale, e, circa l'aggiornamento del Registro stesso in base alle risultanze del Censimento, dalle Prefetture.

Dei risultati delle ispezioni sono state sempre informate le Prefetture, e con queste si è attivato uno scambio intenso di corrispondenza perchè seguano i lavori disposti per la regolare sistemazione delle anagrafi nei Comuni ispezionati, fino ad ultimazione.

Vano sarebbe stato l'interessamento per regolarizzare la tenuta dei Registri di popolazione e per l'aggiornamento di questi, se non si fosse richiamata la popolazione a dare al Servizio di anagrafe l'apporto del compimento di un dovere civico, mediante la più scrupolosa puntualità nelle denunce prescritte dal Regolamento, dovere che purtroppo viene trascurato, anche e specialmente da persone di elevata condizione sociale.

Si è pertanto compilata una « nota », che per mezzo dei Prefetti all'uopo interessati ha avuto larga diffusione nella stampa di provincia.

Si è voluto illustrare con ampiezza l'argomento, perchè questo oramai ha raggiunto un'importanza eccezionale nei riguardi dei censimenti e, in genere, delle statistiche demografiche (1).

Nella parte della presente Relazione che illustra i lavori relativi al Censimento, si è più volte accennato alla influenza che sul disordine della rilevazione censuaria aveva avuto, in molti Comuni, il disordine delle Anagrafi.

Purtroppo, da quanto finora esposto, risulta che non è possibile farsi illusioni; il funzionamento del Registro di popolazione è ancora assai *trascurato in tutta Italia*, e il Servizio relativo continua ad essere in molti Comuni l'ufficio destinato agli impiegati di scarto, come i nostri Ispettori hanno potuto constatare più volte. È vero che, quando ciò è accaduto, i funzionari dirigenti dell'Anagrafe sono stati immediatamente sostituiti. Ciò dimostra che c'è da cambiare *una mentalità*, e che per produrre tale mutamento a vista è sufficiente e necessaria la presenza di un funzionario energico, interessato al miglio-

---

(1) Si inseriscono negli allegati (n. 2) alcune circolari scelte fra le più importanti di quelle che l'Istituto ha diramate ai Prefetti o ai Podestà per incitare e regolare l'opera di riordinamento delle Anagrafi.



ramento del servizio. La corrispondenza platonica con le RR. Prefetture, a base di assicurazioni girate dai Podestà (molti dei quali conoscono l'Anagrafe solo di nome) ai Prefetti e da questi all'Istituto, non rappresenta più che una perdita di tempo.

D'altra parte le ispezioni eseguite per il Censimento e la revisione del materiale del Censimento stesso hanno dimostrato le dannose conseguenze dello stato anagrafico attuale. S. E. il Capo del Governo, che ha manifestato il più vivo interessamento per tale urgente problema, così al Presidente dell'Istituto come a qualche Prefetto personalmente, ha dato ordini precisi in materia.

È necessario pertanto provvedere:

a) perchè le singole Prefetture, in un termine da fissarsi, non troppo lungo, completino le ispezioni già iniziate ed effettuino la revisione di tutte le Anagrafi della Provincia, in modo che il funzionario prefettizio possa rendersi conto direttamente dello stato delle medesime e promuovere i provvedimenti del caso;

b) perchè siano continuate e intensificate le ispezioni dei nostri funzionari sopra tutto a titolo di controllo (1).

Certo è che la necessità di un funzionamento serio ed effettivo di tutti i Registri di popolazione è ormai urgentissima, considerato: 1) il tempo non breve occorrente; 2) il termine non lontano per il futuro Censimento.

La buona e solida preparazione del prossimo Censimento deve cominciare da un generale riordinamento anagrafico, e subito.

Si è studiato pertanto un piano di intensa attività che comprende:

1) la preparazione di uno schema di Decreto per chiarimenti e perfezionamenti in alcune disposizioni del R. D. 2 dicembre 1929 n. 1432. Lo studio preparatorio per tale schema è compiuto; appena possibile, si condurranno le intese necessarie col Ministero dell'Interno.

2) La preparazione, d'intesa col Ministero dell'Interno, di una circolare alle Prefetture per il piano di ispezioni sopra indicato. Già compilata; in corso di approvazione.

---

(1) Si allegano (n. 4) le « Istruzioni per ispezioni anagrafiche » preparate e finora usate: salvo gli eventuali perfezionamenti che l'esperienza potrà suggerire.

3) Lo studio di un piano di propaganda da suggerirsi alle Amministrazioni comunali di buona volontà, perchè, mentre si cerca di modificare la mentalità degli organi amministrativi, si modifichi anche quella della cittadinanza, ancora generalmente pigra e refrattaria agli adempimenti di legge.

4) Lo studio di un piano di ispezioni di controllo.

Il nuovo Decreto che s'intende promuovere, per completare e in parte chiarire le disposizioni dell'attuale Regolamento sulla tenuta dei Registri di popolazione, sarà opportuno, anche per agevolare l'opera di consulenza anagrafica dell'Istituto. È questa un'opera sorta recentemente, e che va assumendo rapido sviluppo, per iniziativa spontanea dei Comuni, i quali chiedono l'ausilio e la decisione dell'Istituto nei piccoli quesiti che si presentano spesso nei servizi in parola, piccoli ma non privi di importanza. Molte volte i casi prospettati non sono regolati, o lo sono incompiutamente dalle disposizioni in vigore.

E sarà un bene che i Servizi anagrafici, cenerentole — ancora oggi — fra tutti i servizi delle Amministrazioni comunali, sentano il conforto e l'interessamento di un organo centrale dello Stato che li segue e li aiuta.

#### RELAZIONI STATISTICHE ANNUALI DEI CONSIGLI PROVINCIALI DELL'ECONOMIA CORPORATIVA.

Come già per gli anni passati, l'opera dell'Ufficio è consistita anzitutto nell'incitare i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa alla tempestiva compilazione e presentazione della loro Relazione statistica; in secondo luogo nel provvedere alla revisione degli elaborati inviati dai detti Consigli.

L'esperienza da questi acquisita durante gli anni passati e la continua opera di controllo e di guida esercitata dall'Istituto hanno condotto, nella maggioranza dei casi, ad elaborati di miglior contenuto e di maggiore interesse.

Le Relazioni che attualmente vengono presentate dai Consigli mostrano infatti una esattezza sempre maggiore dei dati riportati,

tanto che non è raro il caso di Relazioni nelle quali non si rilevano o si rilevano solo poche divergenze dai dati ufficiali.

Raggiunto questo primo risultato, l'Ufficio si è preoccupato di compiere un nuovo passo per il miglioramento delle Relazioni annuali, mettendo in rilievo l'importanza di argomenti trattati in modo insufficiente, o la poca esattezza del metodo seguito nello svolgimento di alcuni argomenti.

Proseguendo l'esame dell'attività svolta dall'Ufficio, va ricordato il continuo sforzo per ottenere, da parte dei Consigli, la fedele osservanza dello schema di Relazione predisposto dall'Istituto, osservanza che rappresenta l'unico mezzo per il raggiungimento di quell'uniformità di svolgimento e di contenuto delle 92 Relazioni presentate annualmente dai Consigli, che è il presupposto principale per il raggiungimento dello scopo che l'Istituto si prefigge: ottenere, mercè tali elaborati, la costituzione di monografie a carattere nazionale o regionale.

Anche in tale osservanza si sono conseguiti progressi notevoli nonostante le difficoltà cui si accennerà in seguito.

I risultati ottenuti, che pure costituiscono confortante coronamento dell'opera compiuta, acquistano maggior rilievo se esaminati in rapporto alle difficoltà che, specialmente alla periferia, si sono incontrate.

Fra queste, in primo luogo, vanno segnalate: l'insufficiente attrezzamento di numerosi Consigli che, non possedendo un Ufficio di statistica, affidano le mansioni di carattere statistico al personale addetto alle varie sezioni degli Uffici Provinciali; personale che, oltre ad essere molto spesso privo delle capacità necessarie, vi attende saltuariamente ed affrettatamente.

Il perpetuarsi di tale stato di cose non porterà certamente a risultati migliori di quelli finora conseguiti, in quanto non è possibile ottenerne se non da personale che acquisti, con l'opera assidua e l'interessamento necessario, l'esperienza richiesta da tal genere di elaborati.

Difficoltà di altro genere vanno ricercate nella insufficiente collaborazione che Enti, Uffici, privati e, specialmente, commercianti ed industriali, prestano ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Di tale collaborazione fruiscono, invece, le Unioni Sindacali e le Federazioni Provinciali che, periodicamente, pubblicano, mercé la comunicazione di dati e di notizie ricevuta dai loro rappresentanti, pregevoli monografie. Ma i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa non possono utilizzare tali dati e inserirli e commentarli nelle loro Relazioni annuali, poichè la pubblicazione di dette monografie avviene proprio nell'epoca nella quale scade il termine di presentazione delle Relazioni statistiche.

In tal modo, un ricco materiale, utile ed interessante, viene sottratto ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa che, nella loro qualità di organi periferici dell'Istituto Centrale di Statistica, dovrebbero essere in grado di poter funzionare da osservatori e rilevatori del movimento economico locale.

Anche il concorso fra le migliori Relazioni statistiche ha dato una riprova del maggior valore degli elaborati: infatti, se anche quest'anno le Relazioni premiate sono emerse facilmente sulle altre, notevole e vivace discussione si è avuta per la valutazione di quelle che immediatamente seguivano. Il premio spettante ai maggiori Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa venne conferito a quello di Bologna, la cui Relazione, ricca di corrette ed interessanti elaborazioni statistiche, di informazioni storiche, geografiche, demografiche, economiche e sociali, espone egregiamente ogni aspetto dell'economia bolognese, nonchè i problemi e le possibilità future della Provincia.

La Commissione ritenne degne di particolare considerazione anche le Relazioni dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa di Venezia, di Padova e di Cremona, presentando esse pregi non comuni per l'abbondanza di dati, per il rigore del metodo e per l'acuta illustrazione dell'ambiente economico della Provincia.

Il premio previsto per i Consigli di media potenzialità economica venne conferito alla Relazione del Consiglio di Perugia, mentre nessuna delle Relazioni presentate dai Consigli minori fu ritenuta meritevole del premio.

È doveroso però a tale riguardo far presente che parecchie Relazioni compilate in modo apprezzabile, soprattutto da Consigli del terzo gruppo, non poterono partecipare al concorso perchè non presentate nei termini stabiliti dal bando.

Si che in realtà, le Relazioni pregevoli per contenuto e per forma, presentate durante l'anno, sono ancora più numerose di quelle che parteciparono al concorso.

Si resta indubbiamente nel vero affermando che in questo nuovo anno i risultati di tale speciale forma di collaborazione richiesta dall'Istituto Centrale di Statistica ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa è andata perfezionandosi: l'utilità delle Relazioni statistiche annuali è confermata dal ricorso alle notizie in esse contenute da parte dello stesso Ministero delle Corporazioni, del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, e di altri Enti pubblici e di studiosi privati che se ne servono continuamente e vi attingono notizie preziose ed interessanti.

Si ricorda infine il voto espresso dalla Commissione esaminatrice delle Relazioni per l'anno 1930 partecipanti al concorso suddetto, per la revisione dello schema sulla base del quale le Relazioni vengono compilate.

L'Istituto, che già da tempo aveva progettato tale revisione, approvò senz'altro la proposta e, presi accordi col Ministero delle Corporazioni, decise di affidare lo studio dell'importante questione ad apposita Commissione composta dei rappresentanti, oltrechè dell'Istituto e del detto Ministero, anche di vari Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa opportunamente scelti.

Dopo che la Commissione, di prossima convocazione, avrà provveduto a formulare le sue proposte o la riforma dello schema, l'opera dell'Ufficio verrà intensificata in modo da ottenere i maggiori risultati consentiti dalle suesposte difficoltà (1).

\* \* \*

Le Relazioni statistiche compilate dai Consigli Provinciali dell'Economia, relative all'anno 1928, furono 87 e 89 quelle dell'anno 1929. Delle Relazioni 1930, compilate da tutti i 92 Consigli Provinciali dell'Economia, 8 sono tuttora in corso di compi-

---

(1) Si inserisce negli allegati (n. 3) copia del bando del concorso per il conferimento di premi alle migliori Relazioni statistiche presentate dai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa per l'anno 1931 (circ. n. 82 del 29 ottobre 1932-XI).

lazione, mentre sono già pervenute 10 Relazioni statistiche per l'anno 1931.

L'opera svolta dall'Ufficio ha assunto proporzioni notevolmente maggiori come si può dedurre dai dati che si espongono per i periodi novembre 1930-ottobre 1931 e novembre 1931-ottobre 1932:

	Novembre 1930 ottobre 1931	Novembre 1931 ottobre 1932
Recensioni .....	N. 75	76
Pagine di osservazioni.....	» 194	457
Lettere spedite complessiva- mente .....	» 1033	1413
Circolari .....	» 9	12
Pro-memoria .....	» 51	74

#### BOLLETTINI COMUNALI DI STATISTICA.

Il numero dei Comuni che nell'anno 1932 hanno provveduto alla compilazione del « Bollettino mensile di statistica » è rimasto, nei confronti del 1931, pressochè invariato.

Malgrado, infatti, le numerose sollecitazioni ed esortazioni rivolte dal Reparto (855), i Comuni, che, o servendosi dei modelli forniti dall'Istituto o provvedendo direttamente alla stampa delle tabelle, hanno inviato il « Bollettino » con sufficiente regolarità, non hanno superato complessivamente il numero di 175.

Ciò si deve al fatto che gli Uffici comunali di anagrafe, i quali, nella maggior parte, provvedono anche alla compilazione delle statistiche, hanno dovuto attendere ai lavori inerenti alla revisione dei Registri di popolazione sulla base dei risultati del recente censimento demografico, lavori che si sono protratti, dato il preesistente stato delle Anagrafi, oltre il tempo previsto.

Il Reparto non ha, tuttavia, mancato di migliorarne, per mezzo di un'accurata revisione dei dati raccolti, la compilazione, sì che ora può contarsi sopra un buon nucleo di Comuni che provvedono alla redazione del « Bollettino » con sufficiente accuratezza e che si possono calcolare nel numero di 60.

Nell'anno 1933, il Reparto potrà accingersi, quasi certamente, alla pubblicazione di dati riassuntivi.

STUDI E INDAGINI VARIE SULLA PORTATA FINANZIARIA  
E SULL'EFFICACIA DI ALCUNE LEGGI SOCIALI.

Nella Relazione dello scorso anno fu accennato a due studi allora in pieno sviluppo:

a) rilevazione delle esenzioni dalle tasse scolastiche concesse in seguito alle norme relative all'incremento demografico;

b) studio sui provvedimenti attuati per favorire l'incremento demografico e la lotta contro l'urbanesimo.

Entrambi corredati di numerose tavole, sono stati compiuti entro l'anno in corso.

Il primo riguarda le esenzioni concesse nel triennio 1928-31 e tratta i seguenti argomenti:

Disposizioni legislative e raffronti con la legislazione estera — esame delle risultanze della rilevazione statistica per ordine di scuole e per Compartimenti — applicazione del R. decreto 14 giugno 1928, n. 1312, nelle Università ed Istituti Superiori del Regno — esoneri concessi e importo delle riscossioni in meno nelle tasse per gli esami di Stato, pel quadriennio 1928-1931.

Il secondo studio tratta i seguenti argomenti:

Raccolta delle leggi e dei provvedimenti regolamentari emanati in Italia — comparazioni con la legislazione straniera — rilevazione delle imposte e tasse riscosse in meno, per effetto del R. decreto 14 giugno 1928, n. 1312 (esenzioni dalle Imposte erariali dirette, escluse quelle relative agl'impiegati statali, nel periodo dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931-X — esenzioni dalle imposte di ricchezza mobile e complementare sugli stipendi, pensioni ed assegni degli impiegati di Stato, nello stesso periodo di tempo) — gettito dell'imposta progressiva sui celibi nel periodo 1926-30 — iniziative attuate dai Comuni del Regno per favorire l'incremento demografico e la lotta contro l'urbanesimo e relativo onere finanziario — esenzione dai contributi sindacali ed iniziative attuate dalle Confederazioni sindacali e dagli Enti parastatali del Regno, nel periodo 1928-31 — provvedimenti ed iniziative a favore della maternità ed infanzia (precedenti legislativi e provvidenze legislative attuate del Governo fascista; attività delle opere assistenziali del Regime) — repressione dei reati contro la maternità e l'infanzia (precedenti legislativi e risultanze statistiche dell'in-

dagine per il triennio 1928-1931) — registrazioni dell'emigrazione all'estero e disposizioni per l'emigrazione interna (politica fascista sull'emigrazione; legge Mussolini sulla bonifica integrale; attività svolta dal Commissariato per l'emigrazione interna) — lotta contro l'urbanesimo.

I due studi suddetti hanno formato oggetto di parziale pubblicazione nell'Annuario Statistico e nel « Notiziario ».

È in corso la compilazione delle Relazioni definitive da pubblicarsi negli Annali dell'Istituto.

#### LAVORI DIVERSI.

Numerosi i lavori diversi, di minore importanza, compiuti durante l'anno. Si accenna ai più notevoli:

1. — Si sono iniziati i lavori preparatori per una nuova edizione del *Dizionario dei Comuni*.

Tale nuova edizione conterrà i dati sulla popolazione, risultanti dal VII Censimento e nuovi dati sulla superficie, in base ai risultati recentissimi del Catasto agrario.

È in corso un'attiva corrispondenza con le singole Autorità per l'aggiornamento dei dati relativi alle circoscrizioni dei servizi pubblici indicati nel vecchio Dizionario.

2. — Nel procedere al riscontro del materiale di censimento si è avuto occasione di rilevare che alcune zone di territorio risultavano omesse o duplicate nei *piani topografici* e che queste duplicazioni od omissioni erano sfuggite all'esame dell'Ufficio del Catasto, così che esse lasciavano temere che vi fossero anche corrispondenti duplicazioni od omissioni nella popolazione censita.

Si è perciò disposta una revisione generale di tutti i piani topografici inviati dai Comuni, ponendosi a confronto i confini tracciati da ogni Comune con quelli tracciati dai Comuni limitrofi. Il confronto è stato eseguito con l'uso del tavolo luminoso, ed esteso a tutti i 7311 Comuni del Regno. Si sono esaminati 22.085 fogli, si sono riscontrate 3165 irregolarità, per 1662 delle quali è stato necessario chiedere chiarimenti ai Comuni, trasmettendo loro uno schizzo della zona trovata omessa o ripetuta in diversi piani; le lettere scritte (non tenuto conto delle sollecitorie) sono state 3610. Sia dall'esame



delle zone trovate omesse o duplicate, sia dalle risposte pervenute, risulta che si tratta, nella maggior parte dei casi, di zone non abitate o che furono censite una volta sola, essendosi i Comuni accorti tempestivamente degli errori commessi nella compilazione del piano topografico.

Le risposte pervenute dai Comuni vengono anche comunicate al Reparto Statistiche agrarie e Catasto agrario, il quale se ne serve nei riguardi della compilazione del Catasto agrario.

3. — In attesa che sia terminata la revisione del materiale di censimento, sono state prese in esame tutte le *proposte per diplomi d'onore* pervenute dalle Prefetture.

Tale esame, di carattere formale e generale, ha messo in evidenza i criteri non uniformi e spesso errati, usati dalle diverse Prefetture. Queste sono state quindi invitate, con lettere circolari di diversi tipi secondo le inesattezze riscontrate, a modificare le proposte conformandosi ai criteri di massima illustrati nelle circolari stesse.

L'Istituto intende che i diplomi rappresentino una vera distinzione, per coloro, Enti ed individui, che realmente l'abbiano meritata, ciò che servirà a valorizzare sempre più la distinzione in parola.

4. — *Revisione degli elaborati statistici* preparati da Enti diversi per la pubblicazione e soggetti, a norma di legge, all'autorizzazione dell'Istituto; rapporti con l'Istituto Nazionale di Urbanistica e coi Comuni per i dati da fornirsi all'Istituto suddetto: studi ed elaborazioni diverse, ecc., ecc.

#### COMMISSIONI DI STUDIO.

a) *Commissione per le zone statistiche.* — È stata nominata e convocata, nell'anno in corso, la Commissione per lo studio di « zone statistiche », che dovrebbero essere qualcosa di intermedio fra le circoscrizioni comunali e quelle provinciali e che dovrebbero efficacemente sostituire le abolite circoscrizioni circondariali.

Tali zone dovrebbero essere stabilite in base ai caratteri geografici, demografici, ecc., dei singoli territori e una volta determinate sarebbero da conservarsi immutate nei futuri censimenti, salvo quelle variazioni derivanti da aggregazioni o perdite di territorio che subis-

sero nel frattempo i Comuni che si trovano in prossimità ai confini delle singole zone.

b) *Commissione per i «centri abitati»*. — È stata nominata e convocata la Commissione per lo studio delle norme che dovranno presiedere alla individuazione dei «centri abitati» e servire poi di guida per la revisione del materiale (piani, prospetti ecc.) inviato dai Comuni.

La Commissione si è riunita il 4 agosto 1932 e dopo aver stabilito i criteri generali da seguire, ha formulato il voto che l'Istituto procedesse subito alla esecuzione del lavoro preparatorio per l'accertamento dei singoli centri di popolazione e che successivamente invitasse i direttori degli Istituti di geografia delle Università del Regno (o persone da essi designate) a rivedere il lavoro compiuto dagli uffici e a dare tutti quei suggerimenti che essi ritenessero necessari per la migliore riuscita del lavoro.

Questo Istituto, accogliendo il voto in parola, ha rivolto ai Professori titolari delle Cattedre di geografia presso le RR. Università l'invito di dare la loro opera per la revisione. L'invito è stato da tutti accolto con premura. L'ufficio ha provveduto a compilare gli elenchi provvisori e ad inviarli ai Professori che si sono offerti di rivederli.

c) *Commissione per lo studio sullo spopolamento montano*. — Compiuto in ufficio un lungo lavoro preparatorio, fu nuovamente convocata la Sotto-commissione da tempo nominata dalla Commissione per lo studio sullo «spopolamento montano». In due laboriose adunanze la Sotto-commissione esaminò ed approvò il testo definitivo per il questionario-guida da distribuirsi agli esecutori della indagine.

Quindi l'Istituto, secondo gl'impegni assunti, iniziò la fornitura dei dati statistici occorrenti all'Istituto Nazionale di Economia Agraria; fornitura che prosegue tuttora.

\* \* \*

Terminata l'esposizione dei lavori compiuti — come più volte si è accennato, sotto l'assidua e personale guida del Direttore Generale dell'Istituto — è doveroso segnalare i funzionari che maggiormente vi hanno contribuito, con opera intelligente ed alacre:

Il Capo Reparto cav. uff. Rodolfo Gallo, che ha partecipato alla fase di organizzazione e personalmente ha diretto o compiuto numerosi lavori (relativi alle tabelle di spoglio, centri abitati, censimento coloniale ecc.);

Il Sottocapo Reparto cav. uff. dott. Claudio Ciatti che, sotto la guida personale del Direttore Generale, ha effettuato la complessa organizzazione di tutti i lavori relativi agli spogli meccanici (perforazione, verifica, classificazione, ecc.) curandola in ogni particolare, dalla disciplina del personale al movimento del materiale;

Il Sottocapo Reparto dott. Enrico Mancinelli che, oltre ad aver sorvegliato l'andamento di alcuni servizi minori, ha compiuto parecchi lavori personali (Relazione sui primi risultati del VII Censimento, ecc.) e ha diretto numerosi lavori di riepilogo e di elaborazione relativi ai risultati degli spogli effettuati nei saloni;

Il Sottocapo Reparto cav. prof. Pietro Mercatanti, che in conformità alle direttive ricevute, ha organizzato e diretto tutti i lavori dei sei turni nelle sale, nonchè l'ordinamento e il funzionamento del magazzino e di servizi accessori;

Il Capo Ufficio cav. Renato Vicard, che ha compiuto il faticoso servizio delle ispezioni, dirigendo anche e coordinando in qualche periodo, l'opera di parecchi Ispettori dipendenti, fra i quali merita speciale menzione il Vice segretario cav. dott. Calisto Zambrano; oltre ciò ha diretto il servizio di sorveglianza sui Registri di popolazione;

Il Capo Ufficio cav. dott. Michele Lo Giudice, che dapprima ha partecipato alle ispezioni, quindi è stato posto alle dipendenze del prof. Mercatanti per coadiuvarlo nella sorveglianza sui turni e sostituirlo in quella parte del lungo orario (che si svolge dalle ore 7 alle 23) nella quale il suddetto non può essere presente in ufficio.

Infine merita menzione il Vice segretario cav. dott. Gastone Barsanti, preposto al servizio delle Relazioni dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa; egli ha disimpegnato anche numerosi lavori di carattere tecnico, relativi a spogli ed elaborazioni accessorie.

*Il Vice Direttore Generale*

A. AVALLONE

ELENCO DELLE TAVOLE DI SPOGLIO  
RELATIVE AL VII CENSIMENTO DEMOGRAFICO.

A) *Popolazione.*

Tav. I. — Convivenze classificate secondo la loro specie e secondo il sesso e la qualità dei componenti. Questi ultimi, cioè, vengono distinti in personale direttivo, di assistenza, di servizio, ecc., e in individui costituenti il nucleo fondamentale della convivenza (ospiti, malati, alunni, ricoverati, detenuti, ecc.).

Tav. II. — Famiglie classificate secondo il numero dei componenti (da 1 a 16 e più).

Tav. III. — Famiglie classificate secondo il tipo della loro composizione (famiglie composte di soli parenti ed affini; di parenti ed affini con domestici; di parenti ed affini con garzoni; con estranei; con conviventi; composte di soli estranei, ecc.).

Tav. IV. — Famiglie classificate secondo il *tipo* della loro composizione (vedasi Tav. precedente), in relazione al numero dei componenti.

Tav. V. — Famiglie naturali (cioè esclusi i domestici, i garzoni, gli estranei, ecc. ed inclusi, invece, i parenti ed affini, temporaneamente assenti) in relazione al numero dei componenti, e al sesso del capo della famiglia.

Tav. VI. — Famiglie naturali classificate secondo lo strato o condizione sociale del capo famiglia (agricoltori conducenti terreni propri, fittavoli, mezzadri e coloni, altri agricoltori, giornalieri).

Tav. VII. — Famiglie naturali classificate secondo il numero, il sesso e l'età dei componenti e secondo il numero e il sesso dei membri attivi della famiglia stessa. L'età dei componenti è data in tre grandi gruppi (fino a 15, da 15 a 65, oltre 65 anni).

Dette notizie sono poste in combinazione con lo strato sociale del capo della famiglia.

Tav. VIII. — Popolazione presente, distinta secondo il sesso e lo stato civile (celibi e nubili, coniugati, vedovi, divorziati, separati legalmente e di stato civile ignoto).

Tav. IX. — Popolazione presente classificata secondo il sesso, l'età, lo stato civile e l'istruzione. La scala delle età procede di anno in anno, secondo l'anno di nascita (dall'anno 1830 e precedenti al 1931 - 20 aprile -). Per l'istruzione è fatta distinzione tra i censiti che sanno leggere, che non sanno leggere e quelli d'istruzione ignota.

Tav. X. — Popolazione presente classificata secondo il sesso, l'età, lo stato civile e l'istruzione. In questa tavola, a differenza della precedente, le età sono rappresentate secondo gli *anni compiuti* (fino a 1, 2, 3, ecc. fino a 100 e più).

Tav. XI. — Popolazione presente classificata secondo il sesso, l'età, lo stato civile e l'istruzione. (I periodi di età procedono di anno in anno fino all'età di 20 anni; segue il periodo quadriennale 21-24, e, quindi, periodi quinquennali fino all'età di 100 anni. Sono, poi, considerati: il periodo di età superiore ai 100 anni, e l'età ignota).

Tav. XII. — Popolazione presente classificata secondo il sesso, e per grandi gruppi di età (fino a 14, da 15 a 64, 65 ed oltre ed età ignota).

Tav. XIII. — Donne maritate, conviventi col marito, classificate secondo l'età alla data del Censimento, messa in relazione con l'età del marito (gruppi di età quinquennali; per la moglie, da meno di 15 sino a 64; per il marito da meno di 18 sino a 64).

Tav. XIV. — Abitanti di età superiore a 6 anni che sapevano leggere, in cifre assolute ed in cifre proporzionali a 100 abitanti, di età superiore a 6 anni.

Tav. XV. — Analfabeti classificati per sesso, età e professione o condizione. Per l'età vengono considerati i periodi: fino a 10 anni; 10-14; 15-19; 20-29; 30-44; 45-64; 65 ed oltre.

Tav. XVI. — Popolazione presente distinta secondo il sesso e il luogo di nascita (nati nello stesso Comune di Censimento; nati nella stessa Provincia; negli altri Compartimenti; nelle Colonie italiane; all'Estero; censiti di cui si ignora il luogo di nascita).

Tav. XVII. — Popolazione presente classificata secondo il luogo di nascita, e distinta per sesso, età e stato civile.

Tav. XVIII. — Popolazione presente di età superiore ai dieci anni, classificata secondo il sesso e le grandi ripartizioni professionali, per Compartimenti, Ripartizioni geografiche e Regno.

Tav. XIX. — Popolazione presente di età superiore a 10 anni, classificata secondo il sesso e la professione o condizione.

Tav. XX. — Popolazione presente di età superiore a 6 anni, classificata secondo il sesso, l'età, la professione o condizione.

Tav. XXI. — Disoccupati, dai 15 ai 65 anni di età, classificati secondo il sesso e la professione.

Tav. XXII. — Popolazione presente distinta secondo la religione, il sesso e la cittadinanza (Cattolici, Greco-scismatici, Evangelici, Israeliti, Maomettani, appartenenti ad altre religioni, a nessuna religione, e censiti di religione ignota).

Tav. XXIII. — Censiti non cattolici classificati secondo la religione, il sesso e lo strato o condizione sociale del capo di famiglia.

Tav. XXIV. — Stranieri classificati secondo la dimora (abituale o temporanea), il sesso e lo Stato di appartenenza oppure la nazionalità.

Tav. XXV. — Stranieri classificati secondo il sesso, l'età, lo stato civile, la religione, l'istruzione e la professione o condizione. Vengono inoltre distinti secondo che siano nati in Italia o all'Estero.

### *B) Abitazioni.*

Tav. I. — Abitazioni affittate, sfitte od in restauro, con indicazione del numero delle stanze (compresa la cucina) e, per quelle affittate, anche del numero delle famiglie e degli individui che le occupano. Sono escluse le abitazioni delle convivenze e delle famiglie interamente e stabilmente all'estero. I dati sono limitati ai Comuni che hanno eseguito la speciale indagine sulle abitazioni di cui all'art. 14 delle Norme per l'esecuzione del VII Censimento della popolazione, approvate col R. D. 26 febbraio 1932, n. 166.

Tav. II. — Numero complessivo delle abitazioni occupate e non occupate e delle stanze relative. Le abitazioni occupate vengono distinte in abitazioni occupate interamente (da una o da due o più famiglie) ed in abitazioni occupate da famiglie, ma con alcune stanze destinate ad uso diverso dall'alloggio. Sono inoltre classificate le abitazioni affittate e non occupate; sfitte, o non occupate perchè in restauro o per altri motivi.

I dati suddetti vengono, poi, distinti a seconda che le abitazioni facciano parte del Centro principale del Comune, oppure di altri Centri, o siano case isolate in campagna.

Tav. III. — Abitazioni occupate, ad uso di alloggio, classificate secondo il piano in cui sono situate, o secondo la loro specie (grotte, baracche, botteghe, magazzini abitati, soffitte, ecc.).

Anche in questa tavola i dati vengono distinti a seconda che le abitazioni facciano parte del Centro principale del Comune, oppure di altri Centri o siano case isolate in campagna.

Tav. III-bis. — Abitazioni occupate, ad uso di alloggio, classificate secondo il numero delle stanze.

Tav. IV. — Abitazioni occupate, ad uso di alloggio, classificate secondo il numero delle stanze e l'affitto medio.

I dati vengono distinti a seconda che le abitazioni facciano parte del Centro principale del Comune, oppure di altri Centri o siano case isolate in campagna.

Tav. V. — Abitazioni occupate, ad uso di alloggio, classificate a seconda che siano fornite di cucina, acqua, latrina, riscaldamento, gas, luce elettrica, bagno, giardino ed orto.

I dati sono distinti come nella Tav. precedente.

Tav. VI. — Persone che usufruiscono di abitazioni fornite di acqua potabile, latrina, riscaldamento a termosifone, gas, bagno ecc. classificate secondo lo strato o condizione sociale del capo di famiglia.

I dati sono distinti come nella Tav. IV.

Tav. VII. — Cifre proporzionali relative alle notizie di cui alla Tav. precedente.

Tav. VIII. — Affitto annuo per stanza in relazione al numero delle stanze di ciascuna abitazione occupata ad uso di alloggio.

I dati sono distinti a seconda che l'abitazione faccia parte del Centro principale oppure degli altri Centri o siano case isolate in campagna.

Tav. IX. — Persone classificate a seconda che usufruiscano di abitazioni di una, o due, o tre, ecc. od 11 e più stanze. I dati sono distinti come nella Tav. precedente.

Tav. X. — Media degli abitanti per stanza, a seconda del numero delle stanze che compongono l'abitazione.

I dati sono distinti come nella Tav. VIII.

Tav. XI. — Abitazioni classificate secondo il numero delle stanze e l'affollamento.

I dati sono distinti come nella Tav. VIII.

Tav. XII. — Persone in relazione al numero delle stanze che compongono le abitazioni e al grado di affollamento.

I dati sono distinti come nella Tav. VIII.

Tav. XIII. — Abitazioni occupate, ad uso di alloggio, classificate secondo il numero delle stanze e il numero delle persone che vi abitano.

Tav. XIV. — Numero delle abitazioni e numero delle persone che vi abitano, distinte per il totale delle abitazioni e per le abitazioni sovraffollate, e classificate secondo il numero delle stanze che compongono ogni abitazione. Per le abitazioni, in complesso, sono dati: il totale, la media delle persone e l'affitto medio annuo per stanza; per le abitazioni sovraffollate viene, inoltre, data la percentuale sul complesso delle abitazioni. Tutte le notizie sono in relazione allo strato o condizione sociale del capo di famiglia.

Tav. XV. — Abitazioni classificate secondo il numero delle stanze e secondo il numero delle famiglie che le occupano.

I dati sono distinti come nella Tav. VIII.

Tav. XVI. — Numero delle abitazioni occupate da più famiglie e numero delle persone che vi abitano, classificate secondo il numero delle stanze e l'affollamento.

Tav. XVII. — Abitazioni con subaffitto, con o senza uso in comune della cucina, classificate secondo il numero complessivo delle stanze,



il numero delle stanze subaffittate e il numero delle persone che vi abitano in subaffitto.

I dati vengono distinti come nella Tav. VIII.

Tav. XVIII. — Cifre proporzionali, relative alle abitazioni con subaffitto, in rapporto al complesso delle abitazioni, classificate secondo il numero delle stanze.

I dati vengono distinti come nella Tav. VIII.

### *C) Fecondità della donna.*

Tav. I. — Età delle donne coniugate, vedove o divorziate e numero dei figli, nati vivi e partoriti morti.

I dati sono limitati alle donne coniugate una sola volta.

Tav. II. -- Idem. idem.

Per le donne coniugate più di una volta.

Tav. III. — Idem. idem.

Per le vedove e le divorziate.

Tav. IV. — Idem. idem.

In complesso, per le coniugate una o più volte, per le vedove e le divorziate.

Tav. V. — Età al matrimonio delle donne coniugate una sola volta (escluse le vedove e le divorziate), classificate secondo il numero dei figli nati vivi e partoriti morti.

Tav. VI. — Durata del matrimonio, alla data del Censimento, delle donne coniugate una sola volta (escluse le vedove e le divorziate) e numero dei figli nati vivi e partoriti morti.

Tav. VII. — Età, alla data del matrimonio, delle spose coniugate una sola volta; durata del matrimonio e numero dei figli nati vivi e partoriti morti, in relazione all'età dello sposo alla data del matrimonio.

Tav. VIII. — Numero complessivo dei figli nati dalle spose coniugate una sola volta, in relazione al numero dei figli nati da ogni combinazione matrimoniale, nonchè all'età dei genitori alla data del matrimonio, e alla durata del matrimonio stesso.

Tav. IX. — Numero delle combinazioni matrimoniali esistenti alla data del Censimento, secondo l'età degli sposi al matrimonio, la durata del matrimonio ed il numero dei figli, nati vivi e partoriti morti, avuti dalle spose coniugate una sola volta. Le dette notizie sono poste in relazione allo strato o condizione sociale dello sposo.

Tav. X. — Numero complessivo dei figli, nati vivi e partoriti morti, avuti dalle spose coniugate una sola volta, in relazione allo strato o condizione sociale dello sposo all'età al matrimonio dei genitori ed alla data del matrimonio stesso.

Tav. XI. — Combinazioni matrimoniali esistenti alla data del Censimento, secondo l'età degli sposi al matrimonio, e il numero dei figli nati vivi e partoriti morti, avuti dalle spose coniugate una sola volta.

Tav. XII. — Età al matrimonio delle donne sposatesi una sola volta, non separate legalmente, non divorziate nè vedove, che alla data del Censimento avevano 45 e più anni, nonchè il numero dei figli, nati vivi e partoriti morti, avuti in complesso.

Tav. XIII. — Strato o condizione sociale del marito delle coniugate una sola volta (escluse le vedove e le divorziate); età delle coniugate alla data del Censimento e numero dei figli nati vivi e partoriti morti.

Tav. XIV. — Numero delle coniugate, delle vedove e delle divorziate, in relazione al numero dei figli sopravvivenenti o premorti alla data del Censimento.

I dati riguardano le donne in età minore di anni 20 alla data del Censimento.

Tav. XV. — Id. id.

I dati si riferiscono alle donne in età da 20 a 24 anni alla data del Censimento.

Tav. XVI. — Id. id.

I dati si riferiscono alle donne in età da 25 a 34 anni alla data del Censimento.

**Tav. XVII. — Id. id.**

I dati si riferiscono alle donne in età da 35 a 44 anni alla data del Censimento.

**Tav. XVIII. — Id. id.**

I dati si riferiscono alle donne in età di anni 45 ed oltre alla data del Censimento.

**Tav. XIX. — Id. id.**

I dati si riferiscono al complesso delle donne, comprese quelle di età ignota alla data del Censimento.

---

CIRCOLARE N. 88 - N. DI PROT. 19474 — A S. E. il Prefetto della  
Provincia di

Roma, addì 15 novembre 1932 - Anno XI.

**OGGETTO: Tenuta del Registro di popolazione.**

Le ispezioni eseguite direttamente da funzionari di questo Istituto, e dai funzionari delle diverse Prefetture, hanno rilevato che un certo numero di Comuni non tiene ancora in regola il Registro di popolazione, se addirittura non lo ha completamente disordinato. Talvolta, come recentemente ha dovuto constatare un ispettore di questo Istituto, il Registro non è stato nemmeno aggiornato in base ai risultati dell'ultimo Censimento, nonostante l'obbligo di legge e nonostante le assicurazioni fornite a suo tempo da quel Podestà a S. E. il Prefetto.

Sommamente opportuna viene quindi la circolare — di cui si unisce copia — che S. E. l'Alto Commissario per la Città e Provincia di Napoli ha voluto diramare ai Podestà e Commissari Prefettizi della sua circoscrizione, per ottenere dai Comuni informazioni precise sullo stato del Registro di popolazione in relazione agli adempimenti prescritti dalla Circolare di questo Istituto n. 104/48 C del 3 luglio 1931 e per richiamare i Capi delle singole Amministrazioni alla più scrupolosa sorveglianza sull'importante servizio.

Nel segnalare tale circolare, si prega l'E. V. di voler esaminare se provvedimenti analoghi non potrebbero essere efficacemente presi anche in codesta Provincia.

Si gradirà un cortese cenno di riscontro.

IL PRESIDENTE  
dell'Istituto Centrale di Statistica  
FRANCO SAVORGAN

segue ALL. 2-a)

**CIRCOLARE N. 88 URGENTE RISERVATA ALLA PERSONA — Ai Sigg. Podestà e  
Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia di Napoli.**

*Napoli, addì 15 ottobre 1932 - A-X. E. F.*

**OGGETTO: Tenuta del Registro di popolazione.**

Ho dovuto con rincrescimento rilevare, dalle risposte pervenute alla mia Circolare in data 22 luglio u. s., n. 114656, che non tutti i Comuni hanno aggiornato il Registro di popolazione con le risultanze del VII Censimento della popolazione — giusta istruzioni impartite dall'Istituto Centrale di Statistica, con la Circolare 3 luglio 1931, n. 104/48 C — malgrado le assicurazioni a suo tempo fornite.

Non posso ulteriormente tollerare che tale importante servizio non si trovi ancora perfettamente regolarizzato. Pertanto mentre mi riservo di fare accertare anche con personale di questo Alto Commissariato le eventuali responsabilità, prego farmi tenere, entro dieci giorni da oggi, un dettagliato rapporto sullo stato *attuale* di codesto Registro di popolazione, in relazione alle precise richieste di cui alla circolare suddetta.

Nel caso che i lavori non siano stati ancora ultimati, attendo conoscere i motivi di tale inadempienza ed i provvedimenti adottati a carico dei responsabili.

Su quanto sopra richiamo la personale attenzione delle SS. LL. sicuro che, anche a scanso di responsabilità, agiranno con tutto rigore e senza riguardi.

Attendo esauriente risposta entro il termine stabilito, ed avverto che della esattezza delle notizie che mi verranno fornite terrò personalmente responsabili le SS. LL. ed i Segretari Comunali.

*L'Alto Commissario*  
**BARATONO**

CIRCOLARE N. 159 - N. DI PROT. 22019 — *A S. E. il Prefetto della  
Provincia di*

*Roma, addì 18 dicembre 1931 - Anno X.*

**OGGETTO: Aggiornamento dei Registri di popolazione a seguito del VII Censimento generale della popolazione.**

Venuto a scadere col 3 novembre u. s. il termine assegnato, di massima, ai Comuni per la regolarizzazione del Registro di popolazione sulla base delle risultanze del VII Censimento generale della popolazione, si prega l'E. V. di voler disporre perchè siano rimessi a questo Istituto, non oltre il 31 corrente, i due elenchi seguenti:

a) l'Elenco nominativo dei Comuni di codesta Provincia, che hanno già provveduto a sistemare, in ogni parte, il Registro di popolazione.

Per ciascuno di tali Comuni dovrà risultare se l'adempimento di cui sopra sia stato accertato in seguito ad ispezione prefettizia, o se esso risulti da dichiarazione del Podestà, sia epistolare, sia inserita nel verbale di revisione straordinaria del Registro suddetto.

A seconda dei casi, occorrerà far risultare gli estremi del verbale o della dichiarazione redatta dall'Ispettore o dal Podestà;

b) l'Elenco nominativo dei Comuni, i quali, per motivi da specificarsi per ognuno di essi, non abbiano ancora ultimato i lavori per la completa regolarizzazione del Registro di popolazione. Per i Comuni, ai quali, eccezionalmente, fosse stata autorizzata dall'E. V. una proroga oltre il 30 novembre u. s. dovrà farsi apposita annotazione.

Pregasi V. E. di voler favorire un sollecito cenno di ricevuta e di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
C. GINI

ALLEGATO 2-c)

CIRCOLARE N. 5 - N. DI PROT. 1519 — *Alle LL. EE. i Prefetti del Regno.*

*Roma, addì 20 gennaio 1932 - Anno X.*

**OGGETTO: Irregolari iscrizioni nei Registri di popolazione di operai disoccupati.**

Questo Istituto ebbe a rilevare che in alcuni Comuni capiluoghi di Provincia sono stati, e vengono tuttora, iscritti nel Registro di popolazione operai disoccupati, provenienti da altri Comuni, allo scopo di agevolarne il collocamento.

Poiché tale procedimento è in aperto contrasto con le tassative disposizioni dell'art. 2 del Regolamento 2 dicembre 1929 n. 2132 — secondo le quali hanno titolo alla iscrizione anagrafica soltanto le persone che abbiano fissato la residenza nel Comune o per le quali la dimora nel Comune stesso assume carattere di stabilità — questo Istituto ha interessato in proposito il Ministero delle Corporazioni, che corrispondendo alle premure rivoltegli, ha diramato agli Uffici di collocamento una circolare — di cui si unisce copia — facendo divieto agli Uffici stessi di richiedere l'iscrizione anagrafica degli operai in cerca di lavoro.

Pregansi pertanto le LL. EE. i Prefetti d'intervenire presso i Podestà affinché non si incorra più dai Comuni nella irregolarità lamentata, e si eviti, in modo assoluto, di alterare l'effettiva consistenza della popolazione residente nei piccoli Comuni a vantaggio dei grandi centri, ove la popolazione residente si vedrebbe artificiosamente accresciuta per le irregolari iscrizioni eseguite prima che la persona abbia trovato lavoro, e, quindi, prima che la stessa abbia *di fatto* trasferita la residenza.

Pregasi accusare ricevuta.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
C. GINI

*Segue ALL. 2-c)*

**CIRCOLARE.** — N. di prot. 6269.283 — *Ai Sigg. Presidenti degli Uffici di collocamento dell'Industria dell'Agricoltura e del Commercio.*

*Roma, addì 23 settembre 1931 - Anno IX.*

**OGGETTO: Emigrazioni di prestatori d'opera disoccupati da Comune a Comune e da Provincia a Provincia.**

Risulta a questo Ministero che nei Capiluoghi di alcune Provincie gli Uffici di collocamento si opporrebbero all'assunzione di operai che non abbiano regolarmente fissata la propria residenza nei Capiluoghi medesimi.

Tale sistema fa sì che la effettiva consistenza della popolazione residente nei piccoli Comuni viene alterata a vantaggio dei grandi centri, i quali, alla loro volta, vedono crescere la loro popolazione residente per effetto di queste nuove iscrizioni, eseguite prima che la persona abbia trovato il lavoro e quindi prima che la stessa abbia effettivamente in essi trasferita la sua residenza.

Poichè d'altra parte siffatto sistema è in contrasto colla circoscrizione a base provinciale dalla legge assegnata agli Uffici, per ciascuno dei quali è prevista la compilazione di un solo elenco di disoccupati comprendente i lavoratori della intera provincia — nel quale elenco i datori di lavoro hanno piena libertà di scelta, sia pure subordinata alle preferenze dalla legge stabilite — ne deriva che il sistema stesso oltre che inopportuno, è illegale.

Prego pertanto le SS. LL. Ill.me di voler impartire ai dipendenti Uffici sollecite, precise e categoriche istruzioni perché si astengano da qualsiasi iniziativa, non esplicitamente autorizzata dalle norme legislative e disposizioni in vigore.

Sarà gradito un cenno di assicurazione.

*Il Ministro*  
**BOTTAI**



ALLEGATO 2-d)

CIRCOLARE N. 29 - N. di prot. 7180 — *Al Governatorato di Roma; ai Sigg. Podestà dei Comuni del Regno; e per conoscenza: Alle LL. EE. i Prefetti.*

*Roma, addì 7 aprile 1932 - Anno X.*

**OGGETTO: Decorrenza delle variazioni anagrafiche effettuate a seguito del Censimento.**

È stato richiesto da alcuni Comuni se le iscrizioni anagrafiche effettuate in seguito al Censimento — con l'osservanza della normale procedura stabilita dagli articoli 17 e 31 del R. decreto 2 dicembre 1929, n. 2132 e dalla circolare di questo Istituto n. 104/48 C del 3 luglio 1931 — debbano decorrere dalla data della domanda d'iscrizione anagrafica presentata dai capi famiglia, ovvero da quella del VII Censimento demografico, che dette occasione, una prima volta, alle denunce di dimora abituale da parte dei medesimi capi famiglia.

Poiché è evidente che la domanda d'iscrizione anagrafica — pure essendo stata provocata dal Comune in seguito ai risultati del Censimento — è un atto amministrativo indipendente dalla dichiarazione rilasciata dal capo famiglia agli effetti del Censimento stesso e regolato, quindi, in modo autonomo dalle norme in vigore sulla tenuta dei Registri di popolazione, non v'è dubbio che i cambiamenti di residenza in questione debbano decorrere dalla data della presentazione della regolare domanda d'iscrizione anagrafica, a norma dell'art. 31 del R. decreto 2 dicembre 1929, n. 2132.

Si prega pertanto la S. V. di disporre perchè tutte le iscrizioni anagrafiche effettuate in codesto Comune in seguito ai risultati del Censimento, abbiano decorrenza dalla data della effettiva domanda presentata dai singoli capi famiglia.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGAN

CIRCOLARE N. 49 - N. di prot. 11617 — *A S. E. il Prefetto della Provincia di .....*

*Roma, addì 27 giugno 1932 - Anno X.*

**OGGETTO: Tenuta dei Registri di popolazione.**

Alcune RR. Prefetture, rendendosi conto dell'importanza di un regolare funzionamento dei Registri di popolazione che costituiscono la base di numerosi atti amministrativi e l'elemento indispensabile per la buona esecuzione dei censimenti demografici, hanno preso la lodevole iniziativa di esercitare, oltre la normale opera di controllo loro affidata dalla legge, una speciale sorveglianza affinché tutti i Comuni della Provincia s'inducano ad osservare scrupolosamente le disposizioni di legge anche in materia di Registri di popolazione.

Porto pertanto a conoscenza della E. V. quanto, al riguardo, è stato fatto da S. E. il Prefetto di Catania con la « circolare » che allego in copia, e sarò lieto di poter segnalare ad altre Prefetture le disposizioni che l'E. V. avrà impartite o riterrà di impartire al riguardo.

Non mancherò, altresì, di segnalare a S. E. il Capo del Governo i nomi delle LL. EE. che, nei riguardi dei Registri di popolazione, svolgeranno la più assidua e rigorosa vigilanza.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN

*Segue ALL. 2-e)*

**CIRCOLARE DEL 7 MARZO 1932 -X. — Ai Sigg. Podestà e Commissari Prefet-  
tizi della Provincia di Catania.**

**OGGETTO: Registro di popolazione.**

Esauriti i lavori di aggiornamento dei registri di popolazione in base alle risultanze del VII Censimento, il lavoro di regolare tenuta del Registro di popolazione rientra nelle normali funzioni degli uffici municipali.

Ciò da un lato importa l'esatta osservanza delle disposizioni di cui al R. decreto-legge 2 dicembre 1929, n. 2132 e dall'altro esclude il concetto che alla normale tenuta del Registro si debba provvedere o con personale avventizio, o con lavoro straordinario da parte degli impiegati addetti al Comune.

Per la regolare tenuta del Registro occorre che siano osservate le disposizioni relative alle variazioni in dipendenza delle nascite, morti, matrimoni, emigrazioni ed immigrazioni e cambi di abitazione.

Le variazioni dipendenti dallo stato civile sono di facile esecuzione, e facilmente controllabili dai Podestà e Segretari comunali: qualsiasi manchevolezza al riguardo costituirebbe negligenza gravissima. Quelle relative alle emigrazioni, immigrazioni e cambi di abitazione, presentano a prima vista delle difficoltà, non essendo le popolazioni, in maggioranza rurali, abituate a fare denunce in base alle quali le variazioni stesse dovrebbero essere eseguite.

A ciò però provvede il Regolamento succitato, disponendo che detti accertamenti debbono essere fatti direttamente anche dagli organi municipali con i mezzi a propria disposizione, e che i Podestà, prima del rilascio di qualsiasi certificato, debbono accertare che il richiedente trovasi in regola con l'anagrafe.

*È sulla esecuzione di dette disposizioni che deve essere esercitato il costante e vigile controllo dei Segretari comunali e dei Capi della Amministrazione, perchè esse debbono essere osservate non solo dagli impiegati addetti al servizio, ma da tutti gli organi dipendenti del Comune, siano essi interni che esterni.*

*Qualsiasi rilasciatezza al riguardo renderebbe nullo il lavoro di riordinamento compiuto con grave dispendio economico, e rappresenterebbe colpa gravissima, nei riguardi dei Segretari comunali e dei Capi dell'Amministrazione.*

*Nei riguardi del personale, occorre che all'ufficio anagrafe, sia esso tenuto distinto od aggregato all'ufficio di stato civile, siano destinati impiegati faticosi e capaci, e che abbiano il senso della responsabilità che assumono.*

*Le SS. LL. vorranno quindi provvedere in conformità, comunicando a questa Prefettura il nome degli impiegati che saranno addetti a tale ramo di servizio agli effetti della responsabilità che essi assumono.*

Confermo infine che la regolare tenuta del Registro rientra nelle normali funzioni degli uffici municipali e che non sarà autorizzata più alcuna spesa straordinaria sia per assunzione di avventizi, sia per compensi al personale municipale.

Qualsiasi provvedimento in contrasto rappresenterebbe aperta violazione alle disposizioni vigenti, alle quali questa Prefettura per qualsiasi ragione non intende derogare.

*Il Prefetto:* BENIGNI

CIRCOLARE N. 82 — N. di prot. 18678 — *A. S. E. il Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di*

*Roma, addì 29 ottobre 1932 — Anno XI*

**OGGETTO: Conferimento di premi alle migliori Relazioni statistiche annuali dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.**

Con riferimento alla circolare n. 67 del 10 settembre 1929, n. 149, del 22 novembre 1931 e n. 81 del 19 ottobre u. s., si comunicano a codesto On. Consiglio le seguenti norme in base alle quali sarà provveduto all'assegnazione dei premi per le migliori Relazioni statistiche relative all'anno 1931:

a) in conformità alle disposizioni del presente bando di concorso ed in armonia con quelle contenute nella circolare n. 57 del 25 luglio u. s., solo gli elaborati che siano stati presentati a questo Istituto entro il 30 novembre p. v., saranno presi in considerazione;

b) le Relazioni dovranno essere state inviate in quadruplica copia a questo Istituto, allo scopo di permetterne l'esame da parte di tutti i membri dell'apposita Commissione giudicatrice;

c) i premi consisteranno in tre diplomi d'onore che verranno conferiti ai tre Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa che, a giudizio insindacabile di una apposita Commissione, avranno presentato le relazioni più pregevoli. Agli effetti dell'assegnazione di tali premi, i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa saranno considerati suddivisi nei tre seguenti gruppi, secondo l'ammontare del reddito di R. M. soggetto ad imposta da parte dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa per l'anno 1927.

*1° gruppo.* — Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Roma, Torino, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

*2° gruppo.* — Ancona, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Bolzano, Cagliari, Cosenza, Foggia, Forlì, Grosseto, Imperia, Lecce, Lucca, Massa Carrara, Messina, Palermo, Perugia, Pisa, Ravenna, Rovigo, Salerno, Savona, Siena, Sondrio, Spezia, Terni, Trapani, Trento, Treviso, Udine.

*3° gruppo.* — Agrigento, Aquila, Avellino, Belluno, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Enna, Fiume, Frosinone, Gorizia, Macerata, Matera, Nuoro, Pesaro, Pescara, Pistoia, Pola, Potenza, Ra-

gusa, Reggio Calabria, Rieti, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo, Viterbo, Zara.

Le comparazioni tra gli elaborati ed il giudizio di merito saranno fatti gruppo per gruppo ed a ciascun gruppo non potrà essere assegnato che un solo diploma;

d) l'Istituto si riserva il diritto di non assegnare il premio qualora, a giudizio della Commissione, si riconosca che nessuna delle Relazioni inviate presenti tali pregi da essere ritenuta meritevole di premio.

Nel caso di parità di merito fra Relazioni presentate da Consigli dello stesso gruppo, il premio sarà assegnato a quel Consiglio che nell'anno precedente a quello in esame avrà compilato la migliore Relazione;

e) il giudizio di merito sulle Relazioni verrà dato, insindacabilmente, da una Commissione composta:

- del Direttore Generale dell'Istituto Centrale di Statistica, presidente;
- del funzionario Capo del competente Reparto dell'Istituto stesso;
- di un rappresentante del Ministero delle Corporazioni;
- di due studiosi particolarmente versati nelle discipline statistiche ed economiche.

In conformità alle disposizioni di cui alla circolare n. 149 del 22 novembre 1931, sarà chiamato a far parte della Commissione anche il Rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Bologna, mentre per le Relazioni degli anni 1932 e successivi sarà chiamato a far parte della Commissione il rappresentante di un Consiglio Provinciale dell'Economia cui negli anni precedenti sia stato assegnato un premio. Il Consiglio dell'Economia che avrà un rappresentante in seno alla Commissione giudicatrice, sarà considerato fuori concorso, limitatamente all'anno pel quale il detto rappresentante parteciperà ai lavori di detta Commissione.

La Commissione stessa fisserà le norme per l'esame delle Relazioni e per gli scrutini dei coefficienti di merito.

Nell'eventualità di parità di suffragi avrà la prevalenza il voto del Presidente della Commissione.

L'Istituto fa appello al personale interessamento dell'E. V. affinché la Relazione statistica sulle condizioni della Provincia per l'anno 1931, che dovrà essergli definitivamente presentata da codesto On. Consiglio entro il 30 novembre p. v., abbia a distinguersi per completezza e bontà del suo contenuto, cosicchè anche codesta Provincia possa essere meritevole del premio, o, quanto meno, del plauso di questo Istituto.

Sarà gradito un cortese cenno di riscontro.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNA

ISTRUZIONI PER LE ISPEZIONI AI REGISTRI  
DI POPOLAZIONE.

1) *Formazione ed ordinamento dei fogli di famiglia.*

Il registro di popolazione deve comprendere (art. 3):

- a) fogli di famiglia (modello *A* allegato al Regolamento);
- b) schede individuali (mod. *B* allegato al Regolamento).

Per quanto riguarda la formazione, l'ordinamento e l'eliminazione dei fogli di famiglia, vedansi le disposizioni contenute negli articoli 4, 5, 6 e 8 del Regolamento, avvertendo che nel caso in cui si dovesse consigliare un ordinamento da seguire per i fogli di famiglia dovrà raccomandarsi l'ordinamento di cui alla lettera *b*) dell'art. 5 che permette un più facile controllo dei dati statistici.

2) *Formazione ed ordinamento delle schede individuali.*

Per quanto riguarda la formazione, l'ordinamento e l'eliminazione delle schede individuali, vedansi le disposizioni di cui agli articoli 7 e 8.

L'art. 8 prescrive che le schede individuali ed i fogli di famiglia che verranno eliminati ai termini dell'art. 36 siano tolti dal Registro di popolazione e conservati a parte per un periodo di tempo non inferiore a 10 anni. I fogli di famiglia, così eliminati, saranno tenuti distinti dalle schede individuali: le schede dovranno essere ordinate secondo l'*ordine alfabetico del cognome della persona cui sono intestate*; i fogli di famiglia secondo il numero col quale sono contraddistinti se si segue l'ordinamento previsto dalla lettera *a*) dell'art. 5 del Regolamento, od in ordine alfabetico di cognome se si segue l'ordinamento previsto dalla lettera *b*) del citato articolo.

Le verifiche circa l'ordine alfabetico delle schede appartenenti al Registro in corso e del Registro di archivio hanno particolare importanza. Si ricordi che l'ordine alfabetico deve essere rigorosamente applicato per assicurare la facile e pronta ricerca delle persone, e che *una scheda fuori posto è come non esistesse*.

Qualora si verifichi identità di cognomi, si seguirà l'ordine alfabetico dei nomi, e se si verifichi identità anche pei nomi, si seguirà l'ordine alfabetico della paternità.

Occorre verificare che le schede siano assicurate in modo da impedirne la dispersione.

3) *Formazione ed ordinamento delle Cartelle di casa.*

Per i Comuni i quali adottano, per i fogli di famiglia, l'ordinamento previsto alla lettera *b*) dell'art. 5, dovrà accertarsi che siano state istituite le Cartelle di casa (art. 6) e che queste siano state ordinate secondo l'ordine alfabetico delle strade e località del Comune e per ogni strada seguendo la numerazione delle case.

4) *Revisione annuale del Registro di popolazione (art. 41).*

Premesso che il Podestà, ai termini dell'art. 152 n. 5 della Legge comunale e provinciale, ha l'obbligo di curare la formazione e la tenuta del Registro, l'Ispettore dovrà accertarsi se il Podestà in conformità alle disposizioni dell'art. 41 del Regolamento, abbia proceduto, nei primi 15 giorni dell'anno, ad una generale revisione del Registro di popolazione allo scopo di accertare:

*a*) se il Registro sia tenuto in perfetto ordine in ogni sua parte ed aggiornato secondo le disposizioni contenute nel vigente Regolamento;

*b*) se le « cartelle », i « fogli » e le « schede » che lo compongono siano completati di tutte le notizie richieste e si trovino al debito posto;

*c*) se le scritturazioni siano fatte con caratteri intelligibili.

5) *Verifica sulla scritturazione e collocazione del materiale anagrafico.*

Dovendosi pertanto procedere ad una ispezione dei registri anagrafici, sarà bene verificare se le scritturazioni siano fatte tutte indistintamente *in inchiostro* (si è non infrequentemente accertata l'esistenza di schede individuali scritte con matita) e se la collocazione del materiale venga eseguita a norma di legge, e cioè: le « cartelle di casa » colle modalità di cui all'art. 6 del Regolamento, i « fogli di famiglia » secondo l'ordine progressivo numerico (lettera *a*) art. 5) o secondo l'ordine alfabetico delle denominazioni delle strade e località del Comune (lettera *b*) art. 5), ed infine le « schede individuali » in ordine rigorosamente alfabetico.

6) *Verifica sulla tenuta delle singole parti del Registro di popolazione.*

Successivamente si dovranno verificare le singole parti delle quali è composto il Registro di popolazione; e per far ciò saranno opportuni i seguenti controlli:

A) Cartelle di casa:

1. Confronto tra l'elenco delle vie e piazze del Comune con « le cartelle » allo scopo di accertare che non sia stata omissa alcuna casa. Detto confronto però può essere eseguito con saggi saltuari, tenendo particolarmente presenti le nuove costruzioni.



2. Accertarsi che, agli effetti della toponomastica, tutte le strade aperte al pubblico, anche se non ancora fiancheggiate da costruzioni, siano state denominate con l'osservanza delle norme stabilite nel R. decreto 23 giugno 1927, n. 1188. A tal uopo sarà opportuno prender visione degli ultimi verbali della Commissione per la toponomastica ove esista, e assicurarsi che le denominazioni siano state, in ogni caso, regolarmente deliberate dal Podestà.

3. Sarà opportuno assicurarsi, inoltre, che nel Comune la numerazione civica non sia trascurata. A tal uopo dovrà accertarsi anzitutto che l'indirizzo anagrafico (nelle schede e nei fogli di famiglia) comprenda sempre il numero civico del fabbricato; in secondo luogo dovrà compiersi qualche sopraluogo, soprattutto nelle zone di nuova costruzione, per verificare che la numerazione sia stata apposta e sia ordinata.

L'unico contrassegno di un fabbricato è il numero postovi dall'Amministrazione comunale; e questo numero, come serve al privato, è necessario anche ai fini generali della tenuta del Registro.

B) Fogli di famiglia e schede individuali:

1. A ciascun cittadino iscritto in un foglio di famiglia deve corrispondere una scheda individuale; e viceversa, a ciascuna scheda individuale, deve corrispondere un'analogha iscrizione nel foglio di famiglia. Si eseguiranno pertanto verifiche alternate, ora prendendo per base la scheda individuale (sulla quale, se i fogli siano numerati progressivamente deve essere annotato il numero del foglio di famiglia ove la persona è iscritta), ed ora basandosi sul foglio di famiglia.

2. Altra verifica dovrà essere eseguita per quanto riguarda le mutazioni che avvengono nella popolazione stabile per nascite, matrimoni, morti, formazioni, riunioni, scioglimenti ed estinzioni di famiglie, cambiamenti di abitazioni, immigrazioni e trasferimenti in altro Comune o all'estero (art. 15 del Regolamento).

3. Circa le variazioni derivanti da nascite, matrimoni e morti, dovranno prendersi per base i registri di stato civile (vedasi art. 16); ed accertare che a ciascuna nascita corrisponda la formazione di una nuova scheda individuale ed una iscrizione nel corrispondente foglio di famiglia; che ad ogni morte corrisponda l'eliminazione di una scheda e la cancellazione da un foglio; che per ciascun matrimonio sia stata eseguita la relativa variazione nell'indicazione dello « stato civile » della scheda individuale, e siano state annotate le rispettive variazioni nei fogli di famiglia dei coniugi; e che, nel caso previsto dall'art. 4, 2° capoverso, si sia proceduto alla formazione di un nuovo « foglio di famiglia ».

Si tenga presente che l'art. 16 del Regolamento prescrive che nei Comuni dove i registri dello stato civile e della popolazione sono affidati ad un medesimo impiegato, questo deve, entro 24 ore, eseguire nel Registro della popolazione i cambiamenti che derivano dagli atti di stato civile da lui registrati.

Nei Comuni invece, dove i registri di stato civile e quello della popolazione sono affidati a persone diverse, l'impiegato che attende allo stato civile deve comunicare, *entro 24 ore*, i cambiamenti derivanti dagli atti da lui registrati all'impiegato che tiene il Registro della popolazione, il quale *eseguirà immediatamente* le corrispondenti annotazioni.

Nel procedere pertanto ad una verifica, sarà necessario esaminare gli atti di stato civile di *recente formazione*.

### 7) Movimento migratorio.

Circa le mutazioni derivanti da immigrazioni ed emigrazioni, l'art. 36 del Regolamento dispone che esse devono effettuarsi sulla base di regolari atti migratori. L'Ispettore dovrà, pertanto, onde accertare la legalità delle iscrizioni e cancellazioni così motivate sul Registro anagrafico, portare il suo esame, per le immigrazioni registrate, sulle denunce di iscrizioni di cui all'art. 19 del Regolamento; e per le emigrazioni, sulle partecipazioni che i Comuni della nuova residenza scelta dal capo famiglia o dal cittadino isolato sono obbligati a dare al Comune di precedente residenza (vedasi art. 21), nonchè sulle dichiarazioni di abbandono di residenza fatte direttamente da cittadini, in obbedienza alle disposizioni del citato art. 19.

Anche a dette mutazioni debbono corrispondere la formazione o l'eliminazione di schede individuali e altrettante annotazioni nei corrispondenti fogli di famiglia, quando non sia necessario di formarli *ex novo* od eliminarli.

Per i Comuni capiluoghi occorrerà inoltre verificare la regolarità degli atti migratori in relazione alle schede di immigrazione o emigrazione compilate (modelli M I ed M E), ponendo mente altresì alla corrispondenza, per quanto riguarda la composizione delle famiglie, dei dati esposti sulle dette schede con quelli risultanti in Anagrafe.

Saranno, infine, oggetto di particolare esame gli atti migratori relativi: alle famiglie o alle singole persone censite, le quali non figuravano iscritte nel Registro di popolazione; alle famiglie non censite le quali mentre figuravano iscritte nel Registro, risultino essersi trasferite in altro Comune del Regno, o nelle Colonie od all'estero prima del Censimento (punti dal 40 al 43 incluso, della circolare n. 104/48/C del 3 luglio 1931-IX).

È bene a questo punto far presente che nessuna scheda e nessun foglio di famiglia devono essere distrutti.

L'art. 8 del R. decreto 2 dicembre 1929, n. 2132 infatti prescrive di conservare i fogli di famiglia e le schede individuali, che venissero eliminati ai termini dell'art. 36, nell'archivio comunale e per un periodo di tempo non inferiore a 10 anni.

Per quanto riguarda, infine, i dati e le notizie che debbono essere contenute, tanto nei fogli di famiglia quanto nelle schede individuali, si fa rispet-

tivamente richiamo agli articoli 4 e 7 ed ai modelli *A* e *B* allegati al Regolamento.

Per conseguire regolarità nella trattazione delle pratiche migratorie è indispensabile che queste vengano tenute in continua evidenza: per ciò occorre che si tengano distinte quelle relative ad immigrazione da quelle che si riferiscono ad emigrazione, e che le une e le altre siano bene ordinate. Accade, invece, frequentemente, di constatare che le pratiche migratorie si tengono confuse, cioè senza alcun ordine; e peggio poi, che si conservano entro i fogli di famiglia.

È pertanto da prescrivere ai Comuni che le dette pratiche si iscrivano in due distinti registri, a seconda che esse riguardino casi di immigrazione o di emigrazione; che esse portino segnato il numero che loro spetta nei detti registri, e che siano ordinate secondo il numero stesso.

Sarà poi necessario che in ciascuna pratica vengano indicati gli estremi del foglio di famiglia creato in dipendenza di essa e col quale la pratica ha attinenza; e che — reciprocamente — sul foglio di famiglia e sulla scheda individuale, si faccia richiamo al numero della pratica migratoria.

### 8) *Tenuta registro mod. D.*

Il Regolamento prescrive inoltre la tenuta di un registro conforme al modello *D* (vedi art. 39) nel quale sarà da riassumere, periodicamente, il movimento avvenuto nella popolazione stabile del Comune. Dovrà pertanto verificarsi la tenuta di tale registro e la formazione del prospetto annuale nel quale deve essere *riepilogato* il predetto movimento.

### 9) *Inscrizione d'ufficio in base art. 31.*

Sarà anche opportuno verificare se venga data applicazione all'art. 31 del Regolamento (che è collegato all'art. 2 del medesimo Regolamento e con lo art. 16 del Codice Civile) inscrivendo d'ufficio quelle persone che dimorano nel Comune da almeno un anno.

Accade spesso, specialmente nei Comuni urbani, che chi vi si trasferisce, nella supposizione di evitare tributi, denuncia la sua presenza nel Comune come temporanea.

Poichè il più delle volte, anzichè di dimora temporanea trattasi di abituale dimora, è bene che i Comuni verifichino alla scadenza dell'anno quali famiglie (denunciatesi precarie), rimangano nel territorio, e ciò per iscriverele nel Registro di popolazione, facendo precedere la corrispondenza col Comune di provenienza, ad evitare doppie iscrizioni. L'Ispettore dovrà pertanto accertarsi che il Comune abbia, in tali casi, dato corso alle pratiche rivolte ad ottenere, dai Comuni dai quali gli individui provengono, la cancellazione da quel

Registro anagrafico e i documenti per la loro iscrizione nel registro di popolazione.

Così il movimento periodico della popolazione stabile si accosterà più al vero.

10) *Toponomastica e numerazione civica.*

L'ispettore dovrà riferire sulle irregolarità riscontrate nella toponomastica e nella numerazione civica.

Qualora esista nel Comune la Commissione per la toponomastica, dovrà esaminarne i verbali, e, susseguentemente, prendere visione delle relative deliberazioni podestarili.

Chiederà quindi esplicite assicurazioni al dirigente l'ufficio sulla regolarità e sull'aggiornamento della toponomastica e della numerazione civica.

Accerterà, mediante qualche sopraluogo:

che le vie, le piazze e località del Comune abbiano una denominazione ed una regolare numerazione propria;

che siano state apposte le targhe alle vie aperte di recente al pubblico, anche se non siano state ancora sistemate, prendendo nota delle singole deficienze;

che i numeri civici siano stati applicati ai fabbricati, compresi quelli di costruzione recente, prendendo nota di quelli ancora sprovvisti di numerazione.

---

## 5. — RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO IV.

(Statistiche agrarie e Catasto agrario).

I lavori che più particolarmente hanno caratterizzato l'attività del Reparto nel 1932, sono stati: per il Catasto agrario, lo studio, la preorganizzazione, gli esperimenti e la attuazione della complessa opera di revisione tecnica, controllo, riepiloghi, intavolazioni e illustrazioni dei dati del Catasto agrario, e l'inizio della pubblicazione relativa, che ha avuto luogo con un primo fascicolo, quello della Provincia di Rovigo; per il servizio di Statistica agraria, il mantenimento, attraverso serie difficoltà, dei risultati raggiunti nel servizio alla periferia e al centro, ed il collegamento tra questo servizio e i primi risultati provvisori della catastazione agraria.

Prima di illustrare brevemente le sopra accennate attività, è necessario esporre ancora una volta le condizioni di disagio — che vanno, col tempo e con la maggior mole di lavoro progressivamente accentuandosi — nelle quali è posto il Reparto di Statistica agraria, per la deficiente organizzazione dei servizi periferici. Ritengo doveroso su ciò insistere, perchè tale stato di fatto è destinato a produrre inconvenienti serissimi che minacciano di annullare tutti gli sforzi compiuti per migliorare tale servizio. Ciò risulta tanto più evidente oggi che l'attuazione del nuovo Catasto agrario mette in evidenza errori, lacune e manchevolezze della statistica agraria annuale e rende indispensabile e urgente adeguare tale servizio alla nuova base offerta dalla attuale catastazione.

È opportuno e necessario, affermare chiaramente che, non procedendosi alla sistemazione dei servizi periferici nei modi che furono da tempo invocati, o in altri equivalenti, si corre il rischio o di pubblicare dati poco attendibili (ciò che costituirebbe un consapevole inganno verso coloro che attendono lumi e cifre esatte dall'Istituto Centrale di Statistica) o di dovere senz'altro sospendere il servizio stesso.

Come fu accennato nella Relazione del decorso anno, si richiama particolare attenzione sul fatto che la nuova catastazione agraria — che col primo fascicolo pubblicato ha ottenuto i più larghi consensi e le unanimi lodi dei tecnici più autorevoli — verrà frustrata nei suoi effetti e nelle sue finalità, se non si provvederà e al suo periodico aggiornamento e ad un regolare ed efficiente servizio di statistica annuale, che costituisca una permanente, razionale utilizzazione di tale nuova base catastale e non sia alla mercè delle deficienti condizioni di attrezzatura delle Cattedre, condizioni aggravate dai frequenti trasferimenti dei Direttori.

Tali considerazioni, il sottoscritto espone con pieno senso di responsabilità, affinchè le autorità superiori vogliano esaminarle con tutta la serietà che il caso impone, e prendere in merito deliberazioni adeguate (1).

Quanto sopra premesso, si ricorda che nell'anno 1932 il Reparto ha cercato con ogni mezzo a sua disposizione di perseguire continuamente nell'opera di cordiale incitamento verso le Cattedre Ambulanti di Agricoltura per il migliore andamento del servizio ed ha compiuto ogni sforzo per migliorare al centro e alla periferia il servizio stesso.

#### RAPPORTI ESTERNI.

Con particolare intensità furono attivati nell'anno 1932, in armonia alle precise disposizioni impartite dalla Presidenza, i rapporti che questo Reparto, per ragioni di studio ed altre necessità, ha con Enti diversi.

Specialmente con il Ministero di Agricoltura e Foreste i contatti furono frequenti e sempre impostati a sensi della migliore collaborazione.

---

(1) Ci sembra doveroso riportare la seguente dichiarazione di un'alta autorità tecnica e politica: S. E. Serpieri, in merito alla necessità sopraccennata. Egli così chiude una sua recensione apparsa in questi giorni, in merito alla iniziata pubblicazione del Catasto agrario.

« Questa pubblicazione sarà fonte per infinite preziose elaborazioni e constatazioni. Non c'è che da formulare un fervido augurio; che l'Istituto Centrale di Statistica sia posto in grado di condurla rapidamente a termine, e soprattutto di conservarla sistematicamente aggiornata, strettamente collegando ad essa le statistiche annuali.

*Sarebbe delitto* che si ripetesse quello che avvenne per il Catasto agrario del 1910. Ma ciò non avverrà certamente in Regime fascista ».

A tale proposito merita particolare ricordo l'attiva opera del Reparto per corrispondere a speciali necessità di urgenza di detto Ministero. Così, sono da citare le tempestive segnalazioni che si poterono fare a S. E. il Ministro di Agricoltura, dei dati raccolti, con anticipazione sulle epoche normali, in occasione delle riunioni del Comitato del grano; cosicchè ad es. S. E. il Capo del Governo potette dare, a metà settembre, il noto annuncio alla Nazione dell'alta produzione granaria di quest'anno.

Con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria si sono sempre più stretti i rapporti di collaborazione e si sono avviati accordi speciali per la compilazione dei 18 volumi compartimentali a carattere economico-agrario che dovranno pubblicarsi col procedere della pubblicazione dei fascicoli provinciali del Catasto agrario. In proposito, il sottoscritto ha tracciato un primo abbozzo di programma, ha preso e sta prendendo accordi con il predetto Istituto e sta preordinando il complesso lavoro da attuare per il coordinamento di tali pubblicazioni. A proposito dell'Istituto nominato, è da ricordare che, di recente, è stata disposta la ripartizione di una parte del patrimonio della « Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria ». Che se da tale ripartizione, questo Reparto non ha tratto tutti i mezzi che saranno necessari alla vasta opera di aggiornamento del nuovo Catasto agrario, è doveroso ricordare che questi furono sensibilmente aumentati — grazie al provvidenziale e personale intervento di S. E. il Capo del Governo — in confronto alle più modeste assegnazioni fatte in un primo tempo. Il provvedimento è da considerarsi inoltre particolarmente utile come eliminazione di una causa di possibili contrasti, non giovevoli ai reciproci rapporti di necessaria e utilissima collaborazione tra i due Istituti.

L'accennata intensificazione di rapporti esterni, si è estesa a tutti gli enti che hanno particolari ragioni di contatto con il Reparto, tra i quali vanno specialmente citati: l'Istituto Internazionale di Agricoltura, le Confederazioni Agrarie, l'Opera Nazionale Combattenti, l'Ente Serico, la Confederazione Consorzi Agrari, il Sindacato Agricolo Bachi e Bozzoli (S. A. B.) e numerosi altri enti e privati studiosi.

LAVORI SVOLTI E IN CORSO.

*Servizio mensile di statistica agraria.*

Per quanto concerne i lavori di statistica agraria mensile svolti nell'anno 1932, basti accennare ai seguenti :

1) Si è compiuta e pubblicata la statistica delle *importazioni* (per Paesi di provenienza e porti e transiti di entrata) delle *consegne* e delle *distribuzioni* per il *consumo*, dei *concimi chimici* (per Provincie e Compartimenti) non solo per l'anno *solare* 1931, e per il primo semestre 1932, ma anche per gli anni *finanziari* 1929-30, 1930-31 e 1931-32.

2) Si è compiuta e pubblicata la rilevazione della produzione *floreale* per gli anni 1930 e 1931.

3) In relazione al R. Decreto-legge 30 giugno 1932-X, n. 866 relativo alla concessione di prezzi ai produttori di bozzoli — è stata convocata una apposita Commissione composta dei rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, dell'Ente Serico, della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, la quale ha approvato le modalità di rilevazione della produzione dei bozzoli nel 1932, attraverso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

La rilevazione dovrebbe offrire, per la prima volta nel Regno, elementi dettagliatissimi e di eccezionale importanza, che costituiranno sicura base di orientamento per tutte quelle provvidenze che si volessero adottare in avvenire per potenziare al massimo la bachicoltura. Si tratta di un vero e proprio censimento della produzione italiana dei bozzoli.

Le istruzioni in merito, sono state impartite, con la circolare n. 68 (v. allegato 1).

4) Per quanto riguarda la *coltura del riso* si sono presi accordi con l'Ente Nazionale Risi, immediatamente dopo la sua costituzione, per lo scambio e il collegamento dei dati che ad esso risultano attraverso le denunce dei risicoltori e quelli che le Cattedre Ambulanti di Agricoltura trasmettono all'Istituto.



Le segnalazioni dell'Ente Nazionale Risi, insieme con quelle dell'Ispettorato Corporativo di Milano, sui risultati delle proprie indagini, consentiranno di sempre meglio perfezionare la rilevazione statistica della detta coltura.

5) In relazione al *censimento del grano trebbiato a macchina* è stata convocata, come per il passato, una apposita Commissione di studio composta: di alcuni Direttori di Cattedre Ambulanti di Agricoltura per ogni ripartizione geografica, di rappresentanti delle Confederazioni Agricoltori e dei Sindacati dell'Agricoltura e del Ministero dell'Agricoltura. Si sono portati ulteriori perfezionamenti al censimento del grano trebbiato a macchina, specialmente per quanto riguarda la denuncia delle trebbiatrici, la licenza di esercizio, il bollettario, la sorveglianza e gli accertamenti, la trasmissione dei dati a questo Istituto e le sanzioni penali. Si è potuto, dopo questi primi anni di esperimento e di continuato perfezionamento, approntare lo schema del Decreto di S. E. il Capo del Governo, che è stato emanato in data 13 luglio 1932-X. In merito vedasi circolare n. 30 allegata (v. allegato 2).

6) Si sono definiti gli auspicati accordi con l'Istituto Centrale di Meteorologia e Geofisica per la regolare raccolta e pubblicazione dei dati *thermo-udometrici* decadali. La pubblicazione di tali dati, preceduti per ogni decade da un riepilogo e da un cartogramma, si è iniziata col primo numero del 1932 del « Foglio di informazioni quindicinali » e del « Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale ».

7) Sono state effettuate riunioni tecniche per lo studio di diverse rilevazioni di statistica agraria: Commissione di studio per i concimi chimici; Commissione per il censimento del grano trebbiato a macchina; Commissione per la statistica dei bozzoli.

8) In relazione ad un programma di organizzazione della statistica agraria nelle Colonie d'Italia, programma che non potrà svolgersi che con lenta gradualità, sono stati intanto presi i primi accordi con il Ministero delle Colonie per un primo esperimento di raccolta periodica di notizie sull'andamento meteorologico, sullo stato delle colture e sulla colonizzazione, da pubblicarsi eventualmente con le similari notizie relative al Regno.

9) Al fine della revisione degli elaborati del Catasto agrario, sono stati compilati alcuni speciali prospetti per la registrazione della *superficie agraria e forestale di ciascuna zona*, in base alle variazioni delle circoscrizioni amministrative avvenute nei singoli Comuni di ciascuna Provincia dal 1° gennaio 1910 al 31 dicembre 1929. Da tali prospetti risultano: a) la *composizione* di ciascuna zona e la *superficie agraria e forestale* dei singoli Comuni che la componevano al 1° gennaio 1910; b) le *variazioni* avvenute da tale data al 31 dicembre 1929 (Comuni e frazioni di Comuni, distaccati, soppressi o aggregati); c) *composizione* di ciascuna zona e *superficie agraria e forestale* dei singoli Comuni che le componevano al 31 dicembre 1929. Prospetti riassuntivi.

10) Sempre in relazione alla revisione catastale suddetta, sono stati preparati alcuni prospetti, per zone agrarie, contenenti i dati di produzione *media unitaria* relativa alle colture che sono oggetto di rilevazione statistica, per gli anni dal 1923 al 1929, in base alle variazioni di circoscrizione avvenute durante tale periodo e desunte dai prospetti precedenti.

11) In occasione di una riunione dei Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura della Toscana per il Catasto agrario si sono impartite istruzioni sul servizio della statistica agraria specialmente per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati sulla base del nuovo Catasto.

In merito a tali argomenti è da rilevare che il Reparto non ha mancato in ogni occasione della presenza di Direttori di Cattedra in Roma di fornire i più dettagliati chiarimenti ai singoli Commissari.

L'azione svolta dal Reparto nel 1932, nei riguardi del servizio mensile di statistica agraria, è risultata, necessariamente, ancora più intensa che nel precedente anno, in relazione ai citati lavori di aggiornamento delle ordinarie rilevazioni statistiche in collegamento con la nuova base fornita dal Catasto agrario per quelle Provincie nelle quali la catastazione detta, anche se non ancora revisionata e resa definitiva, è stata portata a compimento. Tale lavoro è stato ed è quanto mai complesso e laborioso, per le difficoltà intrinseche che presenta sia in relazione alla necessaria correzione di errori e lacune

preesistenti, sia — soprattutto — in relazione alla più volte denunciata deficienza dei servizi periferici.

Per diminuire ai Cattedratici le difficoltà relative a tale sistemazione e perfezionamento dei dati, il Reparto ha approntato loro delle schede di grande formato, in duplice esemplare, trascrivendovi, per ciascuno degli anni dal '29 al '31, i numerosi e dettagliati dati della statistica annuale ed impartendo apposite norme di orientamento e di guida per la registrazione, sulle schede stesse, dei nuovi dati secondo le variazioni subite e pel collegamento con i dati vecchi.

È, questo dell'aggiornamento dei dati della vecchia statistica agraria, il lavoro che — a parte le difficoltà del Reparto per scarsità di personale — sta mettendo alla più dura prova le Cattedre Ambulanti di Agricoltura. Nè è pensabile che possa ottenersi un perfezionamento adeguato in materia, senza l'auspicata organizzazione più volte accennata.

12) È in studio il metodo che dovrà seguirsi per la rettifica che si ha in animo di compiere a Catasto ultimato e reso definitivo, di tutti i dati della statistica agraria dall'epoca della sua costituzione (dal 1910 ad oggi).

#### *Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale.*

In merito al Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale e al foglio quindicinale informazioni, è da notare che — in relazione alle avvenute restrizioni di bilancio — non si pubblica più, a parte, il foglio quindicinale detto, ma le informazioni stesse sullo stato delle colture e i dati termo-udometrici decadali, vengono pubblicati nel Bollettino mensile. Il Reparto, tuttavia, provvede a che il Ministero dell'Agricoltura e altri Enti cui la cosa particolarmente interessa, ricevano in bozze, quindicinalmente, le informazioni stesse.

Sempre in relazione allo stato del bilancio, il Bollettino mensile viene pubblicato, ora, come supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale*, a spese del Provveditorato Generale dello Stato.

Circa le innovazioni apportate nella pubblicazione del detto Bollettino mensile, è da notare che, col primo fascicolo 1932, in base al nuovo servizio di segnalazione dei dati meteorologici, vengono pub-

blicati i riepiloghi dell'andamento stagionale per decade e i relativi cartogrammi, nonchè i dati termo-udometrici per singole stazioni. Ciascun fascicolo del Bollettino reca i dati relativi alle due ultime decadi del mese precedente e alla prima decade del mese cui si riferisce il fascicolo.

Da rilevare, inoltre, che in relazione al sopra accennato aggiornamento dei dati di statistica agraria sulla base del nuovo Catasto agrario, è stata iniziata nel Bollettino la pubblicazione dei dati così aggiornati, in via provvisoria, per gli anni 1932 e 1931. Apposita nota in merito, è inserita regolarmente in tutti i fascicoli.

### *Catasto agrario.*

L'attività del Reparto è stata particolarmente assorbita dai lavori relativi al Catasto agrario.

Tali lavori hanno consistito essenzialmente:

a) nel proseguimento della revisione e accertamento definitivo delle superfici dei singoli Comuni, secondo l'organizzazione e il metodo già esposto in dettaglio nella relazione dell'anno decorso;

b) nell'organizzazione e attuazione della revisione e perfezionamento tecnico degli elaborati del Catasto, pervenuti all'Istituto;

c) nell'organizzazione e attuazione dei controlli meccanici, inquadramenti, raggruppamenti e intavolazione dei dati per la pubblicazione;

d) nella preparazione del materiale necessario per i «cenni illustrativi, particolarmente per i confronti tra la nuova e la vecchia catastazione, nonchè revisione e rielaborazione dei cenni stessi per la loro pubblicazione;

e) perfezionamento e definitiva forma della tavola-tipo che starà a fondamento della pubblicazione del Catasto;

f) pubblicazione del primo fascicolo del Catasto agrario — Provincia di Rovigo — e approntamento della pubblicazione di due fascicoli successivi.

Per quanto concerne il punto a), si è proceduto, attraverso all'apposito «Ufficio Superfici» del Reparto, e secondo il metodo accennato, ai seguenti lavori:

Planimetrazione ex novo di 2196 Comuni (Province 35) non aventi il nuovo Catasto geometrico. Indagini per l'accertamento delle superfici di 4073 Comuni (Province 48) possedenti il nuovo Catasto geometrico. In totale, cioè, lavori di revisione e accertamento delle superfici per 6269 Comuni, di 83 Province.

Dei territori planimetrati, sono state rese definitive le superfici di 1312 Comuni per 26 Province, mentre sono in corso di definizione gli accertamenti per gli altri 884 Comuni già planimetrati.

Per tali indagini di completamento, soprattutto in relazione alle avvenute variazioni di confine, sono stati eseguiti n. 161 lucidi per 454 Comuni.

Per i 4073 Comuni (48 Province) aventi Catasto geometrico, l'accertamento è stato reso definitivo.

Si è dovuto eseguire un completo sezionamento ex novo di 75 Comuni della Provincia di Roma, con relativo calcolo di superfici a causa delle notevoli variazioni verificatesi nelle linee di confine comunali di tale Provincia.

Sono state eseguite diverse variazioni e frazionamenti di «sezioni», per cause consimili, per altre 7 Province.

Si sono eseguite due carte schematiche oroidrografiche a tre colori, con indicazione dei confini dei Comuni, zone agrarie e regioni agrarie, da allegarsi alle pubblicazioni dei fascicoli della Provincia di Rovigo e di Piacenza. Sono in corso quelle per altre 4 Province.

È stato compilato l'indice di tutti i Comuni che hanno subito variazioni territoriali dal 1862 a tutto il 1929.

Altro lavoro compiuto è stato quello dell'assunzione e controllo delle quote altimetriche massima e minima dei singoli Comuni, del centro principale e altimetria prevalente dei singoli territori.

Sono state eseguite le riduzioni delle carte topografiche al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare, in carte al 500.000 con colorazioni convenzionali indicanti le variazioni subite dalle zone agrarie e le proposte per una più razionale formazione di esse. Il lavoro è stato compiuto già per 12 Province e proseguirà per tutto il Regno. Costituirà elemento di base per l'esame della formazione delle nuove «zone statistiche» per le quali l'Istituto ha creato un'apposita Commissione di studio.

È iniziato il complesso lavoro per la ricognizione grafica, calcolo e conguagli delle superfici territoriali delle zone agrarie del 1910 e del 1929, al fine dei confronti tra gli elementi catastali agrari della prima e dell'attuale catastazione.

Tutto il lavoro dell'accennato « Ufficio Superfici », che è risultato di fondamentale importanza per la corretta impostazione dell'attuale catastazione agraria, ha proceduto e procede attraverso difficoltà superiori ad ogni ponderata previsione, a causa delle frequentissime e sensibili differenze tra i dati topografici forniti dalle diverse fonti ufficiali esistenti.

Ciò convince della opportunità, anzi necessità, di disporre dei mezzi necessari per una più ampia e soprattutto definitiva sistemazione di tale Ufficio, che oggi è solo grossolanamente organizzato, al fine di costituire « un archivio centrale » di tutti gli elementi relativi alle corrette definizioni delle superfici territoriali e al successivo organico aggiornamento di esse. Sarà una raccolta di materiale prezioso e non esistente in alcun altro Ufficio centrale del Regno; un'opera particolarmente interessante per tutti i Reparti e per tutti i lavori dell'Istituto.

Per quanto concerne il punto *b*): revisione tecnica e perfezionamento degli elaborati pervenuti all'Istituto, si dovette anzitutto provvedere attraverso appositi concorsi per esami, alla assunzione di personale tecnico. Fu in merito compilato apposito programma di concorso e fatti gli esami relativi. Su 85 domande, ne furono ammesse 68; su 48 candidati presentatisi ne risultarono idonei solamente 18. L'assunzione, d'altronde, venne fatta — per necessità diverse — progressivamente. Ma poichè dei tecnici assunti ve ne furono che durante l'anno rassegnarono le proprie dimissioni, il lavoro si esplicò durante l'anno con una media di appena 13 tecnici anzichè di 20 come era nel programma. A ciò deve aggiungersi che al Reparto mancarono i due ispettori tecnici, che lasciarono il Reparto stesso, uno fin dall'agosto del 1931 e l'altro ai primi mesi dell'anno corrente.

Ciò, naturalmente, ha causato un rallentamento nel ritmo dei lavori che, se è stato giovevole dal punto di vista dei limitati mezzi a disposizione, ha determinato un ritardo notevole nella espletazione dei lavori stessi.

La revisione tecnica degli elaborati ha proceduto secondo le norme preliminari e sperimentali già stabilite traverso un primo esame sommario degli elaborati delle 72 Provincie pervenute (Comuni 5157).

La revisione tecnica è stata compiuta per 23 Provincie (Comuni 1996). Per 20 di esse, sono state compilate le note critiche e trasmesse ai Direttori di Cattedra per il conseguente perfezionamento.

Sono stati resi definitivi i dati per la pubblicazione di tre Provincie (Rovigo, Piacenza, Arezzo) e sono in istato avanzato quelli di altre tre Provincie (Vicenza, Brindisi, Pistoia).

È stato proceduto all'approntamento di appositi prospetti per i confronti tra il vecchio e il nuovo Catasto, per quanto concerne la ripartizione delle superfici e qualità di colture e sono in corso le relative elaborazioni per 10 Provincie.

Particolare studio fu portato per il definitivo contenuto e aspetto della pagina-tipo, resa uniforme per tutte le Provincie, regioni agrarie e zone agrarie (Tavola II della pubblicazione), e per tutti i Comuni del Regno (Tavola III).

Anche è stata data la forma definitiva alla tavola riassuntiva dei dati riepilogativi per Provincia, regioni e zone agrarie (Tavola I).

È stato tracciato lo schema definitivo per i « cenni illustrativi » da premettere alle tavole di ogni fascicolo che verrà pubblicato.

Eguale per le « avvertenze » da premettere alle tavole delle pubblicazioni.

Un particolare, complesso lavoro, è stato quello della organizzazione delle revisioni meccaniche, riassunti e intavolazioni dei dati nelle tavole-tipo sopra dette. A tal uopo, è stato utilizzato il sistema meccanico Comptometer. È stato studiato minutamente il programma di lavoro più consono per adattare tale tipo di macchine alle necessità tecniche del Catasto. Sono stati condotti ripetuti esperimenti. È stato preparato specificamente del personale femminile, che ha un rendimento superiore a quello maschile; traverso esso si dovrà condurre la preparazione delle altre signorine da assumere.

Mentre attualmente si è lavorato con una sola comptometrista per 1 mese, e 5 per due mesi, a organizzazione ultimata dovranno essere da 15 a 20 signorine addette a tale lavoro.

Si sta approntando una dettagliata relazione in merito alle caratteristiche di tale sistema, relazione che farà parte della appendice al volume generale che verrà pubblicato per il Regno a fine di tutti i lavori.

Il controllo meccanico è stato compiuto con le ordinarie macchine per 15 Provincie (1014 Comuni), e ne è in corso la revisione con le Comptometer.

È stato pubblicato il fascicolo della Provincia di Rovigo. Su tale pubblicazione non occorre dilungarsi. È tuttavia da accennare che essa ha incontrato, sia dal punto di vista tecnico (statistico e agrario) sia dal punto di vista tipografico, il pieno consenso e le più benevoli e unanimi attestazioni private e pubbliche delle più alte autorità tecniche in materia.

Gli elaborati catastali pervenuti all'Istituto sono 72. Ma diversi altri stanno per essere trasmessi all'Istituto. Tra qualche mese tutti i 92 elaborati saranno presso il Reparto.

Come si è già accennato, sono stati presi accordi con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria per la compilazione e pubblicazione dei volumi compartimentali che dovranno seguire le pubblicazioni dei fascicoli catastali per Provincie.

Il Capo del Reparto ha all'uopo iniziato lo studio di uno schema base per condurre il lavoro con uniformità di metodo per tutti i 18 Compartimenti del Regno.

Tutto il lavoro sopra detto, è stato compiuto mentre procedeva regolarmente l'attività amministrativa del Reparto, resa particolarmente laboriosa dalle difficoltà finanziarie insorte e dalle lamentate ristrettezze nelle quali i Cattèdratici hanno dovuto condurre i lavori di catastazione.

A malgrado della mancanza di Ispettori, sono state compiute dal personale superiore n. 19 ispezioni e sono state attuate ben 75 sedute informative con singoli Commissari.

Sono stati esaminati e controllati n. 56 rendiconti.

È stata chiusa la contabilità e pareggiati i pagamenti, in base ai fondi assegnati, per 14 Provincie. È stata egualmente chiusa, pur restando da liquidare i versamenti residui sui fondi assegnati, per altre 22 Provincie.

Inoltre, sono state ben 2584 le lettere che, pel solo Catasto agrario, sono state inviate dal Reparto (non si tratta di formulari, ma di



lettere spesso complesse in materia particolarmente tecnica) e 2032 quelle ricevute. Si è emanata una circolare catastale. Diciamo qui, che il Reparto ha inoltre inviato altre 3073 lettere per la statistica mensile, ricevendone 4540 dagli organi periferici. Sono state emanate 26 circolari per il servizio di statistica.

#### PROGRAMMA DEI LAVORI PER L'ANNO 1933.

Il lavoro da svolgere per il Catasto agrario nel venturo 1933 sarà prevalentemente costituito dal proseguimento della revisione, perfezionamento, raggruppamento, intavolazione dei dati e pubblicazione dei fascicoli per singole Provincie e preparazione di qualche volume per Compartimento.

Sarebbe desiderio del Reparto, rispondente all'impegno generico preso pubblicamente dall'Istituto, di riuscire a completare la pubblicazione dei 92 fascicoli provinciali entro un biennio da oggi.

La cosa, per quanto di eccezionale gravezza e complessità, è tuttavia possibile. Ma occorre dire subito molto chiaramente che, per raggiungere tale scopo — il che significa pubblicare 4 Provincie al mese e cioè circa *una Provincia per settimana continuatamente* — non è assolutamente pensabile possa essere sufficiente la organizzazione attuale del Reparto. Occorrerà organizzare i lavori sopra una base di vastità tale che renderà necessario un attrezzamento più che doppio, di quello attuale.

Anche tale attrezzamento reca seco non poche difficoltà di organizzazione, soprattutto per quanto concerne la preparazione del personale tecnico che ai lavori deve essere adibito. Ma se saranno dati i mezzi necessari, il lavoro, che nei primi mesi del 1933 procederà con qualche lentezza, soprattutto a causa della compilazione dei « cenni illustrativi » da parte dei cattedratici e che devono essere lungamente rielaborati da questo Reparto, potrà poi procedere con la adeguata celerità.

Per quanto concerne la « valutazione della produzione agraria italiana », questo lavoro verrà eseguito in occasione della compilazione dei volumi compartimentali, secondo il metodo che il sottoscritto sta all'uopo studiando, per sottoporlo all'approvazione di Commissione competente.

Uno studio al quale si accingerà il Reparto, sarà quello sulla opportunità di estendere il Catasto agrario alle Colonie di diretto dominio e ai Possedimenti; almeno alla Tripolitania Settentrionale e alle Isole di Rodi. Si prenderanno all'uopo i necessari accordi con i Dicasteri e coi Governi interessati e, se del caso, si provvederà ad approntare il metodo tecnico più consigliabile all'uopo.

Per la statistica agraria annuale, si dovrà nel 1933 cercare di mantenere le posizioni raggiunte e, possibilmente, perfezionarle per quanto lo permettano le accennate condizioni di attrezzatura dei servizi periferici.

Ma il lavoro che graverà particolarmente su tale Reparto sarà quello dell'aggiornamento dei dati della statistica annuale in collegamento alla nuova base offerta dalla catastazione che viene pubblicata.

Non occorre diffondersi sulle complesse e serie difficoltà tecniche di tale lavoro, che viene reso penoso dalle difficoltà in cui si trovano i cattedratici per seguire le norme e le disposizioni che si emanano e che si emaneranno da questo Istituto in proposito.

Si vorrebbe nel 1933, avviare l'altro lavoro, veramente fondamentale, ma eccezionalmente difficile, della graduale rettifica di tutta la statistica annuale del ventennio antecedente al 1929, in base agli elementi forniti dal confronto critico tra il vecchio e il nuovo Catasto agrario. Tale compito sarà di un'utilità evidente, ma necessiterà di parecchio tempo e, vogliamo ripetere, non sarà assolutamente possibile nelle attuali condizioni del servizio di statistica agraria.

Come avemmo ad accennare nella precedente relazione, solo a catasto ultimato sarà opportuno emanare un completo « corpus » di nuove norme per il servizio periferico della statistica annuale.

*Il Capo del Reparto*

Prof. N. MAZZOCCHI ALEMANNI.

# ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

## REPARTO STATISTICHE AGRARIE

Roma, 19 Agosto 1932 - Anno X  
VIA BALBO - Indirizzo Telegrafico: ISTAT

**Circolare N. 68**

Prot. N. 14652 - Alleg. 3

*Ai Consigli Provinciali  
dell' Economia Corporativa*

**OGGETTO: RILEVAZIONE STATISTICA BOZZOLI ANNO 1932-X.**

Com'è noto, con il R. decreto-legge 30 giugno 1932, n. 866 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 177 in data 2 agosto corrente) è stata disposta la concessione di premi ai produttori di bozzoli: premi, che saranno erogati a cura dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa ai quali le Organizzazioni Sindacali Agricole, incaricate di compiere i relativi accertamenti, dovranno trasmettere gli elenchi dei produttori di bozzoli, ripartiti per Comuni, e contenenti le notizie e i dati prescritti dall'art. 4 del citato decreto.

Il detto provvedimento offre la possibilità di eseguire, quest'anno, un vero e proprio censimento della produzione italiana dei bozzoli che, in passato, era rilevata, a mezzo di stime approssimative, dall'Ente Nazionale Serico con la collaborazione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, delle Amministrazioni Comunali, della Associazione Serica Italiana e della Sezione Bachi e Bozzoli della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Pertanto questo Istituto, valendosi delle attribuzioni conferitegli dalla legge costitutiva, è venuto nella determinazione di raccogliere i dati relativi alla produzione dei bozzoli a mezzo dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa i quali dovranno compilare i prospetti allegati alla presente circolare e trasmetterli a questo Istituto *non oltre il giorno 20 novembre p. v.*

Con il prospetto I, si richiede il numero degli allevatori (cioè le famiglie che hanno allevato i bachi da seta), il seme-bachi allevato (in numero di oncie) e la produzione dei bozzoli mercantili (in chilogrammi), per ciascun Comune sericolo della Provincia.

Con il prospetto II si richiedono, sempre per Comuni sericoli e per ciascuna classe di allevatori (famiglie di allevatori che hanno allevato fino a 1/2 oncia; famiglie di allevatori che hanno allevato da oltre 1/2 oncia a 1; famiglie di allevatori che hanno allevato da oltre 1 oncia a 2, ecc. ecc.), i seguenti dati: numero degli allevatori; bozzoli mercantili prodotti (in chilogrammi); seme-bachi allevato (in numero di oncie); rendimento medio per oncia.

Il detto prospetto precisa se nella Provincia prevalgono i piccoli oppure i medi oppure i grandi allevamenti e indica, sulla base dei rendimenti medi, il grado di perfezione raggiunto nella tecnica dell'allevamento, dalle varie classi di allevatori.

Esso, pertanto, è di eccezionale importanza poichè offre al Governo e agli Enti locali, sicuri e preziosi elementi sui quali potranno basarsi tutte quelle provvidenze che si volessero adottare in avvenire per potenziare al massimo la bachicoltura.

Con il prospetto III, che è una derivazione del precedente, si richiedono i rendimenti massimi assoluti e minimi assoluti, per oncia, ottenuti da ciascuna classe di allevatori.

Con il prospetto IV si richiedono i dati relativi alla qualità del seme allevato e limitatamente ai due principali gruppi di razze: giallo indigeno; incroci.

Con il prospetto V si richiede la percentuale media di scarto della Provincia sulla produzione complessiva ottenuta.

Con il prospetto VI si richiedono i dati, per Comuni sericoli, relativo al numero delle once allevate, alla quantità del seme e alla produzione complessiva di bozzoli, degli allevamenti estivi ed estivo-autunnali.

Poichè nei detti prospetti sono contenute notizie che possono non figurare negli elenchi di cui sopra è cenno, e per facilitare la elaborazione dei dati, questo Istituto suggerisce ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa di far presentare, compilato, dai produttori di bozzoli, all'atto del pagamento del premio, un apposito modulo conforme all'allegato C.

Nel detto modulo dovrà essere indicato:

1) *Il casato e nome e il Comune di residenza del produttore di bozzoli che ha presentato la denuncia.*

2) *L'onciato complessivo allevato risultante dalla denuncia.*

3) *Il quantitativo complessivo di bozzoli mercantili prodotti risultante dalla denuncia.*

4) *Il numero delle famiglie che hanno allevato la quantità complessiva di cui al precedente n. 3), le once allevate e la quantità di bozzoli mercantili prodotti da ciascuna famiglia di allevatori.*

La detta precisazione è di importanza fondamentale ai fini dell'esatto riferimento dei dati, poichè non sempre la persona del « produttore » (tenuta, per l'art. 3, alla denuncia) si identifica con la persona dell'« allevatore ».

(Nelle aziende a colonia, per es., *uno* è il produttore — che è il conduttore dell'azienda — e *più di uno* possono essere gli allevatori, cioè le famiglie coloniche che allevano i bachi da seta).

Essa pertanto, consente di riferire tutti i dati della statistica in oggetto, *esclusivamente* alle famiglie degli *allevatori*.

5) *La qualità del seme allevato.*

Il dato sulla *qualità* non va indicato per singole razze, ma soltanto, come è detto, per i due principali gruppi di razze: *giallo indigeno*; *incroci*.

Dell'onciato allevato, deve cioè precisarsi la quantità pertinente al gruppo « giallo indigeno » e la quantità pertinente al gruppo « incroci ».

6) *La percentuale del prodotto di scarto sulla produzione complessiva ottenuta.*

La percentuale media degli scarti secondo le consuetudini locali, necessita per ricostruire il dato della produzione complessiva di bozzoli.

7) *La quantità di onciato allevato e la produzione complessiva di bozzoli (scarti compresi) degli allevamenti estivi, ed estivo-autunnali.*

Con tali dati — da tenersi distinti da tutti gli altri, che si riferiscono al primo raccolto (allevamenti primaverili) — dovrà compilarli, come si è detto, il prospetto VI allegato.

I Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa potranno aggiungere, ove lo ritengano opportuno ai fini di una più completa conoscenza della bachicoltura nella propria provincia, anche altri elementi oltre quelli sopra indicati.

I moduli contenenti le notizie e i dati che precedono, dovranno essere conservati e tenuti a disposizione di questo Istituto.

Si raccomanda infine:

1) di assicurarsi, *prima di liquidare il premio*, che i bachicoltori abbiano fornito tutte le notizie richieste dal modulo le quali dovranno essere subito controllate anche con quelle risultanti dagli elenchi; 2) di predisporre fino da ora tutto il materiale necessario per la statistica in oggetto e di informare tempestivamente i produttori di bozzoli delle notizie che dovranno indicare nel modulo di cui sopra, da presentare, compilato, all'atto del ritiro del premio.

Confido che i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, compresi della notevole importanza economica e sociale della rilevazione, vorranno adempiere all'incarico loro commesso, con particolare diligenza.

Resto in attesa di un cortese cenno di ricevuta e di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
dell'Istituto Centrale di Statistica  
FRANCO SAVORGNAN

PROSPETTI DA COMPILARSI DAI CONSIGLI PROVINCIALI DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

I. — *Seme-bachi allevato e bozzoli mercantili prodotti nell'anno 1932-X.*

COMUNI SERICOLI E PROVINCIA	Allevatori di bozzoli	Seme-bachi allevato	Produzione complessiva di bozzoli mercantili
	Numero	Once Numero	Kg.
.....			
.....			
.....			
.....			
TOTALI PROVINCIA...			

II. — *Allevatori di bozzoli classificati in base alla quantità dell'onciato allevato.*

COMUNI SERICOLI E PROVINCIE	Allevatori di bozzoli che hanno allevato once														TOTALI							
	fino a 1/2		> 1/2 a 1		> 1 a 2		> 2 a 3		> 3 a 5		> 5 a 10		> 10 a 20		oltre 20							
	Allevatori	Bozzoli mercantili prodotti	Once allevate	Rendim. medio per oncia	Allevatori	Bozzoli mercantili prodotti	Once allevate	Rendim. medio per oncia	Allevatori	Bozzoli mercantili prodotti	Once allevate	Rendim. medio per oncia	Allevatori	Bozzoli mercantili prodotti	Once allevate	Rendim. medio per oncia	Allevatori	Bozzoli mercantili prodotti	Once allevate	Rendim. medio per oncia		
N.	Kg.	N.	Kg.	N.	Kg.	N.	Kg.	N.	Kg.	N.	Kg.	N.	Kg.	N.	Kg.	N.	Kg.	N.	Kg.	N.	Kg.	
.....																						
.....																						
.....																						
.....																						
TOTALI PROVINCIA.....																						

ALLEGATO B.

III. — Rendimenti massimi e minimi assoluti ottenuti dagli allevatori di bozzoli classificati in base alla quantità dell'onciato allevato.

(I rendimenti, espressi in chilogrammi, vanno ragguagliati all'oncia di seme allevato)

COMUNI SERICOLI E PROVINCIA	Rendimenti per oncia ottenuti dagli allevatori che hanno allevato once															
	fino a ½		> ½ a 1		> 1 a 2		> 2 a 3		> 3 a 5		> 5 a 10		> 10 a 20		oltre 20	
	M.	m.	M.	m.	M.	m.	M.	m.	M.	m.	M.	m.	M.	m.	M.	m.
.....																
.....																
.....																
.....																
.....																
<b>TOT. PROVINCIA</b>																

M. = massimo assoluto; m. = minimo assoluto.

IV. — Qualità del seme allevato.

COMUNI SERICOLI E PROVINCIA	Seme-bachi allevato		COMUNI SERICOLI E PROVINCIA	Seme-bachi allevato	
	Giallo indigeno	Incroci		Giallo indigeno	Incroci
	Once numero	Once numero		Once numero	Once numero
.....			.....		
.....			.....		
.....			.....		
.....			.....		
.....			.....		
.....			<b>TOT. PROVINCIA</b>		

V. — Percentuale media di scarto della Provincia sulla produzione complessiva ottenuta.....%

VI. — Allevamenti estivi ed estivo-autunnali.

Allevatori, seme-bachi allevato e bozzoli prodotti.

COMUNI SERICOLI E PROVINCIA	Allevatori di bozzoli — Numero	Seme-bachi allevato — Once numero	Bozzoli prodotti — Kg.
.....			
.....			
.....			
<b>TOTALI PROVINCIA...</b>			

**ALLEGATO C**

Modulo che dovrà essere riempito dai produttori di bozzoli

**CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA CORPORATIVA**

**DI . . . . .**

1. — *Produttore di bozzoli che ha presentato la denuncia:* Sig. . . . . (Casato e nome e  
Comune di residenza)  
. . . . .

2. — *Onciato complessivo allevato:* Once numero . . . . .

3. — *Bozzoli mercantili prodotti:* Kg. . . . .

4. — *Once allevate e bozzoli mercantili prodotti da ciascuna famiglia di allevatori:*

a) Una famiglia ha allevato once n. . . . e prodotto Kg. . . . di bozzoli mercantili

b) Una » » » » n. . . . » » . . . » » »

c) Una » » » » n. . . . » » . . . » » »

. . .	. . .	. . .
. . .	. . .	. . .
. . .	. . .	. . .
_____	_____	_____

TOTALI \_\_\_\_\_

5. — *Qualità del seme-bachi allevato:*  
Giallo indigeno, once n. . . . ; Incroci, once n. . . .

6. — *Percentuale del prodotto di scarto sulla produzione complessiva ottenuta:*  
. . . . % (oppure Kg. . . . .)

7. — *Allevamenti estivi ed estivo-autunnali:*  
a) Onciato complessivo allevato: Once n. . . . .  
b) Produzione complessiva (scarti compresi) ottenuta: Kg. . . . .

. . . . . li . . . . ottobre 1932-X

**IL DENUNCIANTE**

(firma)



ALLEGATO 2.

Leggere attentamente



**ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA**

DEL REGNO D'ITALIA

**Reparto Statistica Agraria**

PROT. N. 7991 — CIRCOLARE N. 30

OGGETTO

Censimento del grano trebbiato a macchina  
nell'anno 1932-X.

ALLEGATI N. 5

Roma, 20 aprile 1932-X

VIA BALBO

*Ai Sigg. Direttori delle Cattedre  
Ambulanti di Agricoltura*

e per conoscenza

*Alle LL. EE. i Prefetti del Regno*

Con riferimento a quanto è disposto dal R. decreto 7 aprile 1927, n. 564; dal R. D. 7 aprile 1927, n. 564; dal D. M. 7 giugno 1927; dal R. D. L. 26 aprile 1930, n. 662 e dal R. D. L. 1° giugno 1930, n. 871, relativi al censimento del grano trebbiato a macchina, mentre si riconferma che il detto censimento ha scopo *esclusivamente statistico* e precisamente quello di raccogliere tutti gli elementi di controllo per meglio determinare la produzione unitaria del grano e controllare i dati complessivi del raccolto granario nelle singole Province e nel complesso del Regno, si precisano, con la presente circolare, le modalità in base alle quali nella corrente campagna il censimento dovrà eseguirsi.

*Si richiama in modo particolare l'attenzione sui paragrafi 2, 3, 4, 6, 8, 16, 17, 18, 19, 21, 23 che contengono modifiche sostanziali alle norme impartite, con le circolari relative ai precedenti censimenti.*

*Segreto d'ufficio.*

1. — Tutti gli Uffici e tutte le persone che, a qualsiasi titolo, vengano in possesso dei dati relativi alle denunce del grano trebbiato a macchina, hanno l'obbligo di tenerli vincolati al più scrupoloso segreto di ufficio. *Le notizie raccolte non possono essere rese note per nessun motivo se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale. Esse possono essere soltanto comunicate all'autorità giudiziaria, ove questa ne faccia espressa richiesta.*

Si richiama, a questo riguardo, quanto è stato comunicato con la circolare n. 45 del 27 febbraio 1931, relativa al divieto di trasmettere alle Agenzie delle Imposte i dati rilevati attraverso il censimento del grano trebbiato a macchina.

#### *Denuncia delle trebbiatrici.*

2. — I proprietari delle macchine trebbiatrici, *siano esse mosse da motore meccanico o a mano*, sono obbligati a denunciare, non più tardi del giorno 31 maggio corrente, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia nella cui competenza territoriale è situata l'azienda, le macchine che intendono adibire alla trebbiatura.

La denuncia deve essere stesa *per ogni trebbiatrice* su apposita scheda conforme al modello allegato (*vedi allegato A*) e deve contenere tutti i dati richiesti dal modello.

*Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura possono ricevere le denunce delle trebbiatrici anche attraverso le competenti Associazioni Sindacali e rilasciare, per il tramite di dette Associazioni, le relative licenze di trebbiatura.*

#### *Licenza di esercizio.*

3. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura, rilascerà ad ogni proprietario, e per ogni macchina trebbiatrice, una *licenza di esercizio* conforme al modello allegato (*vedi allegato B*).

La denegazione da parte della Cattedra della concessione della licenza di esercizio o la revoca di essa per constatate inadempienze, giusta la facoltà conferita alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura dall'art. 1 del R. D. 26 aprile 1930-VIII, n. 662, dovrà volta per volta, essere partecipata all'Istituto Centrale di Statistica entro 8 giorni da quello di adozione del provvedimento colla indicazione specifica dei motivi del medesimo. A cura della stessa Cattedra dovrà darsi notizia all'Istituto Centrale di Statistica dell'esito del ricorso che eventualmente fosse stato presentato alla Prefettura nel prescritto termine di 15 giorni, contro il provvedimento adottato dalla Cattedra.

Nessuna macchina trebbiatrice, *sia essa mossa da motore meccanico o a mano*, potrà funzionare, se il proprietario non ha ottenuta la licenza suddetta.

La licenza dovrà essere conservata dal macchinista, il quale dovrà presentarla ad ogni richiesta. *Il possesso di regolare licenza è documento necessario e sufficiente per esercitare la trebbiatura.*

#### *Esercizio della trebbiatura in altre Provincie.*

4. — Il trebbiatore può esercitare la trebbiatura anche in Provincie diverse da quelle in cui la licenza è stata rilasciata, previo il *visto* del Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia dove intende spostarsi. Tale visto deve essere apposto a tergo della licenza.

La Cattedra che lo rilascia dovrà prenderne nota in apposito registro e dovrà indicare il numero dei visti rilasciati nell'*allegato D*.

Qualora il visto sia negato o venga, successivamente, revocato, al provvedimento saranno applicabili le disposizioni contenute nell'art. 1 del R. D. 26 aprile 1930-VIII, n. 662.

Della denegazione o della revoca e dell'esito del ricorso, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura dovranno dare comunicazione all'Istituto Centrale di Statistica, come è detto al 2° comma del precedente n. 3.

#### *Schedario degli esercenti la trebbiatura.*

5. — Si richiama l'attenzione dei Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura sulla opportunità e sulla utilità di tenere aggiornato lo *schedario degli esercenti la trebbiatura*, di cui al modello allegato alla circolare n. 77 del 24 maggio 1930-VIII.

#### *Aziende che si estendono oltre il confine della Provincia.*

6. — Allo scopo di fare coincidere esattamente le denunce del grano trebbiato a macchina con le superfici e le relative quantità di pertinenza di ciascuna Provincia, è necessario che le Cattedre Ambulanti di Agricoltura abbiano cura di individuare tutte quelle aziende che si estendono oltre il confine della Provincia stessa, affinché sia possibile tenere distinte le quantità e superfici che, pur potendo essere denunciate in una Provincia, si riferiscono in parte a superfici e quantità di una o più Provincie contigue.

In questo caso, le Cattedre avranno cura di suddividere giustamente fra le Provincie interessate, le superfici e le quantità eventualmente denunciate con una unica bolletta.

Nel caso accennato, la *denuncia della trebbiatrice* deve essere fatta alla Cattedra Ambulante di Agricoltura nella cui competenza territoriale è situato il centro di attività dell'azienda. La determinazione di tale centro di attività è fatta d'accordo fra i dirigenti delle Cattedre interessate; in mancanza di tale accordo, l'Istituto Centrale di Statistica decide in via definitiva quale delle Cattedre deve rilasciare la licenza.

#### *Obblighi del conducente le trebbiatrici.*

7. — Il conducente di ciascuna macchina trebbiatrice dovrà rimettere, *alla fine di ciascuna settimana*, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia o agli Enti più sotto indicati (§ 13), i tagliandi dei bollettari relativi alle *trebbiature eseguite durante la settimana stessa*.

### *Bollettario.*

8. — Le bollette, conformi al modello allegato (*vedi allegato C*), dovranno contenere tutte le indicazioni in esse richieste, ad eccezione delle domande di cui al n. 4 della bolletta, la cui inserzione è lasciata alla facoltà del Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Si raccomanda però di inserire sempre le dette domande, quando la conoscenza del quantitativo complessivo seminato e di quello relativo alle varietà precoci, sia indispensabile elemento di controllo della superficie che deve essere indicata nella successiva domanda numero 5.

Le risposte alle domande contenute nelle bollette debbono essere scritte ad inchiostro o con lapis copiativo. Le bollette non devono contenere correzioni.

### *Grani teneri e grani duri.*

9. — Se nella Provincia si coltivano sia grani teneri che grani duri, la Cattedra Ambulante di Agricoltura avrà cura di modificare il testo del modello allegato (allegato *C*, domanda n. 5), nel senso indicato nell'apposita nota in calce al modello, per distinguere i dati relativi ai *grani teneri* da quelli relativi ai *grani duri*.

Si raccomanda alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di far stampare sulle singole bollette e sul tagliando di ricevuta, il numero progressivo del bollettario e di ciascuna bolletta, per rendere più agevole il controllo delle bollette e delle ricevute rilasciate.

Si avverte inoltre, che ogni *singola bolletta deve contenere esclusivamente i dati relativi ad un solo fondo e non i dati relativi a più fondi. Tale disposizione dovrà essere rigorosamente osservata.*

### *Aggiunte di domande ai bollettari.*

10. — È data facoltà alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di introdurre nei modelli dei bollettari, quelle eventuali nuove domande che ritenessero necessarie in rapporto alle speciali condizioni locali. Nessuna delle indicazioni obbligatorie indicate nel modello *C* allegato, può essere però soppressa nelle bollette di denuncia.

### *Obblighi del portatore del grano alla macchina.*

11. — La persona che porta il grano alla macchina trebbiatrice, è tenuta a dare al macchinista tutte le notizie di sua competenza richieste nei bollettari, e a ritirare uno dei tagliandi del bollettario, firmato dal conducente la trebbiatrice.

È opportuno che il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura renda noto che la denominazione « *persona che porta il grano alla macchina* » è da interpretarsi nel senso lato di « *conduttore del fondo o suo rappresentante* » e che la responsabilità della esattezza della denuncia fa carico al conduttore del fondo.

#### *Misure locali.*

12. — I dati di quantità e di superficie da indicare nelle denunce, possono essere espressi in misure locali, nel qual caso sarà cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di fare le riduzioni in misure decimali. Per una più precisa determinazione delle quantità, espresse in quintali, equivalenti alle misure locali, la Cattedra avrà cura di accertare se le indicazioni del trebbiatore si riferiscono a *misure colme* o a *misure rase*. Si tenga ad ogni modo presente che *non sono ammessi arrotondamenti, altro che per le quote centesimali*.

#### *Consegna dei tagliandi di denuncia.*

13. — I tagliandi di denuncia potranno essere anche consegnati all'Ufficio Comunale più vicino o all'Ufficio locale di Pubblica Sicurezza o al locale Comando di Stazione dei Reali Carabinieri, che dovranno trasmetterli *settimanalmente* alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia.

#### *Ricevuta di consegna delle denunce.*

14. — Gli Enti autorizzati a ricevere le denunce delle bollette del grano trebbiato a macchina, debbono rilasciarne ricevuta al macchinista, mediante la consegna dell'apposito « *tagliando ricevuta* » staccato dalla bolletta a cui si trova unito. Su detto tagliando, l'Ufficio ricevente imprime il proprio timbro.

#### *Bollette « madri ».*

15. — L' esercente la trebbatura ha l'obbligo di conservare per un anno i tronchi dei registri con le schede « *madri* » delle bollette, per metterli a disposizione della Cattedra Ambulante di Agricoltura ove questa ne faccia richiesta (v. art. 2, D. M. 7 giugno 1927).

#### *Riscontro delle bollette.*

16. — Si richiama la massima attenzione delle Cattedre sulla necessità che, *settimanalmente*, esse procedano ad un primo riscontro delle bollette pervenute, per accertarsi che tutte siano debitamente *firmate e riempite* e

che, in particolare, contengano, tanto pei *grani teneri che duri* (dove vi sono), i dati relativi alle *quantità trebbiate e alle superfici da cui proviene il grano trebbiato*, al fine di disporre le occorrenti integrazioni o correzioni.

È evidente la utilità e opportunità di un simile pronto riscontro, fatto man mano che arrivano le bollette. Ciò gioverà anche a semplificare grandemente il riscontro finale, ad evitare gravi lacune, e a risparmiare all'Istituto Centrale di Statistica ed alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura dannose perdite di tempo per rettifiche di errori successivamente individuati.

#### *Sorveglianza ed accertamenti.*

17. — *Per la sorveglianza delle operazioni di trebbiatura e per l'accertamento della verità delle denunce*, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura potranno valersi dell'opera degli agenti di polizia giudiziaria. Si ricorda che giusta il disposto all'art. 221 del Codice vigente per la Procedura Penale, fra essi si trova la M.V.S.N. in tutte le sue specializzazioni.

Perchè il censimento del grano trebbiato a macchina si vada sempre più perfezionando, come efficace strumento di controllo delle cifre della produzione granaria ottenute attraverso la Statistica agraria, occorre che i Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura si assicurino, con ogni mezzo a loro disposizione, dell'attendibilità di *tutti* i dati contenuti nelle bollette di denuncia.

Essi, pertanto, porranno ogni possibile diligenza nell'eseguire controlli diretti e indiretti e provvederanno ad accurati accertamenti economici e statistici della produzione granaria della propria Provincia, sia per singole località e aziende tipiche, sia per zone agrarie, mettendoli in rapporto alle quantità e superfici denunciate dai trebbiatori.

#### *Denunce delle inadempienze.*

18. — Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura sono tenute a denunciare agli agenti di polizia giudiziaria, per i conseguenti procedimenti, coloro a carico dei quali si abbiano sospetti circa la veridicità dei dati contenuti nelle denunce.

#### *Collaborazione della polizia giudiziaria.*

19. — Per la collaborazione, nella sorveglianza, degli *agenti di polizia giudiziaria*, sarà necessario che i Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura prendano accordi con i locali Comandi della polizia giudiziaria.

*Spoglio ed elaborazione dei dati.*

20. — Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, *ed esse esclusivamente*, procederanno allo spoglio ed alla elaborazione dei dati contenuti nelle denunce, eseguendo tutti i controlli del caso.

*Invio dei dati all'Istituto Centrale di Statistica.*

21. — Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura debbono trasmettere allo Istituto Centrale di Statistica non oltre le date: del *31 ottobre*, per le *Province dell'Italia Insulare* (Compartimenti della Sicilia e Sardegna); del *15 novembre*, per le *Province dell'Italia Centrale e Meridionale* (Compartimenti: Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Lucania, Calabrie); del *30 novembre*, per le *Province dell'Italia Settentrionale* (Compartimenti: Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia Tridentina, Veneto, Venezia Giulia e Zara, Emilia), un prospetto conforme al modello allegato *D*, contenente, *per Comuni*, tutti i dati in esso modello richiesti, ed un prospetto conforme all'allegato *E* con la classificazione dei proprietari secondo il numero delle trebbiatrici da ciascuno possedute.

Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, inoltre, avranno cura di accompagnare i prospetti stessi con una breve *relazione* nella quale dovranno commentare i risultati del censimento, al fine di metterne in evidenza la maggiore o minore corrispondenza alla realtà, precisandone le eventuali deficienze.

*Conservazione dei tagliandi.*

22. — L'Istituto si riserva, a scopo di controllo, di richiedere i tagliandi *originali* delle denunce, i quali, pertanto, dovranno essere *conservati con cura e per un anno dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura*.

*Sanzioni penali.*

23. — Le LL. EE. i Prefetti e i Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura vorranno richiamare la massima attenzione dei trebbiatori e dei conduttori di aziende agrarie, sulla responsabilità a ciascuno di essi incombente e sulle severe sanzioni penali in cui incorrerebbero ove non ottemperassero, nel modo più scrupoloso, agli obblighi loro imposti dalla legge, ivi comprese le disposizioni contenute nel R. D. L. 27 maggio 1929-VIII, n. 1285 (convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2258) in quanto vi abbiano attinenza.

*Prezzi dei bollettari.*

24. — Quanto ai prezzi dei bollettari e delle schede di licenza, si raccomanda che essi siano limitati al prezzo di costo, o ad un prezzo superiore appena di quanto basti a coprire quella piccola quota delle spese che si prevede possa superare eventualmente l'apposito fondo messo all'uopo a disposizione dalla Commissione granaria della Provincia.

*Imposizione di gravami ai trebbiatori.*

25. — Nel caso si verificchino inconvenienti per gravami che Enti intendessero imporre ai trebbiatori in relazione al censimento del grano trebbiato a macchina, i Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura si faranno premura di rendere subito edotto l'Istituto Centrale di Statistica.

*Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.*

26. — La Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro, avendo constatato come da parte dei proprietari di trebbiatrici spesso non venga provveduto all'assicurazione obbligatoria degli operai dipendenti contro gli infortuni sul lavoro, ha chiesto, a mezzo di questo Istituto, la collaborazione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura per rendere praticamente efficaci le disposizioni di legge relative all'assicurazione stessa.

Questo Istituto, data l'importanza ed il carattere sociale ed altamente umanitario della richiesta, ha ritenuto di aderire alla proposta e invita pertanto i Direttori di Cattedra a svolgere, in proposito, opera di persuasione presso i proprietari di macchine trebbiatrici per la scrupolosa osservanza della Legge sulla assicurazione obbligatoria del personale dipendente contro gli infortuni sul lavoro, mettendo in evidenza le gravi responsabilità civili e penali derivanti dalle eventuali inosservanze della legge stessa.

*Propaganda.*

27. — Da più parti si è segnalata l'opportunità di indire delle riunioni dei trebbiatori di ciascuna Provincia, per illustrare loro gli obblighi derivanti dal censimento del grano trebbiato a macchina. E ciò come forma di efficace propaganda per la sempre maggiore rispondenza alla realtà dei risultati del censimento. Si raccomanda ai Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di non trascurare occasione per indire tali riunioni.



È stata anche consigliata la compilazione, da parte dei Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, di un massimario, specie di « decalogo », da diffondere tra i trebbiatori (1).

Si raccomanda in modo particolare di dare la massima e sollecita diffusione alle norme contenute nella presente circolare.

Si resta in attesa di un cenno di ricevimento e di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN

---

(1) Nel « Decalogo del trebbiatore », da compilarli nella forma la più semplice, dovrebbero, tra l'altro, porre in particolare evidenza: 1) l'assoluto segreto cui sono vincolati i dati del censimento; 2) la certezza che il censimento non ha scopi fiscali e che i dati non verranno in alcun modo comunicati agli Agenti del fisco; 3) la necessità, ai fini del censimento e per evitare contravvenzioni, che il conduttore del fondo fornisca, nelle denunce, dati esatti; 4) la necessità, per il macchinista, di tenere sempre presso di sé la licenza di trebbiatura e di premunirsi, nel caso voglia trebbiare in altra Provincia, del visto del Direttore della Cattedra Ambulante della Provincia dove intende trasferirsi; 5) le sanzioni nelle quali il macchinista può incorrere, revoca della licenza compresa, in caso di inadempimento dei suoi obblighi; 6) l'obbligo di rimettere, al termine di ciascuna settimana, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura o all'Ufficio Comunale o al locale Ufficio di P. S. o al Comando dei RR. CC., i tagliandi delle trebbiature eseguite nella settimana stessa e l'obbligo di ritirare la ricevuta delle bollette consegnate; 7) l'obbligo di riempire le denunce con scrittura ad inchiostro o lapis copiativo e di non fare correzioni; 8) che ogni bolletta non può contenere che i dati relativi ad un fondo, essendo vietato, anche se trattasi di piccoli quantitativi trebbiati, di conglobare i dati relativi in una sola bolletta di denuncia; 9) la necessità, per non incorrere in gravi penalità e per non assumersi gravi responsabilità civili e penali, di assicurare il personale contro gli infortuni sul lavoro.

### SCHEDA DI DENUNCIA DELLA TREBBIATRICE

alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di .....

Il sottoscritto (*cognome, nome, paternità*) .....

domiciliato nel Comune di ..... Via ..... N. ....

intende adibire alla trebbiatura nella Provincia di ..... durante la campagna 1932

la trebbiatrice di sua proprietà che presenta le caratteristiche seguenti :

Numero della trebbiatrice ..... Munita di grancrivello ? (1) .....

Fabbrica ..... Munita di elevatore a paglia ? (1) .....

Anno di fabbricazione ..... Azionata da motore (2) .....

Larghezza del battitore cm. .... Marca ..... della potenza di HP .....

Luogo di deposito della trebbiatrice alla data della denuncia : Località.....

Via ..... N. ....

(1) Scrivere sì o no.

(2) Indicare il tipo del motore. Se la trebbiatrice è azionata a mano, scrivere : a mano.

Il conducente della trebbiatrice è il Sig. (*cognome, nome, paternità*) .....

residente nel Comune di ..... Via ..... N. ....

Firma del proprietario della trebbiatrice

(Data) ..... li ..... 1932-X

RICEVUTA LA DENUNCIA DELLA TREBBIATRICE N. ....

dal Sig. ....

(Data) ..... li ..... 1932-X

**IL DIRETTORE**  
della Cattedra Ambulante di Agricoltura



(Fronte)

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA  
DELLA PROVINCIA DI . . . . .

BOLLETTARIO N. . . . . LICENZA N. . . . .

Licenza di esercizio per la trebbiatura a macchina

Il Sig. . . . .  
di o fu . . . . . domiciliato a . . . . .  
in via . . . . . N. . . . .  
è autorizzato ad esercitare la trebbiatura a macchina del grano  
nella Provincia di . . . . .  
sia per trebbiare il grano prodotto su fondi propri che su fondi  
altrui, durante la campagna 1932, usando la trebbiatrice n. . . . .  
che ha le seguenti caratteristiche:

- Fabbrica . . . . .
- Anno di fabbricazione . . . . .
- Larghezza del battitore, cm. . . . .
- (1) . . . . . munita di grancrivello.
- (1) . . . . . munita di elevatore a paglia.

Detta trebbiatrice è azionata da motore (2) . . . . .  
marca . . . . . della potenza di HP. . . . .  
ed è condotta dal Sig. . . . .  
di o fu . . . . . residente nel Comune di . . . . .  
in via . . . . . N. . . . .

. . . . . li . . . . . 1932 - Anno X.

Il proprietario della trebbiatrice **IL DIRETTORE**  
della Cattedra Ambulante di Agricoltura



(1) Scrivere, a seconda dei casi: « è » o « non è ».  
(2) Indicare il tipo del motore.

(Fronte)

ALLEGATO B.

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA  
DELLA PROVINCIA DI . . . . .

BOLLETTARIO N. . . . . LICENZA N. . . . .

Licenza di esercizio per la trebbiatura a macchina

Il Sig. . . . .  
di o fu . . . . . domiciliato . . . . .  
in via . . . . . N. . . . .  
è autorizzato ad esercitare la trebbiatura a macchina del grano  
nella Provincia di . . . . .  
sia per trebbiare il grano prodotto su fondi propri che su fondi  
altrui, durante la campagna 1932, usando la trebbiatrice n. . . . .  
che ha le seguenti caratteristiche:

- Fabbrica . . . . .
- Anno di fabbricazione . . . . .
- Larghezza del battitore, cm. . . . .
- (1) . . . . . munita di grancrivello.
- (1) . . . . . munita di elevatore a paglia.

Detta trebbiatrice è azionata da motore (2) . . . . .  
marca . . . . . della potenza di HP . . . . .  
ed è condotta dal Sig. . . . .  
di o fu . . . . . residente nel Comune di . . . . .  
in via . . . . . N. . . . .

. . . . . li . . . . . 1932 - Anno X.

Il proprietario della trebbiatrice **IL DIRETTORE**  
della Cattedra Ambulante di Agricoltura



(1) Scrivere, a seconda dei casi: « è » o « non è ».  
(2) Indicare il tipo del motore.

(Retro)

**Visto per l'esercizio della trebbiatura in altra Provincia**

Il Sig. . . . . titolare della presente  
licenza, è autorizzato ad esercitare la trebbiatura a macchina  
nella Provincia di . . . . .



*IL DIRETTORE (1)*  
*della Cattedra Amb. di Agricoltura della*  
*Provincia di . . . . .*  
. . . . .

**Visto per l'esercizio della trebbiatura in altra Provincia**

Il Sig. . . . . titolare della presente  
licenza, è autorizzato ad esercitare la trebbiatura a macchina  
nella Provincia di . . . . .



*IL DIRETTORE (1)*  
*della Cattedra Amb. di Agricoltura della*  
*Provincia di . . . . .*  
. . . . .

(1) Firma del Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia  
nella quale il proprietario della trebbiatrice intende spostarsi.

**Nessuna macchina trebbiatrice potrà funzionare se il proprie-  
tario NON ABBIA ottenuto la speciale licenza di trebbiatura dalla  
Cattedra Ambulante di Agricoltura.**

**Il proprietario di macchine trebbiatrici che ometta le denunce  
prescritte dalla legge, è punito con l'ammenda sino a L. 2000,  
senza pregiudizio delle sanzioni penali previste dalle vigenti leggi.**

BOLLETTA MADRE

Da inviare alla Cattedra Ambulante di Agricoltura

Bollettario N...

Da rilasciare al conduttore del fondo

BOLLETTARIO N. ....

BOLLETTA N. ....

BOLLETTARIO N. ....

BOLLETTA N. ....

BOLLETTARIO N. ....

BOLLETTA N. ....

TREBBIATURA 1932

nella Provincia di .....

Numero della licenza .....

- 1. Comune in cui è situato il fondo.....
2. Conduttore del fondo: (cognome, nome, paternità, domicilio).....
3. Denominazione del fondo
Grano seminato:
4. (\*) Quantità seminata da cui proviene il grano trebbiato: quantità (1)..... pari a kg..... di cui varietà precoci: quantità (1).. pari a kg..
Grano trebbiato:
5. Quantità trebbiata e superficie del terreno da cui proviene il grano trebbiato:
grano (2).. { quantità (1).... pari a q.li.... superficie (1) ... pari a ha.....
(Data)..... li..... 1932-X.

IL CONDUTTORE DEL FONDO (proprietario, affittuario, ecc. o suo rappresentante)

IL MACCHINISTA

- (\*) Domande facoltative (vedi paragrafo n. 8 della circolare)
(1) Indicare la misura locale.
(2) Indicare se tenero o duro. Per le Provincie in cui si coltivano sia grani teneri che grani duri, la domanda 5 sarà modificata come segue:
a) grano tenero {quantità (1) ..... pari a q.li ..... superficie (1) ..... id. ha. ....
b) grano duro {quantità (1) ..... id. q.li ..... superficie (1) ..... id. ha. ....
grano trebbiato {quantità (1) ..... id. q.li ..... in complesso {superficie (1) ..... id. ha. ....

TREBBIATURA 1932

nella Provincia di .....

Numero della licenza .....

- 1. Comune in cui è situato il fondo.....
2. Conduttore del fondo: (cognome, nome, paternità, domicilio).....
3. Denominazione del fondo
Grano seminato:
4. (\*) Quantità seminata da cui proviene il grano trebbiato: quantità (1)..... pari a kg..... di cui varietà precoci: quantità (1).. pari a kg..
Grano trebbiato:
5. Quantità trebbiata e superficie del terreno da cui proviene il grano trebbiato:
grano (2).. { quantità (1).... pari a q.li.... superficie(1).... pari a ha.....
(Data)..... li..... 1932-X.

IL CONDUTTORE DEL FONDO (proprietario, affittuario, ecc. o suo rappresentante)

IL MACCHINISTA

- (\*) Domande facoltative (vedi paragrafo n. 8 della circolare)
(1) Indicare la misura locale.
(2) Indicare se tenero o duro. Per le Provincie in cui si coltivano sia grani teneri che grani duri, la domanda 5 sarà modificata come segue:
a) grano tenero {quantità (1) ..... pari a q.li ..... superficie (1) ..... id. ha. ....
b) grano duro {quantità (1) ..... id. q.li ..... superficie (1) ..... id. ha. ....
grano trebbiato {quantità (1) ..... id. q.li ..... in complesso {superficie (1) ..... id. ha. ....

Bollettario N...

Bolletta N. ....

Timbro dell'ufficio ricevente

TAGLIANDO-RICEVUTA DA RILASCIARE AL DENUNCIANTE

Ricevuta denunciata del grano trebbiato il giorno..... 1932-X.

L' INCARICATO

TREBBIATURA 1932

nella Provincia di .....

Numero della licenza .....

- 1. Comune in cui è situato il fondo.....
2. Conduttore del fondo: (cognome, nome, paternità, domicilio).....
3. Denominazione del fondo
Grano seminato:
4. (\*) Quantità seminata da cui proviene il grano trebbiato: quantità (1)..... pari a kg..... di cui varietà precoci: quantità (1).. pari a kg..
Grano trebbiato:
5. Quantità trebbiata e superficie del terreno da cui proviene il grano trebbiato:
grano (2).. { quantità (1).... pari a q.li.... superficie (1).... pari a ha.....
(Data)..... li..... 1932-X.

IL CONDUTTORE DEL FONDO (proprietario, affittuario, ecc. o suo rappresentante)

IL MACCHINISTA

- (\*) Domande facoltative (vedi paragrafo n. 8 della circolare)
(1) Indicare se tenero o duro. Per le Provincie in cui si coltivano sia grani teneri che grani duri, la domanda 5 sarà modificata come segue:
a) grano tenero {quantità (1) ..... pari a q.li ..... superficie (1) ..... id. ha. ....
b) grano duro {quantità (1) ..... id. q.li ..... superficie (1) ..... id. ha. ....
grano trebbiato {quantità (1) ..... id. q.li ..... in complesso {superficie (1) ..... id. ha. ....

**CENSIMENTO DEL GRANO**

Provincia di .....

Anno agrario

COMUNI della Provincia distinti per Regioni e Zone agrarie	Numero delle trebbiatrici iscritte			Numero delle denunce (bollette) presentate	GRANO SEMINATO da cui proviene il grano trebbiato (Quintali) (*)
	a motore	a mano	TOTALE		
<b>Regione di (1).....</b>					
<i>Zona agraria .....</i>					
(2).....					
(2).....					
(2).....					
(2).....					
<b>TOTALE ZONA...</b>					
<i>Zona agraria .....</i>					
(2).....					
(2).....					
(2).....					
<b>TOTALE ZONA...</b>					
.....					
.....					
<b>TOTALE REGIONE DI...</b>					
<b>Regione di (1).....</b>					
ecc. ecc.					
<b>TOTALE PROVINCIA...</b>					

**R I E P I**

Totale Regione di montagna					
» » » collina..					
» » » pianura.					
<b>TOTALE PROVINCIA...</b>					

**Nella Provincia hanno funzionato N..... trebbiatrici delle quali N.....**

(\*) Segnalazione facoltativa.

(a) Colonne da eliminarsi per quelle Provincie dove si trebbia soltanto *grano duro*.

(b) Colonne da eliminarsi per quelle Provincie dove si trebbia soltanto *grano tenero*.

(1) Montagna o collina o pianura.

(2) Indicare i Comuni compresi nella Zona agraria.

DI STATISTICA

ALLEGATO D.

**TREBBIATO A MACCHINA**

1931-32

GRANO TREBBIATO						OSSERVAZIONI
Superficie da cui proviene il grano trebbiato			Quantitativo trebbiato			
Tenero ha.	Duro ha.	TOTALE ha.	Tenero Q.li	Duro Q.li	TOTALE Q.li	
(a)	(b)	(a) (b)	(a)	(b)	(a) (b)	

**LOGO**


provenienti da altre Province. .... li..... 1932-X.

IL COMMISSARIO PROVINCIALE  
PER LA STATISTICA AGRARIA  
(firma)







## 6. — RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO V.

(Censimenti agricoli e Catasto forestale).

Nessuna modificazione è avvenuta durante il periodo considerato nelle attribuzioni del Reparto, per cui la sua attività è stata dedicata prevalentemente ai lavori conseguenti al primo Censimento generale dell'agricoltura italiana, preminenti per più ragioni su quelli inerenti alla formazione del primo Catasto forestale.

### A) *Censimenti agricoli.*

Si ritiene opportuno ricordare brevemente che i censimenti agricoli, eseguiti nel 1930 e rappresentanti la più complessa e difficoltosa inchiesta finora compiuta, si proponevano — attraverso una serie di questionari comprendenti varie centinaia di domande — la raccolta di molte notizie veramente interessanti relative:

a) alle aziende agricole e forestali, unità tecnico-economiche di utilizzazione della terra indipendenti dalla proprietà (ampiezza, dell'azienda, forma di conduzione, qualità di coltura, colture e produzioni, industrie rurali, personale addetto, lavoro impiegato, ecc.);

b) ai raggruppamenti di tali unità in amministrazioni centrali, di primo grado e di grado superiore;

c) al bestiame, agricolo o non, agli animali da cortile, ed al baco da seta, comprendendo nell'indagine anche notizie relative ai prodotti, alle razze, a talune destinazioni economiche, all'alpeggio ed alla transumanza;

d) alla popolazione agricola, comprese in essa anche le persone esercitanti un'attività di carattere agricolo come occupazione secondaria, precisando per quelle dedite esclusivamente o prevalentemente all'agricoltura la professione rurale e per tutte la posizione nella categoria professionale agricola, individuando i proprietari di terreni (ancorchè non aventi occupazione agricola) e la forma di con-

duzione dei terreni stessi, accertando i movimenti migratori dovuti al lavoro agricolo, ecc.;

e) alle imprese di bonifica;

f) alle imprese di noleggio di macchine agricole.

Nel gruppo dei censimenti sopraelencati sono evidentemente fondamentali quelli di cui alle lettere *a*), *c*) e *d*). Nell'insieme il gruppo è rappresentato da circa 13.000.000 di fogli di censimento, che hanno determinato qualche miliardo di risposte.

Le notevoli difficoltà da superare per il buon risultato dei censimenti erano state previste: inesistenza di elenchi delle unità da censire ed onere richiesto per individuarle, limitata istruzione di gran parte delle persone (le più vicine alla terra) che erano chiamate a rispondere, inchiesta sostanzialmente nuova, a larghissima base e molto complessa, preoccupazione nelle persone interpellate che le notizie da fornire potessero essere utilizzate a fine fiscale malgrado le contrarie assicurazioni, attrezzatura più o meno deficiente di parte dei Comuni per l'espletamento regolare delle operazioni di censimento. Ad integrazione di tutte le misure preventive adottate dall'Istituto e delle sue costanti cure per ridurre al minimo le possibili dannose ripercussioni di tali difficoltà, particolare affidamento doveva necessariamente farsi sulla collaborazione delle Commissioni comunali di censimento, cui spettava anche la revisione del materiale raccolto, come sull'opera di vigilanza ed assistenza delle Commissioni provinciali, chiamate anche ad una ulteriore revisione. Se non che l'azione svolta da dette Commissioni, per quanto si sia manifestata nel complesso utilissima, non ha potuto rimediare che in parte alle imperfezioni che si sono riscontrate nei fogli di censimento anche quando non si sarebbero potute lamentare omissioni o duplicazioni nel confronto fra le unità da censire e quelle censite; imperfezioni bensì spesso di limitata importanza, ma sensibilmente frequenti, in relazione al numero veramente rilevante di domande ed alle difficoltà, incontrate dai dichiaranti non sufficientemente assistiti dagli ufficiali di censimento, per l'esatta comprensione delle domande o per la formulazione della risposta richiesta.

Con tutto ciò l'Istituto aveva affrontato in pieno la situazione, ed il competente Reparto aveva studiato e predisposto anche nei

suoi dettagli il piano generale dei lavori, intesi ad utilizzare pressochè interamente gli elementi raccolti, previo il perfezionamento degli atti. Quest'ultimo problema era il più preoccupante, per le sue proporzioni implicantanti tempo e denaro in elevata misura, anche se risolto in linea tecnica, dopo pazienti studi, preceduti ed accompagnati da molti assaggi del materiale di censimento, resi necessari dalla varietà delle condizioni nelle quali si svolge la nostra agricoltura e dal diverso grado di bontà del materiale stesso da un territorio all'altro. La soluzione evitava sia la restituzione (che non avrebbe avuto successo) del materiale ai Comuni, sia la compilazione, copiatura e spedizione di milioni di lettere che solo in modesta parte si presentavano standardizzabili; e si basava invece sulla compilazione di un foglio riprodotto le imperfezioni riscontrate nella revisione dei questionari (omissioni, errori, contraddizioni) accompagnate da un simbolo convenzionale, il cui significato era chiarito in apposito formulario in base al quale la persona interpellata avrebbe potuto fornire sullo stesso foglio la nuova risposta esatta.

Contemporaneamente allo studio del piano dei lavori di competenza dell'Istituto, il Reparto aveva proceduto, fra l'altro, allo esame dei dati riassuntivi e sommari che i Comuni erano tenuti a comunicare all'Istituto quali principali risultati dei censimenti agricoli, contestandoli o chiedendo chiarimenti su di essi ogni qualvolta in base ai possibili elementi di controllo o di riferimento vi era certezza o dubbio dell'adozione di criteri errati o di irregolarità nelle operazioni di censimento. Il lavoro ha dato i suoi buoni frutti. Ne può essere espressione il fatto che attraverso i rilievi mossi ad oltre 5000 Comuni in ordine ai risultati del censimento del bestiame — previo aggiornamento dei dati del censimento bestiame 1908 secondo le circoscrizioni amministrative del 1930 — il patrimonio zootecnico nazionale è venuto a risultare aumentato di oltre mezzo milione di capi rispetto alle prime segnalazioni dei Comuni, tanto da consigliare la pubblicazione di una seconda serie di dati provvisori.

Dal novembre 1931 è continuato il lavoro di traduzione delle superfici denunciate col censimento delle aziende ed espresse in misure locali nelle equivalenti superfici secondo il sistema metrico decimale, facendo uso delle tavole di ragguglio all'uopo compilate dal Reparto ed il cui numero, che aveva già superato in precedenza il

migliaio, è venuto ulteriormente ad aumentarsi perchè, mentre in un primo tempo poco più della metà dei Comuni aveva fatto presente che dai compilatori dei fogli di azienda si era fatto uso di misure locali, queste, all'atto pratico, sono risultate usate più o meno nella grandissima maggioranza dei Comuni.

Di pari passo è proseguito sia il controllo della rispondenza della superficie totale dell'azienda alla somma delle superfici elementari fra le quali doveva essere suddivisa in base al relativo questionario, sia la registrazione della superficie produttiva ai fini del successivo calcolo di quella complessivamente censita in ciascun Comune e determinabile dopo aver anche tenuto conto delle parti di azienda ivi censita per avervi il proprio centro ma con quote appartenenti territorialmente ad altro Comune, oppure censita per lo stesso motivo in questo ma parzialmente compresa nel territorio di quello. Come la conoscenza della superficie dell'azienda è indispensabile per quella classificazione delle aziende per grado di ampiezza che figura nel questionario-tipo, accettato anche dall'Italia, per il censimento agricolo mondiale promosso dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, il rapporto fra la superficie produttiva effettivamente censita e quella totale, del Comune, offre l'unico indice a disposizione — anche se approssimativo, ma di un valore che aumenta coll'entità del territorio considerato — del grado di regolarità delle operazioni di censimento.

Tale lavoro era già stato compiuto per circa  $\frac{2}{3}$  delle Provincie e si stavano ultimando gli esperimenti intesi a verificare la rispondenza al bisogno delle istruzioni scritte al personale, dei fogli di rilievo e delle schedine di spoglio pazientemente studiati, quando, nei primi mesi dell'anno, la più spiacevole situazione veniva a crearsi per le sorti dei censimenti agricoli dovuta alla decurtazione di ben  $\frac{2}{3}$  dei fondi indispensabili all'attuazione del piano dei lavori preordinato.

In tale senso la Finanza aveva detto la sua ultima parola. Non rimaneva che riesaminare la situazione in base alle nuove, relativamente limitatissime, disponibilità finanziarie — circa 3 milioni — ulteriormente assottigliate per il mancato versamento dell'ultima rata —  $\frac{1}{3}$  di milione — del contributo della Confederazione Generale Fascista degli Agricoltori.

Si è iniziato così il periodo che potrebbe dirsi tragico della vita del Reparto, perchè si è imposta tutta una serie di nuove direttive a base di penose rinunce all'assunzione di dati di grande interesse.

Di fronte alla nuova situazione determinatasi, ed ai fini del migliore impiego, dal punto di vista tecnico, dei modesti mezzi finanziari a disposizione, l'Istituto ha creduto opportuno di sentire l'avviso della « Commissione di studio per i censimenti agricoli », che è stata riconvocata all'uopo una prima volta il 9 aprile, e che ha tenuto, successivamente, varie altre riunioni, man mano che si è potuto pervenire a conclusioni definitive principalmente sulla base dei risultati di vari laboriosi studi, esperimenti e calcoli, durati più mesi, che il Reparto ha dovuto compiere per offrire alla Commissione — attraverso relazioni, tavole, schedine, prospetti e grafici espressamente compilati — ogni ulteriore elemento di giudizio e pervenire alla nuova organizzazione dei lavori.

La prima decisione presa è stata quella dello stralcio del *censimento del bestiame*, dando corso ai relativi lavori sulla base dell'abbandono — criterio comune agli altri censimenti — di quelle notizie la cui assunzione rappresentasse un sacrificio finanziario sproporzionato all'importanza di esse o la cui attendibilità fosse risultata, dagli esperimenti compiuti o da compiersi, dubbia o tecnicamente mal perfezionabile.

È stato così deciso di utilizzare il gruppo delle « notizie generali » del foglio di censimento del bestiame ai soli fini della distinzione fra bestiame agricolo e non agricolo; di abbandonare le notizie relative agli animali da cortile ed al baco da seta, ai prodotti animali, alle razze, all'alpeggio ed alla transumanza; di conservare invece per lo spoglio e l'elaborazione tutti i dati relativi al sesso, all'età ed alla destinazione economica compresi nel questionario per le singole specie di bestiame, con la sola rinuncia della classificazione dei cavalli per attitudine e coll'utilizzazione limitata alle maggiori circoscrizioni territoriali delle notizie relative ai bovini impiegati per lavoro ed alla filiazione delle vacche coperte.

Malgrado le mutilazioni suddette il censimento del bestiame 1930 consentirà una migliore conoscenza del nostro patrimonio zootecnico rispetto ai censimenti anteriori, per il maggior numero di

elementi che saranno offerti nei riguardi del sesso, dell'età o della destinazione economica, come risulta dal seguente prospetto:

CENSIMENTO	Cavalli	Asini	Muli	Bardotti	Bovini	Bufali	Porci	Pecore	Capre	TOTALE
1908 . . . . .	5	1	1	1	4	1	5	4	1	23
1918 . . . . .	4	1	1	1	5	1	4	4	1	22
1930 . . . . .	7	3	2	1	8	2	5	4	3	35

Inoltre i risultati del censimento saranno pubblicati conservando bensì l'unità territoriale Comune, ma attenendosi alle circoscrizioni agrarie (zone e regioni agrarie) sia nella Provincia che nel Compartimento e gruppo di Compartimenti.

Ancora: oltre alla distinzione fra bestiame agricolo e non agricolo di cui sopra, dati interessantissimi saranno offerti per il primo nei riguardi delle specie e quantità di animali, come determinanti i tipi di allevamento e la loro rispettiva importanza, per le aziende agricole o forestali di ciascuna regione agraria, ripartite secondo il loro grado di ampiezza. Ma ciò rientra nel censimento delle aziende, del quale per esigenze di esposizione sarà detto più innanzi; per cui basterà averne qui fatto cenno in quanto sotto questo aspetto i due censimenti restano strettamente collegati.

In dipendenza delle decisioni prese in ordine al censimento del bestiame sono state iniziate nel mese di giugno, e sono ininterrottamente proseguite, la revisione dei singoli questionari per la parte destinata all'elaborazione, e la contemporanea trascrizione dei relativi dati. Il lavoro è stato ormai compiuto per  $\frac{2}{3}$  delle Provincie.

Sussequentemente si è dato mano tanto al perfezionamento delle dichiarazioni risultate incomplete od errate (interpellando il compilatore del foglio di censimento pel tramite del competente Podestà), quanto al lavoro di somma dei dati elementari per pervenire ai totali per Comune. Si hanno già i risultati definitivi per circa 1500 Comuni.

Si prevede che entro il primo semestre 1933 il volume contenente i dati sul censimento del bestiame sarà pubblicato.

Nei riguardi del *censimento professionale agricolo* si è pervenuti alla decisione, giusta l'avviso della Commissione di studio di darvi corso, curando il perfezionamento delle notizie fondamentali e particolarmente la professione e la posizione nella categoria professionale

degli addetti esclusivamente o principalmente all'agricoltura, rinunciando alle forme di gestione dei terreni da parte dei rispettivi proprietari, alla presenza od assenza dei censiti, ai movimenti migratori per ragioni di lavoro agricolo, alle iscrizioni ai sindacati, cooperative e simili, ed alla cittadinanza; ed utilizzando le indicazioni relative all'ubicazione dell'abitazione limitatamente ai due casi: « centro abitato » ed « aperta campagna » e per le sole persone addette all'agricoltura. È stato inoltre deciso di adottare gruppi di età 10-14, 15-17, 18-20, 21-65, oltre 65 per l'occupazione principale agricola, formando invece un unico gruppo per l'occupazione agricola secondaria; di assumere la notizia relativa ai proprietari di terreni paganti, e non paganti, imposta, ma senza distinzione di sesso; e di pubblicare i dati per regioni agrarie nella previsione di difetto di mezzi finanziari per adottare come unità territoriale la zona agraria.

Le forzate rinunce non danneggeranno però eccessivamente l'importanza dei risultati del censimento professionale agricolo, perchè il relativo piano di elaborazione è stato improntato al criterio di porre in luce quei caratteri della massa dei rurali che non possono scaturire dal censimento della popolazione o solo in modo generico.

Le tavole, sottoposte alla Commissione e da parte di questa approvate con la proposta di qualche modificazione, principalmente considerano le famiglie censite ripartite a seconda del grado di ruralità del loro capo e tenendo distinte le convivenze per ragioni di lavoro agricolo; esaminano il grado di ruralità dei componenti la famiglia (o la convivenza) rispetto a quello del capo; prospettano gli addetti all'agricoltura distintamente per sesso e per classi di età (meno quest'ultima classificazione per coloro che hanno un'occupazione agricola solo in via secondaria), pongono in evidenza tutti i rapporti degli addetti esclusivamente o principalmente all'agricoltura coll'impresa agraria; e considerano per ciascuna posizione del capo-famiglia, nonchè a seconda del numero dei componenti, i rapporti fra unità di consumo ed unità di lavoro distinguendo i componenti attivi agricoli anche per grado di ruralità.

Come vedesi, l'utilizzazione del censimento professionale rimane fonte di notizie di alto interesse. Si sarebbe così posto mano senz'altro ai relativi lavori se varie circostanze non avessero consigliato di soprassedervi momentaneamente, per definire prima le sorti del *censimento*

*delle aziende.* Si è ritenuto cioè opportuno di riesaminare la decisione di massima presa in un primo tempo di subordinare l'eventuale spoglio dei dati del censimento delle aziende alla disponibilità di mezzi finanziari, in quanto occorre non dimenticare: l'eccezionale interesse delle principali notizie raccolte col censimento delle aziende, la ben scarsa speranza di disporre in avvenire di altri fondi, le più gravi difficoltà di poter perfezionare in allora i fogli di censimento contenenti notizie inesatte od incomplete, il lavoro già compiuto di traduzione nel sistema metrico decimale delle superfici relative all'azienda espresse in misure locali, la necessità di servirsi di talune notizie del questionario riguardante le aziende per la revisione di quello professionale e la conseguente convenienza che si presentava di non abbandonare senz'altro il censimento delle aziende pur essendo fuori discussione la necessità di ridurre a pochissimi gli elementi da spogliare ed elaborare.

È stato così deciso di attenersi a quest'ultimo concetto, subordinandone però l'adozione definitiva allo stato del materiale di censimento, assumendo per indice (di orientamento) la percentuale censita della superficie produttiva totale.

A questo scopo sono state sottoposte alla Commissione le conclusioni cui era pervenuto il Reparto sulla base dei risultati di un suo primo lavoro col quale venivano prospettate dette percentuali per tutti i Comuni di 42 Province, raggruppati in classi, proponendo l'adozione del criterio di  $\frac{2}{3}$  della superficie produttiva totale come minimo per l'accettazione del materiale di censimento riferito all'unità territoriale Regione agraria, salvo a promuovere l'elevazione della percentuale inferiore al limite di tolleranza presso i Comuni, anche colla riapertura delle operazioni di censimento se necessario, dopo avere interpellati i Podestà sulle cause della situazione risultata per il rispettivo territorio comunale, potendo questa essere anormale solo apparentemente dato il meccanismo del censimento delle aziende.

Pur essendosi avuta la percentuale media del 77,5, ed una percentuale superiore al 60 per oltre  $\frac{4}{5}$  dei Comuni e superiore all'80 per oltre  $\frac{3}{5}$ , la Commissione ha ritenuto relativamente limitato il campo dell'indagine ed espresso il desiderio che questa venisse estesa ad un maggior numero di Province.



Il Reparto ha provveduto allora a portare a 74 le Provincie esaminate, ed i risultati sono stati raccolti anche per regione agraria (nella Provincia e nel Compartimento). Si sono avuti in tal modo i dati per il 75,3 % del territorio del Regno, corrispondenti a circa 3 milioni di aziende, attestanti la percentuale media complessiva del 76,3, con un minimo di 70,1 per la Montagna, elevantesi al 77,5 per la Collina ed all'84,5 per la Pianura; cifre che confermano le precedenti conclusioni e proposte del Reparto.

Se non che la Commissione, pur convenendo che una percentuale della superficie produttiva non inferiore al 67, censita in ciascuna regione agraria, possa consentire di ricavare dal materiale di censimento dei dati sufficientemente rappresentativi ed attendibili, ha pregato l'Istituto di far saggiare ulteriormente il materiale stesso spogliando ed elaborando gli elementi destinati alla pubblicazione (secondo il piano di elaborazione già esaminato ed approvato in massima dalla Commissione), per territori per i quali si avevano già dati o notizie, di buona fonte e recenti, da servire di controllo.

Anche questo lavoro è stato compiuto dal Reparto. Nei riguardi dei rapporti fra le qualità di coltura l'indagine ha richiesto la trascrizione, per i conseguenti calcoli, della superficie produttiva totale e di quella delle singole qualità di coltura delle 160.000 aziende comprese nei territori prescelti. E per un giudizio sul valore rappresentativo del materiale di censimento in ordine al numero delle aziende ed ai rapporti fra i gradi di ampiezza di esse e fra i sistemi di conduzione, si sono spogliati ed elaborati i dati di circa 55.000 aziende, sperimentando anche in tale occasione, ai fini sia tecnici che finanziari, i nuovi tipi di schedine di spoglio all'uopo predisposte dal Reparto. Sottoposti i risultati delle ulteriori indagini al giudizio della Commissione, essa ha confermato l'opportunità di non abbandonare il censimento delle aziende, riconoscendo nel materiale raccolto una sufficiente attendibilità, ed esprimendo il voto che sia fatto il possibile per elevare la percentuale censita, della superficie produttiva totale, verso l'80.

Restano così destinate alla pubblicazione le tavole che pongono in luce per regione agraria (in qualche caso per sub-regione): il numero delle aziende che vi hanno il loro centro, ripartite in base al grado di ampiezza sia come superficie territoriale (giusta il questionario-tipo internazionale) sia come superficie produttiva, coll'indicazione per

quest'ultima della quota parte di essa compresa nelle aziende di ciascun grado di ampiezza; la classificazione delle aziende in base al sistema di conduzione ed ai caratteri colturali (questi ultimi esaminati con notevole dettaglio), riferita ad ogni grado di ampiezza rappresentato nel territorio considerato; la stessa classificazione limitatamente alle aziende con bestiame, e per queste anche la qualità e quantità degli animali distintamente per tipo di allevamento, coll'indicazione del relativo numero di aziende di ciascun grado di ampiezza.

Il grande interesse che le suddette tavole presentano, riconosciuto anche dal rappresentante della Confederazione Generale Fascista degli Agricoltori intervenuto alle sedute della Commissione, dovrebbe lasciar sperare in un ulteriore contributo da parte della Confederazione stessa; il quale non potrebbe essere meglio accolto qualunque fossero per risultare le spese effettive ancora da incontrarsi per i censimenti.

In ogni modo l'intero piano dei lavori è basato sulle effettive disponibilità entro i cui angusti limiti si confida pertanto di rimanere. Al riguardo si aggiunge che i censimenti complementari, dei raggruppamenti di aziende in amministrazioni centrali, delle imprese di bonifica e di quelle di noleggio di macchine agricole, non possono dare preoccupazioni trattandosi nel complesso di soli 50.000 fogli di censimento.

Va qui rilevato che sono recentissime le ultime decisioni della Commissione e dell'Istituto relative al censimento delle aziende, e che implicano la revisione di questionari aziendali contemporanea a quella dei fogli del censimento professionale agricolo.

Malgrado ciò, mentre è proseguito, ed ha raggiunto l'85 % del totale, il lavoro di traduzione nel sistema metrico decimale delle superfici espresse nel questionario aziendale con misure locali, si è subito posto mano alla richiesta dei chiarimenti del caso ai Podestà dei Comuni nei quali la superficie produttiva censita risulta inferiore all'80.

Più importante, la circostanza che si è prontamente provveduto al reclutamento di altro personale in base al criterio di assicurare agli ulteriori lavori dei censimenti il maggior impulso; e l'organizzazione del Reparto è tale da consentire l'ultimazione dei lavori entro il termine che si sarebbe dovuto prevedere per il caso in cui non si fosse verificata la suaccennata fortissima decurtazione dei mezzi finanziari disponibili e la conseguente forzata perdita di tempo nello studio di un altro programma di lavoro basato sulla nuova situazione.

## B) *Catasto forestale.*

La formazione del primo Catasto forestale italiano ha continuato anche nell'anno in esame a formare oggetto di attività del Reparto.

I relativi lavori possono però considerarsi continuati regolarmente solo se si fa astrazione dal loro ritmo complessivo; in quanto le esigenze del Catasto agrario, contemporaneamente in corso a cura dell'Istituto ed i cui lavori dovevano essere, a differenza di quelli del Catasto forestale, portati a termine entro l'anno medesimo, non hanno consentito di aumentare il numero delle Provincie interessate dalla formazione del Catasto forestale.

Compatibilmente pertanto coi mezzi finanziari disponibili sono stati portati a compimento, o pressochè ultimati, i lavori per le Provincie di Vicenza, Bologna, Modena, Treviso, Bergamo, Gorizia ed Imperia, si sono continuati in quelle di Cuneo, Torino, Verona, Bari e Potenza e si sono cominciati nelle Provincie di Aquila, Roma e Frosinone.

A questo riguardo va anche tenuto presente che i lavori si svolgono nelle singole Provincie contemporaneamente a quelli per l'applicazione del vincolo forestale, giusta gli accordi intervenuti a suo tempo fra questo Istituto ed il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per il che i Commissari provinciali per il Catasto in questione sono funzionari tecnici della Milizia Forestale, offrenti pertanto piena garanzia della bontà dei risultati del Catasto forestale, che si vengono raccogliendo con la collaborazione nelle singole Provincie di personale assistente (geometri specializzati) assunto dall'Istituto.

Le disponibilità finanziarie per il prossimo anno dovranno subire l'influenza, non ancora precisabile, delle esigenze del servizio del Catasto agrario, sull'entità dei fondi derivanti dalla quota che passerà all'Istituto, del patrimonio della Fondazione per la Sperimentazione Agraria.

In qualunque modo, durante il 1933 saranno pubblicati i risultati del Catasto forestale per le prime Provincie. Si prevede che il primo volume potrà comparire il 21 aprile 1933, ricorrenza del Natale di Roma.

A tale scopo il Reparto, mentre da un lato sta attrezzandosi ulteriormente per la revisione sistematica di tutti gli atti tecnici, va studiando il miglior modo di prospettare i risultati del Catasto forestale,

problema di non semplice soluzione, contrariamente a quanto potrebbe forse apparire, trattandosi — anche indipendentemente dalle ripercussioni sulla spesa — di conciliare l'utilizzazione dei numerosi dati che si raccolgono per ciascun Comune (14 moduli in uso, comprendenti varie centinaia di colonne, di cui molte con dati non addizionabili) sia cogli stretti limiti dello spazio praticamente assegnabile all'unità territoriale Comune, sia colla percentuale, diversissima da un territorio all'altro, della superficie produttiva costituita da qualità di colture forestali, e sia cogli stessi elementi che le rappresentano aventi spesso un grado di interesse molto differente anche per percentuali poco dissimili.

La pubblicazione dei risultati del Catasto forestale consentirà di conoscere, assai più e meglio di oggi, l'entità, la distribuzione, la costituzione, la forma di governo e l'appartenenza dei nostri boschi, nonchè la qualità e quantità dei loro prodotti, legnosi e non legnosi. Analoghe notizie si avranno anche per le altre qualità di coltura forestali: prati permanenti con piante legnose, prati-pascoli permanenti con piante legnose, pascoli permanenti con piante legnose, incolti produttivi con piante legnose, incolti produttivi a prevalente produzione legnosa. Inoltre la superficie produttiva, sia forestale che agraria, risulterà ripartita, a seconda dell'appartenenza, in varie categorie e per ciascuna qualità (o per ciascun gruppo di qualità) di coltura. Catasto forestale e Catasto agrario rappresentano quindi due serie di rilevazioni (di superficie e di produzione) intese ad integrarsi reciprocamente.

Solo ad ultimazione dei lavori del Catasto forestale — ciò che non potrà verificarsi se non fra vari anni — si potrà avere una base veramente sicura sulla quale poggiare il servizio annuale di Statistica forestale; servizio che, permanendo le difficoltà d'ordine finanziario finora incontrate, non ha potuto avere ancora lo sviluppo desiderato e prestabilito.

Si spera tuttavia che la benemerita Milizia Forestale — i cui Comandi rappresentano gli organi periferici di raccolta dei dati — possa trovar modo ugualmente di allargare il campo delle sue indagini periodiche.

*Il Capo del Reparto*  
O. SCRITTORE.

## 7. — RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO VI.

(Bollettini e Informazioni).

### I. — PUBBLICAZIONI PERIODICHE.

*Bollettino dei prezzi.* — Nel corso dell'anno 1932 il Bollettino dei prezzi ha proseguito la pubblicazione dei numerosi dati contenuti in quelli degli anni antecedenti.

Sono da segnalare :

1) la soppressione, a partire dal mese di ottobre, della tabella dei raffronti internazionali sulle variazioni dei prezzi oro, della quale è venuta a cessare la ragione, dopo l'emanazione del R. decreto legge 17 settembre 1932, n. 1234, per effetto del quale è stata abolita, a datare dal 1° di quest'ultimo mese, la determinazione del corso ufficiale dell'oro;

2) l'aggiunta, nella tabella relativa ai noli pel trasporto del carbone dal Regno Unito e dagli Stati Uniti, dei dati riguardanti i noli pel trasporto del grano dagli Stati Uniti e dal Canada;

3) la sostituzione ai prezzi delle farine e del pane, rilevati in base alle percentuali di abburrattamento, dei prezzi dei nuovi tipi stabiliti dalla legge 17 marzo 1932, n. 368, con la segnalazione della confrontabilità di questi ultimi con quelli rilevati anteriormente a detta data, in quanto la confrontabilità sia risultata possibile.

*Bollettino mensile di Statistica.* — Inalterato nella sua struttura, ma migliorato nella parte tabellare, il Bollettino mensile di Statistica ha, nell'anno 1932, pubblicate le seguenti nuove tabelle:

Istruzione. — Si è aggiunta una tabella contenente i dati relativi all'esito dei concorsi pel conferimento di cattedre nei Regi Istituti medi d'istruzione e degli esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, banditi con Decreti Ministeriali 10 maggio 1930 e 10 dicembre 1929.

**Industrie.** — Ai dati indicanti la produzione industriale sono stati aggiunti quelli della seta naturale.

**Mercato monetario e finanziario.** — Si sono aggiunte:

1) una tavola indicante l'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, che vengono effettuati dalla Banca d'Italia;

2) una tavola indicante la circolazione metallica al 31 dicembre degli anni 1930 e 1931 ed alla fine del mese immediatamente antecedente a quello della pubblicazione del Bollettino.

**Protesti cambiari.** — Si è estesa da 8 a 43 città l'esposizione dei dati indicanti il numero e l'ammontare dei protesti cambiari elevati.

**Lavori pubblici.** — La tavola indicante le opere pubbliche ultimate nell'anno X dell'E. F., oltre i dati riportati nella analoga tavola pubblicata nell'anno decorso, contiene anche quelli prospettanti la media giornaliera degli operai occupati nei singoli lavori.

**Statistiche varie.** — Si sono aggiunte due tavole contenenti i dati relativi ai lavori espletati dai Commissariati per gli usi civili dalla loro istituzione rispettivamente a tutto il dicembre 1931 ed a tutto il giugno 1932.

## II. — NUOVI LAVORI DEL REPARTO.

*Statistica dei prezzi del pane.* — L'emanazione della legge 17 marzo 1932, n. 368 sul disciplinamento dei tipi del pane e delle farine, rese necessario il pronto intervento dell'Istituto, perchè, a datare dall'entrata in vigore della legge stessa, la rilevazione dei prezzi, tanto del pane che delle farine, fosse effettuata in base ai nuovi tipi da essa stabiliti.

All'uopo, con una prima circolare del 5 marzo, n. 4681 (v. alleg. 1) — a tale data la legge era stata già approvata dai due rami del Parlamento, ma non ancora pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e la pubblicazione venne fatta nella puntata dell'8 agosto successivo — venne su di essa richiamata l'attenzione delle RR. Prefetture e dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa dai quali sono rispettivamente effettuate le rilevazioni dei prezzi del pane e delle farine e successivamente, con altre due circolari del 12 agosto, n. 14569 e

n. 14571 (v. alleg. 2 e 3), vennero impartite istruzioni ai detti Uffici nonchè alle Cooperative, dalle quali viene eseguita la rilevazione dei prezzi del pane, pubblicati altresì nel detto Bollettino, affinchè limitassero la rilevazione, quanto al pane ai soli due tipi «1<sup>a</sup> qualità» e «comune» maggiormente consumati e quanto alla farina al solo tipo maggiormente commerciato.

Speciali istruzioni è stato necessario impartire, tanto per la farina che per il pane, onde consentire la confrontabilità dei prezzi, relativi ai nuovi tipi stabiliti dalla legge suindicata, con quelli in precedenza rilevati in base alla percentuale di abburattamento, anche ai fini della compilazione del « Riassunto annuale dei prezzi ».

*Statistica dei prezzi all'ingrosso dei filati di seta artificiale.* — Essendosi accertato che i prezzi comunicati per il tipo di seta « 150 denari qualità extra » erano nominali e non reali, si sono dovuti compiere particolari accertamenti per potere sostituire detti prezzi a quelli realmente praticati sul mercato. A partire dal mese di gennaio 1932 vengono pubblicati, nel « Bollettino dei prezzi », i prezzi dei filati di seta artificiale « titoli 75, 120, 150, 150 extra di 1<sup>a</sup> qualità » e « titoli 75, 120, 150, 200, 300, di 2<sup>a</sup> qualità », sopprimendosi la pubblicazione del prezzo dell'unico tipo « titolo 150 denari qualità extra ». Si è avuto cura di accertare per i predetti tipi i prezzi, anche per gli anni precedenti.

*Statistica dei prezzi e quantitativi trattati a termine nelle Borse merci.* — I dati relativi alle contrattazioni a termine, che si pubblicano nel « Bollettino dei prezzi », riguardano quelle che si svolgono presso le Borse merci di Torino, Genova e Milano. Si è cercato di estendere la rilevazione anche alle altre Borse merci e precisamente di Padova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze e Napoli, ed all'uopo si sono interessati i rispettivi Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, ma dalle risposte pervenute è risultato che tali contrattazioni non si sono in alcune iniziate, mentre in altre l'inizio non si prevede prossimo.

Per quanto riguarda le contrattazioni a contanti si è cercato altresì di estendere la pubblicazione dei dati, limitati alle città di Torino e Milano, alle altre Borse merci, ma nemmeno per essi è

stato possibile addivenirvi, perchè i listini ufficiali che vengono dalle Borse compilati — unica fonte, dalla quale i dati possono essere tratti — contengono l'indicazione dei prezzi, ma non anche dei quantitativi.

Si rivolgeranno premure perchè tale lacuna venga colmata.

Solamente la Borsa merci di Napoli effettua la rilevazione a contanti delle pelli e del bestiame, tenendo conto dei quantitativi e dei prezzi, ma non si sono potuti pubblicare i dati, perchè pervenuti con ritardo di un mese rispetto a quelli delle due città di Torino e Milano. Si è interessato il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Napoli, perchè il ritardo sia eliminato.

*Statistica degli affitti annui riferiti a vano in alcune città, raggruppati secondo la popolazione.* — In relazione ai risultati definitivi del censimento della popolazione al 21 aprile 1931, il Reparto ha modificato la tabella degli « affitti annui riferiti a vano in alcune città, secondo la popolazione dei centri urbani », raggruppando le varie città considerate, in corrispondenza ai risultati stessi.

*Statistica dei salari.* — Il Reparto raccoglie e pubblica i dati relativi ai salari minimi di tariffa percepiti in alcune categorie d'industria in nove grandi città.

Tali dati dal 1° gennaio 1932 sono stati ampliati con quelli relativi ai giorni di vacanza pagati, secondo le risultanze dei contratti di lavoro. Si cercherà di distinguere i giorni di vacanza, a seconda che essi siano concessi a titolo di ferie o per ricorrenze festive e di estendere, altresì, la rilevazione ai dati prospettanti i salari medi orari.

*Statistica dei noli.* — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Genova, dal quale sono rilevati i dati relativi ai noli pel trasporto del carbone dal Regno Unito e dagli Stati Uniti, che vengono pubblicati nei « Bollettini mensili di Statistica e dei Prezzi », si propose fin dall'anno 1927 di estendere la rilevazione a tutte le merci che per la possibilità di essere trasportate a carichi completi consentono la rilevazione dei così detti *noli regolari*.

Il proposito si è potuto realizzare nell'anno in corso solamente per il grano trasportato dai porti degli Stati Uniti e del Canada.



Per il calcolo dei noli erano state segnalate diverse rotte, ma vennero prese a base solamente le più frequentate. D'accordo col detto Consiglio vengono considerati i noli medi su ogni singola rotta e viene calcolata la media ponderata degli indici di rotta, attribuendo a ciascuna media di gruppo un peso complessivo proporzionale, ad un tempo, alla rispettiva intensità di traffico riscontrata ed al rispettivo nolo medio risultato nel periodo base.

*Statistica del mercato edilizio.* — Il concorso prestato dall'Istituto alla Federazione Nazionale della Proprietà Edilizia per la elaborazione della statistica del mercato edilizio, concorso al quale accennai nella mia Relazione dello scorso anno, ha avuto nell'anno in corso il suo pieno sviluppo, sia con l'interessamento spiegato presso gli organi competenti a fornire alla predetta Federazione i dati relativi all'andamento del mercato stesso, sia col fissare di concerto col detto Ente le norme per l'esecuzione dell'indagine statistica, sia ancora con la revisione e la modificazione, dove è apparsa necessaria, degli schemi di istruzioni impartite e dei moduli di rilevazione predisposti.

Tale contributo ha consentito alla mentovata Federazione di pubblicare in tre interessanti volumi dal titolo « Il mercato edilizio » i risultati delle rilevazioni statistiche, che si riferiscono agli anni dal 1927 al 1931 ed al 1° quadrimestre dell'anno 1932, eseguite in tutte le città Capiluoghi di Provincia.

*Statistiche bancarie.* — Il perdurare della crisi economica mondiale, che si è ripercossa naturalmente sulle Aziende di credito, ha consigliato l'Istituto, anche per intese intervenute tra il Presidente ed il Governatore della Banca d'Italia, gr. uff. Azzolini, a soprassedere alle premure rivolte per la compilazione delle statistiche bimestrali, prospettanti la situazione alla fine di ciascun bimestre delle Aziende di credito, costituite sotto forma di Società anonime, e di quelle annuali, generali e provinciali, del movimento, distinto per quantità ed importo, delle operazioni di sconto, di anticipazioni e di deposito.

Il detto Istituto di emissione, però, ha continuato l'elaborazione della statistica relativa alla ripartizione per Provincie dei depositi raccolti dalle Aziende di credito a carattere nazionale e regionale,

i cui dati prospettanti le rimanenze, ma non il movimento, al 30 giugno ed al 31 dicembre 1931, sono stati pubblicati nel « Bollettino mensile di Statistica ».

*Statistica dei protesti cambiari.* — L'importanza, che riveste la conoscenza dei dati relativi ai protesti cambiari, per lo studio dei fenomeni di congiuntura, ha indotto l'Istituto ad estendere la raccolta e pubblicazione dei dati relativi al numero ed all'ammontare dei protesti cambiari elevati, limitati fino all'anno decorso a soli otto Comuni Capiluoghi di Provincia, ad un maggior numero di essi.

I dati finora raccolti per il tramite dei rispettivi Consigli Provinciali dell'Economia hanno consentito tale estensione a ben 43 Comuni Capiluoghi, numero che si accrescerà nel prossimo anno, essendosi ancora in attesa dell'invio dei dati da parte di taluni Consigli Provinciali.

*Statistica dei fallimenti.* — Anche il fenomeno fallimentare, pur esso indice importante per lo studio della situazione economica della Nazione, ha richiamato l'attenzione dell'Istituto, ai fini della raccolta di un maggior numero di dati rispetto a quelli finora pubblicati.

L'azione all'uopo spiegata presso il Ministero della Giustizia, consentirà di ampliare, l'anno prossimo, la statistica in parola, con l'aggiunta dei dati relativi ai *concordati preventivi ordinari*, distinti in *concordati preventivi ordinari*, secondo la legge 24 maggio 1923, n. 197, parzialmente modificata dalla legge 10 luglio 1930, n. 995, e *concordati preventivi delle grandi Banche*, aventi un passivo superiore ai 20 milioni, secondo il Decreto-legge 8 febbraio 1924, n. 136.

*Occupazione operaia.* — Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica quindicinalmente a S. E. il Capo del Governo i dati relativi all'impiego medio giornaliero della mano d'opera, occupata nei lavori delle opere pubbliche, che si eseguono per conto dello Stato (appaltate o date in concessione) e degli Enti locali, sulle quali abbiano comunque competenza, alta vigilanza o controllo gli Uffici tecnici del Genio civile e gli Uffici tecnici compartimentali dell'Azienda Autonoma Statale della Strada.

L'importanza, che riveste la conoscenza di tale fenomeno, anche come attestato dell'incessante azione del Governo Nazionale per lenire la disoccupazione ed incrementare le opere pubbliche, ha indotto l'Istituto a raccogliere, con metodo uniforme, i dati indicanti l'impiego di operai, oltrechè nei suddetti lavori, anche in quelli che si eseguono dagli Enti locali (Comuni e Provincie), senza il concorso dello Stato, allo scopo di pubblicarli, convenientemente elaborati, nel « Bollettino mensile di Statistica », raggruppati per mese e distinti a seconda che l'occupazione riguardi opere pubbliche, che si eseguono od a totale carico dello Stato o col concorso di esso o senza alcun suo contributo.

All'uopo è stato interessato l'Ufficio di Statistica del detto Dicastero dei Lavori Pubblici, che con la consueta rapidità e competenza vi ha corrisposto. Anche gli altri Ministeri, dai quali si eseguono lavori statali, i Podestà dei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti ed i Presidi delle Provincie, delle quali i Comuni stessi sono Capiluoghi, sono stati interessati per lo stesso scopo. Ai detti Podestà e Presidi sono state per l'oggetto inviate rispettivamente le Circolari n. 13792 del 30 luglio 1932 (v. alleg. 4) e n. 17386 del 5 ottobre successivo (v. alleg. 5).

Si conta di far luogo alla pubblicazione dei dati a partire dal gennaio 1933.

### III. — LAVORI ORDINARI E LAVORI IN CORSO.

#### *Lavori ordinari.*

Per quanto riguarda i lavori ordinari del Reparto, che consistono nella compilazione delle tabelle statistiche, in corrispondenza alla rilevazione quindicinale dei prezzi all'ingrosso — 1° e 3° sabato di ciascun mese, — al calcolo dei numeri indici del costo della vita in alcune città del Regno, alle rilevazioni dei prezzi del pane — pure effettuate il 1° ed il 3° sabato di ogni mese — da parte delle RR. Prefetture e delle principali Cooperative del Regno, alle rilevazioni varie mensili e semestrali, alla rilevazione dei dati relativi alle merci sbarcate nei principali porti, a quelle dei depositi raccolti dalle Banche ordinarie di credito e dalle principali

Banche popolari e regionali, dei dati riguardanti i mutui concessi dagli Istituti di credito agrario, del corso medio ufficiale dei cambi e del corso dei titoli del mercato di alcuni principali titoli alle Borse di Milano, Torino, Genova, Roma e Trieste, delle operazioni delle Stanze di compensazione e dei protesti cambiari, non ho che a riportarmi alla mia Relazione sui lavori eseguiti nel decorso anno 1931.

Solamente è da segnalare, per lo stesso motivo che determinò la soppressione nel « Bollettino dei prezzi » della tabella relativa ai raffronti internazionali sulle variazioni dei prezzi oro, che sono stati soppressi, a partire dalla 4<sup>a</sup> settimana di settembre, la compilazione e l'invio alle LL. EE. il Capo del Governo ed il Ministro per le Finanze delle tabelle settimanali prospettanti i detti raffronti.

#### *Lavori in corso.*

*Numeri indici territoriali.* — Come ebbi a far presente nella mia Relazione dello scorso anno, ogni semestre (1<sup>o</sup> giugno e 1<sup>o</sup> dicembre) vengono raccolti i dati e costruiti i bilanci (per il solo capitolo « Alimentazione ») di 5 grandi città, ed inoltre raccolti i dati relativi ai prezzi al 1<sup>o</sup> luglio ed al 1<sup>o</sup> gennaio, praticati per vari generi alimentari in 16 città, allo scopo di calcolare le spese alimentari comparabili per la determinazione degli indici territoriali del costo della vita.

Si sono già raccolti i dati per i mesi di gennaio e luglio 1931, mentre per l'anno in corso l'invio deve essere completato.

Il Reparto non ha mancato di rivolgere le necessarie sollecitazioni agli Uffici Comunali ritardatari, mentre l'esame dei dati ha dato luogo a rilievi, per taluni dei quali è in corso la corrispondenza.

*Numero indice nazionale del costo della vita, base 1<sup>o</sup> semestre 1914.* — Richiamando quanto ebbi a riferire nella mia precedente Relazione circa il calcolo del numero indice nazionale del costo della vita con base prebellica, faccio noto che sono stati raccolti i prezzi per il 1<sup>o</sup> semestre 1914, per l'anno 1919 e per il 1<sup>o</sup> semestre 1920 di 14 delle 16 città (che calcolavano gli indici, base luglio 1920, considerate dall'Ufficio di Statistica del Comune di Milano per la costruzione dell'indice nazionale, calcolato con detta base luglio 1920) allo scopo

di rendere così definitiva la serie degli indici nazionali del costo della vita, calcolata dall'Istituto con base prebellica. Mancano però i dati per Messina, relativamente all'abitazione, mentre si è dovuto rinunciare alla costruzione del bilancio relativo alla città di Reggio Emilia per assoluta mancanza di dati.

Per le 14 città suddette sono stati costruiti i bilanci e calcolati i numeri indici, base 1° semestre 1914. Attualmente è in corso il controllo dei calcoli effettuati.

*Prezzi del gas, dell'energia elettrica e del gas per 1000 calorie.*

— Nel « Bollettino dei prezzi » vengono pubblicati i prezzi complessivi (quelli cioè effettivamente a carico dell'utente) ed i prezzi netti (quelli cioè non comprensivi dell'imposta sul consumo, della tassa governativa e dell'eventuale compartecipazione del Comune), del gas, dell'energia elettrica, nonchè i prezzi del gas per 1000 calorie ed i relativi numeri indici delle suddette tre categorie di prezzi, calcolati con base giugno 1927 = 100.

Per gli stessi prodotti, ma per i soli prezzi complessivi, vengono pure pubblicati i numeri indici base 1913 = 100.

L'Istituto ha ritenuto di estendere quest'ultimo calcolo anche ai prezzi netti ed all'uopo ha richiesto agli Uffici comunali interessati i dati relativi ai prezzi del gas e dell'energia elettrica praticati durante il 1913.

La pubblicazione di essi sarà iniziata, tosto che saranno pervenute le risposte a taluni rilievi mossi.

*Prezzi dell'energia elettrica usata per forza motrice.* — È tuttora in corso l'inchiesta all'uopo iniziata lo scorso anno, non avendo, per quanto ripetutamente sollecitata, l'Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche, dalla quale debbono essere forniti i dati, ancora effettuata la comunicazione di essi.

*Riassunto annuale dei prezzi.* — È in corso di elaborazione, analogamente a quanto è stato praticato negli anni decorsi, il « Riassunto annuale dei prezzi » dell'anno in corso.

Tale Riassunto conterrà, in più di quelli precedenti, i prezzi relativi al mercato a termine, quelli del gas e dell'energia elettrica,

i prezzi al minuto dei 21 generi di prima necessità, i prezzi medi al produttore dei principali prodotti agricoli nonchè i dati relativi agli affitti annui riferiti a vano in 50 città.

IV. — PROGRAMMA DEI LAVORI DA ESEGUIRSI DAL REPARTO  
NELL'ANNO 1933.

Il Reparto si propone nel prossimo anno:

1° di pubblicare i dati relativi alle contrattazioni a termine presso le Borse merci, nelle quali l'inizio delle contrattazioni stesse sarà stato effettuato, nonchè di far integrare per le contrattazioni a contanti i listini delle Borse medesime mancanti dell'indicazione dei quantitativi, al fine di pubblicare altresì i dati relativi a tale seconda specie di contrattazioni;

2° di ampliare la statistica dei fallimenti con i dati relativi ai concordati preventivi ordinari, distinti in concordati preventivi ordinari, secondo la legge 24 maggio 1923, n. 197, parzialmente modificata dalla legge 10 luglio 1930, n. 995, e concordati preventivi delle grandi Banche, aventi un passivo superiore ai 20 milioni, secondo il Decreto-legge 8 febbraio 1924, n. 136;

3° di predisporre tutto il materiale necessario per calcolare un numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

V. — ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI PRESI DALL'ITALIA CON LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER LE STATISTICHE ECONOMICHE  
— CONVEGNI INTERNAZIONALI.

Nella Relazione dell'anno scorso vennero esposti i risultati dell'esperimento compiuto dalla Direzione generale delle Dogane durante il 1° semestre dell'esercizio finanziario 1930-31, in relazione all'impegno assunto dall'Italia con la « Convenzione internazionale per le statistiche economiche » tenutasi a Ginevra nel novembre-dicembre 1928 circa *la compilazione a titolo di esperimento* per un certo numero di articoli e per il periodo di *un anno* delle statistiche delle importazioni e delle esportazioni, secondo i luoghi di provenienza, di origine e di consegna delle merci e venne altresì fatto presente che non si avevano notizie ufficiali dei risultati dell'esperimento per il 2° semestre dell'esercizio stesso.

L'Ispettore superiore delle Dogane, comm. Colombo, con rapporto in data 31 maggio 1932, ha comunicato i risultati dell'esperimento per l'intero esercizio finanziario suindicato.

Da esso risulta, per le sole merci in comune con quelle comprese nell'elenco compilato dal Comitato di Ginevra, alle quali è stato limitato l'esperimento (merci che sono, quanto all'importazione: grano, olio di oliva, lane naturali e sudicie, lane lavate, rame e sue leghe, automobili, legno fino e rozzo, olii minerali grezzi e pelli; e quanto all'esportazione: agrumi, olio di oliva al solfuro, olio di oliva altro, seta, minerali di zinco, zolfo, oli essenziali e pelli) per quanto ha tratto all'importazione che per il grano, per l'olio di oliva e gli olii minerali greggi, si ha una costante coincidenza fra paesi di provenienza, paesi d'acquisto e paesi di produzione; che tale coincidenza non sussiste per le lane naturali e sudicie; che si aggrava di più per il rame; che per le lane lavate si hanno divergenze molto limitate; che per le automobili si hanno differenze trascurabili, stante lo scarso quantitativo importato; che anche lievi sono le differenze, che si riscontrano per il legno fino e rozzo, mentre per le pelli gli spostamenti tra paesi di origine, provenienza e di acquisto non sono notevoli.

Nei riguardi dell'esportazione è risultato che di tutti i prodotti esportati è rimasta costante o quasi la corrispondenza fra paese di consumo, paese di destinazione e paese di vendita, tanto se esportati in quantità notevole, che in quantità insignificante.

In base a tali risultati il detto Ispettore è venuto nella conclusione, che il migliore dei tre metodi sperimentati sia quello seguito dall'Italia, che stabilisce come paese di provenienza e di destinazione rispettivamente i paesi di produzione e di consumo.

Tra lo scorso mese di ottobre ed il successivo novembre si svolse a Ginevra la Conferenza internazionale degli Statistici dell'emigrazione, alla quale l'Italia partecipò, rappresentata dal Direttore Generale dell'Istituto dott. Molinari.

*Il Capo del Reparto*  
DOTT. LORENZO SPINA.

ALLEGATO 1.

CIRCOLARE N. 23 - N. DI PROTOCOLLO 4681. — *Alla R. Prefettura di... -  
Al Sig. Podestà di... - Al Consiglio Prov. Econ. Corporativa di...*  
(per la parte di rispettiva competenza).

Roma, addì 5 marzo 1932 - Anno X.

**OGGETTO: Rilevazione dei prezzi della farina e del pane. Statistiche dei prezzi  
all'ingrosso ed al minuto.**

Con legge recentemente approvata dai due rami del Parlamento ed in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno sono state emanate norme per il disciplinamento dei tipi di farina di frumento e di pane.

Tali norme stabiliscono quattro tipi di farine ed in corrispondenza tre tipi di pane come dal seguente prospetto:

Farina tipo 00	}	Pane di lusso
Id. 0		
Id. 1		
Id. 2		Pane comune

Si pregano pertanto le RR. Prefetture, i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa ed i competenti Uffici Comunali, di voler comunicare a questo Istituto, a decorrere dall'entrata in vigore della legge stessa, oltre alle notizie fino ad oggi comunicate (relative alle qualità di farina, forme di pane e relative percentuali di abburattamento della farina), anche i corrispondenti nuovi tipi di farina e di pane prescritti dalla nuova legge.

Si attende un pronto cenno di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN



CIRCOLARE N. 65. — N. DI PROTOCOLLO 14569. — *All'Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa di...*

Roma, addì 12 agosto 1932 — Anno X.

**OGGETTO: Rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle farine.**

Con R. decreto 23 giugno u. s., n. 904, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente mese, è stato emanato il Regolamento per l'applicazione della legge 17 marzo 1932, n. 368, che disciplina i tipi di farina e di pane.

Allo scopo, pertanto, di disciplinare la rilevazione e la comunicazione dei prezzi all'ingrosso delle farine, in armonia a tali nuove disposizioni, a partire dalla rilevazione del 3 settembre p. v., si dovranno seguire le seguenti norme:

a) i prezzi minimi e massimi da rilevare si dovranno riferire a uno dei quattro tipi di farina nazionale — elencati all'art. 3 della legge citata — maggiormente commerciato;

b) saranno escluse dalla rilevazione le farine di provenienza estera, quelle integrali e le farinette di grano duro, eventualmente commerciate in codesta piazza.

Si trascrive qui di seguito un esempio di comunicazione telegrafica dei prezzi delle farine da rilevarsi il 1° ed il 3° sabato di ogni mese:

«prezzi praticati a..... grani teneri lire..... grano duro lire..... farina tipo..... lire.....».

Si prega di accusare pronta ricevuta della presente.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNA

ALLEGATO 3.

CIRCOLARE N. 66 - N. DI PROTOCOLLO 14571. — *A tutte le Prefetture del Regno - Alle Cooperative di...*

Roma, addì 12 agosto 1932 - Anno X.

**OGGETTO: Rilevazione dei prezzi del pane.**

Con R. Decreto 23 giugno u. s., n. 904, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente mese, è stato emanato il Regolamento per l'applicazione della legge 17 marzo 1932, n. 368, che disciplina i tipi di farina e di pane.

Allo scopo, pertanto, di disciplinare in armonia a tali nuove disposizioni la rilevazione e la comunicazione dei prezzi del pane, a partire dalla rilevazione del 3 settembre p. v., si dovranno seguire le seguenti norme:

a) i prezzi dovranno essere riferiti ai soli due tipi di pane « 1<sup>a</sup> qualità » e « comune », dei quali è obbligatoria la vendita in qualsiasi Comune a sensi dell'art. 12 della citata legge;

b) la rilevazione dovrà essere riferita alle stesse forme per le quali è stata finora effettuata ed ove fossero intervenute variazioni nelle forme stesse, dovranno essere segnalate non oltre la fine del detto mese di settembre.

Si trascrive un esempio di comunicazione telegrafica:

« prezzi pane praticati..... comune forme grammi..... lire..... forme grammi..... lire..... stop Prima qualità forme grammi..... lire..... forme grammi..... lire..... ».

Altre indicazioni non sono necessarie.

Attendesi pronta ricevuta della presente.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGAN

ALLEGATO 4.

CIRCOLARE N. 58 - N. DI PROTOCOLLO 13792. — *Al Sig. Podestà di...*

*Roma, addì 30 luglio 1932 - Anno X.*

**OGGETTO: Dati statistici circa l'occupazione operaia.**

Questo Istituto si è proposto di iniziare la pubblicazione nel « Bollettino Mensile di Statistica » dei dati statistici prospettanti l'andamento della occupazione operaia, nei lavori che si eseguono per conto dello Stato e degli Enti locali.

A tal uopo ha chiesto al Ministero dei Lavori Pubblici i dati relativi all'occupazione di che trattasi nelle opere pubbliche che si eseguono per conto dello Stato e degli Enti locali, sulle quali hanno comunque competenza, alta vigilanza o controllo gli Uffici tecnici del Genio civile e gli Uffici tecnici compartimentali dell'Azienda Autonoma Statale della Strada.

Intendendosi però prospettare il fenomeno nella sua maggiore possibile estensione, col comprendervi anche i lavori che si eseguono nei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, senza il concorso dello Stato, si prega la S. V. Ill.ma, qualora lavori del genere siano in corso di esecuzione od abbiano ad essere iniziati presso codesto Comune, di volere mensilmente comunicare a questo Istituto e non oltre il giorno 10 il numero degli operai addettivi nel mese immediatamente precedente.

Si gradirà un pronto cenno di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN

CIRCOLARE N. 77 - N. DI PROTOCOLLO 17386. — *Al Sig. Preside dell'Amministrazione Provinciale di...*

*Roma, addì 5 ottobre 1932 - Anno X.*

**OGGETTO: Dati statistici circa l'occupazione operaia.**

Questo Istituto si è proposto di iniziare la pubblicazione nel « Bollettino Mensile di Statistica » dei dati statistici prospettanti l'andamento dell'occupazione operaia, nei lavori che si eseguono per conto dello Stato e degli Enti locali.

A tal uopo è in corso la comunicazione a questo stesso Istituto da parte del Ministero dei Lavori Pubblici dei dati relativi all'occupazione di che trattasi nelle opere pubbliche, che si eseguono per conto dello Stato e degli Enti locali, sulle quali hanno comunque competenza, alta vigilanza o controllo gli Uffici tecnici del Genio civile e gli Uffici tecnici compartimentali della Azienda Autonoma Statale della Strada.

Intendendosi però prospettare il fenomeno nella sua maggiore possibile estensione, col comprendervi anche i lavori che si eseguono dagli Enti locali senza il concorso dello Stato e precisamente dai Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti e dalle Provincie, delle quali i Comuni stessi sono i Capiluoghi, si prega la S. V. Ill.ma, qualora lavori del genere siano in corso di esecuzione od abbiano ad essere iniziati per conto di codesta Amministrazione, di volere mensilmente comunicare a questo Istituto, a partire dal prossimo novembre e non oltre il giorno 10, il numero medio giornaliero degli operai addettivi nel mese immediatamente precedente, tenendo presente, per uniformità di criterio, che tale media dovrà essere riferita ai soli giorni lavorativi di ciascun mese e non al complesso dei giorni del mese stesso.

Per la più precisa distinzione fra lavori eseguiti col concorso dello Stato e lavori eseguiti senza il concorso dello Stato, si avverte che tra i primi sono da comprendersi non solo i lavori cui lo Stato concorre sotto forma di contributo o di sussidio, ma anche quelli alla cui esecuzione si provvede con fondi tratti da mutui pei quali lo Stato si sia assunto il pagamento totale o parziale degli interessi.

Si gradirà un pronto cenno di assicurazione.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN

## 8. — RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO VII.

(Studi e Cartografia).

Nonostante che imprescindibili necessità di bilancio abbiano imposto una notevolissima riduzione quantitativa del personale addetto al Reparto — riduzione che ha gradualmente portato il numero dei funzionari da 25, quanti erano al principio dell'anno, a 15, quanti sono attualmente — pur non di meno i compiti già assolti e quelli in corso di attuazione costituiscono un complesso di lavori tutt'altro che indifferente.

Tale circostanza merita tanto più di essere segnalata, quando si consideri che in questo Reparto la cui attività si esplica in un campo strettamente tecnico e specializzato, soltanto sette, comprendendo fra di essi il Capo del Reparto, sono i funzionari di concetto.

Ciò posto, si elencano, in riferimento al periodo decorso dal dicembre 1931 al novembre 1932, i principali lavori già compiuti, e quelli in corso di esecuzione o in programma: non senza osservare, peraltro, che un programma completo dovrebbe, a parere del sottoscritto, comprendere una mole di lavori sproporzionata all'attuale ampiezza del Reparto e subire, quindi, amputazioni analoghe a quella inferta all'*Atlante Statistico Italiano*, di cui, per imprescindibili necessità di bilancio, dovettero essere sospesi i lavori relativi al terzo volume.

### A) NOTIZIARIO DEMOGRAFICO.

È questa la sola pubblicazione periodica curata dal Reparto. Essa è apparsa, finora, con ritmo quindicinale, ma è già stato disposto che col nuovo anno si trasformi in Rivista mensile e veda la luce il primo di ogni mese. Questo rallentamento consentirà che agli articoli di fondo sia data una maggiore estensione e profondità; e, d'altra parte, con l'aver stabilito la norma che i collaboratori del « Notiziario » possano essere soltanto funzionari dell'Istituto, si accentuerà

uno dei caratteri della Rivista, e cioè quello di un'agile pubblicazione che delle elaborazioni via via compiute nei varî Reparti rapidamente divulgati e commenti quei risultati che (sia pure parziali e provvisori), meritino di essere subito conosciuti e diffusi.

Ma ciò non basta, in quanto che il « Notiziario », spingendo più oltre la sua vista, segnala altresì i più importanti problemi discussi, da noi e all'Estero, nei diversi campi della demografia.

Altro carattere, che si è pure voluto particolarmente conferire al « Notiziario » è quello di riassumere i dati più recenti sull'ammontare e sul movimento della popolazione per tutti i più importanti Paesi del mondo. Gli Stati pei quali vennero fin qui pubblicati tali dati, sono ben 75, per un complesso di circa 1150 milioni di abitanti, costituenti oltre la metà della popolazione mondiale. Nessun'altra Rivista contiene siffatte informazioni relativamente a un così vasto insieme di popolazione; e ciò spiega la grande diffusione del « Notiziario » e l'interesse sempre maggiore che esso desta anche negli altri Paesi. Si aggiunga, poi, che dal principio del 1932 è stata anche iniziata la periodica pubblicazione dei dati sul movimento della popolazione italiana, circostanza, questa, che rende più desiderato il « Notiziario » da parte di quei lettori che non hanno a propria disposizione il « Bollettino mensile di Statistica » in cui i dati stessi vengono mensilmente pubblicati.

Infine il « Notiziario » riporta il movimento della popolazione delle tre più grandi città del mondo, New York, Londra e Berlino, ed anche tutti i dati del movimento della popolazione per le 10 principali città italiane.

Dal 1° dicembre 1931 al 30 novembre 1932 vennero nel « Notiziario » pubblicati 416 articoli e l'indice per l'annata 1931, in complessive 788 pagine.

#### B) LAVORI COMPIUTI.

1) *Atlante Statistico Italiano* (parte II). — Come è stato detto nella Relazione presentata nella precedente Sessione, questo secondo volume dell'Atlante — col quale l'opera forzosamente si sospende, per le già accennate ristrettezze, e nonostante che fosse per essa stato progettato un più largo sviluppo, così da comprendere la rappresentazione di molti altri fenomeni interessanti la vita della

Nazione — è costituito da sei cartogrammi: due dedicati alla nuzialità rispettivamente nell'anteguerra (1910-1914) e nel dopoguerra (1922-1924); uno alla variazione media annua della popolazione legale dal censimento del 1911 a quello del 1921; due al frazionamento della proprietà terriera nel 1913 e nel 1924, in base alla estensione media in ettari della superficie agraria e forestale per articolo di ruolo principale nei medesimi anni; e infine l'ultimo cartogramma, nella scala di 1 a 1 milione, dedicato alla rappresentazione (nei territori degli antichi circondari) dell'ammontare medio del reddito accertato ai contribuenti dell'imposta di R. M. delle categorie *B* e *C*, secondo le rilevazioni fiscali del Ministero delle Finanze (1924). Nei primi 5 di tali cartogrammi, tutti nella scala di 1 a 500.000, l'intensità di ciascun fenomeno viene cromaticamente rappresentata in ogni Comune. In quanto ai criteri di costruzione delle scale cromatiche, essi sono gli stessi impiegati già nella parte I dell'Atlante; e cioè, è posta in evidenza la diversa intensità del fenomeno considerato, da zona a zona, mediante 5 tonalità via via più forti del colore rosso per le intensità superiori alla media del Regno e 5 del colore azzurro per le intensità inferiori. Si ricorda, altresì, che di fronte a ciascuna tavola, cioè nel verso della tavola che la precede, si trova la corrispondente tavola geografica parlata, molto utile per l'interpretazione del cartogramma; e che, in una avvertenza preliminare, sono esposti tutti i concetti fondamentali, in base ai quali sono state date le rappresentazioni grafiche, sia nella prima che nella seconda parte dell'Atlante. Anche queste avvertenze agevolano di molto l'interpretazione dei vari cartogrammi.

Si fa, infine, presente che è stato interamente disegnato il reticolato delle circoscrizioni comunali al 21 aprile 1931 (scala di 1 a 500 mila), in base al quale avrebbero dovuto darsi le rappresentazioni grafiche costituenti il già progettato terzo volume dell'Atlante, particolarmente dedicato all'agricoltura italiana. Venuto meno lo scopo principale, al quale tale reticolato di sfondo doveva servire, esso è stato, tuttavia, utilizzato a più riprese, ogni qualvolta occorresse una carta dei Comuni d'Italia con aggiornamento più recente di quello (31 ottobre 1927) della Carta al 500 mila dell'Istituto Geografico Militare.

2) *Determinazione delle coordinate geografiche dei Comuni (Centri comunali) del Regno.* — Tale determinazione, con l'approssimazione

di un minuto primo, sia in latitudine che in longitudine, è stata eseguita per il nuovo Dizionario dei Comuni, in via di compilazione presso il Reparto III, valendosi della carta d'Italia al 100 mila dell'Istituto Geografico Militare.

3) *Ricerche sperimentali sull'interpolazione grafica di istogrammi*

— È una indagine, sperimentale e teorica, iniziata da lungo tempo ma che, condotta innanzi in quei brevi momenti di attesa nei quali non incombevano sugli uffici del Reparto lavori più urgenti, è stata portata a termine soltanto nell'anno in corso dal dott. SALVEMINI, sotto la direzione del sottoscritto.

Il lavoro ha lo scopo di esaminare: i difetti principali che generalmente si riscontrano nelle curve condotte graficamente a interpolare dati istogrammi (a colonne); come varia l'esattezza della curva interpolatrice al variare del tipo di curva fondamentale, al variare dell'ampiezza delle colonne dell'istogramma, e della divisione dell'intervallo totale in intervalli parziali; l'influenza della conoscenza, da parte dei disegnatori, delle curve di uso frequente nella tecnica statistica; quali accorgimenti bisogna usare affinché un istogramma sia facilmente e soddisfacentemente interpolabile, oppure, se questo non si può costruire in altro modo, quali elementi sia opportuno conoscere, oltre l'istogramma, per avere una curva interpolatrice adeguata.

In base all'esame quantitativo dell'adesione tra le curve che interpolano graficamente ciascun istogramma e le rispettive curve teoriche, si è dato una risposta quasi esauriente ad ognuno dei quesiti posti.

Le curve teoriche prese in considerazione sono quelle dei sette tipi del Pearson, quella dei redditi del Pareto e quella di Lexis.

4) *Funzione interpolatrice dei centri secondo il numero degli abitanti.* — Trattasi di una nota metodologica e applicativa redatta, essa pure, dal SALVEMINI, alla quale ha dato occasione una memoria di R. D'ADDARIO su *L'agglomeramento della popolazione nei Compartimenti italiani*; quella nota, insieme con questa memoria e con un'altra sulle *Relazioni tra frazionamento della proprietà terriera ed alcuni fenomeni demografici in Italia*, costituisce il Vol. XVI degli Annali. La nota in questione mostra, sostanzialmente, che la curva proposta dall'AMOROSO per rappresentare la distribuzione dei redditi, anche



quando il loro limite inferiore possa essere nullo, si presta ugualmente bene a descrivere la distribuzione dei centri di un territorio secondo l'ammontare della popolazione; del che viene fatta applicazione alle distribuzioni dei centri italiani secondo la popolazione presente al 31 dicembre 1871, al 31 dicembre 1881 e al 1° dicembre 1921.

5) *Determinazione del centro di gravità e del centro mediano della popolazione italiana censita il 1° dicembre 1921, in relazione a diversi sistemi di rappresentazione piana di un territorio.* — Le analoghe determinazioni erano state eseguite dal sottoscritto, in una relazione presentata al *Congresso Internazionale della Popolazione* (Roma, 1931-IX) (\*), assumendo come metodo di proiezione, per la rappresentazione piana del territorio, quella cilindrica equispaziata. Si era in tale relazione avvertito che i risultati sarebbero stati alquanto diversi assumendo altri metodi di proiezione.

Ed effettivamente, calcolato il centro di gravità ed il centro mediano della popolazione italiana (nei nuovi confini), assumendo come rappresentazioni piane del territorio la proiezione equivalente di Bonne e quella cilindrica isogonica, si sono trovati i seguenti risultati, che si mettono a paragone con quelli ottenuti col primo metodo accennato:

### *Centro di gravità*

della popolazione presente al Censimento 1° dicembre 1921, nei nuovi confini.

Proiezione cilindrica equispaziata . . . . .	{	42° 54' 38" lat. N
	{	0° 18' 3" long. W di Roma
Proiezione equivalente di Bonne . . . . .	{	42° 40' 8" lat. N
	{	0° 10' 5" long. W di Roma
Proiezione cilindrica isogonica . . . . .	{	42° 28' 39" lat. N
	{	0° 7' 30" long. W di Roma

---

(\*) L. GALVANI, *Sulla determinazione del centro di gravità e del centro mediano di una popolazione, con applicazioni alla popolazione italiana censita il 1° dicembre 1921.*

*Centro mediano*

della popolazione presente al Censimento 1° dicembre 1921, nei nuovi confini.

Proiezione cilindrica equispaziata.....	} 43° 37' 30" lat. N
	} 0° 37' 30" long. W di Roma
Proiezione equivalente di Bonne.....	} 43° 28' 28" lat. N
	} 0° 55' 0" long. W di Roma
Proiezione cilindrica isogonica.....	} 43° 34' 21" lat. N
	} 0° 37' 30" long. W di Roma

Ricerche comparative analoghe alla presente, fatta eseguire di proposito dal sottoscritto, non erano mai state compiute, nè qui, nè altrove; ed anzi, il più delle volte, calcoli di determinazione del centro di gravità erano stati effettuati senza neppure fare cenno del metodo di proiezione utilizzato per la rappresentazione piana del territorio considerato.

Quanto al centro mediano, trattasi di una ricerca che si può dire nuova, in quanto l'esatto concetto di centro mediano è stato soltanto recentemente introdotto nella metodologia statistica da C. GINI e dal sottoscritto, come si è accennato nella precedente Relazione al Consiglio Superiore di Statistica.

Come si vede, tanto per il centro di gravità che per il centro mediano, le differenze di risultato dipendenti dai diversi metodi impiegati per la proiezione piana del territorio, pur non essendo molto sensibili, giustificano pienamente le riserve che erano state avanzate dal sottoscritto, fin dalle sue prime ricerche in materia, riserve delle quali non è cenno nelle pubblicazioni in argomento.

6) *Il trattamento economico dei funzionari dello Stato nel periodo 1913-1931.* — Nell'indagine si sono considerati i vari elementi che compongono il trattamento globale dei pubblici impiegati e cioè: lo stipendio propriamente detto, l'indennità caro viveri (poi assegno di famiglia), e le principali indennità speciali: tra queste il supplemento di servizio attivo, comune a tutte le categorie di dipendenti statali.

Il trattamento è stato esaminato sia nel suo decorso attraverso gli anni del periodo considerato — e ciò anche in relazione all'anda-

mento del costo della vita — sia nella sua variabilità. A sua volta tale variabilità è stata analizzata tanto fra i diversi gradi in ciascuna categoria d'impiego (personale civile; ufficiali del R. Esercito; Magistratura giudiziaria, della Corte dei Conti, del Consiglio e dell'Avvocatura di Stato; personale insegnante delle Università e delle Scuole medie; personale delle Ferrovie dello Stato), quanto tra gradi uguali di differenti categorie d'impiego.

I risultati dell'indagine mettono in luce i seguenti punti: come il trattamento sia cresciuto nel periodo considerato; quale sia stato il ritmo di ascesa del trattamento dei gradi inferiori della gerarchia e quello dei gradi superiori; se nel complesso il trattamento reale possa ritenersi sufficientemente adeguato al costo della vita; quale sia stata nell'ambito di ciascuna categoria d'impiego, la differenza di trattamento tra due gradi qualunque; se sussiste, tuttora, qualche sperequazione sul trattamento di funzionari di uguale grado, ma appartenenti a differenti categorie d'impiego o a differenti amministrazioni.

Il lavoro iniziato per disposizione e sotto la personale direzione del precedente Presidente dell'Istituto, prof. GINI, e condotto a termine dal dott. BARBERI, è tuttora all'esame della Ragioneria Generale dello Stato, dalla quale se ne attende la restituzione.

7) Senza soffermarsi su altri lavori di minor conto, eseguiti durante l'anno dal Reparto VII, sarà tuttavia opportuno menzionare che:

a) sono stati compilati i Volumi XXVI e XXVII degli « Annali di Statistica », Serie VI, dedicati rispettivamente agli Atti del Consiglio Superiore di Statistica nella Sessione ordinaria 9-10 gennaio 1931-IX e in quella 21-22 dicembre 1931-X;

b) è stato eseguito l'esame tecnico di due diversi progetti di assicurazione del personale dell'Istituto, presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni;

c) per il Compendio Statistico 1932 sono stati compilati i Capitoli « Climatologia e sismicità » e « Territorio e amministrazione », ed è stato eseguito il commento agli indici economici più significativi del decennio 1922-31;

d) l'Ufficio di Redazione del «Notiziario» ha disimpegnato il servizio di traduzione da e nelle principali lingue straniere per tutto l'Istituto;

e) l'Ufficio Matematico ha ripetutamente eseguito calcoli di varia natura anche per altri Reparti, come ad es., determinazione di quozienti di mortalità infantile, calcoli attuariali, calcoli di indici di comune impiego nella tecnica statistica;

f) l'Ufficio Cartografico, oltre alla preparazione e revisione del materiale per l'Atlante Statistico Italiano, parte II, ed al servizio di illustrazione grafica di tutte le pubblicazioni dell'Istituto, e particolarmente dell'*Annuario* 1932, del volume contenente la relazione generale sul *Censimento degli esercizi industriali e commerciali* e del *Compendio Statistico* 1932, ha anche eseguito l'aggiornamento per la parte «Territorio, popolazione, Città del Vaticano» del *Moody's Manual of Investments* 1932, nonché le illustrazioni grafiche del lavoro sulla *Determinazione del centro di gravità e del centro mediano della popolazione italiana censita al 1° dicembre 1931, in relazione a diversi sistemi di proiezione per la rappresentazione piana di un territorio*, di quello relativo a *Ricerche sperimentali sull'interpolazione grafica di istogrammi*, e di altri minori.

### C) LAVORI IN CORSO E IN PROGRAMMA.

La già accennata riduzione del Reparto, conseguente alle necessità di bilancio, e le nuove direttive del Presidente, prof. SAVORGAN, circa i compiti da affidare al Reparto, hanno consigliato il Presidente stesso a fissare — nell'aprile del corrente anno — in collaborazione con il Direttore Generale e il sottoscritto, il seguente programma di lavori:

1) *Indagine sui nonagenari et ultra, censiti il 21 aprile 1931.* — Trattasi di una ricerca che, oltre ad avere importanza per sè stessa, acquisterà interesse anche maggiore dal metterne a paragone i risultati con quelli di un'apposita indagine sui centenari presenti al precedente censimento, indagine esposta in *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921*, vol. XIX, Relazione

generale, Cap. VII, e completata con altre ricerche su cui venne altrove riferito (\*).

La ricerca in corso, anche per il fatto di riferirsi ai censiti di 90 e più anni e non ai soli centenari, avrà maggiore ampiezza della precedente, e poggierà sopra un materiale assai più esatto e sicuro in quanto l'indagine propriamente detta sarà preceduta da un apposito accertamento della età per tutti quelli che vennero censiti come nonagenari et ultra, accertamento basato sull'esame dei certificati di nascita e, in caso di discordanza, su altri documenti richiesti ai Podestà dei Comuni di nascita o di residenza. L'indagine è in avanzato corso di esecuzione per 15 Provincie, e nella sua fase iniziale ha già dato luogo ad una interessante casistica e ad una copiosa corrispondenza coi Comuni di appartenenza dei censiti, per accertare appunto la data di nascita di questi censiti in tutti i casi dubbi, che sono relativamente molto frequenti.

2) *Applicazione del metodo rappresentativo al Censimento della popolazione 1931, assumendo come campione il gruppo di 29 circondari considerati nella analoga indagine sul Censimento 1921.* — L'indagine precedente aveva tratto occasione, come si ebbe a dire in altra Relazione al Consiglio Superiore di Statistica, dalla necessità di liberare i magazzini dal materiale di censimento del 1921, e dall'opportunità, d'altronde, di trattenere una parte del materiale stesso, in tal modo che questa parte potesse essere rappresentativa della totalità, e cioè in tal modo che i caratteri medi dei censiti corrispondenti al materiale trattenuto fossero, presso a poco, gli stessi dei caratteri medi della totalità dei censiti. In quell'indagine venne trattenuto il materiale di censimento di 29 circondari convenientemente scelti.

Si tratterà, ora, di vedere se il materiale del Censimento 1931 relativo alla popolazione contenuta negli stessi territorî di quegli antichi 29 circondari, abbia lo stesso grado di rappresentatività di quello analogo del 1921; e, nel caso affermativo, se sia eventualmente consigliabile trattenere, come campione del materiale 1931, quello solo relativo ai territorî dei detti circondari.

---

(\*) Annali di Statistica, Serie VI, Vol. XVII: L. GALVANI, *Alcune osservazioni sul VI Censimento generale della popolazione italiana (1° dicembre 1921)*.

3) *Comparazione dei metodi adottati dalle diverse statistiche ufficiali per mettere in evidenza l'ordine di generazione dei nati.* — Dovendo l'Istituto pubblicare, nel 1933, per la prima volta le statistiche relative all'ordine di generazione dei nati, il Presidente dell'Istituto, prof. SAVORGNAN, dopo avere studiata personalmente e a fondo la questione, ha affidato al Reparto VII il compito di raccogliere informazioni sui criteri adottati nei vari Paesi per stabilire l'ordine di generazione e sui metodi usati per le classificazione dei dati.

4) *Aggiornamento continuativo delle tavole statistiche sull'ammontare e sul movimento della popolazione nei vari Paesi.* — Tavole sull'ammontare e sul movimento della popolazione nei vari Paesi sono, insieme con un commento illustrativo, parte di una memoria presentata da C. GINI e S. SOMOGYI al Congresso della popolazione (Roma, 1931). È stato pertanto deciso di tenere queste tavole per uso dell'Istituto, continuamente aggiornate coi dati via via pubblicati dalle statistiche ufficiali dei diversi Paesi.

5) *Raccolta ed elaborazione del materiale per la compilazione di una serie di Albi regionali, a corredo del libro di Stato per le scuole elementari,* ed esecuzione parziale o totale di alcune delle tavole costituenti l'Albo relativo al Lazio, già passate per la stampa al Ministero della Educazione Nazionale.

6) *Lineamenti di una statistica della produzione industriale.* — Poichè l'Istituto dovrebbe eseguire nel 1936, secondo il calendario dei censimenti a suo tempo approvato, il censimento della produzione industriale, venne disposto perchè il Reparto raccogliesse tutti i precedenti della questione nei Paesi in cui tali indagini sono state eseguite.

In sostanza, vi sono Paesi nei quali le rilevazioni mirano a porgere una visione sintetica del fenomeno della produzione, e pertanto hanno a loro principale fondamento la misura comune dei beni prodotti, cioè il valore. Vi sono, invece, Paesi nei quali le rilevazioni mirano a determinare la capacità produttiva potenziale, o, se si vuole, l'organizzazione tecnica dell'industria.

Tuttavia pressochè in tutti i Paesi i censimenti della produzione industriale sono informati al primo dei suesposti criteri. Per tale fatto, e più perchè quel primo criterio assai meglio del secondo risponde ai fini generali di una indagine sulla produzione, sembrerebbe preferibile attenersi a quello nella preparazione di un futuro censimento.

Comunque, altre ricerche sono in corso sull'argomento, mentre il Direttore Generale ha disposto di far compiere una sistematica raccolta dei mezzi impiegati in censimenti del genere per la rilevazione e per l'esposizione dei dati, ciò che consentirà di far tesoro dell'esperienza passata per la migliore riuscita di un nostro futuro censimento della produzione industriale.

7) *Tavole di mortalità della popolazione italiana.* — Esse saranno basate sulla popolazione presente censita il 21 aprile 1931, e sulla osservazione delle morti nel biennio 1930-1931 o, secondo sarà deciso, nel triennio 1930-1932.

8) *Commento all'Atlante Statistico.* — Tale commento non si sarebbe potuto eseguire prima di avere in visione le tavole della parte seconda dell'Atlante, testè completata.

9) *Ricostruzione, fin dove sia possibile, del movimento della popolazione, dal 1880 al 1921, e rilevazione di dati catastali anteguerra relativi ai Comuni italiani già appartenenti all'ex-Impero Austro-Ungarico; e, se non sia possibile per i singoli Comuni, per aggregati amministrativi più complessi.* Si potrà così costituire una specie di utilissimo schedario, da cui risulterà la storia recente dei detti Comuni o aggregati, dal punto di vista demografico.

10) *Centro di gravità e centro mediano, altitudine media e mediana della popolazione censita il 21 aprile 1931, sia nell'intero territorio del Regno, sia in circoscrizioni minori, e ciò anche allo scopo di comparare i risultati con quelli analoghi ottenuti in corrispondenza a precedenti censimenti, come sopra si è accennato.*

11) *Italiani all'estero secondo i censimenti americani.* — Seguendo le direttive impartite dal Presidente, prof. SAVORGNAN, il Re-

parto sta raccogliendo i dati relativi agli italiani censiti nei più recenti censimenti eseguiti negli Stati del continente americano.

12) *Ricerche sull'agglomeramento della popolazione nei Compartimenti italiani, in relazione ai risultati dell'ultimo censimento.*

13) *Altimetria dei centri*, determinata mediante le curve ipso-metriche delle carte dell'Istituto Geografico Militare. Questo dato dovrà apparire nei volumi relativi al Censimento 1931 della popolazione, e dovrà anche essere utilizzato per la determinazione dell'altitudine media e dell'altitudine mediana della popolazione, di cui si è fatto cenno al n. 10.

14) *Nuovo indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.* Non si tratterà di una duplicazione di altri indici del genere costruiti in Italia, ma si tenderà a dare al nuovo indice una base più larga di quelle fin qui usate, in modo che esso possa effettivamente avere il carattere di un indice « nazionale ».

\* \* \*

Il complesso dei lavori in corso e di quelli progettati è, come si vede, abbastanza imponente, e tale da trascendere forse le modeste possibilità del Reparto, così come esso è attualmente costituito. Certo è che i lavori iniziati dovranno essere tutti condotti a termine; e certo è pure che si dovrà tener fissa la mira su tutti i lavori progettati e su altri ancora che si presenteranno, se non si vorrà privare l'Istituto di quel po' di lustro che può derivargli da una forma di attività parzialmente dedicata anche alla ricerca scientifica.

*Il Capo del Reparto*  
Prof. LUIGI GALVANI.



## 9. — RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO VIII.

(Personale, Servizi amministrativi e Affari generali).

### PARTE I.

L'attività normale del Reparto VIII, che pur si è largamente intensificata con lo sviluppo dei vari servizi, formerà oggetto della Parte II della presente Relazione, mentre questa prima parte mira ad esporre quello che fu il compito predominante del Reparto nel periodo 1° dicembre 1931-30 novembre 1932; compito che può dirsi abbia avuto esplicazione in tre direzioni diverse, e cioè:

nella sistemazione definitiva dei vari servizi nel nuovo edificio di Via Balbo;

nel reclutamento del personale occorrente per i servizi di carattere straordinario, del censimento della popolazione, dei censimenti agricoli e del Catasto agrario; nonchè nella preparazione di quello da adibire a determinati lavori;

nella più rigida linea amministrativa intesa a ridurre le spese allo stretto indispensabile, onde poter dare l'assetto più economico possibile ai vari servizi malgrado il loro vasto sviluppo, e ciò a seguito delle gravi condizioni del bilancio interno determinatesi dopo le falcidie apportate dalla Finanza e delle quali venne fatto ampio cenno nella Relazione dell'anno precedente.

\* \* \*

Stabilito con il R. decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503 (convertito nella legge 27 dicembre 1930, n. 1839) che i censimenti della popolazione debbano effettuarsi ogni cinque anni, alla data fissa ed immutabile del 21 aprile, veniva di conseguenza che il ritmo della loro elaborazione e la pubblicazione dei dati risultanti dovessero essere sensibilmente accelerati rispetto alla durata dei lavori

occorsa per i precedenti censimenti. Si pensi che la pubblicazione dei dati inerenti al censimento del 1921 si è protratta fino al 1928 cioè per 7 anni.

Stabilito altresì, con apposito calendario approvato da S. E. il Capo del Governo, che insieme al censimento della popolazione, debbasi ogni cinque anni dare corso ad una serie di altri censimenti, ciascuno a carattere decennale, ne è derivato che il servizio straordinario dei censimenti, pur con le inevitabili oscillazioni che si presenteranno nel giro di un quinquennio, verrà ad assumere carattere di continuità.

L'Istituto quindi ha dovuto provvedere ad un adeguato attrezzamento in macchinario ed in uomini, per assicurare il tempestivo svolgimento dei lavori e per creare un'organizzazione che serva anche per i bisogni futuri.

I grandi saloni per le macchine da spoglio ed i grandi saloni per i lavori dei censimenti, già descritti nella precedente relazione, hanno consentito di poter alloggiare questo sensibile aumento di uomini e di macchine. Il personale addetto al Reparto III, incaricato del censimento della popolazione, oltre ai servizi ordinari, era al 30 novembre 1931 costituito da 47 funzionari e da 56 diurnisti: a distanza di un anno esso è salito, rispettivamente, a 57 funzionari ed a 734 diurnisti. E poichè l'Istituto aveva assunto l'impegno, puntualmente mantenuto, di pubblicare allo scadere dell'anno, cioè il 21 aprile 1932 i dati ufficiali della popolazione presente e residente, distinti per comune, ed aveva altresì preso l'impegno di avere al completo, entro il 15 ottobre 1932, i dati riferentisi all'analfabetismo, mentre dovrà ugualmente provvedere ed al più presto alla pubblicazione degli altri dati, si è dovuto ricorrere all'organizzazione del lavoro sulla base di doppi turni che si alternano di quattro in quattro ore.

In tal modo l'orario dei lavori di ufficio nei Saloni del III Reparto fin dal febbraio 1932 si svolge ininterrottamente dalle 7 del mattino alle 23 della sera, e per il personale addetto ai servizi generali esso si anticipa alle ore 6  $\frac{1}{2}$  e si posticipa alle 23  $\frac{1}{2}$ . Esempio forse unico fra tutte le istituzioni statali, e che può solo paragonarsi all'attività di un grande stabilimento industriale in pieno ciclo di lavoro.

Nè, del resto, il paragone è fuori di luogo, poichè questo grande organismo che è l'Istituto Centrale di Statistica, ha la sua provvista di materia prima nella raccolta dei dati, e il ciclo delle lavorazioni, nelle ordinate elaborazioni, ed il prodotto ultimo del suo lavoro, nelle pubblicazioni che esso compie e che debbono essere più aggiornate che sia possibile, per rispondere al loro scopo. Sicchè non può far meraviglia se la sua condotta tecnica ed amministrativa si accordi più col modello delle organizzazioni industriali che con le organizzazioni burocratiche, che più si adattano alle varie Amministrazioni centrali dello Stato.

Questa breve digressione potrà, forse meglio di un'arida esposizione di minute norme interne, dare l'idea dell'entità del lavoro quotidiano che ha gravato e che grava sul Reparto VIII, per la buona esplicazione di tutti i servizi che sono necessari in una tale organizzazione.

Elevata la massa del personale a circa 1300 unità e prolungato l'orario nel modo anzidetto, ne è derivata la necessità di attuare una serie di speciali norme e di predisporre speciali servizi che hanno intensificato notevolmente questa parte del lavoro affidato al Reparto VIII. Non starò evidentemente ad esporre tutte queste norme interne, di cui, le principali, si riportano in appendice, basterà accennare alle ripercussioni che tutto ciò ha portato: nell'accertamento sollecito delle quotidiane presenze, nell'esame delle giustificazioni dei ritardi e delle assenze, nel controllo medico fiscale, nella concessione delle licenze, nel servizio di portineria e in quello della vigilanza disciplinare nei saloni, uffici, corridoi, ecc. Ripercussioni, dovevano in conseguenza aversi nell'estensione del servizio spettante all'Ufficio del Personale, nella tenuta dei fascicoli personali, sensibilmente cresciuti di numero e di mole, con gli annessi ruoli e schedari; nel computo delle ore ordinarie e delle ore straordinarie di lavoro, trattandosi, per oltre  $\frac{3}{4}$  del totale, di personale che è pagato in base alle effettive ore di lavoro compiute; e ripercussioni dovevano altresì aversi nel governo disciplinare di una tale notevole massa; governo reso più complesso dalla necessità di reprimere non solo le ordinarie infrazioni commesse in servizio, ma anche di combattere la negligenza nel rendimento, misurato su medie orarie, e la malavolontà o la disattenzione che inducono ad

errare, essendo fondamentale per la Statistica la esattezza delle elaborazioni.

Ripercussioni, infine, dovevano aversi nei compiti affidati all'Economato, già di molto cresciuti per la gestione del nuovo edificio, essendo esso chiamato a provvedere a tutti quei servizi che sono necessari per migliorare le condizioni in cui debbono svolgersi i lavori, quali: l'illuminazione razionale, il riscaldamento e la ventilazione dei locali, l'esercizio degli ascensori e dei montacarichi, la pulizia dei locali, la loro disinfezione, le riparazioni alle frequenti piccole avarie; l'efficienza insomma di tutto quanto si riferisce al grandioso impianto in funzione.

Aggiungasi a tutto questo il continuo avvicinarsi del personale, poichè ai licenziamenti determinati da motivi disciplinari, si sommano le frequenti dimissioni volontarie, essendo molti coloro che ritengono, nell'entrare — malgrado i preventivi avvertimenti — che la vita dell'Istituto sia quella di un qualsiasi ufficio, e che si accorgono presto come invece non sia ad essi confacente, essendo essa, come si è detto, vita e disciplina di stabilimento industriale.

Nè a determinare uno stato d'animo che porta ad esodi continui è estranea una condizione, purtroppo costituzionale, dell'Istituto: quella cioè della mancanza di un organico e della stabilità dell'impiego, poichè la massa oscillante dei lavori da svolgersi, e la loro stessa natura non consentono che si possano creare carriere a tipo determinato. Pregio, indubbiamente, di quell'organizzazione a tipo industriale alla quale si è ripetutamente accennato, ma che, come in tutte le cose, ha il rovescio della medaglia nel deficiente interesse individuale, che porta gli elementi migliori alla ricerca altrove di occupazioni più sicure, se pur non meglio retribuite.

\* \* \*

La sistemazione definitiva dei nuovi servizi richiedeva, altresì, lo studio e la provvisione di un adeguato macchinario, tanto per l'uso dei saloni dei censimenti, che per i saloni delle macchine di spoglio. I saloni dei reparti vennero riforniti di macchine Comptometer per la preparazione dei dati finali: queste macchine, dopo di aver servito esclusivamente per il lavoro del VII Censimento della

popolazione, sono attualmente così ripartite: per il censimento della popolazione 8; per i censimenti agricoli 15; per il Catasto agrario 4; per le Statistiche sanitarie e demografiche 3, ed una al Reparto VIII (Ufficio calcoli meccanici). Ma lo studio maggiore nel rifornimento delle macchine è stato posto per quelle occorrenti agli spogli meccanici e nella scelta del tipo più adatto, scelta che si presentava piena di incognite e quanto mai difficile. Tale studio, condotto a termine per merito personale del Direttore Generale dell'Istituto, ha formato oggetto di speciale e dettagliato rapporto al Comitato amministrativo nella seduta del 19 aprile 1932.

Premesso che lo studio venne effettuato su tipi di macchine offerti dalle sole case costruttrici oggi esistenti, entrambe negli S. U. A. e cioè la « Tabulating Machine Company » che dà tipi Hollerith e la Casa « Accounting and Tabulating Machine Corporation » che dà tipi Powers, e premesso che tali studi vennero confortati da dieci mesi di esperimenti eseguiti dal nostro personale e nei nostri locali, esperimenti nei quali entrambi i detti tipi dimostrarono pregi propri che resero assai difficile la scelta, la relazione concludeva col proporre di dare la preferenza alla Casa che dà il tipo Powers per varie ragioni di cui si riportano, qui di seguito, le principali.

Avendo l'Istituto già da vari mesi un impianto di perforatrici e di selezionatrici del tipo Powers, e dovendo le prime di tali macchine lavorare in stretta connessione con le seconde, è indispensabile, dal punto di vista pratico, che esista un tipo unico d'impianto. Inoltre la Tabulating Machine Company (tipo Hollerith), nonostante le continue pressioni fattele, non intende vendere le sue selezionatrici, ma solo noleggiarle, mentre è di massimo interesse per l'Istituto di avere a completa disposizione, per ogni eventualità, anche dopo il tempo del noleggio (che prevedevasi di un anno almeno) una adeguata dotazione di perforatrici e selezionatrici omogenee, per creare un'attrezzatura propria, adeguata alla esecuzione di qualsiasi lavoro di spoglio. La Casa Hollerith impone, altresì, come obbligatorio per il noleggio delle macchine, l'acquisto di un notevole quantitativo di cartoline da spoglio, variabile in relazione al numero delle perforatrici (che, nel caso nostro non sarebbe stato, in ogni modo, inferiore ai 5 milioni), mentre vi è tutto l'interesse a

che le schede stesse siano fornite dall'industria nazionale, che l'Istituto ha voluto appositamente far sorgere per sottrarre la Statistica italiana alla schiavitù dei rifornimenti all'estero, come diremo più avanti.

Ottenuta l'approvazione del Comitato amministrativo sia per l'acquisto che per il noleggio dei tipi Powers, per una spesa presuntiva di L. 1.600.000, vennero stipulati con la Kardex Italiano S. A. di Milano, rappresentante la citata Casa Americana, due contratti, rispettivamente, in data 7 agosto 1932 per l'acquisto e in data 14 agosto pel noleggio. Col primo di tali contratti davasi la commessa: di trenta perforatrici automatiche per schede della capacità di 45 colonne; di sette selezionatrici silenziose a contatori; di una selezionatrice inglese; di una duplicatrice multipla automatica (gang-punch); di trentasei dispositivi speciali da applicarsi alle perforatrici ed aventi lo scopo di duplicare automaticamente sulle cartoline dei figli i dati paterni impostati su la cartolina della madre.

Con lo stesso contratto la Kardex Italiano S. A., si obbligava altresì per conto della « Accounting and Tabulating Machine C<sup>o</sup> di Buffalo » a rendere silenziose, nei limiti del possibile, e gratuitamente, le sette selezionatrici Powers già in funzione presso l'Istituto, a curare gratuitamente la messa a punto della tabulatrice, ad applicare, sempre gratuitamente, i contatori ad una selezionatrice americana di proprietà dell'Istituto, nonchè il tasto spaziatore per singole colonne a quattro perforatrici di vecchio tipo.

Nello stesso tempo veniva stipulato con la Società Hollerith un contratto per l'acquisto di n. 20 perforatrici a mano occorrenti al servizio di verifica, per il rifacimento delle cartoline errate.

Tutto questo materiale è stato di poi regolarmente consegnato il 18 luglio e il 22 agosto e successivamente collaudato, sicchè esso è da tempo in grado di poter funzionare.

Col secondo degli accennati contratti stipulati con la Kardex, l'Istituto ha assunto l'impegno di prendere a nolo 25 perforatrici con altrettanti dispositivi speciali e sette selezionatrici, per un periodo non inferiore a sei mesi, decorrenti dal collaudo dei macchinari stessi, la cui spedizione da Buffalo non potrà farsi se non a seguito di richiesta

dell'Istituto stesso. Il noleggio potrà essere prorogato di tre mesi la prima volta e successivamente di mese in mese alle stesse condizioni. È stata poi data facoltà all'Istituto di addivenire, durante il periodo di noleggio, e anche dopo, purchè entro i 90 giorni dalla cessazione del contratto, al riscatto totale o parziale delle macchine nolleggiate, mediante rimborso delle quote di canone di noleggio pagato fino al momento dell'acquisto, con l'aumento del 3  $\frac{1}{2}$  %, in ragione d'anno, sulla differenza tra il prezzo stabilito ed il nolo pagato.

Si prevede che la messa a punto anche di questo macchinario potrà aver luogo nel gennaio 1933.

Parallelamente al rifornimento delle macchine, si è dovuto provvedere al vasto impianto delle scaffalature necessarie per depositarvi le cartoline da spoglio. Queste scaffalature, come è ovvio pensare, sono state studiate non soltanto per rispondere allo scopo della buona conservazione di un numero tanto rilevante di cartoline, ma anche allo scopo di poterle tenere ordinate nel modo più conveniente, affinché risulti agevole la loro ricerca e la loro definitiva archiviazione per Comune e per frazione e sezione di Comune. Sono state altresì studiate in modo da rendere rapido e facile il loro maneggio.

Ed a proposito del rifornimento delle cartoline da spoglio è qui opportuno accennare che, fino all'anno 1931, il rifornimento di queste cartoline era intimamente connesso all'uso delle macchine, poichè le ditte che fornivano queste ultime dichiaravano di non poterne garantire il funzionamento che mediante l'impiego delle cartoline dalle stesse Case fornite. Ciò creava due inconvenienti: quello di dover subire i prezzi imposti dalle Case suddette e quello di legare i lavori a rifornimenti da farsi unicamente all'estero. Quest'ultima condizione risultava altresì particolarmente grave in caso di guerra o in caso di disaccordo con le Case fornitrici.

L'Istituto, con un'azione costante e sagace, il cui merito va al Direttore Generale, ha potuto sottrarsi a tale schiavitù, riuscendo, con l'ausilio di un tecnico specializzato, ad ottenere da una Ditta Italiana la creazione di un impasto che ha permesso di avere delle cartoline che rispondono a tutti i requisiti di rigidità, cilindratura, scorrevolezza, indeformabilità, resistenza a tutte le variazioni atmosferiche, che sono necessari; mettendo così l'industria nazionale in

condizioni di dare un prodotto anche migliore di quello straniero e nella quantità atta a soddisfare tutte le necessità dei servizi statistici italiani. Oltre a ciò è stato possibile ritrarre anche un vantaggio economico, poichè il costo delle cartoline per il censimento della popolazione ha potuto essere portato da L. 27,75 al mille a L. 25,25 per una prima partita di 25 milioni ed a L. 22,75 per i successivi 25 milioni, e cioè una media di L. 24 che rappresenta nel complesso una minore spesa di L. 200.000.

Come è stato indicato, per l'allogamento di tali cartoline vennero studiate dal Direttore Generale e dai servizi tecnici dell'Istituto apposite vaste scaffalature metalliche, fornite dalla Ditta S. I. A. M. di Torino, capaci di contenere intorno a 63 milioni di cartoline; scaffalature costituite da intelaiatura in ferro a doppia facciata, alte circa 3 metri, larghe cm. 88, nelle quali trovano comodo posto 7868 blocchi da 4 cassette ciascuno, ogni cassetto adatto al deposito di 2000 cartoline. Così in totale 31.472 cassette, di cui 8500 sono stati già sistemati e permettono la conservazione di 17 milioni di cartoline, mentre altri 22.972 sono in avanzata costruzione e saranno completamente a posto nel gennaio dell'anno 1933. A facilitare il compito del sollecito maneggio dei blocchi di cassette, il Genio civile, che ha curato la provvista di tali scaffalature, ha provveduto, d'accordo con la Direzione dell'Istituto, a fornire non solo numerosi carrelli, ma anche apposite scale mobili con annessi apparecchi elevatori, che agevolano il personale di fatica nell'estrazione ed immissione dei blocchi, da o nelle scaffalature.

L'archivio di deposito delle cartoline costituisce quindi un impianto completo, moderno ed economico, certamente unico in Italia.

A completare l'attrezzamento di ogni singola perforatrice e ad agevolare il compito dei due impiegati che si alternano nel servizio giornaliero alla medesima macchina, è stato studiato un tipo di mobiletto fornito di quattro cassette e di due ripiani. Ogni impiegato avrà così a sua disposizione un cassetto per il deposito delle cartoline in corso di perforazione, un cassetto per il deposito degli oggetti di cancelleria ed un ripiano per il deposito del pacco dei fogli di famiglia in corso di lavorazione. In tal modo ogni impiegato potrà disporre il rispettivo materiale in maniera da non recare alcun disturbo al collega del turno successivo.



\* \* \*

Se assai minuziose furono le cure poste nell'approntamento delle macchine e del materiale, non meno minuziosa è stata quella del reclutamento e della preparazione del personale necessario ai servizi dei censimenti e del Catasto agrario. Ed è bene, qui, fin d'ora, rilevare che per le ristrette condizioni della finanza dell'Istituto, mentre i servizi dotati di un'assegnazione propria, primo fra tutti quello del censimento della popolazione, hanno visto accrescere assai notevolmente il precedente personale, gli altri servizi, che hanno carattere ordinario, hanno subito invece, durante il corso dell'anno, una riduzione, compresi quelli che fanno parte dei servizi generali, che pure hanno risentito assai il peso del lavoro conseguente all'accrescimento di alcuni servizi tecnici.

In previsione del notevole numero di impiegati, che si sarebbero dovuti assumere per il censimento della popolazione e per i censimenti agricoli, venne fatto un riesame di tutte le domande esistenti per accertare la rispondenza delle condizioni possedute dai richiedenti alle condizioni prescritte dal regolamento, e per assumere in tempo le informazioni di rito.

Venne altresì preso in considerazione un lungo elenco di nomi, comunicato dal Governatorato di Roma, riferentesi al personale che, avendo prestato servizio alle sue dipendenze nell'occasione della grande rilevazione censuaria del 21 aprile 1931, poteva ritenersi meglio in grado di conoscere quanto concerne il servizio del censimento della popolazione.

Già in precedenza l'Ufficio aveva valutato le difficoltà che si sarebbero potute frapporre ad un sollecito reclutamento del personale, e a prevenirle aveva presentato apposito promemoria al Comitato amministrativo, che ebbe ad approvarlo nella seduta del 16 gennaio 1931, prospettando la necessità di avere maggior larghezza di scelta nell'occasione di tali ammissioni, tenuto anche conto che, in base alle norme generali, già da qualche tempo adottate, il nuovo personale, prima di assumere servizio doveva essere sottoposto ad un esame per stabilire la sua idoneità ai lavori da eseguire; esame che porta ad una selezione e quindi alla necessità di poter disporre, per la scelta del personale adatto e necessario, di un maggior numero di aspiranti.

In base a tale autorizzazione venne deciso che per i censimenti in genere, potesse, oltre alla deroga circa il limite di età che è già nelle facoltà discrezionali previste dall'art. 43 del Regolamento Interno (e che nel caso specifico venne stabilito al 45° anno), potesse farsi anche deroga al titolo di studio, ritenendo sufficiente anzichè quello dell'ammissione ad un Istituto medio superiore, l'aver compiuto con esito positivo tre anni di studio dopo le elementari in una scuola regia o parificata. Venne naturalmente stabilito che, trattandosi di una deroga speciale, l'assunzione in servizio sarebbe stata concessa con l'espressa condizione che tale personale dovrà essere per primo licenziato al termine dei lavori del censimento.

Per l'assunzione del personale spettante al III Reparto per i lavori del censimento, sono state, così, effettuate 15 sessioni di esami alle quali complessivamente hanno preso parte 1226 aspiranti, di cui n. 893 hanno superato la prova. Sono tuttora in attesa di essere chiamati in servizio n. 12 aspiranti.

Oltre al personale di cui sopra, vennero assunti n. 65 diurnisti per i censimenti agricoli, avendone chiamati agli esami n. 92. Per questi ultimi censimenti il personale necessario è stato ridotto notevolmente in confronto alla primitiva previsione, che considerava l'impiego di oltre 200 avventizi, non essendo stato possibile ottenere quel complemento di fondi che è indispensabile onde portare a compimento l'elaborazione dei tre censimenti nel modo inizialmente concepito. Apposita commissione tecnica ha ridotto il piano di tali lavori, soprattutto per quanto riguarda il censimento delle « Aziende agricole », ed in conseguenza è venuto a ridursi il numero del personale necessario.

Per il Catasto agrario, per il quale occorre un personale che abbia speciali attitudini, venne, in data del 20 ottobre 1931-IX, indetto un bando di concorso per n. 20 avventizi da prescegliersi tra i diplomati di scuole medie agrarie e anche fra i laureati in agraria. Tenuto conto dei titoli e delle condizioni speciali di esame richiesti a questi diurnisti, la loro remunerazione venne stabilita in misura maggiore e cioè in lire 4 all'ora per coloro che erano muniti del diploma di laurea in agraria e a L. 3,10 l'ora per quelli in possesso del diploma di geometra o di perito agrario. In base a tale bando furono presentate 95 domande di concorrenti, di cui però soltanto 68 erano in possesso dei regolari

documenti. Alle prove di esame, che ebbero inizio il 1° febbraio e terminarono l'8 febbraio 1932, si presentarono 48 candidati, dei quali, solo 25 vennero ammessi alla prova orale: di questi ultimi soltanto 18 risultarono idonei e furono presi in servizio, a decorrere dal 15 febbraio i primi 4 e gli altri successivamente entro il marzo 1932.

A completare, poi, i quadri del personale d'ordine avventizio venne provveduto alla assunzione di n. 57 comptometriste, valendosi all'uopo di una Casa specializzata sia nella fornitura delle macchine Comptometer che nella preparazione del personale necessario per il loro impiego.

Oltre al reclutamento occorre poi provvedere alla preparazione del personale necessario per il servizio degli spogli meccanici soprattutto per la parte inerente ai censimenti. Per risolvere il problema non indifferente di tale preparazione, vennero, per quanto si riferisce al servizio della perforazione delle cartoline, svolti 15 corsi ai quali hanno partecipato 124 signorine, delle quali 32 provenienti dal reparto comptometriste. Si è ritenuto di affidare questo servizio esclusivamente al personale femminile, in quanto l'esperienza ha dimostrato che la donna è molto più adatta a questi lavori di carattere meccanico che richiedono assiduità e pazienza. Il risultato di tali corsi è stato abbastanza soddisfacente. Su 124 signorine che li hanno frequentati, 47 sono risultate « ottime », 42 sono risultate « buone », mentre 35 sono state dichiarate non accettabili, ma occorrendo potranno essere chiamate a nuovi corsi.

Per quanto riguarda poi la verifica delle cartoline perforate, si sono finora effettuati 2 corsi, ai quali hanno partecipato 60 impiegati provenienti dal Reparto censimenti; anche questi corsi hanno dato un buon risultato, essendo stati dichiarati idonei 47 impiegati, di cui 3 « ottimi » e 44 « buoni », con una media oraria complessiva, rispettivamente, di 130 e di 95 cartoline verificate. Infine sono stati fino ad ora effettuati 3 corsi per selezionatori, ai quali hanno partecipato 80 impiegati con i risultati seguenti: 7 distinti, 15 buoni, 58 non idonei.

\* \* \*

Le vicende del bilancio dell'Istituto sono già note per la larga esposizione che ne venne fatta nello scorso anno, sicchè, senza troppo dilungarsi, ci si può limitare a riferire che l'ultimo consuntivo

ha portato all'accertamento di un disavanzo di 1.197.306,70, di cui lire 578.904,88 furono messe a carico dei censimenti vari e del Catasto agrario, con deliberazione del Comitato amministrativo, presa nella seduta del 19 aprile, mentre lire 618.401,82 sono rimaste a carico della parte liquida del patrimonio dell'Istituto. È stato questo il secondo anno in cui il bilancio si è chiuso con un forte disavanzo, sicchè al patrimonio liquido dell'Istituto sono state già sottratte lire 804.000 nell'esercizio 1930-31 e L. 618.000 in quest'ultimo esercizio; ed è altresì da considerare che il passaggio di una parte delle spese generali a carico dei censimenti costituisce un semplice spostamento di partite che, se solleva la gestione ordinaria dell'Istituto, appesantisce quella straordinaria, sottraendo fondi ai servizi dei censimenti stessi. Tali fondi, se forse potranno ancora ritenersi sufficienti per il censimento della popolazione (ma non può ancora dirsi l'ultima parola), non saranno certamente sufficienti per portare adeguatamente a termine i censimenti agricoli.

L'esame del disavanzo e del modo di fronteggiarlo ha dominato, si può dire, tutto lo svolgimento della vita dell'Istituto nel corrente anno ed ha formato oggetto di corrispondenza colla Finanza e colla Presidenza del Consiglio e di pro-memoria presentati a S. E. il Capo del Governo. Tutti gli sforzi fatti per ottenere maggiori assegnazioni si sono infranti di fronte alle gravi e imprescindibili condizioni del Bilancio dello Stato. Data una tale situazione, si è resa indispensabile l'attuazione di provvedimenti atti a ridurre nella massima misura le spese. Questi provvedimenti formarono oggetto di proposte che furono sottoposte al personale esame di S. E. il Capo del Governo, che le approvò nella udienza del 18 aprile 1932.

Il piano di economie comporta in parte la effettiva diminuzione di alcune spese, in parte il nuovo assetto dei vari servizi tecnici dell'Istituto, e in parte la riduzione delle numerose pubblicazioni edite dall'Istituto stesso. Nell'ordine della riduzione delle spese furono adottati i seguenti provvedimenti:

riduzione delle tariffe relative all'energia elettrica di forza motrice;

riduzione delle tariffe del Poligrafico dello Stato e, in genere, delle altre tipografie (le trattative col Poligrafico sono tuttora aperte);

riduzione allo stretto indispensabile dell'impiego della luce, dell'energia per gli ascensori, montacarichi, ecc., i cui servizi sono stati sensibilmente ridotti.

Severe disposizioni per ridurre al minimo possibile le spese di cancelleria.

Furono anche adottati i provvedimenti della abolizione del lavoro straordinario e quelli della abolizione del lavoro festivo, tranne che per alcuni lavori indispensabili o inerenti ai servizi generali; lavoro festivo che, in passato, fu sempre obbligatorio per i diurnisti e per tre ore nelle g'ornate di domenica.

Queste ultime disposizioni, se in parte servono soltanto a diluire nel tempo l'esecuzione di alcuni lavori, per un'altra parte si risolvono in un'effettiva economia, in quanto l'esperienza ha insegnato che il lavoro festivo è poco redditizio.

Allo scopo poi di conseguire economie anche nelle spese per il personale, venne sensibilmente ridotto l'attrezzamento dell'Ufficio Matematico e Cartografico, che da 25 persone è stato ridotto a 15. Furono effettuate riduzioni nel personale addetto ai servizi di carattere generale (n. 13) a quello delle statistiche demografiche (n. 19) e a quello delle statistiche culturali (n. 2).

A tale riduzione di personale si è addivenuti, in parte adottando il criterio di non sostituire coloro che per motivi vari cessarono dal servizio e in parte con lo spostare tale personale dai servizi delle statistiche ordinarie ai servizi del censimento, allorchè questi ultimi siansi trovati nella necessità di sostituire il proprio personale che per ragioni varie dovette allontanarsi dall'Istituto. Si è cercato in tal modo di contemperare le dure necessità della riduzione del personale con i bisogni di coloro che sarebbero stati colpiti da tali provvedimenti.

Per quanto poi si riferisce alle pubblicazioni, venne limitato il quantitativo delle copie da tirarsi della Parte II dell'« Atlante Statistico », profittando del fatto che, pur essendo esso in corso inoltrato di preparazione, la tiratura, non era stata ancora iniziata. In tal modo, e a seguito di riduzioni cospicue ottenute dallo Stabilimento Arti Grafiche di Bergamo, si prevede che potranno essere risparmiate intorno alle lire 60.000 sul preventivo precedente, mentre per quanto

riguarda la pubblicazione della Parte III dell'« Atlante » stesso, l'Istituto vi ha completamente rinunciato.

Per disposizione poi di S. E. il Capo del Governo venne stabilito che, a decorrere dal 1° luglio 1932, le spese di stampa del « Bollettino mensile di statistica agraria » fossero messe a carico del Provveditorato Generale dello Stato, sì come sono già a suo carico le spese di stampa degli altri due Bollettini che pure sono supplementi della « Gazzetta Ufficiale », restando a carico dell'Istituto soltanto le spese della carta e della tiratura per il numero di copie che occorreranno per i propri servizi, per la distribuzione a titolo di cambio e per le eventuali richieste di abbonamento o di acquisto. Si prevede quindi che la spesa che in precedenza superava le lire 90.000 potrà ridursi a lire 20.000.

È stata poi prevista la riduzione da quindicinale a mensile, a decorrere dal 1° gennaio 1933, del « Notiziario Demografico ».

Nei riguardi degli « Annali », che in quest'ultimo quinquennio vennero pubblicati nel numero di ben 24 volumi, è stata presa la determinazione di tirarne un numero inferiore di copie onde non gravare inutilmente il magazzino di deposito, nonchè di ridurre il numero degli Annali da pubblicare annualmente allo stretto necessario e cioè intorno a tre; mentre per tutta l'altra materia che potrebbe formare oggetto di studio e di conseguente pubblicazione, venne presa la decisione, approvata da S. E. il Capo del Governo, di sospendere l'inchiesta sulla portata finanziaria dei provvedimenti adottati per l'incremento della natalità, per le famiglie numerose e per la lotta contro l'urbanesimo; l'inchiesta sulle malattie mentali; sulla longevità; sui riconoscimenti e sulle legittimazioni; sul movimento migratorio delle grandi città e sulle famiglie numerose. Venne altresì decretata la sospensione delle statistiche culturali.

L'insieme delle riduzioni di spese e delle riduzioni sopraindicate nell'attività produttiva dell'Istituto, porta a una prevedibile economia di lire 500.000. Ma non è da credere che con tante sospensioni e riduzioni, questa attività debba risultarne eccessivamente sminuita, sicchè svalutata e modesta possa divenire la produzione dell'Istituto; poichè la pubblicazione di 4 Bollettini mensili (Mensile di Statistica, Mensile di Agraria, Mensile dei Prezzi e Mensile Demografico), nonchè la pubblicazione di un « Annuario » e di un « Compendio », che acquistano ogni

anno maggiore importanza scientifica e pratica, la pubblicazione del volume annuale sulle « cause di morte » e quello sul « movimento della popolazione », e, infine, la pubblicazione di un certo numero di « Annali », costituiscono certo un complesso di lavori e di pubblicazioni notevolmente importanti; mentre poi la pubblicazione dei volumi inerenti al Censimento della popolazione, quella dei dati relativi ai Censimenti agricoli e infine la pubblicazione dei 111 volumi contenenti le relazioni sui lavori della Catastazione agraria (92 per Provincia, 18 per Compartimento e uno riassuntivo per il Regno) continueranno a dare alle pubblicazioni del nostro Istituto quel carattere imponente che esso ha acquistato in questi ultimi anni.

\* \* \*

Le prospettate economie, nel loro insieme, sono state già considerate dal Comitato amministrativo nell'approvazione del Bilancio per l'esercizio 1932-33, per il quale è previsto un « deficit » di L. 1.300.000, di cui lire 900.000 saranno a carico dei vari censimenti e del Catasto agrario. Resta quindi sempre una somma di lire 400.000 che dovrà ulteriormente portarsi a diminuire il patrimonio liquido dell'Istituto; ma è da osservare che la situazione deficitaria non si arresta a questo punto, e che essa, nell'attuale momento, non può essere oggetto di sicura previsione, dati i nuovi elementi che si sono determinati nei riguardi della maturazione degli interessi attivi sulle somme depositate. Tali interessi, che, fino a pochi mesi fa, oscillavano, per le somme vincolate a quattro mesi tra il 6,50 e il 5,25 in relazione alla misura del tasso ufficiale di sconto, e che anche sui c/c liberi oscillavano tra il 3,75 e il 4,25, hanno subito una notevole riduzione per effetto dei provvedimenti ultimamente presi dal Governo, circa gli interessi da corrispondersi sulle somme depositate alle Banche, allo scopo di rendere meno onerosa la concessione del denaro alle industrie ed ai commerci.

Per effetto di tale disposizione gli interessi attivi su cui l'Istituto fa assegnamento pel proprio bilancio, vennero ridotti entro i limiti dal 2,5 al 4 %, ciò che indubbiamente porterà ad una realizzazione di interessi inferiore alle lire 800.000 riportate nel bilancio di previsione dell'esercizio 1932-33 approvato nell'aprile 1932. L'Istituto ha cercato di attenuare in parte la conseguenza di tali provvedimenti con l'in-

vestimento in titoli di Stato, ma le necessità prevedibili nel giro di poco meno di un biennio, soprattutto per i lavori dei censimenti, non hanno consentito di poter ricorrere ai ripari in larga misura. D'altra parte, le disposizioni draconiane impartite dal Ministero delle Finanze alle Banche non consentono di poter derogare alle disposizioni stesse.

Una tale situazione, mentre lascia incerti sui risultati economico-finanziari dell'esercizio in corso, rende necessaria la più oculata economia onde evitare spese non necessarie, e ciò è certamente nelle intenzioni dei dirigenti dell'Istituto e del Reparto VIII. Ma occorre non farsi illusioni e considerare la necessità che si addivenga ad una revisione delle assegnazioni fatte dalla Finanza, affinché vengano rimosse le negative fino ad ora opposte e venga riconosciuta, mediante una cordiale intesa, la necessità di consentire i mezzi indispensabili alla normale attività di questo Istituto. E questo argomento ha formato oggetto di apposita relazione nella occasione della richiesta annuale dei fondi da far iscrivere nel Bilancio di previsione del Ministero delle Finanze.

\* \* \*

Tutto ciò premesso, passeremo all'esame specifico dei singoli servizi affidati al Reparto, esame che forma la Parte II della presente Relazione.

## PARTE II.

### SEGRETERIA DEL REPARTO.

Col passaggio nei nuovi locali, essendosi dovuta attuare, per necessità contingenti, una ubicazione degli Uffici diversa da quella esistente nei vecchi locali, quando il lavoro del Reparto VIII si svolgeva ad immediato contatto dell'ufficio della Direzione Generale, il servizio della Segreteria del Reparto è venuto a separarsi da quello della Segreteria della detta Direzione. A quest'ultima venne demandato tutto quanto attiene alle comunicazioni ai Reparti, il servizio dello spoglio giornaliero dei giornali e delle comunicazioni da fare alla stampa e le pratiche relative a questioni di rappresentanza. Alla



Segreteria del Reparto VIII venne conservato tutto quanto interessa i servizi di carattere generale del Reparto, la ripartizione e la trattazione della corrispondenza da parte dei varii Uffici dipendenti, la raccolta delle disposizioni legali, delle disposizioni interne, l'emanazione degli ordini di servizio, la trattazione delle pratiche riservate, i rapporti di servizio con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con i vari Ministeri, le pratiche relative ai bandi di concorso ed allo svolgimento dei concorsi stessi, quelle inerenti ai certificati per l'ammissibilità agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche ed, in generale, la parte d'ordine che si riferisce alle questioni che per la loro natura debbono essere trattate direttamente dal Capo Reparto.

Gli argomenti di speciale importanza che nell'anno furono trattati dalla Segreteria riguardano le questioni seguenti:

*Organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione.*

All'Istituto Centrale di Statistica vennero estese dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, fin dal 21 dicembre 1930, le disposizioni relative alla preparazione dei ruoli del personale che deve rispondere alla chiamata alle armi in caso di mobilitazione e le disposizioni relative agli esoneri totali e temporanei. In tale occasione la Presidenza dell'Istituto formulò alcune proposte intese a dare una maggiore stabilità ai servizi statistici in caso di richiami alle armi, nonchè un assetto più rispondente alle rilevazioni da farsi durante lo stato di guerra, sia per le necessità immediate, che per le eventuali pubblicazioni dei dati statistici a guerra ultimata.

La Commissione Suprema di Difesa prese in esame tali proposte e dette delle direttive proprie, riguardanti la preparazione di uno schema di Regolamento sull'organizzazione dei servizi statistici in caso di guerra, prescrivendo che l'indirizzo unitario di quelle statistiche dovesse darsi dall'Istituto Centrale di Statistica fin dal tempo di pace, mediante la costituzione di una Commissione presieduta dal Presidente dell'Istituto stesso e composta dai rappresentanti di ciascuno dei Ministeri della Guerra, Marina, Aeronautica, Esteri, Interno, Agricoltura, Corporazioni, da un rappresentante del Corpo di Stato Mag-

giore del R. E. ed infine da un funzionario superiore dell'Istituto Centrale di Statistica quale segretario.

La Commissione, per ragioni varie che non è il caso di esporre, non potette iniziare le sue riunioni prima del 27 gennaio 1932 e in quella seduta, nonchè nelle successive del 25 marzo e del 30 giugno 1932, previe le intese scritte e verbali avute con tutti gli Organi interessati, portò a compimento i suoi lavori, trasmettendo in data 18 agosto la propria Relazione alla Commissione Suprema di Difesa, nonchè lo schema di Regolamento, che in 30 articoli e 6 allegati contempla tutta la materia che era stata sottoposta al suo esame. Tale schema venne approvato in data del 7 settembre 1932 dalla Commissione Suprema, che espresse il parere che le norme del Regolamento dovessero approvarsi per Decreto Reale. Lo schema del Regolamento si trova ora presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che è stata interessata a dare corso a tale R. decreto.

#### *Concorsi a premio.*

In relazione a quanto venne comunicato nella precedente Relazione, l'Istituto ha bandito l'11 febbraio 1932 l'avviso di concorso indetto dalla « Fondazione Reale Mutua Assicurazioni » di Torino, per l'assegnazione di due premi, uno di L. 10.000 e l'altro di L. 5.000 alle migliori monografie che verranno presentate sui temi seguenti:

1) Della raccolta sistematica del materiale statistico nel campo delle assicurazioni incendio, in relazione alla razionale determinazione delle tariffe;

2) Esposizione e discussione dei dati statistici concernenti la distribuzione territoriale dei valori assicurati nel ramo incendi e loro relazioni con la distribuzione della ricchezza.

Il concorso è tuttora aperto, essendo fissato al 31 dicembre 1933 il termine utile per la presentazione dei lavori. Fino ad ora nessun lavoro è giunto, malgrado si sia fatta larga diffusione del bando e se ne sia dato avviso sui giornali quotidiani. Gli avvisi saranno ripetuti nei giornali quotidiani ed i bandi nuovamente diramati, nei primi mesi del prossimo anno.

Per quanto si riferisce alle migliori tesi di laurea trattanti argomenti di carattere statistico, si rammenta che all'atto in cui venne licenziata la precedente Relazione erano in svolgimento due concorsi, riferentisi ai laureati nell'anno accademico 1929-30 ed a quelli laureati nell'anno 1930-31. Al primo di tali concorsi parteciparono tredici concorrenti, ma la Commissione esaminatrice, riunitasi il 31 dicembre 1931 decise di assegnare un solo premio di L. 5000 al dott. Salvatore Alberti dell'Università Cattolica di Milano, non ritenendo che gli altri concorrenti fossero meritevoli di premio. Le somme non distribuite hanno formato oggetto di due nuovi concorsi di cui si fa cenno più oltre.

Al secondo concorso, cioè a quello per i laureati nell'anno accademico 1930-31 si sono presentati 11 concorrenti i cui lavori vennero esaminati dalla Commissione giudicatrice il 24 novembre 1932.

La Commissione ha ritenuto, alla unanimità, che nessuno dei lavori presentati riunisca i requisiti necessari per l'assegnazione dei premi di Lire 10.000 e di Lire 5.000. È stata invece ritenuta meritevole di un premio di Lire 3.000 la tesi del dottor Leonardo Meliadò della R. Università di Roma, intitolata: «Ricchezza e reddito dei privati in Calabria prima e dopo la guerra». Vennero inoltre assegnati due premi di Lire 1.000 ciascuno ai candidati dott. Golzio Silvio della R. Università di Torino per la tesi intitolata «Rilievi statistici sulla equazione dello scambio» e al dottor Buonaccorsi Santo dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per la tesi intitolata «La stabilizzazione e l'agricoltura siciliana».

La Commissione, pur non avendo riscontrato negli altri lavori i requisiti necessari per la premiazione, ha ritenuto di poter fare speciale menzione di alcuni di essi.

La tesi del dott. Meliadò Leonardo sarà pubblicata negli «Annali» dell'Istituto Centrale di Statistica.

L'Istituto, considerando che i concorsi banditi negli ultimi quattro anni non hanno portato al desiderato incremento degli studi statistici ed all'aumento delle lauree trattanti argomenti di carattere statistico, e considerate anche le mutate condizioni del proprio bilancio, ha presa la decisione di sospendere una tale forma di inco-

raggiamento agli studi statistici ed ha ritenuto, invece, che potrebbe essere più rispondente allo scopo, sia per lo sviluppo degli studi statistici, sia nell'interesse dell'Istituto Centrale, stabilire dei bandi di concorso a premio su temi particolari che possano interessare la statistica scientifica o amministrativa.

In armonia a tali nuovi criteri, nella seduta della Commissione giudicatrice, in data 23 dicembre 1931, venne stabilito di devolvere le somme rimaste non aggiudicate nel concorso per le migliori tesi di laurea nell'anno 1929-30, a favore di due nuovi concorsi su temi da prestabilire.

Ed infatti furono pubblicati due nuovi bandi di concorsi in data 2 febbraio 1932-X. Il primo stabilisce un premio di lire 8.000 per la migliore monografia sul tema « I caratteri fisici e psichici studiati statisticamente durante lo sviluppo, rilevati sugli stessi individui ed in età successive ».

Possono concorrervi i cittadini italiani, laureati da non più di 10 anni. I lavori dovranno essere presentati entro il 31 dicembre 1933.

Il secondo conferisce una borsa di L. 8.000 a favore di cittadini italiani laureati da non più di cinque anni, per lo svolgimento del tema relativo alle « Variazioni dei salari reali nell'industria e nell'agricoltura dall'anteguerra al 1931 », lavoro da compiersi con le direttive impartite dall'Istituto Centrale di Statistica e sotto la direzione e la vigilanza del Presidente dell'Istituto stesso o di persona da lui delegata.

Il tema dovrà essere svolto nel termine di un anno dalla data di comunicazione dell'aggiudicazione avvenuta.

A tale borsa hanno concorso soltanto il dott. Domenico Focacci, residente a Villanova di Forlì laureatosi presso il R. Istituto Superiore di Venezia, e la dottoressa Paola Maria Arcari, residente a Roma, laureatasi nell'Università di Roma.

La Commissione deciderà in termine assai breve a quale dei due concorrenti la borsa dovrà essere assegnata.

Per quanto riguarda l'assegnazione di *tre diplomi di onore alle migliori relazioni annuali compilate dai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa*, si fa riferimento a quanto è indicato nella Relazione al Consiglio Superiore di Statistica preparata dal Reparto III, che ha provveduto ad indire il relativo concorso con la circolare n.149

del 22 novembre 1931 ed a notificarne il risultato con la circolare 17972 del 15 ottobre 1932. Risultarono premiati i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa di Bologna e di Perugia, mentre il terzo premio non venne assegnato.

### *Esami di abilitazione nelle discipline statistiche.*

Nella precedente Relazione vennero indicate le disposizioni in base alle quali la direzione degli Uffici di Statistica non potrà in avvenire essere affidata che a funzionari muniti del relativo diploma di abilitazione. Nella Relazione stessa venne indicato che fino al 30 novembre 1931 erano pervenute 98 domande per il rilascio da parte dell'Istituto del certificato che autorizza i funzionari già addetti da un quinquennio a servizi statistici, alla presentazione agli esami di abilitazione. Venne allora indicato che erano stati emessi 87 certificati a tutto il novembre 1931.

Dalle informazioni raccolte, risulta che si sono presentati agli esami di Stato, nelle varie sedi, 19 candidati provvisti del titolo di cui alle disposizioni transitorie e 18 candidati provvisti di titoli universitari. Di tutti questi candidati hanno superato gli esami soltanto cinque della prima specie ed otto soltanto fra quelli provvisti di titoli universitari.

Nel periodo decorrente dal 1° dicembre 1931 al 30 novembre 1932 sono pervenute al Reparto altre 47 domande per il certificato di presentazione agli esami di Stato, certificati che sono stati rilasciati in numero di 45.

### *Lavori di riordinamento.*

Quale necessario completamento del Servizio della Segreteria si è provveduto a raccogliere in una serie sistematica di indici cronologici ed analitici la materia attinente: alle udienze concesse da S. E. il Capo del Governo; ai verbali delle riunioni del Comitato amministrativo, della Commissione Consultiva del Personale, del Consiglio di Amministrazione del Fondo assistenziale. Tutte le circolari e gli ordini di servizio emanati dalla costituzione dell'Istituto sono stati raccolti in appositi fascicoli ed infine si è iniziata, per iniziativa del

Direttore Generale, la sistematica raccolta e la comunicazione ai Reparti di tutte le massime di giurisprudenza che possono interessare la pubblica amministrazione e l'Istituto, specialmente nei riguardi del personale dipendente.

ARCHIVIO — PROTOCOLLO — SPEDIZIONE CORRISPONDENZA.

I servizi dell'archivio, del protocollo e della spedizione della corrispondenza sono stati convenientemente sistemati nell'ala sinistra del piano terreno superiore. Speciale attenzione è stata posta al riordinamento dell'archivio, in specie di quello riferentesi ai primi anni dell'Istituto. Per la migliore conservazione degli inserti è stato adottato un nuovo tipo di fascetta che impedisce l'uscita dei fogli dai vari fascicoli, pur rendendone agevole la consultazione. Un apposito « scadenario delle pratiche richieste in consultazione » ha messo in grado di poter recuperare le pratiche stesse ogni quindici giorni, o, comunque, di seguirne la sorte.

Dal 1° dicembre 1931 a tutto il 30 novembre 1932 risultano:

Protocollati in partenza n. 21.994 in confronto a 23.224 dell'anno precedente.

Protocollati in arrivo n. 55.347 in confronto a 58.502 dell'anno precedente.

Circolari emanate n. 106 in confronto a 156 dell'anno precedente.

SERVIZIO LEGALE.

Nel corso dell'anno, oltre ai pareri richiesti dai vari Reparti, più specialmente per i censimenti, ed oltre alla trattazione di questioni inerenti alla disciplina, allo stato giuridico del personale, ed al contenzioso, il Reparto VIII ha trattato gli argomenti che seguono, che più specialmente si riferiscono all'emanazione di disposizioni legislative.

A) Su richiesta della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna venne predisposto lo schema di un provvedimento, tendente a modificare l'art. 5 del R. D. L. 27 maggio 1929 n. 1285 per assicurare una situazione

paritetica agli esponenti delle organizzazioni sindacali nel Consiglio Superiore di Statistica, a seconda che si tratti delle categorie dei datori di lavoro o di quelle dei prestatori d'opera. Lo schema proposto è tuttora sotto esame presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

B) Con la collaborazione di varii Direttori di Cattedre Ambulanti e del Rappresentante il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste venne concretato il testo definitivo del Decreto relativo al censimento del grano trebbiato a macchina, emanato poi da S. E. il Capo del Governo, in data 13 luglio 1932.

C) Avendo la Legge 18 dicembre 1930, n. 1748, modificato il R. D. L. 24 marzo 1930, n. 436, elevando a cinque anni, dalla data di pubblicazione di tale decreto, il termine di tre anni accordato alle Amministrazioni statali, parastatali ed autarchiche per provvedere alla sistemazione della direzione dei rispettivi Uffici di statistica, l'Istituto ha preso l'iniziativa di portare altresì da 3 a 5 anni il periodo di validità della disposizione transitoria sull'ammissibilità agli esami di abilitazione, a prescindere dal titolo di studio prescritto in via normale, dei funzionari addetti da non meno di 5 anni alla direzione od esecuzione o ai controlli dei lavori statistici. Si è quindi predisposto un apposito schema di legge che consentirà a tali funzionari di poter adire agli esami fino alla sessione autunnale del 1934. Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 18 maggio 1932, attende ora il suo corso dinanzi al Parlamento.

D) Superate le difficoltà finanziarie che si frapponivano al passaggio totalitario all'Istituto del servizio delle statistiche degli Italiani all'estero, avendo il Ministero delle Finanze consentito a sopraelevare a L. 150.000 l'assegnazione per tali statistiche annualmente consentita in sole lire 100.000, è stato possibile dar corso allo schema di R. Decreto che deve stabilire tale passaggio, e che è stato predisposto, nella sua dizione, in pieno accordo col Ministero degli Esteri. Tale provvedimento, in armonia col precetto contenuto nel capoverso dell'art. 3 del R. D. L. 27 maggio 1929 n. 1285, costituirà il primo della serie dei Regi Decreti che dovranno dare esecuzione al graduale concentramento nell'Istituto Centrale di Statistica dei servizi statistici delle varie Amministrazioni centrali.

Fra gli argomenti di natura legale che vennero trattati dal Reparto VIII merita un cenno particolare quello relativo all'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2 del R. D. L. 27 maggio 1929, n. 1285. Detto articolo alla lettera d), dispone che l'Istituto Centrale di Statistica « dà il proprio avviso, che deve essere seguito, sui progetti di lavori statistici, che devono essergli sottoposti ogni anno dalle Amministrazioni statali, dalle Amministrazioni pubbliche, dagli Enti parastatali, dagli organi corporativi, sia sull'istituzione da parte di detti enti di nuove rilevazioni statistiche, sia sulle variazioni, sospensioni o sostituzioni delle già esistenti ». Nello stesso articolo, sotto la lettera f), si dispone che l'Istituto « fa le proposte di modificazione all'ordinamento dei servizi di statistica esistenti presso le Amministrazioni ed Enti di cui alla precedente lettera d), che saranno attuate con Decreto reale, promosso dal Capo del Governo, Primo Ministro ».

Avendo l'Istituto esplicato tali suoi poteri nei confronti delle Confederazioni Nazionali Fasciste, una di queste obiettò che le sopra trascritte disposizioni dovevano ritenersi inapplicabili alle organizzazioni sindacali, non facendosi in esse menzione di queste ultime, ma solo degli Organismi corporativi.

L'importanza della questione determinò l'Istituto ad adire il Consiglio di Stato in sede consultiva, e la 1<sup>a</sup> Sezione del detto Supremo Collegio, con parere del 22 dicembre 1931, dichiarò di condividere pienamente la tesi dell'Istituto, diametralmente opposta a quella della Confederazione che aveva sollevata l'accennata eccezione.

Un argomento che ha frequentemente formato oggetto di trattazione è stato quello riguardante gli esami di abilitazione nelle discipline statistiche.

Gli scarsi risultati della prima sessione di esami svoltasi nell'anno 1931, e la necessità di assicurare a tutti gli Enti pubblici che hanno un Ufficio di statistica, la possibilità di dare rigorosa esecuzione alle disposizioni contenute nel R. D. L. 24 marzo 1930 n. 436 (per il quale gli Uffici di statistica esistenti o che verranno istituiti presso Enti autarchici e parastatali devono avere funzioni organicamente distinte da quelli degli altri servizi ed essere diretti da persone fornite di speciale abilitazione nelle discipline statistiche, da conseguirsi mediante esame di Stato), ha indotto l'Istituto ad assumere tre iniziative delle



quali le prime due avevano formato oggetto di espresso voto del Consiglio Superiore di Statistica :

1) L'invito alle Università ed ai RR. Istituti di Istruzione Superiore a tenere, nel bimestre che precede ogni sessione del detto esame, dei corsi speciali, indirizzati, sul lodevole esempio dato l'anno scorso dall'Università di Padova, ad una congrua preparazione dei candidati al detto esame: l'invito è stato rivolto a 32 Istituti: di essi le Università di Padova e il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova, aderendo prontamente, hanno tenuto il corso nell'autunno di quest'anno, altre 4 Università hanno assicurato che lo terranno l'anno venturo, 19 si sono riservate di studiare la cosa; 7 infine hanno comunicato di non avere la possibilità di effettuarlo.

2) L'invito ad alcuni fra i più noti cultori delle discipline statistiche a compilare, sotto la personale direzione del prof. Corrado Gini, dei volumetti, ognuno dei quali deve trattare un argomento facente parte del complesso programma di Statistica imposto per l'esame, in modo che, almeno per questa disciplina, gli aspiranti alla prova possano avere un materiale di preparazione sicuro e completo.

3) La presentazione al Ministero dell'Educazione Nazionale di un voto inteso a far sì che le Scuole universitarie di Statistica disciplinate dal R. D. L. 17 novembre 1927 n. 2372, siano rese accessibili anche a laureati che, per il conseguimento del titolo dottorale, non abbiano avuto bisogno di essere forniti del diploma di maturità classica o scientifica, poichè come è noto, attualmente, il titolo di studi medi prescritto è, o la licenza di maturità scientifica, che consente l'ammissione alle sole Scuole di statistica annesse alla facoltà di Scienze politiche, o quella di maturità classica, che consente l'ammissione alle scuole annesse tanto alla facoltà di Scienze politiche come a quella di Giurisprudenza.

In via subordinata, si è invocato che il voto sia accolto almeno limitatamente a quelle Scuole di statistica che, anche presentemente, fruiscono di una certa autonomia.

## SERVIZIO DEL PERSONALE.

Nel periodo di tempo che decorre dal 1° dicembre 1931 al 30 novembre 1932 si è avuto un considerevole aumento di personale, quale non si era mai verificato dalla costituzione dell'Istituto in poi (V. Prospetti I, II, III e IV).

Come si rileva dai prospetti numerici sopra riportati, in tale periodo di tempo si è avuto un aumento di ben 764 unità, cosicchè, numericamente, il personale dell'Istituto in 12 mesi è più che raddoppiato.

Mentre il personale dei ruoli transitori e quello a contratto è rimasto pressochè invariato, il personale assunto provvisoriamente (diurnisti, giornalieri, operai, ecc.) è salito da 290 unità al 30 novembre 1931 a 1066 unità al 30 novembre 1932.

In tale aumento è compreso anche il personale femminile (operaie comptometriste e perforatrici), che per la prima volta figura in forza presso l'Istituto.

Dai prospetti stessi si può rilevare quale era quantitativamente il personale al 30 novembre 1931 e quale risulta al 30 novembre 1932, distribuito nelle varie categorie secondo la provenienza.

Il nuovo personale assunto è stato assorbito nella massima parte dal Reparto III e in parte minima dai Reparti V ed VIII; nei riguardi di quest'ultimo, però, solo per quanto ha riferimento ai servizi tecnici affidatigli, poichè invece quello dei servizi generali è stato ridotto.

L'aumento maggiore di personale diurnista si è verificato nel mese di febbraio con n. 320 unità.

Per uniformità con le tabelle riportate nella precedente relazione annuale, nelle cifre del personale attualmente in forza non è stato compreso quello che presta servizio per le statistiche degli italiani all'estero (12 unità).

Nel periodo considerato, cioè dal 1° dicembre 1931 al 30 novembre 1932, vennero deliberati n. 101 licenziamenti di impiegati diurnisti per motivi disciplinari (di cui alcuni sono stati denunziati all'Autorità Giudiziaria) o per poca attitudine ai lavori dell'Istituto; n. 20 licenziamenti per riduzione di personale e n. 219 impiegati diurnisti hanno cessato dal prestare servizio per volontarie dimissioni.

I. — SITUAZIONE GENERALE DEL PERSONALE.

PERSONALE	al 30 novembre 1931				al 30 novembre 1932				Differenza	
	Categ. A concetto	Categ. C d'ordine	Subalterni	TOTALE	Categ. A concetto	Categ. C d'ordine	Subalterni	TOTALE	in + (*)	in -
Personale ruoli transitori.	5	24	5	34	5	22	5	32	—	2
» comandato . . .	15	4	—	19	13	5	—	18	—	1
» con contratto . .	32	135	7	174	36	130	9	175	1	—
TOTALE . . .	52	163	12	227	54	157	14	225	1	3
Diurnisti . . . . .	}	287	4	291	—	974	4	978	687	—
Giornalieri . . . . .										
Apprendisti . . . . .										
Operai calcolatori . . . .										
Operaie dattilografe . . .										
» comptometriste . . . .	—	8	—	8	—	88	—	88	88	—
» perforatrici . . . . .	}	295	4	299	—	1.062	4	1.066	767	—
Salariati . . . . .										
Totale . . . . .	—	295	4	299	—	1.062	4	1.066	767	—
TOTALE GENERALE . . .	52	458	16	526	54	1.219	18	1.291	768	3

II. — RIPARTIZIONE DEL PERSONALE DEI RUOLI TRANSITORI, DI QUELLO COMANDATO E DI QUELLO A CONTRATTO NEI VARI GRADI E CATEGORIE AL 30 NOVEMBRE 1932.

PERSONALE	GRADO													Subalterni	TOTALE
	CATEGORIA A							CATEGORIA C							
	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	9°	10°	11°	12°	13°			
Personale ruoli transitori . . . . .	—	1	2	2	—	—	—	2	3	6	7	4	5	32	
Personale comandato . . . . .	1	1	6	3	1	1	—	—	1	1	—	3	—	18	
» a contratto . . . . .	—	4	7	7	1	5	12	—	7	30	84	9	9	175	
Totale . . . . .	1	6	15	12	2	6	12	2	11	37	91	16	14	225	

(\*) Un Direttore Capo Ripartizione del Governatorato di Roma, parificabile al grado 4°-5° dei funzionari Statali.

III. - RIPARTIZIONE DEL PERSONALE DEI RUOLI TRANSI  
SECONDO L'ASSEGNAZIONE

REPARTI		Al 30 NOVEMBRE 1931														
		GRADO														
		CATEGORIA A							CATEGORIA C							
		5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	9°	10°	11°	12°	13°			
REPARTO I . . . .	Personale ruoli transitori .	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—
	» comando . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» a contratto .	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	4	—
REPARTO II . . . .	Personale ruoli transitori .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	7	1	2
	» comando . .	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» a contratto . .	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	7	28	3	—	—
REPARTO III . . . .	Personale ruoli transitori .	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» comando . .	1	—	1	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
	» a contratto . .	—	1	2	1	—	—	3	—	—	—	8	25	—	—	—
REPARTO IV. . . .	Personale ruoli transitori .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» comando . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» a contratto . .	—	1	2	—	2	1	—	—	—	3	1	3	1	—	—
REPARTO V. . . .	Personale ruoli transitori .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» comando . .	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» a contratto . .	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—
REPARTO VI. . . .	Personale ruoli transitori .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» comando . .	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» a contratto . .	—	—	—	—	—	1	4	—	—	—	3	4	—	—	—
REPARTO VII. . . .	Personale ruoli transitori .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
	» comando . .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
	» a contratto . .	—	—	—	—	—	—	2	—	—	1	3	2	—	—	—
REPARTO VIII (A).	Personale ruoli transitori .	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	6
	» comando . .	—	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2
	» a contratto . .	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	3	9	21	4	—
SUBALTERNI . . . .	Ruoli transitori . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	A contratto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . .		1	5	13	10	4	4	15	4	10	41	88	20	—	—	—

TORI, DI QUELLO COMANDATO E DI QUELLO A CONTRATTO  
NEI SINGOLI REPARTI.

		AL 1° DICEMBRE 1932													DIFFERENZA		
Subal- terni	TOTALE	GRADO											Subal- terni	TOTALE	in +	in -	
		CATEGORIA A						CATEGORIA C									
		5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	9°	10°	11°	12°					13°
—	5	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	7	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	4	—	—	7	—	—
—	11	—	—	—	1	—	—	—	1	2	6	3	—	—	13	2	—
—	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
—	41	—	1	1	—	—	—	1	—	1	6	25	2	—	37	—	4
—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	3	—	5	3	—
—	5	1	—	1	1	—	1	—	—	1	—	—	—	—	5	—	—
—	40	—	1	2	2	—	—	4	—	—	9	29	—	—	47	7	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	14	—	1	2	—	1	2	—	—	2	—	3	2	—	13	—	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
—	6	—	—	1	4	—	1	—	—	—	1	—	—	—	7	1	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	2	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	4	—	—	7	—	5
—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
—	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
—	8	—	—	—	—	—	2	4	—	1	3	—	—	—	10	2	—
—	9	—	—	1	—	—	—	—	1	1	—	3	1	—	7	—	2
—	7	—	—	2	1	—	—	—	—	—	1	—	3	—	7	—	—
—	39	—	1	1	1	—	—	—	—	3	8	19	5	—	38	—	1
5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	—	—
7	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	9	2	—
12	227	1	6	15	12	2	6	12	2	11	37	91	16	14	225	17	19

IV. — RIPARTIZIONE DEL PERSONALE DIURNISTA  
SECONDO L'ASSEGNAZIONE NEI SINGOLI REPARTI.

REPARTI	Al 30 novembre 1931				Al 1° dicembre 1932				Differenza	
	Categoria A	Categoria C	Subalterni	TOTALE	Categoria A	Categoria C	Subalterni	TOTALE	in +	in -
<b>REPARTO I:</b>										
Diurnisti, giornalieri, apprendisti . .	—	3	—	3	—	4	—	4	1	—
Operai calcolatori, operaie dattilografe, comptometrice, perforatrici, salariati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>REPARTO II:</b>										
Diurnisti, giornalieri, apprendisti . .	—	66	—	66	—	53	—	53	—	13
Operai calcolatori, operaie dattilografe, comptometrice, perforatrici, salariati	—	—	—	—	—	5	—	5	5	—
<b>REPARTO III:</b>										
Diurnisti, giornalieri, apprendisti . .	—	56	—	56	—	714	—	714	658	—
Operai calcolatori, operaie dattilografe, comptometrice, perforatrici, salariati	—	—	—	—	—	20	—	20	20	—
<b>REPARTO IV:</b>										
Diurnisti, giornalieri, apprendisti . .	—	19	—	19	—	28	—	28	9	—
Operai calcolatori, operaie dattilografe, comptometrice, perforatrici . . . . .	—	1	—	1	—	7	—	7	6	—
<b>REPARTO V:</b>										
Diurnisti, giornalieri, apprendisti . .	—	77	—	77	—	100	—	100	23	—
Operai calcolatori, operaie dattilografe, comptometrice, perforatrici . . . . .	—	5	—	5	—	18	—	18	13	—
<b>REPARTO VI:</b>										
Diurnisti, giornalieri, apprendisti . .	—	7	—	7	—	5	—	5	—	2
Operai calcolatori, operaie dattilografe, comptometrice, perforatrici . . . . .	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
<b>REPARTO VII:</b>										
Diurnisti, giornalieri, apprendisti . .	—	7	—	7	—	2	—	2	—	5
Operai calcolatori, operaie dattilografe, comptometrice, perforatrici . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>REPARTO VIII (A):</b>										
Diurnisti, giornalieri, apprendisti . .	—	52	—	52	—	68	—	68	16	—
Operai calcolatori, operaie dattilografe, comptometrice, perforatrici, salariati	—	2	—	2	—	37	—	37	35	—
Subalterni . . . . .	—	—	4	4	—	—	4	4	—	—
TOTALE . . . . .	—	295	4	299	—	1.062	4	1.066	787	20

*Concorso per l'assunzione di funzionari di concetto  
nei gradi VII e VIII.*

Il giorno 22 febbraio 1932-X ha avuto inizio, da parte della Commissione giudicatrice, l'esame delle domande di concorrenti ai posti di funzionari di concetto nei gradi VII ed VIII, delle quali domande venne fatto cenno nella precedente relazione. Il concorso ha dato i seguenti risultati:

Dei 282 aspiranti che presentarono domanda, furono ammessi al concorso n. 217, a formare il quale numero influirono per due volte quei candidati che aspirarono tanto ai posti di grado VII quanto a quelli di grado VIII.

La Commissione ha dichiarato idonei soltanto n. 2 candidati: il dr. Tizzano Antonio, laureato in Medicina e Chirurgia a Napoli il 1° ottobre 1928, dichiarato idoneo per il grado VII ed il dr. Carbonaro Luigi, laureato in Scienze Economiche e Commerciali a Catania il 28 luglio 1926, dichiarato idoneo per il grado VIII. Entrambi hanno assunto servizio, rispettivamente il 19 settembre 1932 ed il 15 aprile 1932.

SERVIZIO AMMINISTRATIVO E CONTABILE.

L'Ufficio Amministrativo ha svolto la sua attività nell'ambito delle sue naturali attribuzioni quali vennero indicate nella precedente relazione. Anche questo ramo dei Servizi dell'VIII Reparto si è man mano specializzato, con l'accrescersi dell'importanza dei compiti ad esso affidati. Esso si è sempre più separato dai Servizi di esclusiva pertinenza dell'*Economato*, al quale compete tutto quanto riguarda l'esercizio e la manutenzione delle sistemazioni mobili ed immobili della sede (pulizia, riscaldamento, manutenzione, ventilazione, luce, provvista del mobilio e degli arredi, manovalanza, servizio degli uscieri e del personale subalterno, ecc.), la provvista della cancelleria ed il funzionamento del magazzino di deposito.

All'Ufficio Amministrativo spetta invece esperire tutte le pratiche amministrative e formali per le provviste necessarie e per il perfezionamento degli atti ad esse relative, la vigilanza sulla esecuzione delle condizioni contrattuali, l'effettuazione dei maturati pa-

gamenti, la tenuta della contabilità degli impegni, degli inventari, la vigilanza contabile ed il controllo delle consistenze del magazzino.

A completare le incombenze amministrative esiste l'ufficio « Tipografie e pubblicità », che si occupa dei rapporti quotidiani con le varie Officine tipografiche per l'esecuzione delle pubblicazioni varie, degli stampati e dei rapporti con gli inserzionisti pubblicitari e conseguente liquidazione delle fatture che si riferiscono a tali rami di servizio.

I seguenti dati numerici servono a dare un'idea dell'attività svolta dall'Ufficio Amministrativo durante l'anno 1932:

Deliberazioni Presidenziali emesse per le	
spese .....	n. 383
Autorizzazioni di pagamento ... ..	» 1.200
Ordinativi di spese (escluse quelle di stampa)	» 1.240
Ordinativi di spese (per lavori di stampa)	» 496
Fatture liquidate .....	» 1.336
Contratti stipulati e registrati per sommi-	
nistrazioni varie .....	» 11
Contratti registrati per il personale ... ..	» 26
Numero dei fornitori con i quali si sono	
svolte relazioni di ufficio .....	» 166

Abbonamenti alle inserzioni pubblicitarie L. 17.826, di fronte a L. 18.570 del 1931.

Scambi di pubblicità con 15 giornali e riviste.

#### SERVIZIO DELLA RAGIONERIA.

La Ragioneria ha contabilizzato le operazioni dell'esercizio 1931-1932 relative ai fatti di amministrazione finanziaria e patrimoniale, ed ha iniziato la gestione del nuovo bilancio per l'esercizio 1932-33.

Le entrate e le spese sono state regolarmente giustificate mediante ordini di riscossione e mediante mandati di pagamento, questi ultimi con a corredo i documenti emessi dall'Ufficio Amministrativo o presentati dai terzi percipienti e riconosciuti conformi alle norme legali e contrattuali.



*Gestione del bilancio 1931-32.*

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1931-32, approvato dall'On. Comitato amministrativo mentre si svolgevano pratiche col Ministero delle Finanze, per ottenere la reintegrazione dei contributi ridotti o soppressi con effetto dal 1° gennaio 1931, portava tanto per l'entrata che per l'uscita un complesso di stanziamenti per L. 13.862.623, chiudendosi in pareggio fra i capitoli delle entrate e delle spese effettive, movimento di capitali e partite di giro.

Tale risultato era però soltanto cartolario, in quanto nelle voci di entrate figurava una partita di lire 2.227.323 iscritta al capitolo 4 sotto la voce « Assegnazione suppletiva da concedersi dallo Stato » il cui introito avrebbe dovuto rivalere l'Istituto dei contributi gravemente falcidiati dalla Finanza. Questo cespite è totalmente mancato per il persistente rifiuto del Ministero delle Finanze, e pertanto la prima previsione del Bilancio chiudevasi, in effetto, con un disavanzo di Lire 2.227.323.

Successivamente al 1° luglio 1931, furono apportate alcune variazioni alle somme degli stanziamenti attivi e passivi deliberate dal Comitato amministrativo in data 16 ottobre 1931, 22 dicembre 1931 19 aprile e 18 giugno 1932. Per effetto di tali provvedimenti l'ammontare totale delle entrate, escluso il fondo di L. 2.227.323 non realizzato, risultava in ... .. L. 12.799.250,00  
e quello delle spese in ..... » 14.554.582,80  
con un disavanzo presunto di ..... L. 1.755.332,80

L'entità del passivo che veniva a delinearsi, che avrebbe gravemente influito sulla situazione economica dell'Istituto, e messo in pericolo a breve scadenza lo svolgimento della sua ulteriore attività, fu oggetto di efficaci e solleciti rimedi da parte del Comitato amministrativo, diretti se non ad eliminare totalmente il disavanzo, quanto meno a ridurlo a cifra meno preoccupante, in attesa di altre definitive risoluzioni.

I rimedi adottati nella seduta del 19 aprile 1932, in conformità ad analogo memoriale approvato da S. E. il Capo del Governo, comprendono in primo luogo un programma di economie e di riduzione dei servizi, dei quali è cenno nella parte prima della presente Rela-

zione, che per lo scorcio dell'esercizio 1931-32 hanno dato un ammontare di minori spese per più di L. 500.000.

Oltre a ciò si è provveduto a mettere a carico dei censimenti una parte proporzionale delle spese di ufficio e delle spese di Presidenza, Direzione, Servizi generali ed amministrativi, prendendo a base della ripartizione il numero del personale ivi impiegato nei vari servizi. Questa misura è pienamente giustificata, tanto dal punto di vista contabile che da quello di un'equa ripartizione delle spese, soprattutto dopo il trasferimento dell'Istituto nella nuova sede, ove i locali riservati ai censimenti occupano due piani e molta parte dei saloni delle macchine.

L'assegnazione delle spese imputate ai fondi dei servizi speciali in base agli anzidetti criteri, ha portato nella parte ordinaria del bilancio un miglioramento di L. 578.904,88, come appresso:

a) Spese generali a carico del VII Censimento generale della popolazione .....	L. 429.147,55
b) Id. dei Censimenti agricoli .....	» 123.577,98
c) Id. del Catasto agrario .....	» 26.179,35
	<hr/>
Totale...	L. 578.904,88

[Senza tale provvedimento il conto del bilancio avrebbe presentato una eccedenza passiva di L. 1.197.306,70, ridottasi invece alla somma di L. 618.401,82, che è rimasta saldata coi fondi liquidi esistenti nel patrimonio, giusta deliberazione del Comitato amministrativo in data 18 ottobre 1932.

I risultati che le operazioni relative al bilancio e all'amministrazione del patrimonio hanno dato nell'esercizio finanziario 1931-32 si possono dunque riepilogare come segue:

a) Il disavanzo di competenza, per effetto della deliberazione del Comitato amministrativo in data 19 aprile 1932, si è ridotto da L. 1.107.306,70 a L. 618.401,82, restando saldato con i fondi liquidi compresi nel patrimonio, come da deliberazione 18 ottobre 1932-X.

b) La consistenza delle attività e passività finanziarie presenta la seguente situazione:

*Attività.*

1) Fondo di cassa	.....	L.	18.080.736,10	
2) Residui attivi eserc. 1930-1931 e retro	.....	»	15.000,00	
3) Residui attivi esercizio 1931-32	.....	»	83.539,50	
				L. 18.179.275,60

*Passività.*

1) Residui passivi esercizio 1930-31 e retro	.....	L.	7.827.876,12	
2) Residui passivi esercizio 1931-32 ed assegni cambiari non estinti	.....	L.	9.119.505,72	
				L. 16.947.471,84
Netto finanziario...		L.	1.231.803,76	

c) Il patrimonio netto che al 1° luglio 1931 ammontava a Lire 3.526.467,41 si è ridotto al valore di L. 3.345.175,87, con una minore consistenza di L. 181.291,63 alla quale hanno principalmente contribuito, con effetto passivo, il deficit finanziario dell'esercizio ed il deprezzamento mobili, e con effetto attivo l'incremento dei mobili e macchine per ulteriori acquisti coi fondi della competenza e dei residui passivi.

Gli elementi che compongono la sostanza dell'Istituto si possono compendiare come segue:

1) Attività finanziarie al netto delle passività	.....	L.	1.231.803,76	
2) Consistenza dei mobili e delle macchine	.....	»	1.883.737,52	
3) Crediti diversi	.....	»	132.934,50	
4) Titoli pubblici	.....	»	96.700,00	
Attivo netto...		L.	3.345.175,78	

*Bilancio dell'esercizio 1932-33.*

In relazione ai provvedimenti adottati nella seduta 19 aprile 1932 del Comitato amministrativo il bilancio preventivo dell'esercizio 1932-33 è stato stabilito coi seguenti stanziamenti riassuntivi:

*Entrate e spese effettive.*

		Entrate	Spese	Differenze
Ordinarie .....	L.	3.865.300	4.051.500	186.200
Straordinarie .....	»	6.615.000	6.818.000	203.000
	L.	<u>10.480.300</u>	<u>10.869.500</u>	<u>389.200</u>

*Movimenti di Capitali.*

Partite di giro e conta-

bilità speciali ...	L.	860.000	860.000	
Totale ...	L.	<u>11.340.300</u>	<u>11.729.500</u>	<u>389.200</u>

Appare da tale riassunto che neppure i provvedimenti speciali presi dall'Amministrazione hanno potuto far prevedere il pareggio finanziario al 30 giugno 1933.

Il risultato complessivo presenta infatti un disavanzo di circa L. 400.000, pure essendosi prevista una ripartizione di spese generali per L. 900.000 a carico dei censimenti vari e del Catasto agrario. Anche tale deficit dovrà essere saldato con i fondi liquidi che restano nel patrimonio dopo aver colmato il passivo del precedente esercizio 1931-32.

**ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE DEI REVISORI DEI CONTI.**

Dal 1° novembre 1931 ad oggi la Commissione dei Revisori dei Conti si è convocata normalmente ogni mese.

La Commissione ha proceduto all'esame della gestione economico-finanziaria dell'Istituto con la verifica degli ordinativi di entrata e

di uscita, debitamente documentati. Ha controllato inoltre le scritturazioni esistenti nei registri contabili.

In particolare la Commissione ha esaminato e dichiarato la regolarità del Conto Consuntivo dell'esercizio 1930-31, ha eseguita una verifica dei valori esistenti al 30 giugno 1932 presso il Cassiere dell'Istituto, per i pagamenti eseguiti sui fondi anticipatigli per spese di ufficio e medaglie di presenza, ha esaminato elenchi di variazioni al bilancio, atti di delega, di firma, ecc.

La Commissione ha potuto sempre constatare la regolarità delle operazioni d'introito e di spesa, e la ordinata ed esatta tenuta delle scritture contabili.

In merito alla situazione deficitaria che è venuta a prodursi nella gestione finanziaria dell'Istituto a partire dall'esercizio 1930-31, in conseguenza delle gravi falcidie apportate dalla Finanza ai contributi ordinari annuali, la Commissione dei Revisori dei Conti nell'adunanza del 14 maggio 1932 ebbe ad esprimere i seguenti voti:

« che si studi un piano di riforme e di assestamento dei lavori  
« dell'Istituto, tale da conformare i servizi alle esigenze dei bilanci  
« successivi, tenuto altresì conto della opportunità che nella sostanza  
« patrimoniale sia compreso in ogni momento un fondo liquido, che,  
« funzionando da riserva immediatamente disponibile, permetta di  
« provvedere ad eventualità impreviste ».

#### SERVIZIO DELLE PUBBLICAZIONI.

Anche in quest'anno il lavoro tipografico si è svolto con grande intensità, sia per il notevole numero di Bollettini e di Volumi pubblicati, sia per la considerevole provvista di moduli a stampa occorsi per tutti i servizi tecnici ed amministrativi dell'Istituto, specialmente per il lavoro di spoglio dei dati relativi al VII Censimento generale della popolazione e per quelli riguardanti il Censimento dell'agricoltura. Basterà accennare che furono stampati oltre ad 8540 pagine fra Bollettini mensili, pubblicazioni varie, ed Annali di Statistica, 90.650 pagine per circolari diverse, e oltre 6.800.000 moduli di tipo vario.

Il Reparto si è tenuto in quotidiano contatto con i Reparti tecnici ed ha provveduto alla pubblicazione dell'Annuario 1932, del Com-

pendio Statistico 1931, del volume sul Movimento della popolazione per l'anno 1928 e del volume sulla Statistica delle cause di morte pure per l'anno 1928. In aggiunta a queste pubblicazioni periodiche ha altresì provveduto alla compilazione e tiratura di 11 volumi della serie VI degli «Annali di Statistica» (VIII-XII-XVI-XXI-XXII-XXIII-XXIV-XXV-XXVI-XXVII-XXVIII) dell'«Elenco dei Comuni del Regno» (allegato alla *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 20 aprile 1932) e del fascicolo 24<sup>mo</sup> «Catasto agrario» che si riferisce alla Provincia di Rovigo.

Sono ora in corso di stampa le pubblicazioni elencate nell'allegato 3 e cioè: il volume XIII, riguardante la «Statistica dell'Istruzione media speciale e della Istruzione artistica» per l'anno 1926-27 e il volume XX sulla «Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929» facenti parte della serie VI degli Annali di Statistica; il volume del «Movimento della popolazione» e quello della «Statistica delle cause di morte» entrambi relativi agli anni 1929 e 1930; l'edizione IV delle «Nomenclature nosologiche» ed il volume «L'enquête sur la mortalité».

Si attendono per la stampa i volumi XIV e XV degli Annali riguardanti rispettivamente la statistica dell'istruzione superiore e quella sulle diverse istituzioni culturali italiane per l'anno 1926-27, ed il Compendio Statistico 1932, tutti in corso di compilazione.

Il servizio relativo alla stampa delle pubblicazioni è stato nel frattempo migliorato con una più organica sistemazione dell'Ufficio che lo disimpegna. Ad esso, oltre la responsabilità sull'andamento dei lavori tipografici in genere, sono affidati i collaudi delle pubblicazioni eseguite, la revisione delle relative fatture e le inserzioni pubblicitarie, anche per quanto concerne lo scambio di pubblicità con altre Riviste. L'Ufficio ha inoltre l'incarico del quotidiano aggiornamento del catalogo degli stampati in uso presso l'Istituto e quello della formazione e conservazione dei campionari della carta e dei caratteri delle varie ditte fornitrici e relative tariffe.

Con tale sistemazione l'ufficio stesso è posto in grado di eseguire su basi concrete i necessari controlli e di stabilire sicuri preventivi anche per eventuali esperimenti di gare, conseguendo in tal modo le possibili economie.

## VENDITA DELLE PUBBLICAZIONI.

Nell'intendimento di agevolare sempre più la diffusione delle pubblicazioni statistiche ed in particolare per facilitare alle molte Biblioteche del Regno la provvista di tali pubblicazioni, si è stabilito di accordare alle Biblioteche pubbliche ed a quelle universitarie degli sconti variabili dal 50 al 75 % dei prezzi di copertina.

Così pure sono stati accordati sconti notevoli sul costo di copertina agli Istituti di Istruzione media per l'acquisto dei volumi sulla Statistica dell'Istruzione e dei volumi relativi alla produzione bibliografica.

Inoltre, per maggiormente diffondere la conoscenza delle pubblicazioni stesse fra gli studiosi delle discipline statistiche ed economiche, il Presidente dell'Istituto ha consentito ad accogliere con maggiore larghezza le richieste di pubblicazioni avanzate dai Professori di Istituti Superiori e di Scuole medie, facendo agli stessi omaggio di alcune di tali pubblicazioni e cedendo le altre a prezzi di notevole favore.

Si è così raggiunto anche lo scopo di esitare pubblicazioni da lungo tempo giacenti in magazzino e provenienti dalle cessata Direzione Generale della Statistica.

Gli incassi per vendita di pubblicazioni sono ammontati nel periodo in esame a L. 90.438 con una diminuzione in confronto del precedente periodo di sole L. 7.550. Tale diminuzione di incassi appare veramente esigua se si considerano i forti sconti di cui sopra è fatto cenno.

Durante l'anno (fino al 31 ottobre 1932) furono immessi nel Magazzino delle pubblicazioni 22.850 volumi e ne furono estratti 20.105 per essere ceduti, parte a titolo di cambio o di omaggio (n. 8.216) e parte a pagamento (n. 11.979). Al 31 ottobre erano giacenti 58.930 volumi complessivamente, tutti di pubblicazioni ultimate dopo la fondazione dell'Istituto, senza cioè tener conto delle giacenze relative alle pubblicazioni fatte dalla cessata Direzione Generale della Statistica.

## BIBLIOTECA.

Dal 1° novembre 1931 al 31 ottobre 1932, la Biblioteca dell'Istituto si è arricchita, oltre che di alcune centinaia di volumi derivanti dalle sue numerose pubblicazioni periodiche, anche di circa 75 tra nuovi bollettini e riviste, di 170 pubblicazioni periodiche nuove, di cui 115 dall'estero, e di circa 300 opere (compresi gli opuscoli), di cui più di 200 di autori.

Come è noto, la Biblioteca si compone principalmente di pubblicazioni periodiche (riviste, bollettini, pubblicazioni annuali, biennali o a periodi irregolari).

A causa del trasferimento dell'Istituto nella sede attuale e del conseguente intenso lavoro interno della Biblioteca per la sua sistemazione, si è dovuto vietare agli studiosi il libero accesso alla Biblioteca, salvo qualche giustificata eccezione. Inoltre, si è dovuto per qualche tempo restringere anche il prestito interno. Tuttavia, nel periodo su indicato, ci sono state circa 700 richieste regolari di prestiti e 1800 volumi prestati, senza poi contare le brevi consultazioni e i prestiti brevi.

Per quanto si riferisce al riordinamento della Biblioteca nei nuovi locali, sistemato provvisoriamente, entro il luglio, il materiale, nei sei ripiani della biblioteca a torre, il Direttore Generale ha disposto che venisse iniziata, piano per piano, la definitiva sistemazione e la definitiva collocazione dei volumi, tenendo, naturalmente, presente le future necessità di collocazione dei volumi.

Vennero così, sotto la direzione personale del Direttore Generale, studiati e approvati dal Presidente dell'Istituto i tipi di schede e di schedario, dei cartellini ex libris e i criteri di schedatura per autori e per materia.

Si iniziò quindi la schedatura dei volumi del 2° piano della Biblioteca che è ormai definitivamente sistemata. Le schede per autori completate sono circa 3000.

Per quanto si riferisce al riordinamento della Biblioteca nei nuovi locali, ultimato è pure lo schedario degli « Annuari » (circa 300 schede) ed è stato compilato lo schedario per autori di tutti gli « Annali di Statistica » che fino al 28° volume della 6ª Serie rappresentano 201 volumi (cioè 1100 schede). È stata pure portata a



termine la schedatura dei « Censimenti dei vari Stati » e delle Riviste di Statistica.

Vennero confezionati oltre a diecimila cartellini, portanti l'indicazione del piano, scaffale, palchetto e numero progressivo della collocazione dei singoli volumi, cartellini che furono applicati — come *ex-libris* — al dorso e nell'interno di circa 5000 volumi.

Un lavoro interessante, eseguito a cura del cav. Carlo Buccione, per iniziativa e sotto la diretta vigilanza del Direttore Generale, è stato quello della compilazione degli « Indici degli Annali di Statistica ». Tale lavoro è stato completato nella parte relativa all'indice cronologico; all'indice alfabetico per autore; all'indice sistematico per materie. È in corso la compilazione dell'indice alfabetico per materie.

Da un esame sommario si prevede che i quattro « indici » formeranno un volume di circa 600 pagine degli Annali di Statistica.

È infine in corso il lavoro di schedatura delle pubblicazioni statistiche ufficiali dei Comuni, delle Provincie e degli altri Uffici di Statistica del Regno.

#### UFFICIO CONTROLLO E CALCOLO MECCANICO.

Dal novembre 1931 al 1° ottobre 1932 questo Ufficio ha assolti i suoi compiti nell'interesse dei lavori di tutti i Reparti dell'Istituto, e segnatamente ha eseguito calcoli e controlli: per diversi capitoli dell'« Annuario Statistico » dell'anno 1932, per il volume sul « Movimento della popolazione » 1929-30, di prossima pubblicazione; per il VII Censimento della popolazione (calcolo e controllo delle cifre proporzionali tra la popolazione dei vari censimenti, sulla densità della popolazione al Censimento 1931; sull'analfabetismo, 1921-1931); sul Catasto agrario; per indagini sulle famiglie numerose; per l'inchiesta antropometrica sui militari; per il volume sulla dinamica dei prezzi; ed infine per molti altri lavori di minor mole.

Nei riguardi delle attribuzioni spettanti a tale Ufficio è necessario far menzione della disposizione, dettata con ordine di servizio in data 8 giugno 1932, colla quale, nel concetto che le statistiche pubblicate dall'Istituto non abbiano a contenere errori di verun

genere e, tanto meno, errori di addizioni, di rapporti, di indici, ecc., è stato stabilito che il detto Ufficio provveda:

a) rispetto ai Bollettini:

a controllare tutte le somme, indici, rapporti, ecc., contenuti in ciascun Bollettino, per garantire la concordanza, nei riporti di cifre, pubblicate in Bollettini precedenti, con quelle che vengono ripubblicate, e per esaminare se le serie storiche ed i dati statistici presentino, almeno in apparenza, incongruenze fra loro; a controllare infine l'esattezza di tutte le « note » alle tabelle, ecc. ecc.

b) rispetto all'« Annuario Statistico » ed al « Compendio Statistico »:

a controllare, colla rapidità indispensabile, tutte le bozze di stampa, prima che il Capo del Reparto competente le passi alla Direzione Generale, per il « visto si stampi » da parte del Presidente.

c) per tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto:

a controllare le varie tabelle, ripetendo i controlli, durante la tiratura, sui fogli di macchina; ed a controllare pure, sui fogli di macchina, tutte le altre pubblicazioni che non contengano parti tabellari.

Della avvenuta esecuzione dei controlli stessi il funzionario preposto all'Ufficio Controllo e Calcolo Meccanico deve fare fede apponendo il proprio « visto » su ciascun elaborato; e con questo esso assume la responsabilità della esattezza di tutte le rappresentazioni numeriche; senza, per altro, che ciò significhi rilievo delle responsabilità incombenti sui vari servizi dell'Istituto, ognuno dei quali deve, evidentemente rispondere degli errori eventualmente commessi e delle inesattezze che fossero ad essi sfuggite.

L'Istituto Centrale di Statistica, appena costituito, fu dotato di macchine calcolatrici ed addizionatrici; il numero delle macchine è aumentato sempre più, a mano a mano che le crescenti necessità dei vari servizi lo hanno richiesto. Attualmente l'Istituto, come risulta dal prospetto che segue, possiede 122 macchine di cui 42 calcolatrici e 80 addizionatrici di vario tipo, con le quali si trova nella possibilità di far fronte a qualsiasi urgente e vasta lavorazione di calcoli e controlli.



*Reparto I.*

- Statistica dei criminali per gli anni 1924, 1925, 1926, 1927.
- Statistica dell'emigrazione per l'anno 1931 (Statistiche mensili e annuali).
- Statistica dell'emigrazione per l'anno 1929 (espatriati).
- Statistica dell'emigrazione per l'anno 1930 (espatriati).
- Statistica dell'emigrazione per l'anno 1932 (statistiche mensili).
- Statistica dell'emigrazione per l'anno 1929 (rimpatriati).
- Censimento degli impiegati degli Enti locali.
- Numerazione dei passaporti dell'anno 1930.

*Reparto II.*

- Statistica dei matrimoni dell'anno 1930.
- Statistica delle cause di morte per l'anno 1930.
- Statistica delle cause di morte per l'anno 1931 (in corso di lavorazione).
- Statistica dei matrimoni dell'anno 1931 (in corso di lavorazione).
- Statistica dei nati per l'anno 1930.
- Statistiche delle cause di morte per l'anno 1930 (classifiche suppletive).
- Statistica degli alienati per gli anni 1926, 1927, 1928 (classifiche suppletive).
- Spedizione a tutti i Comuni del Regno, dei modelli della statistica demografica.

*Reparto III.*

Censimento della popolazione. — Durante l'anno è seguito il lavoro di addestramento e di preparazione del personale per il censimento della popolazione, lavoro compiutosi anche per mezzo di corsi di perforazione, di verifica e di selezionamento organizzati per l'istruzione dei nuovi impiegati che dovranno essere man mano assunti. Sono state inoltre preparate dettagliatamente le norme tecniche che dovranno servire di guida ai perforatori, ai verificatori, ai selezionatori, ai magazzinieri, ai meccanici (vedi allegati

alla Relazione III Reparto) e sono già stati predisposti i piani di selezionamento e le tavole di spoglio. In tal maniera il lavoro da svolgersi nel futuro è stato minuziosamente studiato in tutte le sue varie fasi.

*Macchine e cartoline.*

Nei primi mesi del 1932, deciso il tipo di macchina perforatrice e selezionatrice da usare per i lavori del censimento, sono state fatte le regolari ordinazioni, e presentemente, compiuti i collaudi delle nuove macchine arrivate, il Servizio degli spogli meccanici ha aumentato la dotazione delle seguenti macchine:

Perforatrici a mano (sistema Hollerith) .....	n.	20
Perforatrici elettriche a tasti (sistema Powers).....	»	30
Selezionatrici (sistema Powers).....	»	8
Gang punch (sistema Powers) .....	»	1

In tal modo presentemente la dotazione completa del Servizio macchine viene ad essere la seguente:

Perforatrici Powers elettriche a 45 colonne.....	n.	36
Perforatrici Hollerith elettriche a 80 colonne.....	»	11
Perforatrici Hollerith a mano a 45 colonne.....	»	20
Perforatrici Powers a mano a 45 colonne.....	»	1
Selezionatrici Powers a 4 serie di contatori.....	»	1
Selezionatrici Powers a 1 serie di contatori.....	»	12
Selezionatrici Powers senza contatori.....	»	1
Tabulatrice Powers a sette campi.....	»	1
Gang punch.....	»	1
Classificatrici March .....	»	15

Tutte le dette macchine sono di proprietà dell'Istituto, non essendo state elencate le selezionatrici Hollerith prese a nolo, nè le macchine tipo Powers che dovranno essere commissionate per noleggio.

A tale elenco sono da aggiungere le seguenti macchine di efficienza molto limitata:

Perforatrici a mano a 45 colonne (vecchio tipo) . . . .	n.	7
Perforatrici Hollerith a mano a 45 colonne (vecchio tipo) . . . . .	»	1
Perforatrici Powers elettriche a regoli a 45 colonne . . . . .	»	4
Selezionatrici con contatori (vecchissimo tipo) . . . . .	»	1
Classificatrici March . . . . .	»	5

*Macchine March.*

Per le macchine « March » (acquistate nel 1911) si sta studiando la convenienza o meno di accettare la proposta fatta dalla Ditta fornitrice francese di applicare un motore elettrico ad ogni singola macchina e di sostituire tutte le parti logorate per il lungo uso.

*Fornitura cartoline.*

Nell'anno decorso sono arrivate 4.050.000 cartoline a 45 colonne e 500.000 a 80 colonne tutte di produzione nazionale.

Le cartoline per il censimento sono attualmente in corso di stampa. Ne sono stati fatti due tipi approvati dal Comitato tecnico dell'Istituto: uno per i singoli censiti ed un altro per le convivenze. Per agevolare la lettura ai verificatori, sulle cartoline sono state poste fincature speciali ed attuate diciture ed accorgimenti di vario genere. In tale maniera non solamente sarà possibile pretendere una verifica perfetta, ma si avrà anche un forte risparmio di tempo dovuto al maggior rendimento orario.

RIUNIONI DI ORGANI INTERNI.

Dal 1° dicembre 1931 al 1° novembre 1932, si sono tenute complessivamente 70 riunioni fra Consigli, Commissioni e Comitati vari, senza tener conto delle sedute del Comitato dei Revisori. Mentre in allegato si riporta l'elenco di tali riunioni, si farà qui cenno della attività degli Organi che più direttamente interessano il Reparto VIII.

Il *Comitato amministrativo* ha tenuto quattro adunanze, nelle quali, oltre a minori questioni, ha provveduto: all'esame ed alla ap-

provazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1931-32 ed alla approvazione di quello preventivo per l'esercizio 1932-33; alla autorizzazione di spese importanti, come quelle per l'acquisto di macchine di spoglio e quelle per l'impianto di un complesso autogeno di forza motrice e di luce; all'esame ed alla approvazione delle misure di economia interne ed ai mutamenti nell'attività dell'Istituto, necessari a fronteggiare, almeno in parte, i disavanzi di gestione. Ha altresì deliberato fra le cose più importanti la sottoscrizione per un valore nominale di un milione di Consolidato e di 2 milioni di Buoni del Tesoro, trasformando così fino al novembre dell'anno 1934 parte del c.c. vincolato in titoli di Stato assai più redditizi di interessi.

Il *Comitato dei Capi Reparto* è stato convocato 14 volte per l'esame della corrispondenza inevasa e per l'esposizione dello stato dei lavori in corso presso i rispettivi Reparti, dandosi così modo a tutti i dirigenti di essere al corrente dell'andamento dell'Istituto e di seguirlo con uniformità di indirizzo. In alcune delle sedute furono esaminate le varianti all'Annuario 1932 ed al Compendio Statistico 1931.

Il *Consiglio di Amministrazione del Fondo speciale destinato ad Opere di assistenza a favore del personale*, nel periodo abbracciato dalla presente Relazione ha tenuto cinque adunanze. In esse, oltre all'aver tempestivamente proceduto all'approvazione del Bilancio consuntivo dell'esercizio 1931-32 e di quello preventivo per l'esercizio 1932-33, si sono accuratamente esaminate le domande di sussidi presentate da impiegati in condizioni di disagio, domande preventivamente istruite dal servizio del Personale dell'Istituto.

I sussidi concessi, complessivamente, sono stati in numero di 92, con una erogazione, pure complessiva, di lire 19.400; il che dà una media di lire 210,85 per ciascun sussidio. La media stessa è, evidentemente, assai modesta; ma il Consiglio di Amministrazione ha dovuto, sacrificando spesso i propri sentimenti, attenersi a criteri di rigorosa parsimonia, anche allo scopo di potere accantonare qualche tenue avanzo, che, nella modestia delle ordinarie risorse del fondo, consenta di potere negli anni futuri attingere ad un nuovo cespite, costituito dalla fruttificazione degli avanzi di questi primi anni di funzionamento del fondo.

Quando, nel luglio del 1930, fu insediato il Consiglio Amministrativo del fondo in parola, si prospettò subito la opportunità di istituire una procedura speciale, assai più rapida della normale, atta a provvedere con prontezza a casi particolarmente urgenti.

Delle facoltà accordate per tale procedura speciale si è fatto uso discretissimo; infatti in tutto il periodo di cui si rende conto, sono state evase, con tale forma, solamente 8 richieste, con una erogazione complessiva di lire 1850, ossia con una media di lire 231,25 per ogni sussidio.

L'impellenza dei bisogni avrebbe potuto indurre ad un uso più frequente della « procedura dei casi urgenti » ma, trattandosi di una deroga alle norme regolamentari, l'Istituto ha stimato suo dovere ispirarsi alla massima discrezione: sempre poi le concessioni urgenti sono state sottoposte alla ratifica del Consiglio.

Oltre alla concessione dei sussidi per gli scopi contemplati dal regolamento del Fondo assistenziale, il Consiglio, in esecuzione dell'incarico commessogli dall'Istituto, ha anche provveduto alla distribuzione di quell'assegno di lire 2000 annuali che l'Istituto stesso ha messo a disposizione del personale dei ruoli transitori, e dei comandati, personale che, giusta il regolamento del Fondo, è escluso così dall'obbligo di contribuirvi come dalla possibilità di attingere ad esso.

Sono stati concessi 13 sussidi, con una erogazione complessiva di lire 3450, attinte per lire 2800 allo stanziamento dell'esercizio 1931-32 ed ai residui dell'esercizio precedente; per lire 650 allo stanziamento dell'esercizio 1932-33.

La media per ogni sussidio devoluto al personale statale dei ruoli transitori è stata di lire 265,38.

Per quanto si riferisce alle riunioni del *Comitato dei Revisori* si rinvia a pag. 430.

#### RIPARTIZIONE DEL PATRIMONIO DELLA « FONDAZIONE PER LA SPERIMENTAZIONE E LA RICERCA AGRARIA ».

È noto che il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3203 aveva disposto che con successivi decreti Reali si sarebbe provveduto alla creazione di un Istituto di economia e statistica agraria e di una



Fondazione per la sperimentazione e ricerca agraria, Fondazione eretta in Ente morale e dotata di un patrimonio di 38 milioni.

È noto altresì che con R. decreto-legge del 25 novembre 1929, n. 2226 il Governo del Re fu autorizzato ad attribuire all'Istituto Nazionale di economia agraria ed all'Istituto Centrale di Statistica una parte del patrimonio suindicato della Fondazione, la quale vide contemporaneamente modificati i compiti originari e fu esonerata dal corrispondere, a partire dall'esercizio finanziario successivo a quello della suddetta attribuzione di patrimonio, qualsiasi contributo ai suindicati due Istituti.

I contributi che l'Istituto Centrale di Statistica, investito dei compiti della rilevazione, della compilazione, dell'aggiornamento e della pubblicazione dei Catasti agrario e forestale, ha percepito dalla Fondazione sono stati in media nel sessennio di lire 540.000 per ciascun esercizio, senza contare l'assegnazione straordinaria di 1 milione e 958 mila lire fatta nell'esercizio 1929-30.

Con queste somme l'Istituto, aveva potuto portare a termine esclusivamente il lavoro di esecuzione del Catasto agrario alla periferia: aveva cioè potuto dare alle 92 Cattedre ambulanti di agricoltura i fondi necessari per eseguire la prima rilevazione materiale dei dati; ma rimanevano, come rimangono tuttora, da compiere la revisione e la pubblicazione di 92 volumi provinciali, di 18 volumi compartimentali e di 1 volume per tutto il Regno.

Nè a questo può limitarsi l'opera dell'Istituto, incumbendogli successivamente l'aggiornamento dei dati rilevati e le revisioni straordinarie.

Anche è da notarsi che l'Istituto ha potuto avere eccezionalmente, per una volta tanto, un contributo dai Consigli Provinciali dell'Economia per integrare i fondi, insufficienti, concessi dalla Fondazione, per l'esecuzione del Catasto agrario, ma che la possibilità di fare assegnamento su ulteriori contributi di tali Enti è venuta a scomparire totalmente.

Nella piena consapevolezza del fabbisogno necessario per l'assolvimento dei suoi compiti, l'Istituto, avuta casuale comunicazione, dalla lettura dei resoconti delle sedute del Consiglio dei Ministri pubblicati sulla stampa quotidiana, che stava per essere tradotta in un R. decreto la ripartizione del patrimonio della « Fondazione »,

si affrettò a rendere note le ragioni per le quali in tale ripartizione non poteva seguirsi il criterio — accennato nello schema di decreto — di assegnargli una certa somma da consumarsi insieme agli interessi nel decorso di un decennio. L'Istituto dovette far considerare che i lavori del Catasto agrario e quelli del Catasto forestale non sono affatto di natura temporanea, poichè anche dopo averne espletata la compilazione e pubblicazione (per le quali occorreranno ancora vari anni, soprattutto per il Catasto forestale) occorrerà annualmente procedere, con opportuna rotazione, a periodiche revisioni e ad aggiornamenti, con la conseguente pubblicazione dei nuovi dati, e tuttociò darà a tale lavoro — che è fondamentale per le rilevazioni statistiche sulla produzione agricola e forestale nazionale — un carattere di assoluta continuità nel tempo.

Di fronte alla insufficiente assegnazione di 8 milioni indicata nel primo testo del decreto, l'Istituto aveva chiesto una assegnazione di 13 milioni, riducendola, poi, per le difficoltà incontrate, a 11 milioni e mezzo. Per ragioni varie non fu possibile avere la somma richiesta, e solo a seguito del personale intervento — a tutela e a protezione dell'Istituto — di S. E. il Capo del Governo che anche in questa occasione mostrò quanto gli stiano a cuore le sorti dell'Istituto, posto alle Sue dirette dipendenze, fu possibile ottenere l'aumento della primitiva assegnazione a 10 milioni.

Le Autorità superiori che trattano la materia hanno espresso l'intendimento di adoperarsi affinchè l'Istituto possa, con assegnazioni suppletive annuali raggiungere quel reddito di L. 600.000 che è stato considerato quale minimo indispensabile per il normale svolgimento dei servizi riguardanti gli accennati Catasti.

\* \* \*

Le cose fin qui esposte stanno a dimostrare che il Reparto VIII ha potuto, malgrado notevoli difficoltà, far fronte nell'anno scorso al proprio mandato, che è quello di assistere e coadiuvare i Reparti tecnici, fornendo ad essi tutto quanto è necessario, in mezzi di lavoro ed in uomini, per svolgere i compiti che sono ad essi demandati. E stanno altresì a dimostrare che tutto quanto dovevasi e po-

tevasi escogitare ed attuare in difesa del patrimonio morale e materiale dell'Istituto, nonchè per renderne sempre migliore l'organizzazione interna, è stato parimenti compiuto. Questa sua opera il Reparto VIII ha svolto in condizioni particolarmente difficili, a causa della concomitanza di due fattori di notevole valore: la sistemazione di tutti i servizi nella nuova sede, lo sviluppo dei servizi inerenti al Censimento della popolazione.

A tali condizioni si sono aggiunte le difficoltà finanziarie che sono venute a premere proprio quando maggiore era il bisogno di adeguate assegnazioni di fondi, e si è aggiunta la costante scarsezza del personale necessario a fronteggiare i compiti amministrativi e disciplinari, soprattutto nel personale di concetto: scarsezza acuita da dolorose ed improvvisate perdite (1). Aggiungasi che il Reparto stesso per adeguarsi alla nuova situazione ha dovuto sostenere una crisi di crescita sviluppando e differenziando in modo definitivo i vari suoi rami, ognuno dei quali per necessità impellenti, congiunte alla deficienza del personale, è venuto a funzionare in stato di eccezionale anemia. Tutte queste difficoltà si potettero superare soltanto con l'opera zelante, fattiva ed intelligente dei funzionari preposti ai servizi che sono stati illustrati nella presente Relazione; opera che ritengo doveroso venga segnalata, pur non facendo singoli nomi, poichè tutti furono egualmente all'altezza del compito loro affidato. È quindi legittimo e naturale l'augurio che, assestati definitivamente i servizi tecnici, ora marcianti in pieno, secondo il compito e la fisionomia propria a ciascuno di essi; che, ridotta la produzione in limiti più ristretti, ma pur vasti tuttavia, quale è consentita dalle possibilità finanziarie; l'Istituto possa veder normalizzato il suo ritmo di lavoro. Ciò porterà ad un più normale e metodico svolgimento dei compiti che a tutti i Reparti tecnici sono riservati, se è vero che la costanza del ritmo renda più agevole qualsiasi lavoro e porti al risparmio di energie. Un tale ritmo, nei riguardi dell'Istituto, è da

---

(1) Il Capo Ufficio alla Disciplina Cav. Tomasuolo Alessandro deceduto il 2 settembre 1932; l'Ufficiale di Statistica Sebastiano Gino, preposto alla Segreteria del Reparto, deceduto il 10 ottobre 1932. — E sebbene dipendente dal Reparto VII si rammenta qui anche la dolorosa perdita del Cav. Pietro Rapisardi topografo del Min. della Guerra, che era comandato all'Istituto, deceduto il 21 ottobre 1932.

presumere debba conservarsi costante e di notevole intensità, attraverso il tempo, sia per la frequenza ormai stabilita per l'esecuzione dei vari censimenti, della quale si è fatto cenno all'inizio della presente Relazione, sia per l'elaborazione, la pubblicazione ed il periodico aggiornamento del Catasto agrario e del Catasto forestale.

Ed è altresì da esprimere l'augurio che le strettezze finanziarie, in cui si dibatte il Bilancio interno, vengano a cessare, affinché sia possibile sopperire, certo non con dovizia di mezzi ma almeno con quanto è strettamente necessario, allo svolgimento normale dei vari servizi dell'Istituto.

Col benessere e con la normalità dei Servizi tecnici, potrà svolgersi, parallelamente, con più calma e con maggior precisione, anche il compito che è riservato, negli anni prossimi, al Reparto VIII.

*Quod est in votis.*

*Il Capo del Reparto*

Generale ERCOLE ARCUCCI.

ALLEGATO 1. - Pubblicazioni.

CIRCOLARE N. 20 - N. DI PROTOCOLLO 4139. — *Ai Sigg. Presidi e Direttori degli Istituti di istruzione media.*

*Roma, addì 25 febbraio 1932-X.*

Allo scopo di illustrare dal punto di vista statistico le condizioni dell'insegnamento in Italia, questo Istituto ha dedicato alle statistiche scolastiche e intellettuali diversi volumi dei propri *Annali di Statistica*, alcuni già pubblicati, altri in corso di pubblicazione.

La serie completa comprenderà i seguenti 6 volumi:

- Volume I — Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1926-27.  
Prezzo L. 15.
- Id. II — Statistica dell'istruzione media nell'anno scolastico 1926-27.  
Prezzo L. 15.
- Id. III — Statistica dell'istruzione media speciale nell'anno scolastico 1926-27.
- Id. IV — Statistica dell'istruzione superiore nell'anno 1926-27.
- Id. V — Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1928.  
Prezzo L. 6.
- Id. VI — Statistica delle istituzioni varie che interessano l'attività intellettuale.

Dei sei volumi della serie, il 1° e il 5° sono stati già pubblicati: è pure uscito in questi giorni il 2° volume, dedicato all'insegnamento secondario, e seguiranno fra breve gli altri.

Data l'importanza e l'estensione della rilevazione, la prima del genere nel dopo-guerra, e in vista del notevole interesse che può offrire agli studiosi, e in particolare a tutti coloro che si occupano di problemi dell'istruzione, la conoscenza delle condizioni e dello sviluppo dell'insegnamento e della cultura in genere, questi volumi non dovrebbero mancare in alcuna delle Biblioteche annesse agli Istituti di istruzione.

Per facilitarne l'acquisto ai detti Istituti, i volumi stessi saranno loro ceduti con la speciale riduzione di *un terzo* del prezzo di copertina. Agli Istituti che acquisteranno tutti i sei volumi della serie sarà accordato lo sconto del 50 %.

Le richieste, accompagnate dall'importo, dovranno essere rivolte direttamente all'*Istituto Centrale di Statistica — Via Balbo — Roma.*

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN

Segue : ALLEGATO 1.

CIRCOLARE N. 34 - N. DI PROTOCOLLO 9010.

Roma, addì 9 maggio 1932-X.

**OGGETTO : Pubblicazioni.**

Si porta a conoscenza di codesta Biblioteca che questo Istituto allo scopo di facilitare il completamento delle collezioni e nell'intendimento di favorire sempre più lo studio delle discipline statistiche è venuto nella determinazione di cedere alle Biblioteche le pubblicazioni edite dalla sua costituzione al 30 aprile u. s. con lo sconto del 75 % sui prezzi di vendita (ad eccezione dell'Atlante statistico che per essere una pubblicazione assai costosa sarà ceduta a L. 300 anzichè a L. 500), mentre per quelle che saranno pubblicate in avvenire lo sconto sarà del 50 %.

Per le pubblicazioni edite dalla ex Direzione Generale della Statistica lo sconto sarà del 50 %, sconto invero non indifferente se si considera la mitezza dei prezzi delle pubblicazioni stesse.

Per le pubblicazioni mensili e quindicinali poi saranno praticati i prezzi ridotti già fissati per le Pubbliche Amministrazioni.

Inoltre in via eccezionale la collezione completa dei volumi relativi al Censimento della Popolazione del Regno al 1° dicembre 1921, in vendita a L. 425,50, e quella dei 7 volumi finora pubblicati del Censimento Industriale Commerciale al 15 ottobre 1927, in vendita a L. 147, saranno cedute alle Biblioteche rispettivamente a L. 80 e L. 30.

Si rimettono quindi allegati alla presente i due elenchi delle pubblicazioni edite da questo Istituto e dalla ex Direzione Generale della Statistica, informando che le spese di spedizione delle pubblicazioni eventualmente richieste saranno a carico di codesta Biblioteca.

Si gradirà molto che codesta Biblioteca porti a conoscenza delle Biblioteche locali le facilitazioni date col presente foglio per l'acquisto delle accennate pubblicazioni statistiche.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNA

**ALLEGATO 2. — Ordini di Servizio.**

a) — **Del Presidente :**

**ORDINE DI SERVIZIO N. 16.**

**OGGETTO : Lavoro straordinario.**

Ragioni di economia impongono che non sia più effettuato lavoro straordinario. I Signori Capi Reparto vogliono quindi provvedere in modo che dal 1° aprile p.v. il lavoro straordinario venga a cessare definitivamente. Se ragioni specialissime impediscano di ottemperare a tale provvedimento, i Signori Capi Reparto dovranno indicare in rapporto speciale i motivi che rendono necessario per qualcuno la continuazione di tale lavoro, ed attendere sia data la relativa autorizzazione.

Il Reparto Affari Generali non dovrà conteggiare il lavoro straordinario anche per questi casi del tutto eccezionali, se non risulti preventivamente autorizzato.

*Roma, 21 marzo 1932-X*

**IL PRESIDENTE**  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
**SAVORGNAV**

---

**ORDINE DI SERVIZIO N. 57.**

**OGGETTO: Compilazione di tabelle statistiche.**

Allo scopo di dare la maggiore uniformità possibile alle tabelle statistiche che vengono pubblicate dall'Istituto, si prescrive quanto segue:

**A) CARATTERI E FINCATURA PER LA COMPOSIZIONE TIPOGRAFICA DEI PROSPETTI E DELLE TAVOLE.**

1. Tutte le fincature dei prospetti e delle tavole debbono essere composte in *filo chiaro*. Si userà però il *filo poco scuro* o — in mancanza — il *doppio filo fino* per separare le colonne destinate ad un fenomeno da quelle riguardanti un altro fenomeno di natura diversa ma riferentisi sempre alla stessa rilevazione che trova posto nella (o nelle) colonna successiva.

2. La tavola deve generalmente essere chiusa, in testa, con doppio filo chiaro oppure con due fili, uno sottile e uno scuro. Si può anche usare il filo chiaro.

3. Tutte le rappresentazioni grafiche debbono essere inquadrare da un filo chiaro.

4. Il titolo in testa ai prospetti e alle tavole dovrà essere sempre in carattere maiuscolo più o meno grande (maiuscoletto o maiuscolettino) a seconda dei casi.

Quando nelle testate delle colonne vi siano diciture principali (che abbracciano una o più colonne) occorre usare il maiuscoletto o maiuscolettino.

5. Le diciture orizzontali inserite nel corpo del prospetto dovranno essere poste nel mezzo del prospetto, calcolando però la metà senza tener conto della prima colonna (generalmente usata per l'indicazione degli anni, Compartimenti, descrizione del fenomeno, ecc.).

Quando nel volume vi siano due o più prospetti o tavole con diciture di tal genere dovrà usarsi sempre lo stesso corpo e lo stesso tipo di carattere per tutti i prospetti o tavole contenuti nella pubblicazione.

6. a) Tutti i numeri contenuti nei prospetti e nelle tavole dovranno essere composti in *carattere normale tondo*, nel corpo e tipo che più si adatta al formato della pubblicazione.

b) I numeri che rappresentano la somma dei dati esposti nella tavola, tabella, dovranno essere composti, orizzontalmente, in *neretto dello stesso tipo e corpo* del carattere normale del prospetto o della tavola.

c) Si userà un neretto in corpo più grande per i totali generali (o complesso) quando questi rappresentino la somma di totali (parziali), già scritti in neretto.

d) I numeri proporzionali; percentuali, indici, rapporti, dovranno essere sempre composti in corsivo dello stesso corpo e tipo di carattere normale.

e) I totali (o complesso) di numeri in corsivo vanno composti in *neretto corsivo* dello stesso corpo o tipo di carattere.

7. Presso il Reparto Affari Generali esiste un campionario completo dei diversi corpi e tipi di caratteri e di composizione nonchè dei tipi di carta di cui dispone l'Istituto Poligrafico. Tale campionario è a disposizione di tutti i Reparti per la consultazione.

Prima d'inviare all'Istituto Poligrafico le pubblicazioni — qualora non si tratti di pubblicazioni periodiche — il Reparto dovrà aver cura di sottoporre al Direttore Generale la proposta dei caratteri e della carta che intende usare. Le proposte saranno poi sottoposte dal Direttore al sottoscritto.

## B) UNIFORMITÀ DI DICITURE E ABBREVIAZIONI.

Nei prospetti e nelle tavole delle pubblicazioni dell'Istituto dovranno sempre essere usate, salvo casi speciali, diciture identiche per indicare lo stesso oggetto o fenomeno.



1. *Totale e complesso.* — La dicitura « totale » è da riservarsi, in generale, alla somma aritmetica di termini (dati analitici).

Anzichè usare la voce « totale » si scriverà « *Provincia di . . . . .* » (o più semplicemente il nome della Provincia); « *Compartimento di . . . . .* » (o più semplicemente nome del Compartimento); « *Italia Settentrionale . . . . .* », ecc. « *Regno* », quando i dati parziali si riferiscono rispettivamente a tutti i Comuni di una Provincia, a tutte le Provincie di un Compartimento, a tutti i Compartimenti di una Ripartizione geografica e alle quattro Ripartizioni geografiche.

La dicitura « complesso » è, generalmente, da riservarsi all'insieme di « totale » o di cifre complessive che non risultano da una somma aritmetica di termini.

2. *Prospetti e tavole.* — La denominazione di « prospetto » è riservata alle tabelle che sono contenute nel testo di una relazione che sia seguita da tabelle analitiche. Queste ultime vanno denominate « tavole ».

Per queste, anzi, si dovrà sempre usare — anche nel testo illustrativo — l'abbreviazione Tav. seguita da numero romano. Sia i prospetti che le tavole dovranno essere numerati progressivamente, rispettivamente con numeri arabi e con numeri romani (salvo che vi siano speciali difficoltà).

3. *Diciture varie.* — a) Anzichè usare indifferentemente le diciture « cifre assolute », « numeri assoluti », e simili, si userà, se necessario, la dicitura « cifre assolute ».

b) Anzichè usare indifferentemente le diciture « numeri proporzionali per . . . . . (100, 1000, ecc.) abitanti », o « numeri relativi a 1000 abitanti », o « proporzionali per 1000 abitanti », e simili, si dovrà usare sempre la dicitura « Per (100, 1000, ecc.) abitanti ».

c) Anzichè usare le diciture « numeri relativi a 100 », o « percentuali . . . . . », si userà il segno: « % ».

d) Anzichè usare la voce « maschi », « femmine », « totale », si dovranno usare le abbreviazioni « M », « F », « M-F » (o Tot.).

e) Anzichè la voce « Numero » dovrà usarsi l'abbreviazione « N ».

f) Nelle diciture delle testate occorrerà eliminare, ogni qualvolta sia possibile senza provocare equivoci, la parola « Numero » che precede la specificazione del fenomeno considerato. Così, ad es., invece di « Numero degli alunni », « Numero degli insegnanti », « Numero degli abitanti », ecc. basterà indicare rispettivamente, « Alunni », « Insegnanti », « Abitanti », ecc.

### C) DATI PER SESSO.

Quando si debbano pubblicare dati statistici per sesso, od è consigliabile di ridurre a due il numero delle colonne, si dovrà indicare nella prima colonna il Tot. (o « M-F ») e nella seconda colonna « di cui M. », o « di cui

F. », a seconda che nel fenomeno considerato siano più numerosi i maschi o le femmine.

Quando non vi sia una netta prevalenza di maschi sulle femmine o viceversa, si dovranno usare le due colonne « Tot. » (o « M-F ») e « di cui M. ».

In ogni caso non si dovranno mai dare, salvo casi speciali, le sole colonne di maschi e femmine senza il totale.

#### D) *APPLICAZIONE DELLE NORME.*

Le presenti norme integrano quelle emanate con gli ordini di servizio n. 29 del Presidente in data 9 novembre 1928, n. 27 del Presidente in data 9 maggio 1932, n. 26 del Direttore Generale in data 6 giugno 1932 che si intendono qui richiamati. Per comodità di consultazione si predisporrà un testo unico di detti ordini di servizio e di quello attuale.

Si raccomanda vivamente di attenersi *scrupolosamente* agli ordini di sopra indicati per evitare che si debbano poi fare numerose correzioni sulle bozze di stampa.

Qualora dette norme presentino in alcuni casi speciali difficoltà di applicazione, si dovrà sottoporre la questione al Direttore Generale che deciderà dopo aver sentito il sottoscritto.

Roma, 28 novembre 1932-XI.

IL PRESIDENTE  
dell'Istituto Centrale di Statistica  
FRANCO SAVORGNAN

#### b) - *Del Direttore Generale:*

##### ORDINE DI SERVIZIO N. 3.

**OGGETTO: Limitazione al consumo dell'energia elettrica.**

Il costo del consumo della luce nel mese di novembre u. s. è salito a cifra tripla di quanto spendevasi nei vecchi Uffici. Maggiore sarà la spesa nel dicembre 1931 e nel gennaio 1932, poichè nel novembre non tutti gli Uffici si erano trasferiti nei nuovi locali.

Si impone quindi una rigorosa economia.

Si richiama l'attenzione del personale dipendente affinchè siano evitati sprechi di luce, specie nei locali che non sono al completo di personale. L'accensione delle lampade dovrà essere regolata secondo le effettive necessità e la luce dovrà subito essere spenta e ridotta allorchè i locali siano lasciati totalmente o parzialmente liberi dal personale. I Signori Capi Reparto dovranno dare disposizioni tassative in proposito.

Affinchè la presente norma possa essere attuata, dovranno essere stabiliti dei responsabili della sua applicazione. A tale scopo il personale subalterno che fa servizio nei corridoi dei vari piani, come usciere, dovrà curare che restino

spente le lampade non strettamente necessarie all'uso e dovrà curare di spegnerle tutte allorchè i lavori cessano completamente e gli uffici si chiudono.

I Signori Capi Reparto cureranno altresì che uno speciale incaricato il cui nome dovrà essere segnalato al Reparto VIII si occupi dello spegnimento delle lampade non necessarie nelle sale e nei saloni dipendenti.

Infine i militari dell'Arma addetti alla vigilanza disciplinare e quello addetto al servizio del III Reparto sorveglieranno con speciale cura l'applicazione delle presenti disposizioni.

Roma, 30 gennaio 1932-X

*Il Direttore Generale*  
MOLINARI

---

### ORDINE DI SERVIZIO N. 11.

**OGGETTO: Timbratura cartellini di presenza.**

A decorrere dal 9 corrente verranno osservate dal personale dipendente le seguenti norme:

1) Gli impiegati, appena giunti, dovranno recarsi allo spogliatoio, trattendovisi il tempo strettamente indispensabile;

2) *Successivamente* passeranno all'orologio di controllo e timbreranno il cartellino di presenza;

3) Immediatamente raggiungeranno il loro posto di lavoro che dev'essere iniziato entro i dieci minuti di tolleranza già stabiliti.

Nell'occasione si richiamano le precedenti disposizioni relative all'obbligo fatto al personale di non intrattenersi per nessun motivo nei corridoi o per le scale, nonchè l'assoluto divieto di soffermarsi nei pressi degli orologi di controllo.

I Capi Sala dovranno curare che il personale osservi rigorosamente quanto è detto nei numeri 2 e 3 del presente ordine di servizio e si avverte che sarà provveduto ad una rigorosa sorveglianza, applicando sanzioni disciplinari in caso di inadempienza.

Roma, 6 marzo 1932-X

*Il Direttore Generale*  
MOLINARI

---

### ORDINE DI SERVIZIO N. 13.

**OGGETTO: Rilegatura delle pubblicazioni dell'Istituto.**

D'ora innanzi allo scopo di garantire la buona conservazione delle pubblicazioni dell'Istituto si dispone che di tutte le opere ne siano rilegate, nel modo più economico (bodoniana), cinque esemplari di ogni volume.

Le dette copie verranno conservate nel magazzino delle pubblicazioni dell'Istituto, in un apposito reparto al quale non sarà possibile accedere senza speciale autorizzazione.

Roma, 13 aprile 1932-X.

*Il Direttore Generale*  
MOLINARI

---

ORDINE DI SERVIZIO N. 15.

**OGGETTO: Conservazione ed uso macchinario spogli meccanici.**

Con riferimento e a prosecuzione delle precedenti disposizioni che regolano la conservazione e l'uso del macchinario adoperato negli Uffici spogli meccanici e calcoli meccanici, si dispone quanto segue:

Ogni qualvolta parti asportabili di macchinario ed apparecchi annessi, come trasformatori, resistenze variabili od altro, non debbano essere usati, l'impiegato che li ha in custodia è tenuto a consegnarle subito al Capo Sala che provvederà a custodirle fino a quando non saranno nuovamente richieste per l'uso.

Con l'occasione si richiamano le disposizioni di cui all'ordine di servizio n. 22 a firma del sottoscritto in data 8.11.1930 circa la consegna delle macchine ai Capi Sala (o stanza) e sulla responsabilità a loro carico ed a carico di coloro che impiegano le macchine stesse.

Roma, 22 aprile 1932-X.

*Il Direttore Generale:*  
MOLINARI

---

ORDINE DI SERVIZIO N. 16.

**OGGETTO: Recapito a mano di corrispondenza.**

Si verifica di frequente che vengono rimesse a funzionari dell'Istituto lettere di carattere ufficiale od ufficioso, recapitate a mano alla porta dell'Istituto o consegnate agli uscieri dei vari Uffici, senza che si conosca con precisione da chi, o per conto di chi, dette lettere siano state inviate o portate.

Poichè, in molti casi, può essere necessario controllare preventivamente la provenienza della corrispondenza, si dispone che il personale di servizio agli ingressi dell'Istituto, gli uscieri dei vari Uffici e l'Archivio non accettino corrispondenza isolata portata a mano, prima di aver preso nota, dopo esaminato il piego, della persona che lo consegna o dell'Ente o della persona che lo invia.

Per cura dei Sigg. Capi Reparto sia data conoscenza del presente ordine di servizio al personale interessato.

Roma, 25 aprile 1932-X.

*Il Direttore Generale*  
MOLINARI

ORDINE DI SERVIZIO N. 27.

**OGGETTO: Norme per la compilazione delle tabelle statistiche.**

Premesso che le tabelle statistiche pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica non debbono, per nessun motivo, contenere errori di qualsiasi genere e tanto meno errori di addizioni, o di rapporti, indici, ecc.;

Ferma restando la responsabilità dei singoli Reparti che provvedono alle pubblicazioni (o alla somministrazione al reparto che cura le pubblicazioni stesse, dei dati da essi elaborati) i quali debbono *con i propri mezzi*, assicurarsi che le pubblicazioni stesse non contengano errori di qualsiasi genere, dispongo quanto segue:

1. L'Ufficio controllo e calcolo meccanico provvederà, a partire dai bollettini relativi al mese di maggio:

a) a controllare tutte le somme, indici, rapporti, ecc. contenuti nei Bollettini periodici (escluso il Notiziario demografico);

b) nel mese successivo controllerà la concordanza di tutte le cifre riportate da Bollettini o pubblicazioni precedenti o delle cifre ripetute nello stesso Bollettino ma a pagine diverse (ad esempio: nel Bollettino mensile di Statistica: Tabella III e tabelle successive relative al capitolo Popolazione; Tabella LXXVII e tabella XXII del fascicolo di maggio ecc.);

c) nel mese successivo a quello di cui al comma b) provvederà a controllare l'esattezza di tutte le note alle tabelle, ed infine ad esaminare se le serie storiche ed i dati statistici presentino, almeno apparentemente, delle incongruenze;

d) nel 4° mese successivo a quello di cui al comma a), esso dovrà riprendere il controllo di tutte le somme come al punto a); nel 5° mese i controlli come al punto b) e così di seguito.

Insieme alle bozze dei Bollettini suddetti da presentare, per mio tramite, al Presidente dell'Istituto, dovrà essere unito il Bollettino del mese precedente con il « visto » dell'Ufficio controllo e calcolo meccanico.

2. Per l'*Annuario* e per il *Compendio*, l'Ufficio controllo e calcolo meccanico dovrà provvedere a controllare, con la rapidità necessaria, tutte le bozze che dovrebbero essermi presentate per far apporre dal Presidente il « visto si stampi ». Solo quando sarà apposto il visto dell'Ufficio controllo e calcolo meccanico, il Capo del Reparto 1° mi presenterà le bozze suddette.

Il Reparto VIII non potrà inviare in tipografia col « visto si stampi » i fogli delle due pubblicazioni suddette se non quando esse portino il « visto » dell'Ufficio controllo e calcolo meccanico.

Su uno dei fogli di macchina dell'*Annuario* e del *Compendio* che la Tipografia consegnerà al Reparto in conformità a quanto è detto al N. 4, l'Ufficio

controllo e calcolo meccanico dovrà provvedere immediatamente ai controlli che dovranno essere, possibilmente, ultimati prima che sia terminata la tiratura.

3. Per tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto, che contengano tabelle statistiche, l'Ufficio controllo e calcolo meccanico dovrà provvedere al controllo delle tabelle stesse, prima che siano munite del « visto si stampi » e di poi, durante la tiratura, sui fogli di macchina inviati dalla tipografia. Il foglio per il « visto di stampi » dovrà essermi presentato con il « visto » dell'Ufficio controllo e calcolo meccanico.

4. Per tutte le pubblicazioni dell'Istituto, anche se non contengono tabelle statistiche, si dovrà effettuare il controllo sui fogli di macchina. A tale scopo, quando si tratti di pubblicazioni importanti o da stamparsi con speciale urgenza, il Reparto tecnico che vi è interessato provvederà ad inviare presso lo Stabilimento del Poligrafico uno o più dei propri funzionari, con l'incarico di effettuare sul posto il riscontro dei fogli di macchina e di dare il « via » alla tiratura. Negli altri casi il Poligrafico invierà immediatamente tre esemplari del foglio di macchina (oppure il Reparto tecnico provvederà a ritirarli secondo i casi) e la loro verifica sarà effettuata durante la tiratura in modo da sospenderla, nel caso vengano rilevati errori importanti, e sempre quando non sia più conveniente provvedervi con una errata-corrige.

\* \* \*

¶ *Ad evitare equivoci si chiarisce che i lavori di controllo affidati all'Ufficio controllo e calcolo meccanico non debbono intendersi sostituiti a quelli di competenza dei singoli Reparti, ma debbono considerarsi come un controllo ulteriore per maggiore garanzia dell'esattezza dei dati: pertanto degli errori, eventualmente sfuggiti, ai Reparti, si farà carico, come si è praticato fin qui, ai funzionari responsabili dei Reparti stessi.*

Le disposizioni suddette si debbono considerare in aggiunta a quelle già emanate in precedenza anche per quanto riguarda la segnalazione degli errori dovuti alla tipografia.

Roma, 8 giugno 1932-X.

Il Direttore Generale  
MOLINARI

---

#### ORDINE DI SERVIZIO N. 28.

**OGGETTO: Corrispondenza in arrivo.**

Si verifica di frequente che a funzionari dell'Istituto vengano recapitati, con indirizzo alla persona, pieghi di carattere ufficiale od ufficioso aventi carattere riservato ed inerenti pratiche dell'Istituto.

Ad evitare che detti pieghi, in genere di notevole importanza, possano rimanere non protocollati in arrivo o protocollati con eccessivo ritardo, si di-

sponde che detta corrispondenza venga, dai funzionari che l'hanno ricevuta, mandata *subito* in archivio per la protocollazione che, in tal caso, dovrà essere eseguita *immediatamente*, per potere, se necessario, restituire *subito* al funzionario interessato i pieghi a lui inviati od altrimenti, inserirla nel corriere della giornata.

Roma, 10 giugno 1932-X.

Il Direttore Generale  
MOLINARI

---

ORDINE DI SERVIZIO N. 31.

**OGGETTO: Prescrizioni per la migliore conservazione delle macchine addizionali, calcolatrici, ecc.**

In seguito ad inconvenienti verificatisi recentemente, richiamo l'attenzione del personale sulle disposizioni emanate coi miei ordini di servizio nn. 22 in data 8 novembre 1930 - IX e 15 in data 22 aprile 1932 - X, disposizioni che qui si riassumono e si integrano:

Nelle stanze nelle quali si fa uso di macchine addizionali, calcolatrici, ecc., ad opera di più impiegati, sarà scelto un capostanza, al quale sarà fatta consegna, contro ricevuta, delle macchine stesse: egli avrà la responsabilità della custodia e del funzionamento delle macchine affidategli.

Presi gli ordini dal Capo del Reparto, egli regolerà direttamente la distribuzione delle macchine fra i vari impiegati a seconda delle esigenze dei lavori, previo accertamento dello stato di perfetta efficienza di ciascuna macchina.

Qualora si rilevi la esistenza di un guasto, oppure la mancanza di parti o di accessori, il capo sala ne riferirà al vice-capo Reparto da cui dipende, o, dove non esistano vice-capi Reparto, direttamente al Capo del Reparto.

Il funzionario cui sia pervenuto il rapporto curerà di procedere subito all'accertamento del constatato guasto o della mancanza, ne accerterà le cause e provocherà i necessari provvedimenti.

Il capo stanza, oltre a controllare che la pulitura delle macchine sia curata quotidianamente da ciascun utente, eserciterà, durante l'uso delle macchine, la più assidua vigilanza, all'intento di assicurarsi costantemente del più corretto impiego delle medesime.

Ogni qualvolta parti asportabili di macchinari ed apparecchi annessi, come: trasformatori, resistenze variabili od altro, non offrano motivo ad essere utilizzate, l'impiegato che li ha in custodia è tenuto a farne consegna al capo-sala, che provvederà a custodirle fino a quando non saranno nuovamente richieste per l'uso.

Nelle stanze in cui, alle dipendenze di un capo-sala, esistano dei capi-settore, consegnatari e responsabili delle macchine saranno i capi-settore, e

ad essi spetteranno le incombenze di vigilanza, controllo, ecc., normalmente spettanti ai capi-sala.

Nei Reparti in cui il personale presta servizio ripartito in più turni, il capo-sala o il capo-settore che cessa dal lavoro deve fare consegna dei macchinari a chi gli succede nel turno, il quale, eseguite le verifiche del caso, subentrerà nei compiti e nelle responsabilità dell'uscente.

Qualunque rapporto inerente all'uso delle macchine dovrà sempre essere inoltrato per via gerarchica.

La rigorosa osservanza di queste disposizioni è di obbligo per tutti, soprattutto perchè, trattandosi di un materiale costoso, che costituisce una cospicua parte del patrimonio dell'Istituto, si rende indispensabile individuare sempre le responsabilità inerenti agli inconvenienti riscontrati onde provvedere alla rivalsa all'Istituto dell'ammontare dei danni subiti per imperizia o negligenza nell'impiego del materiale stesso.

Roma, 8 agosto 1932-X.

Il Direttore Generale  
MOLINARI

---

#### ORDINE DI SERVIZIO N. 43.

**OGGETTO: Istruzione e norme per i casi d'incendio.**

Contro i pericoli d'incendio l'Istituto ha provveduto con misure di prevenzione e di repressione.

Nelle misure di prevenzione sono comprese tutte le norme emanate allo scopo di evitare che possano avvenire incendi e in esse sono comprese:

L'obbligo di tener lontani dai locali dell'Istituto materiali facilmente infiammabili o di custodirli con apposite precauzioni, nei locali che saranno di volta in volta indicati dall'Economato;

L'obbligo fatto agli uscieri o ff. uscieri di assicurarsi che alla chiusura degli uffici la cartaccia dei cestini sia sempre raccolta in un cestino unico da lasciarsi bene in evidenza nei corridoi e di assicurarsi che non vi siano avanzi di sigarette o di sigari accesi;

L'obbligo degli addetti alla sorveglianza notturna di ispezionare diligentemente tutti i locali oltre quelli in cui sono sistemati gli orologi di controllo, e ciò allo scopo di assicurarsi, fra l'altro, che non vi siano indizi o manifesti pericoli di incendi.

\* \* \*

Fra le misure di prevenzione di incendi è compreso l'impianto elettrico automatico di avvisatori di incendi, il quale è costituito da speciali apparecchi sistemati nei locali dove esistono materiali più facilmente attaccabili dal fuoco.



Tali apparecchi, fissati al soffitto di determinati ambienti, sono costruiti in modo che, elevandosi la temperatura negli ambienti stessi — anche per effetto di incendio incipiente — viene determinata in un apposito quadro che trovasi all'ingresso di Via Balbo, presso il posto normale del portiere, una segnalazione luminosa *rossa* con l'indicazione di *fuoco* nonchè un numero (da 1 a 15) indicante la località dove si è manifestato l'incendio. Una segnalazione acustica contemporaneamente viene prodotta anche nell'alloggio del portiere.

Nel detto quadro si può anche produrre, insieme con una segnalazione acustica, una segnalazione luminosa *verde* (anzichè quella *rossa*), la quale indica che la linea elettrica dell'impianto in qualche punto si è rotta, e quindi, manifestandosi incendio nei locali ove esiste la rottura, la segnalazione di *fuoco* nel quadro non potrebbe più avvenire. Occorrerà quindi provvedere subito per le riparazioni del caso ed intanto intensificare la vigilanza in quel settore a cura delle guardie notturne se il fatto si manifesta durante la notte.

\* \* \*

Gli apparecchi avvisatori sono riuniti in 15 gruppi o circuiti a seconda dei punti in cui essi sono collocati e il numero dall'1 al 15 che, nel caso d'incendio apparisce nel quadro di segnalazione, serve ad indicare in quale dei detti circuiti e quindi in quale locale l'incendio si è prodotto.

Tali circuiti sono i seguenti:

- |             |   |    |  |
|-------------|---|----|--|
| Circuito n. | 1 | —  | Falegnami (laboratorio)                    |
| »           | » | 2  | — Censimento famiglie numerose (magazzino) |
| »           | » | 3  | — III Reparto (magazzino)                  |
| »           | » | 4  | — Magazzino II Reparto                     |
| »           | » | 5  | — Magazzino III Reparto                    |
| »           | » | 6  | — Magazzino Economato                      |
| »           | » | 7  | — Locale caldaie e deposito nafta          |
| »           | » | 8  | — Magazzino Censimenti Agricoli            |
| »           | » | 9  | — Locale deposito cartoline                |
| »           | » | 10 | — Piano 6° Biblioteca                      |
| »           | » | 11 | — » 5° »                                   |
| »           | » | 12 | — » 4° »                                   |
| »           | » | 13 | — » 3° »                                   |
| »           | » | 14 | — » 2° »                                   |
| »           | » | 15 | — » 1° »                                   |

\* \* \*

Le misure di repressione degli incendi, cioè i mezzi di estinzione diretta dell'Istituto, sono costituite da estintori a mano collocati nei vari locali e da idranti disposti in colonna nei vari piani dell'edificio, oltre a due idranti supplementari collocati nei due cortili.

La posizione dei detti idranti, nonché quella degli estintori a mano, è già a conoscenza del personale che all'occorrenza dovrebbe servirsene. Ad ogni modo essa sarà ripetuta ad ogni mutamento di personale e sarà rammentata a tutti ogni trimestre a cura dell'Economo o a cura di un suo dipendente.

\* \* \*

Ciò premesso, passando a considerare la eventualità di un incendio, occorre distinguere vari casi: che esso, cioè, avvenga di giorno mentre nell'Istituto tutto il personale sia al suo posto di lavoro o che avvenga, invece, di notte, oppure anche di giorno in ora in cui i dirigenti gli uffici siano assenti.

Nel primo caso qualunque persona dell'Istituto che per prima si avvedesse di una qualsiasi minaccia, anche lieve, di incendio farà *subito* avvertito l'inserviente più vicino al luogo dove l'incendio si è manifestato e l'inserviente accorrerà al primo estintore per dirigere il getto del liquido dell'estintore contro il fuoco. Avvertirà contemporaneamente il Direttore generale, il Capo degli Affari generali e l'Economo.

Nel caso l'incendio, durante le ore d'ufficio, assumesse proporzioni tali da richiedere l'uso degli idranti, mentre si dovrà subito ricorrere ad essi seguendo le norme appresso indicate, si dovrà anche immediatamente disporre perché tutto il personale dell'Istituto (ad eccezione di quello addetto al funzionamento degli idranti stessi e che risulta indicato nell'allegato A) (\*) abbandoni subito l'edificio.

A tale scopo saranno dati coi normali campanelli di uscita esistenti nei vari piani dell'edificio tre prolungati squilli alla distanza di qualche secondo l'uno dall'altro. Il personale sollecitamente, ma senza fare chiasso o confusione, dovrà affrettarsi ad uscire dall'Istituto come se si trattasse di fine orario di lavoro.

Nell'occasione, perchè tale uscita possa aver luogo più facilmente, il personale del 2° e del 3° salone del Censimento della Popolazione e quello del secondo salone dei Censimenti Agricoli si avvierà per la scalinata che è presso la Biblioteca e così pure il personale della Biblioteca stessa e quello dell'Ufficio cartografico. Il rimanente personale uscirà dalla porta di Via Balbo. Qualora le necessità del momento dovessero consigliarlo, si provvederà all'uscita del personale anche attraverso il cancello di Via Balbo sotto la rampa del Viminale, ed anche attraverso il garage di Via Depretis o dello scalone principale all'angolo delle due vie.

Ove occorresse valersi di tali uscite di sicurezza, le disposizioni sulla via da seguire saranno date volta per volta a mezzo dei Capi o Sottocapi Reparto e Capi Ufficio.

Il cav. Corea ed il personale dell'Arma presente in servizio in quel momento vigilerà affinché l'uscita avvenga con ordine e sollecitudine.

---

(\*) Non riportato.

Gli addetti per i vari piani al servizio di incendi sono quelli specificati nell'allegato A) (\*) e ciascuno ha la sorveglianza per il gruppo di locali più direttamente soggetti alla sua vigilanza, per poter secondo i casi intervenire con l'uso dell'estintore o con quello dell'idrante. Essi, a cura dell'Economo, saranno esattamente istruiti sull'applicazione delle presenti norme e specialmente sul funzionamento degli estintori e degli idranti.

In ogni piano sopraelevato — come risulta dall'allegato suddetto — sono addetti al servizio degli incendi tre inservienti in corrispondenza dei tre idranti che esistono nei piani stessi; al piano terreno inferiore sono addetti cinque inservienti per i cinque idranti. Tutti questi inservienti sono alle dipendenze di un impiegato incaricato di sorvegliare e dirigere il loro lavoro.

Periodicamente, a cura dell'Economo, il detto personale sarà chiamato ad eseguire praticamente la funzione che sarebbe chiamato a disimpegnare nel caso di incendio, in modo che si possa avere il convincimento che all'occorrenza esso non mancherebbe al suo compito.

\* \* \*

Qualora l'incendio si manifestasse in forma lieve ed iniziale nelle ore di notte o in ore del giorno nelle quali i dirigenti dell'Istituto siano assenti, la persona addetta alla sorveglianza curerà di servirsi prontamente degli estintori a mano più vicini. Se il piccolo incendio viene subito spento, il personale di guardia si limiterà a dare notizia dell'incidente avvenuto quando i dirigenti dell'Istituto saranno tornati in ufficio. Ove invece esso tendesse a propagarsi malgrado l'uso dell'estintore, il sorvegliante correrà subito ad avvertire il portiere e quindi si affretterà a far funzionare gli idranti come dalle istruzioni avute, in attesa dell'arrivo dei pompieri.

Il portiere, appena ricevuto avviso dell'incendio esistente si affretterà a darne immediata comunicazione prima al parco pompieri (44.444) indipendentemente dall'avviso diretto che fosse stato dato automaticamente dall'avvisatore incendi, e quindi al Sig. Direttore generale (481.215), al Capo del Reparto Affari generali (34.502) e al Capo dell'Economato (362.783) rimanendo poscia in attesa dei pompieri al portone.

\* \* \*

Sarà cura dell'Economo di provvedere affinché ogni trimestre siano rinnovate al personale di servizio e al personale di vigilanza le istruzioni e le norme da seguire in caso di incendio.

Roma, 7 novembre 1932-XI.

Il Direttore Generale  
MOLINARI

---

(\*) Non riportato.

c) — *Relativi agli oggetti di cancelleria, materiali di consumo, arredamento, ecc.*

ORDINE DI SERVIZIO (INTERNO)

OGGETTI DI CANCELLERIA, MATERIALI DI USUALE CONSUMO  
DI ARREDAMENTO, ECC.

A prosecuzione degli Ordini di Servizio presidenziali n. 36 del 16 dicembre 1928, 37 del 17 dicembre 1928 e 27 dell'8 novembre 1930, si riassumono e completano, come segue le disposizioni in essi contenute.

1° Il rifornimento del magazzino di cancelleria deve essere fatto, di regola, a mezzo del Provveditorato Generale dello Stato. Soltanto quando si tratti di materiale occorrente per lavori speciali o di materiale comune richiesto d'urgenza, l'Economista può provvedervi con l'acquisto diretto dal commercio con parere favorevole del Capo Reparto Affari Generali.

2° Il Reparto VIII presenterà al 1° luglio di ogni anno al Direttore Generale il fabbisogno annuale, indicando i consumi di tutti gli oggetti richiesti, per totale e per singoli Reparti, nei tre anni precedenti, con l'indicazione del numero medio degli impiegati in servizio in ciascun anno. Tale fabbisogno, circostanziato, costituirà la base delle richieste semestrali di cui al numero seguente.

3° La richiesta per il rifornimento degli oggetti di cancelleria presso il Provveditorato Generale dello Stato deve essere fatta, dall'Economista, normalmente due volte l'anno e cioè nei primi cinque giorni dei mesi di gennaio e luglio, valendosi delle indicazioni del fabbisogno di cui all'art. 2 precedente.

Nel corso dell'esercizio, l'Economista può presentare richieste suppletive di rifornimento, qualora se ne dimostri la necessità per la scarsa consistenza di magazzino in confronto alle domande documentate dai Reparti.

Le richieste al Provveditorato Generale debbono farsi su fogli volanti in duplice esemplare. Qualora, invece, le ordinazioni siano commesse al libero commercio, dovrà farsi uso di moduli da staccarsi da apposito bollettario, composto di tre parti (Allegato n. 1). Le bollette dovranno essere viste dal Capo Reparto Affari Generali.

Tutto il materiale di cancelleria e consumo, materiale elettrico, di falegnameria, ecc. è dato in consegna all'Economista dell'Istituto, e per esso al Magazziniere, il quale dovrà provvedere a radunare, possibilmente in uno stesso Magazzino, tutto il materiale suddetto.

4° Qualsiasi materiale di usuale consumo (cancelleria e materiale per la pulizia dei locali, asciugamani, lubrificanti, ecc.) dovrà essere, al suo arrivo all'Istituto, verificato e collaudato dal Sotto Capo Reparto incaricato dei Servizi Amministrativi, in presenza del funzionario designato ad esserne consegnatario.

Tale norma è tassativa e deve essere sempre osservata, anche quando si tratti di materiali acquistati per uso urgente dei vari Reparti.

Qualora il detto Sotto Capo Reparto fosse assente od impedito, il Capo del Reparto VIII designerà chi deve sostituirlo. Il Consegretario, a sua volta, designerà la persona di sua fiducia destinata a sostituirlo nella eventualità di assenze o di impedimenti.

Le verifiche ed i collaudi eseguiti dovranno risultare da appositi verbali, che saranno firmati dal Sotto Capo Reparto dei Servizi Amministrativi, o da chi per esso, e dal Consegretario in segno di ricevuta dei materiali.

I verbali, numerati progressivamente per la durata d'un esercizio finanziario, sono raccolti in apposito volume che sarà conservato dall'Ufficio Amministrativo.

Il Consegretario, ricevuto il materiale, lo registrerà in apposita scheda (Allegato n. 2), riportando l'indicazione del numero del verbale relativo al materiale ricevuto e assunto in carico. Per ogni oggetto, anche di minimo valore, dovrà essere istituita una apposita scheda, sulla quale saranno annotati i successivi carichi e scarichi e, contemporaneamente allo scarico, anche la rimanenza nel magazzino generale.

La scheda di carico e scarico di ciascun oggetto sarà rinnovata ogni esercizio finanziario, riportando a nuovo le rimanenze (esistenza). La scheda di carico e scarico a quattro facciate di cui all'Allegato 2) sarà sovrapposta ad una scheda di dati statistici (Allegato 3), che riporterà i rifornimenti effettuati nell'esercizio finanziario ed i consumi riepilogati per trimestre e divisi per Reparto.

5° *Riscontri — Verifiche.* — Il Capo del Reparto dei Servizi Amministrativi ed Affari Generali, all'infuori di saltuari riscontri o verifiche che intendesse direttamente eseguire o far eseguire per assicurarsi della tenuta dei registri e della consistenza del materiale, dovrà assicurarsi:

a) che nei primi dieci giorni di ogni trimestre finanziario il Consegretario del materiale abbia stabilita sui c/c di carico e scarico la rimanenza all'ultimo giorno del trimestre precedente;

b) che sia stata effettuata per le schede di carico e scarico la chiusura trimestrale del modello 3 e che vi sia stata apposta la firma del Consegretario e del Sotto Capo dei Servizi Amministrativi;

c) che l'Economo provveda alla fine di ogni trimestre al riscontro, oggetto per oggetto, delle giacenze di magazzino, e su ogni scheda abbia apposta la sua firma.

6° Il Magazziniere risponde personalmente delle eventuali mancanze di materiale. Per i materiali riscontrati in più il Magazziniere dovrà giustificare il motivo che ha determinata l'eccedenza e, se del caso, verranno presi immediatamente in carico.

7° Alla fine di ogni trimestre, a cominciare da quello che si inizia il 1° ottobre p. v., l'Economo compilerà un rapporto nel quale saranno indicati i consumi fatti da ogni Reparto: tale rapporto sarà trasmesso al Direttore Generale, dal Capo del Reparto VIII (A), con le sue osservazioni.

8 novembre 1932.

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAK.

*Parte A.*

N..... del Bollettario      N..... d'ordine

**ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA**

DEL REGNO D'ITALIA

*La Ditta* .....

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

*Roma, li* ..... 193.....

**Il Capo Reparto Personale e Affari Generali**      Il Sotto capo reparto per Servizi Amministrativi ed Affari Generali

*Eseguito quanto sopra* .....

*Roma, li* ..... 193.....

**L'Incaricato**

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

*Parte B.*

N..... del Bollettario      N..... d'ordine

**ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA**

DEL REGNO D'ITALIA

*La Ditta* .....

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

*Roma, li* ..... 193.....

**Il Capo Reparto Personale e Affari Generali**      Il Sotto capo reparto per Servizi Amministrativi ed Affari Generali

*Eseguito quanto sopra* .....

*Roma, li* ..... 193.....

**L'Incaricato**

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

*Parte C.*

N..... del Bollettario      N..... d'ordine

**ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA**

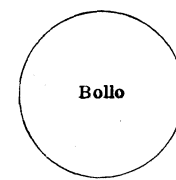
DEL REGNO D'ITALIA

*La Ditta* .....

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

*Roma, li* ..... 193.....

**Il Capo Reparto Personale ed Affari Generali**      Il Sotto capo reparto per Servizi Amministrativi ed Affari Generali



*Allegati all'ordine di servizio del Presidente :  
Uggetti di cancelleria, materiali di usuale consumo, di arredamento ecc.*

**Modello di SCHEDA PER IL CARICO E SCARICO degli oggetti di cancelleria e materiali vari in Magazzino**

(1) .....

Data	Riferimento (2)	Carico (3)	Scarico (3)	Esistenza	Scarico per consegna ai vari reparti								Controllo		Note		
					I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Totale	Data		Firma	
<i>Riporto</i>																	
<b>TOTALI</b>																	

(1) Qualità dell'oggetto. — (2) Numero di documento di carico e scarico al Magazzino. — (3) Indicare l'unità (scatole, fogli, grammi, numero, ecc.).



**Tipo di SCHEDA PER LA STATISTICA DEL CONSUMO degli oggetti di cancelleria e materiale vario**

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA  
DEL REGNO D'ITALIA

(1) .....

**STATISTICA DEGLI OGGETTI DI CANCELLERIA E MATERIALI VARI**

	FORNITORI	Data della fornitura	Quantità	Note
1	.....	.....	.....	.....
2	.....	.....	.....	.....
3	.....	.....	.....	.....
4	.....	.....	.....	.....
5	.....	.....	.....	.....
6	.....	.....	.....	.....
7	.....	.....	.....	.....
8	.....	.....	.....	.....

— 467 —

**RIEPILOGO DEL CONSUMO PER TRIMESTRE (Anno .....**)

Trim.	Magazzino	Rep. I	Rep. II	Rep. III	Rep. IV	Rep. V	Rep. VI	Rep. VII	Rep. VIII	Controlli		Note
										Data	Firma	
1°	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
2°	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
3°	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
4°	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
<b>TOTALI</b>	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....

(1) Specie del materiale.

## ORDINE DI SERVIZIO (INTERNO)

### NORME PER LA DISTRIBUZIONE ED IL CONSUMO DEGLI OGGETTI DI CANCELLERIA E DEI MATERIALI VARI.

AI SIGNORI CAPI REPARTO.

Poichè ho personalmente constatato che l'impiego degli oggetti di cancelleria e di consumo non venne in passato vigilato con l'attenzione dovuta — che è specialmente necessaria nel momento attuale di ristrettezze finanziarie — si provvede, con il presente Ordine di servizio, ad organizzare, su nuove basi, il prelievo ed il controllo sulla distribuzione dei materiali di cancelleria e degli oggetti di consumo.

Debbo premettere che nessuna organizzazione, per quanto perfetta, può raggiungere lo scopo se manca l'attiva collaborazione dei Reparti e, in particolare, del personale incaricato del prelievo e della distribuzione del materiale suddetto; collaborazione che deve ispirarsi al concetto che qualsiasi consumo, anche di una sola busta o di un solo mezzo foglio di carta, che non sia strettamente necessario, è da deplorare.

È necessario, pertanto, che d'ora in poi la distribuzione ed il consumo degli oggetti di cancelleria e materiali vari siano controllati da vicino dai sigg. Capi Reparto.

#### PRELIEVO DEL MATERIALE E CONSEGATARI.

1. — La richiesta dei materiali di cancelleria e di usuale consumo deve essere fatta dai Reparti a mezzo di buoni-richiesta conformi al modello annesso (Allegato A), che dovranno essere presentati all'Economo muniti della firma del Capo Reparto.

L'Economo non darà corso ai prelievi mensili, se non dopo il visto del Direttore Generale, al quale la richiesta sarà presentata, se del caso, con le sue osservazioni da formularsi sulla base degli elementi contabili di magazzino (prelievi dei mesi o anni precedenti, ecc.). Sul buono il Magazziniere indicherà la data dello scarico ed apporrà il timbro SCARICATO seguito dalla sua firma, e dalla firma, per ricevuta, della persona alla quale il Magazziniere ha consegnato il materiale richiesto.

Il Magazziniere non potrà dar corso alla distribuzione del materiale se le richieste non saranno munite del visto dell'Economo, o, in sua assenza, del Capo Reparto degli Affari Generali e Amministrativi, e del Direttore Generale.

2. — I buoni di richiesta non dovranno limitarsi alla sola indicazione degli oggetti o materiali da prelevarsi, ma dovranno contenere, in modo dettagliato, la giustificazione della richiesta stessa quando si tratta di quantitativi rilevanti di cancelleria — tenuto conto della natura dei lavori e del numero degli impiegati — o necessari per lavori non ordinari o per materiali di consumo. Se, ad esempio, si richiedono fogli di carta protocollo, bianca o quadrettata, per esami di diurnisti, non basterà indicare: « 100 fogli di carta per esame di diurnisti » ma specificare: « Esame di 50 impiegati, i quali consumano 4 mezzi fogli ciascuno: totale fogli 100 ».

3. — I Capi Reparto, prima di inoltrare la richiesta, oltre a vagliarla attentamente per assicurarsi della rispondenza ai bisogni effettivi degli uffici, dovranno tener conto delle eventuali rimanenze esistenti presso il Reparto.

4. — Di regola, le richieste relative a materiali di cancelleria debbono essere presentate nei primi sei giorni di ciascun mese. A richieste suppletive inoltrate durante il mese non si potrà dar corso, ove esse non siano giustificate con breve rapporto scritto a parte o sul buono stesso.

5. — Il Magazziniere dovrà distribuire i materiali solamente quando il buono-richiesta sia completo delle prescritte formalità. Le distribuzioni, salvo casi eccezionali, dovranno essere effettuate soltanto nelle ore antimeridiane onde il consegnatario possa effettuare le operazioni di scarico sui c/c e sulle schede nelle ore pomeridiane.

6. — Ogni Capo Reparto nominerà, scegliendolo fra i suoi impiegati, il Consegnatario della cancelleria e dei materiali suddetti, che dovrà provvedere, in conformità alle istruzioni ricevute dal Capo Reparto stesso, alla custodia ed alla distribuzione del materiale di cancelleria, oggetti di consumo, ecc. ed a tutte le incombenze relative, come sarà più avanti specificato. I nomi di tali consegnatari dovranno essere comunicati all'Economo, come pure gli eventuali cambiamenti dei consegnatari stessi.

7. — Non appena ricevuto il materiale, il Consegnatario del Reparto dovrà provvedere a riportare i dati su apposite schede conformi all'unito modello (allegato B). Ogni scheda sarà intestata ad un solo oggetto. Su tali schede dovrà notare, di volta in volta, le quantità ricevute (numero, scatole, dozzine ecc. secondo il caso), quelle scaricate e la rimanenza del rispettivo materiale. Dei prelevamenti, o delle distribuzioni di carattere eccezionale, sarà fatta menzione nella colonna riservata alle « Note ».

8. — Il Consegnatario di ogni Reparto terrà sempre aggiornata un'apposita scheda nella quale verranno annotati, per ciascuno impiegato, gli oggetti di cancelleria distribuiti e la data della distribuzione (allegato C).

Nei saloni in cui prestino servizio molti impiegati (ad esempio i saloni del Censimento) il Consegretario della cancelleria — ove ne riceva ordine dal Capo Reparto — fa la consegna di tali oggetti ai Capi Settore, che ne diventano responsabili e che dovranno tenere la scheda per ciascuno degli impiegati del Settore stesso.

9. — L'Economo ha il compito di controllare, presso il magazzino, *saltuariamente*, ed almeno una volta a fine trimestre, la corrispondenza fra l'esistenza segnata per ogni oggetto sui rispettivi registri di c/c e la esistenza di fatto. In tali occasioni apporrà sulla scheda (o sul registro) la propria firma di controllo alle voci controllate. Il primo di tali accertamenti sarà effettuato alla data del 31 dicembre 1932.

10. — Il Magazziniere dell'Istituto ed i Consegretari del materiale presso ogni Reparto risponderanno personalmente della ingiustificata mancanza di materiale che venisse riscontrata.

#### DURATA DEL MATERIALE.

11. — Allo scopo di evitare richieste di materiale esuberante al fabbisogno, i Sigg. Capi Reparto dovranno, specie per i lavori di massa, accertarsi, ufficio per ufficio o stanza per stanza, della qualità e intensità di consumo degli oggetti di cancelleria più comunemente adoperati, allo scopo di avere elementi per una richiesta non superiore alla necessità.

*In ogni caso non dovranno darsi in consegna agli impiegati oggetti di cancelleria o materiali di consumo che, al momento della consegna, non debbono essere usati.*

12. — Ai fini di regolare e di controllare l'effettivo consumo degli oggetti di cancelleria e del materiale di consumo usuale, dovrà essere stabilita — per ora in via di esperimento — la durata approssimativa per ogni oggetto di cancelleria. Al successivo n. 13 sono indicate quelle relative al materiale di uso più corrente determinate in base agli esperimenti fatti compiere per questo scopo. Per gli altri oggetti verranno indicate la durate con successivi ordini di servizio. Tali durate sono riferite ad impiegati che hanno *usato in continuazione* l'oggetto di cancelleria. Pertanto, ogni qualvolta si debbono distribuire oggetti di cancelleria che non vengono usati in continuazione, la durata dovrà essere ovviamente prolungata a giudizio del Capo Reparto, il quale la fisserà tenendo approssimativamente conto dell'entità del consumo del materiale stesso ed informando l'impiegato, all'atto della consegna del materiale, della durata degli oggetti consegnati.

Le durate saranno ispirate ai più rigorosi criteri di economia e potranno naturalmente essere via via variate, in base all'esperienza compiuta.

13. — La durata *minima* per gli oggetti di cancelleria di uso più comune è risultata la seguente:

- matita nera: 15 giorni lavorativi;
- matita copiativa: 12 giorni lavorativi;
- matita colorata: 10 giorni lavorativi;
- gomma per inchiostro: 45 giorni lavorativi;
- gomma per matita: 30 giorni lavorativi;
- pennini: 1 per settimana.

La durata, come è indicato al n. 12, si intende riferita *a lavori eseguiti in continuazione*.

14. — L'incaricato dei servizi della cancelleria del Reparto dovrà controllare, con la scorta delle schede indicate al n. 8, se l'oggetto richiesto dall'impiegato ha raggiunto il limite di durata prescritto.

#### TRASFERIMENTI DI IMPIEGATI — SMARRIMENTI MAGAZZINIERE CONSEGNETARIO.

15. — In caso di trasferimento di impiegati ad altro Reparto o ad altro Ufficio dello stesso Reparto, come pure in caso di dimissioni o licenziamento, il Capo della sala o della stanza provvederà a ritirare gli oggetti di cancelleria già consegnati all'impiegato stesso, perchè siano consegnati, avvertendone il Consegnatario del Reparto, al nuovo impiegato.

In caso di smarrimento, di distruzione o deterioramento di uno degli oggetti di cancelleria — con breve rapporto scritto a carico dell'impiegato responsabile — se ne chiederà la sostituzione. Qualora il capo della sala, del settore, della stanza, ecc. non abbia tempestivamente accertato il fatto, sicchè divenga impossibile accertare la responsabilità, dello smarrimento risponderà egli stesso di fronte all'Istituto.

L'oggetto come sopra smarrito, distrutto o deteriorato, sarà immediatamente sostituito *ma addebitato al responsabile*.

Nel caso che uno degli oggetti di cancelleria risulti consumato prima che sia trascorso *il periodo minimo di durata*, tale oggetto verrà immediatamente rifornito all'impiegato consegnatario affinchè il lavoro non sia interrotto, ma si provvederà a seconda dei casi o ad addebitare l'oggetto all'impiegato stesso, o a farne richiamo scritto o verbale.

#### RESPONSABILITÀ DELL'IMPIEGATO.

16. — L'impiegato è responsabile del materiale ad esso dato in consegna e per nessun motivo gli verrà riconosciuto il diritto di prelevare il materiale prima che sia scaduta la durata anche se la mancanza del materiale è dovuta

a sottrazione di materiale da parte di altri impiegati, o a cattiva custodia del materiale stesso.

17. — Per gli *oggetti non soggetti a consumo*: calamaio, vaschetta, astuccio portapenne, righe, serie di timbri di gomma, cuscinetto per timbri, la durata deve intendersi illimitata, salvo il normale deterioramento. In caso di rotture degli oggetti suddetti o di smarrimento o furto, l'importo degli oggetti stessi verrà addebitato al funzionario che ebbe in consegna gli oggetti in parola.

18. — Le chiavi dei cassetti, nei quali l'impiegato è tenuto a custodire gli oggetti di cancelleria o il materiale di consumo, si considerano di durata illimitata, o in caso di smarrimento ne viene addebitato l'importo all'impiegato il quale è altresì tenuto a domandare le riparazioni delle serrature guaste o comunque inservibili.

19. — Per quanto riguarda il *materiale soggetto a logorio* (asciugamani, tovaglieria, ecc.) la consegna viene fatta direttamente dal magazzino, il quale dovrà far luogo alla consegna solo in base a richiesta circostanziata, munita della approvazione del Direttore Generale.

La sostituzione di tale materiale dovrà sempre aver luogo mediante il ritiro dell'oggetto precedentemente consegnato ed in condizioni di deterioramento tali da giustificare la sostituzione. In caso contrario l'importo sarà addebitato al funzionario che ebbe in consegna il materiale in questione.

Il Magazziniere dovrà tenere, anche per tale materiale, un conto di carico e scarico per gli oggetti deteriorati (Allegato D).

#### MATERIALE IN DOTAZIONE AGLI IMPIEGATI DI CONCETTO.

20. — Agli impiegati di concetto saranno consegnati, all'atto della loro assunzione, i seguenti oggetti (oltre ad altri eventualmente necessari per l'esecuzione di speciali lavori loro affidati):

Ai Sotto Capi Reparto: 2 calamai di cristallo, 1 cartella uso cuoio; 1 bustiera di legno, 1 tampone per carta asciugante, 1 vaschetta di cristallo, 1 vasetto di vetro con palline, 1 portacenere, 1 riga.

Ai Capi Ufficio e Primi Segretari: 2 calamai di mezzo cristallo; 1 cartella di pergamoide, 1 bustiera di legno, 1 tampone per carta asciugante, 1 vaschetta di mezzo cristallo, 1 vasetto di vetro con palline, 1 porta cenere, 1 riga.

Ai Segretari e Vice-Segretari: 2 calamai di mezzo cristallo, 1 cartella di pergamoide, 1 tampone per carta asciugante, 1 vaschetta di mezzo cristallo, 1 porta cenere, 1 riga.

Entro il mese di dicembre dell'anno 1932 sarà fatto l'accertamento ed il relativo carico degli oggetti esistenti presso i detti funzionari di concetto.

21. — Dalle richieste di qualsiasi Reparto debbono essere esclusi gli oggetti di lusso o superflui.

In linea di massima, per esempio, gli oggetti di cristallo saranno dati solo ai funzionari di concetto; quelli di vetro ai funzionari della categoria d'ordine, la carta da lettere ufficiosa ai soli Capi Reparto, Capi dei Servizi autonomi e Sotto Capi Reparto.

CARTA DA LETTERE UFFICIOSA, CARTA PROTOCOLLO, ECC.

22. — La carta da lettere ufficiosa verrà consegnata nelle seguenti quantità al principio del semestre, qualora non esistano giacenze presso il Reparto:

Ai Capi Reparto: a seconda della loro richiesta;

Ai Sotto Capi Reparto: 100 fogli e 100 buste;

Ai Capi Ufficio: 50 fogli e 50 buste.

23. — Verranno inoltre affidati al Consegnatario di ciascun Reparto, come riserva, le seguenti quantità di carta:

Carta Protocollo: 100 a 200 fogli, secondo la estensione del Reparto;

Carta Quadrettata: 50 a 100 fogli, secondo la estensione del Reparto;

Carta da minute: 100 a 500 fogli, secondo la estensione del Reparto.

Anche per i tipi di carta oggetto del presente numero e di quello precedente dovrà tenersi apposita scheda di carico o scarico.

24. — Ai funzionari dovrà essere consegnata la quantità di carta strettamente necessaria per il lavoro ad essi eventualmente affidato, e sarà cura dei Capi Reparto e dei funzionari di concetto che presiedono il lavoro, di controllare, alla fine del lavoro stesso, che non si siano avute dispersioni ingiustificate o sottrazioni di carta.

MATERIALE PER LA RIPRODUZIONE DI COPIE.

25. — La carta bianca ed intestata per Roneo, destinata all'Ufficio Copia, come pure i clichés, l'inchiostro da Roneo e tutti i materiali necessari alla riproduzione di copie, saranno dati in consegna alla signora Della Porta, o in sua assenza, alla signora Marini, dietro presentazione del regolare buono-richiesta di cui all'allegato *A*. *Per nessun motivo* l'Ufficio Copia dovrà cedere a persone estranee materiale di cancelleria, carta, carta copiativa, ecc., che dovranno essere prelevati dai diversi Uffici esclusivamente presso il Magazzino.

La dirigente l'Ufficio Copia terrà un apposito conto (Allegato *E*) di tutto il materiale da Roneo o per riproduzioni, nel quale annoterà gli oggetti prelevati dal Magazzino ed il modo col quale vennero consumati, citando le lettere e le circolari per le quali furono impiegati ed il quantitativo volta per volta consumato.

La durata dei nastri per macchina, della carta carbone e delle gomme da macchina impiegate nell'Ufficio Copia verrà fissata dal Capo Reparto Affari Generali ed Amministrativi.

#### MATERIALE ELETTRICO E MATERIALE VARIO.

26. — Anche per il materiale elettrico il Magazziniere terrà per ogni oggetto apposita scheda di carico e scarico. La consegna di lampadine non potrà essere fatta se non dietro restituzione della lampadina bruciata o per qualsiasi altra ragione inutilizzabile.

Il Magazziniere dell'Istituto dovrà tenere anche una scheda di carico e scarico delle lampade avariate avute in restituzione, ed anche di queste l'Economo dovrà, in occasione dei controlli periodici, controllare l'esistenza.

27. — Anche per le ferramenta, legname, colla da falegname, ecc. dovrà essere tenuto dal Magazziniere un apposito conto di carico e scarico per ogni oggetto, e l'Economo dovrà controllare da vicino che il materiale prelevato venga effettivamente impiegato con la massima economia.

28. — Qualora debba prelevarsi del materiale in quantità superiore al fabbisogno, per necessità tecniche di lavoro (ad es.: filo conduttore, legname, ecc.) l'incaricato del lavoro dovrà, a lavoro ultimato, far pervenire un breve rapporto che giustifichi l'impiego del materiale prelevato, rapporto che dovrà essere sempre controllato dall'Economo e munito del suo visto, e riversare contemporaneamente al Magazzino il materiale esuberante.

29. — Per quanto riguarda gli attrezzi da lavoro consegnati al meccanico, al falegname, ecc., dovrà essere redatto un apposito registro di carico e scarico, sul quale il personale dovrà apportare la propria firma in segno di ricevuta.

Ogni trimestre l'Economo avrà il compito di controllare la esistenza di detto materiale e provvedere agli eventuali addebiti in caso di mancanze o di rotture non giustificate.

30. — *In caso di smarrimenti o di furti* i Reparti dovranno darne immediato avviso all'Ufficio Affari Generali perchè provveda ad esperire le indagini del caso

#### BENZINA E LUBRIFICANTI.

31. — Ciascuno degli autisti è tenuto a registrare sull'apposito libretto le quantità di benzina e di lubrificante ricevute e quelle consumate, con l'indicazione del chilometraggio percorso. L'Economo effettuerà il controllo di tali libretti una volta al mese.

#### NORME GENERALI.

32. — Se i Consegdatari dei singoli Reparti invigileranno assiduamente e scrupolosamente alla distribuzione del materiale, riuscendo a realizzare economie sensibili, si farà di ciò menzione nelle loro note di qualifica e verranno proposti al Presidente, se del caso, su parere favorevole dell'Economo, per un premio in denaro.



33. — I Sigg. Capi Reparto cureranno per la parte di propria competenza che le suddette direttive abbiano esatta esecuzione; epperò sono autorizzati ad emanare, se del caso, speciali norme interne per meglio regolare, tenendo presente quanto è detto in questo ordine di servizio, la distribuzione e la durata dei materiali, tenendo conto delle esigenze dei lavori compiuti presso i rispettivi Reparti, e dei diversi criteri che presiedono all'organizzazione del lavoro.

34. — I sigg. Capi Reparto, nell'avanzare le richieste del materiale di consumo per il mese di novembre, dovranno tener conto delle eventuali scorte esistenti presso i Consegnatari.

35. — I Capi dei Reparti III, IV, V ed VIII cureranno che le richieste degli oggetti da scrittoio e di cancelleria siano compilate distintamente per ciascuno dei seguenti servizi, in modo da separarli da quelli relativi agli altri servizi di carattere ordinario dipendenti dai Reparti stessi:

- a) Censimento della Popolazione;
- b) Censimenti Agricoli;
- c) Statistiche varie;
- d) Statistica Agraria;
- e) Catasto Agrario;
- f) Catasto Forestale.

8 Novembre 1932-XI

*Il Direttore Generale:*  
**MOLINARI.**

*Allegati all'Ordine di Servizio del Direttore. — Norme per la distribuzione ed il consumo degli oggetti di cancelleria e dei materiali vari.*

ALLEGATO A  
(Art. 1)

**Modello di BUONO RICHIESTA di oggetti di cancelleria e materiali di uso vario**

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA  
DEL REGNO D'ITALIA

REPARTO .....

*Nota de* (1) ..... *occorrenti al Reparto, richiesti al Magazzino e prelevati :*

MATERIALE PRELEVATO	MOTIVO DEL PRELEVAMENTO	Quantità	
		Richiesta	Ricevuta

Roma, li .....

**IL CAPO DEL REPARTO**

**VISTO: L' Economo**

Roma, li .....

**Per ricevuta**

**Il Consegnatario del Reparto**

**Scaricato**

**Il Magazziniere**

(1) ..... oggetti di cancelleria, stampati, pubblicazioni, materiali, ecc.

**Modello di SCHEDA DI CARICO E SCARICO del materiale di cancelleria ed oggetti di uso vario**

REPARTO .....

(1) .....

Data	Riferimento N° della Richiesta	Carico	Scarico	Esistenza	Firma	Controllo	NOTE

(1) Qualità del materiale.







**ALLEGATO 3. - Lavori di stampa.**

**STAMPATI VARI.**

Schede e prospetti per la statistica demografica .....	4.084.150
Moduli e schede per la statistica dell'emigrazione .....	711.900
Moduli e schede per spogli meccanici.....	155.550
Moduli vari per la statistica agraria.....	123.200
Moduli per i censimenti agricoli .....	690.900
Avvisi per bandi concorso e manifesti.....	12.900
Moduli per il Catasto agrario .....	26.000
Moduli vari per il Reparto Affari Generali ed altri di uso comune per i vari Reparti .....	197.930
Modelli di spoglio e schede per il VII Censimento generale della popolazione .....	1.269.600
Circolari varie.....	105.000

**PUBBLICAZIONI LICENZIATE**

**DURANTE IL PERIODO NOVEMBRE 1931-NOVEMBRE 1932.**

**a) PUBBLICAZIONI PERIODICHE.**

1. Bollettino mensile di statistica (n. 800 copie per mese) oltre quelle allegate alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.
2. Bollettino mensile di statistica agraria e forestale (n. 1300 copie per mese).
3. Bollettino dei prezzi (n. 800 copie per ogni mese).
4. Notiziario Demografico (n. 500 copie ogni quindicina fino al mese di maggio incluso; copie 550 ogni quindicina dal giugno 1932 in poi).
5. Foglio di informazioni quindicinali sull'andamento della stagione (copie 750 per ogni quindicina sino alla seconda quindicina del mese di giugno 1932, epoca in cui fu soppresso e sostituito da n. 115 estratti del Bollettino di Statistica agraria e forestale per la sola parte riguardante l'andamento della stagione e stato delle colture, che si inviano al locale Istituto di Meteorologia).

b) PUBBLICAZIONI ANNUALI E VARIE.

Annuario Statistico 1932.

Compendio Statistico 1931.

Movimento della popolazione per l'anno 1928.

Statistica delle cause di morte per l'anno 1928.

Annali di Statistica serie VI . . . . . Vol. VIII

Id.	id.	id. . . . .	»	XII
Id.	id.	id. . . . .	»	XVI
Id.	id.	id. . . . .	»	XXI
Id.	id.	id. . . . .	»	XXII
Id.	id.	id. . . . .	»	XXIII
Id.	id.	id. . . . .	»	XXIV
Id.	id.	id. . . . .	»	XXV
Id.	id.	id. . . . .	»	XXVI
Id.	id.	id. . . . .	»	XXVII
Id.	id.	id. . . . .	»	XXVIII

Cens. ind. e comm. (Relazione). . . . . » VIII

Elenco dei Comuni del Regno (estratto *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 20 aprile 1932).

Fascicolo XXIV del Catasto agrario del Regno riguardante la Provincia di Rovigo.

LAVORI IN CORSO DI STAMPA O DI COMPILAZIONE.

a) ANNALI DI STATISTICA :

- Vol. XIII — Statistica dell'istruzione media speciale — Statistica istruzione artistica anno 1926-27, in corso di stampa.
- » XIV — Statistica dell'istruzione superiore nell'anno 1926-27, in compilazione.
- » XV — Statistica su diverse Istituzioni culturali italiane (Biblioteche-musei), in compilazione.
- » XX — La dinamica dei prezzi delle merci, in corso di stampa.

b) PUBBLICAZIONI VARIE :

L'enquête sur la mortalité, in corso di stampa.

Movimento della popolazione per gli anni 1929-30, in corso di stampa.

Statistica delle cause di morte per gli anni 1929-30, in corso di stampa.

Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte - IV edizione, in corso di stampa.

Compendio Statistico 1932, in corso di stampa.



## REPARTO VIII

**Servizio Macchine — Lavori compiuti dal 1° dicembre 1931 al 30 novembre 1932-XI.**

TIPO DI LAVORO	MACCHINE POWERS			MACCHINE HOLLERITH			MACCHINE MARCH		LAVORAZ. A MANO	
	Perforazione	Selezionamento		Perforaz.	Selezionamento		N. delle schede classificate	N. delle tavole compilate	N. delle schede classificate o numerate	N. delle tavole compilate
	N. delle cartoline perforate	N. delle cartoline selezionate	N. delle tavole compilate	N. delle cartoline perforate	N. delle cartoline selezionate	N. delle tavole compilate				
Matrimoni dell'anno 1930 (classifica secondo lo stato civile, gruppi d'età e religione degli sposi)	—	—	—	—	—	—	303.207	276	—	—
Matrimoni dell'anno 1930 (classifica professionale) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	303.207	92
Cause di morte dell'anno 1930 . . . . .	525.435	576.747	1.474	—	—	—	—	—	—	—
Criminali degli anni 1924-25-26-27. . . . .	175.721	512.764	70	—	—	—	—	—	—	—
Emigrazione dell'anno 1931 (mesi di novembre-dicembre) . . . . .	62.791	62.791	2.304	—	—	—	—	—	—	—
Emigrazione dell'anno 1929 (espatriati) . . . . .	78.040	78.040	372	—	—	—	—	—	—	—
Emigrazione dell'anno 1930 (espatriati) . . . . .	279.979	279.979	534	—	—	—	—	—	—	—
Emigrazione dell'anno 1932 (mesi da gennaio a ottobre) . . . . .	308.115	308.115	4.080	—	—	—	—	—	—	—
Emigrazione dell'anno 1929 (rimpatriati, contingenti) . . . . .	212.263	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cause di morte dell'anno 1931 . . . . .	401.868	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emigrazione 1929 (rimpatriati transoceanici) . . . . .	51.610	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Matrimoni dell'anno 1931 (classifica secondo lo stato civile, gruppi d'età, religione e luogo di nascita degli sposi) . . . . .	—	—	—	—	—	—	37.054	65	—	—
Censimento della popolazione (scuola di perforazione) . . . . .	109.794	—	—	291.844	—	—	—	—	—	—
Nati dell'anno 1930 . . . . .	—	—	—	—	—	—	1.061.135	198	—	—
Nati nell'anno 1930 (parti multipli) . . . . .	—	—	—	—	—	—	15.478	7	—	—
Cause di morte dell'anno 1930 (classifica suppletiva, Tav. 6 <sup>a-b</sup> ) . . . . .	—	576.747	124	—	—	—	—	—	—	—
Alienati degli anni 1926-27-28 (classifica suppletiva) . . . . .	—	—	—	—	31.563	10	—	—	—	—
Censimento degli impiegati Enti locali (classifica suppletiva) . . . . .	—	45.350	10	—	50.183	104	—	—	—	—
Numerazione dei passaporti dell'anno 1930. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	159.292	—
Emigrazione dell'anno 1931 (riepilogo annuale) . . . . .	—	273.609	1.116	—	—	—	—	—	—	—
Censimento generale della popolazione. . . . .	883.887	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI . . .</b>	3.089.503	2.214.142	10.084	291.844	81.746	114	1.416.874	546	462.499	92

*N.B. — Per incarico del II Reparto il Servizio Macchine ha fatto la « Spedizione dei Modelli della Statistica Demografica » per l'anno 1932 a tutti i Comuni del Regno. I pacchi spediti sono stati N. 7.773.*

ALLEGATO 5.

RIUNIONI DI ORGANI DELIBERATIVI O CONSULTIVI.

Dal 1° dicembre 1931 al 2 novembre 1932 si sono riunite complessivamente n. 70 fra Consigli, Commissioni e Comitati vari così ripartiti:

Consiglio Superiore di Statistica - Sed.	2	
Comitato tecnico . . . . . »	4	(ha trattato particolarmente questioni sui censimenti demografici e agricoli).
Comitato amministrativo . . . . . »	4	
Comitato dei Capi Reparto . . . . . »	13	(di cui 2 per l'esame proposte variazioni « Compendio Statistico »).
Commissione Consultiva del Personale . . . . . »	3	
Consiglio di Amministrazione Fondo speciale opere favore Personale . . . . . »	5	
Commissioni esami (funzionari concetto) . . . . . »	9	
Commissioni di disciplina per funzionari inferiori al grado VII . . . . . »	3	
Commissione di studio per esame progetto mobilitazione . . . . . »	2	
Commissioni esaminatrici concorsi a premio . . . . . »	2	

Le Commissioni di Studio hanno tenuto 21 sedute, così ripartite:

Commissione di studio per il Catasto agrario . . . . . Sed.	3
Commissione di studio per i concimi chimici . . . . . »	2
Commissione di studio per le elezioni presso Istituto Internazionale Statistica . . . . . »	1
Commissione di studio spopolamento montagna . . . . . »	4
Commissione di studio censimenti agricoli . . . . . »	3
Commissione di studio grano trebbiato a macchina . . . . . »	1
Commissione di studio per comportamento elementi maggiorazione . . . . . »	2
Commissione di studio per le zone statistiche . . . . . »	1
Commissione di studio centri abitati . . . . . »	3
Commissione di studio per raccolto bozzoli . . . . . »	1

# INDICE ANALITICO

---

## I. — Verbali delle Sedute :

A) SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 DICEMBRE 1932.....	Pag.	3
Ordine del giorno .....	»	4
Discorso di S. E. il Capo del Governo.....	»	4
Nomina di un membro del Comitato amministrativo e di un membro del Comitato tecnico .....	»	8
Esami di Stato nelle discipline statistiche .....	»	9
B) SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 DICEMBRE 1932.....	»	19
Ordine del giorno sugli esami di Stato nelle discipline stati- stiche .....	»	19
Calcolo di un indice nazionale dei prezzi.....	»	27
Calcolo di un indice della produzione.....	»	28
Statistica del debito ipotecario .....	»	35
Indagini sulle donazioni, successioni, vendite di immobili, ecc.	»	35
Errori commessi nel censimento del 1921.....	»	39
Indagini statistiche nelle Colonie .....	»	40
C) SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 DICEMBRE 1932.....	»	43
Ordine del giorno sulle indagini statistiche nelle Colonie.	»	43
Ordine del giorno sulla statistica del debito ipotecario.....	»	46
Rilevazione del risparmio in genere .....	»	49
Statistica delle assicurazioni .....	»	60
Ordine del giorno sulla statistica del risparmio.....	»	62
Preparazione del personale addetto ai Censimenti .....	»	62
D) SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 DICEMBRE 1932.....	»	66
Perfezionamento di alcune statistiche dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa .....	»	66
Statistiche interne delle aziende .....	»	72
Ordine del giorno sulle statistiche bancarie.....	»	78
Ordine del giorno sulla statistica delle assicurazioni.....	»	78
Ordine del giorno sulla situazione periodica delle Banche...	»	79

II. — Relazione del Presidente.....	Pag.	82
III. — Relazioni sull'attività dei Reparti dell'Istituto Centrale di Statistica dal novembre 1931 al novembre 1932 ( <i>Allegati alla Relazione del Presidente</i> ):		
RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE .....	»	96
L'organizzazione dell'Istituto nel nuovo edificio di via Balbo	»	96
L'organizzazione tecnica:		
Ordinamento degli Uffici e metodi di lavoro.....	»	98
Le macchine per gli spogli e per i calcoli meccanici.....	»	101
Rilevazione, controllo e classificazione dei dati.....	»	103
L'archivio tecnico-scientifico .....	»	104
Le pubblicazioni .....	»	105
Rapida pubblicazione dei dati provvisori.....	»	108
Attribuzione dei vari Reparti .....	»	108
Il personale .....	»	109
L'amministrazione.....	»	112
La riduzione degli stanziamenti e le economie .....	»	113
Altre attività della Direzione .....	»	115
Prospettive.....	»	117
RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO I (Annuario Statistico e Coordinamento statistiche Enti pubblici).....	»	119
Annuario Statistico Italiano 1932.....	»	119
Compendio statistico .....	»	119
Statistiche culturali .....	»	119
Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero.....	»	120
Statistica della produzione bibliografica italiana.....	»	121
Statistica della criminalità .....	»	121
Statistica delle Opere Pubbliche .....	»	121
Statistica della morbosità e della mortalità del bestiame.....	»	122
Statistica degli stranieri residenti in Italia.....	»	122
Statistica del movimento degli stranieri che entrano od escono dal Regno.....	»	123
Statistica del movimento dei viaggiatori .....	»	123
Statistica del movimento dei forestieri nelle Stazioni di cura, soggiorno e turismo .....	»	123
Statistica dei pubblici servizi di trasporto in regime di con- cessione .....	»	124
Statistica della navigazione interna sui laghi, sui fiumi e sui canali .....	»	124
Statistica degli acquedotti .....	»	124

Esame dei progetti di lavori statistici delle pubbliche Amministrazioni e di altri Enti .....	Pag.	125
Esame delle pubblicazioni statistiche delle Amministrazioni statali.....	»	127
Esame delle pubblicazioni statistiche di altri Enti .....	»	129
Commissioni di studio .....	»	132
<i>Allegato 1. — Proposte e voti delle Commissioni di studio:</i>		
Commissione di studio per l'organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione .....	»	133
Commissione di studio per la statistica dei concimi chimici..	»	133
Sottocommissione di studio per lo spopolamento montano..	»	134
Commissione di studio per i censimenti agricoli.....	»	134
Commissione di studio per il censimento del grano trebbiato a macchina .....	»	136
Commissione di studio per l'indagine sul comportamento degli elementi di maggiorazione della funzione commerciale sui costi di produzione.....	»	136
Commissione di studio per le zone statistiche .....	»	137
Id.    id.    per i Centri abitati.....	»	138
Id.    id.    per il raccolto dei bozzoli.....	»	140
Id.    id.    per la statistica agraria.....	»	141
<i>Allegato 2. — Elenco dei componenti le Commissioni di studio</i>	»	142
<i>Allegato 3. — Circolare n. 151 (Coordinamento dei servizi statistici e delle pubblicazioni statistiche).....</i>	»	145
<i>Allegato 4. — Circolare n. 7 (Comunicati alla stampa e progetti di lavori statistici) .....</i>	»	146
<i>Allegato 5. — Circolare n. 63 (Segni tipografici convenzionali da usare nella pubblicazione di tabelle statistiche).....</i>	»	147
<i>Allegato 6. — Circolare n. 87 (Coordinamento dei servizi statistici e delle pubblicazioni statistiche).....</i>	»	148
<b>RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO II (Statistiche demografiche e sanitarie) .....</b>	»	149
Pubblicazioni periodiche .....	»	149
Rilevazioni di statistica demografica .....	»	155
Lavori vari compiuti o in corso.....	»	157
Personale .....	»	167
Lavori vari .....	»	169
Commissioni di studio .....	»	169
<i>Allegato 1. — Circolare n. 90 (Rilevazioni di statistica demografica durante l'anno 1933. — Istruzioni per la compilazione degli stampati) .....</i>	»	171
<i>Allegato 2. — Mod. A (Ediz. 1933). — Scheda di matrimonio...</i>	»	195

<i>Allegato 3.</i> — Mod. N (Ediz. 1933). — Scheda di nascita per maschio.....	Pag.	197
<i>Allegato 4.</i> — Mod. B-bis (Ediz. 1933). — Scheda di morte per femmina.....	»	199
<i>Allegato 5.</i> — Circolare n. 67 (Norme per il calcolo delle « Forze Armate »).....	»	201
<i>Allegato 6.</i> — Scheda per il calcolo della popolazione in ogni Comune.....	(fuori testo)	
<i>Allegato 7.</i> — Nomenclatura nosologica internazionale da usarsi per la statistica delle cause di morte.....	Pag.	203
<i>Allegato 8.</i> — Circolare n. 3 (Rilevazioni di statistica demografica durante l'anno 1932. — Istruzioni per la raccolta, il controllo e la trasmissione del materiale statistico).....	»	218
<i>Allegato 9.</i> — Lettera ai Prefetti del Regno (Ritardi nella trascrizione degli atti di nascita e di morte).....	»	222
<i>Allegato 10.</i> — Circolare n. 15 (Comunicazione ai medici esercenti delle raccomandazioni per la compilazione delle schede di morte).....	»	223
<i>Allegato 11.</i> — Circolare n. 21 (Norme per il calcolo della popolazione presente al 1° di ogni mese).....	»	224
<i>Allegato 12.</i> — Circolare n. 64 (Compilazione delle cedole annesse ai passaporti).....	»	226
<i>Allegato 13.</i> — Evoluzione dei metodi della statistica dell'emigrazione.....	»	227
<i>Allegato 14.</i> — Résolutions adoptées par la Conférence des statisticiens des migrations (Genève, octobre 1932).....	»	228
 RELAZIONE DEL VICE DIRETTORE GENERALE, PREPOSTO AL REPARTO III (Censimento e inchieste speciali).....	»	233
Organizzazione generale dei lavori.....	»	233
Esecuzione tecnica dei lavori — Risultati — Osservazioni e critica.....	»	245
Servizio dei Registri di popolazione.....	»	274
Relazioni statistiche annuali dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.....	»	284
Bollettini comunali di statistica.....	»	288
Studi e indagini varie sulla portata finanziaria e sull'efficacia di alcune leggi sociali.....	»	289
Lavori diversi.....	»	290
Commissioni di studio.....	»	291
<i>Allegato 1.</i> — Elenco delle tavole di spoglio relative al VII Censimento demografico.....	»	294
<i>Allegato 2-a).</i> — Circolare n. 88 (Tenuta del Registro di popolazione).....	»	302

<i>Allegato 2-b).</i> — Circolare n. 159 (Aggiornamento dei Registri di popolazione a seguito del VII Censimento generale della popolazione) .....	Pag.	304
<i>Allegato 2-c).</i> — Circolare n. 5 (Irregolari iscrizioni nei Registri di popolazione di operai disoccupati).....	»	305
<i>Allegato 2-d).</i> — Circolare n. 29 (Decorrenza delle variazioni anagrafiche effettuate a seguito del Censimento).....	»	307
<i>Allegato 2-e).</i> — Circolare n. 49 (Tenuta dei Registri di popolazione).....	»	308
<i>Allegato 3.</i> — Circolare n. 82 (Conferimento dei premi alle migliori Relazioni statistiche annuali dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa) .....	»	311
<i>Allegato 4.</i> — Istruzioni per le ispezioni ai Registri di popolazione .....	»	313
<b>RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO IV (Statistiche agrarie e Catasto agrario)</b> .....	»	319
Premessa.....	»	319
Rapporti esterni .....	»	320
Lavori svolti e in corso:		
Servizio mensile di statistica agraria.....	»	322
Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale.....	»	325
Catasto agrario .....	»	326
Programma dei lavori per l'anno 1933.....	»	331
<i>Allegato 1.</i> — Circolare n. 68 (Rilevazione statistica bozzoli nell'anno 1932-X) .....	»	333
<i>Allegato 2.</i> — Circolare n. 30 (Censimento del grano trebbiato a macchina nell'anno 1932-X).....	»	339
<b>RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO V (Censimenti agricoli e Catasto forestale)</b> .....	»	355
A) Censimenti agricoli .....	»	355
B) Catasto forestale .....	»	365
<b>RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO VI (Bollettini e Informazioni)</b> .....	»	367
Pubblicazioni periodiche:		
Bollettino dei prezzi .....	»	367
Bollettino mensile di Statistica.....	»	367
Nuovi lavori del Reparto:		
Statistica dei prezzi del pane .....	»	368
Id. dei prezzi all'ingrosso dei filati di seta artificiale .....	»	369
Id. dei prezzi e quantitativi trattati a termine nelle Borse merci .....	»	369

Statistica degli affitti annui riferiti a vano in alcune città, raggruppati secondo la popolazione .....	Pag.	370
Id. dei salari .....	»	370
Id. dei noli .....	»	370
Id. del mercato edilizio .....	»	371
Id. bancarie .....	»	371
Id. dei protesti cambiari .....	»	372
Id. dei fallimenti.....	»	372
Occupazione operaia .....	»	372
Lavori ordinari e lavori in corso:		
Lavori ordinari .....	»	373
Lavori in corso:		
Numeri indici territoriali .....	»	374
Numero indice nazionale del costo della vita, base 1° se- mestre 1914 .....	»	374
Prezzi del gas, dell'energia elettrica e del gas per 1000 calorie.....	»	375
Prezzi dell'energia elettrica usata per forza motrice.....	»	375
Riassunto annuale dei prezzi .....	»	375
Programma dei lavori da eseguirsi dal Reparto nell'anno 1933	»	376
Attuazione degli impegni presi dall'Italia con la Convenzione internazionale per le statistiche economiche - Convegni internazionali .....	»	376
<i>Allegato 1.</i> - Circolare n. 23 (Rilevazione dei prezzi della farina e del pane. Statistiche dei prezzi all'ingrosso ed al minuto)	»	378
<i>Allegato 2.</i> - Circolare n. 65 (Rilevazione dei prezzi all'in- grosso delle farine).....	»	379
<i>Allegato 3.</i> - Circolare n. 66 (Rilevazione dei prezzi del pane)..	»	380
<i>Allegato 4.</i> - Circolare n. 58 (Dati statistici circa l'occupazione operaia).....	»	381
<i>Allegato 5.</i> - Circolare n. 77 (Dati statistici circa l'occupazione operaia) .....	»	382
RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO VII (Studi e Cartografia)...	»	383
A) Notiziario demografico .....	»	383
B) Lavori compiuti:		
Atlante Statistico Italiano (parte II).....	»	384
Determinazione delle coordinate geografiche dei Comuni (Centri comunali) del Regno .....	»	385
Ricerche sperimentali sull'interpolazione grafica di isto- grammi .....	»	386
Funzione interpolatrice dei centri secondo il numero degli abitanti.....	»	386



Determinazione del centro di gravità e del centro mediano della popolazione italiana censita il 1° dicembre 1921, in relazione a diversi sistemi di rappresentazione piana di un territorio .....	Pag.	387
Il trattamento economico dei funzionari dello Stato nel periodo 1913-1931 .....	»	388
Altri lavori .....	»	389
<b>C) Lavori in corso e in programma:</b>		
Indagine sui nonagenari et ultra, censiti il 21 aprile 1931 .....	»	390
Applicazione del metodo rappresentativo al Censimento della popolazione 1931, assumendo come campione il gruppo di 29 circondari considerati nella analoga indagine sul Censimento 1921 .....	»	391
Comparazione dei metodi adottati dalle diverse statistiche ufficiali per mettere in evidenza l'ordine di generazione dei nati .....	»	392
Aggiornamento continuativo delle tavole statistiche sull'ammontare e sul movimento della popolazione nei vari Paesi .....	»	392
Raccolta ed elaborazione del materiale per la compilazione di una serie di Albi regionali, a corredo del libro di Stato per le scuole elementari .....	»	392
Lineamenti di una statistica della produzione industriale .....	»	392
Tavole di mortalità della popolazione italiana.....	»	393
Commento all'Atlante Statistico .....	»	393
Ricostruzione del movimento della popolazione dal 1880 al 1921.....	»	393
Centro di gravità e centro mediano, altitudine media e mediana della popolazione censita il 21 aprile 1931...	»	393
Italiani all'estero secondo i censimenti americani.....	»	393
Ricerche sull'agglomeramento della popolazione nei Compartimenti italiani, in relazione ai risultati dell'ultimo censimento.....	»	394
Altimetria dei centri .....	»	394
Nuovo indice nazionale dei prezzi all'ingrosso .....	»	394
<b>RELAZIONE DEL CAPO DEL REPARTO VIII (Personale, Servizi amministrativi e Affari generali) .....</b>	<b>»</b>	<b>395</b>
<b>Parte I. — Attività straordinaria del Reparto per la sistemazione definitiva dei vari servizi nel nuovo edificio di via Balbo:</b>		
Servizi vari.....	»	395
Macchinario .....	»	398
Reclutamento e preparazione del personale.....	»	403
Bilancio dell'Istituto.....	»	405

**Parte II. — Attività normale del Reparto:**

Segreteria del Reparto .....	Pag. 410
Organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione .....	» 411
Concorsi a premio .....	» 412
Esami di abilitazione nelle discipline statistiche.....	» 415
Lavori di riordinamento .....	» 415
Archivio - Protocollo - Spedizione corrispondenza .....	» 416
Servizio legale.....	» 416
Servizio del personale .....	» 420
Prospetto I. - Situazione generale del personale....	» 421
Prospetto II. - Ripartizione del personale nei vari gradi e categorie .....	» 421
Prospetto III. - Ripartizione del personale nei singoli Reparti.....	» 422
Prospetto IV. - Ripartizione del personale diurnista secondo l'assegnazione nei singoli Reparti.....	» 424
Concorso per l'assunzione di funzionari di concetto nei gradi VII e VIII.....	» 425
Servizio amministrativo e contabile.....	» 425
Servizio della Ragioneria.....	» 426
Gestione del bilancio 1931-32.....	» 427
Bilancio dell'esercizio 1932-33.....	» 430
Attività della Commissione dei Revisori dei Conti.....	» 430
Servizio delle pubblicazioni .....	» 431
Vendita delle pubblicazioni .....	» 433
Biblioteca.....	» 434
Ufficio controllo e calcolo meccanico .....	» 435
Servizio delle macchine da spoglio.....	» 437
Riunioni di Organi interni .....	» 440
Ripartizione del patrimonio della « Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria ».....	» 442
<i>Allegato 1. - Pubblicazioni .....</i>	<i>» 447</i>
<i>Allegato 2. - Ordini di servizio:</i>	
a) Del Presidente.....	» 449
b) Del Direttore Generale .....	» 452
c) Relativi agli oggetti di cancelleria, materiali di consumo, arredamento, ecc.....	» 462
<i>Allegato 3. - Lavori di stampa.....</i>	<i>» 481</i>
<i>Allegato 4. - Servizio macchine - Lavori compiuti dal 1° dicembre 1931 al 30 novembre 1932.....</i>	<i>» 483</i>
<i>Allegato 5. - Riunioni di organi deliberativi o consultivi....</i>	<i>» 484</i>

## INDICE ALFABETICO DEI NOMI

- AFRICANO** ..... - 142
- ALBANESE** ..... - 143
- ALBERTARIO** .... - 129, 143
- ALBERTI** ..... - 413
- ALMACIÀ (Guido)** - 142
- ALMACIÀ (Roberto)** ..... - 139, 142, 143, 144
- AMOROSO** ..... - 3, 8, 12, 13, 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 38, 43, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 64, 65, 66, 78, 81, 386
- ANGELELLI**..... - 4, 19
- ANTONUCCI** ..... - 132, 143, 144
- ARCANGELI**..... - 142
- ARCARI** ..... - 414
- ARCUCCI** ..... - 112, 142, 446
- AVALLONE** ..... - 112, 142, 143, 144, 293
- AZZOLINI** ..... - 53, 54, 56, 57, 371
- BACHI**..... - 143
- BARATONO** ..... - 303
- BARBERI**..... - 389
- BARSANTI** ..... - 272, 293
- BEER** ..... - 3, 19, 43, 66
- BENASSI** ..... - 142
- BENIGNI** ..... - 310
- BENINI** ..... - 3, 8, 9, 19, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 43, 46, 47, 48, 54, 55, 57, 66, 86, 143, 144
- BERTANI** ..... - 143
- BIAGI** ..... - 70
- BIANCHINI** ..... - 79
- BODIO** ..... - 91
- BOLDRINI** ..... - 3, 14, 15, 17, 18, 19, 22, 25, 26, 43, 66, 72, 74, 75, 76, 77
- BOSISO** ..... - 144
- BOTTAI** ..... - 306
- BRIZI** ..... - 144
- BUCCIONE**..... - 435
- BUONACCORSI** ... - 413
- CALZOLARI** ..... - 143
- CAMPARINI** ..... - 142
- CARBONARO** ..... - 425
- CARLI** ..... - 143
- CASTRILLI** ..... - 120
- CERDELLI** ..... - 143, 144
- CHILLÈ** ..... - 142
- CIATTI**..... - 293
- CIBRARIO** ..... - 142, 143

- COLETTI ..... - 3, 8, 19, 32, 39,  
40, 43, 44, 45,  
60, 62, 63, 64,  
65, 66, 71, 72,  
143, 144
- COLOMBO ..... - 377
- COREA ..... - 460
- CORRENTI ..... - 91
- CRIVARO ..... - 144
- D'ADDARIO ..... - 386
- DE BERARDINIS . - 107, 170
- DELLA PORTA ... - 4, 19, 43, 473
- DE MARZI ..... - 143
- DI COMITE..... - 143
- DIEZ ..... - 168
- DI GREGORIO ... - 168
- DORE ..... - 143, 144
- ESMENARD ..... - 143
- FERRARIS ..... - 91
- FERRUCCI ..... - 143
- FESTA-CAMPANILE - 143
- FOCACCI ..... - 414
- FRANDI ..... - 144
- GADOTTI ..... - 168
- GALLIMBERTI.... - 142
- GALLO..... - 142, 143, 144,  
272, 273, 293
- GALVANI ..... - 4, 19, 43, 66,  
144, 387, 391,  
394
- GARAVINI ..... - 143
- GERBASI ..... - 142
- GIANNELLI..... - 168
- GIANNINI ..... - 3, 19, 43, 66
- GIGLIO ..... - 142
- GINI ..... - 60, 61, 72, 89,  
170, 221, 222,  
304, 305, 388,  
389, 392, 419
- GIUSTI ..... - 142, 143, 144
- GOLZIO ..... - 413
- GREENWOOD..... - 76
- GUARNERI ..... - 28
- JANNAMORELLI .. - 168
- JUNG ..... - 6
- KEYNES ..... - 28
- LANDOLFI ..... - 144
- LANTINI ..... - 137
- LAPENNA ..... - 142
- LIVI ..... - 3, 9, 12, 13, 14,  
17, 19, 25, 26,  
40, 42, 43, 44,  
45, 56, 60, 66,  
68, 69, 70, 74,  
79, 81, 86, 91,  
144, 158
- LO GIUDICE..... - 293
- LORITO ..... - 142
- LUSARDI ..... - 142
- MANCINELLI ..... - 142, 144, 272,  
293
- MANFREDONIA ... - 142
- MARIANI ..... - 143
- MARINI ..... - 66, 473
- MARINUCCI..... - 142, 144
- MARTINOTTI ..... - 76
- MATHIS ..... - 3, 19, 43, 66
- MAZZOCCHI - ALE-  
MANNI ..... - 38, 116, 142,  
143, 144, 332
- MAZZONI..... - 142
- MELIADÒ ..... - 413

MERCATANTI . . . .	- 293	RAPISARDI . . . .	- 445
MESSEDAGLIA . . .	- 91	REDENTI . . . . .	- 61
MOLINARI . . . . .	- 3, 13, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 30, 31, 32, 33, 39, 43, 47, 64, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 76, 77, 87, 94, 118, 142, 143, 144, 377, 453, 454, 456, 457, 458, 461, 475	REMONDINO . . .	- 143
MONTANARI . . . .	- 143	REVELLI . . . . .	- 144
MORTARA . . . . .	- 76	RIO . . . . .	- 142
MUGELLINI . . . . .	- 142	RODA . . . . .	- 142
MUSSOLINI . . . . .	- 3, 145, 146, 290	RUATTI . . . . .	- 131
NICEFORO . . . . .	- 3, 19, 26, 27, 29, 30, 43, 66, 74, 75, 76, 77, 83, 144	RUGIU . . . . .	- 144
NOTARI . . . . .	- 142	SAIBANTE . . . . .	- 143
OLIVETTI . . . . .	- 3, 8, 13, 15, 19, 43, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 55, 57, 58, 59, 66	SALVEMINI . . . .	- 386
ORTALI . . . . .	- 144	SANTORO . . . . .	- 143
PALMARDITA . . . .	- 142	SARTI . . . . .	- 142
PASQUALI . . . . .	- 142	SAVORGNAN . . .	- 3, 4, 8, 9, 18, 19, 25, 29, 32, 33, 34, 35, 39, 40, 42, 43, 46, 53, 59, 60, 61, 62, 64, 66, 70, 72, 77, 81, 82, 105, 106, 107, 113, 115, 142, 147, 148, 194, 202, 223, 225, 226, 302, 307, 308, 312, 335, 347, 378, 379, 380, 381, 382, 390, 392, 393, 447, 448, 449, 452, 464
PELLEGRINI . . . .	- 142	SCARIN . . . . .	- 41, 45
PERASSI . . . . .	- 4, 19	SCHEPIS . . . . .	- 29
PERDISA . . . . .	- 142	SCRITTORE . . . .	- 117, 366
PERINI . . . . .	- 129	SEBASTIANO . . . .	- 445
PEROZZO . . . . .	- 91	SEMENZA . . . . .	- 144
PERUGINI . . . . .	- 168	SERPIERI . . . . .	- 3, 19, 26, 36, 37, 38, 39, 43, 47, 48, 66, 83, 86, 143, 144, 320
PETTONI . . . . .	- 169		
PIETRA . . . . .	- 3, 9, 10, 12, 13, 15, 18, 19, 22, 24, 43, 65, 66, 144		

